



REGIONE LIGURIA
VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO
Settore Pianificazione Territoriale e VAS

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi dell'allegato C della L.R. 10 agosto 2012, n. 32 e s.m.

IDEE DI LIGURIA

Una nuova prospettiva per crescere in modo
creativo, intelligente e sostenibile

PRODUZIONE DEL PIANO

La redazione del Piano, comprensiva del relativo Rapporto Ambientale con Studio di Incidenza, è stata prodotta integralmente dalle strutture interne della Regione Liguria:

GRUPPO DI LAVORO

VICE-DIREZIONE TERRITORIO

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

Arch. Pier Paolo Tomiolo

COORDINAMENTO

Arch. Dino Biondi

ELABORAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

Arch. Arianna Garbarino – Redazione Progetto di Piano

Arch. Anna Celenza – Redazione Rapporto Ambientale

Arch. Anna Bertolasco – Idea grafica

Arch. Luana Lapini – Infrastrutture

Arch. Paolo Rocco – Studi generali

Arch. Claudio Berardi – Studi generali

Arch. Anna Elena Kunitz – Studi generali

Arch. Sebastiano Rizza – Studi generali

Dott. Adolfo Laiolo – Procedure amministrative

Dott.ssa Antonella Cazzulo – Segreteria e comunicazione

Sig.ra Rossella Rizzolo – Segreteria e comunicazione

ELABORAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

SETTORE POLITICHE DELLA NATURA E DELLE AREE INTERNE,
PROTETTE E MARINE, PARCHI E BIODIVERSITA'

Dott. Paolo Genta – Redazione Studio di Incidenza

Dott.ssa Sabrina Carolfi – Redazione Studio di Incidenza

ELABORAZIONI INFORMATICHE

LIGURIA DIGITALE CSUT – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Arch. Barbara Borgogni

Dott.ssa Sara Ferrarini

Arch. Maria Cristina Rasero

SETTORE POLITICHE DELLA NATURA E DELLE AREE INTERNE,
PROTETTE E MARINE, PARCHI E BIODIVERSITA'

Geom. Piero Ferrari

I contenuti del Rapporto Ambientale sono aggiornati al dicembre 2020

1. DESCRIZIONE DEL PIANO

1.1. Normativa di riferimento

- La pianificazione strategica
- La prima stagione della Pianificazione territoriale regionale (i PTC della L.R. 39/1984)
- La legislazione regionale operante

1.2. La Natura del Piano

- Il ruolo del PTR
- Il messaggio e la grafica

1.3. Il Processo di VAS applicato al PTR

- La disciplina della VAS in Liguria

2. ANALISI DEL CONTESTO E DELLO STATO DELL'AMBIENTE

2.1. Analisi conoscitive

2.2. Contesto territoriale

- Analisi a livello europeo - La strategia territoriale europea macroregionale
- Analisi a livello europeo - Le Autostrade del mare
- Analisi a livello nazionale - La regione padano alpino marittima, ambito geografico e sistema territoriale
- Analisi a livello regionale - Le fonti conoscitive
- Analisi a livello regionale - L'Osservatorio delle trasformazioni territoriali
- Analisi a livello regionale - La morfologia del territorio
- Analisi a livello regionale - Le trasformazioni di lungo periodo del sistema insediativo ligure
- Analisi a livello regionale - Consumo di suolo
- Analisi a livello regionale - Evoluzione dell'uso del suolo: copertura boschiva ed erosione del territorio agricolo
- Analisi a livello regionale - L'assetto territoriale attuale
- Analisi a livello regionale - La qualità urbana

2.3. Contesto infrastrutturale

- Il ruolo della Liguria nel Corridoio Reno-Alpi
- La dotazione infrastrutturale della Liguria

2.4. Contesto socio-economico

- Cenni demografici
- Cenni sullo stato dell'economia ligure
- Cenni sull'economia del mare
- Cenni sull'economia delle aree interne e situazioni di svantaggio socio-economico
- Cenni sul comparto turistico

2.5. Contesto ambientale

- Riferimenti a livello internazionale
- Riferimenti a livello comunitario
- Riferimenti a livello nazionale
- Riferimenti a livello regionale
- Lo stato dell'ambiente
 - ✓ Aria
 - ✓ Energia
 - ✓ Inquinamento elettromagnetico
 - ✓ Inquinamento luminoso
 - ✓ Inquinamento acustico
 - ✓ Acque superficiali e sotterranee, depurazione
 - ✓ Tutela e gestione della costa
 - ✓ Assetto idro-geo-morfologico
 - ✓ Paesaggio
 - ✓ Rifiuti
 - ✓ Biodiversità
 - ✓ Inquinamento e rischi di attività produttive
 - ✓ Tutela e gestione del bosco

Tema trasversale: dissesto idrogeologico e cambiamenti climatici

2.6. Esito delle analisi conoscitive

- Elementi per la definizione dello scenario di riferimento: i fenomeni emergenti
- L'interpretazione dei fenomeni emergenti secondo sistemi territoriali

2.7. Analisi SWOT

3. DESCRIZIONE DELL'OPZIONE ZERO E DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

3.1. Costruzione dello scenario di riferimento

- Dall'analisi dei fenomeni e delle criticità all'individuazione dell'opzione zero

3.2. Lo studio dei possibili scenari

- Le alternative di Piano: quale PTR?
- Lo scenario del Piano

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

4.1. Le strategie per la tutela dell'ambiente

- Sviluppo sostenibile
- Le politiche per le aree interne e territori svantaggiati
- Consumo di suolo e rigenerazione urbana
- Rischi naturali, effetti dei cambiamenti climatici e strategie di adattamento

4.2. L'impostazione del PTR

- Il concetto di sostenibilità

4.3. Gli obiettivi del PTR

- Pianificazione strategica
- Livello istituzionale
- Livello strategico
- Livello operativo
- Obiettivi ambientali del Piano

5. VERIFICA DI COERENZA

5.1. Analisi di coerenza esterna

- Relazione tra gli obiettivi del sistema delle strategie di riferimento e gli obiettivi del PTR
- Analisi coerenza con gli obiettivi a livello sovra-regionale
- Attività del tavolo interregionale 2020
- Relazione tra gli obiettivi del PTR e gli obiettivi di altri pertinenti piani e programmi regionali
- Analisi di coerenza del PTR con il sistema infrastrutturale e logistico della Liguria
- Rapporti tra PPR e PTR
- L'approccio delle Ecoregioni

5.2. Analisi di coerenza interna

6. STRUTTURA DEL PIANO

6.1. Lo schema direttore del PTR

- Dall'analisi dei fenomeni e delle criticità alle strategie

6.2. Lo sviluppo degli obiettivi per l'entroterra (liberare l'entroterra)

- Le politiche di sviluppo da perseguire
- Le linee di indirizzo e le azioni
- La disciplina

6.3. Lo sviluppo degli obiettivi per la città (ripensare le città)

- Le politiche di sviluppo da perseguire
- Le linee di indirizzo e le azioni
- La disciplina

6.4. Lo sviluppo degli obiettivi per la costa (aver cura della costa)

- Le politiche di sviluppo da perseguire
- Le linee di indirizzo e le azioni
- La disciplina

7. FUNZIONALITÀ DEL PIANO

7.1. Livelli di efficienza e di efficacia del PTR

8. PROGETTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

8.1. La partecipazione stabile nella pratica urbanistica

8.2. Le attività realizzate

Attività preliminari

Attività svolte nella fase di scoping

8.3. Le attività future

9. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

9.1. La valutazione ambientale di un piano di idee

La valutazione ambientale a scala territoriale

9.2. Analisi degli effetti ambientali del PTR

Metodologia

Esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale e dotazione logistica

Aree adatte per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi

9.3. Tutela della biodiversità

La valutazione di incidenza

10. PIANO DI MONITORAGGIO

10.1. Gestione del Piano

Come organizzare il monitoraggio di un piano strategico

Il monitoraggio del PTR

10.2. Misurazione del Piano

Monitoraggio del contesto ambientale (indicatori di contesto e di processo)

Monitoraggio dell'attuazione del Piano (indicatori di risultato e di effetto)

Implementazione del Piano

11. APPENDICE

ALLEGATO A - BIBLIOGRAFIA

Testi e articoli

Manuali, linee guida e rapporti

ALLEGATO B –

CONTRIBUTI COMPLESSIVAMENTE PERVENUTI NELLA FASE DI

CONSULTAZIONE/SCOPING (ai sensi dell'art. 8 della l.r. 32/2012 e smi nelle conferenze di pianificazione/scoping e pervenuti ufficialmente in forma scritta)



Una nuova prospettiva per crescere in modo creativo, intelligente e sostenibile

Il mondo è cambiato; la Liguria è cambiata. Anche Regione cambia il suo modo di essere e di relazione con il territorio.

Un nuovo Piano Territoriale per Regione Liguria; un Piano, che nella crisi della società attuale e anche dell'urbanistica, vuole avere un'identità ben precisa, intesa come progetto in cui una società si riconosce. Identità come scelta, idea di sé, immagine alla quale si vuole assomigliare.

L'obiettivo del Piano è proprio questo: delineare questa immagine, fornire alcuni strumenti di lavoro e lasciare spazio alla rete di chi lavora, vive, visita il territorio perché trovi il modo migliore per realizzare la visione.

Finora, attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, abbiamo dato regole, abbiamo detto cosa si doveva fare; adesso vogliamo dire quello che ci aspettiamo, mettendo soprattutto a frutto la nostra conoscenza del territorio, e provando a utilizzare un nuovo punto di vista, per sbloccare il nostro futuro con tocchi leggeri, intelligenti e sostenibili; in definitiva di grande qualità.

In questa prospettiva, devono necessariamente cambiare, rispetto alle attese e alle abitudini consolidate, anche la forma e la struttura del Piano.

Il PTR non ambisce più ad essere la "summa" e la "sintesi", né si rassegna ad essere "funzione" degli altri strumenti di pianificazione territoriale e ambientale.

Intendendo riappropriarsi della sua natura specifica di strumento di pianificazione territoriale "strategica":

- a) *parte da un proprio punto di vista specifico e autonomo sulla realtà, collocando i fenomeni sul territorio e osservandoli a diverse scale spaziali e temporali;*
- b) *confronta la sua lettura con quella che altri soggetti da punti di vista e scale diverse hanno fatto della stessa realtà;*
- c) *seleziona i temi di proprio specifico interesse, mirando a produrre effetti che la realtà o gli altri strumenti da soli non produrrebbero;*
- d) *precisa i rapporti (in termini di coerenza, collaborazione, non conflitto, potenziale contrasto, ove necessario) con gli altri strumenti oggi operanti.*

Questi, in estrema sintesi, sono i contenuti del presente documento, che accompagna il processo di VAS del Piano.

In questo contesto anche la valutazione ambientale strategica necessita di riappropriarsi della sua natura originaria di "processo", inteso dalla stessa Direttiva 01/42/CE come un'operazione di bilanciamento ragionato del complesso di considerazioni sociali, economiche, culturali, politiche e naturalmente ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Il processo di VAS del PTR va inteso infatti come fondamentale strumento di supporto del processo decisionale per la costruzione di uno scenario partecipato e consapevole delle criticità da risolvere, delle risorse da valorizzare e delle aspettative di miglioramento della qualità della vita delle comunità liguri.

1. DESCRIZIONE DEL PIANO

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La pianificazione strategica

Nell'accezione più generica del termine, un piano è un **modello di assetto del territorio** comprendente un **sistema complesso di previsioni e regole** con le quali un ente o un'autorità territoriale formalizza e rende note, ad un complesso di soggetti destinatari, una serie di decisioni e norme di propria competenza istituzionale, funzionali a finalità e obiettivi individuati.

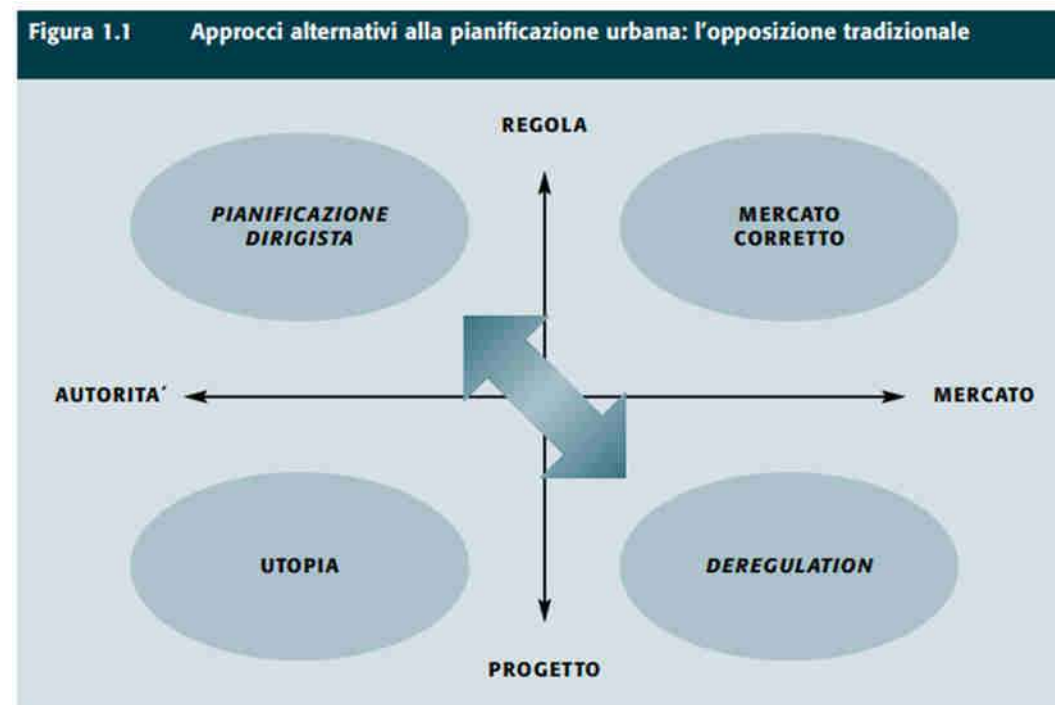
A livello nazionale fino all'emanazione della Legge urbanistica fondamentale (la legge n. 1150/1942), la pratica della pianificazione urbanistica in Italia era limitata a singole iniziative delle città più importanti e la sua introduzione ha costituito il ruolo di quadro di riferimento e guida per gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, concepiti come dispositivi per regolamentare l'espansione delle città nel periodo post-bellico.

Nel tempo, in aggiunta ai problemi storici irrisolti dell'espansione urbana e delle grandi trasformazioni della città (metropolizzazione e pendolarismo, periferie urbane, consumo di suolo, frammentazione e dispersione urbana, inadeguatezza dei servizi e delle infrastrutture, ecc.) si sono aggiunte nuove e complesse tematiche:

- Da un lato **nuove dinamiche prettamente umane**: la crisi economica, gli effetti del processo di globalizzazione, la domanda di nuovi e più qualificati servizi, nonché la rapidità delle innovazioni dell'economia e della società;
- Dall'altro una **sempre maggiore severità ed imprevedibilità degli eventi naturali** connessi ai cambiamenti climatici e l'esigenza di salvaguardare la riproducibilità delle risorse naturali sempre più scarse.

Certamente l'impostazione astratta e rigida degli strumenti normativi ed operativi tradizionali non si è rivelata adatta a comprendere, interpretare e indirizzare le tendenze in atto in modo da essere **anticipatrice**, capace cioè di contrastare e, se possibile, di invertire le tendenze involontarie al declino, all'abbandono e al degrado e di intercettare, riconoscere ed assecondare le potenzialità inespresse del territorio.

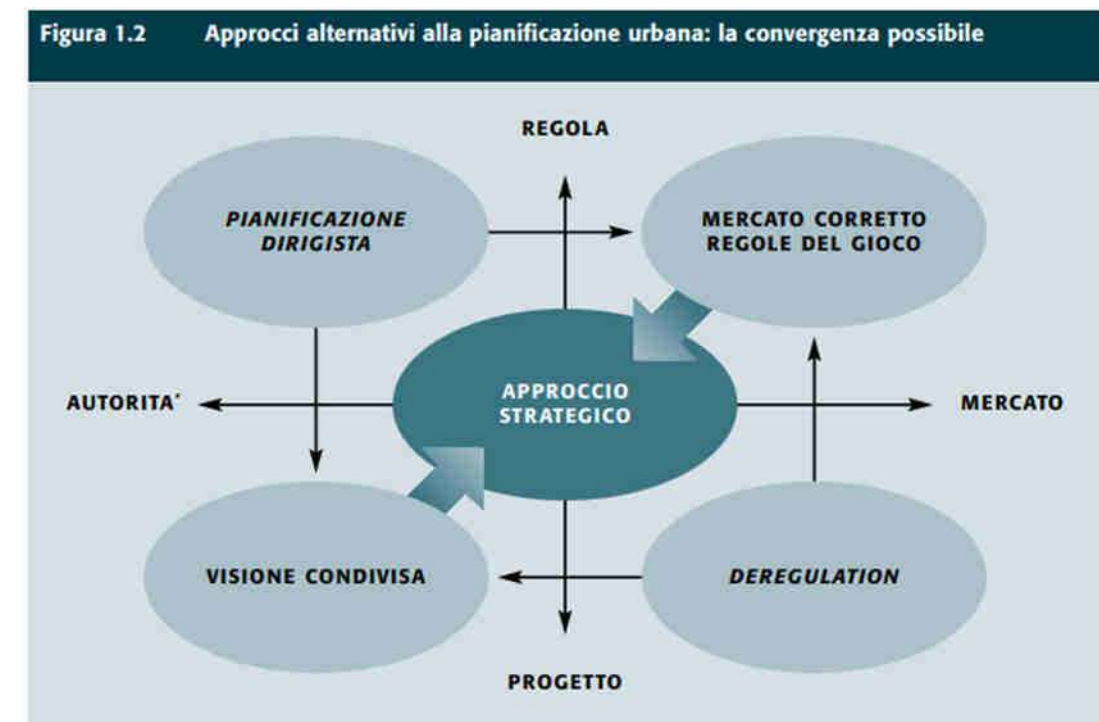
L'inadeguatezza della pianificazione dirigista ha peraltro prodotto una spinta liberista-deregolativa che ha progressivamente fatto perdere efficacia, certezza e con esse, autorevolezza al sistema degli strumenti di governo del territorio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, 2006
 “La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori” – Analisi e strumenti per l'innovazione – I manuali

In risposta alla tendenza deregolativa dagli anni '90 hanno cominciato a configurarsi **piani strategici** cosiddetti di **“terza generazione”**, costruiti attorno a **processi più aperti ed efficaci di coordinamento** tra tutti i soggetti istituzionali e non, con lo scopo di individuare le principali scelte su cui puntare per garantire crescita economica e sostenibilità sociale in un'ottica di medio-lungo periodo.

A fianco del tradizionale ruolo di produzione di servizi indispensabili al benessere collettivo, emerge quindi per gli enti locali, un nuovo **ruolo di regia dei processi decisionali e programmatori**, complesso e articolato, che li obbliga ad agire attraverso lo sviluppo di **disegni orientati a generare scenari e azioni condivise** e a promuovere comportamenti coerenti anche da parte degli attori non istituzionali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, 2006
 “La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori” – Analisi e strumenti per l'innovazione – I manuali

In questa prospettiva, il carattere processuale e per certi versi innovativo di un piano strategico viene a costituire la cornice, non solo fisica ma anche virtuale e relazionale che inquadra e tende ad **armonizzare i diversi ambiti di programmazione settoriale e le diverse politiche di intervento**.

Si è venuto così a delineare un modello di governance che richiede la condivisione di questa visione tra **amministratori, attori, cittadini e partner** diversi attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, in modo da:

- privilegiare le analisi prospettiche e di scenario medio-lungo;
- semplificare la complessità degli obiettivi e delle azioni in modo dinamico e flessibile;
- promuovere progetti sulla base della loro coerenza con le strategie generali, e rispetto alla loro realizzabilità e sostenibilità;
- promuovere il partenariato e la cooperazione ai diversi soggetti portatori di interessi;
- attribuire valore alla progettualità locale ed alle fasi attuative del piano;
- affidare ai documenti di piano una funzione persuasiva, comunicativa e promozionale piuttosto che regolativa e impositiva.

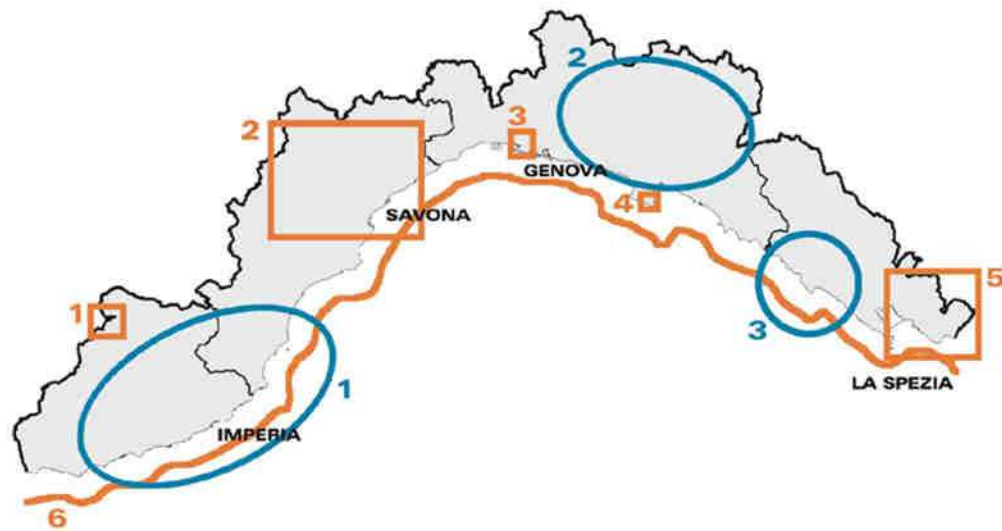
In questo schema logico appare evidente il **ruolo centrale che assume l'amministrazione pubblica** all'interno del processo che passa dall'essere il mero costruttore del piano al ruolo di **promotore, coordinatore e garante dell'interesse collettivo**.

La prima stagione della Pianificazione territoriale regionale (i PTC della L.R. 39/1984)

L'approvazione della **legge regionale n. 39 del 22 agosto 1984** dette il via ad una vasta azione di produzione di atti di pianificazione, denominati **Piani Territoriali di Coordinamento**, in parte ancora oggi operanti. E' importante, nel contesto del PTR rievocare questa esperienza per diversi ordini di considerazioni:

- a) per il **complessivo disegno di assetto territoriale** e per la tematizzazione dei diversi **settori del territorio regionale**, rappresentato nello schema allegato.

Piani territoriali di coordinamento ex Lr.39/1984



- PTCP - approvato con DCR n.6/1990 (esteso a tutto il territorio della Liguria)**
 - 1 Aree sciistiche di Monesi (IM) - approvato con DCR n.64/1999
 - 2 Savonese Bormide - approvato con DCR n.14/1997
 - 3 ACL indicazioni di Area Geografica-Ambito Territoriale-Distretto 4 e relative Aree di Intervento approvato con DCR n.95/1992
 - 4 Accessibilità Portofino - approvato con DCR n.57/1994
 - 5 La Spezia Val di Magra - adottato con DGR n.583/1997
 - 6 Piano della Costa - approvato con DCR n.64/2000
-
- Piani Territoriali di Coordinamento avviati con le procedure di cui alla L.R. 39/1984 (adozione Schema di Orientamento) la cui conclusione è stata affidata alle Province nell'ambito della redazione dei PTC Provinciali (art. 27 L.R. 36/1997):**
 - 1 Aree agricole del Ponente - adozione schema di orientamento con DGR n.53/1990
 - 2 PTC ACL Ambito Tigullio Fontanabuona - progettazione affidata alla provincia di Genova
 - 3 Accessibilità veicolare alle Cinque terre - adozione schema di orientamento con DGR n.1319/1991

Nota bene

Art. 68 della Lr n.36/1997

(Validità dei Piani territoriali di coordinamento regionali di cui alla L.r. 39/1984)

1. Fino all'approvazione del Piano paesaggistico, si applica il PTCP approvato con deliberazione del Consiglio regionale 26 febbraio 1990, n. 6 e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente all'assetto insediativo del livello locale, con le relative norme di attuazione in quanto applicabili.

Fino all'approvazione del PTR sono fatti salvi a ogni effetto:

- a) il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (PTC della Costa) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 29 dicembre 2000, n. 64;
- b) il vigente Piano Territoriale di Coordinamento degli Insedimenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (PTC-IP-ACL) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 31 luglio 1992, n. 95 e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alle aree di intervento del Distretto 4 Sestri Ponente: Al 4 Litorale di Multedo, Al 6 Cantieri navali, Al 7 Stazione di Sestri Ponente, Al 8 Polo Industriale di Sestri Ponente, Al 10 Aeroporto, Al 11 Parco scientifico tecnologico di Erzelli, Al 11 bis Monte Gazzo, Al 12 Polo siderurgico non a ciclo integrale di Cornigliano.

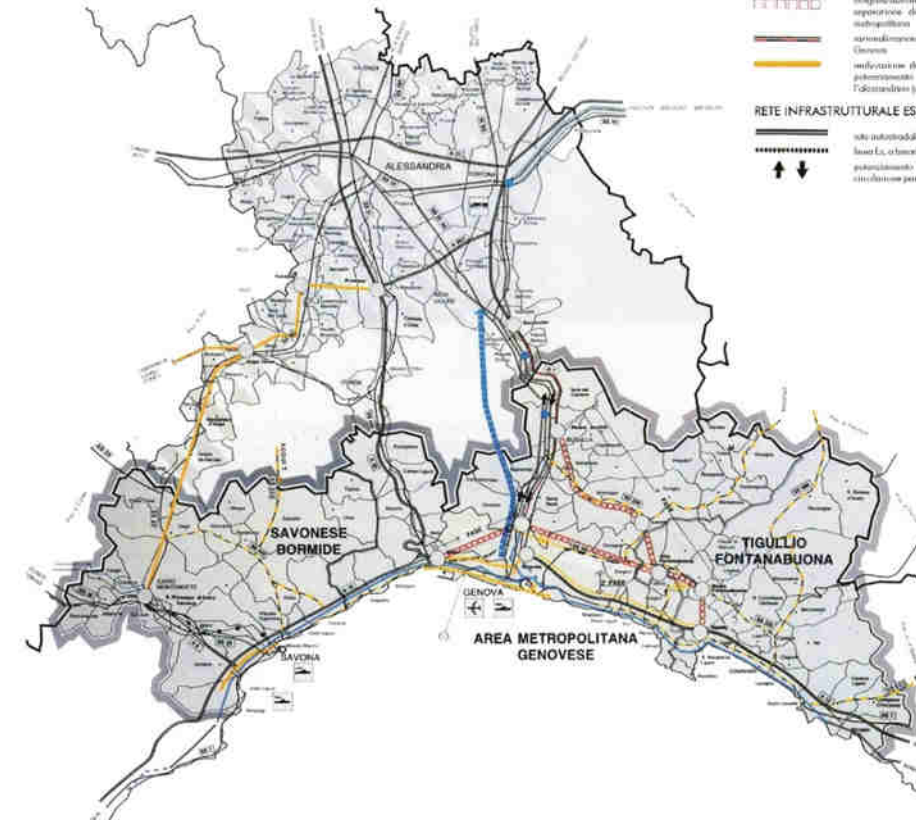
a1) In primo luogo era stato individuato, nell'Area Centrale Ligure (Provincia di Genova e settore orientale della provincia di Savona) il cuore dell'armatura produttiva e infrastrutturale della Regione.

Schema generale delle infrastrutture

estratto dalla Norma d'Attuazione del PTC ACL - DCR n. 95/1992

**Art. 5
Indicazioni a livello di Area Geografica**

- Con riferimento all'intera Area Geografica, in coerenza con gli obiettivi e le strategie generali, il Piano indica:
 - a- il modello dell'assetto insediativo, suddividendo il territorio in Ambiti Territoriali dei quali definisce i ruoli relativamente al sistema produttivo, portuale, residenziale e dei servizi di valenza territoriale;
 - b- lo schema generale delle connessioni infrastrutturali, individuando le principali direttrici delle quali definisce funzioni e prestazioni rispetto alla mobilità di attraversamento, di scambio a locale.
- In ragione delle relazioni funzionali esistenti e sulla base di formalità intese con la Regione Piemonte il Piano a questo livello prende in considerazione anche il territorio del Basso Piemonte.



INDIRIZZI DI PIANO

1. INDIRIZZI VOLTI A POTENZIARE L'EFFETTO DI RETE ALL'INTERNO DELL'AREA

- Individuazione della sottoregione superiore sistema di sede L5, sottoregioni distrettuali di intermediazione.
- declassamento del tutto autostradale A10-A12 (sottoregione con sottoregioni e pedane) con collegamenti con le reti della scala di valore.
- interventi di recupero/consolidamento del sistema esistente della S.S. 1 Ansaldo e salute connettività/espansione nei termini di accorciamento e funzione locale e ambientale.
- accorciamento e potenziamento del tratto della rete esistente interna.
- realizzazione di nuovi assi di attraversamento della rete urbana.

2. INDIRIZZI VOLTI A POTENZIARE LE CONNESSIONI ESTERNE

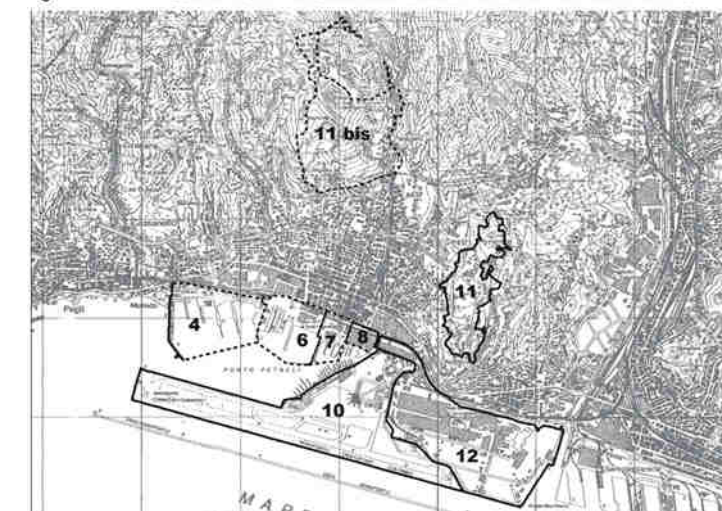
- nessi salteri in funzione del collegamento dell'area sottoregionale nel generale sistema della rete nazionale/territoriale ad alta velocità.
- integrazione del sistema nazionale/territoriale di grande scala per la copertura dei flussi di attraversamento dei flussi, senza alcuna sottoregione.
- sviluppo/consolidamento del tratto di rete esistente A7 Savona-Salerno-Genova.
- realizzazione delle sottoregioni (Sotto-Castello-Piedone) in funzione del potenziamento del collegamento tra l'ambito savonese/Genova e l'area metropolitana genovese mediante l'interconnessione della S.291.

RETE INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E IN CORSO DI ATTUAZIONE

- rete autostradale
- rete ferroviaria
- rete stradale
- rete portuale
- rete aerea
- rete idrica
- rete elettrica
- rete gas
- rete telecomunicazioni

Al Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insedimenti produttivi dell'Area Centrale Ligure (**PTC-IP-ACL**) fu affidato il compito di favorire l'evoluzione da un assetto produttivo centrato su attività ormai mature dal punto di vista economico e sempre più incompatibili dal punto di vista ambientale verso nuovi settori produttivi anche attraverso l'innovazione ed il potenziamento dell'armatura infrastrutturale.

fig. 1 QUADRO DI INSIEME DELLE AREE DI INTERVENTO



a2) L'area La Spezia-Val di Magra era riconosciuta nella sua specificità e unicità nel contesto ligure con una struttura di carattere metropolitano e policentrico. Il PTC La Spezia-Val di Magra aveva il compito di dare struttura e coerenza ad un sistema insediativo ed economico sviluppatosi in parte spontaneamente e di favorirne l'evoluzione verso un assetto maggiormente efficiente.

a3) Il ponente ligure, in questo disegno, era caratterizzato soprattutto dalla dimensione agricola, nelle sue diverse articolazioni (olivicoltura, florovivaismo, produzioni orticole specializzate, ecc.).

a4) La linea di Costa, in cui si concentrano gran parte della struttura residenziale, dell'offerta turistica e delle sensibilità ambientali) era identificata dal Piano con una sua specificità.

a5) Lo strumento del PTC era stato individuato, in funzione della sua flessibilità come strumento idoneo per la soluzione di problemi locali (accessibilità all'abitato di Portofino, accessibilità agli abitati delle Cinqueterre, valorizzazione delle Aree a vocazione sciistica di Monesi).

a6) Infine, ma primo per importanza, lo strumento del PTC è stato utilizzato per la predisposizione del Piano paesistico, in attuazione della L. 431/1985.

b) per alcune **particolarità contenute nella legge** ed in particolare

b1) per la possibilità, in anticipo sulla L. 142/90) di affidare alle Province un ruolo attivo nella produzione di atti di pianificazione (anche in termini di incarichi "progettuali" senza possibilità di procedere all'adozione e alla redazione dei piani, che restava nella competenza della regione), facoltà di cui ci si è avvalsi ad esempio per la redazione del PTC La Spezia-Val di Magra (affidato alla Provincia della Spezia), degli ambiti territoriali Savonese Bormide e Tigullio Fontanabuona del PTC per gli insediamenti produttivi dell'area Centrale Ligure (la cui redazione fu affidata rispettivamente alla Provincia di Savona e alla Provincia di Genova), per il PTC per le aree a vocazione agricola del ponente ligure (affidato per le parti di competenza alle province di Savona e Imperia)

b2) per la possibilità di intervenire attraverso il Piano con un livello di efficacia sostitutivo delle corrispondenti indicazioni dello strumento urbanistico comunale, facoltà di cui si è avvalsi, in particolare per le indicazioni relative alle Aree di Intervento del Distretto 4 Ponente – Sestri ponente del PTC per gli insediamenti produttivi dell'area centrale ligure e per le Aree di Intervento dei 5 Distretti del PTC Savonese Bormide.

La legislazione regionale operante

La legge urbanistica regionale (l.r. 4 settembre 1997 n. 36, e s.m.i.) disciplina il sistema della pianificazione territoriale nelle sue articolazioni di livello regionale, provinciale e comunale e nei reciproci rapporti. Nata per l'esigenza di giungere a un testo unico delle leggi in materia urbanistica, ha portato a una razionalizzazione del sistema in vista di un più efficace ed efficiente governo del territorio, in attuazione di quanto disposto dalla Legge n. 142/1990, e s.m.

Con le modifiche apportate nel 2016 alla legge urbanistica è stato affermato il principio di mantenere in capo alla Regione soltanto quelle funzioni che, per la loro natura e rilevanza, non possono essere trasferite o delegate ad altri Enti e cioè a quelle scelte di pianificazione strategica volte all'organizzazione generale del territorio nelle sue componenti paesistico-ambientale, insediativa e infrastrutturale che, per la loro natura, portata e complessità presuppongono e richiedono una regia unica.

In particolare la legge specifica che la pianificazione territoriale regionale persegue finalità di qualificazione ambientale e funzionale del territorio ligure con prioritario riguardo alle esigenze:

- di definizione di un complessivo progetto di ricomposizione e di riassetto ambientale comprensivo del recupero e della conservazione dei peculiari elementi qualitativi e della identità storico-culturale del paesaggio;
- di organizzazione, di innovazione e di sviluppo dei settori produttivi dell'economia regionale, con particolare riferimento al turismo, e di adeguamento delle reti infrastrutturali, in funzione del complessivo miglioramento qualitativo delle strutture urbane e dell'intero sistema insediativo regionale;
- di riqualificazione degli insediamenti per il conseguimento di più elevati livelli di qualità della vita, con particolare riferimento all'eliminazione delle barriere architettoniche;

ispirandosi ai principi:

- del minimo consumo delle risorse territoriali e paesistico-ambientali disponibili, con particolare riguardo a quelle irripetibili e a quelle riproducibili a costi elevati e a lungo termine;
- della concertazione fra gli enti titolari, ai diversi livelli, del potere di pianificazione territoriale nonché della sussidiarietà;
- del rafforzamento dell'efficacia del governo del territorio in termini di facilitazione e trasparenza delle procedure, accesso alla conoscenza, cooperazione tra enti locali e soggetti privati;

L'art. 3 della legge individua quindi quali strumenti Pianificazione Territoriale di livello regionale:

- **il Piano Paesaggistico**, che si pone come **Piano delle Regole**, fornendo cioè indicazioni, in termini di indirizzi e prescrizioni, per il governo del paesaggio (delle azioni sul territorio aventi ricadute paesaggistiche) e si rivolge quindi prevalentemente ai Comuni e ai cittadini;
- **il Piano Territoriale Regionale**, che ambisce a qualificarsi come **Piano del Progetto**, prefigurando cioè, nei termini che verranno meglio specificati nel seguito, le linee evolutive dell'assetto territoriale, facendosi anche strumento di comunicazione e di promozione.

IN SINTESI

Il PTR si inserisce in **una nuova generazione di Piani**, così come prefigurata dalla Legge Urbanistica – l.r. 36/97 e s.m.i., che dall'impostazione tradizionale, prettamente regolativa e settoriale, sposta l'attenzione verso una **visione strategica dello sviluppo del territorio, del paesaggio e dell'ambiente**.

1.2 LA NATURA DEL PTR

Il ruolo del PTR

Il PTR si colloca in un **contesto di crisi sistemica internazionale**, già particolarmente evidente nell'ultima parte del 2019 a causa del generale rallentamento del ciclo economico, ma cresciuta in maniera esponenziale a seguito delle misure di contenimento che si sono rese necessarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria da COVID-19.

E' ancora presto per avere dati ufficiali e stabilizzati, e quindi proiezioni affidabili per il futuro: l'Istat nelle "Prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021", rimarca come *"Alla fine del 2019, l'economia italiana presentava evidenti segnali di stagnazione, solo in parte mitigati, a inizio 2020, da alcuni segnali positivi sulla produzione industriale e il commercio estero. A partire da fine febbraio, il dilagare dell'epidemia di COVID-19 e i conseguenti provvedimenti di contenimento decisi dal Governo hanno determinato un impatto profondo sull'economia, alterando le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. Inoltre, la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale ha drasticamente ridotto gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle nostre imprese.*

Rimandando alla sezione del RA che descrive il contesto di riferimento anche sotto il profilo economico, si vuole qui evidenziare come le conseguenze dell'epidemia abbiano prodotto impatti non solo nei confronti del sistema economico ma abbiano altresì posto l'accento su temi il cui sviluppo è diventato indispensabile, una volta superata la logica emergenziale, quali:

- **perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile** nella triplice accezione sociale, economico e ambientale come risposta unitaria per garantire il risparmio delle risorse disponibili e la conservazione di valori irripetibili, conseguendo altresì la necessaria coerenza con la programmazione finanziaria nazionale e comunitaria;
- **rafforzamento del ruolo centrale della protezione della salute**, delle abitudini di vita e delle relazioni sociali, la cura dell'ambiente umano, svolto dal "welfare state" nel suo complesso che richiede una revisione profonda del modello gestionale e sociale della città, da fondare sul potenziamento e qualificazione dei servizi pubblici essenziali;
- **affermazione di un modello insediativo basato su configurazioni spaziali diffuse a bassa densità abitativa**, in alternativa ai grandi centri ed alle concentrazioni urbane messi in crisi dall'esigenza di garantire la distanza fisica nel periodo del lockdown e sicuramente più esposti ai rischi ambientali di varia natura. In questa riflessione risalta il ruolo dei borghi minori e degli insediamenti dell'entroterra che hanno dimostrato di offrire un'alternativa alla densificazione urbana delle principali città, offrendo un vasto patrimonio immobiliare inutilizzato o sottoutilizzato da rigenerare;
- **contenimento del consumo di suolo** anche attraverso operazioni di de-densificazione in cui considerare l'introduzione di aree verdi e spazi aperti relazionali che possano dare respiro al costruito, consentire maggiore salubrità e, all'occorrenza, garantire necessarie condizioni di "distanziamento sociale";
- **adeguata gestione dei servizi di trasporto pubblico e potenziamento dei sistemi ciclabili** urbani lungo gli assi e le tratte più frequentate scoraggiando l'uso del mezzo privato;
- **snellimento dei meccanismi normativi e riduzione delle complessità procedurali** eliminando vincoli operativi ridondanti, superati o a mero carattere rituale, in quanto inadatti a garantire la crescente domanda di dinamicità, flessibilità, e adattabilità alle modificazioni della società, del territorio e dell'ambiente.

L'incapacità di gestione del territorio in situazioni di emergenza e gli strumenti di pianificazione limitati quasi esclusivamente sulla dimensione procedimentale e regolativa, proprio in questa contingenza, hanno mostrato tutta la loro inadeguatezza per la carenza **di una visione propositiva**, capace di stimolare, favorire e modificare autonomamente **possibili scenari evolutivi**.

Il PTR intende raccogliere questa **sfida**, e, pur muovendosi all'interno di contesti ben definiti (il quadro normativo vigente), e cogliere il paradigma culturale dello sviluppo sostenibile, come codificato dal Rapporto Brundtland¹ introducendo nel proprio ambito specifico diversi elementi di novità, a partire dal nome "IDEE di Liguria", dal linguaggio, dalla veste grafica, ma soprattutto in termini di assunzione di una prospettiva spaziale e temporale e nella **messa in campo di strumenti operativi diversi**, per non dire alternativi da quella oggi prevalentemente adottati dagli strumenti di pianificazione.

Il messaggio e la grafica

Lo slogan del Piano "**IDEE di LIGURIA: una nuova prospettiva per crescere in modo creativo, intelligente e sostenibile**", esprime una pluralità di significati: si intende sia idee **nate** in Liguria come prodotto della sua creatività, riconoscibilità e competitività, ma soprattutto idee **sulla** Liguria, in termini di possibilità di **sviluppare le ambizioni** della comunità.

Anche la veste grafica scelta intende "rompere gli schemi" tradizionali trasformando la sua documentazione da ponderoso e labirintico insieme di elaborati a un più comprensibile e **schematico formato a fascicoli/manifesto**.

Il Piano, quindi, ricomprende, oltre all'apparato normativo, **quattro fascicoli tematici** che individuano già in qualche misura la geografia, gli obiettivi, lo spirito ed il linguaggio del Piano:

1. IDEE di Liguria
2. Liberare l'entroterra
3. Ingranare le città
4. Aver cura della costa



Ciascun fascicolo contiene le sezioni previste dagli artt. 9, 10 e 11 della art. 9 l.r. 36/97 e smi pertinenti all'ambito territoriale di cui si occupa:

- **Quadro descrittivo** contiene la rappresentazione del territorio ligure, nonché delle dinamiche in atto al fine di cogliere l'identità e il ruolo nel contesto regionale e sovraregionale evidenziandone le situazioni di vulnerabilità e le potenzialità di sviluppo, ed in particolare:
 - a) Illustra i processi in atto sotto il profilo socio-economico, della domanda d'uso del suolo e delle trasformazioni del territorio al fine della definizione degli obiettivi di piano;

b) Fornisce dati analitici e di sintesi e strumenti operativi utilizzabili da parte degli enti locali per la redazione dei rispettivi strumenti di pianificazione e alimenta il sistema delle conoscenze.

- **Documento degli obiettivi** indica l'insieme degli obiettivi da perseguire, con riferimento ai diversi contenuti del piano comprensivi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, esplicitandone le priorità ed i livelli di interazione
- **Quadro Strategico** definisce gli indirizzi e le azioni finalizzati a conseguire gli obiettivi del Piano in coerenza con i principi di sostenibilità della legge urbanistica e con il rapporto ambientale

IN SINTESI

Il PTR si colloca in un **contesto di crisi sistemica internazionale**, accresciuta dall'emergenza pandemica da Covid 19, che richiede una specifica attenzione su quei temi il cui **sviluppo è diventato indispensabile** per le comunità liguri, attraverso la creazione di **scenari flessibili e realistici e modalità di intervento rapide, efficaci e durature**.

Per rispondere a tali caratteristiche il PTR intende mettere in campo **strumenti operativi alternativi e innovativi**, a partire dalla grafica e dalla formulazione dei suoi messaggi, in modo da avere una vasta leggibilità e riconoscibilità dei suoi contenuti anche nei confronti di destinatari non esperti.

1.3 IL PROCESSO DI VAS APPLICATO AL PTR

La disciplina della VAS in Liguria

Il PTR è da sottoporre alle disposizioni normative vigenti, tra cui quelle relative alla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla l.r. n. 32 del 10/08/2012 e ss.mm.ii, recante "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) [...]".

Per applicare il procedimento di VAS al Piano va innanzi tutto evidenziato la sua **scala territoriale** che comporta conseguentemente la necessità di dover commisurare le analisi ambientali mediante elaborazione di **dati aggregati su base regionale o sub-ambiti significativi**.

Il PTR, infatti, a norma dell'articolo 8 (Contenuti del Piano territoriale regionale) della l.r. n. 36/97 e smi è esteso alla **totalità del territorio regionale** per il quale definisce gli indirizzi da perseguire in relazione all'assetto del territorio regionale, esprimendoli in termini di tutela, di funzioni, di livelli di prestazione e di priorità di intervento da assegnare alle sue diverse parti ed ai singoli sistemi funzionali, che, per effetto del successivo art. 12 possono essere sviluppati in termini di **specificazione settoriale o di ambito** mediante successiva emanazione di atti specifici.

Il processo di formazione dello schema di Piano è stato accompagnato da **una fase preliminare di confronto** con il territorio, con lo scopo di acquisire indicazioni e contributi utili alla migliore definizione dei suoi contenuti, avvenuto nell'autunno del 2019 con i seguenti incontri:

- 1 ottobre alle ore 15.30 GENOVA
- 8 ottobre LA SPEZIA
- 7 novembre SAVONA
- 22 novembre IMPERIA

La Regione Liguria, a seguito dell'approvazione del Documento Preliminare di Piano comprensivo del Rapporto Preliminare, propedeutico alla stesura del Rapporto Ambientale (redatto in conformità alle indicazioni di cui all'Allegato B della l.r. 32/2022 e ss.mm.ii.), con **la DGR n° 110 del 18/02/2020**, ha avviato la fase di scoping ai sensi dell'art. 8 e ss. della stessa legge regionale provvedendo alla pubblicazione dell'avviso sul BURL del 03/06/2020.

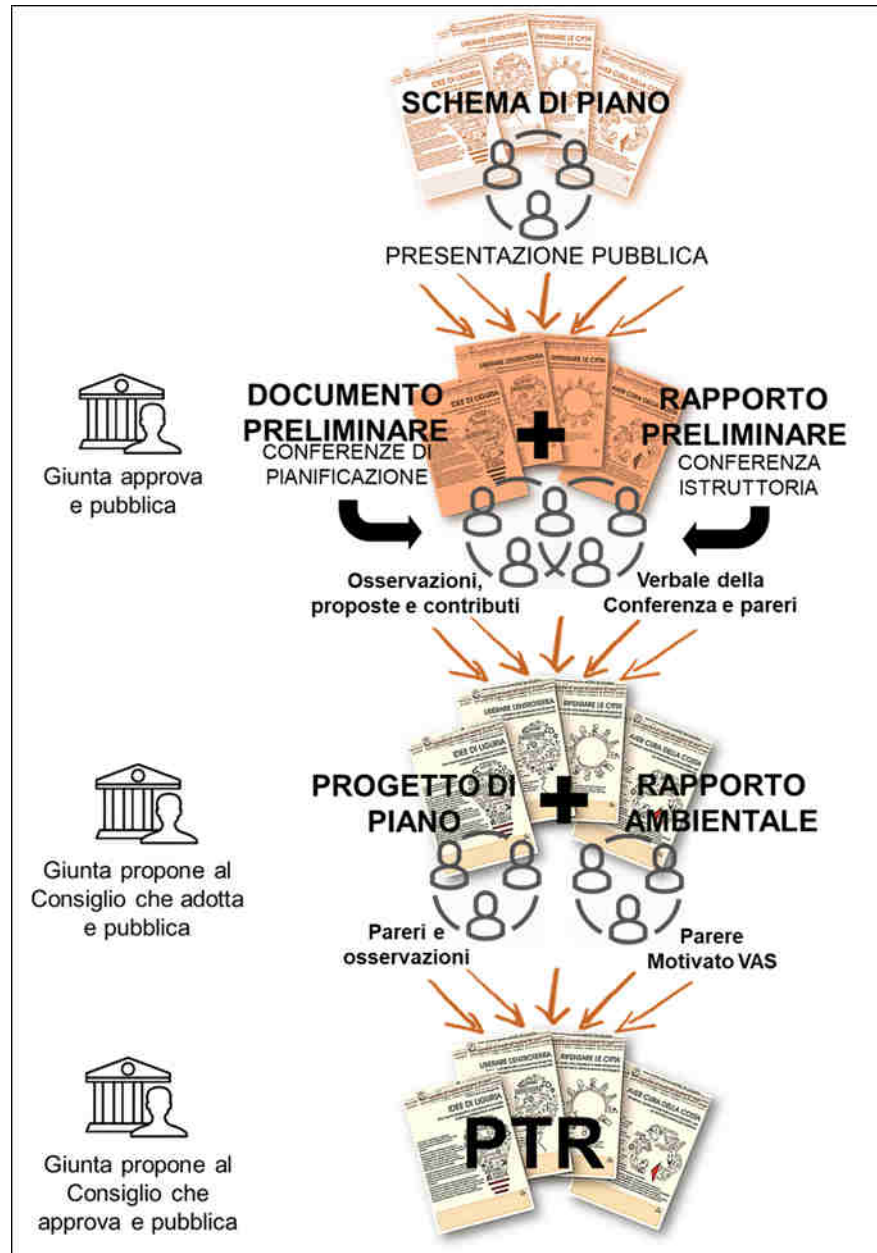
La documentazione è stata altresì resa disponibile sul **portale Ambiente della Regione Liguria** all'indirizzo www.ambienteinliguria.it e sul sito Regione Liguria nella sezione "pianificazione e urbanistica - piani territoriali - Piano Territoriale Regionale" (<https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/piano-territoriale-regionale.html>)

La fase preliminare dello scoping per la definizione della portata e del livello di dettaglio dei contenuti del Rapporto Ambientale, è **stata avviata formalmente il 18/05/2020**, con la convocazione per il giorno 04/06/2020 della **Conferenza Istruttoria** prescritta all'art. 8, c. 2, della l.r. n. 32/2012 e s.m.i., cui sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale.

¹ Nel 1987, Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983, ha presentato il rapporto «Our common future» (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida.

Tale fase si è conclusa con il **Verbale** della Conferenza, di cui alla nota IN/2020/0010208 del 31/06/2020, completo anche dei pareri pervenuti in forma scritta dai soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Un aspetto da evidenziare riguarda i rapporti del PTR con le fasi di VAS: la legge urbanistica (l.r. 36/97 e s.m.i.) prevede infatti momenti nei quali il procedimento di formazione del Piano interseca la procedura di VAS l.r. n. 32/2012 e s.m.i.).



In particolare l'istituto delle **Conferenze di Pianificazione**, che costituiscono la fase di condivisione e partecipazione del Piano, sono state integrate con la fase di consultazione/scoping assumendo quindi doppia valenza, come previsto all'art. 6 della l.r. n. 36/97 e s.m.i.:

- **Conferenze di Pianificazione** ex art. 14 bis della l.r. 36/1997 e s.m.i.:
 - **11 GIUGNO 2020** Conferenza di pianificazione con Comuni della Città Metropolitana di Genova;
 - **18 GIUGNO 2020** Conferenza di pianificazione con Comuni della Provincia della Spezia;
 - **25 GIUGNO 2020** Conferenza di Pianificazione Comuni Provincia di Savona;
 - **2 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Comuni Provincia di Imperia;
 - **9 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Associazioni culturali e per la tutela dell'ambiente;
 - **16 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Ordini e Collegi professionali;

Per il resoconto tecnico dei contributi come sopra forniti si rinvia all'Appendice del RA.

IN SINTESI

Il processo di formazione del PTR è delineato dalla **Legge Urbanistica Regionale** (l.r. n. 36/97 e s.m.i) in coordinamento con le fasi della **procedura di valutazione ambientale strategica (VAS)** disciplinata dalla l.r. n. 32/2012 e s.m.i.

Il Progetto di Piano ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati redatti sulla scorta dei **contributi pervenuti nella fase di consultazione/scoping**, che hanno **arricchito e approfondito le linee strategiche** contenute nello Schema di Piano e le analisi effettuate nel Rapporto Preliminare

2. ANALISI DEL CONTESTO E DELLO STATO DELL'AMBIENTE

2.1 ANALISI CONOSCITIVE

L'Allegato C della l.r. n. 32/2012 e s.m.i. richiede che il Rapporto Ambientale definisca la **caratterizzazione dello stato dell'ambiente** nel Rapporto Ambientale attraverso l'acquisizione di informazioni territoriali aggiornate e la definizione dello stato quali-quantitativo dei vari comparti/risorse.

Le caratteristiche geografiche, demografiche e socio-economiche della Liguria, meta di traffici da ogni parte del mondo sia per le sue attività portuali, sia per la sua vocazione turistica, richiedono **un'analisi di ampio respiro** per decifrare il ruolo diversificato e a diverse scale di lettura.

Devono, in particolare, essere tenuti in considerazione i **grandi fenomeni che caratterizzano la regione** quali gli aspetti evolutivi di natura demografica e socio-economica, le trasformazioni delle abitudini di vita, i rischi nuovi ed emergenti, le caratteristiche e la dimensioni delle imprese e le modalità di organizzazione e del lavoro, i mutamenti climatici e ambientali.

Occorre infatti considerare che proprio le caratteristiche peculiari del territorio ligure, ne hanno storicamente condizionato il modello di sviluppo, **limitando la disponibilità di risorse naturali e rendendo la pressione antropica concentrata nella fascia costiera** e quindi particolarmente complessa da gestire.

E' inoltre da esaminare il complesso delle **trasformazioni economico-sociali**, soprattutto connesse ai fenomeni di deindustrializzazione che hanno comportato la contrazione o il trasferimento di molte attività produttive un tempo attive sul territorio e un progressivo invecchiamento e depauperamento del tessuto urbano regionale.

Sono stati quindi delineati tre livelli di informazioni:

- 1) inquadramento generale del **ruolo della Liguria** nel contesto nazionale e internazionale;
- 2) analisi di livello regionale con identificazione delle **tendenze in atto e dei temi emergenti** che la Regione Liguria si trova a fronteggiare;
- 3) descrizione sintetica dello **stato dell'ambiente** con trattazione di ciascuna componente ambientale mediante individuazione di:
 - **presenza di criticità** ed eventuali **emergenze ambientali** le cui misure di mitigazione sono da coordinate con la pianificazione territoriale;
 - **disponibilità di risorse e valori ambientali** con le quali le strategie del Piano possono ricercare **sinergia e obiettivi comuni**;

Vale, a tale riguardo, sottolineare come, norma dell'art. 25 comma 4 della Legge Urbanistica, **i Comuni possono avvalersi delle analisi conoscitive** e delle relative sintesi contenute nel PTR, e quindi anche nel presente Rapporto Ambientale, per la redazione della Descrizione Fondativa, in sede di formazione del proprio PUC.

IN SINTESI

In considerazione delle caratteristiche peculiari del territorio ligure, del suo **ruolo svolto avente portata sovregionale** e delle linee evolutive in atto, il Rapporto Ambientale del PTR ha approfondito la lettura del contesto di riferimento **sotto diversi profili** (territoriale, infrastrutturale, socio-economico ed ambientale) e ai **diversi livelli** (europeo, nazionale e regionale).

A norma dell'art. 25 comma 4 della Legge Urbanistica, **i Comuni** possono avvalersi delle **analisi conoscitive e delle relative sintesi** contenute nel PTR, e quindi anche nel Rapporto Ambientale, per la redazione della Descrizione Fondativa, **in sede di formazione del proprio PUC**.

2.2 CONTESTO TERRITORIALE

Analisi a livello europeo - La strategia territoriale europea macroregionale

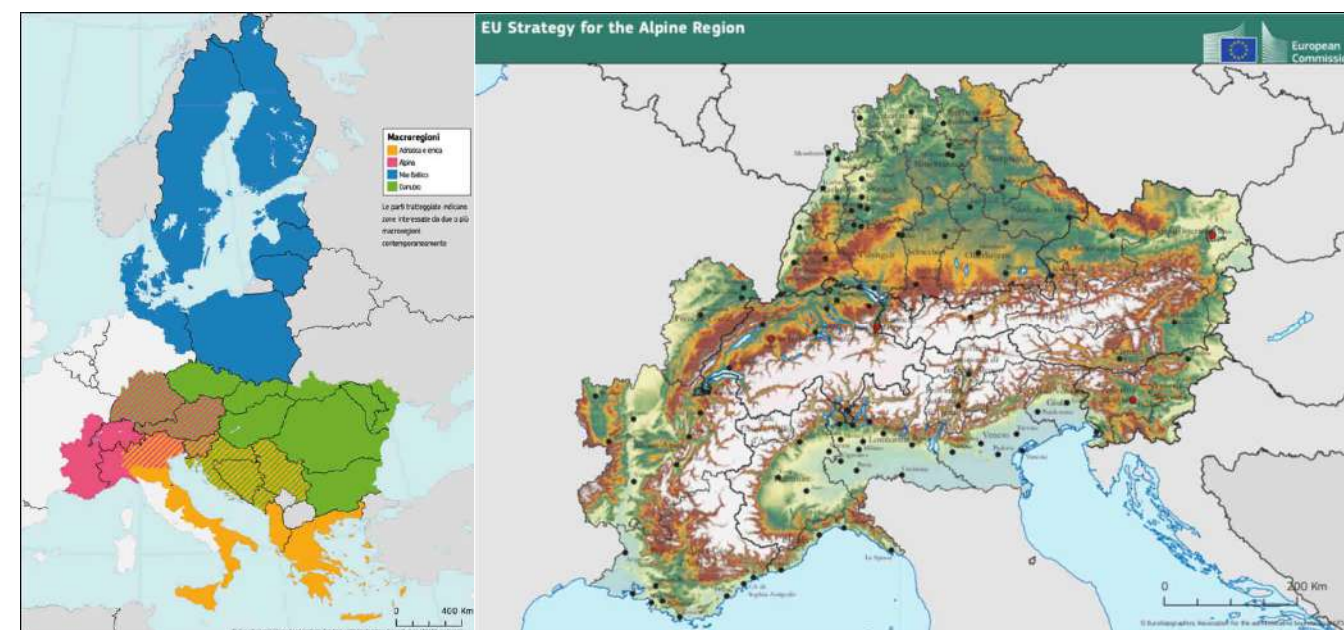
L'obiettivo principale della politica di coesione costituisce, così come è definito sin dall'Atto Unico Europeo del 1986, è ridurre le disuguaglianze fra i territori dell'Unione promuovendone uno sviluppo più equilibrato e sostenibile.

La politica di coesione territoriale dell'Ue con la riforma di Lisbona si è arricchita di un ulteriore strumento: le strategie **macroregionali**. Esse rappresentano un quadro integrato che consente all'Unione e agli Stati membri di identificare i bisogni e di rispondervi utilizzando le risorse disponibili in modo tale che la macroregione possa usufruire di un ambiente sostenibile e di uno sviluppo socio-economico ottimale.

In sostanza gli Stati membri e i paesi terzi che condividono un determinato assetto naturale (mare, fiumi, catene montuose, ecc.) possono **coordinare le loro risorse** per affrontare **le sfide comuni** e raggiungere **obiettivi condivisi**, secondo un approccio basato su una **governance multilivello**.

Nate come iniziative delle regioni, esse valorizzano ulteriormente le iniziative di cooperazione transfrontaliera e transnazionale che da decenni vengono incoraggiate dalle istituzioni europee. A tale riguardo, la Liguria si colloca in due sistemi di relazioni principali riguardanti **a) contesto alpino e nord europeo** e **b) contesto mediterraneo**.

a) La macroregione Alpina, varata nel 2015, facendo seguito alle Macroregioni del Baltico (EUSBR) nel 2009, Danubio (EUSDR) nel 2011, e Adriatico-Ionica (EUSAIR) nel 2014 e dalla Macroregione Alpina (EUSALP), vede la partecipazione dei territori alpini di cinque Paesi UE, cioè Austria, Francia, Germania, **Italia** e Slovenia, e di due extra UE, ovvero Svizzera e Liechtenstein.



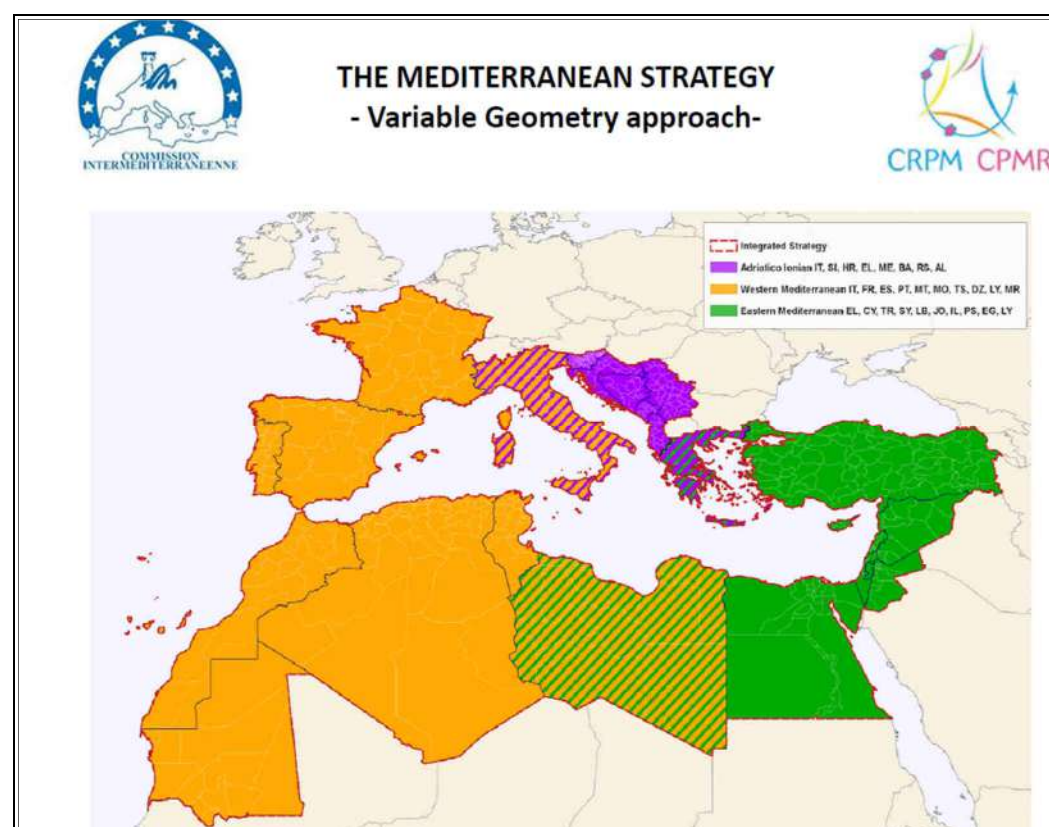
L'**obiettivo principale** della Strategia UE per la Regione Alpina è quello di garantire che questa regione rimanga una delle **zone più attraenti d'Europa**, sfruttando al meglio le proprie risorse e cogliendo le opportunità di sviluppo sostenibile e innovativo in un contesto europeo.

I tre pilastri di EUSALP, definiti nella risoluzione politica firmata a Grenoble il 18 Ottobre 2013 dai Ministri e dai Presidenti delle 46 Regioni interessate, sono:

- **Sviluppo economico, innovazione e ricerca**, le cui priorità sono:
 - Mettere in rete **cluster integrati di area vasta**, parchi scientifici e tecnologici e centri di ricerca per poli specializzati, per sviluppo PMI, in sinergia con la strategia S3 (Smart Specialization Strategy);
 - Sostenere uno **spazio unico per il lavoro, tirocinii e stages** nell'area alpina (accordi per percorsi formativi che alternino lavoro e studio, per carriere multi-paese, con riconoscimento pieno dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali);
 - Favorire investimenti nelle **industrie emergenti** ("emerging industries"), sostenendo l'**innovazione** di prodotto e di processo attraverso un Fondo di investimenti dedicato o altri strumenti di ingegneria finanziaria;
 - Promuovere i **prodotti** della Macroregione con una politica di "brand awareness" (marchio "Macroregione Alpina" ovvero marchi individuali con un richiamo di appartenenza alla EUSALP);
 - Sostenere la creazione di aree transfrontaliere a **fiscaltà omogenea** (aree NUTS 3);
 - Strutturare un circuito di **Moneta complementare** (o "camera di pre-compensazione monetaria") per le PMI dell'area alpina, come strumento innovativo per agevolare gli scambi di beni e servizi;
- **Trasporti, infrastrutture immateriali e accessibilità**, le cui priorità sono:
 - Eliminazione del digital divide nelle aree interne e **sviluppo banda ultra-larga** nell'intera area;

- **Integrazione delle reti** infrastrutturali principali con lo sviluppo di linee ferroviarie minori, anche per collegamenti transfrontalieri;
- Piano per l'**inter-modalità** e la **logistica** a livello di macroregione;
- Potenziamento dei **collegamenti pluri-modal** dei nodi infrastrutturali (porti, aeroporti, interporti) con la rete globale e dei raccordi verso le vie d'acqua interne;
- Sviluppo della **mobilità elettrica** e di reti e sistemi di ottimizzazione dei consumi per i mezzi di trasporto
- Promozione di **soluzioni innovative** per assicurare i **servizi di base** per le aree montane e interne (istruzione, sanità, servizi sociali e mobilità);
- **Acqua, energia e ambiente, biodiversità**, le cui priorità sono:
 - Piani coordinati di **adattamento ai cambiamenti climatici** nei vari settori economici di interesse, con sostegno agli investimenti nella prevenzione dei disastri naturali e nella manutenzione diffusa del territorio;
 - Linee comuni per lo sviluppo e la razionalizzazione delle **energie rinnovabili**, in particolare le biomasse e l'energia idroelettrica, con la parallela tutela degli ecosistemi acquatici e forestali, e adeguate valutazioni delle compensazioni territoriali;
 - Incentivare la **riqualificazione energetica degli edifici pubblici**, e la progressiva ristrutturazione dei centri abitati per migliorare l'efficienza energetica complessiva;
 - Delineare un **modello di sviluppo sostenibile** della regione alpina rispettoso anche della **biodiversità e del paesaggio**, attraverso ampie forme di consultazione pubblica (es. Alpine Region 2040, sul modello Rhône-Alpes, Montagne 2040, ecc.).

b) La macroregione **European Union Strategy for Mediterranean Region (EUSMED)** è in fase di definizione, dopo le quattro già esistenti (Mar Baltico, Danubio, Adriatico-Ionio e Alpina), ed è dedicata alle regioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo.



La strategia globale mediterranea macroregionale integrata medio-lungo termine dovrebbe includere tre strategie interconnesse:

- EUSAIR strategia dell'Adriatico-Ionio;
- EUSWEST Med strategia per il Mediterraneo occidentale;
- EUSEAST Med strategia per il Mediterraneo orientale.

Con la Comunicazione COM(2017) 183 final del 19.4.2017 la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa **EUSWEST** per lo sviluppo sostenibile dell'**economia blu** nella regione del **Mediterraneo occidentale**, che andrà a coinvolgere in maniera prioritaria cinque Stati membri dell'UE (Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Malta) e

cinque paesi partner meridionali (Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia). Una volta approvata dal Consiglio e dal Parlamento Europeo (con l'opinione del Comitato delle Regioni e del Comitato Economico sociale), oltre che dai Paesi partecipanti, l'iniziativa potrà essere implementata secondo lo schema organizzativo ed operativo appositamente individuato.

L'iniziativa è frutto di anni di dialogo tra i Paesi della regione del Mediterraneo occidentale che sono ora pronti a collaborare su interessi condivisi per **rafforzare la crescita economica**, sostenere la creazione di posti di lavoro, **tutelare l'ambiente** e contribuire, non da ultimo, anche alla **stabilizzazione della macroregione**.

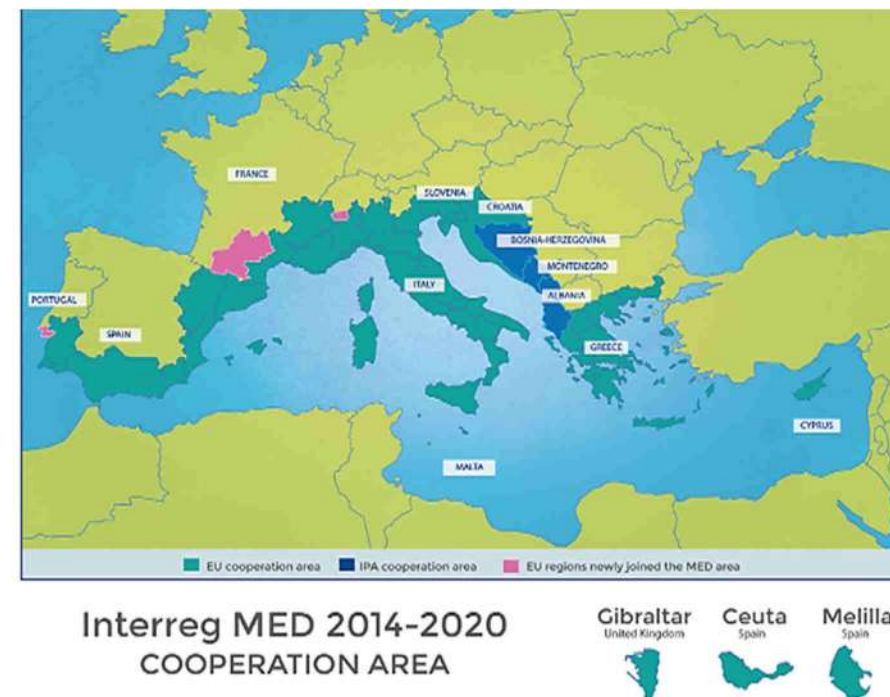
Negli anni più recenti è stata, infatti, più volte rimarcata la necessità di un'**azione coordinata** per il bacino del Mediterraneo occidentale allo scopo di sfruttare l'enorme ricchezza della regione, partendo proprio dalle **potenzialità collegate all'economia blu**, e trovare una soluzione alle sfide più pressanti che minacciano l'area (ad esempio, la crisi economica e finanziaria, l'inquinamento marino, lo sfruttamento intensivo della pesca, la crisi dei migranti, ecc.).

In particolare, l'iniziativa della Commissione si pone in linea con gli sforzi promossi dall'Unione per il Mediterraneo, a partire dalla **Dichiarazione del 17 novembre 2015**, per l'individuazione di una strategia appropriata per lo sviluppo del Mediterraneo occidentale sulla base dell'esperienze pregresse e sulle potenzialità legate alla **blue economy**.

Attraverso il coordinamento e la cooperazione tra i dieci Paesi coinvolti, l'iniziativa West MED perseguirà tre obiettivi principali:

1. spazio marittimo più sicuro e protetto;
2. economia blu intelligente e resiliente;
3. migliore governance del mare.

L'iniziativa in parola è altresì complementare con il **Programma Interreg Italia-Francia Marittimo**, che sostiene la realizzazione di progetti di **cooperazione transfrontaliera** in diversi ambiti prioritari comuni: dalla sicurezza della navigazione alla tutela della biodiversità, dalla prevenzione e gestione dei rischi legati al cambiamento climatico alla promozione di connessioni di trasporto e attività portuali sostenibili, interessando anche la promozione della competitività delle imprese legate all'economia blu e il rafforzamento delle competenze.



IN SINTESI
 La Regione Liguria è specificatamente interessata dalle **Strategie UE** riguardanti la **Regione Alpina (EUSALP)** e quella **Mediterranea (EUSMED)** risultando un territorio, allo stesso tempo, strategico rispetto a **importanti traffici commerciali e corridoi infrastrutturali** che hanno come snodo i **sistemi portuali** gravitanti nel Mediterraneo, e fragile nella sua esposizione ai fenomeni legati ai **cambiamenti climatici** nella sua strutturazione fisica e nelle **difficoltà di collegamento** e marginalizzazione, soprattutto per i territori interni.

Analisi a livello europeo- Le Autostrade del mare

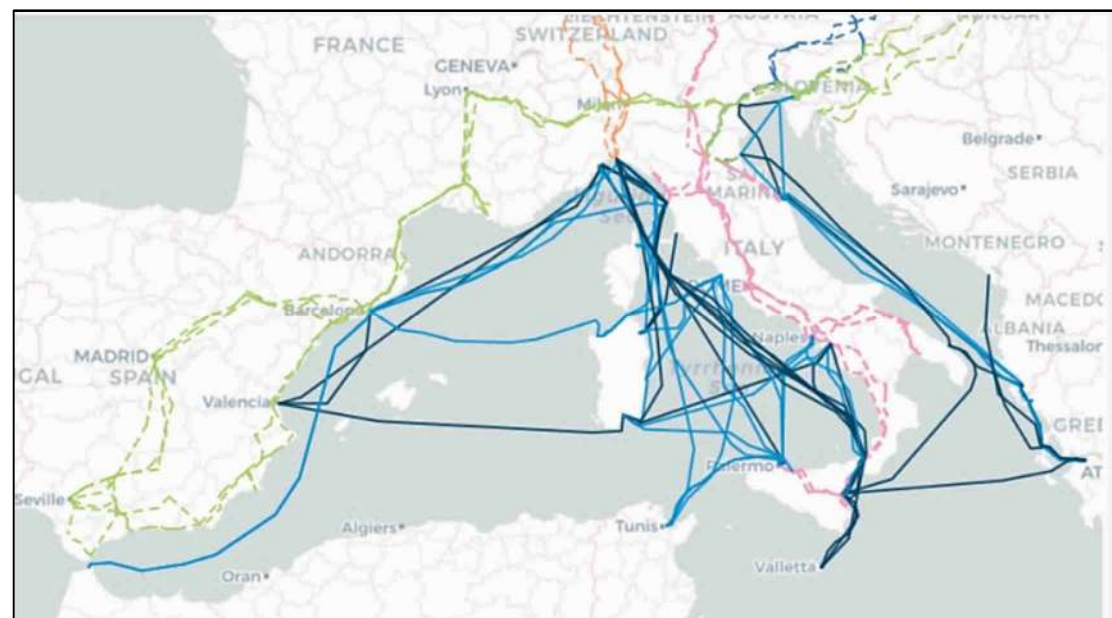
Nel contesto delle politiche dell'Unione europea occorre un doveroso accenno allo sviluppo del programma europeo **Autostrade del Mare**, finalizzate a svolgere collegamenti tra il Nord e il Sud Italia e negli Stati europei che si affacciano sul mar Mediterraneo. Il programma prevede il rafforzamento di un sistema di trasporti marittimi in grado di accrescere l'efficacia e la competitività della **modalità di trasporto combinata strada-mare**. Le Autostrade del Mare sono una soluzione alternativa e spesso complementare al trasporto stradale, che consente di far viaggiare camion, container e automezzi sulle navi. In questo modo si promuove lo sviluppo ecosostenibile, **limitando il congestionamento della rete stradale**, con conseguenti benefici in termini di prevenzione degli incidenti e di riduzione dell'inquinamento prodotto dal trasporto su gomma.

Le Autostrade del Mare sono oggi un elemento essenziale della politica europea dei trasporti: la loro rilevanza strategica è ribadita anche dalla **revisione delle linee guida TEN-T**, all'interno delle quali sono indicate come la "dimensione marittima della Rete Trans-Europea dei Trasporti".

Con riferimento al **ruolo dell'Italia** nel contesto delle Autostrade del Mare, come snodo intermodale d'eccellenza per la connessione con il Bacino del Mediterraneo, non solo a servizio dell'Italia, ma di tutta l'Europa, è stato introdotto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il piano strategico "**Connettere l'Italia**" per la realizzazione di nuove infrastrutture che siano innanzitutto "utili e condivise".

Le Autostrade del Mare nazionali attualmente registrano eccellenti performances non solo nel panorama marittimo e portuale italiano in quanto rappresentano una linea strategica anche a livello europeo dove, sulla base degli ultimi dati disponibili del 2016 di Eurostat, **l'Italia si assesta alla seconda posizione nell'UE 28 per traffico Ro-Ro e alla prima posizione per passeggeri** totali movimentati con ferry e per passeggeri su tratte nazionali.

È in questo contesto che si colloca l'elaborazione del **Master Plan nazionale delle Autostrade del Mare** e dei Master Plan del Mezzogiorno e Regionali.



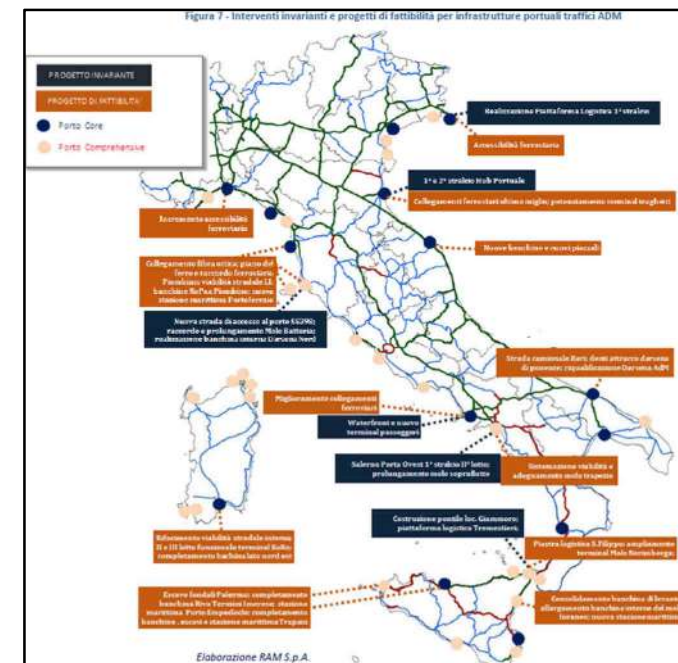
Da: www.mit.gov.it/comunicazione/news/autostrade-del-mare-progetti-europa-autorita-di-sistema-portuale-porti

Nell'ottica della pianificazione di sistemi di trasporto capaci di fornire **alternative di percorso nei punti particolarmente critici della rete** (nodi urbani stradali e ferroviari) e/o di **fornire alternative di modalità** di trasporto in caso di **interruzioni e/o emergenze** sulla rete delle infrastrutture di trasporto, l'attivazione di servizi di Autostrade del Mare, ove possibile, rappresenta un'alternativa efficace e relativamente agevole sia in termini di tempi di attivazione del servizio che di sostenibilità economica rispetto ad altre misure.

Le rotte selezionate per essere qualificate come autostrade del mare devono però corrispondere ad una serie di **criteri di qualità**, riguardanti: frequenza, costi da porto a porto, semplicità degli adempimenti amministrativi, richiedendo quindi interventi atti a rendere il più fluida possibile la catena intermodale e, al tempo stesso, garantire una ottimale integrazione funzionale e fisica con il sedime portuale e con il tessuto urbano circostante.

A seguito di un attento monitoraggio delle linee marittime, delle tipologie di mezzi trasportati, il Master Plan nazionale ha portato portare alla luce le principali **criticità strutturali** che influiscono sullo sviluppo e l'evoluzione della domanda e di indicare le **azioni di miglioramento prioritarie** e più **efficaci**.

Con riferimento alla rete infrastrutturale, in particolare, sono stati identificati i cosiddetti "**colli di bottiglia**" che, diminuendo l'accessibilità portuale e retro-portuale degli scali, ostacolano l'utilizzo dei servizi marittimi, che interessano anche la Liguria..



MIT e RAM SpA "Rapporto delle Autostrade del Mare in Italia" su <http://www.ramspa.it/rapporto-delle-autostrade-del-mare>

IN SINTESI

Le Autostrade del Mare sono oggi un elemento strategico della politica europea dei trasporti costituendo una **soluzione alternativa e spesso complementare al trasporto stradale**, che consente di far viaggiare camion, container e automezzi sulle navi, alleggerendo il traffico su gomma.

Analisi a livello nazionale - La regione padano alpina marittima, ambito geografico e sistema territoriale

Un importante ambito di riflessione riguarda le relazioni interregionali: è infatti ormai opinione consolidata nel panorama italiano che l'aggregazione di più sistemi amministrativi e territoriali a livello macro-regionale possa divenire nuovo fattore di sviluppo, di integrazione e di coesione territoriale.

Tra le varie realtà territoriali che presentano caratteristiche simili al concetto di macroregione si può senza dubbio annoverare il **Nord Italia** che comprende: Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Liguria, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia Autonoma di Trento, per un territorio complessivo di 120.000 kmq e 27 milioni di abitanti, che producono oltre la metà del prodotto interno lordo italiano e dell'export nazionale.

Il territorio è attraversato da **tre corridoi/assi di trasporto europei integrati (TEN)** con le autostrade del mare del sud-est e del sud-ovest dell'Europa, ed ospita 4 delle MEGAs italiane (Milano, Torino, Bologna e Genova) e 5 degli 11 porti italiani inclusi tra i 57 principali porti Europei (Genova, Savona, La Spezia, Venezia e Trieste).

Anche dal punto di vista della Cooperazione europea transnazionale, l'area padano alpina è una peculiarità nel panorama regionale europeo, interessata da più **Programmi di cooperazione europei**: Transnazionali (Alpin Space, Central Europe, South Est Europe, Med), Transfrontalieri (Italia -Francia Alcotra, Italia - Svizzera, Italia - Austria, Italia - Slovenia, Italia - Francia Marittimo), e in seno alla CBC (Cross Border Cooperation) ENPI - Bacino del Mediterraneo (European Neighbourhood and Partnership Instrument).

Il Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile della macro area Padano – Alpina – Marittima nato nel 2007 con la sottoscrizione della Carta di Venezia, rappresenta l'unico esempio italiano di **cooperazione interregionale** su base "**volontaria**", con l'obiettivo di elaborare una rappresentazione comune dell'intera area identificando un **sistema di coerenze e promuovere la competitività**, nel contesto Europeo, con una visione multi-regionale.

Per le sue caratteristiche e potenzialità, nonostante l'area ricada all'interno di un solo Paese dell'UE, il Tavolo considera il proprio territorio come una macroregione che può svolgere un ruolo strategico riconosciuto

dell'Europa per le relazioni con gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo e, attraverso Suez, coi paesi ad economia emergente (Cina e India). Le attività del Tavolo Interregionale finora svolte, hanno, interessato:

- **Valorizzazione del sistema policentrico** che considera le città come nodi di reti a differenti scale, dove le global city regions sono sia nodi delle reti globali che gateways tra economie locali;
- **Promozione dell'integrazione intersettoriale** attraverso il riconoscimento del territorio quale piattaforma dove tutte le politiche hanno un impatto;
- **Promozione di una governace multilivello** che superi i confini amministrativi e sia in grado di affrontare i problemi in modo efficace ed alle scale territoriali più appropriate.

IN SINTESI

La Regione Liguria è interessata dalle relazioni interregionali del cosiddetto "triangolo del Nord-Ovest" dell'Italia e in tale contesto partecipa al Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile della **macro area Padano – Alpina – Marittima** con l'obiettivo di elaborare una **visione multi-regionale e promuovere la competitività** del territorio interessato.

Analisi a livello regionale - Le fonti conoscitive

Per la definizione dei contenuti dello Schema di Piano sono stati utilizzati diversi elementi conoscitivi, la maggior parte dei quali costituiscono la fonte dati più accreditata per elaborazioni territoriali a disposizione della Regione.

In primo luogo il **Sistema Informativo Territoriale** della Regione Liguria, ed in secondo luogo sono disponibili strumenti ed elaborazioni di varia natura rispetto ai quali il Piano ha tratto riferimento, tra i quali:

- Legislazione regionale e regolamenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica;
- Istat: Rapporto Annuale/Atlante Statistico dei Comuni/ Rapporto BES;
- Elaborazioni del Settore
- Atlante nazionale del territorio rurale;
- Uso del suolo 2018;
- Materiali di studio del piano paesaggistico regionale, riguardanti, in particolare, l'analisi crescita del bosco, l'uso agricolo e il tema Aurelia;
- Rapporto Strategico Liguria 2022 (forum Ambrosetti 2020);
- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;
- Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria;
- Documenti di pianificazione e programmazione Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale;
- DEFR Regione Liguria 2020-2022;
- Pianificazione regionale e metropolitana/provinciale (PdB, Direttiva Alluvioni, PTAMC, PTC ACL, Piano della Costa, PTC, PUMS);
- Studi sulla "città" (ad es. National Geographic);
- Protocollo relativo alla gestione integrata delle zone costiere mediterranee;
- Attualità sui progetti innovativi (web, stampa...);
- Legislazione e documenti regionali in tema di protezione civile (linee guida, istituzione COM...);
- Intesa generale quadro tra MIT e Regione Liguria: priorità grandi interventi infrastrutturali (DGR 997/2015 e documento propedeutico al PRIIMT);
- ISPRA SNPA Consumo di suolo dinamiche territoriali e servizi ecosistemici 2019;
- Studi e analisi Sole24ore (qualità della vita, clima);
- PTR regioni nord Italia (PTR Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, PIT Toscana);
- Progetto nazionale Banda Ultralarga;
- Dati e studi Assoport, Assaeroporti;
- Rapporto Censis edizione 2018;
- Dossier Città Metropolitana di Genova - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie;
- Masterplan e progetti ambiti strategici regionali (LR 29/2017 art. 2);
- Progetti energie rinnovabili innovativi: progetto Solar wind, Horizontal wind turbine, City Context, e-tree ecc.);

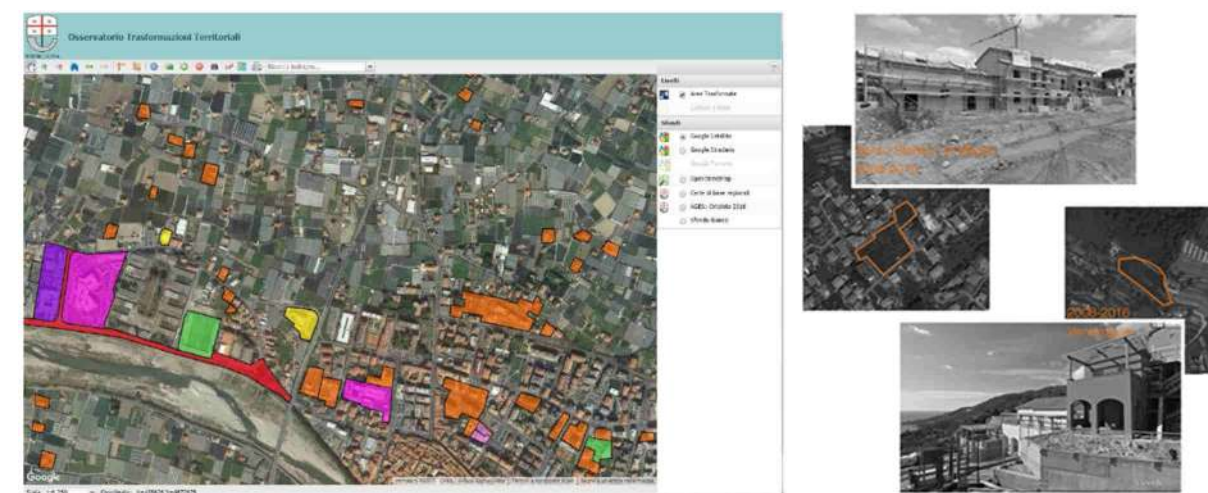
IN SINTESI

Per la definizione dei contenuti dello Schema di Piano sono stati utilizzati diversi elementi conoscitivi, la maggior parte dei quali costituiscono la fonte dati più accreditata per elaborazioni territoriali, ed in particolare il **Sistema Informativo Territoriale** della Regione Liguria, nonché strumenti ed elaborazioni di varia natura rispetto ai quali il Piano ha tratto riferimento.

Analisi a livello regionale - L'Osservatorio delle trasformazioni territoriali

Una ulteriore attività di analisi già operativa è costituita dal **visualizzatore delle trasformazioni territoriali** (<http://geoportale.regione.liguria.it/geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=17>) realizzato dal Dipartimento Territorio della Regione Liguria per monitorare l'evoluzione delle dinamiche territoriali nell'arco temporale 2000-2015, utilizzando diversi strumenti e tecnologie:

- le Carte dell'uso e della Copertura del suolo - datate 2000 e 2015 - le ortofotocarte - datate 2000, 2009, 2015 - per l'identificazione delle trasformazioni;
- il software GIS Geomedia per il disegno delle aree e per la creazione dei dati associati;
- Internet, ed in particolare Google Street View, per il reperimento delle immagini a terra da collegare alle singole aree.



A ciascuna trasformazione è stata associata una **scheda** che identifica:

- il periodo in cui è stato realizzato l'intervento (2000/2008- 2008/2015);
- la funzione prevalente (individuata tra le voci "residenza, attività produttive artigianali, strutture commerciali, parchi urbani, passeggiate a mare, interventi per la qualità urbana, impianti sportivi, porti commerciali, porti turistici, infrastrutture, energia, golf, attività agricola produttiva, altre funzioni, demolizioni);
- l'uso precedente del suolo (agricolo, bosco, produttivo);
- l'immagine della trasformazione stessa, attraverso un link con Google Street View.

Complessivamente sono state individuate 9946 aree, e a 7079 di queste sono state associate URL che rimandano alle relative immagini con tali risultati:



Grazie a tale attività di monitoraggio è stato possibile ricostruire quanto, dove e come si è costruito nel territorio ligure negli ultimi anni mettendo a sistema i singoli episodi per addivenire all'**immagine complessiva dei fenomeni insediativi**.

Per quanto riguarda le aree costiere la fonte di riferimento è costituita dal sistema **SiCoast**, un sistema informativo ove sono stati raccolti i dati prodotti da varie strutture regionali, nell'ambito degli studi e della ricerca, funzionali all'attività amministrativa sulla costa, a partire dalla redazione del **Piano Territoriale di coordinamento della costa**.

Le informazioni sono relative a molteplici aspetti: geomorfologici, naturalistici, paesistici, demaniali, amministrativi, normativi dei comuni litorali, utilizzati appunto per la pianificazione e la gestione integrata della zona costiera.

IN SINTESI

Il **visualizzatore delle trasformazioni territoriali** è stato realizzato dal Dipartimento Territorio della Regione Liguria per monitorare l'evoluzione delle dinamiche territoriali nell'arco temporale 2000-2015, utilizzando diversi strumenti e tecnologie.

Grazie a tale attività di monitoraggio è stato possibile **ricostruire quanto, dove e come si è costruito nel territorio ligure negli ultimi anni** mettendo a sistema i singoli episodi per addivenire all'immagine complessiva dei fenomeni insediativi.

Analisi a livello regionale - La morfologia del territorio

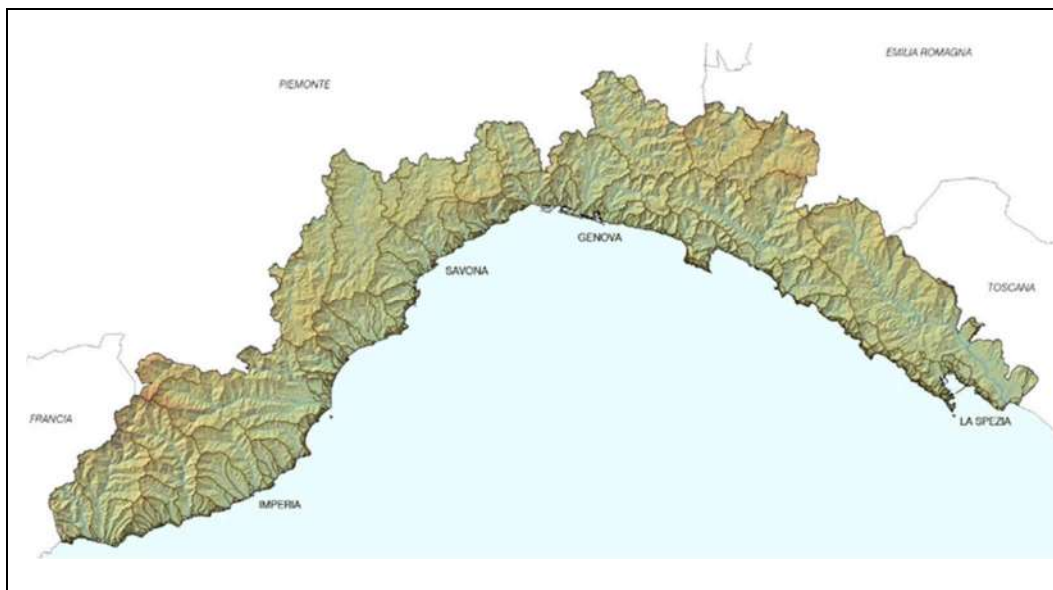
Per inquadrare l'immagine della Liguria è necessario partire da una, seppur schematica, rappresentazione complessiva da punto di vista fisico-morfologico, in quanto i suoi elementi caratterizzanti costituiscono anche fattori fortemente condizionanti il sistema degli insediamenti e l'infrastrutturazione.

La Liguria è compresa a nord tra le Alpi Liguri e l'Appennino Ligure attraverso una **catena montuosa ininterrotta** che costituisce una vera e propria dorsale continua nel suo sviluppo (orientato secondo due assi: SW/NE e NW/SE che si incontrano alcuni chilometri ad ovest del centro di Genova), ma che invece risulta discontinua nella sua morfologia.

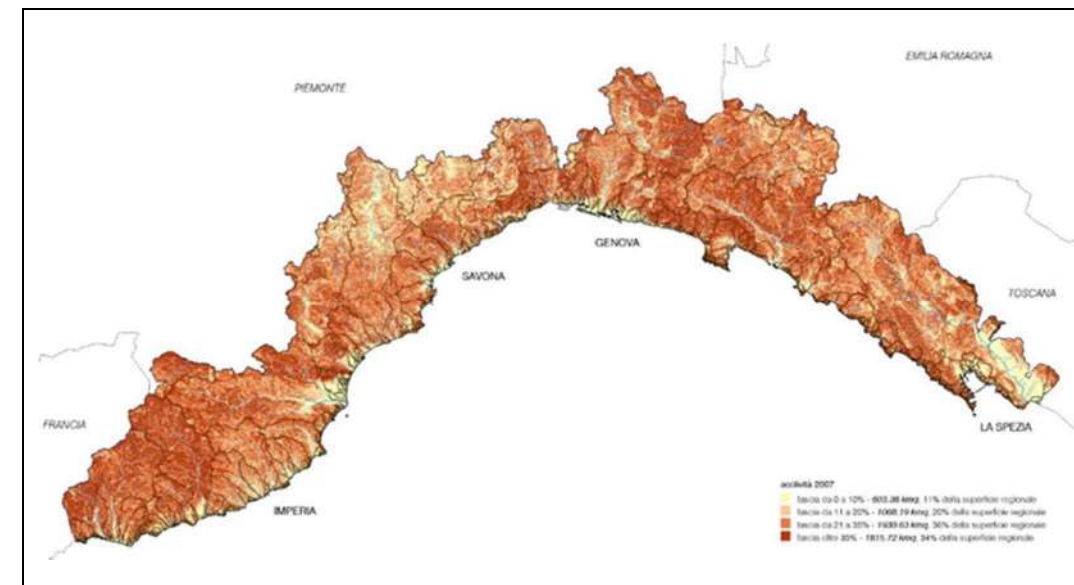
In alcuni tratti la dorsale alpino/appenninica si presenta infatti **estremamente compatta ed elevata** allineando gruppi montuosi molto elevati, ed in particolare si evidenzia come alle spalle di Ventimiglia, si riconoscano una serie di massicci (che dopo la seconda guerra mondiale sono diventati amministrativamente francesi) che si innalzano fino a quote altimetriche di 2700-3000 m.

In altri tratti (come ad esempio nell'entroterra di Savona e di Genova) la barriera montuosa risulta invece **moderatamente elevata, ma profondamente incisa da brevi valli trasversali e da valichi** che comunque non arrivano ai 500 m di altitudine sul livello del mare (come ad esempio il Colle di Cadibona, il Passo dei Giovi e la Crocetta d'Orero).

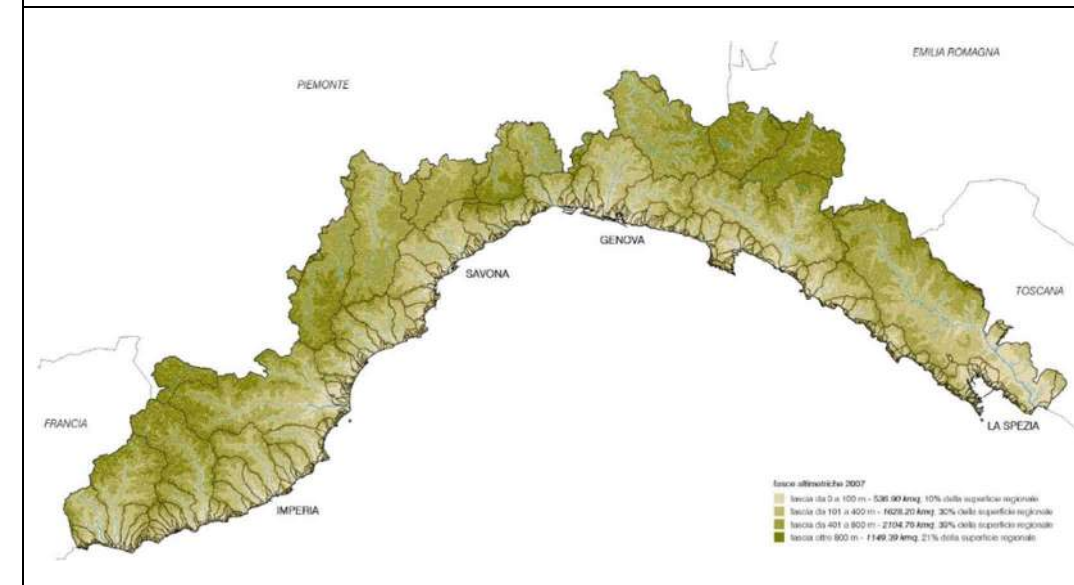
Il punto del territorio più distante dal mare, in linea d'aria, è di circa 35 km, il che evidenzia come la Liguria, ove i rilievi degradano ripidi verso al litorale, disponga di limitatissime aree pianeggianti, circoscritte ai terreni alluvionali lungo i corsi d'acqua.



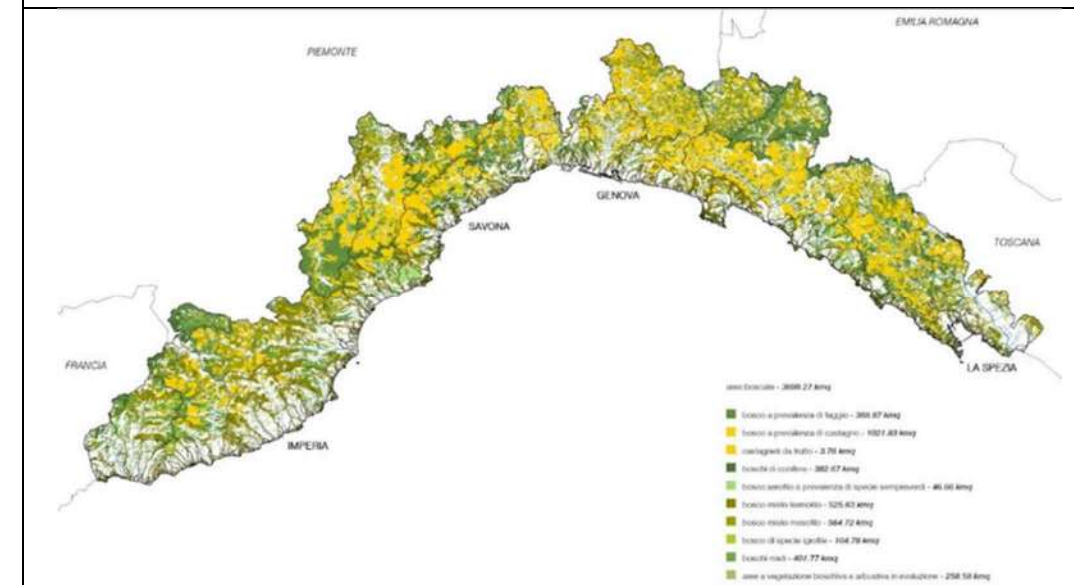
La maggior parte del territorio regionale ligure è compreso nel **bacinu ligure-tirrenico** (detto anche ligure marittimo) e solo circa un terzo fa parte del **bacinu padano**. Complessivamente si tratta di circa 1580 Km quadrati.



La Regione presenta un **carattere fortemente acclive**, considerato che le aree con pendenza inferiore al 10% corrispondono solo a circa l'11% della superficie territoriale complessiva ed una percentuale ancora più contenuta di aree che si trovano a quota inferiore a 100 m slm.



Significativa è anche la caratterizzazione del territorio in relazione alle **fasce altimetriche: quella alpina**, che raccoglie gli innumerevoli centri di sommità, quella dei **fondovalle**, e quella **costiera**, sulla quale si è strutturata una conurbazione continua.



Per quanto riguarda la copertura vegetale prevale oggi la **componente boscata** sulle aree agricole.

In tutta la Liguria il territorio terrazzato è per più della metà agricolo, con una percentuale pari al 30% circa dell'area boscata e del territorio seminaturale.



IN SINTESI
 La **conformazione fisica** del territorio ligure, a sviluppo lineare compreso tra la linea costiera e la dorsale appenninica con le principali penetrazioni intervallive, costituisce il fattore **più rappresentativo** ma anche quello che da sempre **condiziona il sistema degli insediamenti e l'infrastrutturazione**.

Analisi a livello regionale - Le trasformazioni di lungo periodo del sistema insediativo ligure

Per poter interpretare l'attuale **struttura insediativa** occorre analizzare la sua evoluzione storica: dal sistema territoriale strutturato in nuclei e borghi storici, prevalentemente attestati sui versanti a mezza costa e con una distribuzione abbastanza uniforme su tutto il territorio regionale, fino ad arrivare all'insediamento attuale che risulta, in esito ai fenomeni insediativi che si sono sviluppati nel corso degli anni, **fortemente sbilanciato sulla costa** e su alcuni fondovalle principali interni collocati lungo le principali direttrici infrastrutturali.

La storia dell'insediamento in Liguria trova le prime forme organizzate nella stabilizzazione relativa delle sedi da parte delle tribù liguri che attestarono i propri villaggi fortificati intorno ai "castellari" avviando, nell'Alto Medio Evo in concomitanza alle residue occupazioni della caccia e di quelle della transumanza, un'agricoltura mista, matrice di un popolamento rurale esteso.

Si tratta di nuclei, per lo più concentrici all'architettura strategica, localizzati alle testate dei crinali lungo le vie di cresta, in posizione di massima difendibilità e di esteso dominio visivo sul territorio.

In questa fase le direttrici di fondovalle e le aree pianeggianti nei pressi dei litorali appaiono per lo più disabitate in quanto suoli meno protetti e meno vivibili nel modello economico arcaico tribale.

Si consolida tuttavia, in questa fase organizzativa protostorica per unità tribali o per estensioni omogenee etnico-territoriali, lo schema principale delle perimetrazioni "politiche" di ambito poi fondamentalmente recuperato nella organizzazione romana per dazi e municipi e quindi cristiana per pievi e diocesi. La stabilità di questi antichi confini è ben chiara nella opposizione condotta dai liguri, variamente alleati, alla penetrazione romana dei primi secoli.

Lo schema romano spesso coesiste come modello infrastrutturale per linee di fondovalle e linee di alta costa marittima con la trama arcaica dei crinali.

La costruzione delle grandi vie consolari e l'estensione con i municipi della cittadinanza romana ai liguri consolida il nuovo assetto infrastrutturale ben testimoniato ancora oggi dalle emergenze urbane e stradali dell'epoca. Ci si riferisce in particolare per gli insediamenti principali a: Ventimiglia (Albintimilium), Albenga (Albingaunum), Vado (Vada Sabatia), Genova (Genua) e Luni (Luna); per le strade alle vie Julia Augusta, Postumia, Emilia Scauri e Aurelia.

Tuttavia, questo paesaggio di matrice romana ha scarso peso nella configurazione montana e collinare della Regione: infatti alla caduta dell'impero l'insediamento ritorna sulle trame della struttura arcaica, disertando coste e

pianure vallive rese insicure per le incursioni ricorrenti dal mare, e fino alla distruzione del Frassineto vedranno l'assoluto predominio della marineria araba.

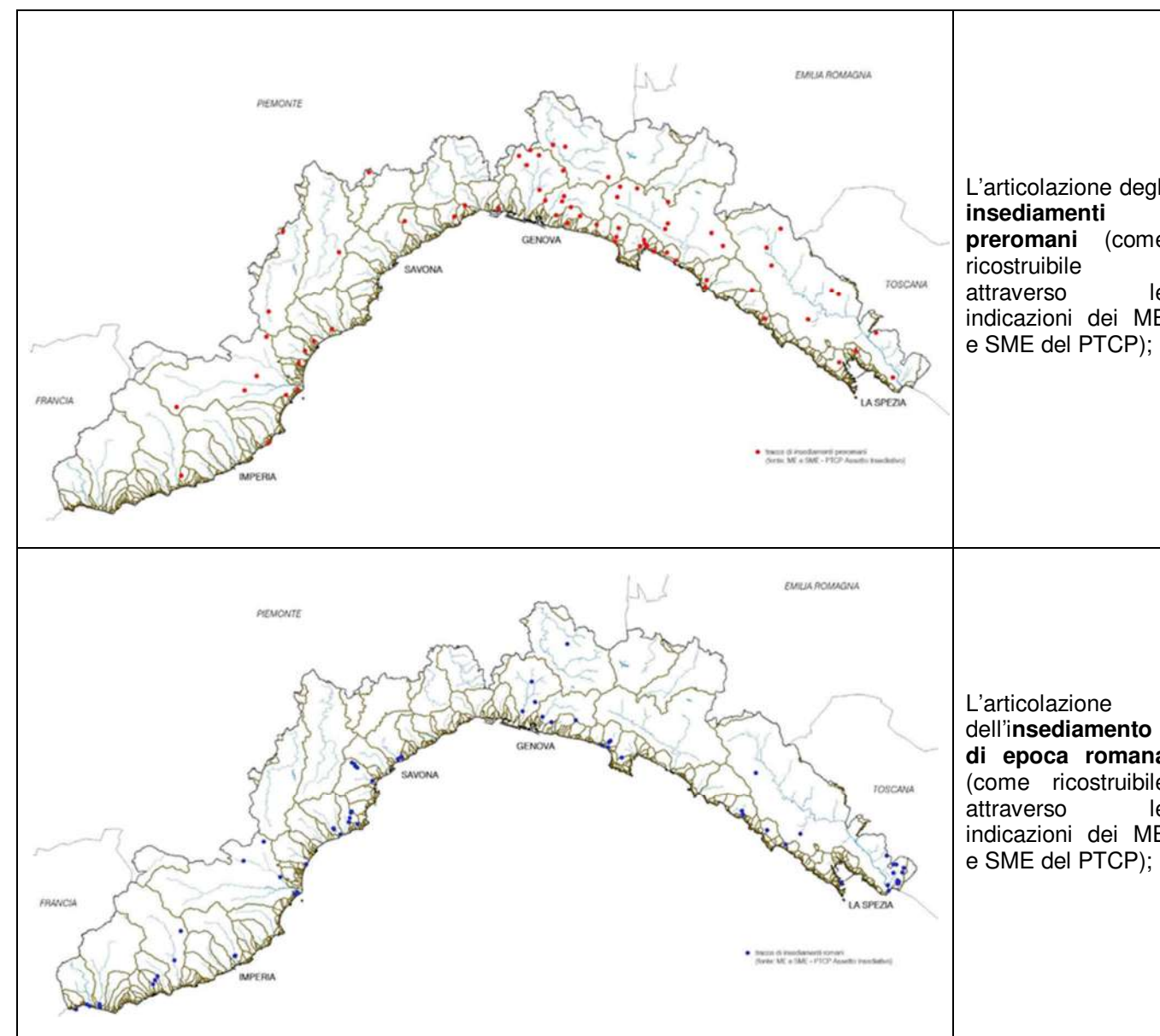
Solo il rafforzamento delle prime autonomie comunali e delle superstiti strutture feudali, consente la ricostruzione dell'immagine marittima della Liguria, che d'ora innanzi diverrà guidata e variamente sottomessa alla potenza navale del più forte comune genovese.

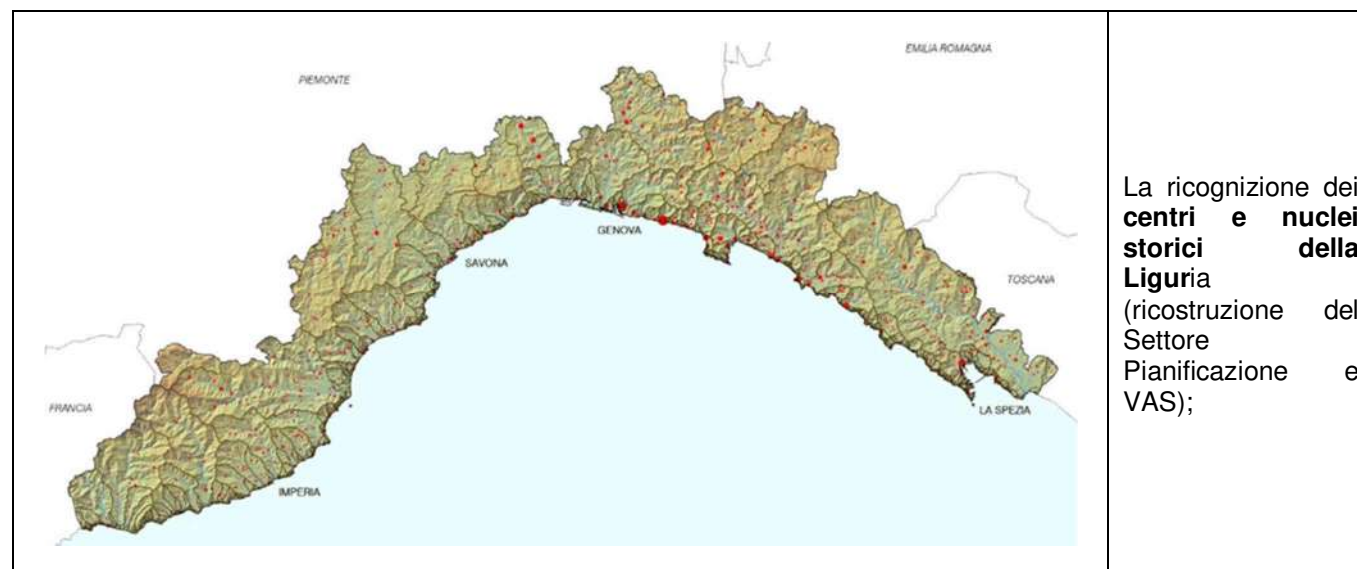
Tra il XII e il XV secolo avvenne infatti il massimo consolidamento della struttura insediativa regionale, matrice fondamentale degli ulteriori sviluppi moderni e contemporanei.

I censimenti condotti dalla Repubblica di Genova nelle due Riviere intorno alla metà del XVI secolo testimoniano infatti la presenza di quasi tutti i grandi e medi centri abitati tuttora esistenti e riferiscono la definizione di un paesaggio agrario che, almeno nella Liguria di levante, risulta sostanzialmente coincidente con quello attuale.

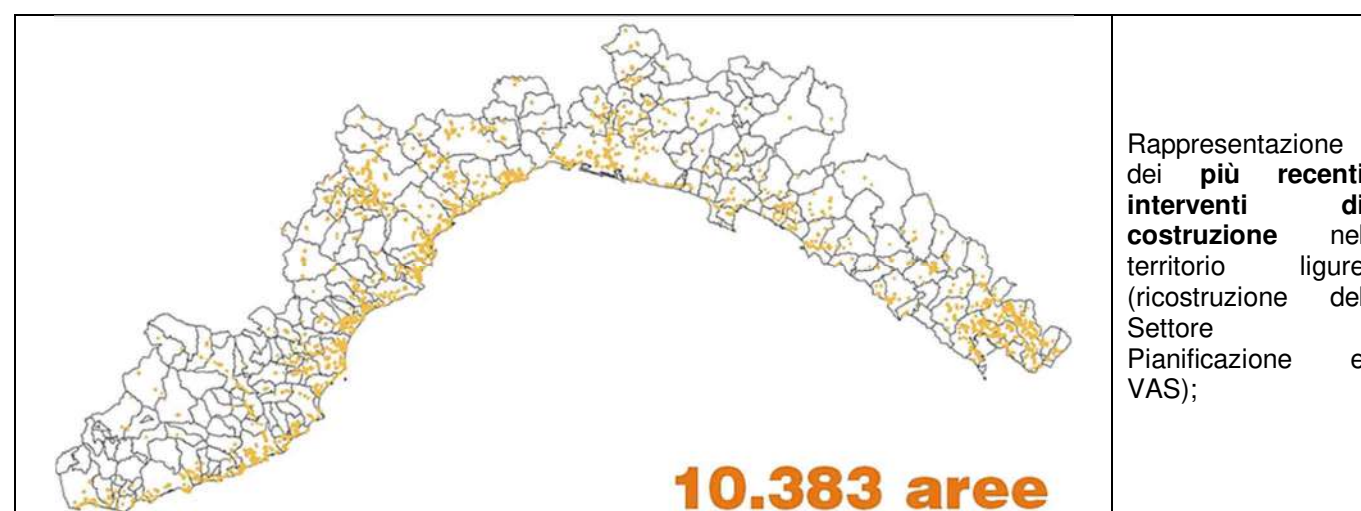
Le produzioni di olio, di vino e di frutta appaiono infatti sostanzialmente equilibrate nei rapporti vicendevoli di quantità su tutto il territorio da Nizza a Sarzana testimoniando un assetto agrario per consociazioni e pratica generalizzata della pluricoltura.

I paesaggi agrari più forti per l'eccedenza di produzione rispetto ai fabbisogni locali, appaiono concentrati nell'estremità dell'arco costiero dove, non a caso, si procederà nel periodo successivo ad una radicale modificazione di immagine per l'estensione delle pratiche agrarie di monocoltura.





Grazie all'attività dell'Osservatorio regionale delle Trasformazioni Territoriali è possibile anche ricostruire l'immagine complessiva dei fenomeni insediativi avvenuti nel periodo 2000-2015:

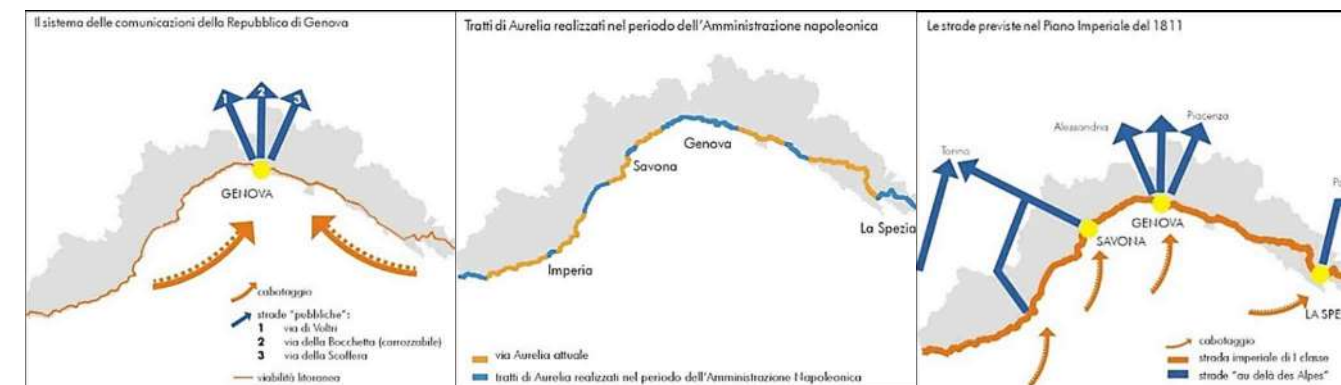


funzione	2000-2008 Numero aree trasformate	2008-2016 Numero aree trasformate
RESIDENZA	5525	4452
ATTIVITA' PRODUTTIVE-ARTIGIANALI	378	217
ALTRE FUNZIONI	192	151
ATTIVITA' AGRICOLA-PRODUTTIVA	119	95
INFRASTRUTTURE	101	124
BOX E PARCHEGGI IN STRUTTURA	99	113
PARCHI URBANI, PASSEGGIATE A MARE, QUALITA' URBANA, IMPIANTI SPORTIVI	94	110
STRUTTURE COMMERCIALI	58	36
AUTOPARK E PARCHEGGI A RASO	52	70
DEMOLIZIONI	32	32
PORTI COMMERCIALI	31	24
PORTI TURISTICI	13	7
GOLF	3	1
ENERGIA	12	40
totale	6709	5472

L'evoluzione dell'edificato necessita di essere messa in relazione anche ai fini della redazione del Piano con l'evoluzione del sistema delle comunicazioni. Rinviando ai testi specialistici per la ricostruzione più dettagliata di tale fenomeno, si ritiene utile, in questa sede, richiamare in maniera schematica l'evoluzione del sistema.

Il sistema era basato su merci che si muovevano lungo costa, convergendo via mare su Genova, e di seguito venivano inoltrate verso l'entroterra (o ne provenivano) attraverso il sistema delle mulattiere, modello che trova naturalmente il suo centro in Genova, poi replicato, nei diversi porti minori della regione.

Lo sviluppo di tale modello diede luogo al sistema della strada costiera e delle principali vie di valico (modello inaugurato dal Piano Imperiale del 1811 e sostanzialmente replicato con le strade statali e con la realizzazione delle Autostrade).



IN SINTESI

L'attuale struttura insediativa ligure è frutto di un'evoluzione storica che dai nuclei e borghi storici, prevalentemente attestati sui versanti a mezza costa e con una distribuzione abbastanza uniforme su tutto il territorio regionale, risulta oggi fortemente sbilanciata sulla costa e su alcuni fondovalle principali interni collocati lungo le principali direttrici infrastrutturali.

I fenomeni trasformativi più recenti sono oggetto di una specifica attività di monitoraggio regionale condotta nell'ambito dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali.

Analisi a livello regionale - Consumo di suolo

La tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento del valore del capitale naturale sono compiti e temi a cui richiama l'Europa, rafforzati oggi dalla nuova strategia del Green Deal, attualmente ancor più fondamentali alla luce delle particolari condizioni di fragilità sistemiche e di criticità climatiche del nostro Paese.

Il tema del consumo di suolo è da tempo al centro dell'attenzione del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), che attraverso un'attività di monitoraggio del territorio è giunta alla settima edizione - 2020 "Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici".

L'edizione 2020 cui si fa riferimento nel presente paragrafo fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione del territorio italiano all'interno di un più ampio quadro di analisi delle dinamiche delle aree urbane, agricole e naturali, attraverso indicatori utili a valutare le caratteristiche e le tendenze del consumo, della crescita urbana e delle trasformazioni del paesaggio.

Dal Rapporto evidenzia alcuni punti fondamentali:

- L'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa, comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale e alla perdita delle capacità di regolazione dei cicli naturali e di mitigazione degli effetti termici locali (Commissione Europea, 2012);
La copertura con materiali impermeabili è probabilmente l'uso più impattante che si può fare della risorsa suolo poiché ne determina la perdita totale o una compromissione permanente della sua funzionalità tale da limitare/inibire il suo insostituibile ruolo nel ciclo degli elementi nutritivi.
- L'uso del suolo (Land Use) è un concetto diverso dalla copertura del suolo, ovvero dall'effettivo stato biofisico, [...] che potrebbe non avere alcun effetto sullo stato reale del suolo, che potrebbe mantenere intatte le sue funzioni e le sue capacità di fornire servizi ecosistemici e quindi non rappresentare un reale consumo di suolo;
- la pandemia ha reso ancora più evidente la criticità di insediamenti che, nel corso del tempo, sono diventati sempre più fragili e poco attrezzati ad affrontare le grandi sfide poste dai cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico, dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, dal diffuso degrado del territorio, del paesaggio e dell'ecosistema.

I presupposti del monitoraggio effettuato dal SNPA si basano sulla necessità di perseguire i principi fissati dalla Commissione Europea (2012), che ha definito le priorità da seguire per raggiungere l'obiettivo di **azzerare il consumo** di suolo entro il 2050:

- evitare e limitare, prioritariamente, la trasformazione di aree agricole e naturali;
- mitigare e ridurre gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione del suolo;
- compensare gli interventi che dovessero risultare assolutamente inevitabili attraverso altri interventi quali la rinaturalizzazione di una superficie con qualità e funzione ecologica equivalente.

A livello nazionale si sta sviluppando il Piano strategico **Space Economy**, che nasce dai lavori della Cabina di Regia Spazio, l'iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il raggiungimento degli obiettivi:

- **azzeramento del consumo di suolo** netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- **protezione adeguata del suolo** anche con adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- **allineamento del consumo alla crescita demografica** reale entro il 2030 (UN, 2015);
- **bilancio non negativo del degrado** del territorio entro il 2030 (UN, 2015)



Sul tema 'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), che a livello nazionale è rappresentata dalla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSVs)**, indica, tra gli altri, alcuni target di particolare interesse per il territorio ed il suolo, da integrare nei programmi nazionali a breve e medio termine e da raggiungere entro il 2030:

- assicurare che il consumo di suolo **non superi la crescita demografica**;
- assicurare l'**accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici** sicuri, inclusivi e accessibili;
- raggiungere un **"land degradation neutral world"** quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici.

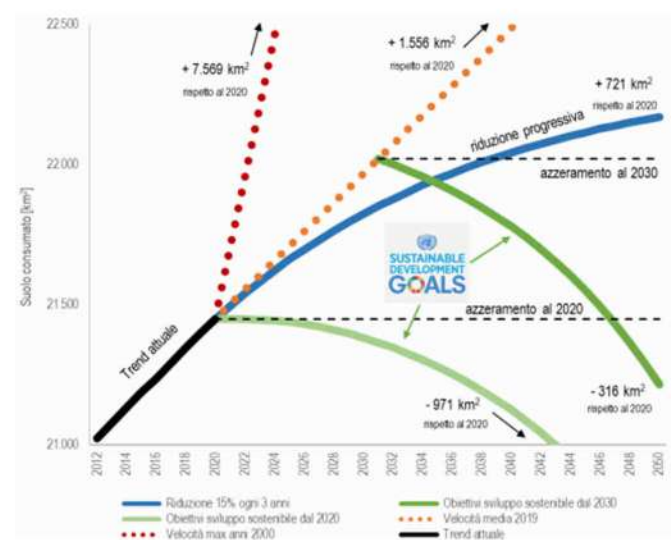


Figura 2. Scenari di consumo di suolo in Italia (km² di suolo consumato a livello nazionale al 2050). Fonte: elaborazione ISPRA
SNPA, 2020 "Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"

In assenza di una specifica normativa di livello nazionale, alcune regioni, come la Liguria con la l.r. 29/11/2018 n. 23, si sono dotate di disposizioni, normative o principi inseriti in **leggi finalizzate al contenimento del consumo del suolo** attraverso la promozione della **rigenerazione urbana**.

Ma entrando ora nel dettaglio dei dati forniti dal Rapporto del SNPA 2020, a fronte degli incrementi di superfici artificializzate registrati a livello nazionale, emerge il dato positivo della Liguria, che si conferma tra le Regioni dove si è registrato il **minor consumo di suolo nel periodo 2018-2019**.

Tabella 14. Indicatori di consumo di suolo a livello regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	Suolo consumato 2019 (ha)	Altre coperture non considerate e aree con superficie <1.000 m² (km²)	Suolo consumato 2019 (%)	Altre coperture non considerate e aree con superficie <1.000 m² (%)	Consumo di suolo netto 2018-2019 (ha)	Consumo di suolo netto 2018-2019 (%)	Densità consumo di suolo netto 2018-2019 (m²/ha)
Piemonte	170.755	328	6,72	0,10	222	0,13	0,88
Valle d'Aosta	7.005	7.950	2,15	0,31	3	0,04	0,08
Lombardia	287.740	17.563	12,05	0,74	642	0,22	2,69
Liguria	39.215	2.784	7,24	0,51	52	0,13	0,96
Nord-Ovest	504.716	28.625	8,71	0,49	919	0,18	1,59
Friuli-Venezia Giulia	63.191	3.047	7,98	0,38	125	0,20	1,57
Trentino-Alto Adige	43.354	1.983	3,19	0,15	97	0,22	0,71
Emilia-Romagna	199.869	9.517	8,90	0,42	404	0,20	1,80
Veneto	217.619	12.406	11,87	0,68	785	0,36	4,28
Nord-Est	524.033	26.952	8,41	0,43	1.412	0,27	2,27
Umbria	44.352	1.572	5,25	0,19	68	0,15	0,80
Marche	64.669	2.079	6,89	0,22	201	0,31	2,15
Toscana	141.442	6.121	6,15	0,27	230	0,16	1,00
Lazio	138.930	12.920	8,08	0,75	288	0,21	1,67
Centro	389.392	22.691	6,71	0,39	787	0,20	1,36
Basilicata	31.501	2.414	3,15	0,24	90	0,29	0,90
Molise	17.215	425	3,88	0,10	30	0,17	0,68
Abruzzo	53.533	1.919	4,96	0,18	210	0,39	1,94
Calabria	75.965	6.492	5,04	0,43	118	0,16	0,78
Puglia	157.159	6.259	8,12	0,32	626	0,40	3,23
Campania	140.033	15.750	10,30	1,16	219	0,16	1,61
Sud	475.406	33.259	6,49	0,45	1.293	0,27	1,76
Sardegna	79.116	5.702	3,28	0,24	165	0,21	0,68
Sicilia	167.123	17.867	6,50	0,69	611	0,37	2,38
Isole	246.239	23.569	4,94	0,47	776	0,32	1,56
ITALIA	2.139.786	135.096	7,10	0,45	5.186	0,24	1,72

SNPA, 2020 "Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"

In particolare alla Liguria sono attribuiti, nel corso del 2018, valori di nuovo suolo consumato **minori rispetto alla media nazionale e tra i più bassi su base regionale**.

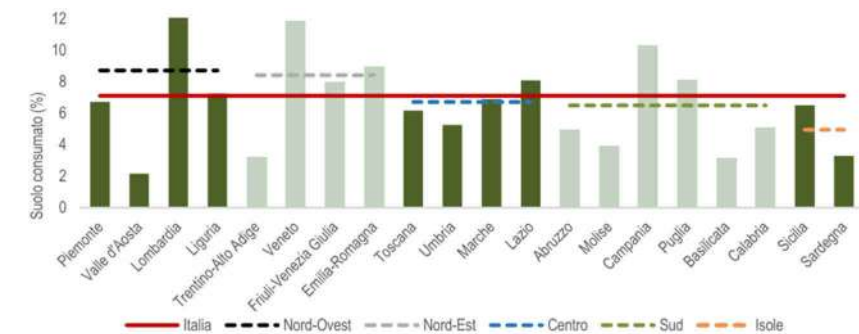


Figura 20. Suolo consumato a livello regionale e di ripartizione geografica (% 2019). In rosso la percentuale nazionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

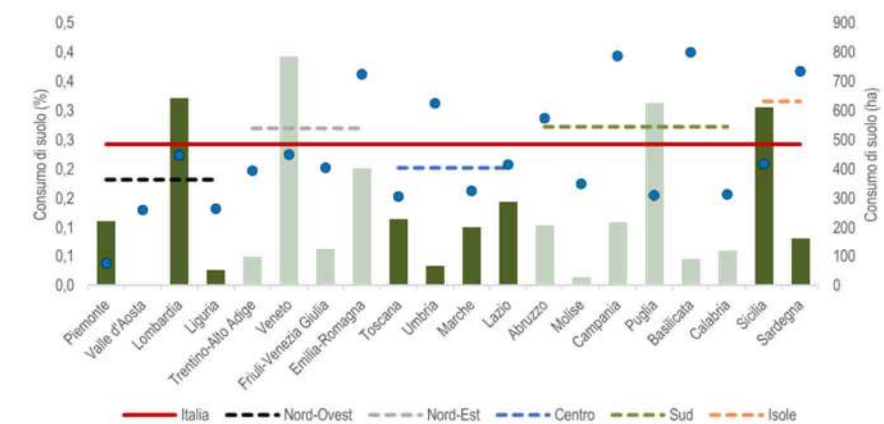


Figura 21. Consumo di suolo netto a livello regionale. Incremento percentuale (in azzurro) e in ettari (verde) tra il 2018 e il 2019. È dato anche l'incremento percentuale nazionale (in rosso) e per ripartizione geografica. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Un ulteriore dato significativo riguarda il **grado di urbanizzazione**, rappresentato dalla densità della copertura artificiale, rispetto al quale la Liguria presenta valori **pressoché inalterati** tra il 2017 e il 2019, con una sostanziale assenza di nuove aree urbane.

Tabella 16. Grado di urbanizzazione del territorio regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	2017 (km²)			2018 (km²)			2019 (km²)		
	Rurale	Suburb.	Urbano	Rurale	Suburb.	Urbano	Rurale	Suburb.	Urbano
Piemonte	20.898	3.862	641	20.890	3.866	645	20.886	3.868	647
Valle d'Aosta	3.056	192	14	3.056	192	14	3.056	192	14
Lombardia	16.600	5.561	1.718	16.588	5.565	1.725	16.576	5.570	1.733
Trentino-Alto Adige	12.417	1.080	108	12.414	1.082	109	12.411	1.084	110
Veneto	12.004	5.368	965	11.991	5.371	975	11.974	5.381	982
Friuli-Venezia Giulia	6.189	1.471	260	6.183	1.475	261	6.182	1.475	263
Liguria	4.369	901	150	4.368	901	151	4.367	902	151
Emilia-Romagna	17.381	4.267	797	17.368	4.276	801	17.357	4.282	806
Toscana	19.570	2.912	506	19.563	2.917	508	19.559	2.919	510
Umbria	7.348	998	108	7.347	998	109	7.346	999	109
Marche	7.801	1.389	193	7.794	1.394	194	7.788	1.399	195
Lazio	13.355	3.315	533	13.346	3.320	537	13.340	3.323	539
Abruzzo	9.409	1.245	143	9.398	1.255	144	9.391	1.261	145
Molise	4.070	349	21	4.069	350	21	4.068	351	21
Campania	9.955	2.990	655	9.948	2.994	657	9.943	2.998	658
Puglia	15.599	3.096	660	15.586	3.106	663	15.565	3.122	668
Basilicata	9.391	555	46	9.386	560	46	9.384	561	47
Calabria	13.158	1.716	209	13.156	1.716	210	13.153	1.720	210
Sicilia	21.690	3.400	629	21.678	3.408	632	21.658	3.424	636
Sardegna	22.422	1.459	237	22.417	1.463	238	22.413	1.466	239
ITALIA	246.683	46.124	8.592	246.547	46.211	8.642	246.417	46.297	8.685

La fascia costiera entro i 300 m entro si dimostra invece l'ambito particolarmente oggetto di trasformazioni in Liguria che registra il valore più alto (47%), ma con incrementi più contenuti nell'intervallo annuale 2018/2019 attestandosi tra le regioni con valore più basso:

Tabella 49. Suolo consumato (2019) per classe di distanza dalla costa. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	Suolo consumato (%)			
	entro 300m	tra 300 e 1000m	tra 1 e 10km	oltre 10km
Veneto	10,9	10,5	12,7	11,8
Friuli-Venezia Giulia	12,7	13,6	12,3	7,3
Liguria	47,0	29,2	8,0	3,3
Emilia-Romagna	35,4	33,2	12,1	8,5
Toscana	20,7	15,6	8,5	5,6
Marche	45,7	29,9	11,9	5,3
Lazio	31,0	21,1	10,6	7,3
Abruzzo	36,6	31,9	11,1	3,8
Molise	20,2	16,9	5,4	3,6
Campania	34,8	29,8	16,1	8,2
Puglia	29,6	21,6	9,9	6,3
Basilicata	6,1	5,1	3,8	3,1
Calabria	29,2	19,7	5,0	3,6
Sicilia	27,8	22,7	9,3	3,9
Sardegna	9,7	8,2	4,4	2,4
Italia	22,8	18,8	8,7	6,5

Tabella 50. Consumo di suolo annuale (2018-2019) per classe di distanza dalla costa. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	Consumo di suolo (incremento %)				Densità di consumo di suolo (m²/ha)			
	entro 300m	tra 300 e 1000m	tra 1 e 10km	oltre 10km	entro 300m	tra 300 e 1000m	tra 1 e 10km	oltre 10km
Veneto	0,47	0,69	0,22	0,37	5,11	7,19	2,81	4,35
Friuli-Venezia Giulia	0,20	0,03	0,15	0,21	2,58	0,36	1,81	1,56
Liguria	0,07	0,12	0,15	0,14	3,32	3,38	1,20	0,48
Emilia-Romagna	0,00	0,15	0,20	0,21	0,00	4,83	2,40	1,76
Toscana	0,03	0,12	0,18	0,17	0,65	1,86	1,51	0,93
Marche	0,16	0,19	0,45	0,28	7,34	5,53	5,34	1,47
Lazio	0,04	0,06	0,18	0,23	1,18	1,28	1,88	1,65
Abruzzo	0,23	0,25	0,53	0,36	8,44	7,87	5,85	1,38
Molise	0,00	0,41	0,33	0,15	0,00	6,92	1,77	0,55
Campania	0,04	0,07	0,06	0,21	1,22	2,11	1,01	1,74
Puglia	0,18	0,33	0,44	0,40	5,40	7,09	4,35	2,53
Basilicata	0,00	0,05	0,49	0,28	0,00	0,27	1,82	0,86
Calabria	0,04	0,13	0,20	0,15	1,19	2,53	0,98	0,54
Sicilia	0,27	0,34	0,39	0,37	7,58	7,80	3,62	1,44
Sardegna	0,11	0,26	0,41	0,05	1,06	2,10	1,80	0,11
Italia	0,15	0,23	0,30	0,23	3,50	4,40	2,55	1,51

Analizzando il suolo consumato in relazione all'altitudine si osserva che a livello nazionale le aree di pianura (quota inferiore ai 300 metri, all'altitudine prossima al livello del mare) sono quelle in cui il suolo consumato è maggiore con valori massimi percentuali per il Trentino-Alto Adige (23%), seguito dalla Liguria (17,9%).

Tabella 51. Suolo consumato (2019) per classe altimetrica. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	Suolo consumato (%)		
	sotto i 300m di quota	tra 300m e 600m di quota	oltre 600m di quota
Piemonte	10,9	9,6	1,5
Valle d'Aosta	9,7	26,5	1,5
Lombardia	17,6	13,9	1,6
Trentino-Alto Adige	23,0	11,6	2,0
Veneto	15,9	7,5	2,0
Friuli-Venezia Giulia	13,7	5,0	1,0
Liguria	17,9	4,4	1,7
Emilia-Romagna	11,9	4,5	3,3
Toscana	8,9	3,8	2,0
Umbria	9,5	4,4	1,7
Marche	10,4	4,9	1,6
Lazio	11,7	6,0	1,6
Abruzzo	10,2	5,7	2,5
Molise	4,6	3,9	3,5
Campania	17,5	7,3	3,0
Puglia	9,5	5,0	2,2
Basilicata	2,9	3,4	3,1
Calabria	7,7	5,0	2,1
Sicilia	9,9	4,9	3,0
Sardegna	4,7	2,0	1,2
Italia	11,3	5,4	2,1

Da quanto sopra complessivamente argomentato risulta evidente che il consumo di suolo in Liguria sia il risultato di una evoluzione distribuita lungo su un arco temporale piuttosto lungo, come si evince anche dalle Tabelle regionali allegate al rapporto SNPA 2020, e che negli ultimi anni **il fenomeno sia sempre più in riduzione**.

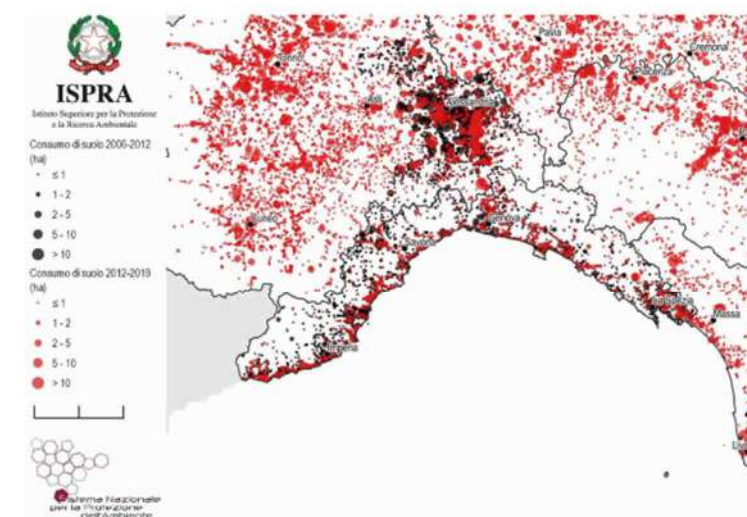
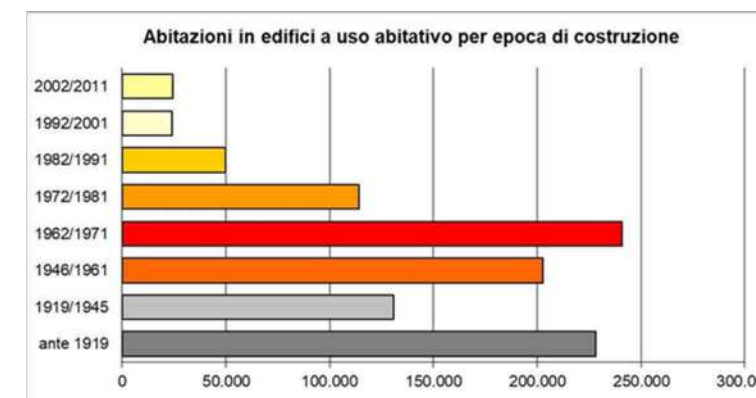


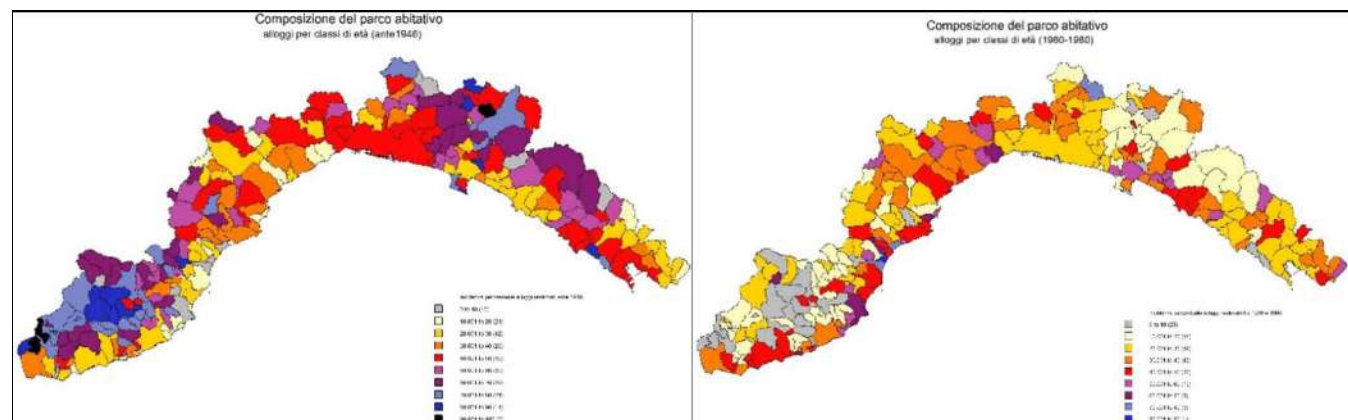
Figura 63 - Consumo di suolo 2006-2019: localizzazione dei cambiamenti tra 2012 e 2019 e di parte dei cambiamenti tra 2006 e 2012 (ettari)

Tale dato si relaziona con l'identificazione dell'epoca di costruzione degli edifici che trova il dato di **massima espansione negli anni '60**, con progressiva e significativa decrescita dal 1990 in poi.



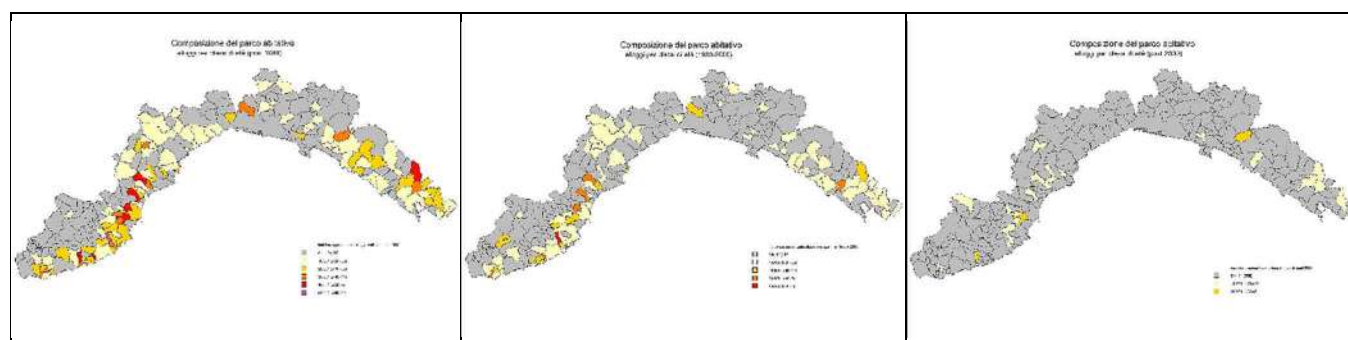
Elaborazione Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria sulla base dei dati ISTAT

La cartografia elaborata sulla percentuale di edifici costruiti per epoche censite e i dati prima del 1946, fa risaltare come la componente degli **edifici storici** sia prevalente nei **comuni dell'interno** (in particolare dell'imperiese). Inoltre l'incidenza degli edifici residenziali nell'intervallo di tempo fra il 1960-1980 fa emergere la massiccia edificazione nei comuni costieri ed in tutta la provincia di Savona e nello Spezzino.



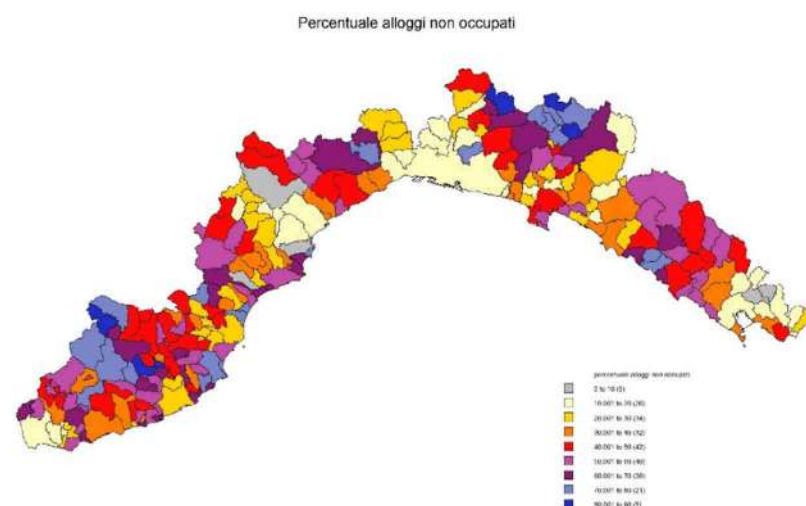
Elaborazione Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria sulla base dei dati ISTAT

La fotografia del territorio ligure negli anni post 1980, 1980/2000 e post 2000 evidenzia una **situazione sostanzialmente ferma**, a parte l'incremento post 1980 in alcune parti della costa, soprattutto nei comuni di **seconda fascia dell'imperiese**, dello **spezzino** ed in parte nella **provincia di Genova**. Oltre a ciò si evidenzia anche il **consolidamento** del particolare sistema insediativo costituito in **Val di Magra**, nello spezzino.



Elaborazione Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria sulla base dei dati ISTAT

Da ultimo si mette in evidenza la percentuale di alloggi non occupati al 2011: anche se il dato non è da ritenersi del tutto completo in quanto manca quello relativo alle case usate per vacanza, emerge come le maggiori percentuali di **non occupato si hanno nei comuni costieri** e in alcuni comuni di **terza fascia**.



Elaborazione Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria sulla base dei dati ISTAT

Quindi si conferma, da un lato, la tendenza al maggior uso di abitazioni come **seconde case nei comuni costieri**, dall'altro, quello di un **abbandono nei comuni più interni**, montani territorialmente più svantaggiati e non inseriti nei circuiti turistici prevalenti.

IN SINTESI

Il tema del **consumo di suolo** è da tempo al centro dell'attenzione scientifica e delle **politiche europee** (Sustainable Development Goals), e un caposaldo della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**.

Se in Liguria la fascia costiera entro i 300 m risulta l'ambito maggiormente trasformato nel secondo dopoguerra con massima espansione negli anni '60, la fotografia del territorio post 2000 rivela una **situazione sostanzialmente ferma**, con uno **stock abitativo piuttosto datato** e spesso inutilizzato, specie nell'entroterra.

Analisi a livello regionale - Evoluzione dell'uso del suolo: copertura boschiva ed erosione del territorio agricolo

Il raffronto delle macro-categorie della Carta uso e copertura del suolo (elaborazione della cartografia regionale a cura del Settore Pianificazione Territoriale e VAS) per gli anni 2009 e 2018 porta ad un **risultato di percentuale di suolo consumato inferiore rispetto al dato SNPA** (6,49% contro 8,32%), in particolare, le variazioni percentuali che riguardano il tema del consumo di suolo rispetto al territorio agricolo e a quello boscato:

CATEGORIE USO SUOLO	2009	2018
TERRITORIO URBANIZZATO (tessuto urbano residenziale continuo e denso, tessuto urbano residenziale continuo mediamente denso, tessuto residenziale discontinuo e mediamente denso, tessuto residenziale discontinuo e sparso (case sparse), aree industriali o artigianali, aree commerciali, aree occupate da grandi impianti di servizi pubblici, militari e privati - ospedali, ecc., reti autostradali e spazi accessori, superstrade, grandi arterie di viabilità e spazi accessori, altre strade della rete di viabilità extraurbana e spazi accessori, reti ferroviarie e spazi accessori, reti tecnologiche e aree di servizio, aree portuali commerciali e militari e atte alla pesca, aree portuali usate prevalentemente per il diporto, aeroporti, aree estrattive, discariche, cantieri, spazi in costruzione e scavi, suoli rimaneggiati e artefatti, terreni non utilizzati e/o abbandonati all'interno delle aree urbane, aree verdi urbane, campeggi e strutture turistico-ricettive, aree sportive, parchi di divertimento e aree attrezzate, campi da golf, ippodromi e spazi associati, strutture per competizioni motoristiche e spazi accessori, aree archeologiche - grandi aree aperte al pubblico, giardini botanici, aree cimiteriali)	6,19%	6,49%
TERRITORIO AGRICOLO (seminativi in aree non irrigue, seminativi semplici in aree irrigue, vivai, colture orticole in pieno campo in piena aria, colture in serra o sotto altra copertura - plastica, ecc., colture in piena aria e colture in serra o sotto altra copertura giustapposte, vigneti, vigneti misti ad oliveti, vigneti e/o altri tipi di colture permanenti - non oliveti, abbandonate, frutteti e agrumeti, oliveti, oliveti abbandonati, arboricoltura da legno, prati stabili, colture annuali associate a colture permanenti, sistemi colturali e particellari complessi, colture agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali, aree agroforestali)	14,96%	14,89%
TERRITORIO BOSCATO (bosco xerofilo a prevalenza di specie sempreverdi, bosco misto termofilo, bosco misto mesofilo, bosco a prevalenza di faggio, bosco a prevalenza di castagno, castagneti da frutto, bosco di specie igrofile, boschi di conifere, boschi misti, aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, brughiere e cespuglieti, aree con vegetazione a sclerofille, aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione, spiagge, sabbie, dune, rocce nude, falesie, rupi, affioramenti, aree con vegetazione rada, aree percorse da incendi)	77,97%	77,57%
AREE PALUSTRI (paludi interne, torbiere)	0,00%	0,00%
AREE FLUVIALI (alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa, canali e idrovie, argini, alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante, bacini naturali, bacini artificiali, estuari, maricoltura)	0,87%	1,05%
MARE	non conteggiato	non conteggiato

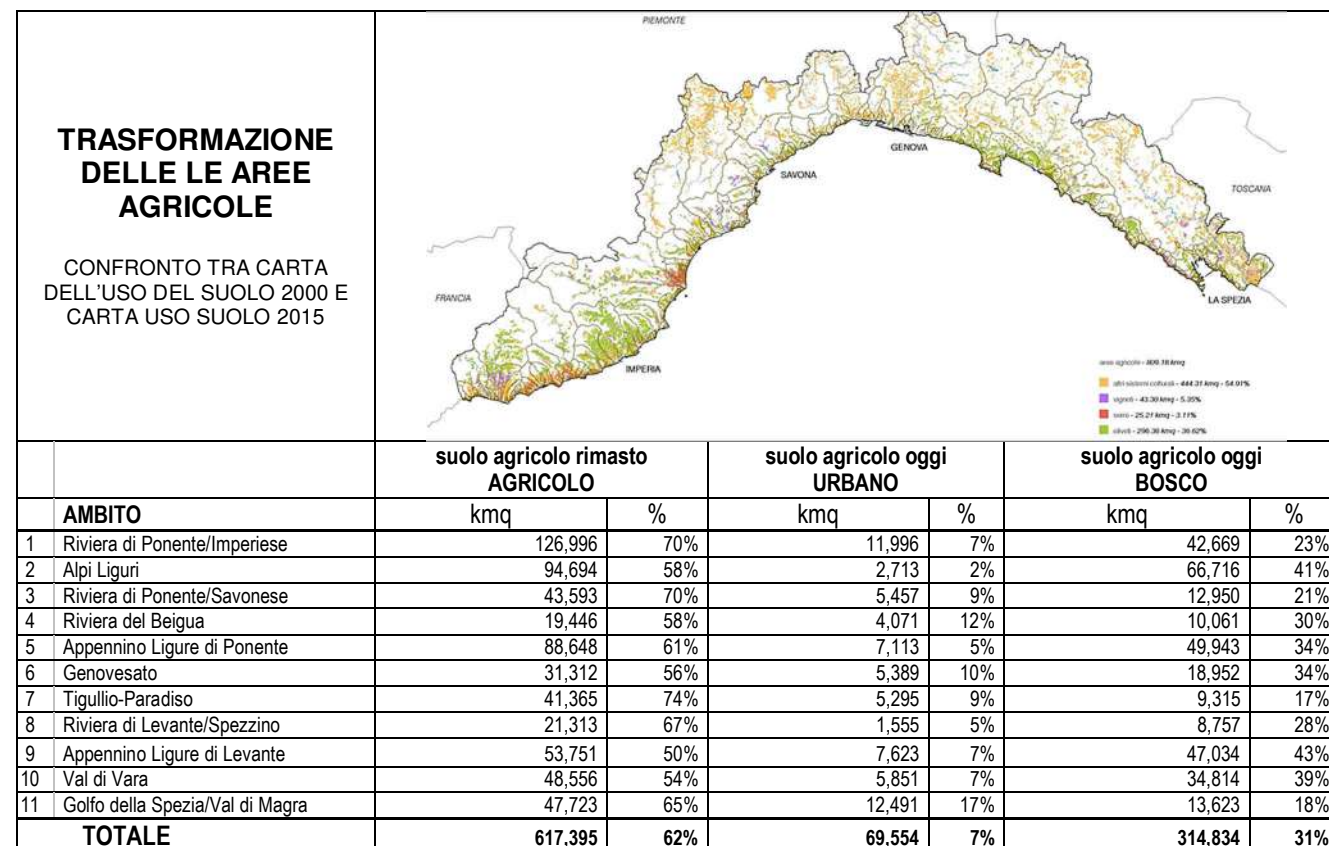
Come evidenzia anche il Rapporto ISPRA 2018 "Territorio. Processi di Trasformazione in Italia", la Liguria risulta, in termini relativi, la Regione con il **più alto coefficiente di boscosità** 80,8% (bosco e altre terre boscate, rispettivamente 62,3% e 55,6%) e una tra le regioni con **superficie agricola relativa meno consistente** (13,8%).

Tabella 8 - Copertura del suolo (percentuale) su base regionale nel 2017. Fonte: carta nazionale di copertura del suolo ISPRA.

Regione	Superfici artificiali e costruzioni	Superfici naturali non vegetate	Alberi	Arbusti	Vegetazione erbacea	Acque e zone umide
Piemonte	6,86	3,07	44,27	4,73	40,11	0,96
Valle d'Aosta	2,91	19,96	33,29	8,38	31,25	4,21
Lombardia	12,99	3,62	32,94	1,77	45,32	3,36
Trentino-Alto Adige	4,55	9,70	58,32	3,90	21,90	1,64
Veneto	12,35	1,55	29,51	4,26	46,73	5,60
Friuli-Venezia Giulia	8,92	2,58	47,41	4,01	34,75	2,32
Liguria	8,30	0,11	80,75	2,48	8,19	0,17
Emilia-Romagna	9,87	0,43	34,20	1,32	52,66	1,52
Toscana	7,10	0,18	60,83	3,00	28,20	0,69
Umbria	5,63	0,01	54,50	1,48	36,60	1,78
Marche	7,20	0,30	34,49	2,33	55,58	0,10
Lazio	8,40	0,10	50,09	1,91	37,98	1,52
Abruzzo	5,08	0,82	53,39	4,22	36,28	0,20
Molise	4,06	0,06	48,17	1,99	45,41	0,31
Campania	10,36	0,16	56,22	1,39	31,57	0,30
Puglia	8,37	0,01	42,74	6,16	41,44	1,28
Basilicata	3,40	0,66	47,88	3,18	44,45	0,43
Calabria	5,18	0,82	66,96	3,09	23,64	0,31
Sicilia	7,20	0,98	34,31	9,79	47,25	0,47
Sardegna	3,75	0,23	46,18	13,91	34,46	1,47
Italia	7,65	1,63	45,94	4,61	38,70	1,47

Rapporto ISPRA 2018 "Territorio. Processi di Trasformazione in Italia"

E' stato quindi analizzato (elaborazione del Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria) il fenomeno per ricavarne l'origine: sono state messe a confronto le aree identificate come agricole dalla carta dell'uso e della copertura del suolo del 2000 la carta dell'uso agricolo 2015. Il raffronto fa emergere che l'erosione del territorio agricolo è avvenuta non tanto per l'aumento del territorio urbanizzato ma per l'effetto dell'**avanzamento del bosco** che ha invaso **terreni un tempo coltivati**, oggi in stato di **abbandono**.



Elaborazione Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria

Nel dettaglio si osserva con estrema evidenza la dimensione dell'**avanzamento del bosco** e il suo **ruolo** nella **sottrazione di aree agricole**:

- il 7% del suolo che aveva un uso agricolo nel 2000 al 2015 risulta suolo artificiale;
- il 31% del suolo che aveva un uso agricolo nel 2000 al 2015 risulta classificato come bosco.

La Ricostruzione effettuata dagli uffici regionali è peraltro corrispondente anche ai dati del Rapporto ISPRA 2018 "Territorio. Processi di Trasformazione in Italia" che analizzando l'evoluzione di copertura tra il 2012 e il 2017 evidenzia le percentuali di superfici artificializzate minori in Liguria, Toscana, Emilia-Romagna e Piemonte.

Tabella 9 - Variazione delle classi di copertura del suolo su base regionale tra il 2012-2017 (Valori percentuali riferiti alla classe). Fonte: carta nazionale di copertura del suolo ISPRA.

Regione	Superfici artificiali e costruzioni	Superfici naturali non vegetate	Alberi	Arbusti	Vegetazione erbacea	Acque e zone umide
Piemonte	0,82	-0,80	4,93	-8,46	-3,93	-3,43
Valle d'Aosta	1,21	0,24	5,33	-11,65	-1,91	-1,32
Lombardia	1,04	-0,24	6,70	-14,56	-3,95	-0,81
Trentino-Alto Adige	1,18	-0,02	1,70	-12,24	-2,12	-0,57
Veneto	1,33	0,90	1,88	2,27	-1,69	-0,22
Friuli-Venezia Giulia	1,18	-0,54	1,57	2,53	-2,51	-1,22
Liguria	0,37	-0,39	4,07	-38,64	-16,50	-1,97
Emilia-Romagna	0,81	1,34	3,35	-1,83	-2,13	-1,57
Toscana	0,57	-1,78	3,42	-8,15	-5,88	-3,09
Umbria	1,24	11,16	2,01	-1,51	-2,96	-0,40
Marche	1,34	2,97	-0,47	-1,44	0,16	2,09
Lazio	1,37	-0,84	6,22	-22,47	-6,11	-1,25
Abruzzo	1,06	1,51	1,77	-6,79	-1,85	-2,21
Molise	1,10	-4,16	6,97	-5,98	-6,30	-0,21
Campania	1,11	-7,38	6,66	-28,93	-8,78	-2,13
Puglia	1,53	-1,03	3,41	-1,74	-3,34	0,44
Basilicata	1,44	-4,19	16,64	-34,26	-10,43	-3,50
Calabria	1,11	-3,31	5,95	-25,96	-10,27	-0,29
Sicilia	1,26	-5,18	12,12	-12,39	-4,70	-5,50
Sardegna	1,08	-0,54	1,72	-6,48	0,42	-0,20
Italia	1,09	-0,53	4,70	-10,18	-3,96	-1,05

Rapporto ISPRA 2018 "Territorio. Processi di Trasformazione"

La Liguria presenta un trend di diminuzione significativa della superficie arbustiva (- 38,64%) ma che è comunque riferito ad una componente della copertura vegetale che risulta veramente poco significativa (2,48%) rispetto alla **superficie boschiva** (80,25%), che invece è cresciuta proprio per effetto del bosco **a discapito di aree prative ed arbustive**.

La perdita di suolo agricolo per abbandono delle pratiche agricole è peraltro un fenomeno sempre più preoccupante per la Liguria, **strettamente collegato allo spopolamento delle aree interne e montane**.

Facendo ancora riferimento al Rapporto ISPRA 2018 "Territorio. Processi di Trasformazione in Italia", si evidenzia come l'uso del territorio secondo la cartografia ISPRA (suddiviso nelle tre classi urbano, agricolo e naturale) comporti che **l'ambito agricolo sia in Liguria veramente poco rappresentativo** soprattutto se rapportata alla percentuale di territorio neutrale.

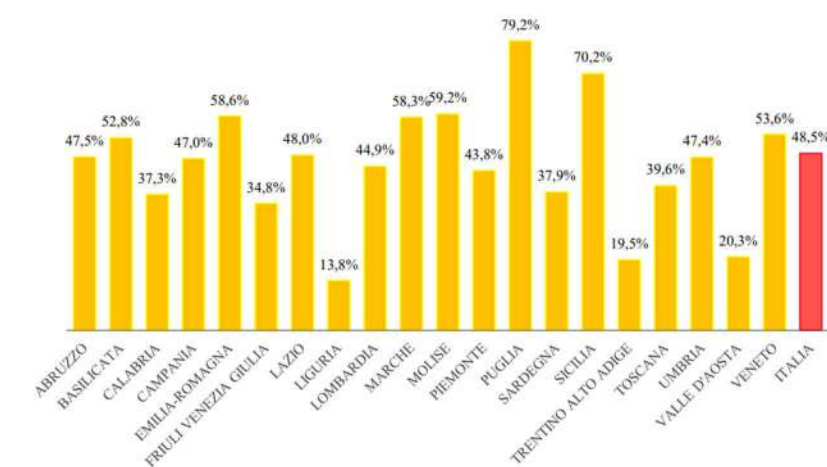


Figura 14 - Grado di copertura della superficie agricola (colture annuali, permanenti, praterie e pascoli) rispetto alla superficie totale dell'ambito amministrativo di riferimento al 2016. Fonte: ISPRA e Università del Molise.

Rapporto ISPRA 2018 "Territorio. Processi di Trasformazione"

L'**erosione dello spazio rurale** è un fenomeno che ha caratterizzato a livello nazionale in modo diffuso molte aree periurbane che sono state fatte oggetto di espansione edilizia, tuttavia in molte ricerche sul "consumo di suolo" non viene restituita appieno la caratterizzazione dell'occupazione e dell'impermeabilizzazione del territorio agricolo.

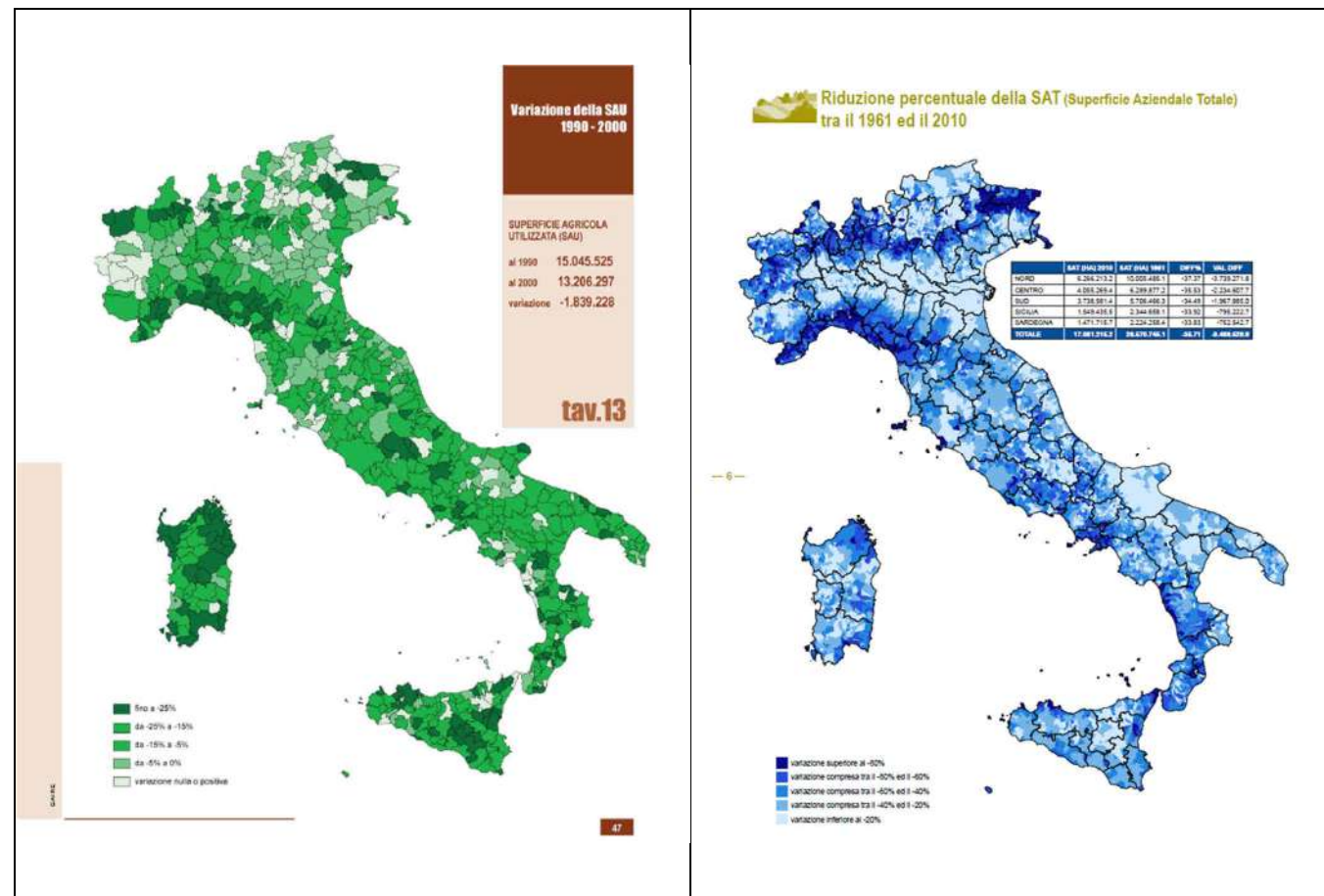
I dati complessivamente esposti, infatti, convergono nell'assunto che l'erosione del territorio agricolo in Liguria è avvenuta non tanto per l'aumento del territorio urbanizzato ma proprio per l'effetto dell'**avanzamento del bosco** che ha invaso **terreni un tempo coltivati**, oggi in stato di **abbandono**.

Anche il "Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio", fa emergere il fenomeno della perdita di terreno agricolo connesso allo **spopolamento delle campagne ed alla dismissione delle pratiche colturali** con conseguente rinaturalizzazione spontanea per assenza di regimazione della copertura boschiva.

Il Rapporto evidenzia gli aspetti critici connessi non soltanto *alla dismissione di colture o pratiche agricole tradizionali, cui si riconosce un intrinseco valore storico-culturale*, ma soprattutto **cessazione di un presidio attivo dell'agricoltura...soprattutto nelle zone collinari e montane...dissesto idrogeologico...qualità dei processi di rinaturalizzazione, il cui esito non può essere aprioristicamente valutato in termini positivi dal punto di vista ambientale**.

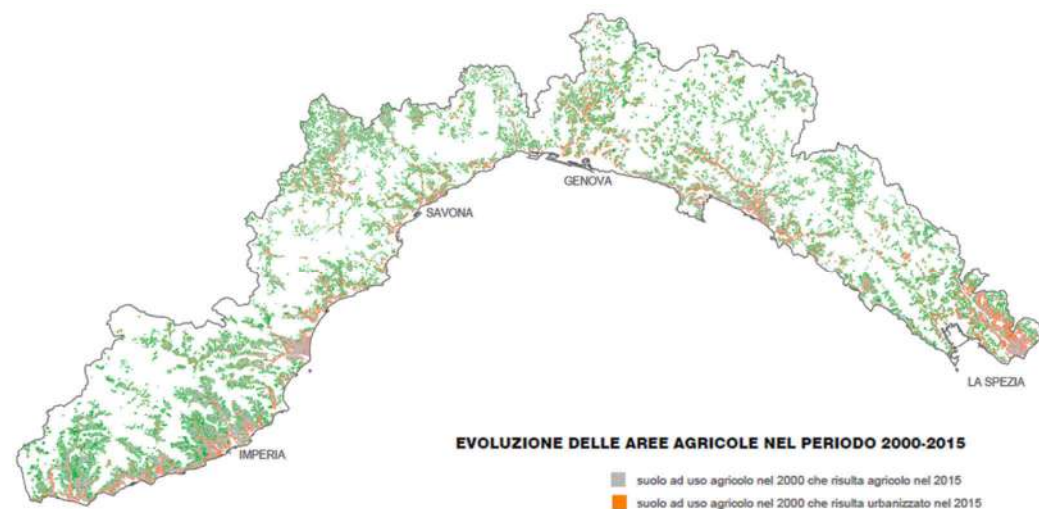
La Cooperativa Architetti e Ingegneri (CAIRE), che a partire dagli anni '90 ha dato vita alla costruzione ed implementazione dell'**Atlante Nazionale del Territorio Rurale**, ha verificato che le variazioni percentuali più consistenti di suolo agricolo si sono verificate proprio nei sistemi liguri in termini di SAU perduta.

Il **regresso delle superfici aziendali** è stato **impressionante** arrivando a sfiorare l'80% dei valori registrati al 1961, con una perdita di oltre 3.800 kmq dei 5.400 che formano l'estensione complessiva dell'intero territorio regionale.



Atlante Nazionale del Territorio Rurale (CAIRE),

L'Atlante registra che nel passaggio dal primo censimento agricolo del Paese, nel 1961 secondo il quale le aziende agricole "governavano" una superficie totale di 26,5 milioni di ettari, al più recente censimento del 2010 nel quale la stessa superficie aziendale totale (SAT) si è ridotta a 17 milioni di ettari, **si è registrata una variazione che sfiora i 100mila kmq** (un terzo della estensione totale del Paese!).



Elaborazione Settore Pianificazione Territoriale e VAS della Regione Liguria

La crisi del paesaggio rurale riconducibile alla sua **erosione per abbandono**, è quindi particolarmente evidente in Liguria, che risulta, nel periodo tra il 2001 e il 2011, la regione più compromessa, ove il **suolo agricolo risulta interessato per quasi il 90% da fenomeni di erosione**.

Emergono inoltre ulteriori dati significativi:

- la Liguria è, tra le regioni italiane, quella con la **minor incidenza di aree agricole (SAU)**, sia misurata in rapporto alla superficie territoriale che al numero di abitanti

- l'incidenza del decremento rilevato anche dai **censimenti più recenti**

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA SAU (ha)

Censimento Agricoltura 1982	Censimento 1990	Agricoltura 2000	Censimento Agricoltura 2010
114.875,72	91.384,98	63.780,67	43.783,98

NUMERO DI AZIENDE

Censimento Agricoltura 1982	Censimento 1990	Agricoltura 2000	Censimento Agricoltura 2010
71.840	61.871	36.987	20.208

SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE

Censimento Agricoltura 1982	Censimento 1990	Agricoltura 2000	Censimento Agricoltura 2010
1,60	1,48	1,72	2,17

Fonte: Istat: 6° Censimento generale dell'Agricoltura – Ed. 2010

Il tema delle aree agricole in trasformazione come sopra illustrato si relaziona al tema del bosco: essendo arrivati a coprire, anche a causa dei fenomeni sopra descritti, oltre il 70% della superficie della Regione, **i boschi costituiscono un tema paesaggistico preminente**. Per una primo approccio a questo tema si ritiene di fare riferimento alla nota "Inquadramento dei boschi della Liguria" di Luigi Torreggiani e Damiano Penco contenuta in Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria 2011-2013, di cui si riportano alcuni stralci:

Le due fonti ufficiali da cui è possibile oggi desumere la superficie coperta da foreste in Liguria sono l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio INFC del 2005 (unito alle nuove stime preliminari della sola superficie forestale dell'INFC 2015) e la "Carta dei Tipi Forestali della Liguria" del 2010, che nel 2013, come sottolineato in precedenza, è stata oggetto di una specifica revisione.

Ad oggi si può affermare che la superficie forestale ligure si colloca tra i 387.170 ha stimati dalla Carta dei Tipi forestali e i 397.531 ha stimati dall'INFC 2015.

Ciò significa che il 71-73% circa della superficie regionale è coperta da boschi, dato che fa della Liguria la regione più boscosa d'Italia rispetto alla propria superficie.

Il confronto tra i dati INFC 2005 e 2015 mostra un continuo aumento della superficie forestale ligure, che in 10 anni è passata dai 374.768 ha del 2005 ai 397.531 ha attuali.

Ciò significa che le foreste si sono espanse nell'ultimo decennio ad un ritmo annuale di circa 2.270 ha, quasi sempre a scapito delle aree agricole di collina e montagna, che hanno visto contrarsi la propria superficie a causa dell'abbandono di molte attività rurali. Questo trend è costante dal secondo dopoguerra. Quanti alberi e quali volumi nei boschi liguri?

La Liguria, in termini di numero di alberi per superficie, si posiziona secondo i dati INFC 2005 ben oltre la media nazionale, con circa 1.500 fusti ad ettaro (media nazionale di 1.364). Per fare considerazioni su questo dato occorre però rapportarlo con l'area basimetrica e il volume, parametri fondamentali per comprendere la struttura delle foreste. Anche in termini di area basimetrica, con 22,4 m² ad ettaro, i boschi liguri si pongono al di sopra della media nazionale, al settimo posto dopo Alto Adige, Trentino, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Veneto e con un valore molto simile, seppur leggermente inferiore, a quello della Lombardia. In termini di volume (del fusto e dei rami grossi, come specificato nell'INFC) il dato ligure di 145,8 m³ ad ettaro appare leggermente superiore alla media nazionale e all'ottavo posto della classifica regionale, dopo le già citate regioni (escludendo la Calabria e aggiungendo Valle d'Aosta e Piemonte) (Tabella 1).

Dai dati si evince quindi come la Liguria, pur non avendo grandi superfici a conifere, a differenza delle regioni alpine che la superano in termini di area basimetrica e volume, si posizioni sempre su livelli alti di biomassa presente. A differenza di queste regioni, tuttavia, la tanta biomassa è distribuita in un numero molto elevato di fusti (1.500 ad ettaro contro la media delle regioni alpine che è di 1.180). Questo dato, unito al fatto che la maggioranza di questi boschi sono gestiti a ceduo e che questi cedui sono descritti dall'INFC in uno stadio evolutivo "adulto" o "invecchiato" per l'89%, testimonierebbe l'assenza, in termini generali, di una gestione attiva, con una conseguente tendenza all'accumulo di biomassa. Ad avvalorare questa tesi è l'elevata presenza di necromassa, che in Liguria raggiunge i valori totali più alti d'Italia. Secondo l'INFC, infatti, la necromassa totale (alberi morti in piedi, a terra e ceppaie residue) in Liguria è più alta di ogni altra regione: 18,3 m³/ha contro gli 8,7 m³/ha della media nazionale. A rendere questo dato il più consistente del Paese è soprattutto la categoria delle piante morte in piedi: 13,8 m³/ha contro i 5,3 m³/ha della media nazionale.

Anche il peso secco della necromassa fine, dato "nuovo" in quanto uscito solo nel 2012, appare in Liguria su valori molto alti, al terzo posto nella classifica tra le regioni dopo Piemonte ed Emilia Romagna. L'INFC stima la necromassa fine nei boschi liguri in 2,3 t/ha, contro una media nazionale di 1,8 t/ha.

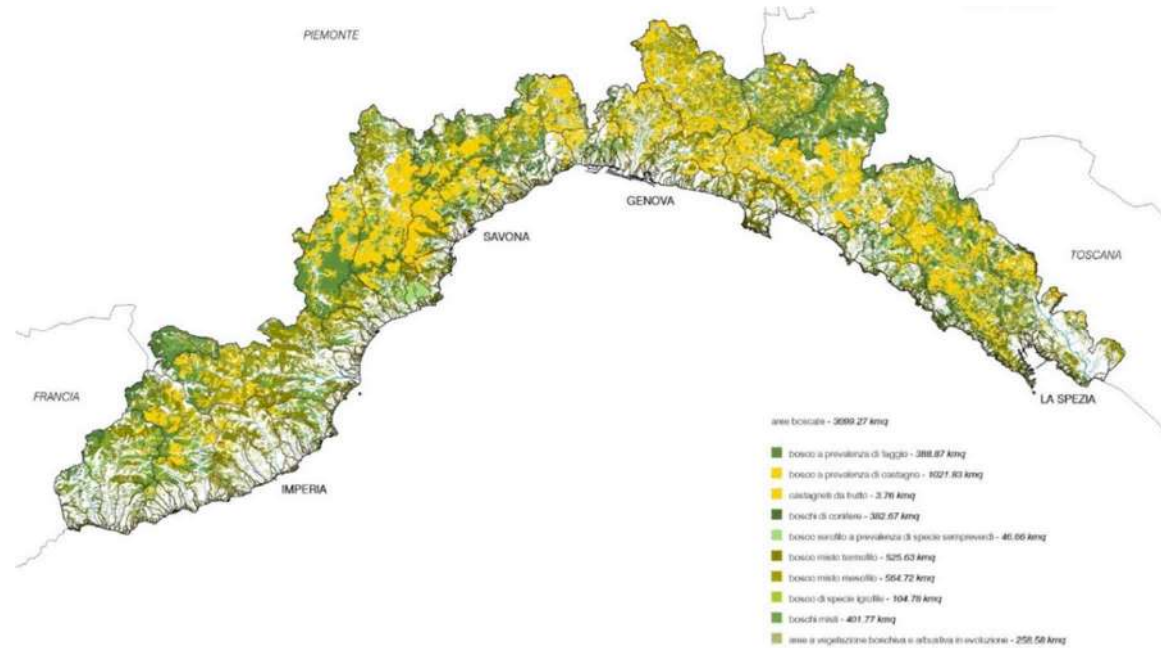
Che tipo di boschi ci sono in Liguria? Dai dati della Carta dei Tipi forestali aggiornati al 2013 si evince che i boschi prevalenti in Liguria sono i castagneti, che con 116.872 ha rappresentano il 30,2% della superficie forestale.

Seguono gli orno-ostrieti (52.152 ha; 13,5%), le faggete (41.804 ha; 10,8%) e i querceti di rovere e roverella (40.360 ha; 10,4%).

Le latifoglie arboree, quindi, sono prevalenti nei boschi liguri, rappresentando nel complesso il 71,5% della superficie forestale regionale. Oltre alle già citate specie, tra le latifoglie occorre infatti segnalare anche la buona presenza di leccate e sugherete (11.957 ha; 3,1 %), cerrete (9.501 ha; 2,5%) e boschi di latifoglie mesofile (3.873 ha; 1%).

Per quanto riguarda le conifere, che nel complesso, secondo la Carta dei Tipi forestali, rappresentano il 12,6% della superficie forestale, i boschi più diffusi appaiono le pinete costiere e mediterranee (30.237 ha; 7,8%). Seguono le pinete montane (10.296 ha; 2,7%), i rimboschimenti non altrimenti definiti (6.317 ha; 1,5%), i lariceti (1.582 ha; 0,4%) e le abetine di abete bianco (699 ha; 0,2%).

Altre categorie ben rappresentate sono gli arbusteti collinari, montani e subalpini (16.347 ha; 4,2%), le boscaglie pioniere e d'invasione (19.015 ha; 4,9%), gli arbusteti e le macchie termomediterranee (12.342 ha; 3,2%) e le formazioni riparie (12.648 ha; 3,3%).



Estratto da Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria 2011-2013

Significativi sono anche i dati che emergono dall'ultimo **Rapporto SNPA 2020** ("Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici) dove viene analizzata la **perdita economica** (2012-2019, €) dovuta alla **riduzione della produzione agricola** per ciascuna fascia altimetrica e macro-classi (seminativi, foraggere, vigneti, oliveti e frutteti): le variazioni maggiori nella **fascia collinare** si sono verificate in Liguria con una perdita del 54%.

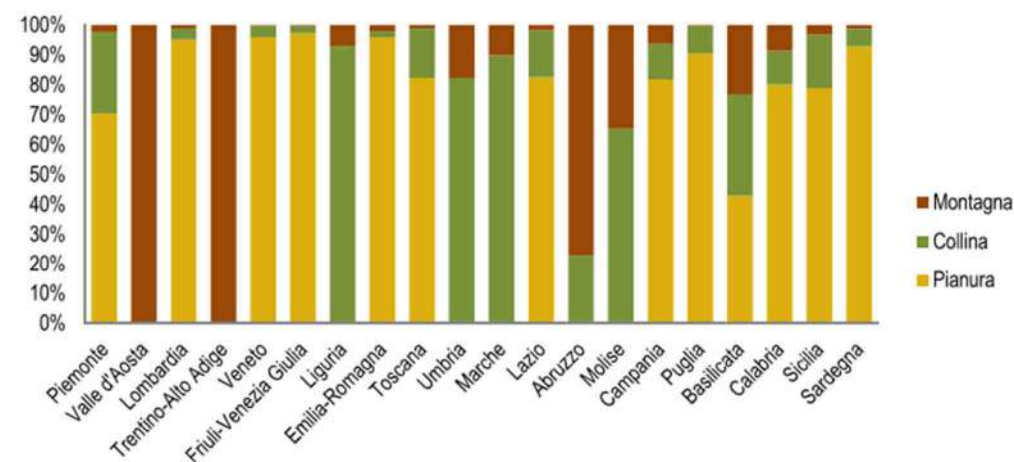


Figura 97. Ripartizione percentuale per fascia altimetrica della perdita economica (2012-2019, €) causate dalla riduzione della produzione agricola nelle fasce altimetriche riferita all'agricoltura tradizionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su dati Crea (2011-2013) e cartografia SNPA

SNPA, 2020 Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – Edizione 2020

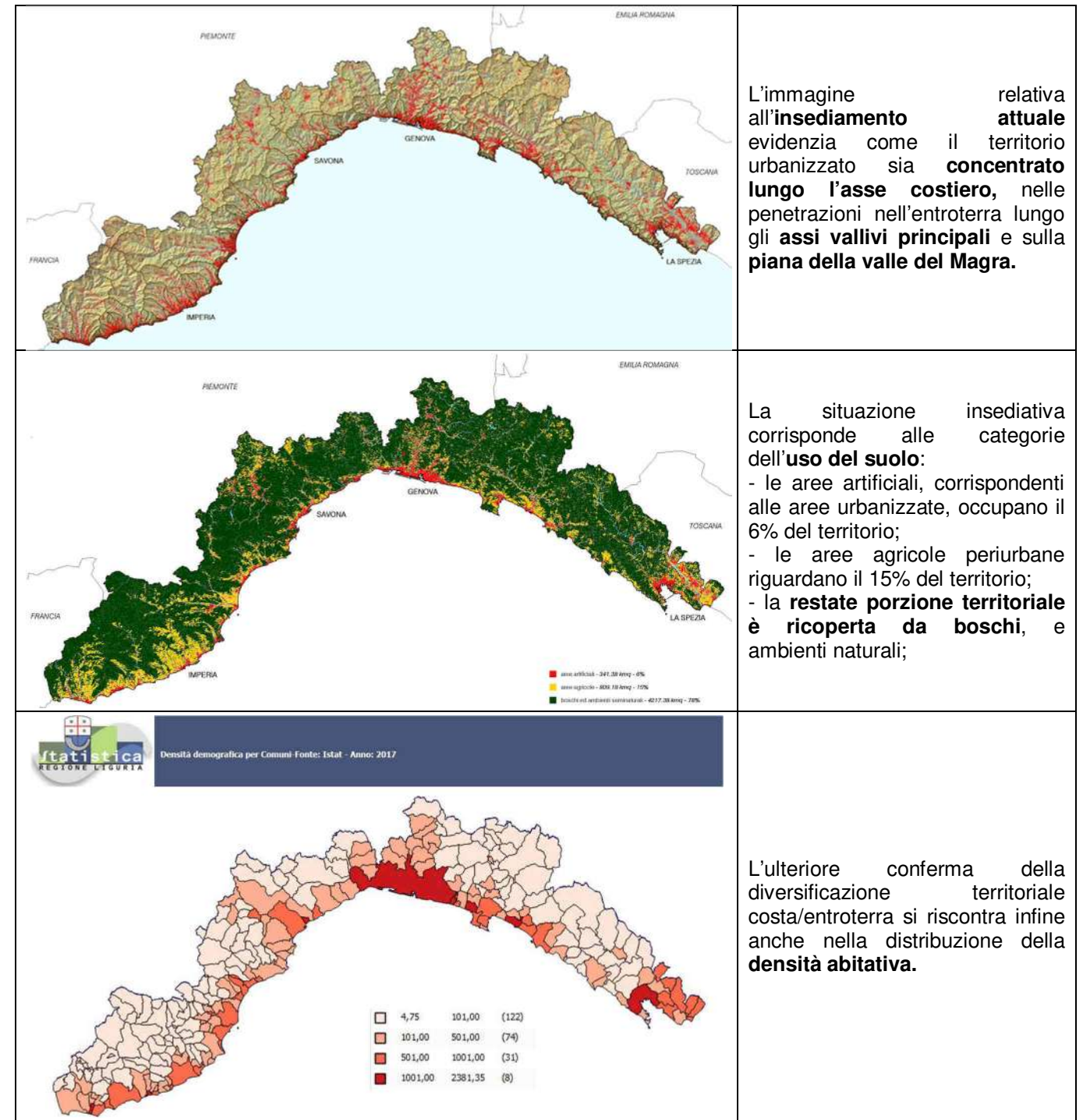
IN SINTESI

Come evidenzia anche il Rapporto ISPRA 2018 "Territorio. Processi di Trasformazione in Italia" ove la Liguria risulta, in termini relativi, la Regione con il **più alto coefficiente di boscosità** 80,8% (bosco e altre terre boscate, rispettivamente 62,3% e 55,6%) e una tra le regioni con **superficie agricola relativa meno consistente** (13,8%).

Dai dati disponibili emerge con estrema evidenza come l'**avanzamento del bosco** assuma il ruolo preponderante nella **sottrazione di aree agricole**, ridotte per quasi il 90% della superficie dal 2001 al 2011.

Analisi a livello regionale - L'assetto territoriale attuale

Il complesso delle componenti territoriali fin qui analizzate porta a delineare l'organizzazione territoriale attuale, dalla quale emerge **un evidente divario tra costa ed entroterra**:



Elaborazione Settore Pianificazione Territoriale e VAS e Servizio Statistica della Regione Liguria

Un'altra lettura della strutturazione del territorio riguarda la concentrazione insediativa: dal 2011 Eurostat classifica infatti i comuni secondo tre **gradi di urbanizzazione** – alta, media e bassa – (Degree of urbanisation - DEGURBA), ricorrendo ad uno strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato.



Da <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/methodology>

La Classificazione distingue i comuni in tre raggruppamenti:

- **Densamente popolati**, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità;
- **Densità intermedia**, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani;
- **Bassa densità**, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali.

In Italia risulta che il 67,9% dei comuni ricade nella classe di bassa urbanizzazione, area prevalentemente rurale, nella quale su una superficie del 72,5% si localizza una popolazione pari al 24,3%.

Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,3% del totale nazionale e con una superficie territoriale complessiva del 4,8%, è presente il 33,3% della popolazione italiana. Nel restante 28,7% dei comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7%, si concentra il 42,4% della popolazione complessiva

E' evidente che i comuni caratterizzati da **accentuata ruralità** hanno un più problematico accesso ai servizi di interesse generale, reso ancora più difficoltoso dalla **bassa qualità dei collegamenti** con i centri urbani in cui sono presenti i servizi stessi.

L'inadeguatezza dei servizi di base localmente disponibili innesca una **spirale di declino**: lo spopolamento riduce la sostenibilità dell'offerta, i servizi si riducono ulteriormente e si contrae l'occupazione, e il risultato finale comporta l'aumento il numero di persone anziane.

Dall'Annuario statistico italiano 2019" dell'ISTAT si riscontra, su base regionale, il dato della percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione, che supera il 50 per cento: nell'ordine sono Campania (59,6 per cento), Lazio e Liguria (50,7 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria, con percentuali comprese tra il 30 e poco oltre il 40 per cento.

In un territorio che risulta come estensione il terzultimo d'Italia (seguito solamente dal Molise e la Valle d'Aosta) il dato relativo **alla densità abitativa risulta quindi molto significativo** tenuto anche conto dell'alto grado di

attrazione dei comuni più grandi (al 2013 il 61,2% della popolazione risiede nei 10 centri con più di ventimila abitanti rispetto ai 235 comuni).

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione
Anno 2018, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2014	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391
2015	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2016	67,8	72,5	24,1	67	28,8	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2017	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,5	375	3,4	4,8	33,4	1.388
2018 - PER REGIONE												
Piemonte	81,0	79,0	28,6	62	18,6	19,3	46,2	410	0,3	1,7	25,2	2.552
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	86,5	94,2	50,7	21	13,5	5,8	49,3	328	-	-	-	-
Liguria	64,5	67,1	11,4	49	33,8	25,3	37,9	429	1,7	7,6	50,7	1.904
Lombardia	44,4	57,8	11,5	84	47,4	34,4	47,7	585	8,2	7,8	40,8	2.210
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	86,3	90,9	47,5	41	13,0	7,5	31,4	328	0,7	1,5	21,1	1.076
Bolzano/Bozen	87,9	93,5	50,1	39	11,2	5,8	29,7	365	0,9	0,7	20,3	2.060
Trento	85,2	87,9	45,1	45	14,2	9,6	33,1	301	0,6	2,5	21,9	749
Veneto	51,5	52,0	19,6	101	47,6	43,4	61,5	379	0,9	4,6	18,9	1.096
Friuli-Venezia Giulia	71,2	75,5	27,8	57	27,4	22,3	43,0	296	1,4	2,3	29,2	1.967
Emilia-Romagna	71,6	71,1	29,9	84	25,7	18,4	34,0	367	2,7	10,5	36,0	682
Toscana	65,0	73,6	25,0	55	32,5	23,4	47,9	332	2,6	3,0	27,2	1.476
Umbria	87,0	78,0	47,9	64	10,9	14,2	20,7	152	2,2	7,8	31,4	418
Marche	77,7	73,3	31,9	71	21,4	24,0	55,2	373	0,9	2,7	12,9	779
Lazio	79,4	68,8	19,5	97	20,1	22,1	29,7	458	0,5	9,1	50,7	1.906
Abruzzo	89,5	84,1	40,3	58	10,2	15,6	50,6	394	0,3	0,3	9,1	3.472
Molise	96,3	93,7	59,5	44	2,9	5,0	24,4	333	0,7	1,3	16,0	874
Campania	53,5	68,0	13,0	81	31,1	22,1	27,4	526	15,5	9,9	59,6	2.558
Puglia	44,6	53,0	27,0	105	53,1	40,5	51,7	263	2,3	6,5	21,4	676
Basilicata	96,9	93,2	71,9	43	1,5	1,2	5,5	256	1,5	5,6	22,6	224
Calabria	82,7	79,1	42,7	69	16,6	18,3	40,0	280	0,7	2,6	17,3	864
Sicilia	62,3	68,3	22,9	65	36,4	28,6	49,5	335	1,3	3,1	27,6	1.714
Sardegna	89,4	84,1	46,2	37	10,1	13,3	36,7	187	0,5	2,6	17,1	445
Nord-ovest	61,5	70,0	16,4	65	34,1	25,3	46,3	508	4,4	4,7	37,2	2.218
Nord-est	66,4	70,4	27,0	72	32,2	23,9	46,3	362	1,3	5,8	26,7	867
Centro	75,6	72,8	24,9	71	23,0	21,8	37,9	360	1,3	5,4	37,2	1.412
Sud	71,4	73,7	27,1	70	23,1	21,3	37,4	332	5,5	5,0	35,5	1.348
Isole	75,6	75,9	28,6	50	23,5	21,2	46,3	290	0,9	2,9	25,0	1.156
ITALIA	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,6	375	3,4	4,8	33,4	1.386

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

ISTAT - Dati annuario statistico italiano 2019

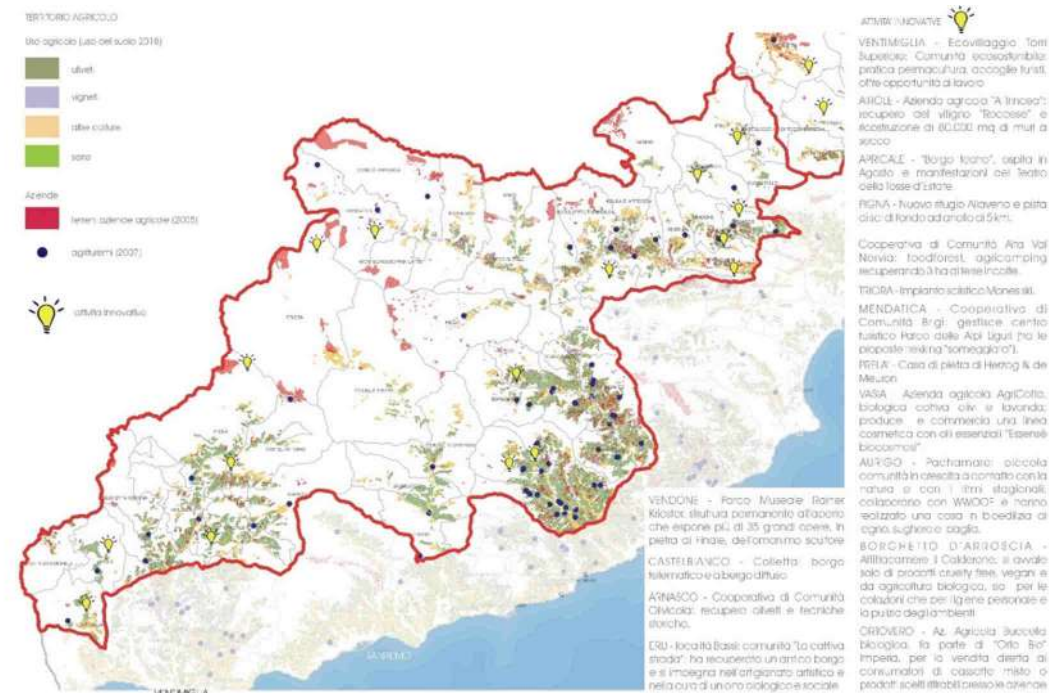
In considerazione di tale fenomeno le analisi condotte nel corso delle attività redazionali del PTR hanno approfondito, in particolare, la dislocazione della **disponibilità di risorse locali e le condizioni di vivacità delle attività agricole** esercitate nell'entroterra, per poter disporre di un quadro completo delle potenzialità sviluppabili evidenziando:

- L'uso agricolo del suolo al 2018 (uliveti, vigneti, serre, altre colture);
- Aziende agricole al 2005;
- Agriturismi al 2007;
- Attività innovative;

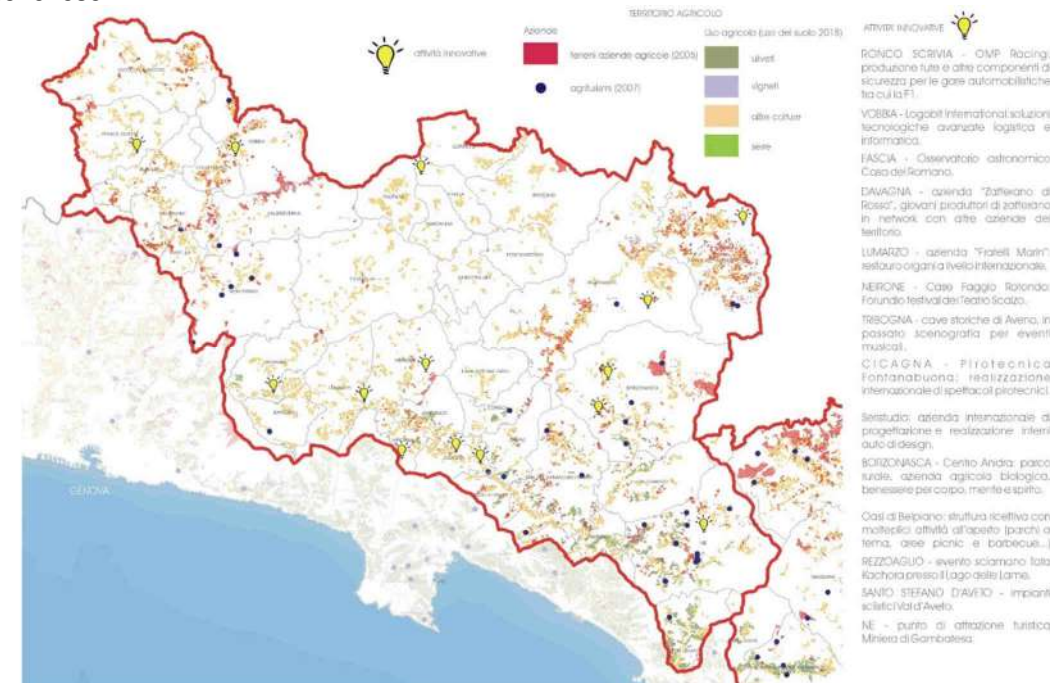
L'esito di tali analisi, illustrate nelle tabelle che seguono, hanno messo ancora più in evidenza, in aggiunta alle considerazioni effettuate con riferimento alle dinamiche demografiche e insediative, il **divario tra la realtà costiera e dei grandi centri urbani** rispetto ai territori vallivi dell'entroterra.

E' altresì emerso come siano in atto alcune, seppur sporadiche, **iniziative a carattere innovativo** che necessiterebbero di essere quanto **più favorite ed implementate** proprio con la finalità di **contrastare i fenomeni di abbandono e degrado** del patrimonio edilizio, per rinnovare l'interesse ad una **residenzialità stabile**, e quindi per assicurare il presidio e la manutenzione del territorio interno e meno accessibile.

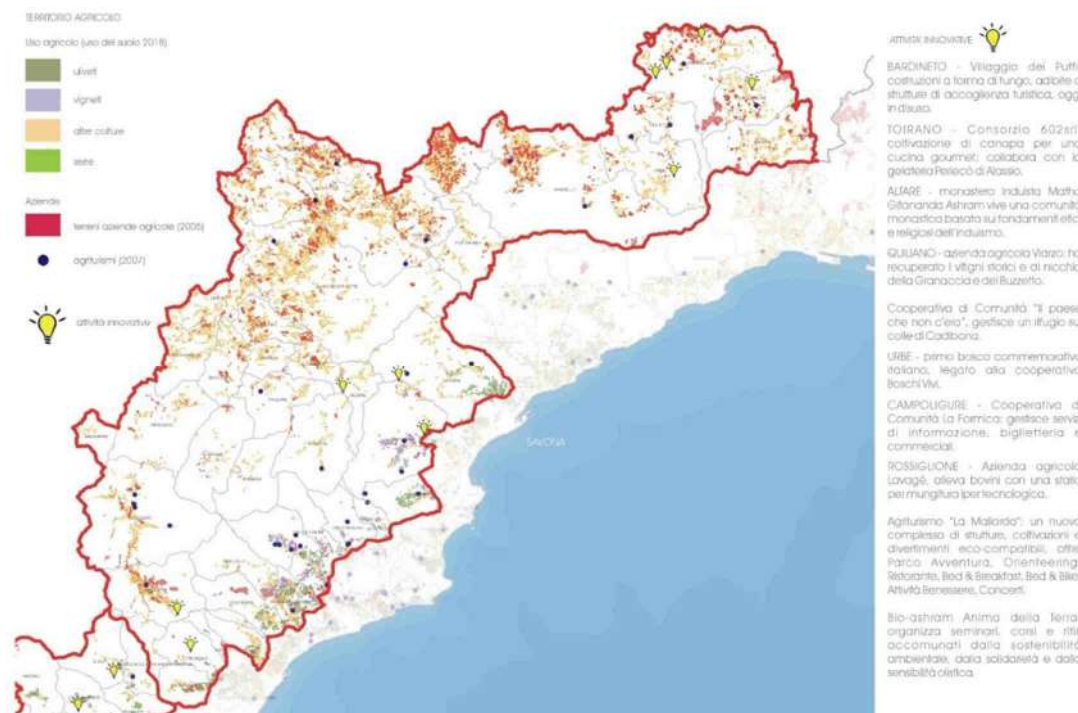
Imperiese



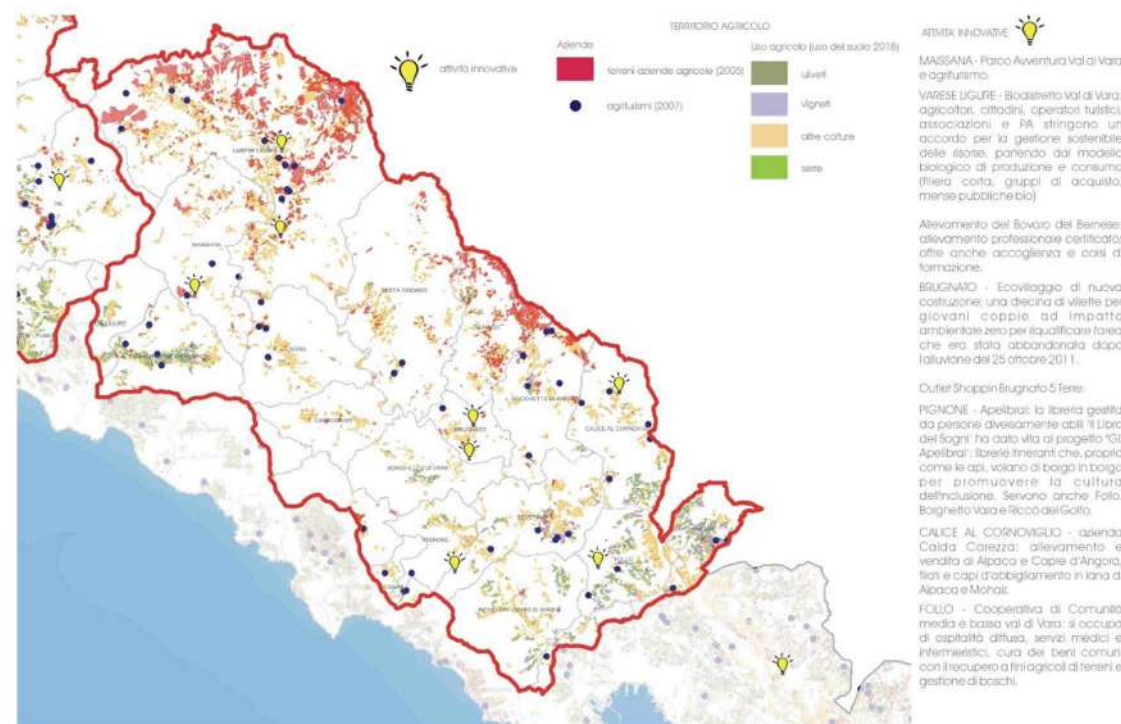
Genovese



Savonese



Spezzino



IN SINTESI
 L'organizzazione territoriale attuale della Liguria è contraddistinta da una evidente **divario tra costa ed entroterra** con concentrazione degli insediamenti soprattutto lungo l'asse costiero e nelle penetrazioni nell'entroterra lungo gli assi vallivi principali.

I comuni caratterizzati invece da **accentuata ruralità** presentano una bassa qualità dei collegamenti con le aree urbane e un più problematico accesso ai servizi di interesse generale che innesca una spirale di **declino e abbandono** di tali contesti.

Analisi a livello regionale - La qualità urbana

Partendo dal presupposto che le città ospitano circa la metà della popolazione mondiale ed esercitano enormi pressioni ambientali che rappresentano un problema molto diffuso, si sono attivate numerose azioni a livello internazionale, nazionale e locale per il miglioramento della qualità della vita urbana, tra i quali:

- **Sustainable Development Goals (SDGs)**, ed in particolare il **Goal 11** “Città e comunità sostenibili” che si incentra sull’obiettivo chiave “**Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**”. Tale obiettivo è poi declinato in “traguardi” che puntano a:
 - abitazioni ad un prezzo equo per tutti;
 - trasporto locale accessibile, sicuro e sostenibile;
 - urbanizzazione inclusiva e sostenibile;
 - attenzione all’inquinamento dell’aria e alla gestione dei rifiuti;
 - verde urbano e spazi pubblici sicuri ed inclusivi.
- **Agenda urbana**, adottata il 30 maggio 2016, meglio conosciuta come “**Patto di Amsterdam**”, è l’attuazione, a livello europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite. Tra i suoi Temi prioritari:
 - qualità dell’aria
 - economia circolare
 - adattamento ai cambiamenti climatici
 - transizione digitale
 - transizione energetica
 - edilizia
 - inclusione dei migranti e dei rifugiati
 - appalti pubblici innovativi e responsabili
 - posti di lavoro e competenze nell’economia locale
 - uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura
 - mobilità urbana
 - povertà urbana.
- **Carta di Bologna**, sottoscritta in occasione del G7 Ambiente del 2017, da 12 metropoli italiane con 8 macro obiettivi:
 - Riciclo dei rifiuti;
 - Difesa suolo
 - Prevenzione disastri
 - Transizione energetica
 - Qualità dell’aria
 - Risparmio dell’acqua
 - Più verde urbano
 - Mobilità sostenibile
- **Nuovo Patto dei Sindaci integrato per il Clima e l’Energia**, lanciato ufficialmente il 15 ottobre 2015 in forma congiunta tra le due iniziative Covenant of Mayors e Mayors Adapt con l’obiettivo di un rinnovato impegno e una visione condivisa per il 2050 per la mitigazione dei cambiamenti climatici, l’adattamento ed l’energia sostenibile. Per tradurre il loro impegno in azioni, a redigere entro due anni dall’adesione un Piano d’azione per l’energia sostenibile e il clima (PAESC) che comprende le politiche di adattamento.

La misura della qualità della vita urbana è un’operazione complessa perché molte e mutevoli sono le sue dimensioni che conducono all’impossibilità di adottare una definizione formale, oggettiva e universale. La **componente soggettiva e percettiva** del concetto di “qualità della vita” è molto rilevante. Aspetti come l’età, la condizione sociale, il sistema di valori culturali, il gusto individuale condizionano, il punto di vista e la valutazione dei singoli.

Da molti anni il dibattito sugli indicatori della qualità della vita e della sostenibilità ambientale è acceso con diversi tentativi per condurre all’identificazione di indicatori comuni europei sviluppati dalla Commissione europea.

I **Servizi di statistica europei** (Eurostat) hanno ampliato il loro campo di indagine e, negli ultimi anni, hanno inserito tra le centinaia dei loro indicatori socio-economici alcuni indicatori ambientali, anche a scala urbana (**Urban Audit**).

A livello nazionale l’Istat, insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il “**Benessere equo e sostenibile**” (**BES**) con l’obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità.

L’analisi dettagliata degli indicatori, pubblicata annualmente nel **rapporto BES** a partire dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, ponendo tale concetto alla base delle politiche pubbliche e delle scelte individuali.

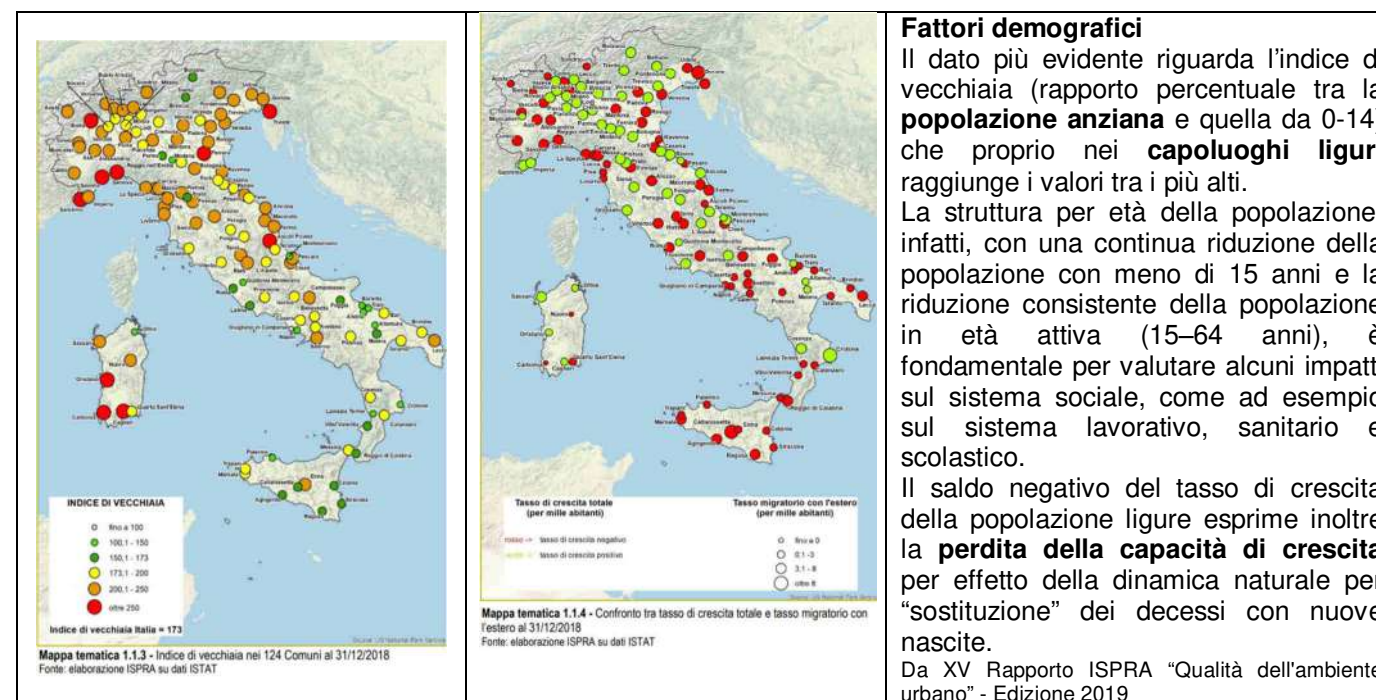
Nel 2016 il BES è entrato a far parte del processo di programmazione economica: per un set ridotto di indicatori è previsto un **allegato del Documento di economia e finanza (DEF)** che riporta l’analisi dell’andamento recente e una valutazione dell’impatto delle politiche proposte:

- Indice di disuguaglianza del reddito disponibile
- Indice di povertà assoluta
- Speranza di vita in buona salute alla nascita
- Eccesso di peso
- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro
- Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli
- Indice di criminalità predatoria
- Indice di efficienza della giustizia civile
- Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti (tonnellate di CO2 equivalente per abitante)
- Indice di abusivismo edilizio

Anche l’ultimo Rapporto ISPRA “**Qualità dell’ambiente urbano - XV Rapporto - Edizione 2019**”, pubblicato proprio nella fase della pandemia di COVID-19, è basato sui dati di 124 città tra le più popolate in Italia e le 14 Città metropolitane, integra le tematiche del precedente rapporto di grande con dati sui rifiuti urbani, la qualità dell’aria, i consumi idrici, la qualità dei corpi idrici fluviali e lacustri. Il rapporto restituisce un quadro piuttosto esaustivo degli **aspetti fondamentali della qualità della vita nelle aree urbane**:

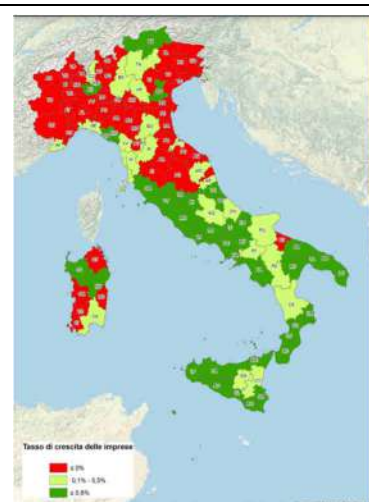
- fattori sociali ed economici
- suolo e territorio
- infrastrutture verdi
- acqua
- inquinamento dell’aria e cambiamenti climatici
- attività industriali
- trasporti e mobilità
- esposizione all’inquinamento acustico ed elettromagnetico
- azioni e strumenti per la sostenibilità locale

In particolare si evidenziano i seguenti aspetti che mettono in luce il posizionamento della realtà urbane liguri rispetto alle altre regioni italiane:





Mapa tematica 1.2.2 - Tasso di mortalità delle imprese (rispetto alla media nazionale pari a 5,2%) nelle 105 Province* al 31 dicembre 2018
Fonte: elaborazione ISPRA su dati Uniscamere



Mapa tematica 1.2.3 - Tasso di crescita delle imprese (rispetto alla media nazionale pari a 9,5%) nelle 105 Province* al 31 dicembre 2018
Fonte: elaborazione ISPRA su dati Uniscamere

Fattori economici

Il tasso di mortalità (rapporto percentuale tra tutte le imprese cessate in una Provincia nel corso del 2018) mostra un trend comunque contenuto, tenuto anche conto dei **dati incoraggianti** riferito al tasso di crescita delle imprese, quanto meno **nel periodo pre-Coivid**: la Liguria, con l'eccezione del tasso negativo del 2014 (-0,3%), ha sempre avuto percentuali positive con un incremento di 0,56 punti percentuali rispetto al 2014. Tuttavia è da considerare nei prossimi anni come le conseguenze della situazione pandemica abbiano influito sul complesso delle dinamiche economiche. Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019



Mapa tematica 1.3.2 - Rapporto arrivi/abitanti (sx) e presenze/abitanti (dx) (Anno 2018)
Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISTAT



Turismo nelle aree urbane

Il valore dell'intensità turistica, dato dal rapporto numero degli arrivi per popolazione residente (peso del turismo) e dal rapporto presenze per popolazione residente (sforzo sopportato dal territorio e dalle sue strutture), mostra valori che faticano a corrispondere alla domanda. Va però considerato che i flussi turistici rappresentano un ampliamento provvisorio della popolazione, e possono comportare problemi legati al degrado della qualità della vita, incidere sulla viabilità, sicurezza, approvvigionamento idrico, depurazione, smaltimento rifiuti, ecc., soprattutto **in assenza di infrastrutture e servizi commisurati all'utenza**.

Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019



Mapa tematica 2.1.1 - Consumo di suolo nelle aree urbane: stima della percentuale di suolo consumato sul totale dell'area comunale per l'anno 2018 (carta nazionale del consumo di suolo)
Fonte: elaborazione ISPRA su dati SNPA



Mapa tematica 2.1.4 - Consumo di suolo pro-capite nelle aree urbane: incremento percentuale di consumo di suolo per il periodo 2017-2018 (carta nazionale del consumo di suolo)
Fonte: elaborazione ISPRA su dati SNPA

Consumo di suolo

I dati del Rapporto ISPRA evidenziano la situazione già nota di **modestissimi cambiamenti di consumo di suolo** in Liguria. Di conseguenza non sono registrati impatti significativi in termini di perdita dei servizi ecosistemici (vedi ad es. i dati per la Città Metropolitana di Genova).

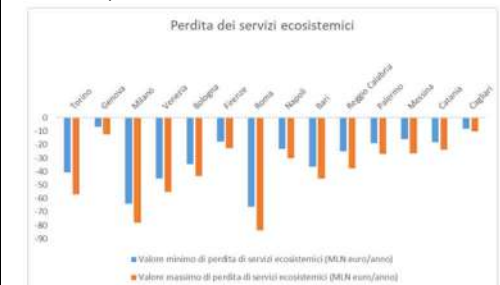


Gráfico 2.1.4 - Perdita dei servizi ecosistemici nelle Città metropolitane per il periodo 2012-2018
Fonte: elaborazione ISPRA su dati SNPA

Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019

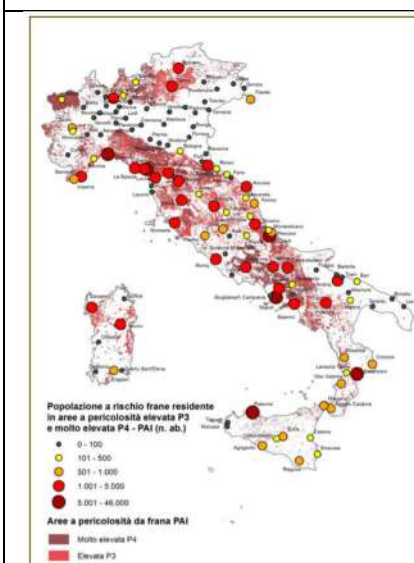


Mapa tematica 2.4.1 - Città in cui sono avvenuti eventi alluvionali nel periodo 2000-2018, rappresentate attraverso 3 differenti simbologie: capoluoghi meno colpiti (1 evento), capoluoghi colpiti da un numero significativo di eventi (2-4), capoluoghi colpiti da molti eventi alluvionali (5-10).
Fonte: elaborazione ISPRA sulla base dei dati riportati nella Tabella 2.4.5.

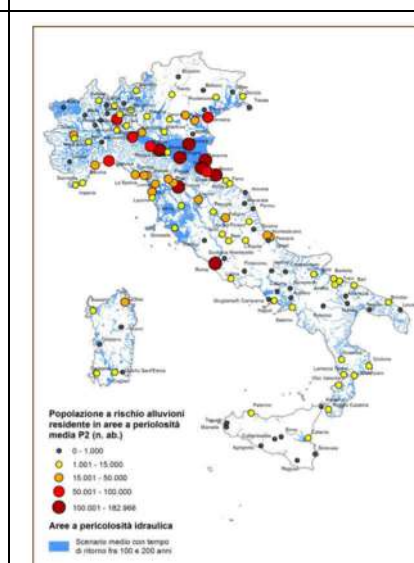
Il caso Genova è ritenuto significativo sia per l'articolazione dei fenomeni di dissesto complessivi sia per la gravità di quelli costieri, che perché tali fenomeni tutti sono stati oggetto di decretazione ufficiale dello stato.

Tabella 2.4.5 - Aggregazione degli eventi alluvionali in ambiente urbano in base a tre classi di frequenza principali. L'ubicazione a scala nazionale degli eventi viene rappresentata nella successiva Mapa tematica 2.4.1. Intervallo temporale coperto: 2000-2018.
Fonte: elaborazione ISPRA su dati da pubblicazioni tematiche, report dai Centri Funzionali Regionali di ARPA, Regioni e Province Unite, ed Internet per l'elenco completo a scala quanto riportato nell'ICM dell'ISPRA

5-10 Eventi alluvionali		3-4 Eventi alluvionali		1 Evento alluvionale	
Genova	10	Torino	4	Asigliero	1
Catania	5	Catania	3	Andria	1
Milano	5	Messina	3	Anzico	1
Roma	5	Venezia	3	Asolo	1
		Alghero	2	Bari	1
		Benevento	2	Belluno	1
		Cagliari	2	Bergamo	1
		Caltanissetta	2	Brescia	1
		Caserta	2	Chieti	1
		Cosenza	2	Cinque Terre	1
		Crotone	2	Cosenza	1
		Imperia	2	Cremona	1
		La Spezia	2	Lecce	1
		Lazio	2	Livorno	1
		Modena	2	Parma	1
		Novara	2	Pesaro	1
		Oristano	2	Pisa	1
		Olbia	2	Prato	1
		Palermo	2	Salerno	1
		Parigi	2	Sardegna	1
		Pesaro	2	Verona	1
		Pordenone	2	Verona	1
		Rapallo Cinquale	2	Verona	1
		Rimini	2		
		Strada	2		
		Taranto	2		
		Varese	2		
		Vibo Valentia	2		



Mapa tematica 2.5.1 - Popolazione a rischio frane residente in aree a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 - PAI su base comunale
Fonte: ISPRA



Mapa tematica 2.6.1 - Popolazione a rischio alluvioni residente in aree a pericolosità media P2 su base comunale
Fonte: ISPRA

Eventi alluvionali in ambito urbano

Genova risulta la città dove si è svolto il maggior numero di eventi alluvionali (10) nel periodo 2000-2018, un dato emblematico **dell'altissimo valore di rischio idrogeologico diffuso in tutta la regione**, esaltato dalle particolari caratteristiche di assetto geomorfologico dei suoi bacini principali, ma condizionati anche pesantemente dai lavori di modifica della naturalità degli alvei (ad es. tombamenti e tombinamenti) e di restrizione/impermeabilizzazione delle sezioni di deflusso dei torrenti, oltreché di insufficienza di alcune luci dei ponti posizionati in prossimità degli abitati a maggiore vulnerabilità. Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019

Frane e pericolosità idraulica nelle aree urbane

Anche per questo indicatore emerge come le città liguri, ed in particolare Genova, siano pesantemente interessate da pericolosità da frana elevata e molto elevata e idraulica (Piani di Assetto Idrogeologico) e quindi da un **numero ragguardevole di popolazione esposta a rischio**. Nell'ambito della programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, dal 1998 ad oggi, sono stati finanziati, per il territorio comunale di Genova, 12 interventi: 7 relativi al dissesto idraulico e 5 a quello franoso, per un importo totale di circa 355 milioni di euro. Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019



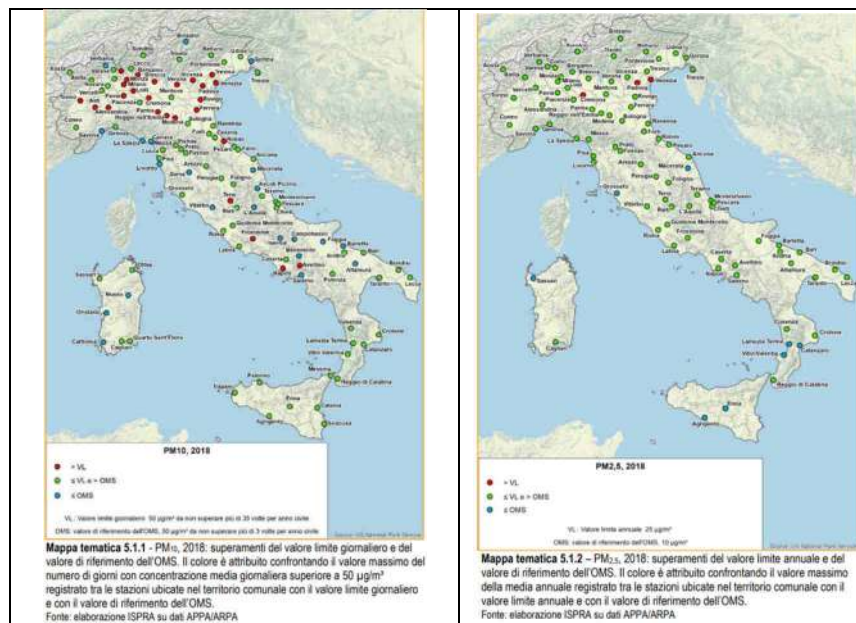
Mapa tematica 3.1.1 - Percentuale di verde pubblico sulla superficie comunale (Anno 2018)
Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISTAT; elaborazione ISPRA su dati SNPA/Comuni



Mapa tematica 3.3.1 - Numero totale di siti della rete Natura 2000 per Comune (Anno 2019)
Fonte: elaborazione ISPRA su dati MATTM (2019)

Verde pubblico e Aree naturali protette

Le aree verdi pubbliche urbane e periurbane rappresentano una quota parte fondamentale che forniscono una vasta gamma di servizi ecosistemici. Sotto questo punto di vista la Liguria presenta una **scarsa incidenza di aree verdi pubbliche sul territorio comunale**. La fornitura di servizi ecosistemici per le città liguri è tuttavia **compensata dall'estensione delle aree protette** sul territorio regionale. In particolare la Città Metropolitana di Genova (27,8%), ma anche le altre province sono caratterizzate dalla presenza di numerosi ed estesi siti Natura 2000, sia di tipo terrestre che marino. Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019



Qualità dell'aria

I dati mostrano una situazione poco preoccupante per le città Ligurie con i **valori più elevati per Genova** che tuttavia risultano molto **più contenuti rispetto alle altre città italiane.**

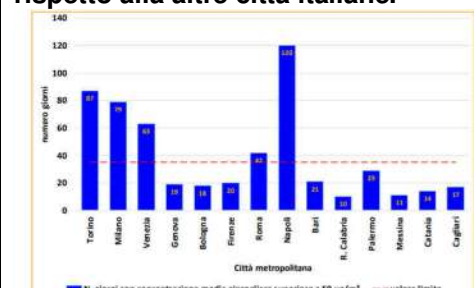


Grafico 5.1.1 - PM₁₀, 2018: valore massimo del numero di giorni con concentrazione media giornaliera superiore a 50 µg/m³ tra le stazioni ubicate nel territorio delle città metropolitane. Fonte: elaborazione ISPRA su dati APPA/ARPA.

Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019

Ondate di calore e mortalità

L'estate 2018 è stata caratterizzata da un'esposizione al caldo medio-bassa, l'unica ondata di calore rilevante si è registrata tra la fine di luglio ed i primi giorni di agosto con un basso impatto sulla mortalità. Purtuttavia è da evidenziarsi come nella città Metropolitana di Genova abbia emanato numerosi avvisi di allerta HHWW di alto livello, con un eccesso significativo di mortalità a associato alle ondate di calore e all'elevato numero di giorni di Allerta. Il dato evidenzia come gli effetti delle **ondate di calore in ambito urbano siano molto seri**, tenuto conto della scarsità di spazi aperti che favoriscano la ventilazione e aree verdi di mitigazione.

Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019

Trasporto pubblico locale

L'analisi dei posti-km offerti dagli autobus e disponibilità di autobus evidenzia valori molto alti per Genova, ma con **un'estensione in km delle reti su ferro per tram e metropolitana e del servizio prestato dai filobus non diffusa.**

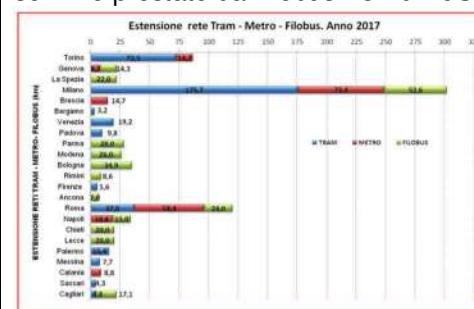


Grafico 8.3.2 - Estensione delle reti dei tram, metropolitana, filobus (km). Anno 2017. Fonte: ISTAT, 2019.

Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019

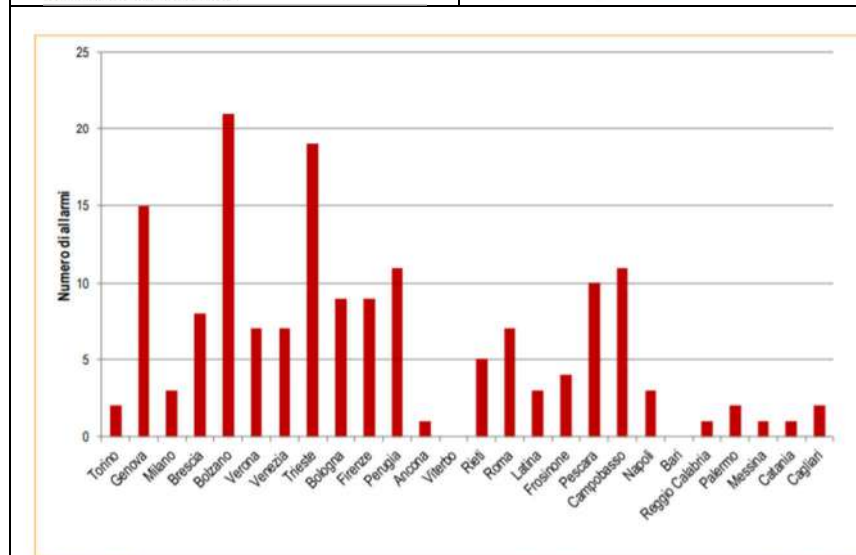
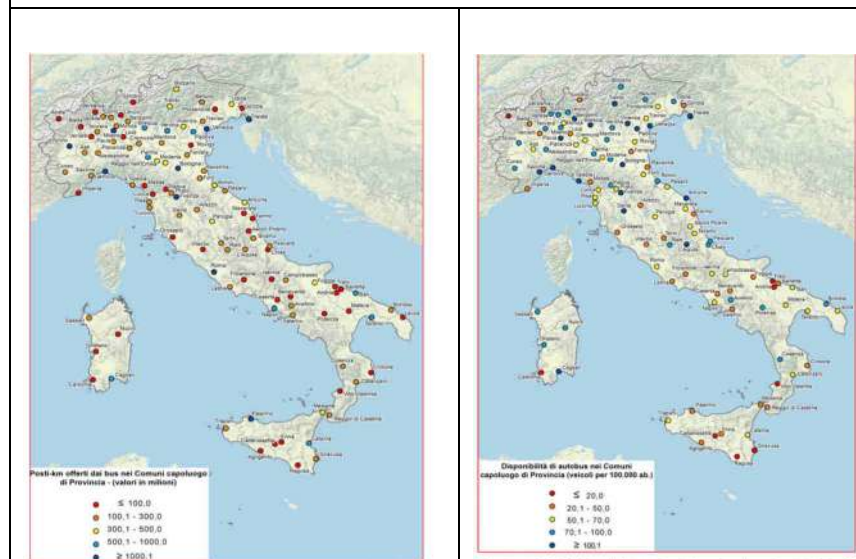


Grafico 5.3.1 - Numero di giorni di allerte HHWW di livello 2 e 3 per città nel periodo 15 maggio-15 settembre 2018. Fonte: elaborazione DEPLAZIO/Ministero della Salute



Mapa tematica 8.3.1 - Posti-km offerti dagli autobus nei Comuni capoluogo di provincia. Anno 2017. Fonte: ISTAT, 2019.

Mapa tematica 8.3.2 - Disponibilità di autobus nei Comuni capoluogo di provincia. Anno 2017. Fonte: ISTAT, 2019.



Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano - XV Rapporto - Edizione 2019"

Piste ciclabili e aree pedonali

Il Rapporto ISPRA rileva una **modesta disponibilità di piste ciclabili nelle aree urbane liguri** (e di servizi offerti come il bike sharing).

Analogamente **anche la disponibilità di aree pedonali risulta piuttosto scarsa**, soprattutto per Genova, con un basso numero di stalli di sosta di parcheggi di scambio.

Di recente la Città Metropolitana di Genova ha adottato il PUMS (Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile) per orientare la mobilità in senso sostenibile in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Da XV Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Edizione 2019

Sul tema si sono altresì affermate iniziative nate su base non istituzionale come il **"Rapporto Ecosistema Urbano"** di **Legambiente**, curato da Ambiente Italia, pubblicato da **Il Sole 24-Ore**, che fornisce una valutazione e comparazione oggettive della qualità e sostenibilità delle città italiane sulla scorta delle principali componenti ambientali (aria, acque, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private). Da ciò ne deriva una classifica che per il 2019 è provvista di un'un'analisi dei **dati storici**:



La Provincia di Genova è salita dalla posizione 74 alla 45 dal 1990 al 2019 nella classifica. In trent'anni il miglior piazzamento è stato il 19° posto, registrato nel 1994 e nel 2009. Il peggior risultato, invece, si riscontra nel 1997 quando è arrivata 59esima.



La Provincia di Imperia è scesa dalla posizione 50 alla 89esima dal 1990 al 2019. In trent'anni il miglior piazzamento è stato il 37° posto registrato nel 2009. Il peggiore risultato si è registrato proprio nel 2019 arrivando 89esima.



La Provincia della Spezia è salita dalla posizione 60 alla 49 dal 1990 al 2019 nella classifica finale. In trent'anni il miglior piazzamento è stato il 26° registrato nel 2002. Il peggior risultato è stato nel 1991 quando è arrivata al 69°.

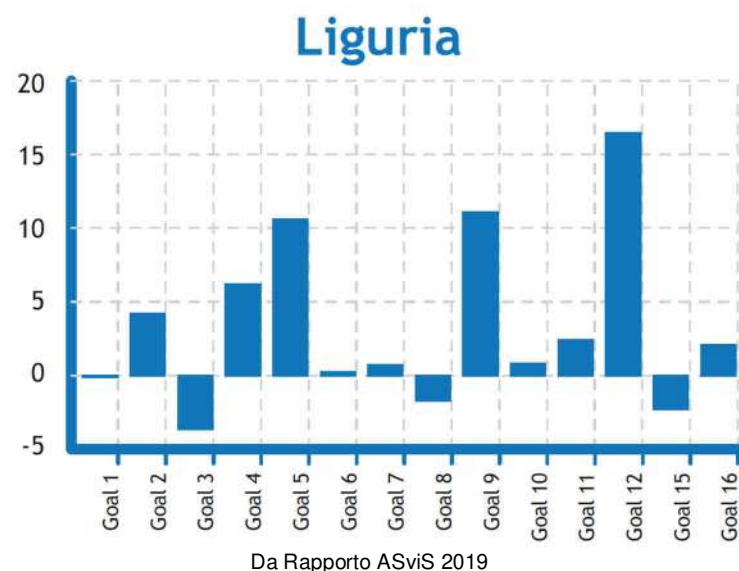


La Provincia di Savona è scesa dalla posizione 54 alla 72esima dal 1990 al 2019 nella classifica. Nell'arco di questo periodo il miglior risultato è stato il 24° posto registrato nel 2012. Il peggiore è stato riscontrato proprio nel 2019 al 72esimo.

"Rapporto Ecosistema Urbano 1990-2019" di Legambiente

Anche l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) realizza annualmente un rapporto sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 in Italia. In particolare nel **Rapporto ASviS 2019** viene evidenziato come la Liguria **migliora** fortemente per i **Goal 5, 9 e 12**.

L'indicatore che registra la **crescita più ampia** è quello relativo al **Goal 12** (+19%) grazie al miglioramento degli indicatori elementari relativi ai rifiuti. Il Goal 9 vede una crescita superiore all'11% dovuta all'aumento dei ricercatori (in equivalente tempo pieno) e della percentuale di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile. Il **Goal 3** relativo alla salute deve il suo **deterioramento** all'aumento della lesività grave per incidente stradale, e alla diminuzione della copertura vaccinale antinfluenzale per gli over 65.



Infine nell'ultimo **Rapporto annuale Istat** sull'andamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (**Rapporto SDGs 2020**) è stata condotta l'analisi dei singoli Indicatori di sviluppo sostenibile, per i quali sono disponibili le informazioni relative al 2019, all'anno precedente e ai 10 anni prima, e che mostra un **quadro complessivamente positivo**, con miglioramenti registrati, rispetto all'anno precedente, per il 48,1% degli indicatori, a fronte di un 29,7% rimasto invariato e ad un 22,2% in peggioramento.

Il Rapporto è uscito in piena emergenza Covid-19, e se le informazioni in esso contenute sono riferite agli anni precedenti, è stato effettuato comunque un **primo resoconto dell'impatto dell'emergenza**, da una lato stimando la riduzione delle emissioni generate dai comportamenti assunti da famiglie e imprese, e dall'altro presentando le interazioni tra Covid e i diversi obiettivi.

Le misure volte a limitare il contagio da COVID-19 hanno portato, nel periodo del lockdown, a un deciso restringimento delle attività di imprese (nel periodo 25 marzo-3 maggio la chiusura delle attività economiche ha riguardato le attività di 2,2 milioni di imprese pari al 49% del totale, con un'occupazione di 7,4 milioni di addetti pari al 44,3% del totale) e dei comportamenti sociali e di consumo delle famiglie.

Se da un lato il **lockdown ha avuto un impatto negativo sulle attività economiche**, dall'altra ha prodotto **effetti positivi sulle emissioni climalteranti e inquinanti**: la stima della riduzione delle emissioni di gas climalteranti (GHG) e di Precursori dell'Ozono Troposferico (POT) nel lockdown sarebbe pari a 11,7 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti (- 2,6%) e 98,1 mila tonnellate di potenziale di formazione di POT (- 4%) rispetto allo scenario di base.

IN SINTESI

La **qualità della vita nelle aree urbane** è condizionata da fattori sociali ed economici, suolo e territorio, infrastrutture verdi, acqua, inquinamento dell'aria e cambiamenti climatici, attività industriali, trasporti e mobilità, esposizione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico, azioni e strumenti per la sostenibilità locale.

L'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita delle aree urbane costituisce una delle più **grandi sfide** a livello internazionale ed europeo, con un occhio particolare alle **nuove esigenze organizzative e standard qualitativi degli spazi pubblici** emersi con prepotenza nella gestione della pandemia da Covid-19, che anche le città liguri si trovano a dover affrontare.

2.3 CONTESTO INFRASTRUTTURALE

Il ruolo della Liguria nel corridoio Reno-Alpi

Con la l.r. n. 1/2009, è stato istituito il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) Euroregione Alpi Mediterraneo e adesione al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale Alleanza Interregionale per il Corridoio Reno-Alpi (unitamente alle Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes). Gli obiettivi principali del GECT Reno-Alpi si possono riassumere in 3 filoni principali:

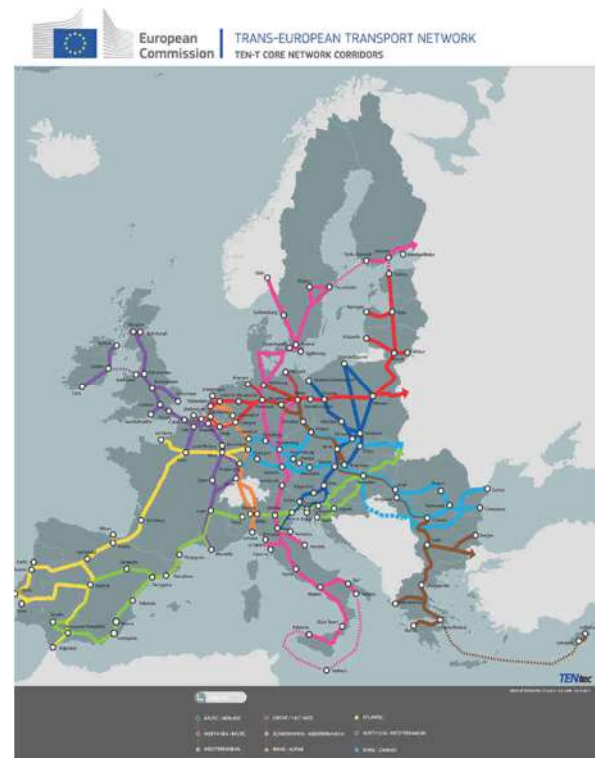
- 1) **migliorare la visibilità** di quello che è il **corridoio di trasporto più importante d'Europa**;
- 2) esercitare un'**azione di pressione** verso le istituzioni competenti a **favore della realizzazione** del corridoio nel più breve tempo possibile e nel miglior modo possibile;
- 3) realizzare una **strategia comune**, anche attraverso la realizzazione di progetti che vedano tra i propri partecipanti membri del GECT Reno-Alpi.



GECT Corridoio Reno-Alpi Genova – Rotterdam. Elaborazione Interregional Alliance for the Rhine-Alpine Corridor EGTC

La cooperazione territoriale transfrontaliera esplica i propri effetti non solo all'interno dei territori interessati dall'area di cooperazione, ma anche nel **collegamento alle reti trans-europee**, le reti TEN. Le reti TEN comprendono le reti di trasporto (TEN-T), le reti di telecomunicazione transeuropee (eTEN) e le reti energetiche trans-europee (TEN-E). Le reti TEN-T3 costituiscono un insieme di infrastrutture lineari (stradali, ferroviarie e fluviali) e puntuali (nodi urbani, interporti, porti, aeroporti) considerati **rilevanti per lo sviluppo della rete trasportistica europea**.

Gli stati membri hanno l'impegno di completare i corridoi entro il 2030 con **infrastrutture capaci, sicure, veloci** e collegate tra loro e sempre entro il 2030 l'Unione europea ha fissato l'obiettivo di trasferire su ferro il 30 per cento del traffico merci su strada e il 50 per cento entro il 2050.



In particolare il **corridoio Reno-Alpi** prevede il potenziamento dell'asse ferroviario Genova-Basilea Rotterdam/Anversa per collegare in modo efficiente i **sistemi portuali** con la cosiddetta Blue banana, l'area europea con maggior densità di abitanti ed economicamente più forte, che attraversa sei Stati: Olanda, Belgio, Germania, Francia, Svizzera, Italia. Circa quattromila chilometri di ferrovia costituiscono lo scheletro portante del corridoio, alla cui estremità meridionale del corridoio Reno-Alpi si trova il Terzo Valico dei Giovi.



Elaborazione Wikipedia

L'art. 10 del Regolamento TEN-T stabilisce che nello sviluppo della rete globale viene data priorità generale alle misure volte a:

- garantire una **migliore accessibilità e connettività** per tutte le regioni dell'Unione, tenendo in specifico conto le isole, le reti isolate, le regioni scarsamente popolate, periferiche e ultra-periferiche;
- garantire un livello ottimale di **integrazione delle modalità di trasporto** e della loro interoperabilità;
- realizzare i **collegamenti mancanti ed eliminare le strozzature**, in particolare con riferimento alle tratte transfrontaliere;
- promuovere l'**utilizzo efficiente e sostenibile dell'infrastruttura**, aumentandone la capacità se necessario;
- migliorare o mantenere la **qualità dell'infrastruttura**, dei servizi e della continuità dei flussi di traffico.

Quattro dei nove Corridoi TEN-T interessano l'Italia con quello Reno-Alpi imperniato sul nodo Genovese:

- **Corridoio Mediterraneo** attraversa il Nord Italia da Ovest ad Est, congiungendo Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna e Ravenna;
- **Corridoio Reno Alpi** passa per i valichi di Domodossola e Chiasso e giunge al porto di Genova;
- **Corridoio Baltico Adriatico** collega l'Austria e la Slovenia ai porti del Nord Adriatico di Trieste, Venezia e Ravenna, passando per Udine, Padova e Bologna;
- **Corridoio Scandinavo-Mediterraneo** parte dal valico del Brennero e collega Trento, Verona, Bologna, Firenze, Livorno e Roma con i principali centri urbani del sud;

IN SINTESI

La Liguria è interessata dalle reti trans-europee lineari e puntuali, le reti TEN, essendo ricompresa nel **corridoio infrastrutturale Reno-Alpi** per il quale è previsto il potenziamento **dell'asse ferroviario** Genova-Basilea Rotterdam/Anversa per collegare in modo efficiente i **sistemi portuali** con l'area europea con maggior densità di abitanti ed economicamente più forte.

La dotazione infrastrutturale della Liguria

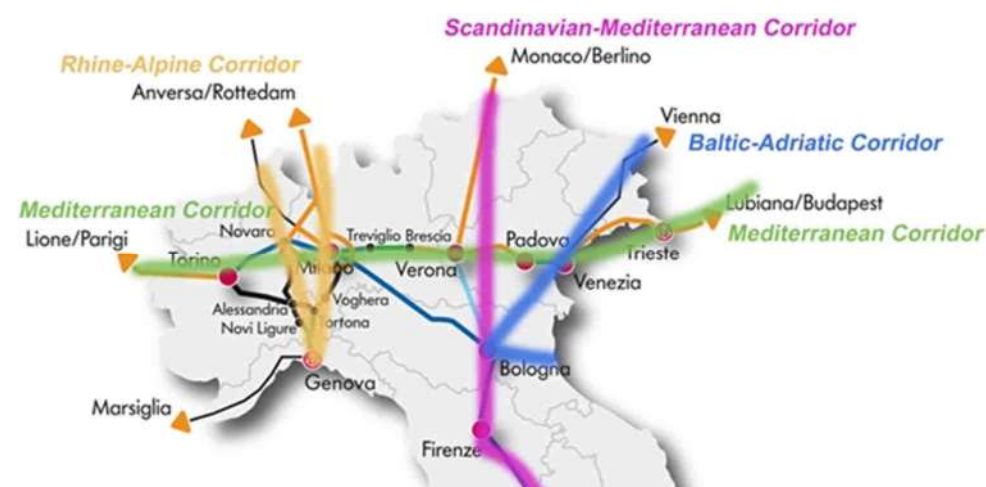
Il **"Rapporto Strategico 2020"**, realizzato da Ambrosetti - The European House evidenzia come nonostante la Liguria risulti la prima Regione italiana per indice di dotazione infrastrutturale, queste non siano assolutamente sufficienti a soddisfare la domanda proveniente, non solo dai cittadini presenti sul territorio, ma anche dagli utilizzatori, dai i territori limitrofi (Pianura Padana in primis).

A queste criticità strutturali, infatti, si sommano le conseguenze degli eventi naturali eccezionali, che negli ultimi anni sono diventati sempre più frequenti: il 2019 soprattutto e poi il 2020 sono stati anni particolarmente problematici per il sistema infrastrutturale della Regione, che si dimostra inadatto a sopportare i sempre maggiori stress meteorologici al quale è sottoposto, sia per il carico della rete in continua crescita (in particolare quella stradale), sia per gli investimenti in manutenzione e completamento delle opere infrastrutturali.

Nel **"Rapporto Strategico 2019"** realizzato sempre da Ambrosetti - The European House sono invece rinvenibili interessanti indicatori che possono rappresentare il **grado di infrastrutturazione e accessibilità**, sui quale, però, pesano la ridotta estensione territoriale unitamente ad un'alta densità abitativa ed il fatto che misurano l'offerta potenziale di trasporto connessa alle caratteristiche fisiche delle strutture e non la loro accessibilità e interconnessione.

La "dotazione infrastrutturale" è stata ottenuta aggregando informazioni relative all'estensione fisica delle infrastrutture (es. km di strade, di ferrovie, lunghezza delle banchine portuali e aeroportuali, ecc.). Tali dati grezzi sono poi stati normalizzati utilizzando l'estensione geografica del territorio di riferimento.

In questo caso, valori più elevati degli indici materiali sono generalmente associati alle località più piccole in termini di superficie o di popolazione. Rispetto al dato dell'Italia, le 4 Province liguri ottengono rispettivamente un indice di dotazione infrastrutturale pari a 165,9 per Genova, 122,4 per Savona, 114 per La Spezia e 90,8 per Imperia.



Elaborazione Italferr - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane

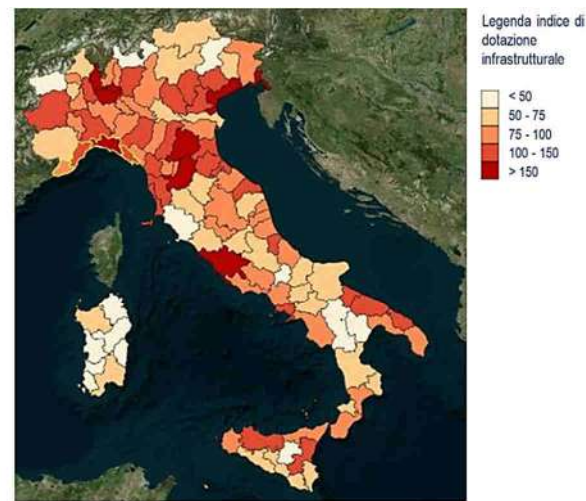


Figura 3. Indice di dotazione infrastrutturale (numero indice Italia=100), Province italiane, 2012. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto Tagliacarne, 2019

L'indice di accessibilità a rete scarica è stato ottenuto partendo dalle elaborazioni fatte sui tempi di percorrenza, espressi in minuti, da ogni Comune alle tre infrastrutture più vicine per le quattro categorie considerate (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e caselli autostradali). Per l'elaborazione dei tempi di percorrenza è stato utilizzato un grafo stradale commerciale che tiene conto delle velocità stradali reali (per cui anche della morfologia del territorio) in condizioni ideali, cioè in assenza di traffico.

L'indice di accessibilità a rete scarica è pari a 48' 41" per la provincia di Imperia; 32' 39" per la provincia di Savona; 35' 23" per la provincia di Genova; 31' 18" per la provincia di La Spezia. Esso rivela come in Liguria, 3 province su 4 riescano, a rete scarica, a mantenere un buon livello di accessibilità. Imperia inizia ad evidenziare l'isolamento infrastrutturale rispetto ad opere di rango gerarchico superiori (porti commerciali e aeroporti).

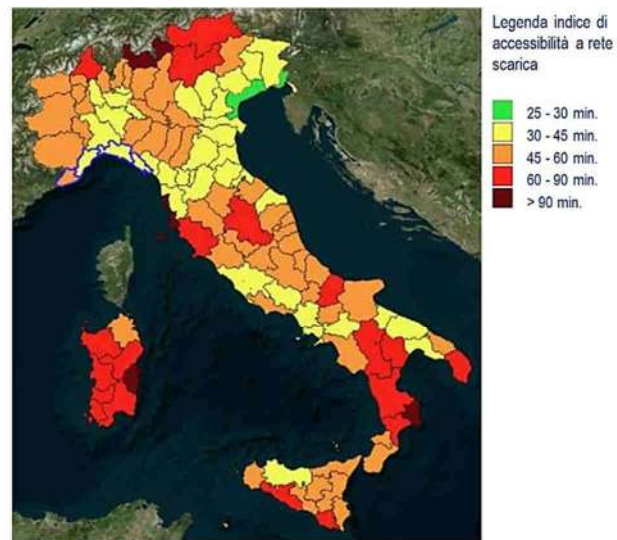


Figura 4. Indice di accessibilità a rete scarica (numero indice Italia=100) Province italiane, 2013. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019

L'analisi dei principali indicatori fisici e prestazionali mette in evidenza come la Regione Liguria presenti:

- **distribuzione disomogenea di dotazione infrastrutturale** in rapporto alla superficie territoriale/popolazione (in particolar modo spicca per indice di dotazione infrastrutturale la Provincia di Genova);
- **difficoltà crescenti nel livello di accessibilità alle infrastrutture a rete carica.** In particolare lungo la costa la compresenza, in uno spazio limitato, della quasi totalità delle funzioni, è causa primaria del netto peggioramento dell'indicatore di accessibilità a rete carica. I tempi di percorrenza medi, a rete carica, segnano, infatti, un netto peggioramento delle performance di tutte le Province della Liguria e in particolare per Genova.

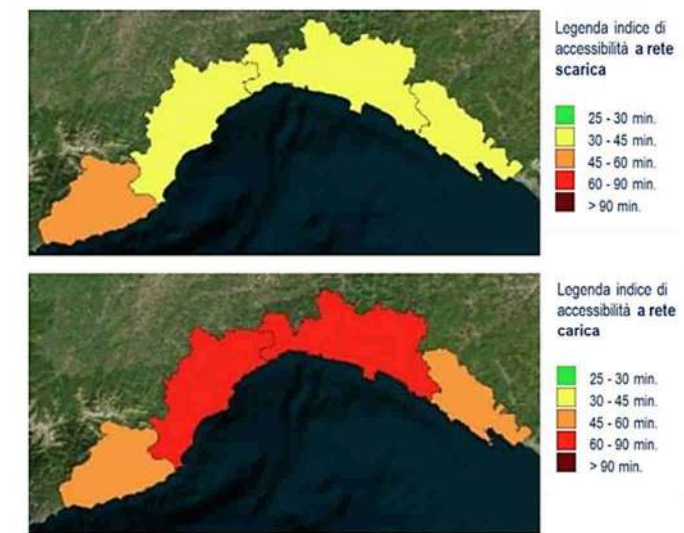
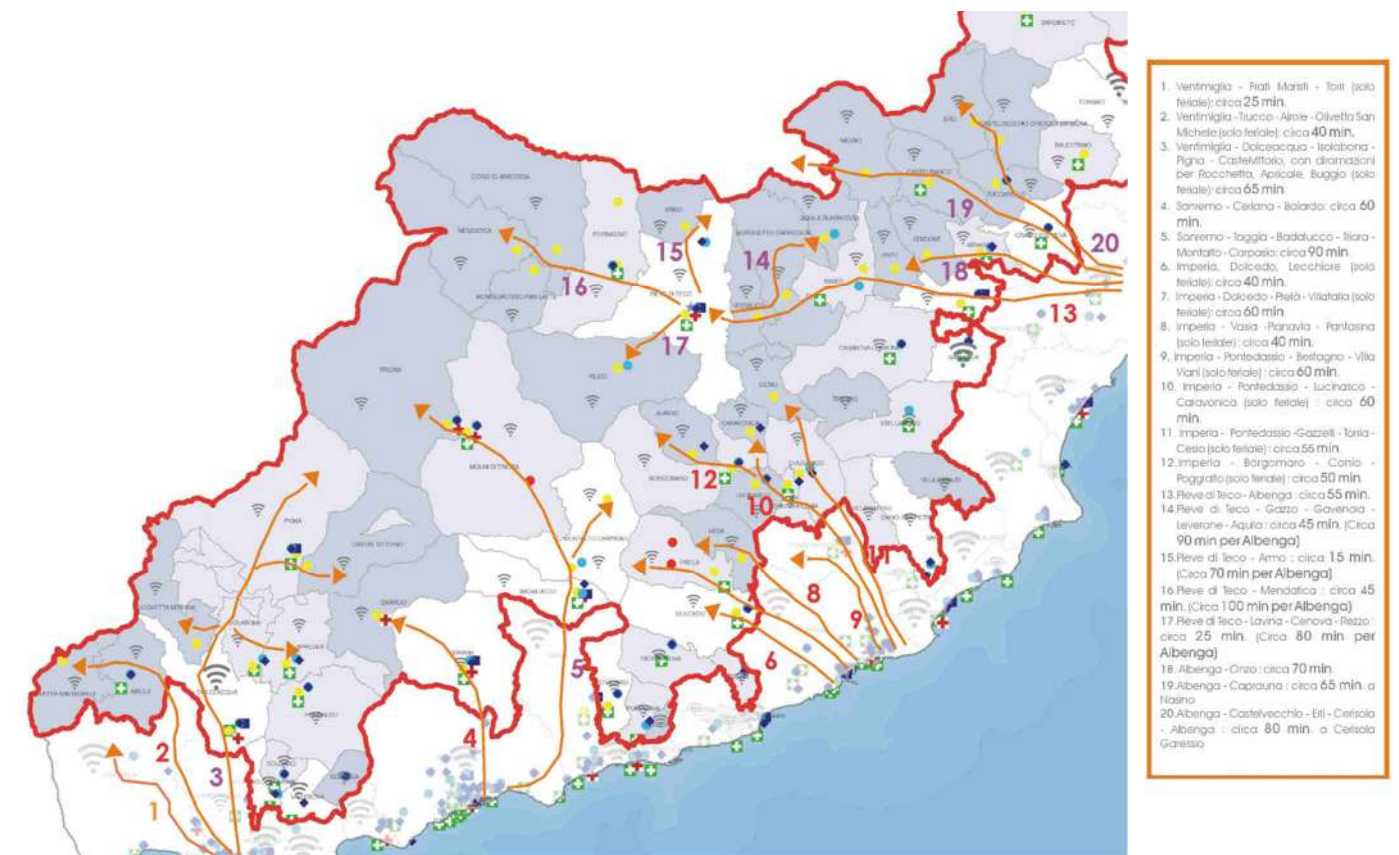


Figura 5. Indice di accessibilità a rete scarica e carica (numero indice Italia=100) Province della Liguria, 2013. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2019

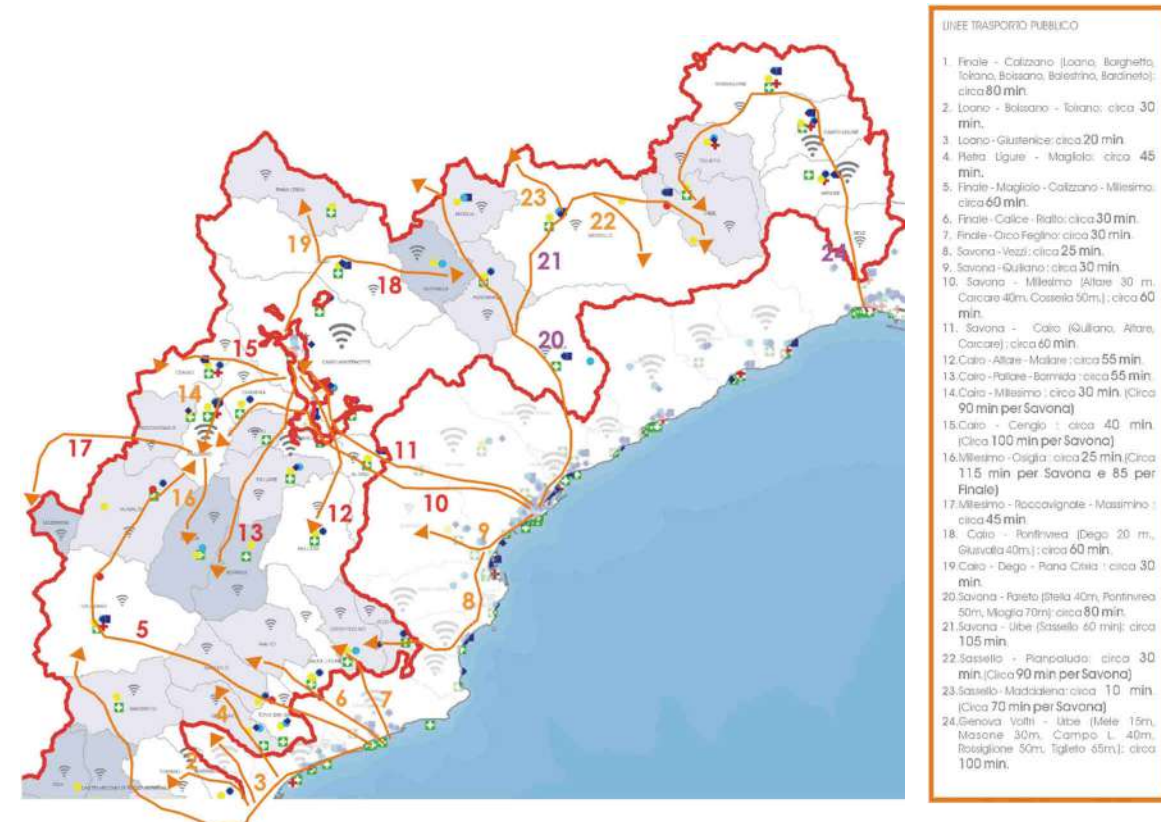
Nell'ambito delle analisi condotte a corredo del PTR, è stata evidenziata la situazione della **dotazione dei servizi essenziali**, per lo più dislocati **sulla fascia costiera e sui fondovalle principali**, rispetto ai tempi occorrenti per il loro raggiungimento che nelle località più remote ed interne risulta in taluni casi piuttosto rilevante.

La funzionalità e adeguatezza della dotazione infrastrutturale e dei servizi è sicuramente uno tra gli obiettivi cardine indispensabili per **poter contrastare lo spopolamento delle aree interne** e l'abbandono delle attività ivi tradizionalmente svolte.

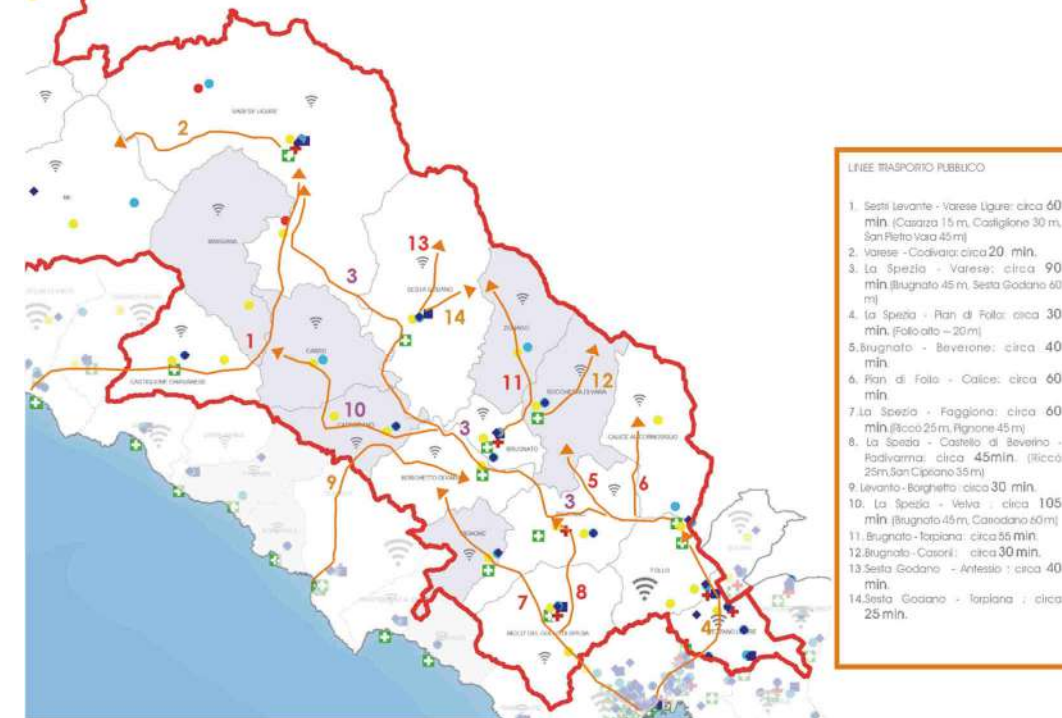
Imperiese



Savonese



Spezzino

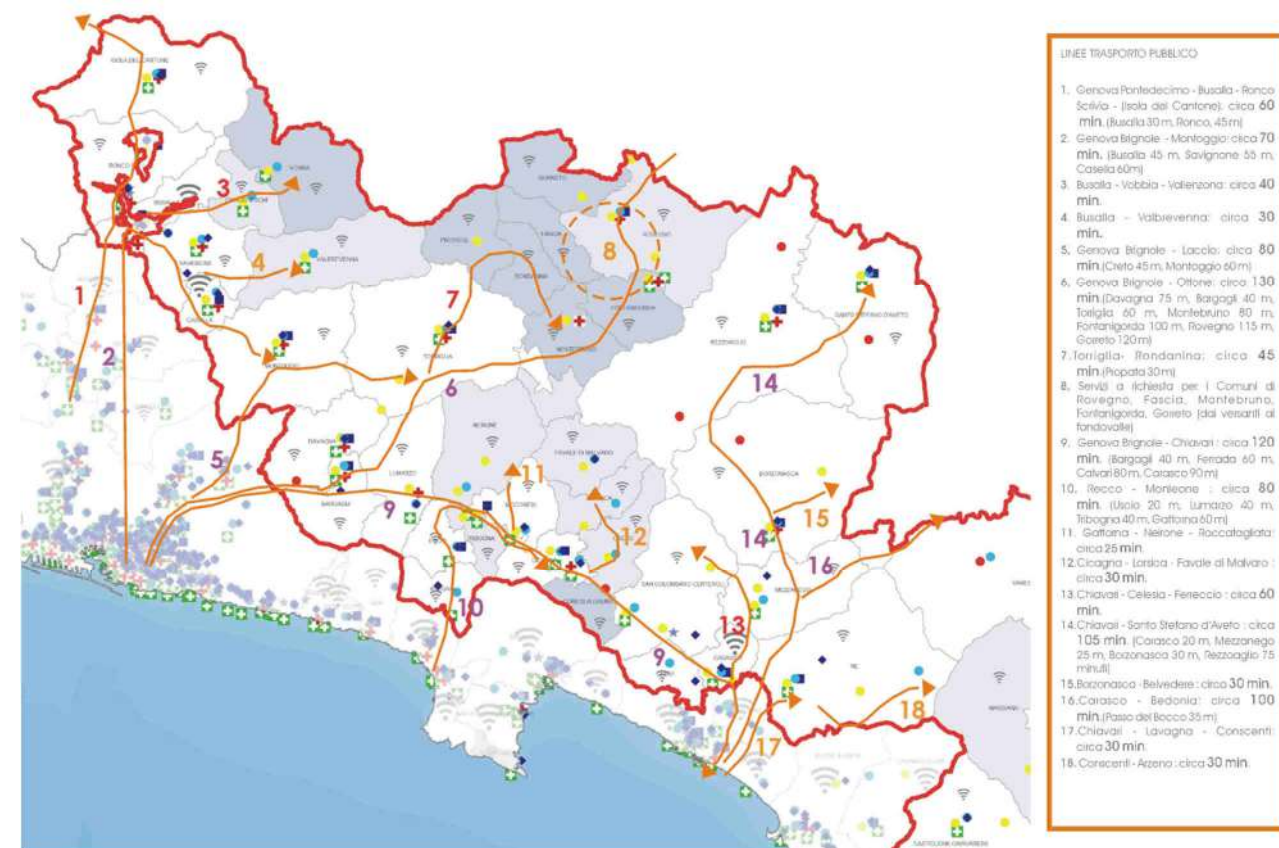


IN SINTESI

La rete infrastrutturale ligure è contraddistinta da **criticità profonde di sistema**, ulteriormente acuite dall'effetto di **eventi naturali eccezionali**, che negli ultimi anni sono diventati sempre più frequenti.

Il livello prestazionale si dimostra quindi **inefficiente e inadeguato** a supportare la domanda in continua crescita sia locale che sovregionale (in particolare quella stradale), considerata anche l'entità degli investimenti necessari per la **manutenzione e il completamento** delle opere infrastrutturali.

Genovese



2.4 CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

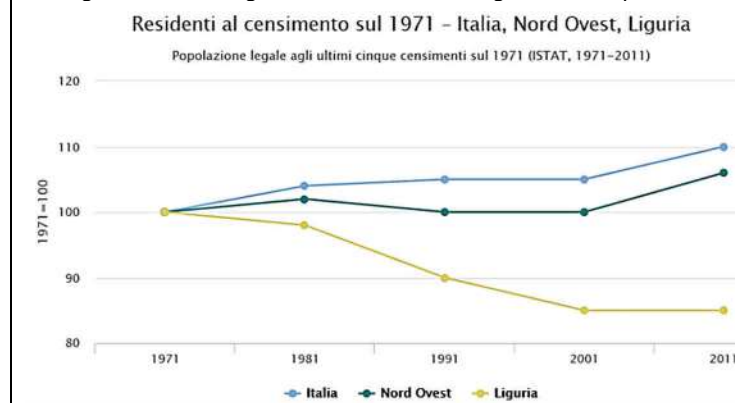
Cenni demografici

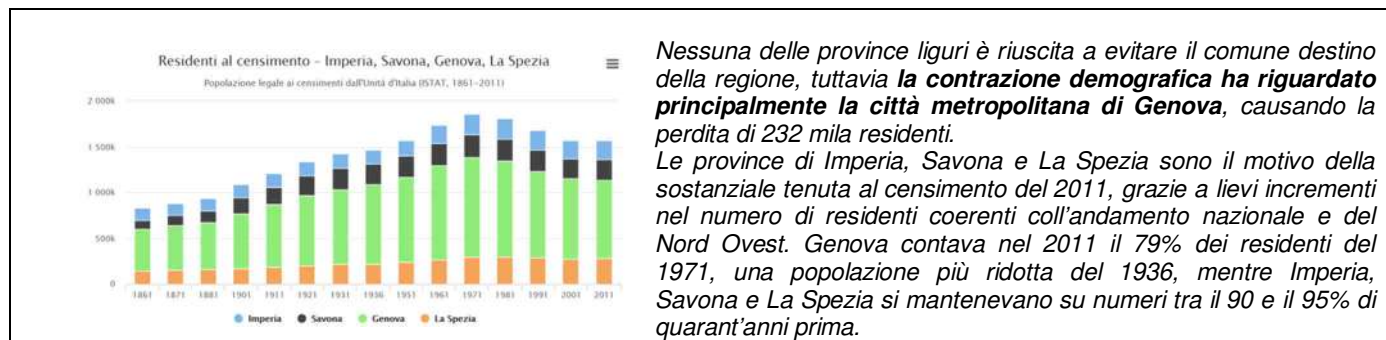
Un primo doveroso approfondimento riguarda gli aspetti demografici la cui struttura e i relativi fenomeni evolutivi costituiscono un elemento particolarmente significativo per comprendere le dinamiche insediative.

Un'indagine del Centro Studi Cooperativi «Danilo Ravera» (La Liguria negli anni della crisi: la popolazione) condotta nel 2017 sui **cambiamenti della struttura demografica ligure nell'ultimo decennio** comparazione col Nord Ovest (la macroregione che include, oltre la Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta) ha fatto emergere alcuni importanti fenomeni caratterizzanti che qui si riportano testualmente:

*La Liguria ha vissuto una **crisi demografica fino adesso eccezionale nel panorama europeo**: oltre la perdita di abitanti, la nostra regione oggi si trova a essere l'unico territorio del suo livello in tutta l'Unione europea, assieme solo alle Asturie in Spagna, a contare una presenza di residenti entro i 35 anni inferiore al 30% e l'unico in assoluto in cui il tasso di residenti con 75 anni e oltre superi il 15%.*

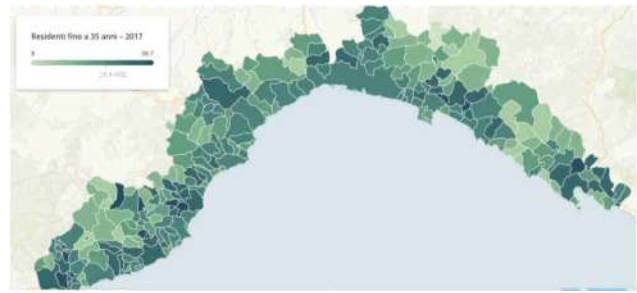
*La Liguria è una regione in declino demografico da quasi mezzo secolo: al censimento del 2011 si contavano 282 mila residenti in meno rispetto al 1971, cioè un calo del 15%. La diminuzione dei residenti ha riguardato tutte le rilevazioni censuarie, stabilizzandosi nell'ultima; soprattutto è avvenuta **in controtendenza** col resto del Paese e il Nord Ovest, che, alternando fasi di stagnazione a fasi di crescita ridotta, al 2011 contavano il 10 e il 6% di residenti in più sul 1971.*



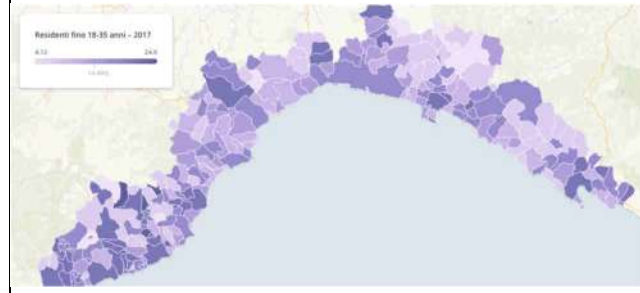


Nessuna delle province liguri è riuscita a evitare il comune destino della regione, tuttavia **la contrazione demografica ha riguardato principalmente la città metropolitana di Genova**, causando la perdita di 232 mila residenti. Le province di Imperia, Savona e La Spezia sono il motivo della sostanziale tenuta al censimento del 2011, grazie a lievi incrementi nel numero di residenti coerenti coll'andamento nazionale e del Nord Ovest. Genova contava nel 2011 il 79% dei residenti del 1971, una popolazione più ridotta del 1936, mentre Imperia, Savona e La Spezia si mantenevano su numeri tra il 90 e il 95% di quarant'anni prima.

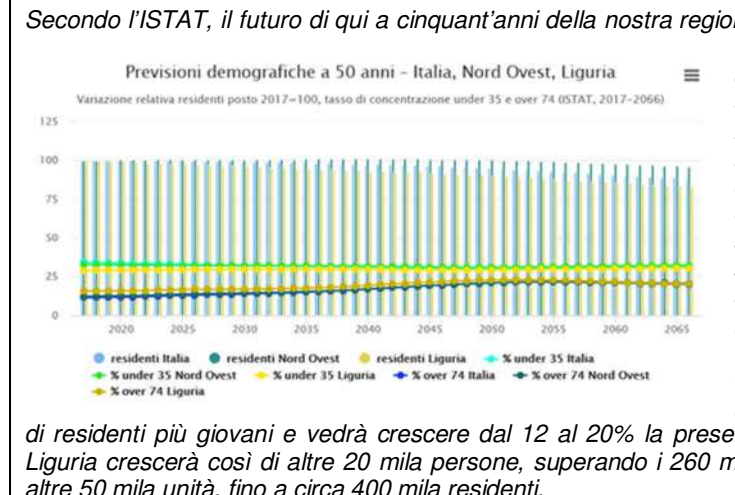
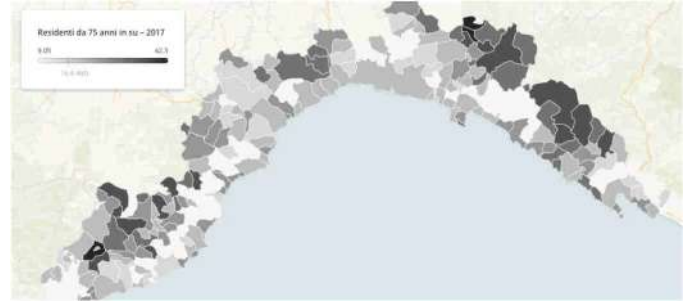
Un altro indicatore demografico significativo è che la Liguria è la **regione più anziana d'Europa** sia quella **meno giovane**. Il tasso di concentrazione di over 74enni si colloca al 15,4% nel 2016 (circa 240 mila persone) ed è il più alto tra tutte le regioni NUTS 2 dell'Unione europea, ben oltre la mediana del 9,1% (NUTS sta per "nomenclatura delle unità territoriali statistiche", dal francese "nomenclature des unités territoriales statistiques"; la classe numero 2 raggruppa quasi 300 suddivisioni territoriali come le regioni italiane e francesi e le comunità autonome spagnole). Soldano (977 abitanti nella provincia di Imperia) con l'8,7% è il comune meno anziano. I capoluoghi si assestano intorno al valore regionale: Genova e Savona al di sopra col 15,6% e 16,3%; La Spezia e Imperia al di sotto col 15,2% e 14%



Allo stesso tempo la Liguria ha un tasso di concentrazione di under 35enni al 2016 del 28,9% (circa 450 mila residenti), anche qui molto indietro sul dato mediano del 39,1%.



I picchi di concentrazione di persone oltre i 74 anni si registrano in alcuni comuni montani, tra cui spiccano il tasso del 30,8% a Cosio d'Arroscia (221 abitanti di cui 68 over 74, provincia di Imperia) e, in Val Trebbia (città metropolitana di Genova), del 40,7% a Fascia (33 residenti su 81) e del 41,2% a Gorreto (40 su 97).



Secondo l'ISTAT, il futuro di qui a cinquant'anni della nostra regione consisterà nella **perdita ulteriore, lenta e costante, del 17% degli abitanti** (una dimensione pari a quasi la metà della città di Genova o l'intera provincia di Savona), in coerenza con la contrazione del 12% stimata per l'Italia intera, ma in controtendenza con l'andamento calcolato per il Nord Ovest, che al contrario dovrebbe ritrovarsi nel 2066 col 96% dei residenti del 2017. Se l'evoluzione demografica non devierà dal suo corso attuale, tra mezzo secolo l'indice regionale di dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva e, quindi, misura l'equilibrio e la sostenibilità demografica di un territorio, conterà nel complesso 80 bambini fino ai 14 anni e anziani dai 65 ogni 100 adulti tra i 15 e i 64 anni; oggi l'indice si ferma a 66, già più alto del valore d'equilibrio di 50 di residenti più giovani e vedrà crescere dal 12 al 20% la presenza di quelli più anziani. La popolazione più anziana della Liguria crescerà così di altre 20 mila persone, superando i 260 mila over 74, mentre la popolazione più giovane si ridurrà di altre 50 mila unità, fino a circa 400 mila residenti.

Centro Studi Cooperativi «Danilo Ravera», 2017, La Liguria negli anni della crisi: la popolazione, su <https://www.cscliguria.it/la-liguria-negli-anni-della-crisi-la-popolazione/>

Anche la VI edizione del "Rapporto Strategico - Liguria 2020", The European House – Ambrosetti evidenzia come la Regione stia progressivamente vivendo uno **spopolamento più accentuato** rispetto alle altre parti d'Italia, in parte anche a causa di tassi di crescita e di natalità sempre più contenuti.

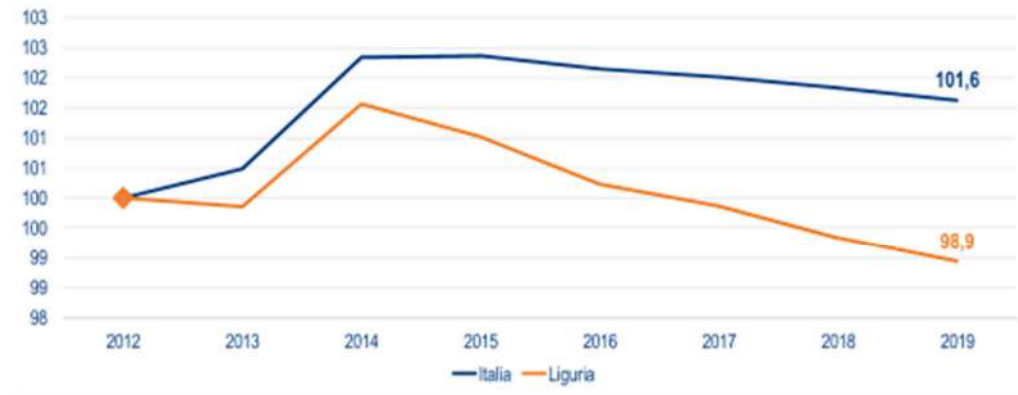


Figura 16. Popolazione residente nella Regione Liguria e in Italia (anno indice 2012=100), 2012-2019. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

Da VI edizione del "Rapporto Strategico - Liguria 2020", The European House – Ambrosetti

IN SINTESI
La Liguria è soggetta ad una progressiva ed inarrestabile **crisi demografica** da quasi mezzo secolo raggiungendo proporzioni eccezionali nel panorama europeo, risultando altresì la regione più **anziana** sia quella meno giovane d'Europa, con un **bassissimo valore di popolazione attiva**.
Lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione sono un fenomeno che ha assunto portata epocale **soprattutto nelle interne e montane**.

Cenni sullo stato dell'economia ligure

Gli scenari economico-finanziari delineati dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020-2022 sulla base dei dati di previsione diffusi da Prometeia, facevano emergere nel 2018 una **moderata espansione**, grazie soprattutto al positivo andamento del settore dei **servizi e dell'industria**, mentre l'attività del **comparto edilizio è rimasta debole**.

Con le misure messe in campo nel primo semestre 2020 per far fronte alla **pandemia Covid-19**, l'Europa è entrata nella più **profonda recessione economica** della sua storia. La Commissione Europea ha stimato per l'Eurozona un calo del PIL nel 2020 del 7,7% e per l'intera Unione del 7,4%. In particolare viene ritenuto che nel 2020 la Grecia registrerà il maggiore **crollò del PIL** con una flessione del 9,7%, seguita dall'Italia, con un calo del -9,5%.

La Commissione Europea ha rilevato inoltre come la pandemia impatterà sul mercato del lavoro, stimando un **aumento del 9% della disoccupazione europea** nel 2020, ancor più accentuata in Italia stimata a raggiungere l'11,8%. **Valutazioni positive** sono state riservate **solo dalle previsioni sul 2021**, quando è stato previsto un rimbalzo importante: +6,3% del PIL nella zona euro e +6,1% nell'Unione. Entro la fine del 2021, ma solo Germania, Croazia, Austria e Slovacchia torneranno probabilmente ai livelli di fine 2019, mentre Italia, Spagna e Paesi Bassi è previsto che rimangano al di sotto del livello di fine 2019 di più del 2%.

Nell'aggiornamento del giugno 2020 "**Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021**" l'ISTAT ha rilevato come a fine 2019, l'economia italiana presentava evidenti segnali di stagnazione, solo in parte mitigati, a inizio 2020, da alcuni segnali positivi sulla produzione industriale e il commercio estero. A partire da fine febbraio, il dilagare dell'epidemia di COVID-19 e i conseguenti provvedimenti di contenimento decisi dal Governo hanno determinato un **impatto profondo sull'economia**, alterando le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. Inoltre, la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale ha drasticamente ridotto gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle nostre imprese.

L'ISTAT in tale documento ha quindi prodotto una **prima sintesi dei risultati** caratterizzati da **ampi livelli di incertezza** rispetto al passato che qui si riportano testualmente:

In base a queste ipotesi si prevede una marcata contrazione del Pil nel 2020 (-8,3%) e una ripresa parziale nel 2021 (+4,6%, Prospetto 1). Nell'anno corrente la caduta del Pil sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,2 punti percentuali) condizionata dalla caduta dei consumi delle famiglie e delle ISP (-8,7%) e dal crollo degli investimenti (-12,5%), a fronte di una crescita dell'1,6% della spesa delle Amministrazioni pubbliche. Anche la domanda

estera netta e la variazione delle scorte sono attese fornire un contributo negativo alla crescita (rispettivamente -0,3 p.p. e -0,8 p.p.). L'evoluzione dell'occupazione, misurata in termini di ULA, è prevista evolve rsi in linea con il Pil, con una brusca riduzione nel 2020 (-9,3%) e una ripresa nel 2021 (+4,1%).

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2018-2021, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

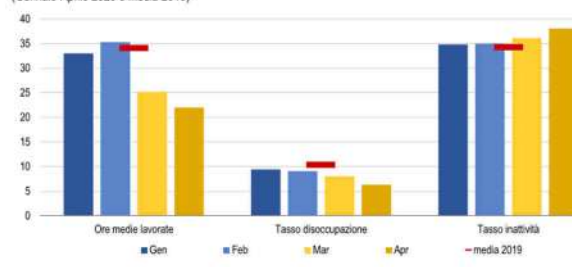
	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	0,8	0,3	-8,3	4,6
Importazioni di beni e servizi fob	3,4	-0,4	-14,4	7,8
Esportazioni di beni e servizi fob	2,3	1,2	-13,9	7,9
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,1	-0,2	-8,3	4,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,9	0,4	-8,3	5,0
Spesa delle AP	0,1	-0,4	1,6	0,3
Investimenti fissi lordi	3,1	1,4	-12,5	6,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,1	0,4	-7,2	4,2
Domanda estera netta	-0,3	0,5	-0,3	0,3
Variazione delle scorte	-0,1	-0,6	-0,8	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,9	0,5	-0,3	0,7
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	0,9	0,5	0,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,7	1,3	-0,7	-0,4
Unità di lavoro	0,8	0,3	-9,3	4,1
Tasso di disoccupazione	10,6	10	9,6	10,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,4	3,1	3,3	3,8

L'andamento del deflatore della spesa delle famiglie manterrebbe una intonazione negativa nell'anno corrente (-0,3%) per poi mostrare modesti segnali di ripresa nell'anno successivo (+0,7%).

ISTAT 2020 Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021

Diversa appare la lettura della crisi del mercato del lavoro attraverso il tasso di disoccupazione, il cui andamento rifletterebbe anche la decisa ricomposizione tra disoccupati e inattivi e la riduzione del numero di ore lavorate.

FIGURA 3. NUMERO ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE PRO-CAPITE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE E TASSO DI INATTIVITÀ (Gennaio-Aprile 2020 e media 2019)



Fonte: Istat

Il quadro economico che emerge dall'indagine diffusa dal **Centro Studi di Confindustria** conferma **come con la fine del lockdown non potrà presentarsi un recupero veloce del PIL** e le aspettative di produzione nel secondo trimestre saranno presumibilmente peggiori del primo trimestre. Inoltre nel secondo trimestre si attende una **caduta del PIL italiano di almeno 8 punti percentuali**.



Nota: il PIL trimestrale a fine 2019 era pari a circa 430 mld, quindi la caduta stimata nel primo semestre del 2020 è pari al -10% circa.

Centro Studi di Confindustria Rapporto, 2020 Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia?

Grafico A
Enorme la perdita di PIL stimata nella prima metà del 2020

(Italia, dati trimestrali, miliardi di euro, a prezzi costanti, destagionalizzati)

Nello studio di Confindustria si legge: *Le relazioni sociali ed economiche sono **colpite in modi gravi**, imprevedibili fino a poche settimane orsono. I consueti comportamenti individuali e collettivi, le relazioni tecnologiche tra fattori produttivi ed output, i meccanismi consolidati di trasmissione delle politiche pubbliche, i rapporti internazionali di scambio, sono alterati ed in alcuni casi del tutto saltati. Più che quello di prevedere il futuro, **questo è il tempo di agire** affinché il nostro Paese, la nostra società, possano **affrontare adeguatamente questa fase drammatica e risollevarsi** quando l'emergenza sanitaria sarà mitigata.*

Lo studio ipotizza che, stante le condizioni registrate a maggio 2020, il calo del PIL per il 2020 potrà essere contenuto entro il 6%, **solo se la crisi sanitaria si arresterà entro maggio**, eventualità che sappiamo poi non essersi purtroppo verificata.

Tabella A
Le previsioni per l'Italia: scenario base
(Variazioni %)

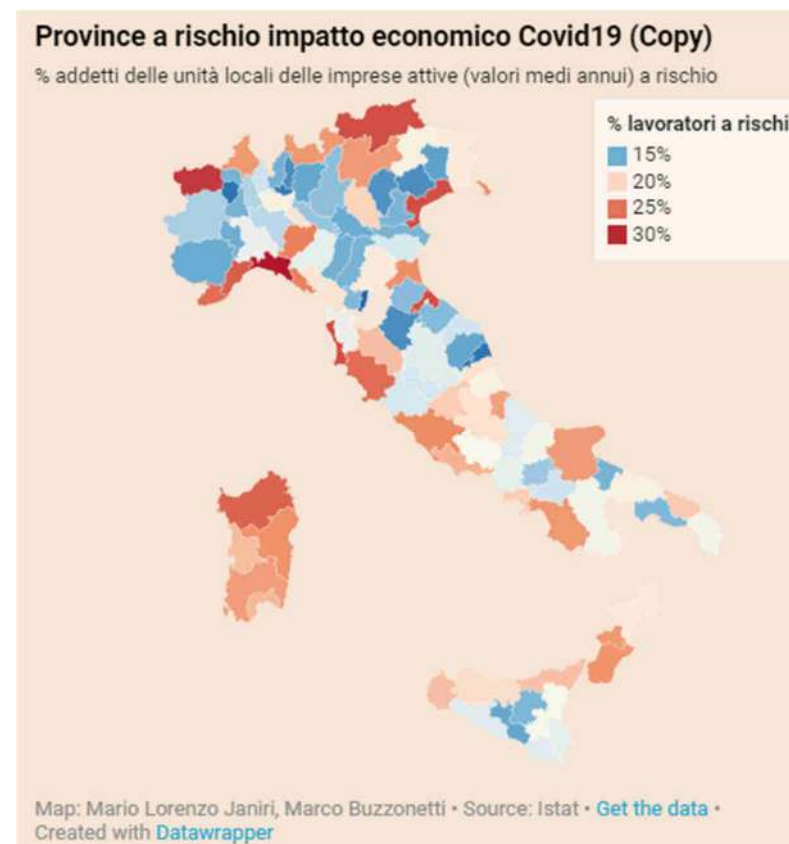
	2019	2020	2021
Prodotto Interno Lordo	0,3	-6,0	3,5
Consumi delle famiglie residenti	0,4	-6,8	3,5
Investimenti fissi lordi	1,4	-10,6	5,1
Esportazioni di beni e servizi	1,2	-5,1	3,6
Occupazione totale (ULA)	0,3	-2,5	2,1
Indebitamento della PA ¹	1,6	5,0	3,2

Nota: stime su base annuale, ipotizzando il superamento della fase acuta dell'emergenza sanitaria a fine maggio 2020 e una lenta normalizzazione dell'attività economica da metà aprile.
¹ Valori in percentuale del PIL.
Per il 2021 è esclusa l'attivazione degli aumenti delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti.
ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

Centro Studi di Confindustria, 2020 Rapporto Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia?

Il Sole 24 Ore ha poi analizzare l'impatto economico atteso in Italia su base provinciale utilizzando una lista redatta dal capo economista di Moody's, Mark Zandi, in cui vengono identificati **5 settori industriali maggiormente suscettibili all'impatto del Covid-19** e i dati ISTAT disponibili (2017) e il "numero di addetti delle unità locali delle imprese attive".

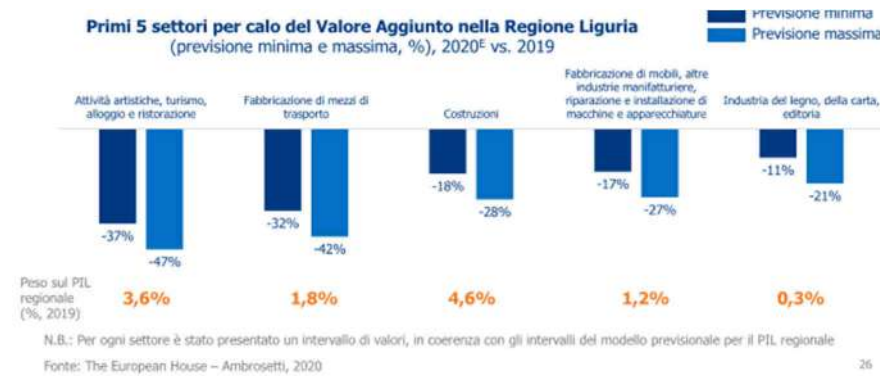
Tre le **province più critiche** ci sono quelle **liguri**, prime fra tutte quella di Genova, che vede oltre il 30% della popolazione **impiegata nei settori a rischio**. In particolare, nel settore dei trasporti, marittimo in primis, Genova primeggia con oltre il triplo dei lavoratori rispetto alla media nazionale.



Econopoly, 2020 Studio L'impatto economico del coronavirus, ecco le province più a rischio, ne Il Sole 24 (https://www.econopoly.ilssole24ore.com/2020/05/08/coronavirus-province-rischio/)

La VI edizione del "**Rapporto Strategico - Liguria 2020**" realizzato nel luglio 2020 da The European House – Ambrosetti, stima un calo del PIL italiano fino a -12,1% per il 2020, posizionandosi come il terzo peggiore anno dei 150 anni della storia d'Italia. Nel rapporto si legge "*la Liguria, che aveva chiuso il 2019 con risultati decisamente positivi in molte variabili del proprio contesto socio-economico [...], si trova a dover fare i conti con questa nuova emergenza: stimiamo una riduzione del PIL regionale di -8,7% per il 2020 (in una forbice compresa tra -5,7% e -*

11,7%), con un impatto importante per il settore turistico, che vedrà una riduzione della spesa compresa tra 1,5 e 2,0 miliardi di Euro nel 2020.”



Dalla presentazione del VI edizione del “Rapporto Strategico - Liguria 2020”, The European House – Ambrosetti

La situazione settoriale delineata nello studio evidenzia tuttavia una **certa capacità di resilienza** del territorio rispetto al contesto italiano: a fronte di una riduzione simile di -1,9% dell’agroalimentare, il “Rapporto Strategico - Liguria 2022” stima che la Regione Liguria subirà una contrazione più ridotta per la manifattura (-15,5% contro -15,7% in Italia) e nelle costruzioni (-22,5% contro -33,3% in Italia). Tali differenze rispetto all’Italia e alla macro-area del Nord-Ovest sarebbero soprattutto collegate **all’allentamento delle restrizioni** per far fronte all’epidemia durante i **mesi estivi**, in particolare nei settori balneare, della nautica, dell’edilizia e della silvicoltura, compensando le difficoltà di alcune filiere strategiche regionali, in primis il turismo.

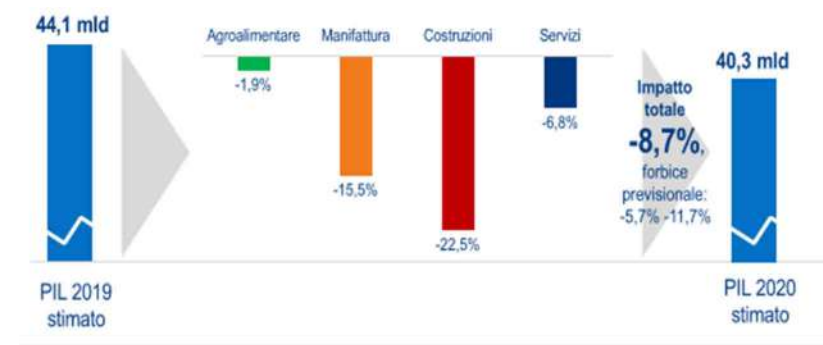


Figura 56. Riduzione del Prodotto Interno Lordo attesa in Liguria (miliardi di Euro e %, 2019 e 2020^e). Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

Da VI edizione del “Rapporto Strategico - Liguria 2020”, The European House – Ambrosetti

Il calo del Valore Aggiunto a livello regionale potrebbe avere impatti anche in termini occupazionali: Il “Rapporto Strategico - Liguria 2022”, rielaborando le stime di Istat, rileva che in Liguria **il tasso di attività** ha fatto registrare una **forte decrescita** già in aprile rispetto al primo trimestre 2020 (-2,5 punti percentuali), più marcata per le donne (-2,8 punti percentuali), ma minore del contesto nazionale (-2,7 punti percentuali). Analogamente anche il tasso di occupazione, risulta in calo di -0,8 punti percentuali in aprile rispetto al primo trimestre 2020. Il ricorso alla Cassa Integrazione ha permesso di mitigare gli impatti negativi potenzialmente molto rilevanti sul mercato del lavoro. Il modello di stima prevede che una media del 13,7% dei lavoratori liguri siano a rischio nel 2020.

Il dettaglio sull’occupazione settoriale mostra, ancora una volta, un **calo più sostenuto** nel settore **manifatturiero** e in quello delle **costruzioni**, con quote di occupati a rischio rispettivamente tra il 23% e il 29%.

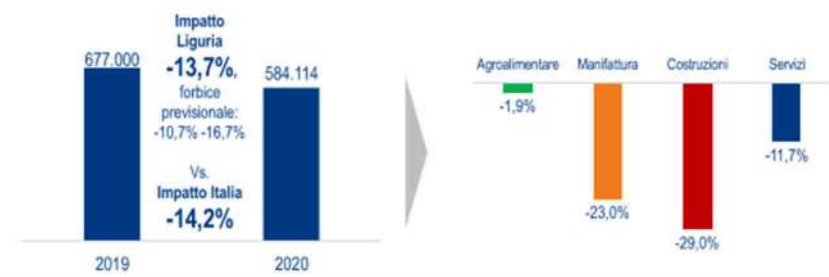


Figura 57. Occupati nel totale dell’economia della Regione Liguria e in alcuni suoi settori selezionati (occupati e %), 2019 e 2020^e. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

Da VI edizione del “Rapporto Strategico - Liguria 2020”, The European House – Ambrosetti

In una Regione fortemente influenzata dalle dinamiche demografiche, il dato più rilevante riguarda la **disoccupazione giovanile**. La percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (i cosiddetti NEET) è del 17,8%, il più alto valore del Nord Italia (undicesima peggior Regione in Italia). Inoltre, il tema risulta ancora più rilevante se lo si relaziona alla crisi economico-finanziaria che ha colpito il mondo e il Paese nel 2008. Infatti, la Liguria ha visto aumentare i NEET del 55,8% dal 2008 al 2018, l’incremento più sostenuto rispetto a tutti gli altri aggregati territoriali del Paese. La disoccupazione giovanile raggiunge il 31,3% nel 2018, sostanzialmente in linea con il dato italiano, ma inferiore al Nord e Centro Italia.

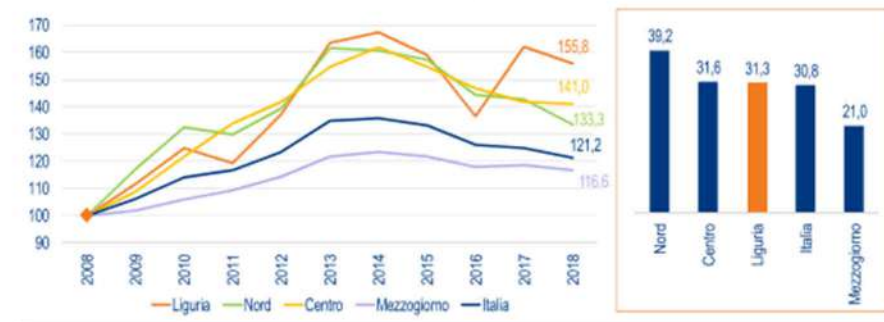


Figura 17. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) e occupazione giovanile (anno indice 2008=100 e 2018), 2008-2018 e 2018. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

Da VI edizione del “Rapporto Strategico - Liguria 2020”, The European House – Ambrosetti

Le **stime previsionali per la ripresa del PIL** nel 2021 presentano un **dato inferiore rispetto all’Italia**, in parte dovuto a un minore calo stimato per il 2020. Il modello previsionale di The European House – Ambrosetti stima un “rimbalzo” del PIL pari a +4,1% per la Regione Liguria, con un picco massimo di +4,5% per la Provincia di Imperia e un picco minimo di +1,1% per la Provincia di Savona. L’espansione dell’economia nazionale è prevista attestarsi intorno a +4,6%. Tuttavia, tali stime sono condizionate dall’assenza di una seconda ondata di contagi in autunno: se questa dovesse verificarsi, il PIL ligure per il 2021 subirebbe una nuova contrazione del -7,8%.

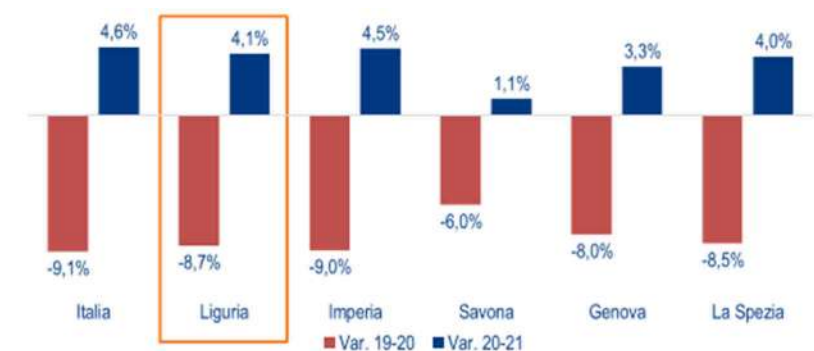


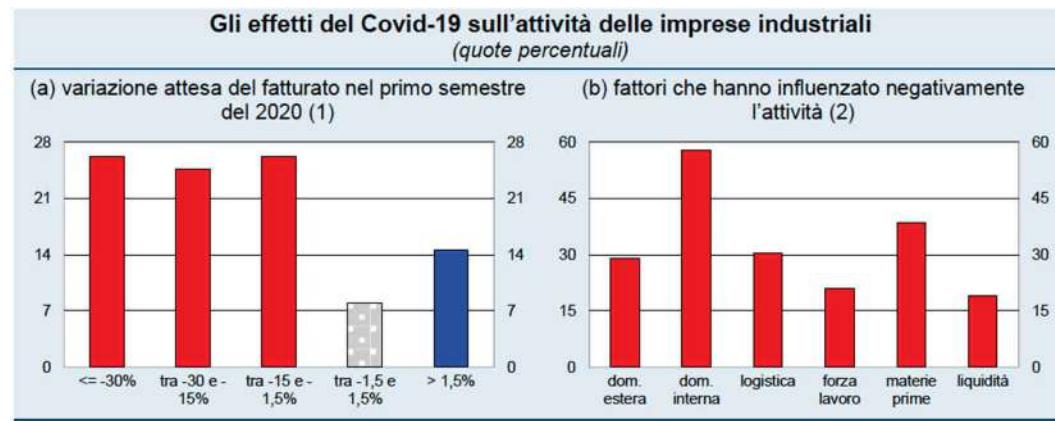
Figura 58. Previsioni sull’andamento del Prodotto Interno Lordo nelle Province liguri per il 2020 e il 2021 (var. %), 2020^e e 2021^e. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

Da VI edizione del “Rapporto Strategico - Liguria 2020”, The European House – Ambrosetti

Secondo l’Osservatorio di **Confartigianato** su dati **Infocamere/Movimprese**, in Liguria il settore più colpito è quello del **benessere**, 3.806 microimprese in cui sono impiegati oltre 7.600 addetti, seguito dai **trasporti**, 2.360 microimprese e più di 4.300 addetti interessati, e dall’**alimentare** (1.330 realtà, circa 6.600 addetti).

Tra i più esposti anche il settore della **ristorazione**, che conta 1.238 microimprese e quasi 4 mila addetti. Interessati dagli effetti negativi dell’emergenza sanitaria anche **riparazione e installazione di macchinari** (876 realtà, più di 2 mila addetti), **legno e arredo** (639 imprese, circa 1.300 addetti), 353 realtà del settore **moda**, con 729 addetti, e infine **comunicazione** (340 aziende e 672 addetti) ed **esercizi ricettivi** (9 realtà artigiane e 24 addetti)."

Anche il **Report sull’Economia della Liguria** della **Banca d’Italia** ha evidenziato lo shock nei confronti delle aziende industriali liguri stimando per il primo semestre del 2020 un **calo del fatturato**, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, almeno pari al 15 per cento, a causa del calo della domanda interna, seguito dal calo della domanda estera e dalla difficoltà a reperire materie prime.



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)*.
 (1) Distribuzione delle risposte per classi di variazione attesa del fatturato (rispetto allo stesso periodo del 2019). - (2) A ogni impresa è stato richiesto di fornire fino a tre risposte; di conseguenza la somma delle quote non è pari al 100%. Inoltre tra le risposte possibili è presente una voce residuale ("altro") non riportata nel grafico.

Da Report sull'Economia della Liguria della Banca d'Italia, 2020

Un cenno merita inoltre il tema della **ricerca e innovazione** rispetto al quale, come emerge dalla VI edizione del **"Rapporto Strategico - Liguria 2020"** realizzato nel luglio 2020 da The European House – Ambrosetti, la Liguria si presenta come una **Regione particolarmente dinamica**.



Figura 20. Tasso di innovazione del sistema produttivo nelle Regioni italiane (% sul totale delle imprese), 2016. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

Da VI edizione del "Rapporto Strategico - Liguria 2020" luglio 2020, The European House – Ambrosetti

Tuttavia, nonostante la crescita registrata dell'ultimo anno, va segnalato che il **posizionamento della Liguria per numero di startup innovative** risulta **al fondo della classifica** (con 1,2 startup innovative ogni 1.000 imprese).

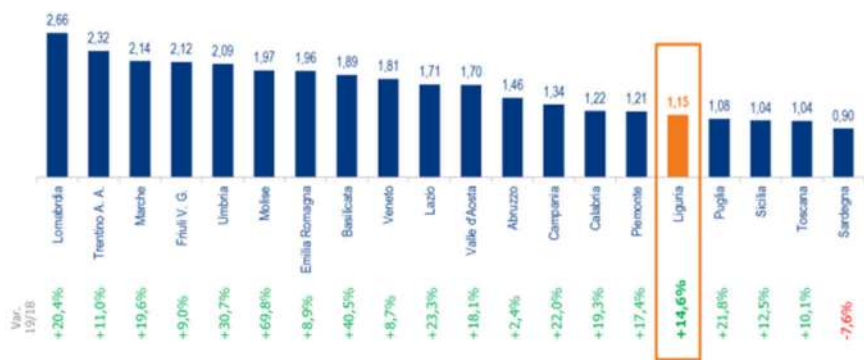


Figura 22. Startup innovative nelle Regioni italiane (ogni 1.000 imprese registrate), 2019. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

Da VI edizione del "Rapporto Strategico - Liguria 2020" luglio 2020, The European House – Ambrosetti

IN SINTESI

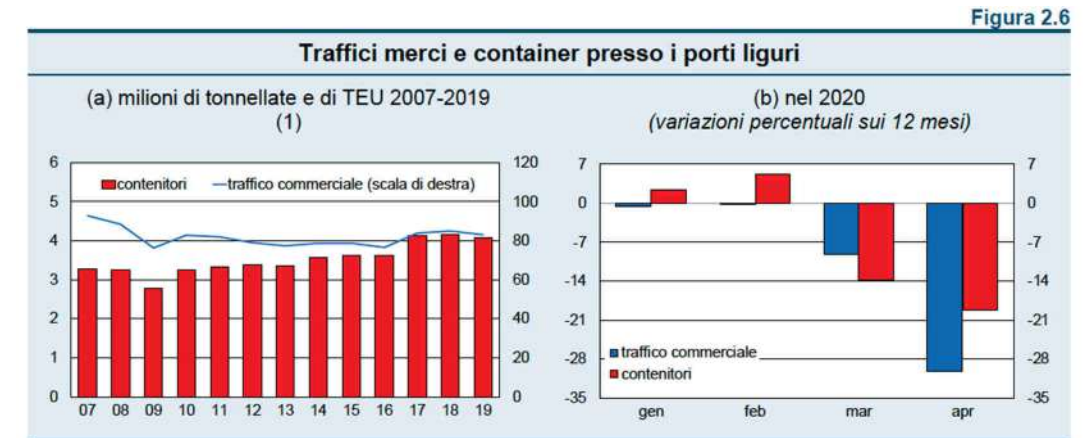
A fronte dei dati previsionali del 2018 di cauta ripresa degli scenari economico-finanziari sono stati stravolti dagli **effetti della pandemia Covid-19**, e dalle misure messe in atto per il suo contenimento, che ha riguardato, in

Liguria, soprattutto il settore **manifatturiero e costruzioni e i comparti benessere, turismo e ristorazione**.

La contrazione della produzione ha avuto come effetto più eclatante **l'aumento dell'indice di disoccupazione** che in una Regione fortemente influenzata dalle dinamiche demografiche, come la Liguria, investe **in particolare la fasce più giovani in cerca di occupazione**.

Cenni sullo stato dell'Economia del mare

Il Report sull'Economia della Liguria della Banca d'Italia ha evidenziato gli effetti negativi più intensi della pandemia, sono legati in Liguria **soprattutto ai movimenti di persone, merci e logistica** (la Liguria è la regione del Nord più terziarizzata, il settore vale il 16% del Pil regionale, contro il 10 italiano): il 70% stima un calo del fatturato. Oltre **all'azzeramento dei movimenti passeggeri**, a marzo e aprile si è verificato un **calo dei traffici delle merci marittime**: i flussi di container sono scesi del 14% a marzo attorno al -20% ad aprile.



Fonte: Assoporti e Compagnia L. Maresca di Imperia per il pannello a; Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale per il pannello b.

(1) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei containeri svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Da Report sull'Economia della Liguria della Banca d'Italia, 2020

L'economia del mare è peraltro un settore che genera un **indotto rilevante per la Liguria** considerato che per ogni Euro di Valore Aggiunto generato dalla Blue Economy se ne attivano circa 1,9 nel resto dell'economia.

La VI edizione del **"Rapporto Strategico - Liguria 2022"** realizzato nel luglio 2020 da The European House – Ambrosetti, evidenzia quindi la rilevanza dell'impatto della crisi sanitaria Covid-19 sul comparto stimando:

- un riduzione di Valore Aggiunto indotto tra -1,2 e -1,8 miliardi di Euro connessa al calo di Valore Aggiunto diretto stimato per il 2020 per il settore primario;
- una perdita di Valore Aggiunto generato dal fermo delle attività, del turismo e del commercio tra -0,7 e -1,0 miliardi di Euro in Liguria (tra il -13% e il -18%), con alcune differenze provinciali Genova, infatti, risulterebbe la Provincia maggiormente colpita, con una perdita di Valore Aggiunto che oscilla tra -0,4 e -0,6 miliardi di Euro.

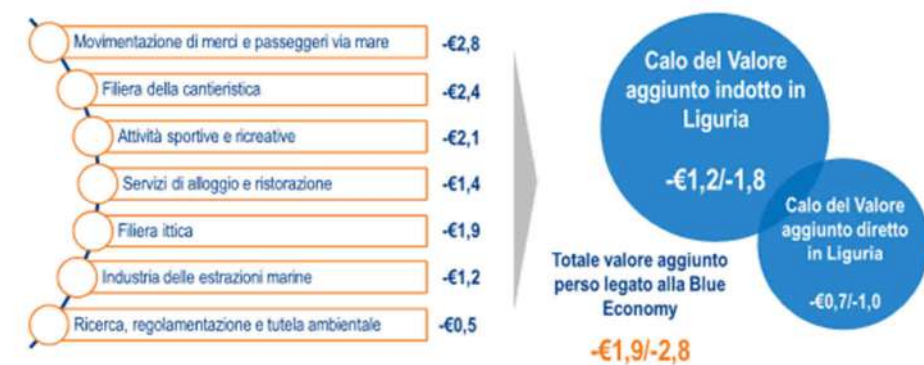


Figura 60. Moltiplicatore dei comparti dell'Economia del Mare e impatto sull'indotto generato in Liguria (Euro generati nell'economia per ogni Euro di Valore aggiunto del settore e miliardi di Euro), 2020*. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, Uniocamera e BlueMonitorLab, 2020

Da VI edizione del "Rapporto Strategico - Liguria 2020", The European House – Ambrosetti

Nel rapporto viene altresì evidenziato che il **sistema portuale ligure** nel suo complesso, genera un valore aggiunto di 5,3 miliardi di Euro e un valore aggiunto prodotto di circa 4 miliardi, ed in particolare, con 4,2 milioni di TEU movimentati, quello ligure è il sistema portuale più importante del Paese e si posiziona nelle prime quindici posizioni a livello europeo.



Figura 7. Performance dei porti liguri secondo movimento merci e passeggeri crocieristici, 2019. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Assoporti, 2020

Da VI edizione del "Rapporto Strategico - Liguria 2020", The European House – Ambrosetti

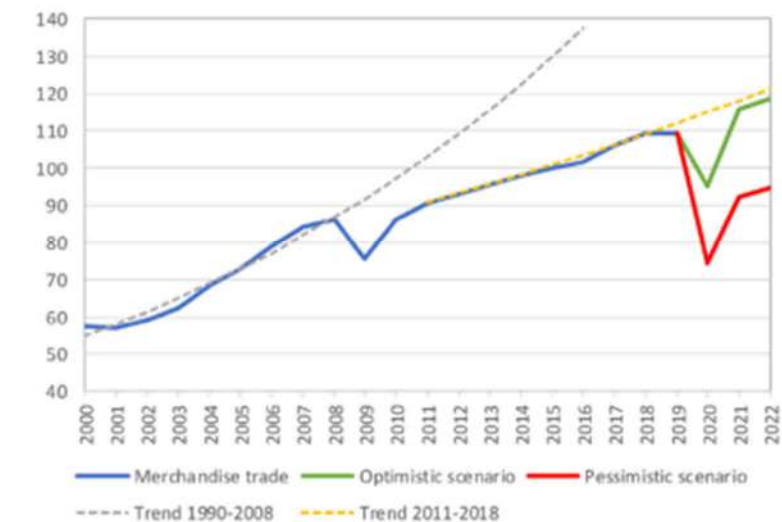
Sul tema dei riflessi sulle attività portuali degli effetti della pandemia i notiziari di **PortsofGenoa**, n. 19-20-21-22-23-24/2020 del giugno 2020 realizzati dall'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, hanno evidenziato che "nonostante l'adozione di progressive misure di sblocco nei paesi europei, le compagnie di shipping non credono nella possibilità di una rapida ripresa del mercato ed estendono le politiche di riduzione della capacità mantenendo alti i livelli dei noli e aumentando le dimensioni degli scali. A causa dei bassi volumi e della scarsa capacità contrattuale, i porti mondiali attraversano una fase delicata e le speranze per una svolta significativa sono proiettate al 2021".



Da notiziario di PortsofGenoa, n. 19/2020

Con la preoccupazioni degli analisti sulla possibile seconda ondata della pandemia che potrebbe tornare in autunno, i porti continuano a risentire dell'impatto della bassa domanda del mercato e guardano ai mesi estivi per un possibile cambiamento di tendenza.

World Merchandise Trade Volume 2000-2022 (Bollorè Logistics)



Da notiziario di PortsofGenoa, n. 24/2020

In particolare PortsofGenoa evidenzia gli impatti sui singoli settori:

- traffico di container
 - **diminuzione di produzione di container portuali** dovuta principalmente alla chiusura delle attività manifatturiere in molti paesi serviti dai porti di Genova, oltre alla riduzione dei volumi e delle chiamate causate da viaggi a vuoto.
- volumi di merci convenzionali
 - **drastico calo** nei primi quattro mesi del 2020, con il **traffico Ro-Ro** pari a - 44% ad aprile a causa dell'arresto della maggior parte dei servizi internazionali delle autostrade dei mari, stanno andando verso un lieve ripresa a maggio, sebbene con volumi ancora inferiori rispetto a maggio 2019.
- merci sfuse
 - A maggio si prevede che la **rinfusa liquida diminuirà**, ma a un ritmo più lento rispetto ai mesi precedenti da quando i prodotti petroliferi hanno iniziato a recuperare in paesi che hanno introdotto un allentamento del blocco misure. Inoltre, le prospettive del commercio di rinfuse secche saranno scarse a causa del rallentamento economico.
- passeggeri
 - Il **mercato dei passeggeri rimane il più colpito** dalle misure assunte per far fronte alla pandemia: il traffico passeggeri è diminuito del 98,4% ad aprile, con un totale di 5.219 passeggeri, mentre il traffico passeggeri dei traghetti è limitato a pochi servizi tra la terraferma italiana e le maggiori isole italiane.

IN SINTESI

Gli **effetti negativi della pandemia** sull'economia della Liguria si sono prodotti con evidenza anche nei confronti dei **movimenti di persone, merci e logistica**: il sistema portuale ligure, come i porti mondiali attraversano una **fase delicata** le cui aspettative di ripresa sono proiettate oltre il 2021.

Il **mercato dei passeggeri** e quello **crocieristico** sono risultati, in particolare, particolarmente colpiti dalle misure di contenimento assunte per far fronte alla pandemia.

Cenni sull'economia delle aree interne e situazioni di svantaggio socio-economico

Le **Aree Interne** rappresentano una parte ampia e diversificata dell'Italia (pari al 52% dei comuni, al 22% della popolazione e circa al 60% della superficie territoriale del Paese) che, sebbene **ricca di risorse**, ambientali e paesaggistiche, culturali, ha subito negli anni un **processo di marginalizzazione** che si è tradotto in caduta della popolazione, calo dell'occupazione e mancata tutela e cura del territorio.

Si tratta soprattutto di centri di piccole dimensioni, **dipendenti da centri di offerta dei servizi** essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, attrazione, ma da questi **distanti e scarsamente interconnessi**.

Nello studio condotto nel 2018 dalla federazione italiana delle **Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (ASITA)** "Dinamiche socio-economiche nelle aree interne della Liguria" viene

evidenziato come la **diminuzione della popolazione ligure** si sia ridotta del 15% dal 1971 al 2011, interessando soprattutto le **aree interne periferiche e ultra-periferiche** della regione.

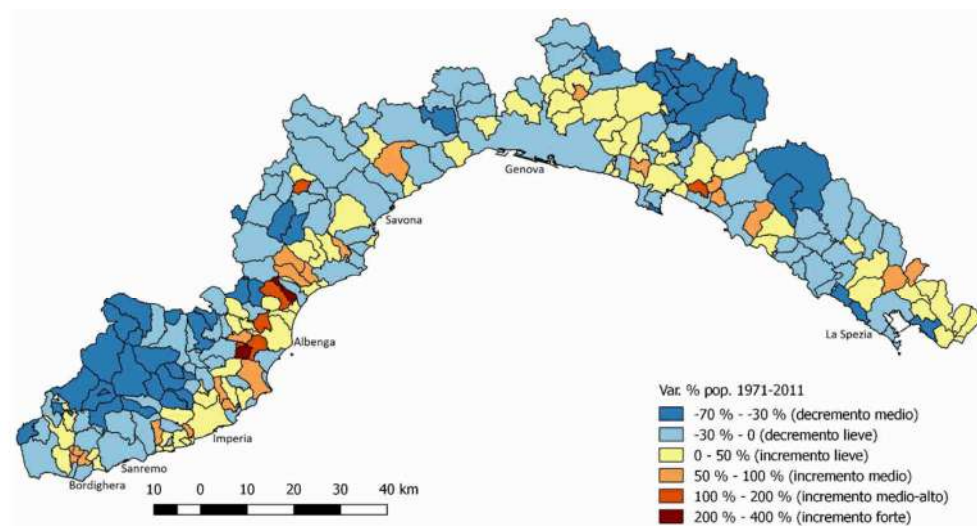


Figura 2 – Variazioni demografiche dei comuni liguri (1971 - 2011)
Elaborazione Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (ASITA), 2018

Contestualmente il **comparto agricolo** risulta il settore produttivo che ha registrato le più **evidenti contrazioni**: il rapporto "L'agricoltura nella Liguria in cifre 2017" redatto dal CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (ex INEA) riporta i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica sui cambiamenti intercorsi nel sistema agricolo sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole tra il 2013-2016 in Italia.

Caratteristiche strutturali dell'agricoltura ligure e italiana

	Liguria	Variaz. % 2013-2016	Italia	Liguria/Italia (%)
Aziende agricole (n.)	8.872	-46,2	1.145.705	0,8
Superficie agricola e Forestale - SAT (ha)	77.018	-23,8	16.525.472	0,5
Superficie agricola utilizzata - SAU (ha)	38.592	-8,1	12.598.161	0,3
Lavoratori nelle aziende agricole (n.)	19.184	-34,5	3.139.654	0,6
- di cui familiari (n.)	13.809	-47,8	1.813.709	0,8
Giornate di lavoro totali (000)	3.393	-38,8	282.978	1,2
- di cui familiari (000)	2.577	-48,4	203.426	1,3
SAT media per azienda (ha)	8,68	41,6	14,42	60,2
SAU media per azienda (ha)	4,35	70,7	11,00	39,6
Lavoratori per azienda (n.)	2,16	21,6	2,74	78,9
Giornate di lavoro per azienda (n.)	382	13,6	247	154,9
Giornate di lavoro /SAU (n.)	88	-33,4	22	391,5
Giornate lavorative familiari (%)	75,9	-15,7	71,9	105,6

Fonte: ISTAT, SPA 2016

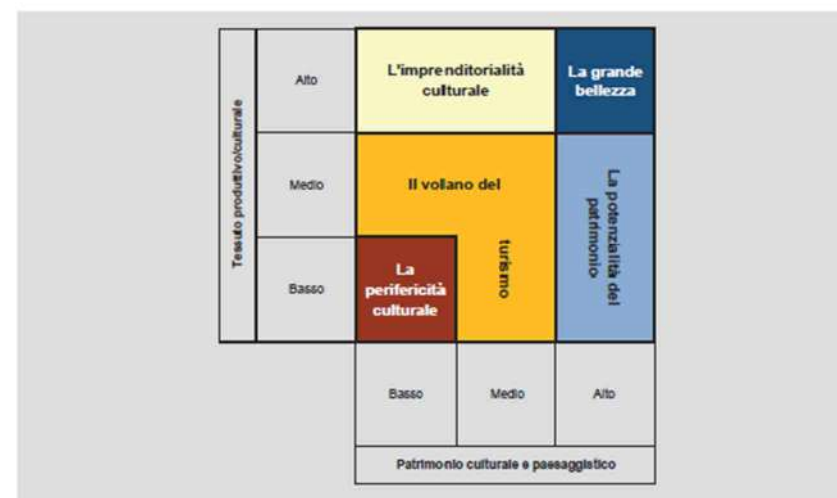
"L'agricoltura nella Liguria in cifre 2017" (CREA)

Da tale analisi emerge che in Liguria è stata particolarmente significativa la **riduzione del numero di aziende agricole**, passate da circa 16.500 a poco meno di 8.900 (-46%). Tale calo ha riguardato senz'altro le **aziende di dimensioni più contenute** con SAU inferiore all'ettaro o compresa tra 1 e 2 ettari. Ma anche le aziende con SAU compresa tra 5 e 10 ettari hanno visto contrarsi il loro numero in misura rimarchevole (-27%). La **superficie agricola è anch'essa andata incontro a una contrazione**, sebbene di entità assai più contenuta, stimata in 3.400 ettari (-8,1%) e la SAU media aziendale è passata, a livello regionale, da 2,55 a 4,35 ettari.

Inoltre, dall'indagine ISTAT del 2015 risulta **drasticamente diminuita la quantità di lavoro impiegata nelle aziende agricole** liguri: nel complesso, circa 10.000 lavoratori, corrispondenti a una riduzione del 34,5% nel 2016 rispetto a tre anni prima. Le aziende agricole liguri risultano quasi tutte diretto-coltivatrici e il lavoro è fornito nella maggioranza dei casi dalla **famiglia del conduttore**; in meno del 2% dei casi si è in presenza di aziende condotte in economia, vale a dire, esclusivamente con manodopera salariata.

L'Istat ha dedicato un capitolo del **Rapporto Annuale 2015** ad una sezione "**Patrimonio, paesaggio, tradizione e creatività**", mirata a verificare la capacità di fattori, quali il patrimonio artistico e naturale, la storia, la cultura e la tradizione locale a rappresentare concrete **opportunità di sviluppo per i territori**. La "**vocazione culturale e attrattiva**" è stata intesa, e quindi misurata, con riferimento alla presenza nel territorio di risorse materiali o di attività che insieme definiscono l'identità dei luoghi rispetto a 5 cluster della cultura

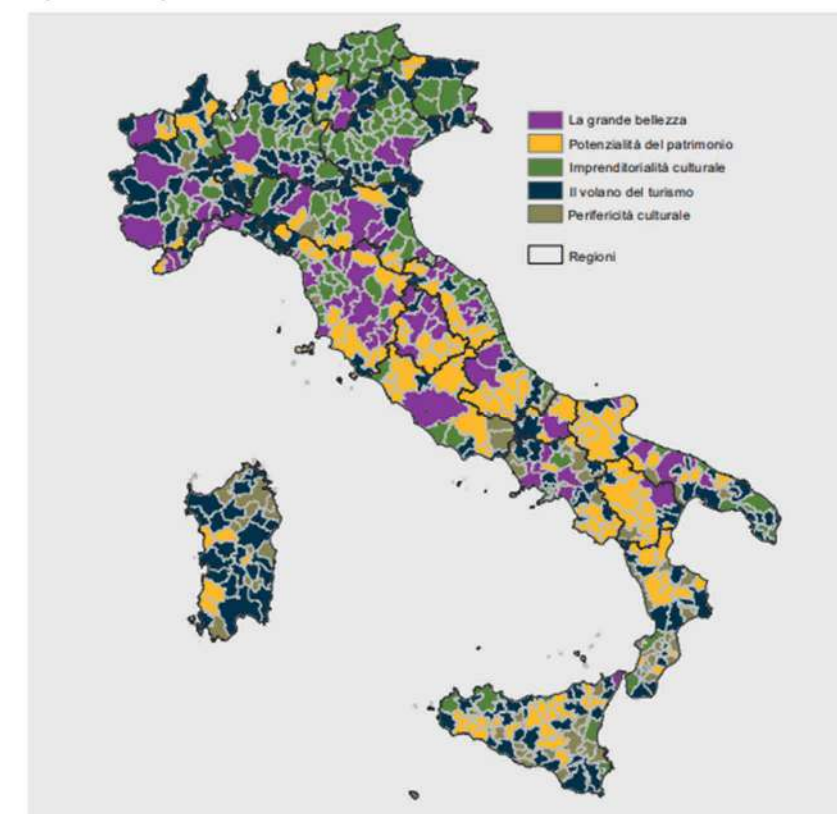
I CLUSTER CULTURALI



Fonte: Elaborazione da fonti Istat, Miur, MIBACT, Anci, Associazione "Borghi più belli d'Italia" e Touring Club Italiano "Patrimonio, paesaggio, tradizione e creatività", in Rapporto Annuale ISTAT 2015

L'analisi dell'Istat evidenzia che la **vocazione culturale e attrattiva**, che ricomprende ampi e diversi ambiti di attività, può costituire un volano per lo sviluppo locale dei territori nei quali vi è una potenzialità inespressa, come per le aree interne della Liguria dove si riscontrano sistemi locali che registrano alti valore della **dimensione culturale e turistica**, soprattutto nel genovesato, tale da rappresentare un **potenziale strumento da valorizzare e potenziare**.

Figura 5.20 Segmentazione dei sistemi locali in base alla vocazione culturale



Fonte: Elaborazioni da fonti Istat, Miur, MIBACT, Anci, Associazione "Borghi più belli d'Italia" e Touring Club Italiano Da Rapporto Annuale 2015 Istat "Patrimonio, paesaggio, tradizione e creatività", in Rapporto Annuale ISTAT 2015

Nell'ambito di questo tema si richiamano anche i **sette indirizzi strategici** sui quali la Regione Liguria intende rafforzare l'attrattività e la competitività, così come riassunti nella VI edizione del **"Rapporto Strategico - Liguria 2020"** realizzato da The European House – Ambrosetti:



Dalla presentazione della VI edizione del "Rapporto Strategico - Liguria 2020", The European House – Ambrosetti

IN SINTESI

Il fenomeno dello spopolamento dell'entroterra ligure va di pari passo con quello della **contrazione sempre più consistente del comparto agricolo** e della la quantità di lavoro impiegata nelle aziende agricole liguri.

Tuttavia il territorio interno è caratterizzato dalla presenza di **risorse materiali o di attività** che insieme possono costituire una concreta **opportunità di sviluppo**, dove si riscontrano sistemi locali che registrano alti valore della dimensione **culturale e turistica**, tale da rappresentare un potenziale strumento per lo sviluppo locale

Cenni sul comparto turistico

Il Piano Turistico 2020 approvato con DCR n. 10/2017 della Regione Liguria fornisce il quadro delle dinamiche turistiche sulla base dei dati provenienti dall'**Osservatorio Turistico Regionale (OTR)**:

Da tali dati emerge come la Liguria negli ultimissimi anni stia guadagnando un **crescente interesse nei confronti della domanda turistica internazionale**, d'altronde, lo dimostrano i flussi turistici registrati nelle strutture ricettive della regione, che tra il 2000 e il 2015 hanno registrato un'incidenza della componente straniera quasi pari a quella nazionale, pur all'interno di dinamiche meno positive di quelle nazionali.

Tabella 3. La dinamica complessiva delle presenze in Liguria (2000/2015)

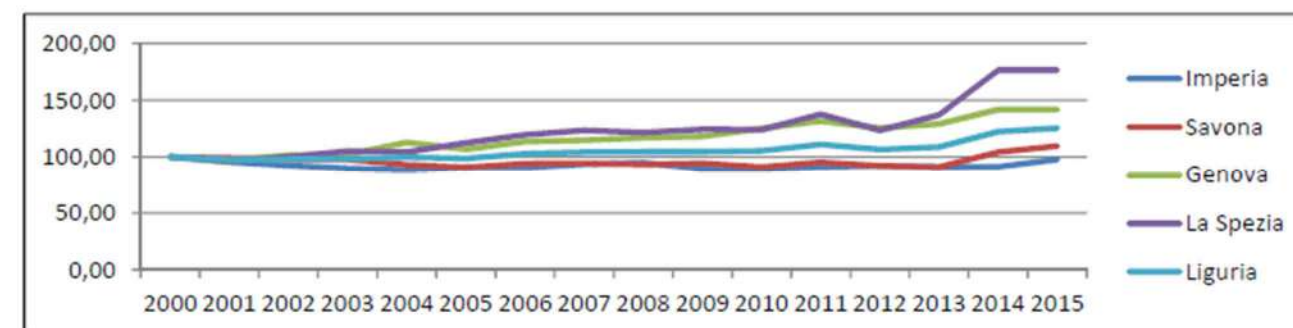
Nazionalità turisti	2000	2015	Saldo 2015/2000	Variazione % 2015/2000
Italiani	11.378.638	8.589.449	2.789.189	- 24,51
Stranieri	4.090.546	5.739.081	1.648.535	40,30
Totale	15.469.184	14.328.530	- 1.140.654	- 7,37

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Piano Turistico 2020 Regione Liguria

A livello nazionale si sono verificati gli stessi fenomeni di livello regionali, ma in modo meno accentuato: le **presenze italiane sono restaste sostanzialmente al palo** (+0,8%), mentre in Liguria sono diminuite del 24,5% e quelle straniere sono salite del 37,2%, contro il 40,3%), sicché il totale delle presenze è stato positivo per il 15,9% in Italia e negativo per il 7,4% in Liguria.

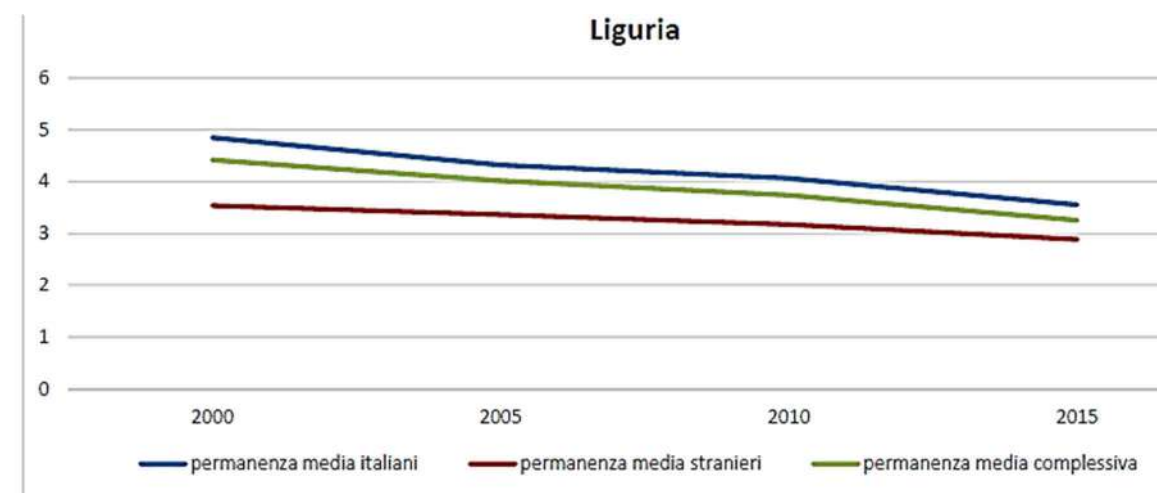
Grafico 8. Serie storica arrivi per provincia (Periodo 2000-2015, 2000=100)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Piano Turistico 2020 Regione Liguria

Va inoltre osservato il **cambiamento della domanda turistica** (italiana ed internazionale), che è diventata sempre **più breve e di passaggio** comportando la contrazione della componente alberghiera dell'offerta, e la permanenza sul mercato di una buona percentuale della ricettività nelle seconde case inutilizzate.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Piano Turistico 2020 Regione Liguria

Infatti il Piano Turistico ha calcolato che delle 528 mila abitazioni non occupate stimate sul territorio regionale il 62,1% siano destinate ad alimentare il **turismo delle seconde case**, un parco ricettivo "parallelo" a quello della ricettività ufficiale di alberghi e strutture complementari, stimato in circa 328 mila seconde case per un totale di oltre 1,2 milioni di posti letto disponibili e 53 milioni di presenze turistiche.

Appare inoltre interessante osservare la modificazione nel "peso" delle diverse province in termini di presenze turistiche almeno al 2015:

Tabella 15. Peso percentuale delle presenze turistiche nella quattro province liguri

Provincia	2000	2015
Imperia	25,91	21,05
Savona	45,01	37,56
Genova	20,41	26,40
La Spezia	8,68	14,99
Liguria	100,00	100,00

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Piano Turistico 2020 Regione Liguria

L'evoluzione prima delle note ripercussioni causate dalla crisi pandemica, mostravano quindi, all'interno di una **dinamica flettente** in particolare nelle due province occidentali, un graduale spostamento verso l'extralberghiero, che nel 2001 rappresentava poco meno del 50% dei posti letto e nel 2001 rappresenta il 58,4% del totale.

Le 70,5 milioni le **presenze turistiche** stimate in Liguria nel 2016, tra strutture ricettive e abitazioni private, generavano sul territorio regionale un **impatto economico** stimato in 5 miliardi e 658 milioni di euro per alloggio e ristorazione, enogastronomia, shopping di prodotti manifatturieri, altro shopping, cultura e divertimenti, trasporti locali e altre spese sostenute nel corso della vacanza turistica nella regione.

Il **Prodotto Interno Lordo del turismo** in Liguria era inoltre stimato in 3 miliardi e 818 milioni di euro (8% del PIL regionale) di cui l'industria dell'ospitalità ricettiva, tra alloggio e ristorazione, attiva da sola il 39,8.

Questa fin ora descritta era la tendenza del comparto turistico "pre-Covid", ma occorre oggi considerare come le conseguenze delle misure intraprese per far fronte alla situazione pandemica, abbiano messo in evidenza la **fragilità del sistema «mono» economico tradizionale del turismo balneare** e dei servizi correlati, che necessita di un profondo ripensamento.



Articolo tratto da Il Foglio 4 ottobre 2020

IN SINTESI

I dati statistici sulle presenze evidenziano il cambiamento della **domanda turistica** (italiana ed internazionale), ulteriormente acuita dalla crisi pandemica, che è diventata **sempre più breve e di passaggio** comportando la contrazione della componente alberghiera dell'offerta, e la permanenza sul mercato di una buona percentuale della ricettività nelle seconde case inutilizzate.

2.5 CONTESTO AMBIENTALE

Il PTR si rapporta con i principali programmi, strategie, direttive e normative in materia ambientale di livello internazionale, comunitario, nazionale.

A tal fine sono stati individuati i seguenti **quadri strategici di riferimento**:

Riferimenti a livello internazionale

Le principali strategie di livello internazionale considerate sono:

- Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, Parigi 18.10.1950, entrata in vigore il 17.01.1963: obiettivo di proteggere gli uccelli viventi allo stato selvatico;

- Convenzione per la istituzione dell'organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante, Parigi 8.04.1951, entrata in vigore il 01.11.1953: prevede l'istituzione di un'Organizzazione Europea e Mediterranea per la Protezione delle Piante al fine di prevenire l'introduzione e la propagazione di organismi nocivi e di malattie delle piante e dei prodotti vegetali;
- Convenzione internazionale per la protezione delle piante, sottoscritta a Roma il 06.12.1951: sviluppo della cooperazione internazionale per la lotta contro gli agenti patogeni e contro le malattie delle piante e dei prodotti vegetali, e, in particolare, prevenire la loro introduzione e la loro propagazione oltre i confini;
- Convenzione di Ramsar per la protezione delle zone umide di importanza internazionale sottoscritta in Iran il 2 febbraio 1971: oggetto della Convenzione sono la gran varietà di zone umide, fra le quali: aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le zone di acqua marina;
- Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, Parigi 16.11.1972: obiettivo di stabilire un sistema efficace di protezione collettiva del patrimonio culturale e naturale di valore eccezionale, organizzato in maniera permanente e secondo metodi scientifici e moderni;
- Accordo su un programma internazionale per l'energia, Parigi 18.11.1974: stabilire un programma internazionale per l'energia da realizzarsi attraverso una Agenzia internazionale per l'energia;
- Convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti ed altre sostanze, in vigore dal 30.08.1975: obiettivi di controllare e prevenire l'inquinamento marino causato dallo scarico di rifiuti o di altri materiali tali da mettere in pericolo la salute dell'uomo, di nuocere alle risorse biologiche, alla fauna e alla flora marina, di pregiudicare le zone di interesse turistico o di ostacolare altro uso legittimo del mare;
- Convenzione per la protezione del mare mediterraneo dall'inquinamento, Barcellona 16.02.1976: obiettivo di prevenire, ridurre e combattere l'inquinamento nella zona del Mare Mediterraneo nonché proteggere e migliorare l'ambiente marino in tale zona;
- Accordo relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo (accordo Ramoge), Principato di Monaco 10.05.1976, entrato in vigore il 01.03.1981: finalità di salvaguardare la qualità delle acque del litorale mediterraneo, prevenire per quanto possibile l'inquinamento e migliorare lo stato attuale;
- Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica, Bonn 23.06.1979: obiettivo della protezione delle specie animali selvatiche che vivano all'interno dei confini di giurisdizione nazionale o che li oltrepassino;
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, Berna 19.09.1979: assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali in particolare delle specie e degli habitat la cui conservazione richiede la cooperazione di vari Stati, e di promuovere simile cooperazione;
- Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, Ginevra 13.11.1979: proteggere l'uomo e l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e tentare di limitare e, per quanto possibile, di ridurre gradualmente e prevenire l'inquinamento atmosferico, ivi compreso l'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza;
- Protocollo per la protezione del mar mediterraneo dall'inquinamento di origine terrestre, Atene 17.05.1980: impiego delle migliori tecnologie disponibili e della migliore prassi ambientale, ivi comprese, se del caso, le tecnologie di produzione pulite e misure preventive per ridurre al minimo i rischi di inquinamento causati da incidenti;
- Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, Giamaica 10.12.1982: obiettivo di stabilire un ordine giuridico per i mari e per gli oceani che faciliti le comunicazioni internazionali e che favorisca gli usi pacifici dei mari e degli oceani, l'utilizzazione equa ed efficiente delle loro risorse, la conservazione delle loro risorse viventi e lo studio, la protezione e la preservazione dell'ambiente marino
- Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono, Vienna 22.03.1985: obiettivo di proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti avversi che derivano o possono derivare dalle attività umane che modificano o possono modificare lo strato di ozono;
- Convenzione di Granada per la tutela del Patrimonio Architettonico – Consiglio d'Europa, Granada, 3 ottobre 1985;
- Protocollo di Montreal, entrato in vigore nel gennaio 1989, ratificato l'Italia nel dicembre 1988: è lo strumento operativo dell'UNEP, il Programma Ambientale delle Nazioni Unite, per l'attuazione della Convenzione di Vienna "a favore della protezione dell'ozono stratosferico";
- Convenzione delle Alpi del 1991: trattato internazionale sottoscritto da Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia, Svizzera e dall'Unione Europea sulla gestione sostenibile di trasporti, pericoli naturali, connettività ecologica, acqua, grandi predatori, ungulati selvatici e società, strategia macro-regionale, agricoltura di montagna, foreste montane, turismo sostenibile, energia;
- Convenzione per la protezione delle Alpi, Salisburgo 07.11.1991: obiettivo di proteggere la flora e la fauna nella regione delle Alpi che costituisce uno dei più vasti ecosistemi europei, tenendo conto del turismo e del traffico nella regione;
- Carta europea per l'energia, L'Aja 17.12.1991: obiettivo di promuovere un nuovo modello di cooperazione energetica a lungo termine in Europa e a livello mondiale nel quadro di una economia di mercato e basato sull'assistenza reciproca nonché sul principio di non discriminazione;
- Convenzione di Helsinki, o Convenzione Acque) adottata il 17 marzo 1992: promozione della cooperazione tra i Paesi per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali e per l'uso sostenibile delle risorse idriche;
- Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro – Nazioni Unite 5 giugno 1992: esprime degli obiettivi generali, lasciando agli stessi paesi la decisione di determinare gli obiettivi specifici e le azioni da realizzare a livello nazionale;
- Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, New York 09.05.1992: obiettivo di stabilizzare le concentrazioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale che escluda qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico;
- Protocollo di Ginevra sulle aree specialmente protette e la diversità biologica nel Mediterraneo, Ginevra, 3 aprile 1982, sostituito nel 1995 dal Protocollo di Barcellona sulle zone particolarmente protette e la diversità biologica del

- Mediterraneo che prevede, tra l'altro, l'istituzione di "zone particolarmente protette" nelle zone marine e costiere sottoposte alla sovranità o giurisdizione di uno Stato parte, per salvaguardare ecosistemi marini, habitat in pericolo di estinzione o necessari per la sopravvivenza delle specie animali e vegetali minacciate;
- Protocollo sulla protezione della natura e del paesaggio alpino – strumento adottato nell'ambito della Convenzione Alpina (Salisburgo, 7 novembre 1991): accordo internazionale tra gli stati dell'Arco Alpino (Italia, Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia, Svizzera e Comunità Europea).
 - EUROBATS o Bat Agreement, Londra 1991: accordo per la protezione dei pipistrelli europei;
 - Accordo di cooperazione per prevedere, prevenire e mitigare le catastrofi naturali e tecnologiche, Vienna 18.07.1992: cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi gravi che comportano serie conseguenze per la sicurezza della popolazione, dei beni e dell'ambiente;
 - Convenzione per la Tutela del Patrimonio Archeologico – Consiglio d'Europa, La Valletta, 16 gennaio 1992;
 - Carta del Paesaggio Mediterraneo: Regioni Andalusia, Langue d'oc-Roussillon, Toscana Adottata nell'Ottobre 1993 a St. Malò;
 - Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna, Chambéry 20.12.1994: con l'obiettivo di conservare e incoraggiare un'agricoltura di montagna adatta al territorio e compatibile con l'ambiente;
 - Protocollo relativo alle zone particolarmente protette e alla diversità biologica nel Mediterraneo, Barcellona 10.06.1995: obiettivo di conservare, proteggere e ristabilire la salute e l'integrità degli ecosistemi nonché la diversità biologica nel Mediterraneo;
 - Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica – Consiglio d'Europa, Sofia, 25 Novembre 1995;
 - Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, entrata in vigore il 10.09.1997: con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo economico razionale dal punto di vista ecologico nonché durevole mediante l'applicazione della valutazione dell'impatto ambientale, specialmente come misura preventiva contro la degradazione dell'ambiente in un contesto transfrontaliero;
 - Protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite del 1992 sui cambiamenti climatici, Kyoto 10.12.1997: definire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra prodotti dalle attività umane e stabilire gli impegni dei 38 Paesi industrializzati che aderiscono alla Convenzione;
 - Trattato di Amsterdam, 1997: sancisce l'integrazione trasversale degli obiettivi di protezione ambientale in tutte le politiche dell'UE per il raggiungimento dell'obiettivo finale di uno sviluppo sostenibile.
 - Accordo di Parigi del 12 dicembre 2015 della Conferenza Cop 21: organo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations framework convention on climate change, Unfccc);
 - Convenzione di Aarhus 9/03/2017: sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, dando concretezza ed efficacia al concetto di democrazia ambientale;
 - Carta di Cracovia del 2000: Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio culturale costruito (l'obiettivo da perseguire è quello della conservazione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico - punto 1 - scopi e metodi);
 - Convenzione europea del paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, sottoscritta a Firenze il 19 luglio 2000, in vigore dall'1 marzo 2004 e ratificata dall'Italia con la legge n. 14 del 9 gennaio 2006.
 - Risoluzione 13982/2000 sulla qualità architettonica dell'Ambiente Urbano e Rurale – Consiglio d'Europa, 12 gennaio 2001 (Obiettivi: miglior conoscenza e promozione dell'architettura e della progettazione urbanistica; maggiore sensibilizzazione e formazione dei committenti e dei cittadini alla cultura architettonica, urbana e paesaggistica; tener conto della specificità delle prestazioni nel campo dell'architettura; promuovere la qualità architettonica attraverso politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica; favorire lo scambio di informazioni e di esperienze in campo architettonico);
 - Agenda 2030 sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU: per lo Sviluppo Sostenibile: è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità;

Riferimenti di livello comunitario

Le **politiche e le strategie condivise** a livello europeo considerate sono:

- Direttiva 79/409/CEE e s.m.i. del 02.04.1979 nota come "Direttiva Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla 2009/174/CE;
- Direttiva 85/337/CEE Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica 2001/42/EC, come modificata dalla Direttiva 97/11/CEE);
- Direttiva 91/271/CEE del 21.05.1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane
- Direttiva 92/43/CEE del 21.05.1992 nota come "Direttiva Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000, nota come "Direttiva acque" che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 sulla valutazione ambientale strategica (VAS)
- Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile, Göteborg 2001;
- Comunicazione della Commissione COM(2005) 84 del 10.03.2005 sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione Europea;
- Comunicazione della Commissione COM(2005)17 del 27.12.2005 dedicata al riesame della politica ambientale comunitaria, dal titolo "Consolidare il pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile"
- Comunicazione della Commissione COM(2005)670 del 21.12.2005 "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali";
- Comunicazione della Commissione COM(2006)216 del 22.03.2006 "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano";

- Comunicazione della Commissione COM(2006)231 del 22.09.2006 "Strategia tematica per la protezione del suolo"
- Comunicazione della Commissione COM(2006)302 del 15.06.2006 "Piano d'azione dell'UE per le foreste";
- Direttiva 2007/2/CE del 15.05.2007, che costituisce l'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE), per gli scopi delle politiche ambientali e delle politiche o delle attività che possono avere ripercussioni sull'ambiente
- Direttiva 2007/60/CE del 26.11. 2007, nota come "Direttiva alluvioni";
- Comunicazione della Commissione COM(2007) "An Energy Policy for Europe" noto come "20-20-20" ovvero entro il 2020 la riduzione delle emissioni nocive del 20%, l'aumento sempre del 20% della quota di energia da fonti rinnovabili e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica (oggi superato con l'obiettivo del 40% rispetto alle emissioni del 1990);
- Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino;
- Direttiva 2008/1/CE del 15/01.2008, nota come "Direttiva IPPC" (Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento);
- Direttiva 2008/50/CE del 21.05.2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Decisione del 04.12.2008 - protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo)
- Comunicazione della Commissione COM(2011)244 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020";
- Direttiva 2012/18/UE del 04.06.2012, nota come "Direttiva Seveso III" sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio;
- Documento di lavoro SWD(2012)101 final/2 "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo";
- Comunicazione della Commissione COM(2013)918 final - Un programma "Aria pulita" per l'Europa
- Comunicazione della Commissione COM(2013)249 – "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa";
- Comunicazione della Commissione COM(2013)216 final "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici"
- Decisione n. 1386/2013/UE del 20.11.2013 – 7°PPA (Programma generale di Azione dell'Unione in materia di Ambiente fino al 2020) «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta». Iter in corso per l'8° programma d'azione per l'ambiente;
- Comunicazione della Commissione COM(2013)659 final – "Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale"
- Direttiva 2014/30/UE del 26.02.2014 nota come "Direttiva compatibilità elettromagnetica o direttiva EMC" (Electro Magnetic Compatibility) concerne il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica e che abroga la direttiva 2004/108/CE
- Direttiva 2014/52/UE del 25.04.2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Comunicazione della Commissione COM(2014)15 final "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030"
- Direttiva 2018/849/UE del 30.05.2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- Direttiva 2018/850/UE del 30.05.2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- Direttiva 2018/851/UE del 30.05.2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;
- Direttiva 2018/2001/UE dell'11.12.2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- Comunicazione della Commissione COM(2018)446 final "Prime prospettive in materia di aria pulita";

Riferimento di Livello nazionale

Gli **obiettivi strategici e i target di riferimento** assunti a livello nazionale in attuazione delle politiche europee riferite ai temi ambientali pertinenti la pianificazione territoriale considerati sono:

- DPR n. 470 del 8 giugno 1982 – "Attuazione della direttiva 76/160/CE relativa alla qualità delle acque di balneazione";
- Legge 24 ottobre 1980 n.743 – "Approvazione ed esecuzione dell'accordo italo-franco-monegasco relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, firmato a Monaco il 10 maggio 1976";
- L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" e s.m.i.
- L. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e s.m.i.
- Delibera CIPE del 16 marzo 1994, n. 26 "Linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della Convenzione della biodiversità in Italia";
- D. Lgs. 17 marzo 1995 n. 230 – "Attuazione delle direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/64, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti";
- Legge 26 ottobre 1995 n. 447 – "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;
- DPCM del 14 novembre 1997 – "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore in attuazione dell'art. 3, comma 1, lett. a), L. n. 447/1995";
- DL n.180 del 11 giugno 1998 – "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania";
- DPCM 29 settembre 1998 – "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180"
- D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 372 - "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione

- delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”;
- DM 25 ottobre 1999 n. 471 – “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni”;
 - L. 353/2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
 - D. Lgs. 26 maggio 2000 n. 187 – “Attuazione della direttiva 97/43/Euratom in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche”;
 - D. Lgs. 26 maggio 2000 n. 241 – “Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti”;
 - D. Lgs. 18 maggio 2001 n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”;
 - Legge 23 marzo 2001, n. 93 - "Disposizioni in campo ambientale”;
 - DM 18 settembre 2001 n. 468 – “Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati”;
 - Legge quadro n.36 del 22 febbraio 2001 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
 - DM 09/05/2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”;
 - DM 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000”;
 - DM 2 aprile 2002, n. 60 – “Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, I particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio”;
 - DM del 18/09/2002 – “Modalità di informazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”;
 - Legge 31 luglio 2002, n. 179 - "Disposizioni in materia ambientale”;
 - D. Lgs. 10 novembre 2003 n. 386 “Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”;
 - D. Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36 – “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”;
 - DM 12 giugno 2003 n. 185 – “Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”;
 - DPCM 8 luglio 2003 – “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti”;
 - Legge 23 marzo 2001 n. 93 – “Disposizioni in campo ambientale”;
 - D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137”;
 - DPR 30 Marzo 2004 n. 142 – “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447”;
 - D. Lgs. 194 del 19/8/2005 – “Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale”;
 - D. Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”;
 - D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
 - DM 28 novembre 2006 n.308 – “Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati”;
 - D. Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 “Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE”;
 - Legge 27 febbraio 2009 n. 13 – “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”;
 - Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome nella seduta del 07.10.2010 Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011/2020 (SNB) - Ratifica della Convenzione sulla Diversità;
 - D. Lgs. 13 agosto 2010, n.155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”;
 - D. Lgs. 10 dicembre 2010, n.219 - "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque”;
 - Decreto 8 novembre 2010, n. 260 – “Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo”;
 - D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 – “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;
 - Decreto Ministero dell'Ambiente del 6 giugno 2011 – “Strategia Nazionale per la Biodiversità”
 - Strategia Nazionale del Verde Urbano legge 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”;
 - Decreto Ministero dell'Ambiente del 16 giugno 2015 – “Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici” (SNACC);
 - D. Lgs. 102 del 4 luglio 2014 - “Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica”;
 - Delibera CIPE n. 9/2015 del 28 gennaio 2015 "Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi”;

- D. Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”;
- L. 6 ottobre 2017 n. 158 “Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni”;
- Delibera CIPE n. 108/2017 “Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile” (SNSvS);
- Decreto interministeriale 10.11. 2017 “Strategia Energetica Nazionale (SEN)”;
- D. Lgs. 16/06/2017, n. 104 – “Attuazione della Direttiva n. 2014/52/UE in materia di valutazione di impatto ambientale” (Modifiche al D. Leg.vo n. 152 del 03/04/2006);
- D. Lgs. 3 aprile 2018 n. 34 “Testo Unico in materia di Foreste e Filiere forestali (Tuff)”;
- DPCM del 20.02.2019 - Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico;

Riferimento di livello regionale

Il PTR si pone in **condizioni di coerenza con le strategie**, gli obiettivi e la disciplina dei piani settoriali e delle discipline, in particolare riferite a:

- Piano territoriale di coordinamento paesistico (PTCP) (DCR n° 6/1990) che sarà sostituito dal Piano paesaggistico Regionale (PPR) in fase di redazione;
- Piano di tutela delle acque (PTA) 2016-2021 agg. approvato con DCR n° 11/2016
- Piani di bacino regionali (Distretti Idrografici Appennino settentrionale e Padano)
- Piano di gestione del rischio alluvioni (Distretti Idrografici Appennino settentrionale e Padano)
- Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra (DCR n° 4/2006)
- Piano di tutela ambiente marino costiero ligure (PTAMC)
- Contenimento inquinamento luminoso (Regolamento Regionale n° 5/2009)
- Contenimento inquinamento acustico (Criteri classificazione acustica DGR n° 1585/1999)
- Piano energetico regionale (PEAR) (DCR n° 19/2017)
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (PGR) (DCR n° 14/2015)
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020
- Piano forestale regionale (PFR) 2007-2011
- Piano territoriale regionale delle attività di cava (PTRAC) Aggiornamento in approvazione
- Mitigazione del rischio incendi boschivi (DGR n° 1166/2017)
- Piani parchi, Integrati con i piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000
- Misure di conservazione zone di protezione speciale (ZPS) Regolamento n° 5/2008
- Misure di conservazione zone speciali di conservazione (ZSC):
 - Regione alpina DGR n° 1459/2015
 - Regione continentale DGR n° 1159/2016
 - Regione mediterranea DGR n° 537/2017
- Rete di fruizione escursionistica della Liguria (REL) l.r. n° 24/2009
- Rete ecologica regionale (RER) DGR n°1793/2009
- Bonifica siti contaminati (l.r. n° 10/2009)

NOTA: Nel capitolo 4 riguardante la definizione degli obiettivi del Piano, sono inoltre approfondite le strategie, le direttive, le normative e i programmi, in particolare modo a livello comunitario, che costituiscono il riferimento più specificatamente pertinente la pianificazione territoriale.

Lo stato dell'ambiente

La Regione Liguria si è dotata da tempo di un **Sistema informativo Regionale Ambientale (SIRAL)** costituito dall'insieme delle banche dati e informazioni, anche georiferite, di interesse ambientale e dalle funzionalità di gestione, elaborazione e fruizione connesse, finalizzate a conoscere:

- Lo stato dell'ambiente ligure;
- I fattori che determinano pressione sullo stesso e l'entità delle pressioni
- Prevedere possibili scenari ambientali e consentire ai diversi livelli istituzionali la definizione di piani, programmi e interventi volti al miglioramento della qualità ambientale;
- Fornire adeguata informazione a tutti i soggetti singoli o associati interessati in merito ai dati ambientali e alle misure assunte per il miglioramento ambientale;
- Fornire servizi a Enti locali e imprese in relazione alle competenze da esercitare, alle autorizzazioni da richiedere o agli adempimenti ambientali da assolvere;
- Fornire i dati e le informazioni in ottemperanza agli obblighi comunitari e nazionali.

Per la descrizione dello stato dell'ambiente sono state consultate le **banche dati e informazioni ambientali** sviluppate da **Regione e ARPAL** (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure), tra cui il sistema informativo di governo del comparto aria, il sistema informativo dei **dati ambientali marini** (SISEA), i sistemi informativi a supporto dell'osservatorio permanente **corpi idrici** e dell'osservatorio sui **rifiuti**, il sistema informativo regionale **idrogeologico** (SIRID).

Inoltre la **Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Liguria (RSA)**, prodotta annualmente collaborazione tra Regione e Arpal, ha fornito un quadro sintetico sullo stato dell'ecosistema che fotografano la situazione ligure in rapporto agli obiettivi di qualità ambientale fissati a livello normativo o di pianificazione settoriale.

L'analisi ambientale condotta dal PTR non può che essere proporzionata alla sua **scala di area vasta regionale**, così come i relativi indicatori ambientali di contesto. Senza entrare, quindi, nel merito della grande quantità di informazioni e dati presenti nel RSA che riguardano tutti i **più rilevanti temi ambientali**, ai quali si rinvia per gli approfondimenti del caso, il PTR ha quindi **tratto delle sintesi** delle questioni più evidenti, dei fenomeni più frequenti, delle fragilità sistemiche del territorio ligure, in quanto potenziali bersagli esposti alle interferenze prodotte dalle politiche territoriali (impatti potenziali).


A tale scopo sono realizzate **delle schede di sintesi relative ai diversi temi ambientali**, con l'indicazione delle sue condizioni, delle criticità rilevate e della tipologia di indicatore utile alla descrizione dell'evoluzione del suo stato, facendo particolare riferimento ai dati presenti nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) 2018.

ARIA	
RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI	<p>- Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra approvato con DCR n. 4/2006 e Misure approvate con DGR n. 941/2018</p> <p>- Inventario delle emissioni aggiornato al 2011</p> <p>- Valutazione della qualità dell'aria ambiente (zonizzazione vigente approvata con la D.G.R. n.44 del 24.01.2014)</p> <p>- valutazione annuale della qualità dell'aria (2018)</p>
QUADRO RISULTANTE	<p>La zonizzazione vigente (2014) della "valutazione della qualità dell'aria ambiente", riferita ad aree omogenee per le caratteristiche predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti (emissive, climatiche, orografiche, geografiche, densità abitativa, ecc.) è aggiornata con i dati annuali provenienti dalle 39 stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio e riferiti ad alcuni gruppi di inquinanti, che per il 2018 rilevano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - criticità per il biossido di azoto - NO₂, il benzo(a)pirene - B(a)P ed l'ozono - O₃, mentre i valori normativi riferiti agli altri inquinanti risultano rispettati su tutto il territorio regionale; - conferma del superamento del limite del valore medio annuale per il biossido di azoto nell'agglomerato di Genova e del limite sulla media annuale nello Spezzino, in una postazione da traffico, nel comune della Spezia; - per quanto riguarda il parametro benzo(a)pirene - B(a)P, determinata analiticamente sulla frazione inalabile delle polveri PM₁₀, il valore obiettivo è stato superato nel comune di Cairo Montenotte (zona industriale) nella postazione di Bragno, così come nel 2016 e 2017. Risulta invece, ampiamente rispettato in tutte le altre postazioni regionali. - Per l'ozono - O₃ superamento del valore obiettivo in molte postazioni di misura sul territorio regionale e superamento del valore obiettivo per la protezione della vegetazione. Si segnala altresì anche il superamento della soglia di attenzione nell'agglomerato di Genova e nel savonese postazione di Varaldo. - Per quanto riguarda il PM₁₀, entrambi i limiti stabiliti dalla normativa vigente (media annuale e giorni di superamento giornaliero) sono stati rispettati su tutto il territorio regionale. I trend riferiti alle medie annue di PM₁₀ e PM_{2.5} evidenziano leggere variazioni legate alla variabilità meteorologica dei diversi anni.
STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI	<p>Dal Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria risulta che i Comuni più critici sono Genova, Savona, La Spezia, Albissola Marina, Varazze, Arenzano, Cogoleto, Chiavari, Rapallo, San Remo, Busalla e Cairo Montenotte, che per tale motivo devono adottare propri "programmi degli interventi"; Dall'inventario delle emissioni aggiornato al 2011 emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il trasporto stradale dà un contributo significativo alle emissioni di CO₂ (18%) ed ancor maggiore alle emissioni di N₂O (43%); - l'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche (ivi comprese le tre centrali termoelettriche esistenti in Liguria) è il macrosettore che apporta le maggiori emissioni di CO₂ (55% della CO₂ emessa); - un contributo non irrilevante alle emissioni di gas serra deriva dai processi di combustione non industriale, cioè dagli impianti termici del settore civile che contribuiscono al 15% della CO₂ e al 10% di N₂O; - i maggiori contributi alle emissioni di metano derivano dai macrosettori trattamento e smaltimento rifiuti (54%) e trasporto e immagazzinamento combustibili liquidi (31%); - il macrosettore dell'agricoltura dà il secondo contributo, pari al 28%, alle emissioni di N₂O; <p>Dai dati della Valutazione annuale della qualità dell'aria (2018) emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'Agglomerato di Genova le sorgenti che emettono le maggiori quantità di NO_x in atmosfera sono le attività marittime (62%), prioritariamente le navi in stazionamento, seguite dal trasporto su strada (26%). In relazione all'apporto delle emissioni di NO_x totali comunali da traffico stradale, l'88% si stima che derivi dai veicoli diesel e il 45% derivi dalle percorrenze di mezzi pesanti (categoria che comprende merci e autobus). Le emissioni da traffico a Genova non derivano solamente da percorrenze locali su strade urbane, ma anche da percorrenze di attraversamento in ambito urbano, comprese quelle autostradali e un contributo significativo è dato anche dall'industria inclusa la produzione di energia (6% dell'emissione totale) e dal riscaldamento domestico e commerciale (5%); - nell'agglomerato di La Spezia, con riferimento ai superamenti emissione di NO_x registrati, le sorgenti di aventi maggiore influenza sui livelli registrati sono il traffico su strada ed i porti (principalmente lo

stazionamento delle navi in porto) a cui si aggiunge la centrale termoelettrica;

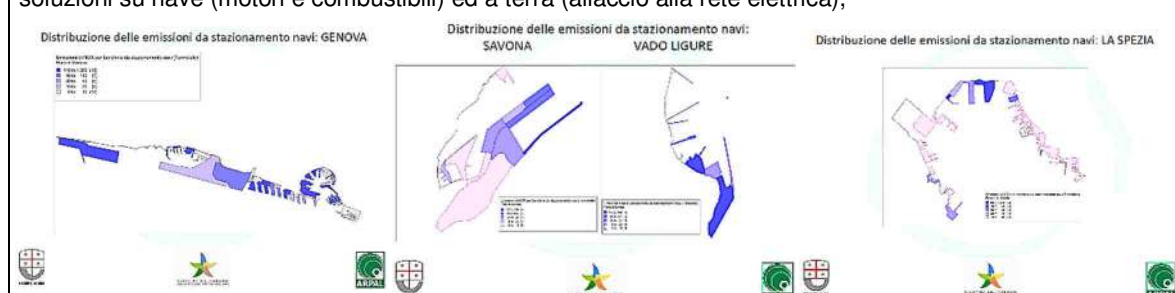
- l'ozono nelle aree urbane si forma e si trasforma con grande rapidità, con un comportamento molto diverso da quello osservato per gli altri inquinanti con concentrazioni per trasporto alle zone suburbane e rurali, dove il minore inquinamento rende la sostanza più stabile, raggiungendo valori più alti.

Misure intraprese per le aree urbane
Visti i ripetuti superamenti dei limiti di qualità dell'aria e la procedura di infrazione n. 2015/2043 - attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente, sono state approvate le "Misure urgenti per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente in Regione Liguria" (DGR n. 941/2018, riguardanti: la limitazione della circolazione dei veicoli a motore, le attività di cantiere, le attività portuali, i piani urbani per la mobilità sostenibile, il trasporto pubblico e l'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi.



In particolare con la DGR n. 941/2018, è stato richiesto ai comuni di Genova, la Spezia e Busalla l'aggiornamento o la predisposizione dei propri programmi di intervento.

Energia e Porti
Le strategie di pianificazione volte a contribuire a una riduzione delle emissioni di gas serra sono anche in relazione con quanto contenuto nel PEAR (vedi scheda ENERGIA), in particolare per quanto concerne l'Accordo di Programma con il MATTM per la realizzazione di interventi di risanamento della qualità dell'aria, in attuazione del "Programma di finanziamenti per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani" di cui al DM 6016.10.2006.
Il modello (E2Port), commissionato dalla Regione Liguria ha analizzato la distribuzione delle emissioni originate dallo stazionamento delle navi in Porto (sorgenti mobili e fisse) e le potenzialità di riduzione con soluzioni su nave (motori e combustibili) ed a terra (allaccio alla rete elettrica),

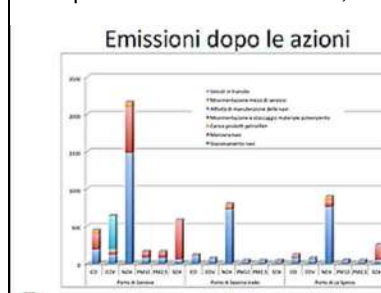


OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE

La valutazione dei possibili interventi di riduzione riguarda:

- tecnologie e pratiche per il contenimento delle emissioni delle attività portuali a terra:
 - manutenzione navi: necessità di definire un piano di utilizzo solventi in cooperazione con le aziende
 - carico di benzina: si propone l'introduzione di impianti di captazione vapori dove non installati
 - emissioni provocate dai mezzi di servizio: si propone l'utilizzo un carburante composto da una miscela di acqua e gasolio
- connessione alla rete elettrica di terra delle navi che stazionano in porto (cold ironing)

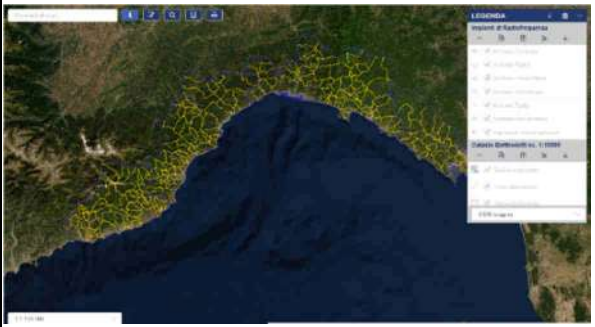
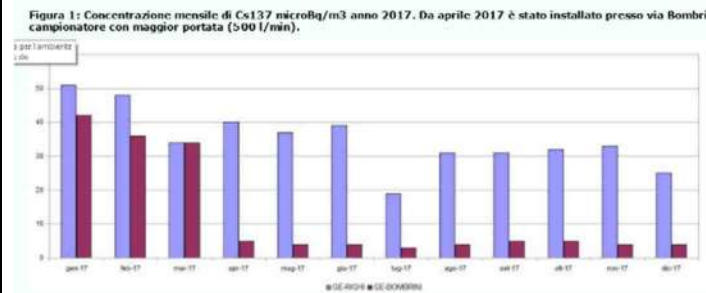
La recente riforma della normativa sulla portualità ha introdotto significative novità, sia nell'organizzazione amministrativa della gestione delle aree portuali che nei contenuti degli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione dei porti. In particolare, rispondendo ad una esigenza sempre più sentita nelle città portuali di tutto il mondo, è stato introdotto un nuovo documento necessario per la programmazione energetica del territorio portuale.
Tale documento, detto DEASP (Documento di Pianificazione Energetica e Ambientale) è stato definito nei contenuti e nelle metodologie con l'emanazione di Linee Guida specifiche.
Quest'ultime consentono di sviluppare una valutazione attuale e prospettica del fabbisogno energetico del sistema portuale, fornendo gli strumenti per garantire nel tempo una concreta sostenibilità ambientale del sistema portuale, a parità di qualità dei servizi offerti, attraverso l'individuazione di soluzioni tecniche e organizzative innovative legate all'approvvigionamento e uso dell'energia qualunque sia la forma utilizzata (es, elettrica, combustibili, ecc.).




ENERGIA																	
RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI	- Piano Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 (PEARL) approvato DCR n. 19/2017 - Legge 28 gennaio 1994, n. 84 "Riduzione della legislazione in materia portuale" - Decreto direttoriale MinAmbiente 17 dicembre 2018, n. 408 "Linee guida per la redazione dei documenti di pianificazione energetico-ambientale dei sistemi portuali- Art. 4 bis della Legge 28 gennaio 1994 n. 84"																
QUADRO RISULTANTE	Il PEAR 2014-2020 definisce le strategie e le misure da intraprendere per conseguire gli obiettivi del cosiddetto "Burden Sharing" di cui al DM 15 Marzo 2012, che assegna alla Liguria (14,1% sulle rinnovabili al 2020). Gli obiettivi, intermedi e finali, assegnati alla Regione Liguria in termini di incremento della quota complessiva di energia (termica+elettrica) da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo risultano:																
	Traiettorie obiettivi Regione Liguria, dalla situazione iniziale al 2020 Obiettivo regionale per l'anno (%)																
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno iniziale di riferimento*</th> <th>2012</th> <th>2014</th> <th>2016</th> <th>2018</th> <th>2020</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>3,4</td> <td>6,8</td> <td>8,0</td> <td>9,5</td> <td>11,4</td> <td>14,1</td> </tr> </tbody> </table>	Anno iniziale di riferimento*	2012	2014	2016	2018	2020	3,4	6,8	8,0	9,5	11,4	14,1				
Anno iniziale di riferimento*	2012	2014	2016	2018	2020												
3,4	6,8	8,0	9,5	11,4	14,1												
Il valore iniziale di riferimento è ottenuto dalla somma dei seguenti consumi regionali: - Fer-E: produzione regionale elettrica lorda da fonti rinnovabili relativa all'anno 2009 rilevata da Gse, calcolata ai sensi della direttiva 28/2009; - Fer-C: consumo regionale da fonti rinnovabili per riscaldamento/raffreddamento relativi all'anno 2005, forniti da Enea.																	
STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI	La Liguria si caratterizza per essere un territorio di passaggio di combustibili come conseguenza delle attività portuali e per il fatto di essere una regione transfrontaliera. Altra peculiarità ligure è tuttavia rappresentata dalla grande superficie boscata, pari al 65 % del territorio, che costituisce un enorme polmone fissatore di CO2 ma anche un vasto potenziale energetico rinnovabile e sostenibile.																
	<p>Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 15 marzo 2012 "Burden sharing" Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%)</p>			<p>Andamento temporale delle emissioni navali (sempre in base alle campagne di misura del 2011)</p>													
	Analizzando le emissioni di CO2 dovute ai consumi finali di energia emergono i settori maggiormente interessati (trasporti, industria e riscaldamento domestico): Dal monitoraggio realizzato annualmente dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici) del grado di raggiungimento degli obiettivi della Regione Liguria sulle fonti rinnovabili, riferito al 2017 calcolato secondo i criteri del Decreto Ministeriale 15 marzo 2012 - Decreto Burden Sharing) emerge che la quota dei consumi complessivi di energia coperta da fonti rinnovabili è pari al 7,9%. Il dato risulta quindi inferiore alla previsione del DM 15 marzo 2012 sia per il 2016 (9,5%) sia per il 2018 (11,4%).																
Energia e Porti Dai dati del Progetto MED APICE pubblicato nel 2013, sull'inquinamento atmosferico, che coinvolge le città portuali di Venezia e Genova, riferiti a tre postazioni distanti circa 7 chilometri dalla costa: due vicine alle aree portuali (Multedo e corso Firenze) e una a Bolzaneto emerge l'incidenza dell'inquinamento delle attività portuali sulla qualità dell'aria in ambito urbano.																	
Aggregando tutti i dati, si arriva a 9596 tonnellate di NOx e 1057,6 tonnellate di PM prodotte ogni anno dal porto. Le stime per il 2015 vedono dati ancora più impattanti: 12374 tonnellate di NOx e 1316 tonnellate di PM all'anno. Che significano 14 kg di NOx e 1,5 kg di PM all'anno per ogni genovese. Confrontando questi risultati con i dati delle emissioni pro-capite del traffico urbano, le proporzioni sono immediatamente dirimenti: le attività portuali producono più di dieci volte la quantità di NOx che viene prodotta da tutte le auto e le moto circolanti (dagli Euro 0 agli Euro 6) e 27 volte la quantità di particolati.																	
Per mitigare l'impatto dei porti, sono pensabili diverse strategie: adeguare le infrastrutture e le tecnologie per velocizzare le manovre delle navi e delle operazioni di carico e scarico delle merci; aumentare il trasporto ferroviario in entrata e in uscita e, soprattutto, elettrificare le banchine permettendo così alle navi ancorate in porto di spegnere i generatori diesel. È calcolato che, "portando l'elettricità" al Terminal Traghetti e al VTE di Voltri-Prà, la quantità di emissioni																	

	prodotte in porto potrebbe calare del 38% per i NOx e del 35% per i PM, con un abbattimento sul totale cittadino rispettivamente del 28% e 22%. Un risultato che allontanerebbe la città dalle soglie-limite delle emissioni di determinati inquinanti che tanto spaventano amministrazione e cittadini.
OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE	Principali macro-obiettivi del PEAR: - diffusione delle fonti rinnovabili (elettriche e termiche) ed il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti" (smart grid), - promozione dell'efficienza energetica (in particolare nei settori residenziale, terziario pubblico e privato, illuminazione pubblica, imprese e cicli produttivi), - sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale e informazione dei cittadini e formazione degli operatori sui temi energetici. Il PEAR delinea inoltre i target da conseguire al 2020, a partire dalla quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili attribuita alla Regione Liguria dal DM15/03/2012 (Burden Sharing) fissato al 14,1%. La Regione Liguria promuove inoltre bandi di finanziamento per lo sviluppo delle fonti rinnovabili mentre sul fronte dell'efficienza energetica nel corso dell'anno 2017, ha provveduto alla stesura di regolamenti attuativi sul tema del risparmio energetico i cui risultati potranno essere verificati nei prossimi anni.
	Energia e Porti Stato della redazione del piano energetico e ambientale con l'obiettivo di individuare le misure e gli interventi necessari a migliorare la sostenibilità energetica e la riduzione delle emissioni di CO2, secondo le Linee Guida individuate nel Decreto n. 408 del 17 dicembre 2018,
	<ul style="list-style-type: none"> L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale (Vado Ligure, Savona, Prà, Genova) ha in fase di redazione il documento e gli interventi già programmati riguardano in particolare: <ul style="list-style-type: none"> Fornire energia da terra alle navi ormeggiate nelle banchine delle riparazioni navali e la pianificazione degli interventi di risparmio energetico attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili Monitoraggio dei consumi per creare una banca dati puntuale a cui attingere per l'ottimizzazione energetica Graduale sostituzione dei combustibili fossili con altri provenienti da fonti rinnovabili (biomasse, GNL), al fine di ridurre le emissioni di CO2 nelle aree portuali e migliorare la qualità dell'aria. In quest'ottica anche la Capitaneria di Porto sta monitorando con ARPAL le emissioni che provengono dai camini delle navi traghetti Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale (Porti La Spezia e Marina di Carrara) nel luglio 2019 ha indetto un Bando di gara per l'affidamento del servizio di redazione del documento di pianificazione energetica e ambientale, in attuazione del Piano Operativo Triennale 2017-2019;
	La Regione Liguria ha sottoscritto un Accordo di Programma con il MATTM per la realizzazione di interventi di risanamento della qualità dell'aria, in attuazione del "Programma di finanziamenti per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani" di cui al DM 6016.10.2006:
	<ul style="list-style-type: none"> Porto di Genova: fornitura di energia elettrica alle navi tramite collegamento alla rete di terra-prima fase area delle Riparazioni Navali, da estendere alle altre aree dello scalo. Adeguamento del sistema informativo di supporto alla pianificazione in materia di qualità dell'aria: <ul style="list-style-type: none"> Acquisizione di un modello (E2Port). Per la valutazione delle emissioni di inquinanti dell'aria in ambito portuale e sua inizializzazione con studio di dettaglio sui porti di Genova, Savona-Vado e La Spezia Revisione e aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera
	Per quanto concerne il Porto di La Spezia sulla base di un protocollo d'intesa siglato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale e dalla giunta del Comune della Spezia è in completamento l'elettificazione (cold ironing) del Molo Garibaldi, principale accosto per le navi da crociera, mentre tra il 2020-2025 l'elettificazione riguarderà anche tutte le altre banchine fino alla copertura completa dello scalo

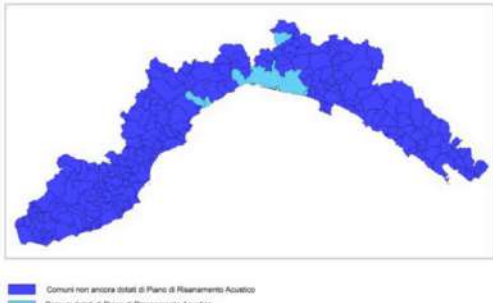
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	
RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI	- Legge quadro n° 36 del 22.02.01 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici - L.R. n° 41 del 20 dicembre 1999, che introduce il Capo VI bis Tutela dall'inquinamento elettromagnetico - L.R. n° 10 del 5 aprile 2012 (art. 11, come modificato dall'art. 43 comma 2 L.R. n° 29 del 18 novembre 2016) che definisce le modalità per la realizzazione di impianti di tele-radio-comunicazione sulla base di un Regolamento cui devono provvedere le Amministrazioni Comunali. - Catasto elettrodotti e impianti di radiofrequenza disponibili su www.ambienteinliguria.it sezione "elettromagnetismo" (le DPA devono essere richieste ai Gestori di rete)
QUADRO RISULTANTE	La Legge quadro 36/2001 attraverso i suoi due decreti di attuazione fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione, le tecniche di misurazione e di

	<p>determinazione dei livelli di esposizione e, per quanto riguarda gli elettrodotti, i criteri per la determinazione delle fasce di rispetto (la cui metodologia di calcolo sarà definita dall'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, e approvata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio). Il Repertorio cartografico della Regione Liguria contiene l'individuazione degli Impianti di Radiofrequenza e il catasto informatico degli elettrodotti</p>  <p>La normativa regionale (L.R. 41/99 e L.R. 16/08) pone in capo ai Comuni i provvedimenti relativi all'installazione o modifica di impianti a radiofrequenza. Sono invece di competenza delle Province o dello Stato le autorizzazioni per costruzione ed esercizio di elettrodotti ad Alta tensione previo parere tecnico-ambientale di Arpal. Si evidenzia, in generale, una flessione di emissioni prodotte da telefonia mobile e radiofrequenze con l'adozione del sistema digitale terrestre e la diffusione dei sistemi di comunicazione cosiddetti "Wireless" il cui impatto elettromagnetico è assai limitato.</p> <p>Per quanto concerne i campi elettromagnetici la Regione Liguria ha assegnato le funzioni di Centro di riferimento Regionale per la Radioattività ambientale (CRR) ad ARPAL che svolge tale funzione attraverso la struttura complessa denominata "Fisica Ambientale" del Dipartimento di Genova. A tale U.O. sono state assegnate competenze sul controllo delle sorgenti di radiazioni ionizzanti presenti sul territorio della Regione e il controllo delle matrici ambientali in relazione ad eventuali contaminazioni da inquinanti radioattivi anche di origine extranazionale, su tutto il territorio regionale.</p> <p>Il Cesio-137, considerato come il principale indicatore per la segnalazione di una situazione ambientale anomala si deve principalmente ad eventi accidentali di notevole portata. Dai dati riportati nel grafico emerge che da aprile risultano essere inferiori a quelli misurati nei mesi precedenti e negli anni scorsi. I valori ottenuti risultano essere in linea con quelli a livello nazionale, con quelli degli anni passati e soprattutto non manifestano particolari anomalie.</p>  <p>Figura 1: Concentrazione mensile di Cs137 microBq/m3 anno 2017. Da aprile 2017 è stato installato presso via Bombrini un nuovo campionario con maggior portata (500 l/min).</p>
<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	<p>L'inquinamento elettromagnetico è legato alle cosiddette radiazioni non ionizzanti: rientrano in questa categoria i campi statici e le frequenze prodotte da elettrodotti, utenze elettriche industriali e domestiche, radiofrequenze (emittenti radiotelevisive, telefonia cellulare e impianti di telecomunicazione in genere), microonde (radar, ponti radio), sorgenti di luce infrarosso, visibile e ultravioletto basso.</p> <p>I settori impiantistici di interesse dal punto di vista delle emissioni e dell'inquinamento elettromagnetico sono quindi in linea di massima tre: le stazioni per la telefonia cellulare, gli elettrodotti e i ripetitori radiotelevisivi.</p> <p>La campagna di studi epidemiologici, confluita nella relazione "Valutazione dei rischi associati all'esposizione residenziale a campi elettro-magnetici a bassa frequenza in popolazioni della Regione Liguria" svolta dal IRCCS dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino – IST Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova su incarico della Regione Liguria suggerisce l'esistenza di una relazione di leucemie nella popolazione di età 0-14 residente nelle zone interessate da CEM indotti da elettrodotti.</p>
<p>OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE</p>	<p>La Relazione sullo stato dell'ambiente 2018 evidenzia le attività condotte dalla Regione Liguria e da Arpal ed in particolare un progetto in fase approvativa sugli aspetti di valutazione preventiva che sugli aspetti di misura in fase di controllo.</p> <p>La Regione Liguria inoltre, in collaborazione con Terna, ha in corso la predisposizione di un nuovo livello nel reperto cartografico regionale con l'aggiornamento dei tracciati della rete di trasmissione elettrica del territorio ligure e relative fasce di attenzione (per le DPA occorre fare riferimento ai Gestori di rete)</p>


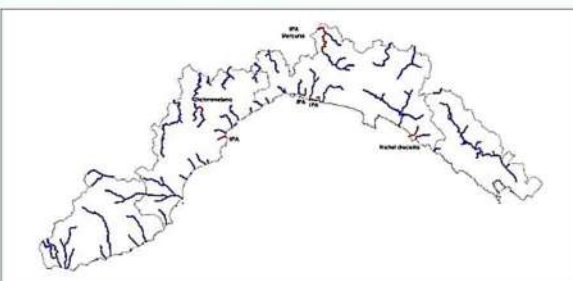
INQUINAMENTO LUMINOSO	
<p>RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI</p>	<p>- Legge regionale n. 22 del 29 maggio 2007 Titolo III "Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e il risparmio energetico"</p> <p>- Regolamento della Regione Liguria 5/09 "Contenimento dell'inquinamento luminoso ed il risparmio energetico ai sensi della l.r.n.22 del 29.05.07 (Norme in materia di energia)"</p>
<p>QUADRO RISULTANTE</p>	<p>In assenza di una normativa nazionale il regolamento regionale stabilisce che tutti gli impianti di illuminazione esterna siano eseguiti secondo criteri di massimo risparmio energetico, massima riduzione dell'inquinamento luminoso e massima sicurezza, nel caso di strade carrabili e di viabilità esclusivamente pedonale, e prevede specifiche disposizioni riferite alle fasi di progettazione, appalto e installazione.</p>

	<p>L'utilizzo dei riduttori del flusso luminoso e delle lampade a basso consumo (come gli ormai noti LED) permettono risparmi energetici di oltre il 40%. In particolare il regolamento dispone che i Comuni adottino, ai sensi dell'art. 18, lettera b) della l.r. n.22/2007, un proprio regolamento di illuminazione.</p>
<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	<p>L'inquinamento luminoso indica la dispersione verso l'alto della luce artificiale, che con la crescita delle zone urbane e industriali è diventato un fenomeno sempre più diffuso, come si evince dall'immagine suggestiva tratta da Google Earth.</p>  <p>La causa principale è da ricercare nell'impiego di apparecchi non schermati che dirigono parte del flusso luminoso direttamente verso il cielo. Negli ultimi anni quindi sono state messe a punto norme e regolamenti che hanno l'obiettivo di limitare questo fenomeno di dispersione, nell'illuminazione pubblica e, più in generale, in tutte le luci utilizzate in esterno.</p> <p>Nel caso della Liguria sono da considerare, da un lato, la presenza di molte aree protette, parchi e risorse naturali dal forte richiamo turistico-ricettivo, dall'altro la necessità di limitare la spesa sostenuta per l'illuminazione pubblica, in aumento crescente negli ultimi anni</p> <p>Un altro contesto particolarmente sensibile sono gli osservatori astronomici ed astrofisici professionali e non professionali che svolgono ricerca e divulgazione scientifica.</p>
<p>OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE</p>	<p>La Regione, attraverso il regolamento ha posto le basi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione in un'ottica di garanzia e miglioramento dei necessari livelli di sicurezza sociale e valorizzazione del territorio, inteso come risorsa naturalistica e patrimoniale dei cittadini, anche a salvaguardia dell'osservazione della volta celeste, ed in particolare mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutelare l'ambiente notturno per lo sviluppo sostenibile della comunità regionale; • Promuovere il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica e la conseguente riduzione dell'inquinamento luminoso; • Proteggere l'ambiente naturale inteso anche come territorio, considerato il valore delle aree naturali protette, nonché di minimizzare l'inquinamento luminoso nel rispetto delle attività di osservazione e studio astronomico; • Contenere fenomeni di illuminazione molesta o di abbagliamento entro i limiti dei valori minimi previsti dalla norme tecniche e di sicurezza italiane ed europee; <p>E' in particolare previsto che i Comuni si dotino del "Regolamento dell'illuminazione" che accerta la consistenza e lo stato di manutenzione degli impianti presenti nel territorio di competenza e pianifica le nuove installazioni, la manutenzione, la sostituzione, nonché l'adeguamento di quelle esistenti, in accordo con le norme regionali.</p> <p>La Regione Liguria, con dgr n.1500/09, modificata dalla dgr n.840/11, ha inoltre istituito l'elenco degli osservatori astronomici, per i quali la norma dispone fasce di rispetto</p>

INQUINAMENTO ACUSTICO	
<p>RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI</p>	<p>- Legge quadro n. 447/1995.</p> <p>- l.r. n.12/1998: criteri per la zonizzazione acustica del territorio – livelli massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</p> <p>- DGR n° 1585/1999 (Criteri classificazione acustica)</p>
<p>QUADRO RISULTANTE</p>	<p>In Liguria al 31 ottobre risulta, che sul territorio regionale ligure tutti i 235 comuni hanno provveduto a dotarsi di zonizzazione acustica.</p> <p>Per 208 di essi, essendovi l'approvazione della Provincia competente, la zonizzazione è del tutto effettiva e vigente ai sensi della legislazione ligure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PROVINCIA DI IMPERIA: tutti i 67 comuni hanno provveduto all'adozione della zonizzazione acustica; 53 di essi hanno ottenuto anche l'approvazione della Provincia. - PROVINCIA DI SAVONA: tutti i 69 comuni hanno provveduto all'adozione della zonizzazione acustica ed hanno ottenuto anche l'approvazione della Provincia. - PROVINCIA DI GENOVA: tutti i 67 comuni hanno provveduto all'adozione della zonizzazione acustica; 66 di essi hanno ottenuto anche l'approvazione della Provincia. - PROVINCIA DI LA SPEZIA: tutti i 32 comuni hanno provveduto all'adozione della zonizzazione acustica; 20 di essi hanno ottenuto anche l'approvazione della Provincia.  <p>Figura 1: situazione della zonizzazione acustica comunale in Liguria aggiornata al 31 ottobre 2017</p> <p>Legend: ■ Comuni che hanno adottato la zonizzazione acustica e la stessa è stata approvata dalla Provincia di competenza ■ Comuni che hanno adottato la zonizzazione acustica e sono in attesa dell'approvazione della Provincia di competenza</p>



<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	<p>Le specifiche campagne di rilevamento dei livelli di rumore a cui è esposto il territorio ligure, hanno individuato nel traffico di veicoli la fonte principale di rumorosità ambientale.</p> <p>Le situazioni di maggior sofferenza si riscontrano nelle città di Genova, Savona e La Spezia, caratterizzate, oltre che da elevata densità di traffico, dalla presenza di attraversamenti ferroviari e autostradali, attività portuali su lunghi tratti costieri e insediamenti industriali pesanti.</p> <p><small>Figura 1: situazione della distribuzione dei piani di risanamento acustico in Liguria aggiornata al 2015</small></p>  <p>Nel rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2018 è riportato lo stato di avanzamento nella redazione dei piani di risanamento acustico comunali relativamente a quelli approvati dalle stesse Province dal quale risulta che sul territorio regionale ligure solo 5 dei 235 comuni sono dotati di Piano di risanamento acustico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PROVINCIA DI IMPERIA: nessuno dei 67 comuni è dotato del Piano di Risanamento Acustico. - PROVINCIA DI SAVONA: solo 2 dei 69 comuni sono dotati del Piano di Risanamento Acustico. - PROVINCIA DI GENOVA: solo 3 dei 67 comuni sono dotati del Piano di Risanamento Acustico - PROVINCIA DI LA SPEZIA: nessuno dei 32 comuni è dotato del Piano di Risanamento Acustico.
<p>OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE</p>	<p>I piani, elaborati dalle Autorità competenti per gli agglomerati urbani superiori a 100.000 ab e le grandi infrastrutture di trasporto, sono verificati dalla Regione e individuano le azioni utili affinché le emissioni sonore presenti in ogni area rispettino le previsioni contenute nelle mappature acustiche strategiche preventivamente definite.</p> <p>Sulla base dei risultati delle campagne di monitoraggio sono in corso sul territorio ligure interventi di risanamento acustico, condotti d'intesa tra Regione, Rete ferroviaria italiana e Anas, che prevedono la realizzazione di barriere fonoassorbenti lungo tratti autostradali e ferroviari.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Al 31 ottobre 2017 risulta che la Provincia di Genova ha approvato i piani di risanamento acustico dei Comuni di Genova, Bogliasco e Ronco Scrivia mentre la Provincia di Savona ha approvato i piani di risanamento acustico dei Comuni di Albisola Superiore e Celle Ligure. La realizzazione delle opere di risanamento acustico è subordinata ad un'ulteriore verifica delle misure fonometriche nelle aree di intervento, da eseguire secondo i criteri introdotti dal d.lgs. 194/2005. • La Rete Ferroviaria Italiana (RFI) S.p.A. ha predisposto il piano di risanamento per l'intera rete nazionale, secondo quanto previsto dal d.m. 29.11.2000 (art. 2, comma 2, lettera b.1) approvato con la condizione di priorità per i progetti contenuti in precedenti accordi tra RFI e Regioni (progetti pilota) con 24 interventi, gran parte ancora in fase di progettazione esecutiva, da avviare nel primo triennio, oltre a quelli già previsti nel piano per il quarto anno. Questa pianificazione degli interventi è stata approvata dalla Giunta regionale con la d.g.r. 87 del 3.2.2006. • Nell'ambito del progetto europeo Life 09 ENV IT 000102 NADIA la Provincia di Savona e la Provincia di Genova hanno effettuato la mappatura acustica di alcune strade provinciali ai fini della predisposizione dei relativi piani di azione • La caratterizzazione acustica degli assi stradali e del conseguente piano di risanamento acustico prevista dalla legge 142/04 è scaturita in un a serie di interventi antirumore mentre con decreto del 15/06/2017 il MATTM ha approvato la programmazione di macrointerventi del 2° e 3° stralcio del piano di contenimento e abbattimento del rumore presentato da Autostrada per l'Italia.

<p>ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE, DEPURAZIONE</p>	
<p>RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di tutela delle acque regionale (PTA) 2016-2021 (DCR n. 11 del 29 marzo 2016) - Grandi derivazioni idriche (per consumo umano) che implicano una zona di rispetto (ex art. 94 c. 4, 5 e 6 del D.Lgs 152/06 e smi) - Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (Piano di Gestione 2015 approvato con deliberazione n° 1/2016 del Comitato Istituzionale, in corso il processo di aggiornamento) - Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (Piano di Gestione 2016-2021 approvato con deliberazione n° 234/2016, in corso il processo di aggiornamento) - Con DGR n° 507 del 21 giugno 2019 è stata adottata la nuova cartografia aggiornata del reticolo idrografico regionale ai sensi dell'art. 91 della l.r. 18/1999.
<p>QUADRO RISULTANTE</p>	<p><u>Acque superficiali – fiumi</u></p> <p>I bacini superficiali presentano in genere due tipi di caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tratti a monte, che attraversano solitamente zone poco urbanizzate, si presentano poco contaminati dal punto di vista chimico, fisico e microbiologico. • Tratti di fondovalle, dove si fa più forte la presenza di insediamenti umani, si registra un maggior stato di alterazione biologica delle acque. <p>Nel rapporto sullo Stato dell'ambiente 2018 sono stati riportati i dati dello:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stato chimico (buono/non buono): per il sessennio 2009-2014 che evidenziano che su 186 corpi idrici fluviali, 175 corpi idrici, pari a circa il 94% del totale, raggiungono l'obiettivo di buono stato previsto dalla normativa ambientale mentre i restanti 11, pari a circa il 6% del totale, non raggiungono tale obiettivo; • stato ecologico (elevato/buono/sufficiente/scarso): si evidenzia che su 178 corpi idrici fluviali monitorati


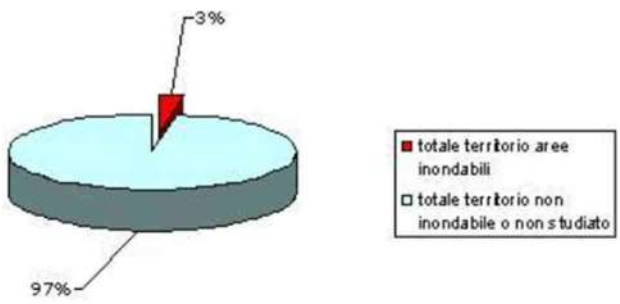
<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	<p>nel periodo 2009-2013, 140 corpi idrici, pari a circa il 79% del totale, raggiungono l'obiettivo di almeno buono stato previsto dalla normativa ambientale mentre i restanti 38, pari a circa il 21% del totale, non raggiungono tale obiettivo.</p> <p>Secondo quanto stabilito dal Piano di Tutela, i corpi idrici dovrebbero raggiungere almeno lo stato "buono" entro il 2021.</p> <p><u>Corpi idrici lacustri:</u> i risultati per il triennio 2014-2016 confermano che tutti i 7 corpi idrici lacustri considerati non presentano significativi segni di contaminazione, rientrando nella classe "buono" per tutti i profili considerati, tenuto anche conto che si trovano in un ambiente montano privo di grandi insediamenti e attività produttive ed anche le attività agricole e di allevamento sono di entità poco significativa.</p> <p><u>Corpi idrici sotterranei:</u> i superi normativi sono legati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda i pozzi, l'analisi dei dati conferma la presenza di alcune criticità: dei 41 corpi idrici sotterranei di tipo alluvionale 17 risultano in stato qualitativo non buono per la presenza confermata di contaminanti ed altri 8 presentano criticità minori da tenere sotto osservazione. • Per quanto riguarda le sorgenti dal 2015 sono confermate le criticità riferite, in particolare, ai composti organoclorurati ed ai metalli. <p>La Regione Liguria con DGR 1256/2004, ha designato quale zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, l'area nei comuni di Albenga e Ceriale (la ZVN è stata riconfermata con DGR 93 del 05/02/2013).</p> <p><u>Depurazione:</u> la distribuzione degli scarichi sul territorio ligure ricalca la distribuzione della popolazione e delle attività antropiche, con il che è presente un gran numero di piccoli impianti a servizio dei nuclei abitati dell'entroterra, mentre sulla fascia costiera sono presenti solo pochi impianti ma a servizio di grandi centri abitati, infatti su un totale di circa 1000 scarichi urbani solo 63 recapitano in mare, gli altri sono in corso d'acqua salvo pochi casi su suolo.</p> <p>Gli impianti di depurazione presenti nella regione hanno dimensioni che possono variare notevolmente: considerando come unità di misura l'Abitante Equivalente (AE, parametro di equivalenza del carico inquinante prodotto per abitante) si va dai 10 ai 350.000 AE.</p> <p>Sebbene sotto il profilo numerico gli scarichi più numerosi siano quelli appartenenti a classi dimensionali di modesta potenzialità (inferiori a 2.000 AE), oltre il 60% dell'utenza è allacciata ad impianti di potenzialità superiore a 10.000 AE, percentuale che sale fino al 96% se si considerano gli AE relativi ai 64 agglomerati individuati ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (dato relativo al 31/12/2007).</p> <p><small>Figura 1: Percentuale di conformità degli impianti sottoposti a controlli analitici, per provincia - anno 2017</small></p> <table border="1" data-bbox="2003 903 2804 1092"> <thead> <tr> <th></th> <th>GE</th> <th>IM</th> <th>SP</th> <th>SV</th> <th>Regione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>N. Impianti totali</td> <td>26</td> <td>11</td> <td>15</td> <td>14</td> <td>66</td> </tr> <tr> <td>N. impianti sottoposti a controlli analitici</td> <td>19</td> <td>7</td> <td>11</td> <td>1</td> <td>38</td> </tr> <tr> <td>N. impianti con superamenti dei limiti di riferimento</td> <td>7</td> <td>6</td> <td>5</td> <td>1</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>% impianti non conformi ai limiti di riferimento</td> <td>18%</td> <td>16%</td> <td>13%</td> <td>3%</td> <td>50%</td> </tr> <tr> <td>% impianti conformi ai limiti di riferimento</td> <td>32%</td> <td>3%</td> <td>16%</td> <td>0%</td> <td>50%</td> </tr> </tbody> </table> <p><small>Figura 2: Distribuzione percentuale su base regionale di riferimento. Dati ARPAL - anno 2017</small></p>  <p>Il territorio ligure è caratterizzato da una diffusa inadeguatezza infrastrutturale: il rapporto sullo stato dell'ambiente 2018 evidenzia che il 50% dei depuratori non risultano conformi, e che quindi dovrà essere affrontata tramite l'attuazione di opportuni piani di miglioramento.</p>		GE	IM	SP	SV	Regione	N. Impianti totali	26	11	15	14	66	N. impianti sottoposti a controlli analitici	19	7	11	1	38	N. impianti con superamenti dei limiti di riferimento	7	6	5	1	19	% impianti non conformi ai limiti di riferimento	18%	16%	13%	3%	50%	% impianti conformi ai limiti di riferimento	32%	3%	16%	0%	50%
	GE	IM	SP	SV	Regione																																
N. Impianti totali	26	11	15	14	66																																
N. impianti sottoposti a controlli analitici	19	7	11	1	38																																
N. impianti con superamenti dei limiti di riferimento	7	6	5	1	19																																
% impianti non conformi ai limiti di riferimento	18%	16%	13%	3%	50%																																
% impianti conformi ai limiti di riferimento	32%	3%	16%	0%	50%																																
<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	<p>Stato qualitativo: le pressioni puntuali e diffuse individuati dalla direttiva 2000/60/CE per le acque sono a scala generale riconducibili a scarichi urbani ed industriali, derivazioni, opere idrauliche sui corsi d'acqua, infrastrutture costiere.</p> <p><u>Corpi idrici superficiali:</u> In generale le criticità per lo stato chimico sono localizzate in corrispondenza di importanti realtà industriali o aree metropolitane: torrente Segno (area industriale di Vado Ligure), Bormida di Spigno (area industriale Ferrania), torrenti Chiaravagna e Polcevera (contesto urbano di Genova), Scrivia (area industriale di Busalla e Ronco Scrivia), torrente Gromolo (antica zona mineraria di Sestri Levante). I parametri che superano le soglie per il buono Stato Chimico sono idrocarburi, diclorometano e alcuni metalli pesanti.</p> <p><u>Corpi idrici sotterranei:</u> in Liguria circa il 75% della risorsa idrica potabile è attinguta dalle acque sotterranee. La maggior parte di tale quantità transita nei depositi alluvionali presenti lungo i maggiori corsi d'acqua regionali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sul territorio ligure sono stati individuati ed indagati 41 corpi idrici alluvionali significativi, che sono tutti intrinsecamente vulnerabili e ampiamente sfruttati per l'approvvigionamento idropotabile. Le situazioni di maggiore pressione e criticità registrate riguardano la presenza di: <ul style="list-style-type: none"> - composti organoalogenati in molti degli acquiferi monitorati (tra questi l'acquifero dello Scrivia, GE, si segnala per la varietà dei composti presenti); <p><small>Figura 1: Classificazione dei corpi idrici in base allo stato chimico (buono: blu, non buono: rosso), periodo 2009-2013. Sono riportati i nomi delle sostanze responsabili del non buono stato chimico.</small></p> 																																				

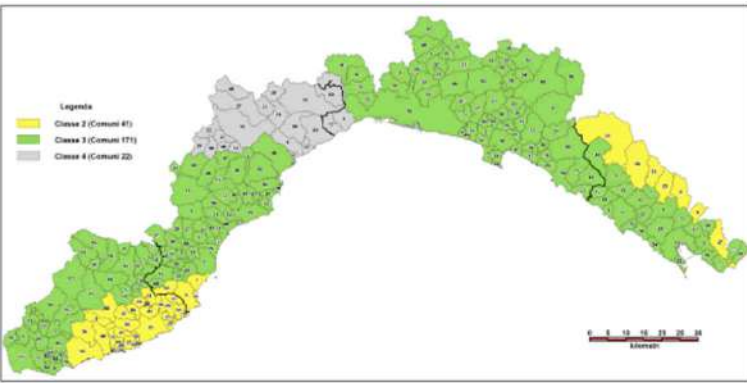
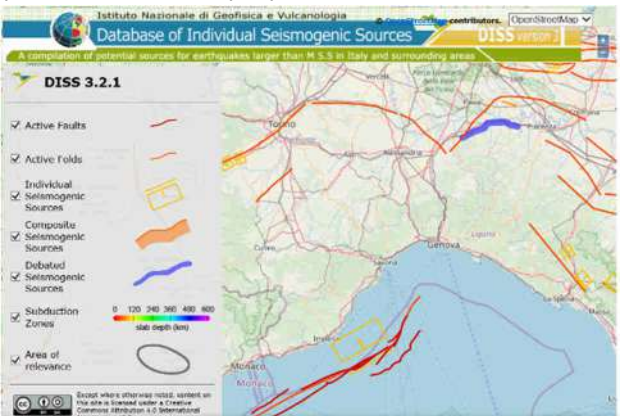
	<ul style="list-style-type: none"> - persistenza di nitrati nelle alluvioni dei fiumi Centa (SV) e Argentina (IM); - cromo VI (settori di Genova e La Spezia); - arsenico nella zona di Savona (bacino del Segno, SV); - idrocarburi policiclici aromatici (IPA) limitata ad acquiferi sottoposti ad una forte pressione di tipo industriale e insediativa (bacini del Polcevera, del Bisagno e dello Scrivia). <p>• Fenomeni di intrusione salina (cloruri e conducibilità elettrica specifica) negli acquiferi del Segno -SV- e del fiume Magra -SP- (mentre non sono più stati riscontrati tali indicatori per quanto riguarda il Centa -SV-, con un miglioramento rispetto alla situazione precedente).</p> <p>• Per quanto riguarda la problematica dei nitrati, di origine prevalentemente agricola, la DGR 1047/2016 ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> - confermato la Zona Vulnerabile da Nitrati (ZVN) di Albenga Ceriale, nella quale non sono stati ad oggi registrati sufficienti miglioramenti della qualità delle acque sotterranee; - individuato una nuova ZVN, nel comune di Arma di Taggia, nella piana alluvionale del torrente Argentina, ove le acque sotterranee presentano stabilmente concentrazioni superiori agli standard normativi; - aggiornato il Programma di Azione per il sessennio 2016-2021, da applicare a tutte le zone vulnerabili liguri, che prevede azioni di regolamentazione delle attività agricole, monitoraggio e informazione. <p>Depurazione: gli impianti di depurazione e più in generale gli scarichi localizzati di acque reflue, sia civili che industriali, costituiscono fattori che determinano uno stato di pressioni rilevante, che agisce anche sullo stato qualitativo dei corpi idrici. Gli impianti di depurazione non hanno in molti casi caratteristiche qualitative rispondenti agli standard normativi, per la scarsa efficienza dei sistemi di trattamento o per l'assenza di trattamenti adeguati.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Acque reflue urbane: nel corso del 2017 sono stati controllati da ARPAL 53 impianti di depurazione di acque reflue urbane nelle province di Genova, Imperia, La Spezia e Savona. La valutazione del numero degli impianti aventi limiti di emissione conformi ai limiti di riferimento mostra una percentuale di impianti con limiti conformi pari al 50%, in diminuzione rispetto alla percentuale ottenuta nel 2016, pari al 60%. • Scarichi industriali: in linea generale gli scarichi delle aziende AIA liguri presentano una buona conformità rispetto a quanto previsto dalla normativa, infatti su 52 scarichi controllati solo 8 sono risultati non conformi, con una percentuale di conformità pari al 85%. Il trend è tuttavia negativo a causa di una riduzione della percentuale della conformità rilevata, che nel 2016 era del 96%.
<p>OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE</p>	<p>La Direttiva Quadro sulle acque (2000/60/CE) prevede che entro il 2015 gli Stati membri raggiungano un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua i piani di gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati devono attuare gli obiettivi della direttiva.</p> <p>Il territorio regionale è interessato dai piani di gestione distretti idrografici del fiume Po e dell'Appennino settentrionale di cui il PTA (DCR32/2009) rappresenta il dettaglio a scala regionale</p> <p>In merito alla depurazione, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia, gli agglomerati con carico generato maggiore o uguale a 2.000 AE devono essere provvisti di rete fognaria e di impianto/i di depurazione. Inoltre, le acque reflue urbane, convogliate dal sistema fognario, devono, prima dello scarico, essere sottoposte, presso idonei impianti depurativi, ad un trattamento secondario o equivalente.</p> <p>Nei comuni con carenze depurative, i relativi piani urbanistici, varianti e strumenti attuativi, sottendenti incremento di peso insediativo devono dimostrare la autosufficienza depurativa.</p>

<p align="center">TUTELA E GESTIONE DELLA COSTA</p>	
<p>RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di tutela dell'ambiente marino costiero (PTAMC art. 14 LR 20/2006, aggiornamento DCR 11/2016) – Ambito Costiero 15 e 8 (Per gli ambiti 17-18-19 fase di scoping) - Misure di salvaguardia relative alla difesa della costa e degli abitati costieri dall'erosione marina, approvato con DCR 29/2009, per gli ambiti costieri non indagati dal PTAMC - Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (approvazione DCR n.64/2000);
<p>QUADRO RISULTANTE</p>	<p>I dati riferiti alla qualità dell'ambiente marino contenuti nel rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2018 conseguono all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (DCR 11/2016) e sono riferiti agli esiti del primo ciclo di monitoraggio 2009-2013.</p> <p>Nel 2017 è stata effettuata, a scopo ricognitivo, una classificazione intermedia del triennio 2014-2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda lo stato ecologico la situazione appare piuttosto confortante, pur con margini di miglioramento da perseguire: la presenza di fitoplancton nelle acque appare ovunque priva di eccessi e pertanto in buono stato, segno che le condizioni trofiche (relative cioè alla presenza di sali nutritivi) non risultano alterate dagli scarichi urbani; tale condizione viene confermata dai buoni risultati derivanti dall'applicazione dell'indice TRIX, dedicato all'individuazione di problemi di eutrofizzazione. • Anche le comunità di macroinvertebrati (vermi, crostacei ed altri piccoli animali) dei sedimenti marini mostrano praticamente ovunque, anche davanti alle grandi aree industriali e portuali della regione, uno  <p align="center"><small>Figura 11 Classi di qualità (blu buono, rosso non buono) per lo stato chimico dei 26 corpi idrici marini per il periodo 2009-2013.</small></p>

	<p>stato di salute più che soddisfacente, raggiungendo già la classe "buono" prevista come obiettivo al 2021.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda gli indicatori basati sullo stato delle praterie di <i>Posidonia oceanica</i>, habitat chiave dell'ecosistema marino ligure, e dei popolamenti algali delle scogliere naturali, la classe buona è spesso raggiunta, ma per alcuni corpi idrici il giudizio oscilla verso il "sufficiente", indicando una situazione ambientale da migliorare.  <p align="center"><small>Figura 11 Classi di qualità (blu buono, rosso non buono) per lo stato chimico dei 26 corpi idrici marini per il periodo 2009-2013.</small></p> <ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda il rispetto degli SQA chimici nelle acque i risultati delle misure condotte nel quinquennio 2009-2013 hanno riscontrato pochi risultati non conformi agli standard: le uniche sostanze ritrovate in maniera non episodica e diffusa lungo l'arco ligure sono il tributilstagno, prodotto utilizzato principalmente nelle vernici antivegetative delle imbarcazioni, ed il mercurio; quest'ultimo è stato rilevato con concentrazioni border-line rispetto allo standard; più saltuaria ma comunque degna di attenzione è la presenza di alcuni idrocarburi policiclici aromatici. • Molto peggiore appare però la situazione andando ad analizzare i risultati delle analisi condotte sui sedimenti, dove tutte le principali famiglie di inquinanti (idrocarburi, PCB, pesticidi, tributilstagno) appaiono piuttosto diffuse con tenori superiori alla norma; tale situazione risulta più marcata nelle province di Savona e Genova, quelle a maggior sviluppo industriale e con maggior grado di urbanizzazione.
<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	 <p align="center"><small>LEGENDA DEI MORFOTIPI</small></p> <ul style="list-style-type: none"> Costa di falesia Costa articolata Costa di piana di conoide Costa di litorale stretto Costa di litorale diritto <p>La costa ha caratteristiche geomorfologiche molto diversificate; su un totale di 350 km di costa, 256 km sono classificabili costa alta o artificializzata da opere portuali, i rimanenti 94 km sono costituiti da interventi antropici rigidi, mentre in minima parte sono in avanzamento a seguito di ripascimento.</p> <p>Sulla base della classificazione di riferimento ISPRA si possono riconoscere i morfotipi presenti a livello regionale: la costa ligure è prevalentemente di tipo alto con la presenza di "costa di falesia" e "costa articolata" (quasi 80% del litorale) e della "costa di golfo" in corrispondenza del golfo della Spezia; si hanno solo brevi tratti di costa bassa nel litorale di ponente ("costa di litorale stretto"), in prossimità della foce del fiume Entella ("costa di piana di conoide") e alla foce del fiume Magra ("costa di litorale diritto").</p> <p>In Liguria oltre l'80% della popolazione risiede in prossimità del litorale: il carico sulla fascia costiera è accentuato a causa della grande domanda di spazi e di strutture che comportano inevitabilmente modificazioni del regime della dinamica costiera.</p> <p>Sulla fascia costiera ligure, infatti, si concentrano interessi e usi molteplici difficili da coniugare tra loro che nel contempo generano forti pressioni sulle varie componenti ambientali.</p> <p>In particolare l'erosione della costa comporta la perdita di vaste porzioni di arenile, tenuto conto che la spiaggia, oltre ad essere un vero e proprio capitale per le località turistiche balneari, costituisce il più efficace tra i metodi di difesa costiera perché il suo profilo si adatta naturalmente alle condizioni del moto ondoso assumendo l'assetto più idoneo alla dissipazione dell'energia dell'onda.</p> <p>Anche le coste alte presentano problemi diffusi di instabilità dovuti all'azione marina e alla mancata o inadeguata regimazione idraulica.</p>
<p>OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE</p>	<p>Le azioni della Regione Liguria per garantire la tutela dell'ambiente marino si sono concentrate nell'emanazione di provvedimenti specifici e nell'organizzazione di attività di monitoraggio, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero e sviluppo sostenibile è operante il PTAMC, configurato per unità fisiografiche: • PTAMC-Ambito costiero n.15 (unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso" - tratto di costa tra la Punta di Portofino e Punta Baffe) approvato con DCR n° 18/2012; • PTAMC-Ambito costiero n.08 (unità fisiografiche "Centa", "Centa Sud" e "Maremola" - tratto di costa compreso tra Capo Santa Croce, Alassio, a sud e da Capo Caprazoppa, Finale Ligure, a Nord) approvato con DCR n° 7/2016; • E' in ultimazione il PTAMC per gli Ambiti costieri 16, 17, 18 che riguardano il tratto costiero di levante (Unità fisiografiche Moneglia, Deiva, Ghiararo, Cinque Terre, Muzzerone, Golfo della Spezia e Magra); • Per tutti gli altri ambiti del tratto costiero di ponente restano in vigore le "misure di salvaguardia per la difesa delle spiagge, approvate con DCR n° 29/2009 e le misure di salvaguardia per gli habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, approvate con delibera n°1507/2009. <p>- in materia dei ripascimenti stagionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Criteri generali da osservarsi nella progettazione degli interventi stagionali di ripascimento degli arenili" (aggiornati con dgr n° 1209/2016 e dgr n° 95/2017) ove sono stabiliti i requisiti tecnici per la caratterizzazione dell'intervento, e per la valutazione dell'efficacia e della compatibilità ambientale;

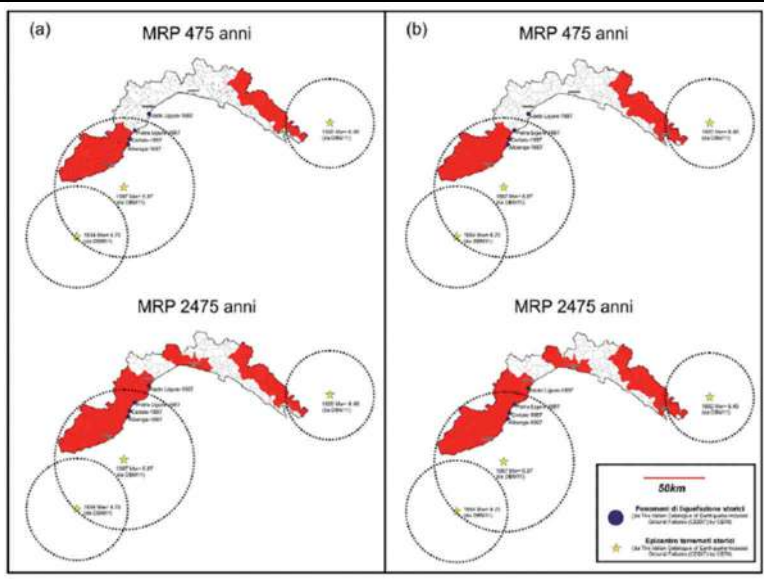
<ul style="list-style-type: none"> Regolamento regionale n.6/2002 – “Disciplina del procedimento relativo all'approvazione degli interventi stagionali di ripascimento degli arenili” che stabilisce la procedura amministrativa che deve essere seguita per il rilascio delle autorizzazioni agli interventi; in materia di opere di difesa costiera: <ul style="list-style-type: none"> “Criteri generali per la progettazione e l'esecuzione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri e di ripascimento degli arenili” (approvati con DGR n° 222/2003 ed integrati con DGR n° 429/2009); “Criteri generali per il monitoraggio delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri e di ripascimento degli arenili” (approvati con DGR n° 1793/2005). <p>Dal 2003 il Settore Ecosistema costiero raccoglie in uno specifico database i dati di tutti i ripascimenti, sia quelli stagionali effettuati dai Comuni che quelli strutturali approvati direttamente dalla Regione.</p> <ul style="list-style-type: none"> in materia di sviluppo sostenibile e pianificazione integrata della zona costiera: <ul style="list-style-type: none"> Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (approvazione DCR n.64/2000), che persegue la finalità di ricercare un miglioramento della qualità paesistica ed ambientale della fascia costiera favorendo nel contempo tutte le iniziative capaci di innescare una crescita economica ed occupazionale della regione.
--

ASSETTO IDRO-GEO-MORFOLOGICO	
<p>- Piani di bacino stralcio ed analoghi strumenti a norma di legge (cfr art. 170, c.11, d.lgs. 152/2006), - D.L 39/2009 confluito nella L. 77/2009: Prevenzione e riduzione del rischio sismico e attività regionali in attuazione dell'art. 11</p> <p>- Zonizzazione sismica: dgr n. 1362/2010 (modificata con dgr n. 1362/2010, dgr n. 216/2017 dgr n. 962/2018)</p> <p>- Direttiva CE/2007/60 ("Direttiva alluvioni"), recepita nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 49/2010,</p> <p><u>Rischio idro-geo-morfologico</u></p>  <p>Attualmente per tutto il territorio è interessato da Piani di bacino stralcio sul rischio idrogeologico ex D.L. n.180/1998 (convertito in L. n° 267/1998. Da quando sono state soppresse le Autorità di Bacino ex L. 183/1989 e sostituite dalle nuove Autorità di Bacino Distrettuali (17 febbraio 2017), i Piani di bacino stralcio vigenti continuano ad operare fino a diverse disposizioni.</p> <p>In particolare il territorio ligure è interessato da tre Autorità di Bacino ex l. n.183/1989 (AdB nazionale del Fiume Po, AdB interregionale Fiume Magra, AdB regionale) e ricade nel territorio di due Autorità di Bacino distrettuali ex d.lgs. n.152/2006:</p> <ul style="list-style-type: none"> i bacini del versante padano, ricadono nel Distretto padano, il cui coordinamento è affidato all'Autorità di Bacino nazionale del F. Po; i bacini del versante ligure, compreso il bacino interregionale del fiume Magra ricadono nel Distretto Appennino settentrionale, il cui coordinamento è affidato all'Autorità di Bacino nazionale del F. Arno. <p>RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI</p> <p>La mappatura del livello di pericolosità idraulica contenuta nel Rapporto sullo stato dell'Ambiente 2018 riguardanti prioritariamente le zone già insediate anche non studiate, evidenzia che attualmente la superficie riconosciuta a pericolo di inondazione in Liguria, ammonta a circa il 3% dell'intero territorio regionale.</p> <p>Risultati ben più significativi si esprimono in termini di popolazione coinvolta, che è stata calcolata, ai fini dell'attuazione della Direttiva "Alluvioni" 2007/60/CE e del suo recepimento con D.Lgs. 49/2010, per la elevata criticità del territorio ligure rispetto agli eventi alluvionali e comporta, di conseguenza, un forte impegno, al fine, da una parte, di mitigare le condizioni di pericolosità accertate attraverso interventi di sistemazione idraulica che consentano di ridurre la pericolosità di esondazione dei corsi d'acqua di interesse, e dall'altra, di ridurre i possibili danni in caso di eventi alluvionali attraverso misure non strutturali, siano esse normative, di protezione civile o di protezione dei singoli elementi a rischio.</p> <p>In base alle nuove tecnologie impiegate nonché all'estensione delle superfici territoriali studiate ed analizzate, si rileva un costante e graduale aumento degli areali in frana sul territorio regionale, anche per effetto degli intensi eventi alluvionali sempre più frequenti, con conseguente applicazione di regimi normativi</p>	<p>Percentuale di aree inondabili su tutto il territorio regionale</p>  <p>■ totale territorio aree inondabili □ totale territorio non inondabile o non studiato</p>

<p>restrittivi per le previsioni urbanistiche.</p> <p>QUADRO RISULTANTE</p>  <p>La situazione che ne deriva a scala regionale al settembre 2014 riportata in IFFI (inventario dei fenomeni franosi d'Italia) è pertanto la seguente: circa il 10,14% del territorio regionale è interessato da fenomeni franosi e di questo circa il 7,3% interferisce con aree densamente e mediamente urbanizzate. La Pianificazione di bacino ha recepito le mappe di pericolosità da alluvione dei Piani di Gestione del Rischio Idraulico PGRA del Distretto Idrografico Appennino settentrionale e del Distretto Idrografico Padano.</p> <p><u>Rischio sismico</u> A seguito dell'emanazione dei criteri generali da parte dello Stato, inseriti prima nell'allegato 1 dell'Opcm 3274/03, aggiornato con l'Opcm 3519/06, la Regione Liguria ha individuato le zone sismiche e ha stilato un elenco regionale dei comuni in zona sismica (dgr n.530/2003).</p> <p>Con l'ufficializzazione della mappa di pericolosità sismica pubblicata dall'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia (Ingv) e allegata alla stessa Opcm 3519/06 è stata approvata con dgr n.1308/2008 la nuova classificazione sismica della Regione Liguria, successivamente modificata con dgr n.1362/2010, con dgr n.216/2017 e con dgr n.962/2018.</p>	<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p> <p><u>Rischio idro-geo-morfologico</u> Il territorio ligure è storicamente esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani, cresciuti e sviluppatisi in prossimità dei corsi d'acqua, come emerge dai Piani di Bacino stralcio che coprono tutto il territorio regionale. Lo stato della conoscenza delle condizioni di pericolosità idraulica, che comporta la conseguente imposizione di vincoli e di misure di tutela, è da ritenersi, allo stato attuale, di buon livello, anche grazie alla vigenza dei Piani di Bacino stralcio su tutto il territorio regionale. Le condizioni di rischio derivanti dall'esposizione della popolazione e dei beni al pericolo di inondazione risultano, invece, ancora molto rilevanti e richiedono l'attuazione di ulteriori interventi di sistemazione idraulica nonché di attività di protezione civile sempre più accurate.</p>  <p>Per quanto concerne la stabilità dei versanti appare imprescindibile collegare i fenomeni franosi con la sempre maggiore carenza di manutenzione dovuta all'abbandono dei territori interni e delle pratiche agricole.</p> <p><u>Rischio sismico</u> Nella Regione Liguria le zone più importanti dal punto di vista sismico sono il ponente ligure e l'estremo levante, ove sono peraltro già avvenuti terremoti con magnitudo superiore a 5.5. Tali contesti sono quelli anche potenzialmente interessati da strutture appartenenti alla categoria della FAC (Faglie Attive e Capaci), in grado di raggiungere, in caso di attivazione, la superficie topografica, producendo una frattura/dislocazione del terreno, ove si prevede di indirizzare eventuali future indagini integrative:</p> <ul style="list-style-type: none"> Faglia Sorge Taggia; Faglia di Ventimiglia; Sistema di faglie della Valle del Magra; Faglia di La Spezia; Faglia Aulla-La Spezia; Sistema di faglie di Rezzoaglio-Santo Stefano d'Aveto; <p>Tra i fenomeni sismo-indotti, quello della liquefazione dei terreni è riconosciuto dalla comunità scientifica ed ingegneristica come una tra le principali cause di danno e perdite a seguito di forti terremoti. Nei territori suscettibili a tale fenomeno, quindi, la liquefazione è una tra le più importanti pericolosità sismiche.</p> <p>Con uno studio effettuato dal Laboratorio di Sismologia, DISTAV dell'Università di Genova ed il Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, sono stati individuati i comuni caratterizzati da un valore modale della magnitudo massima attesa maggiore o uguale a 5 e da un valore di accelerazione massima attesa superiore a 0,1 g. Va considerato che i risultati ottenuti derivano da considerazioni esclusivamente sismologiche senza aver considerato in alcun modo le caratteristiche geotecniche locali (litostratigrafia, granulometria, profondità della falda e resistenza dei terreni sotto carico ciclico).</p>
--	--

OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE

Rischio idro-geo-morfologico
 Nel biennio 2017-2018 sono stati finanziati con oltre 50 milioni di euro (soprattutto POR-FESR e Fondo europeo di solidarietà Alluvione 2014) per interventi strutturali di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico e per la sistemazione definitiva di dissesti occorsi a seguito degli eventi alluvionali dell'ottobre e novembre 2014 che hanno colpito principalmente il Tigullio, la Val Polcevera, le Valli Scrivia e Stura e l'estremo ponente di Genova. Gli interventi di manutenzione ordinaria, le cui tipologie sono state individuate dalla D.G.R. n.824/2008 realizzati da diversi soggetti pubblici nel periodo 2008 - 2017 ammontano a più di 1700 unità.

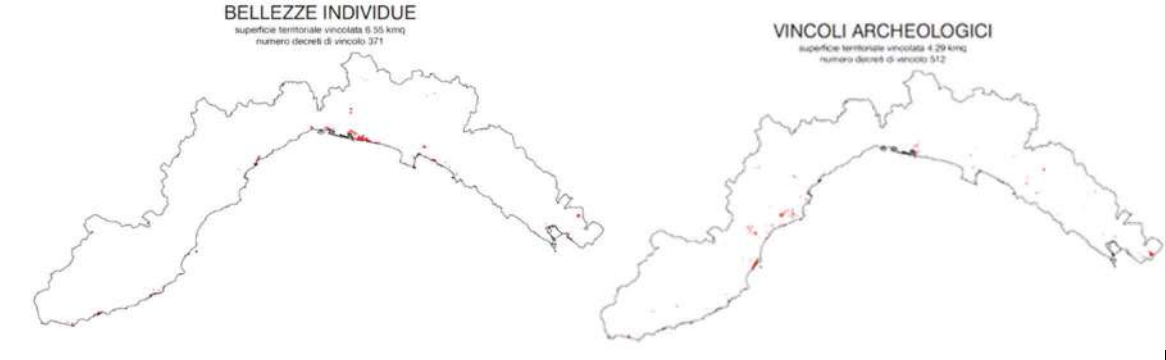


La gestione e attuazione degli interventi che i piani individuano per ridurre il rischio idraulico e idrogeologico e di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico gestiti sono realizzabili sulla base delle fonti di finanziamento attivabili, purtroppo sempre troppo scarse in rapporto alle esigenze.

Rischio sismico
 Per la prevenzione del rischio sismico il DL 39/2009 convertito nella L 77/2009 richiede la realizzazione di studi di microzonazione sismica, che da sviluppare secondo 3 livelli:
 • Livello 1: carta di Microzonazione Omogenea in Prospettiva Sismica (MOPS), che è un'analisi di tipo qualitativo ove sono indagate le situazioni di amplificazione degli effetti locali di un terremoto. Sono stati svolti e sono in corso di svolgimento tali studi su 85 comuni dei 11 individuati dall'Ordinanza 3907/2010, e con la DGR 461/2018 sono stati programmati gli studi su altri 20 comuni;
 • Livello 2: carta di Microzonazione Sismica (MS), che è un'analisi quantitativa attraverso l'impiego di parametri per riconoscere la variazione del moto sismico in superficie con metodi semplificati (abachi). La Regione ha individuato 7 abachi in funzione della localizzazione costiera o nell'entroterra e del relativo contesto geologico-geografico.
 • Livello 3: risposta sismica locale, ossia approfondimenti su aree soggette a fenomeni di instabilità cosismica (frane, liquefazione, Faglie Attive e Capaci (FAC) e cedimenti diffusi). A tale riguardo è in fase di elaborazione un documento guida per il recepimento delle "Linee Guida per la gestione del territorio in aree interessate da liquefazione-LQ" in applicazione dei disposti dell'art. 11 della L. 77/2009. Sono inoltre in corso analisi territoriali e bibliografiche per verificare la sussistenza di strutture appartenenti alle FAC

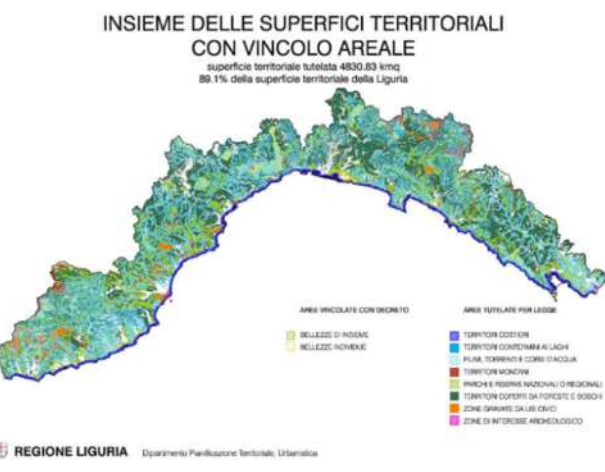
Per indirizzare la pianificazione comunale alla considerazione della componente sismica, con la DGR 471/2010 sono state approvate le "Linee guida regionali ai sensi dell'art. 1, comma 1, della l.r. 29/83 per l'approfondimento degli studi geologici-tecnici e sismici a corredo della strumentazione urbanistica comunale", integrate con la DGR 714/2011.

interesse pubblico) la fonte di riferimento è costituita dal sito "Liguriavincoli" che permette di consultare oltre seimila vincoli aggiornati a dicembre 2017: I vincoli riguardano, Vincoli architettonici puntuali, Bellezze d'insieme; Bellezze individue; Bellezze individue puntuali; Vincoli archeologici; Vincoli archeologici puntuali.



Il Territorio regionale risulta interessato per quasi il 90% da vincoli considerate le aree tutelate per legge così come definite dall'art.142 del D. Lgs. 42/2002:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.



STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI
 Il Report sul Consumo di Suolo ed. 2019 del SNPA evidenzia peraltro che nella fascia costiera la percentuale maggiore di suolo consumato si ha nella prima fascia di 300 m, registra valori massimi proprio in Liguria (48,2%), che costituisce quindi la situazione territoriale di massima pressione insediativa.

Il Dipartimento Territorio della Regione Liguria ha inoltre avviato un'attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali avvenute nell'arco temporale 2000-2015 utile a quantificare e qualificare lo stato del paesaggio ligure.

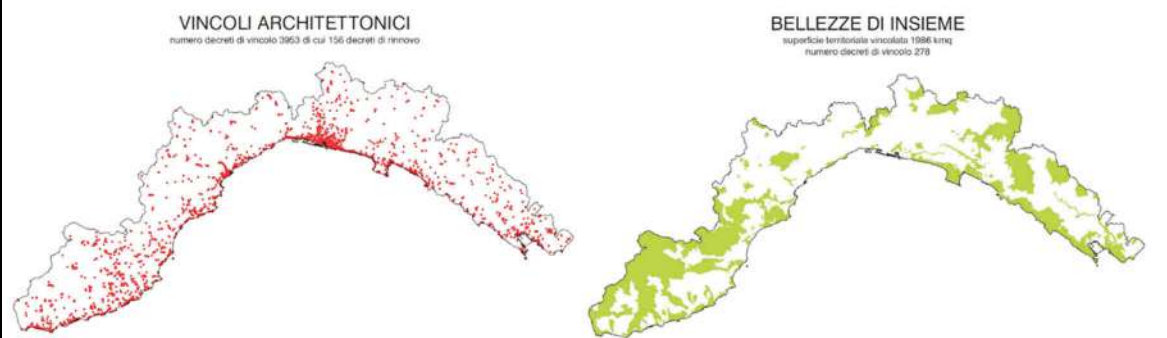
OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE
 La Regione Liguria, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 08/08/2017 hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico esteso a tutto il territorio regionale, secondo quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Lo Schema del Piano, adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 334 del 16/04/2019, ha concluso la fase di scoping nell'ottobre 2019.

PAESAGGIO

RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI
 - D. Lgs. 42/2002 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"
 - l.r. n.13/2014 e s.m.i.: Testo Unico della normativa regionale in materia di paesaggio

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree sottoposte a vincolo per decreto (Dichiarazione di notevole



RIFIUTI

RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI
 - L.r. n.20/2015: Misure per lo sviluppo della raccolta differenziata ed il riciclaggio dei rifiuti
 - L.r. n.1/2014: Funzionamento Autorità d'Ambito
 - Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (PGR), approvato con DCR n. 14/2015
 - Piano d'ambito regionale approvato dal Comitato d'Ambito il 6 agosto 2018

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche (PGR) ha definito lo scenario di impianti da realizzare nel periodo della sua vigenza, assumendo, per la quantificazione del fabbisogno di trattamento dei rifiuti al 2020, che vengano rispettati:

- 1) gli obiettivi in merito alla riduzione della produzione di rifiuti urbani totali (-11,6% rispetto al dato 2012)
- 2) gli obiettivi minimi di raccolta differenziata (65%); con alcuni scenari alternativi costruiti in base ad ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi stessi.

Per quanto riguarda il residuo indifferenziato lo scenario del PGR, con raggiungimento degli obiettivi per la situazione a regime del 2020, in base alla quale il residuo, equivalente al 35% del rifiuto prodotto, avviato a trattamento presso impianti dedicati, consente di minimizzare il fabbisogno di discarica a livelli minimali (fra il 30 ed il 45%).

Produzione RU (t/anno)	RD	Q.tà RD (t/anno)	Fabbisogno RUR (t/anno)	Impianti necessari per il fabbisogno rsu ind	Discariche (30 o 45% del trattato) (t/anno)	produzione CDR Impianto esistente Saliceti (t/anno)
828.000	65%	538.200	289.800	246.330	73.899 (30%) 110.848 (45%)	43.470

Tabella 2 – Obiettivi PGR: ipotesi per la situazione a regime del 2020 - RD al 65% al 2020

PROVINCIA	FABBISOGNO COMPLESSIVO INDIFFERENZIATO (t/anno)	IMPIANTI TRATTAMENTO PREVISTI
IMPERIA	43.500	1 TMB
SAVONA	58.000	1 TMB
GENOVA	151.000	1 TMB oppure 2, 1 per area genovese e 1 per area Tigullio/Paradiso, eventualmente da integrare nell'impianto spezzino
(area genovese) (Tigullio/Paradiso)	114.000 37.000	
LA SPEZIA	38.000	1 TMB/CSS (in cui eventualmente accorpate anche quota Tigullio/Paradiso)
totale	290.500	4 TMB (uno per provincia o eventualmente 5 - con 2 TMB in provincia di Genova)

Tabella 3: impianti trattamento indifferenziato previsti da PGR a regime

PROVINCIA	FABBISOGNO COMPLESSIVO ORGANICO DA RD (tonn/anno) per comuni ad alta produttività	IMPIANTI TRATTAMENTO PREVISTI
IMPERIA	25.800	
Sanremese	17.000	1 DA o in alternativa 2 DA
Imperiese	8.800	
SAVONA	34.100	
Albenganese	16.500	1 DA o in alternativa 2 DA
Savonese	17.600	
GENOVA	86.000	1 DA o in alternativa 2 DA eventualmente da integrare nell'impianto spezzino
Genovese	70.000	
Tigullio/Paradiso	16.000	
LA SPEZIA	23.000	1 DA (in cui eventualmente integrare quota Tigullio/Paradiso)
Totale DA	168.900	Da 4 a 7 DA

PROVINCIA	FABBISOGNO COMPLESSIVO ORGANICO DA RD (tonn/anno) per comuni a bassa produttività	IMPIANTI TRATTAMENTO PREVISTI
IMPERIA	1.900	Da 20 a 46 impianti CP
SAVONA	2.850	Da 20 a 39 impianti CP
GENOVA	3.100	Da 20 a 34 impianti CP
LA SPEZIA	1.600	Da 4 a 12 impianti CP
Totale CP	9.450	Da 64 a 131 impianti CP
Totale organico RD	178.350	

Tabella 4: impianti trattamento organico da RD previsti da PGR a regime

Sulla base dei fabbisogni e delle relative valutazioni circa distribuzione territoriale della densità produttiva e soglia di compatibilità tecnico/economica degli impianti, il PGR 2015 ha prefigurato gli scenari impiantistici per le 4 province.

Dai dati rilevati dall'Osservatorio regionale rifiuti per gli anni 2012-2016 emerge il significativo calo nella produzione totale di RSU, che, rispetto al 2012, preso come punto zero dal Piano Rifiuti 2015, è quantificabile in oltre 112.000 t/a, pari al -12%, dato ampiamente superiore al primo obiettivo del -5% al 2016 prefissato dal Piano stesso e già superiore allo stesso obiettivo a regime, indicato nel calo dell'11,6% al 2020.

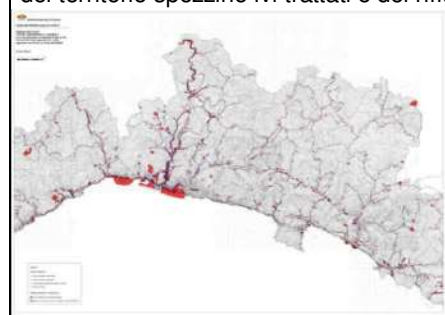
Il calo più sostenuto rispetto al 2012 si evidenzia relativamente al territorio della Provincia della Spezia (-15,75%), seguito dalla Città Metropolitana di Genova (-12,94%), Savona (-10,70%) ed Imperia (-6,83%).

Tuttavia, sulla base di recenti analisi che darebbero in netta ripresa il turismo e nuovamente in crescita il PIL, ma anche, cautelativamente, per salvaguardare la necessaria flessibilità del sistema complessivo ligure (conservando margini di operatività complessiva sul territorio per le necessità di manutenzione, gestione situazione contingenti, ecc.), si ritiene che le previsioni del PGR circa produzione totale rifiuti al 2020 e, conseguentemente circa quota di indifferenziato da trattare al raggiungimento dei prefissati obiettivi di raccolta differenziata, possano essere sostanzialmente mantenute.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2018 evidenzia la situazione registrata al 2017:

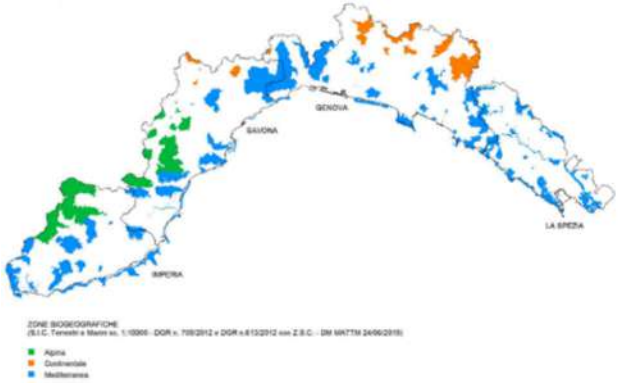
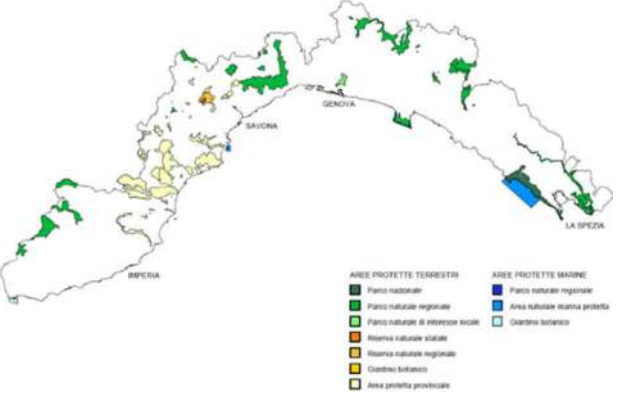
- Diminuzione della produzione complessiva di rifiuti urbani sul territorio, pari a circa 824.500 tonnellate nel 2017, con un calo, rispetto al 2012 preso come punto zero dal Piano Rifiuti 2015, quantificabile in oltre 112.000 t/a, pari al -12%, dato già superiore all'obiettivo di piano al 2020, pari all'11,6%.
- Nel complesso cala significativamente il rifiuto destinato allo smaltimento, mentre cresce il differenziato avviato a recupero.
- Nel 2017, circa 400.000 t sono state raccolte in modo differenziato, con una quota di circa 424.500 t di indifferenziato da gestire, rispetto alle 481.000 del 2016, alle 540.000 del 2015 ed alle ben 636.821 del 2012 (-33% dal 2012, il 40% circa del quale riconducibile ad un miglioramento nell'intercettazione delle frazioni differenziate ed il resto al calo della produzione, notevole soprattutto dove vi è stato un passaggio al porta a porta spinto).
- Su scala regionale e provinciale è continuato il trend di costante incremento della raccolta differenziata, cresciuta dal 23,09% del 2010 al 48,52% del 2017, sebbene non si raggiunga ancora il 65%, obiettivo minimo da raggiungere al 2020 per il PGR 2015.
- Si conferma la proattività dei comuni medio-piccoli, che più rapidamente riescono a passare a tipologie di raccolta più adeguate, con 28 comuni hanno avuto una crescita di oltre 20 punti percentuali in 12 mesi, e la perdurante difficoltà di alcuni comuni al di sopra dei 15.000 abitanti, con particolare riferimento a Savona, Imperia, Ventimiglia e Genova (il cui dato influenza molto quello medio regionale).

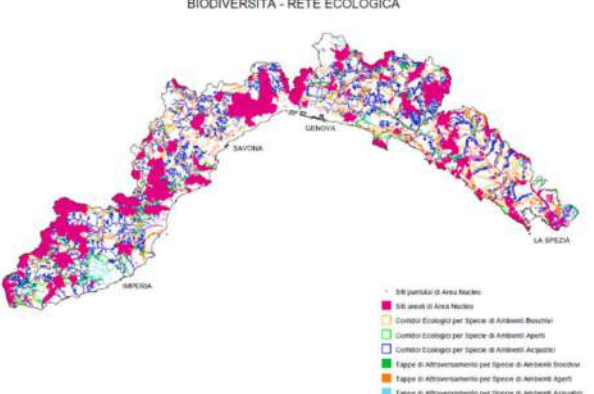
**QUADRO
RISULTANTE**

	<ul style="list-style-type: none"> • La produzione pro-capite in Liguria è scesa nel 2017 a 529 kg/(abitante*anno), con un calo medio, rispetto al 2012, del 9,11%, risultando ancora superiore del 10% circa rispetto alla media nazionale, soprattutto per l'incidenza dei flussi turistici, molto rilevante su molti comuni costieri. • Per quanto concerne i rifiuti speciali nel piano di gestione dei rifiuti è previsto l'approfondimento di alcune tematiche specifiche che rivestono un ruolo importante nel panorama regionale, come per esempio la produzione e la gestione dei rifiuti inerti. Risultano comunque in calo le quantità totali di rifiuti speciali prodotti e smaltiti in discarica.
	<p>La situazione di emergenza riguardante il sistema di gestione rifiuti urbani in Liguria, determinata dalla necessità di adeguamento degli impianti di discarica alle disposizioni che impongono l'obbligo del pretrattamento tramite separazione e stabilizzazione della frazione umida, come chiarito dalla Circolare Ministeriale dell'Agosto 2013, risulta tuttora in corso per una larga parte del territorio metropolitano, non essendo, allo stato attuale, ancora operativo l'impianto di trattamento ad oggi previsto al servizio dell'area genovese, la cui fase di progettazione risulta ad oggi in ritardo rispetto ai cronoprogrammi approvati. I tragici accadimenti legati al crollo del ponte Morandi, che hanno pesantemente coinvolto impianti per la gestione rifiuti cittadina, e compromesso la logistica della raccolta sul territorio comunale, hanno ulteriormente inciso sulla situazione emergenziale, determinando una grave crisi del servizio, a cui si è posto rimedio incrementando l'utilizzo delle risorse impiantistiche disponibili all'interno della regione, entro i limiti fissati.</p> <p>Il "Programma straordinario per la gestione emergenziale dei rifiuti sul territorio metropolitano genovese anni 2019/2020, prevede quindi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la copertura del fabbisogno di trattamento dei rifiuti prodotti dal territorio metropolitano negli anni 2019 e 2020 dovrà essere garantita attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo degli impianti liguri e per la parte residuale, il ricorso ad impianti extra regionali, attraverso accordi interregionali ai sensi dell'articolo 181 c. 5 del D. Lgs.152/2006 ovvero accordi fra gestori nell'ambito della disciplina di cui al DPCM 10 agosto 2016 attuativo dell'art.35 del D.L.133/2014 convertito in Legge n.164/2014; b) gli impianti esistenti in provincia di La Spezia e di Savona dovranno essere rivolti in modo esclusivo alla ricezione e trattamento di rifiuti provenienti dal ciclo urbano del proprio bacino di riferimento, incrementato con i quantitativi derivanti dal territorio metropolitano; c) le autorizzazioni rilasciate per l'esercizio dei citati impianti dovranno essere adeguate nel corso del 2019, al fine di garantire una capacità di ricezione e trattamento dei rifiuti urbani residui adeguata al nuovo assetto previsto, entro i limiti tecnici e di processo disponibili; d) il ricorso agli impianti liguri di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato dovrà prevedere, in quanto compatibile con le norme tecniche e le disposizioni amministrative che ne circoscrivono la praticabilità, lo smaltimento dei residui non recuperabili in impianti di smaltimento collocati sul territorio ligure; e) i processi di movimentazione fra gli impianti liguri dovranno essere oggetto di monitoraggio inerente gli specifici flussi di rifiuti, con strumenti diretti a verifiche periodiche su impianti utilizzati, quantitativi giornalieri conferiti e ritirati presso gli stessi e criticità riscontrate da parte degli Enti territoriali, di Arpal e Regione. <p>Per quanto riguarda la Provincia di Imperia considerato che il cronoprogramma per la approvazione del progetto e relativa realizzazione del Polo Unico di Colli sta subendo alcuni mesi di ritardo, con possibili ripercussioni circa il termine del gennaio 2021, appare concreto il rischio di non disporre di volumi per lo smaltimento rifiuti.</p> <p>Pertanto è da considerare cautelativamente un periodo di circa 20 mesi di gestione straordinaria con il conferimento dei rifiuti in impianti fuori Provincia, con un deficit quantitativo complessivo da smaltire pari circa 100.000 tonnellate sino alla messa a regime dell'impianto unico provinciale il cui avvio è ipotizzabile per il mese di settembre 2021.</p> <p>Nelle migliori condizioni, l'impianto TMB operante presso Collette Ozotto potrà eventualmente rappresentare, ove necessario, un'ulteriore risorsa nella fase transitoria per il sistema d'ambito regionale.</p>
STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI	
OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE	<p>Le soluzioni transitorie da perseguire nel biennio 2019 – 2020, al fine di disporre di un relativo margine di sicurezza, fermo restando che i valori da raggiungere rimangono quelli previsti (RD al 65% da raggiungere quanto più rapidamente possibile da parte di tutti i comuni del territorio metropolitano).</p> <p>Tali soluzioni, come da indirizzi di Piano e del Comitato d'Ambito, privilegeranno il ricorso ad impianti operativi all'interno dell'ambito regionale, alcuni dei quali si sono resi disponibili ad un incremento della capacità operativa ove tecnicamente fattibile, fatti salvi i necessari adeguamenti del regime autorizzativo vigente.</p> <p>Nel rispetto dei parametri tecnici per l'ammissibilità in discarica del rifiuto trattato, lo smaltimento dei rifiuti del territorio spezzino ivi trattati e dei rifiuti provenienti dalla Città metropolitana trattati in impianti siti fuori dal territorio genovese, avverrà nel nuovo invaso di Scarpino 3, già autorizzato e operativo.</p> <p>Come da indirizzi del Comitato d'Ambito la percentuale massima di rientro a Scarpino nel transitorio, rispetto all'indifferenziato inviato a trattamento presso altri impianti liguri d'ambito regionale è così definita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 80% massimo per impianti TMB (es. Boscaccio) - 50% massimo per impianti di produzione combustibile da rifiuto (es. Saliceti, percentuale comprensiva anche dei rifiuti del territorio spezzino ivi trattati) <p>Il PGR 2015 ha pertanto aggiornato la definizione dei criteri per la</p> 

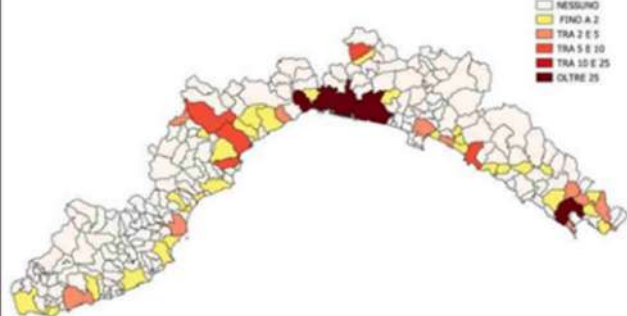



localizzazione dei siti idonei ad ospitare impianti di gestione rifiuti, tenendo conto del rinnovato quadro legislativo (d.lgs.152/2006) che in materia prevede una ripartizione di competenza fra Regione e Province. Si evidenzia come i criteri localizzativi trovino applicazione per la valutazione di impianti di nuovo insediamento, mentre per quelli già esistenti, interessati da modifiche, la lettura dei criteri è finalizzata all'individuazione di eventuali misure di mitigazione, in relazione all'interessamento da parte di criteri escludenti o penalizzanti. In particolare per il territorio metropolitano emergono alcune macro aree aventi caratteristiche tali da consentire l'individuazione di siti potenzialmente idonei:

- 1) Val Lerone
- 2) Ponente genovese (Scarpino)
- 3) Val Polcevera (Campi)

BIODIVERSITA'	
RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Piani delle aree protette ex l.r. n.12/1995 e s.m.i. - Rete ecologica ligure (REL) ai sensi della l.r. 28/2009 approvata con DGR n.1793/09 - l.r. n.28/2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" - Aree protette, Parchi, Riserve - Cartografie e dati afferenti al Li.Bi.Oss (Osservatorio ligure per la Biodiversità)
QUADRO RISULTANTE	<p>Rete Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 7 ZPS (Zone di Protezione Speciale) soggette alle Misure di Conservazione di cui al Regolamento n° 5/2008 - Attuazione DIRETTIVA UCCELLI 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici • 126 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) di cui 26 marine, soggette alle Misure Speciali di Conservazione - Attuazione DIRETTIVA HABITAT (dir. 92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali: <ul style="list-style-type: none"> - regione biogeografica alpina (14 siti) - DGR n° 1459/2015, - regione biogeografica continentale (11 siti) - DGR n° 1159/2016 - regione biogeografica mediterranea (101 siti) - DGR n° 537/2017). <p>- Sistema aree protette:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 parco nazionale (Cinque Terre), • 9 parchi naturali regionali, di cui 6 più estesi gestiti da Enti parco (Alpi Liguri, Antola, Aveto, Beigua, Montemarcello-Magra, Portofino), • 3 parchi gestiti dai singoli comuni interessati (Bric Tana, Piana Crixia, Portovenere), • 4 riserve naturali regionali (Adelasia, Bergoggi, Gallinara, Rio Torsero), • giardino botanico regionale (Hanbury) e un giardino botanico provinciale (Pratorondanino), • sistema di aree protette provinciali savonesi, • area protetta di interesse locale (Parco delle Mura). <p>• 3 aree marine protette statali (Bergoggi, Cinque Terre e Portofino), 1 in corso di istituzione (Gallinara) e dalle aree di tutela marina di due aree protette regionali (Giardini Botanici Hanbury e Portovenere), oltre che il Santuario internazionale dei cetacei del Mar Ligure.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I Parchi delle Alpi Liguri, dell'Antola, dell'Aveto, del Beigua, di Portofino, di Montemarcello Magra Vara e di Portovenere sono dotati del loro Piano. - Il Consiglio regionale, nella seduta del 21 maggio 2019, ha approvato l'aggiornamento dei Piani dei Parchi di Alpi Liguri, Antola, Aveto e Beigua. Si tratta di piani integrati poiché contengono, al loro interno, anche i piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE (ex SIC, oggi Zone Speciali di Conservazione ZSC) con riferimento al relativo Parco. Tale inclusione, pur nelle differenze fra i due strumenti, consente una visione unitaria e di larga scala delle problematiche legate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio rappresentato dalla biodiversità del nostro territorio regionale.  

	<ul style="list-style-type: none"> - I Piani di Portofino, Montemarcello Magra Vara e Portovenere, risalenti agli anni 2001-2007, sono da aggiornare. Il Parco di Piana Crixia è tenuto a dotarsi di Piano a seguito delle disposizioni contenute nella recente modifica alla l.r. 12/1995, disposta dalla l.r. 3/2019.
STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI	<p>I principali fattori di perdita di biodiversità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione, degrado e distruzione degli habitat, a causa del cambiamento nell'utilizzo del suolo, dell'edificazione, delle calamità e dell'inquinamento • Abbandono delle campagne, soprattutto nell'ambito montano e sub-montano con la progressiva chiusura delle aree aperte a favore delle formazioni arbustive ed arboree, la generale semplificazione degli agro-ecosistemi (per lo più in ambito collinare e di pianura) con l'eliminazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario (siepi, filari, pozze, fontanili), l'utilizzo diffuso di pesticidi, costituiscono forti criticità per la biodiversità associata a tali ambienti, che invece trova forte giovamento nelle modalità di una agricoltura di tipo estensivo basata su un approccio multifunzionale. • Inquinamento delle matrici terra, acqua ed aria comportante alterazioni degli ecosistemi che compromettono in maniera spesso irreversibile la funzionalità ecologica degli ambienti, con ripercussioni sia locali che a lunga distanza. • Introduzione di specie invasive con danni diretti provocati all'agricoltura, alle attività di pesca, alle infrastrutture ed alla salute umana oltreché alla conservazione della biodiversità delle specie autoctone e degli habitat naturali; • Effetti delle calamità naturali e dei cambiamenti climatici che riguardano sia gli ecosistemi nel loro complesso, sia le singole specie, attraverso alterazioni della distribuzione, composizione, struttura, funzione, cicli vitali, distribuzione (per es.: migrazione verso nord e quote più elevate), diversità genetica, ecc. • Realizzazione di particolari infrastrutture (ad es. Elettrodotti MT/AT, Impianti eolici, Impianti di illuminazione) in siti "sensibili" per determinate componenti della biodiversità e senza gli accorgimenti tecnici necessari a mitigarne gli effetti, costituisce una reale minaccia per la conservazione di determinate specie.
OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE	<p>Azioni normative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Con la l.r. n. 28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" (pubblicata sul BURL n.13 del 15 luglio 2009) sono forniti gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee. • Con la DGR n. 30 del 18 gennaio 2013 "Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi", il cui allegato A riporta i contenuti minimi dello studio di incidenza, che sostituisce la precedente deliberazione n.328 del 7 aprile 2006 <ul style="list-style-type: none"> • Con la l.r. n.28/2009, è stato costituito l'Osservatorio regionale per la biodiversità (Li.Bi.Oss.), la cui gestione è in capo ad ARPAL, con il compito di acquisire ed organizzare i dati inerenti il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nazionale e regionale. • Con deliberazione n. 1793/2009 la Regione ha istituito la Rete Ecologica Regionale costituita dall'insieme dei siti della Rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche. 

INQUINAMENTO E RISCHI DI ATTIVITA' PRODUTTIVE	
RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e smi (D. Lgs. 105/2015) - l.r. 10/2009 "Norme in materia di bonifica di siti contaminati" (in vigore dall'1/5/2009), - Anagrafe dei siti contaminati - Piano di Bonifica delle Aree Inquinare da bonificare, incorporato nel Piano di Gestione dei Rifiuti
QUADRO RISULTANTE	<p>Rischio industriale (D. Lgs. 105/2015)</p>  <p>Dai dati del geoportale della Regione Liguria risultano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 stabilimenti di Soglia Inferiore ex D.Lgs. 105/2015 (5 nella Prov. di Genova, 1 di Imperia, 1 di La Spezia e 3 di Savona) • 21 Soglia Superiore ex D.Lgs. 105/2015 (11 nella Prov. di Genova, 3 di La Spezia, 7 di Savona)

	<p>Siti da bonificare (l.r. n° 10/2009) L'anagrafe dei siti contaminati contiene 222 siti fra cui 89 hanno completato gli interventi fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza. I dati sono aggiornati al 30/09/2017. Per quanto riguarda la tipologia dei siti contaminati inseriti nell'Anagrafe si sono considerate le categorie più frequenti: aree su cui ricadono industrie attive o dismesse, punti vendita di carburanti attivi o dismessi e depositi carburanti, discariche dismesse o abusive e rilasci accidentali di sostanze pericolose. Con il decreto ministeriale 468/01 "Programma nazionale di bonifica e di ripristino ambientale", per la Liguria sono individuate le seguenti aree industriali e altri siti ad alto rischio ambientale (ritenuti di interesse nazionale e per i quali è necessario prevedere interventi di bonifica, priorità, soggetti beneficiari e criteri di finanziamento):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Cengio e Saliceto in Val Bormida - impianti chimici e discariche (CES): è stata rilasciata la certificazione di fine lavori per le zone A2 e A4, mentre sono in via di conclusione nella zona A3. Per la zona A1 è stato appaltato ed è in corso di realizzazione l'intervento di confinamento dei rifiuti. Sono attualmente in corso una serie di studi e indagini per verificare la natura della contaminazione nelle acque sotterranee delle aree golenali verificatasi nel 2016 e trovarne una soluzione. Nel frattempo è emersa una ulteriore problematica ambientale in corrispondenza del piazzale posto tra la strada provinciale e la ferrovia a NE dell'ex stabilimento ACNA. 2. Pitelli (PIT) area portuale di La Spezia, impianti chimici, centrale elettrica, discarica l'azione della Regione, per il tramite dello svolgimento di specifiche Conferenze dei Servizi, procede regolarmente con l'approvazione di diversi interventi di messa in sicurezza/bonifica presentati di volta in volta dai soggetti obbligati. 3. Stoppani (COS) di Cogoleto - impianto per la produzione di bicromato di sodio e discarica: terminate le demolizioni di tutti gli edifici dell'ex stabilimento e sono quasi conclusi gli interventi di impermeabilizzazione delle aree. Continua l'attività di messa in sicurezza di emergenza attraverso l'emungimento ed il trattamento delle acque di falda e proseguono i monitoraggi su tutte le matrici ambientali a garanzia della adeguatezza degli interventi di MISE.    
<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	<p>Rischio industriale La Regione ha di recente organizzato un'anagrafe regionale degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti presenti sul territorio. Non sono state considerate le situazioni ad alta concentrazione di attività industriali soggette alla Disciplina Seveso, che potrebbero costituire un elemento di aggravio di rischio per la loro concentrazione localizzativa (effetto domino). Nel territorio regionale solo i Piani Urbanistici dei Comuni di Genova e di Arenzano sono provvisti dell'Elaborato Tecnico RIR (Rischio di Incidenti Rilevanti), contenente l'accertamento delle condizioni di compatibilità delle previsioni urbanistiche, mentre sono in fase di VAS quelli dei Comuni di Busalla, Ronco Scrivia, Ceranesi, Cogoleto.</p> <p>Siti da bonificare Si evidenzia un costante decremento delle risorse finanziarie impegnate per la realizzazione di interventi di bonifica/messa in sicurezza comprensivi delle fasi di caratterizzazione e progettazione interventi. Per contro tra il 2015 e il 2017 il numero di siti bonificati è aumentato significativamente nelle Province di Genova, Savona e La Spezia, mentre è rimasto sostanzialmente invariato per Imperia.</p> <p>La Regione Liguria con DCR del 1/2018 ha integrato il Piano Regionale dei Rifiuti individuando i criteri di valutazione del rischio e definendo le priorità degli interventi di bonifica dei siti inquinati (Linea di Azione M25) sulla base di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rischio relativo; • fattori aggravanti, quali (i) contaminazione nei pozzi a valle o nei corsi d'acqua, (ii) accertate criticità epidemiologiche, (iii) strutture con amianto friabile, (iv) rinvenimento di odori o vapori; • fattori di priorità che sono attribuibili nel caso in cui il sito ricada (i) su aree di proprietà pubblica, (ii) all'interno di Sito di Interesse Regionale ex art. 3 l.r. n° 10/2009, "Norme in materia di bonifiche", (iii) in prossimità di scuola o asilo, (iv) all'interno di Area Naturale protetta (Parchi e SIC /ZSC)

OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE	2012	2015	2017	
	Genova	26%	37%	35%
	La Spezia	40%	41%	54%
	Imperia	20%	60%	60%
	Savona	29%	41%	44%

Il trend con il quale sono stati completati gli interventi di bonifica, si è mantenuto costante dal 2012, con un lieve flessione per la Provincia di Genova. La percentuale di siti con iter di bonifica concluso (certificazione e conclusione del monitoraggio) è passata dal 30% del 2012 al 40% del 2015 per posizionarsi al 35% nel 2017.

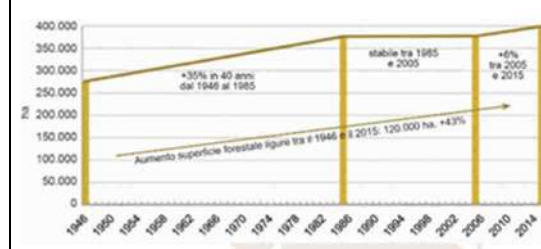
TUTELA E GESTIONE DEL BOSCO

RIFERIMENTI NORMATIVI ED ELEMENTI CONOSCITIVI

- L.R. n.4/1999 Norme in materia di foreste
- R.R. n.1/1999 Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale
- Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 (approvato dalla CE il 6 ottobre 2015)
- Programma Forestale Regionale (PFR), ex L.R. 4/1999, approvato con dgr n.1540/2015 (aggiornato con dgr n.1166/2017).

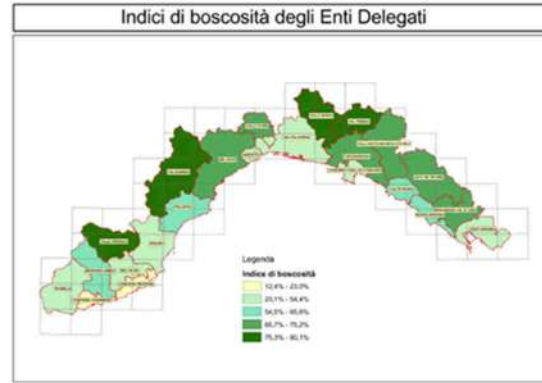
Gestione del bosco
La Liguria è la regione italiana a più elevato indice di boscosità: su una superficie totale di 542.024 ettari, il bosco ricopre 397.521 ettari cioè il 73,34% del territorio contro il 36,45% della media nazionale della superficie forestale (dati elaborati dall'INFC – anno 2015). Il confronto tra i dati INFC 2005 e 2015 mostra un continuo aumento della superficie forestale ligure, che in 10 anni è passata dai 374.768 ha del 2005 ai 397.531 ha attuali: in dieci anni si è registrato un incremento della superficie a bosco di 22.763 ettari, pari al 4,20% in più rispetto all'anno 2005.

Aumento della superficie boscata (1946 - 2015)



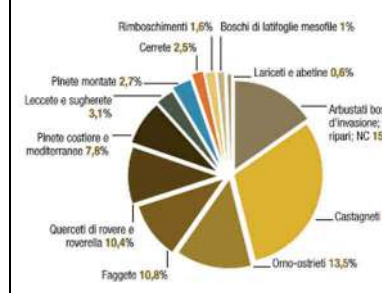
Fonte dati: 1946 "Miniera verde", 1985 INF, 2005 INFC, 2015 INFC (dati preliminari di Fase I)

Indici di boscosità degli Enti Delegati



QUADRO RISULTANTE

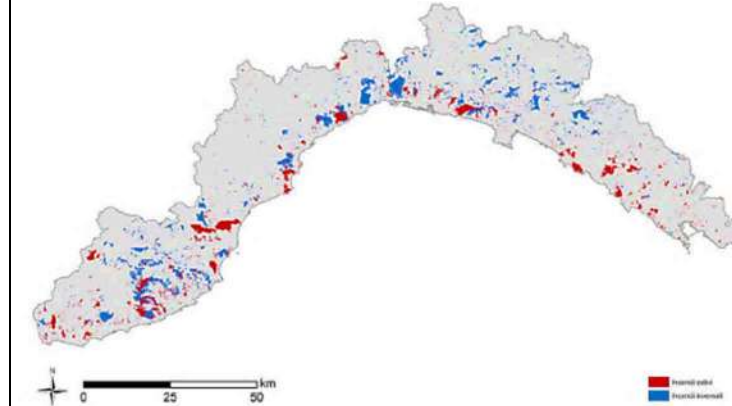
Dai dati della Carta dei Tipi forestali aggiornati al 013 si evince che i boschi prevalenti in Liguria sono i castagneti, che con 116.872 ha rappresentano il 30,2% della superficie forestale.

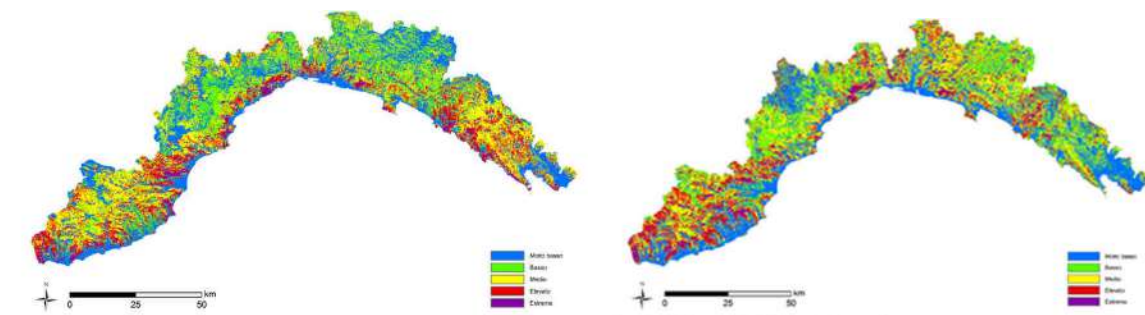


Le foreste di proprietà regionale si estendono per poco meno di 7.000 ettari distribuiti nelle quattro province Liguri: Si tratta di 13 corpi boscati, alcuni piuttosto estesi ed altri di superficie più limitata, caratterizzati da una vegetazione assai varia: dalla faggeta al lariceto, dal castagneto all'abetina e al bosco misto.

Rischio incendi
Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB Liguria) mette in evidenza come il fenomeno sia caratterizzato da due stagioni principali, la stagione estiva e la stagione invernale, separate da due brevi periodi (maggio-giugno, ottobre-novembre) in cui non si registra una particolare rilevanza del fenomeno. Da sottolineare che il problema incendi boschivi è comunque presente per l'intero arco dell'anno, cosa che rende la situazione della Liguria pressoché unica a livello nazionale.

Figura 10.3: Perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco. In blu gli incendi occorsi nella macrostagione invernale, in rosso gli incendi occorsi nella macrostagione estiva per il periodo 1997-2013.



<p>STATI DI PRESSIONE E CRITICITA' INDIVIDUATI</p>	<p><u>Gestione del bosco</u> Oggi il bosco in Liguria arriva ad occupare il 73% della superficie regionale, dato che fa della Liguria la regione più boscosa d'Italia rispetto alla propria superficie. Il bosco in continuo aumento è da un lato un'eccezionale ricchezza e un'opportunità, ma se non viene gestito, può portare a serie problematiche (dissesto, incendi, aumento incontrollato di fauna selvatica). Per quanto riguarda la proprietà dei boschi, è necessario rifarsi al dato dell'Inventario Forestale Nazionale del 1985 in quanto ultimo disponibile in relazione allo stato patrimoniale. Secondo tale fonte l'83% del patrimonio forestale ligure (il 92% dei cedui ed il 77% delle fustaie) è di proprietà privata e, di converso, solo il 17% fa capo ad enti pubblici, soprattutto Comuni. Si deve aggiungere che la proprietà privata è molto frammentata ed i numerosi proprietari sono in molti casi irrimediabili. I dati al 2012 riferiscono la seguente situazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mediamente, in Liguria, sono annualmente sottoposti al taglio circa 1.000 ettari di bosco cioè si agisce sullo 0,3% della superficie boscata totale • Si utilizza meno del 7% dell'incremento corrente annuo, quindi si lasciano in bosco oltre il 93% degli "interessi" maturati annualmente dal "capitale" forestale ligure • Le imprese forestali iscritte alla Camera di Commercio sono 387 • Le imprese forestali cessate sono 44 • La media delle imprese iscritte nel periodo 2006-2012 era di 400 unità • La media delle imprese cessate nel periodo 2006-2012 era di 22 unità • Rispetto al 2012 si assiste ad un calo delle iscritte pari al 3,5% e un aumento delle cessate pari al 100% <p><u>Rischio incendi</u> Nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB Liguria) l'analisi della copertura del suolo effettuata per macro classi e riferita alla stagione estiva ed invernale, ha consentito di ottenere le mappe di pericolo stagionale. A livello regionale, nelle due stagioni considerate, si evidenzia che il 5% della superficie regionale è caratterizzata dal rischio più elevato.</p>  <p>Le risorse regionali disponibili non risultano sufficienti a mitigare tutte le situazioni di rischio a livello regionale all'interno del periodo di validità del piano.</p>
<p>OBIETTIVI DI RISPOSTA E POLITICHE INTRAPRESE DALLA REGIONE</p>	<p><u>Gestione del bosco</u> Per favorire la gestione attiva del territorio, la Regione mette in campo da tempo strategie e risorse. Alle rilevanti disponibilità recate dal Programma di Sviluppo Rurale (che saranno ancora incrementate nella prossima programmazione 2014/2020) è stato affiancato un nuovo quadro di disposizioni legislative corredate da apposite risorse regionali.</p> <p>In particolare, con la recente Legge regionale 11 Marzo 2014, n. 4 "Norme per il rilancio dell'agricoltura e della selvicoltura, per la salvaguardia del territorio rurale ed istituzione della banca regionale della terra", sono stati messi in campo una serie di strumenti preziosi per invertire la tendenza all'abbandono delle terre agricole e per favorire la gestione associata delle superfici forestali.</p> <p>Anche la Legge regionale 21 Novembre 2013, n. 36 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" porta importanti indicazioni per valorizzare la multifunzionalità delle attività agricole finalizzata anche allo sviluppo di interventi e servizi a carattere sociale.</p> <p>Possono infatti considerarsi un'opportunità di sviluppo locale: Agriturismo, Fattorie didattiche, Artigianato, la prima lavorazione dei prodotti agricoli, la trasformazione dei prodotti vegetali, la produzione di energia rinnovabile (Biogas, Biomassa, Energia elettrica da turbine a vento, Energia derivata da impianti alimentati da materie prime agricole), la selvicoltura (Utilizzo aree forestali con abbattimento, raccolta e produzione legna, Raccolta prodotti non legnosi, Servizi a supporto per la selvicoltura).</p>

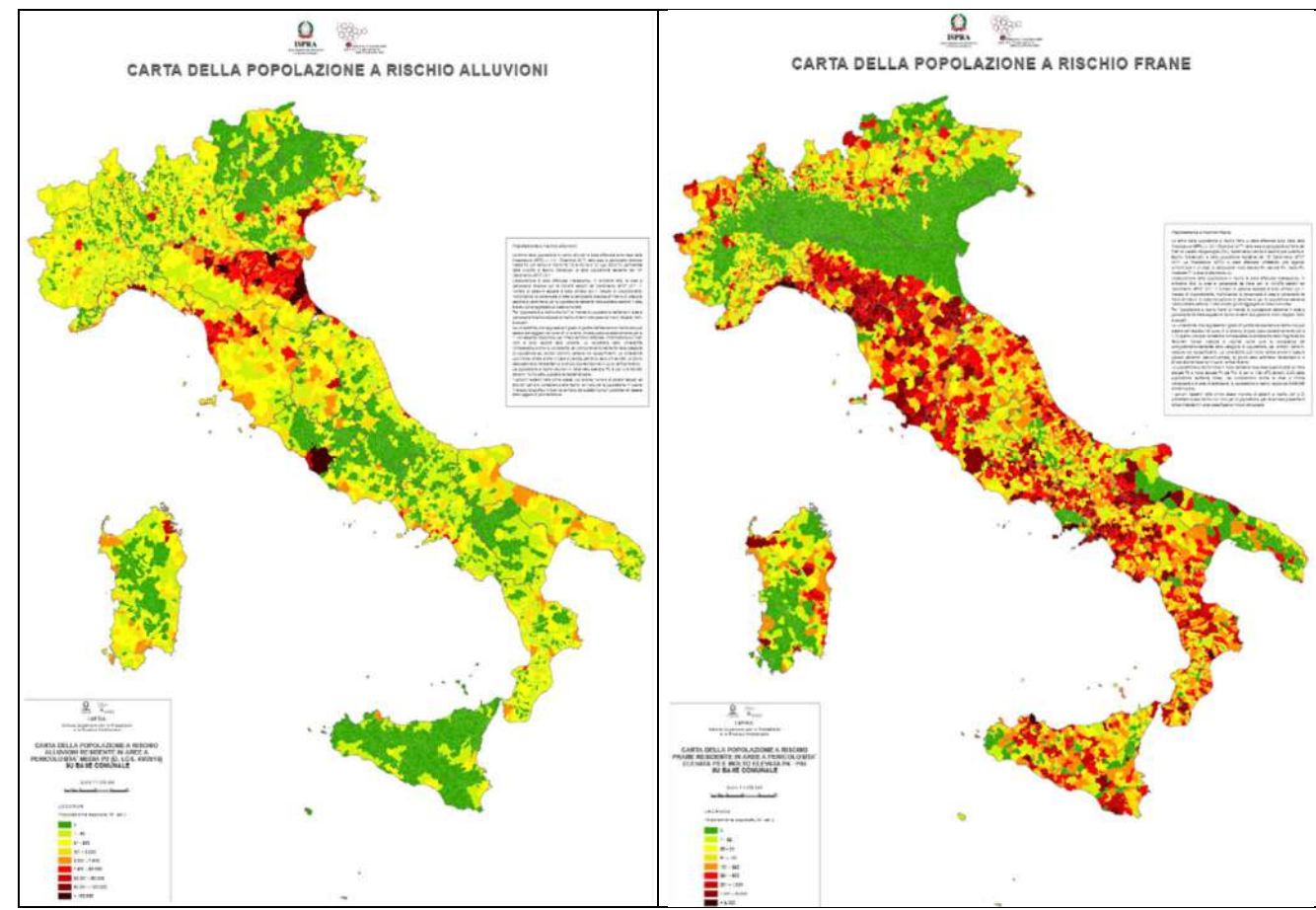
IN SINTESI
 Le analisi sullo stato dell'ambiente evidenziano la presenza di **risorse ambientali** di grande valore **bio-naturalistico e paesaggistico** e nel contempo situazioni di **pressione e criticità** riguardanti, in larga parte, le **fragilità sistemiche del territorio ligure**, ulteriormente acuite dalle conseguenze dei **cambiamenti climatici** in atto.

Sono altresì da considerare gli obiettivi di risposta e le azioni messe in atto delle **politiche regionali** che sono mirate alla **valorizzazione** delle risorse espresse dal territorio, alla **riduzione delle criticità** e alla **soluzione** di situazioni complesse, sulle quali converge anche il PTR.

Tema trasversale: dissesto idrogeologico e cambiamenti climatici
 Dal Rapporto ISPRA 2018 "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicati del rischio" risulta che in nove Regioni, tra le quali la Liguria, sono presenti percentuali di comuni a rischio idrogeologico tra il 90% e il 100%.

Nel mosaico della **pericolosità frana**, tra 2015-2017 le aree a rischio in Liguria sono aumentate del 0,3% con il 13,9% di superficie a rischio elevato e molto elevato. Genova risulta la provincia a maggior rischio, con quasi 460 kmq di superficie a elevata e molto elevata pericolosità, seguita da Imperia e Savona (circa 110) e La Spezia (circa 76 kmq).

Per quanto concerne la **pericolosità idraulica**, l'area a rischio medio è pari a 153,5 kmq, il 2,8% dell'intero territorio regionale (8,4% il dato nazionale).

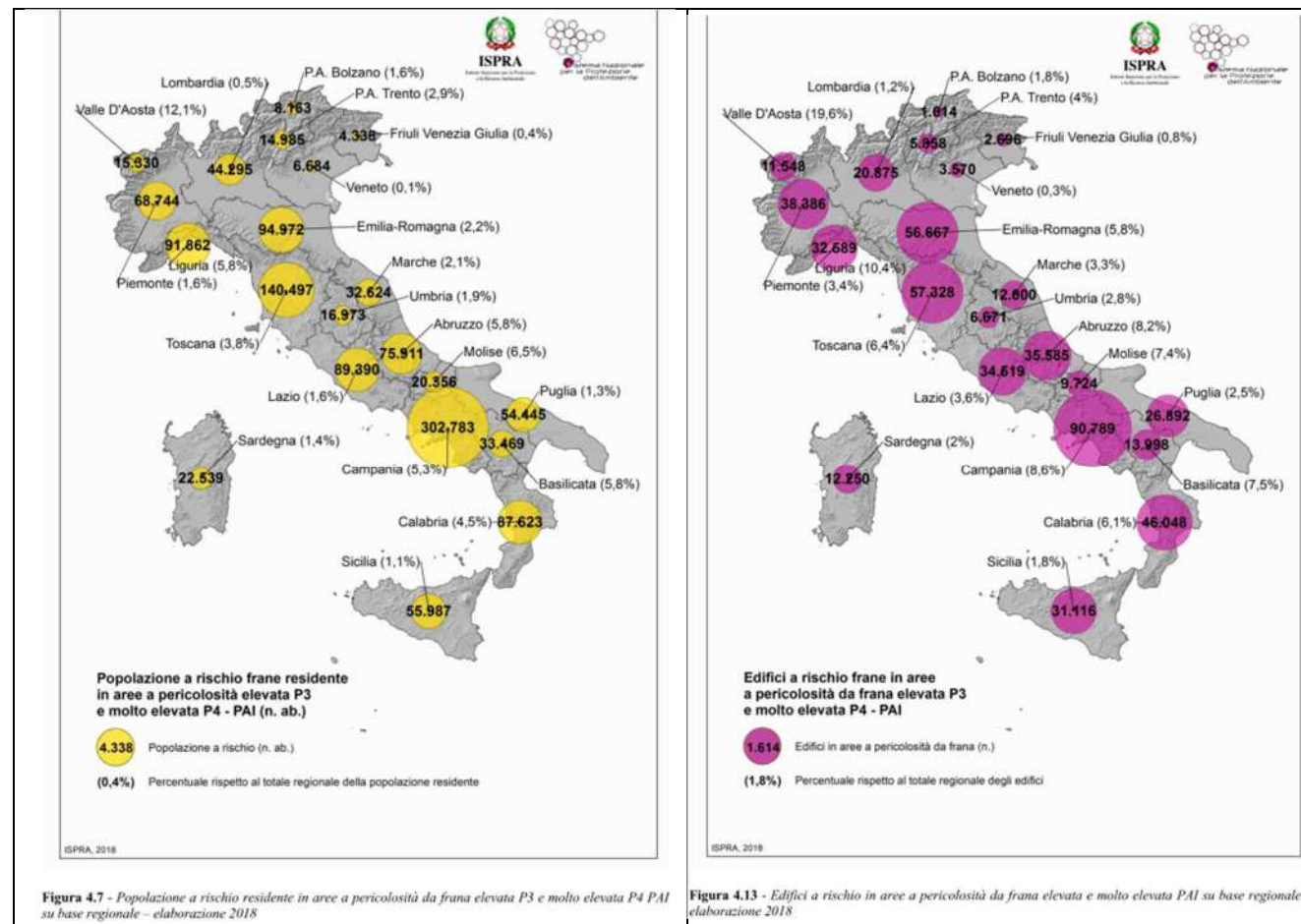


Rapporto ISPRA 2018 "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicati del rischio"

La Liguria risulta inoltre la regione con percentuale maggiore di **popolazione residente ed edifici a rischio** in quanto in aree a pericolosità da frana elevata mentre per quello che riguarda la pericolosità idraulica, risulta in terza posizione, rispettivamente con il 17,5% e il 17,8% di popolazione e famiglie a rischio.

La Liguria non risulta tra quelle con il **maggior numero di edifici a rischio frana** ma a livello provinciale, insieme a Salerno, c'è Genova a ottenere questo primato: secondo l'Ispra 20.709 edifici sono a pericolosità elevata e molto elevata, il 17,5% del totale in provincia. Il 12,1% degli edifici liguri è invece a medio rischio idraulico (corrispondenti a 38.071 unità).

Le **industrie e servizi a rischio frane** in Liguria sono 4.875 (il 3,5%), ben 40.102 le unità a rischio idraulico (il 28,5%, una delle percentuali più alte d'Italia). Infine, dato sui beni culturali: quelli minacciati dal rischio frana sono il 6,1% (890), decisamente più numerosi quelli a medio rischio idraulico (3.712), il 25,3% del totale.



Rapporto ISPRA 2018 "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicati del rischio"

Anche gli studi condotti da Ambrosetti mettono a raffronto i dati liguri con quelli delle regioni più interessate da rischi di natura idro-geo-morfologica, evidenziando come la superficie ligure a elevato rischio frana e media pericolosità idraulica sia pari a 902,8 km, il 16,7% della superficie complessiva.

Non sorprende affatto, dunque, che **la Liguria si collochi tra le quattro Regioni con valori più alti di popolazione a rischio frane** (insieme a Campania, Toscana ed Emilia-Romagna) con un indice di pericolosità elevato e molto elevato. Ammontano al 5,8% le famiglie che si trovano esposte a pericolosità da frana elevata e molto elevata in Liguria (terza Regione in Italia), mentre sono il 10,4% gli edifici nella stessa condizione di pericolosità.

Un discorso **simile vale per la popolazione ligure esposta al rischio di alluvione in aree a pericolosità idraulica** media che risulta del 17,5%, seconda solo a Toscana (26,0%) ed Emilia-Romagna (63,7%). Per quanto riguarda gli edifici in zone a rischio di alluvione medio, questi rappresentano il 12,1%, secondi solamente a Emilia-Romagna (60,2%).

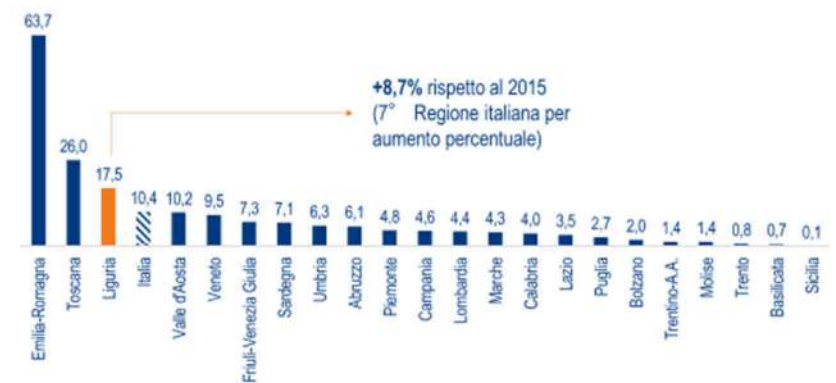


Figura 15. Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%), 2017. Fonte: rielaborazione The European House - Ambrosetti su dati ISPRA, 2020

Ambrosetti - The European House Rapporto Strategico Liguria 2020

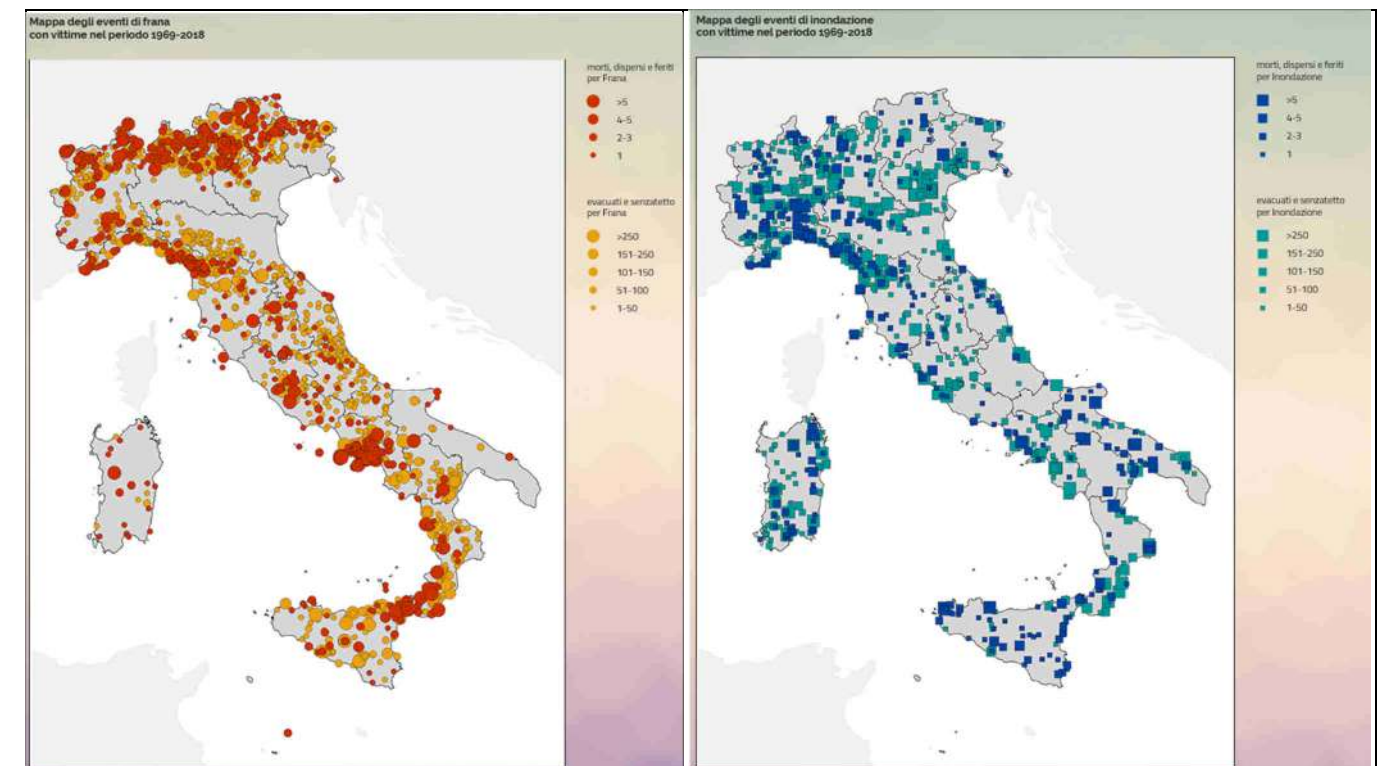
Le condizioni di rischio idrogeologico sono peraltro **collegate agli effetti dei cambiamenti climatici** in atto e all'aumento locale dell'intensità delle precipitazioni e alla loro concentrazione in determinati mesi stagionali, che sembra essere uno degli effetti più evidenti.

Specifiche indagini hanno evidenziato per la Liguria una tendenza per gli ultimi decenni a una leggera riduzione della piovosità annuale e una significativa riduzione dei giorni piovosi, ma una **maggiore intensità di questi fenomeni**.

Tale fenomeno comporta una maggiore incidenza degli eventi franosi, che per la presenza di **bacini idrografici generalmente piccoli e a risposta rapida**, possono essere soggetti a piene improvvise (**flash floods**).

Il Rapporto Periodico sul Rischio esercitato sulla Popolazione Italiana da Frane e da Inondazioni - Primo Semestre 2019, realizzato dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR, evidenzia che **l'intensificarsi di questi fenomeni fra il 1969 e il 2018 è particolarmente evidente per la Liguria**.

Una componente rilevante di tale fenomenologia è indubbiamente legata alla particolare conformazione fisica della Liguria che si colloca in una zona di confine tra clima alpino e Mediterraneo ed quindi è **sensibile ai cambiamenti climatici** come evidenziato dai frequenti fenomeni alluvionali e dagli eventi estremi (burrasche, temporali "autorigeneranti", mareggiate, ondate di caldo, siccità, ecc.).



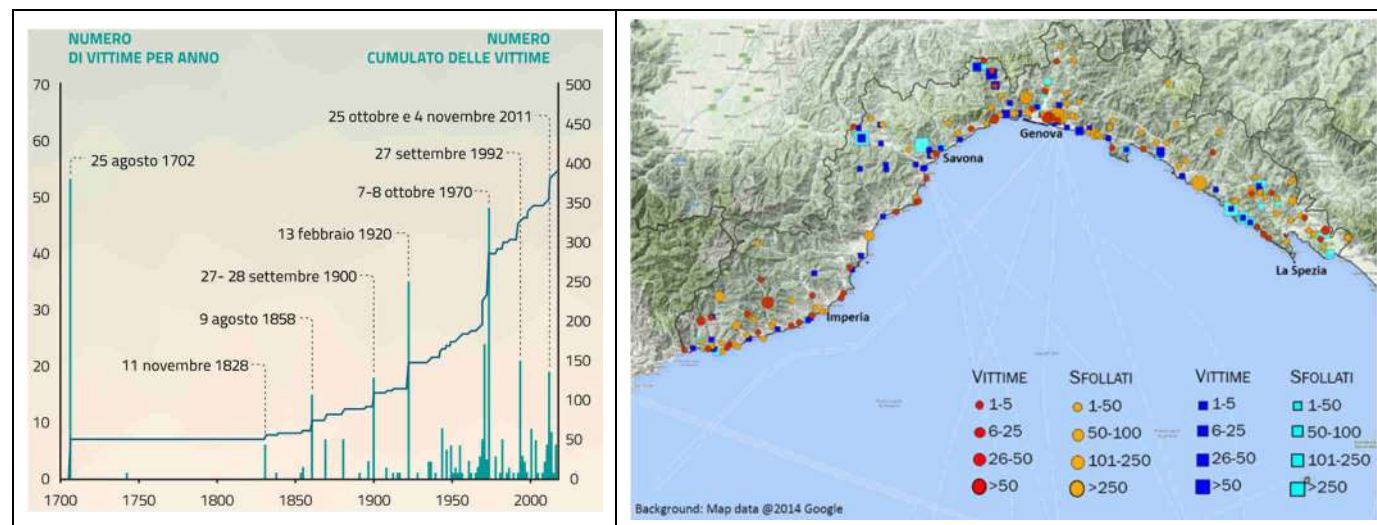
Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR, 2019 Rapporto Periodico sul Rischio posto alla Popolazione Italiana da Frane e da Inondazioni

Nel **catalogo storico degli eventi geo-idrologici** che hanno causato danni diretti alla popolazione molte sono le informazioni su frane e inondazioni che hanno colpito il territorio ligure.

Il primo evento censito risale al 1646, quando, nel territorio di Campo Ligure (GE). Da allora, fino al 30 settembre 2014 eventi geoidrologici che hanno causato danni alle persone si sono verificati in tutte e quattro le province liguri, causando almeno 284 morti, 10 dispersi e 100 feriti, in 245 località distribuite in 96 Comuni.

In questo arco di tempo si sono succeduti **numerosi eventi con un forte impatto sulla popolazione**, molto estesi arealmente e con molte persone coinvolte, ma frequenti sono anche stati gli eventi con estensione territoriale ridotta con poche persone coinvolte e danni minori.

Il grafico realizzato da **Polaris** - Popolazione a rischio da frana e da inondazione in Italia gestito dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), illustra la **distribuzione temporale degli eventi con vittime** che hanno colpito la Liguria nel periodo 1700-2014.



IRPI - CNR – Popolazione a rischio da frana e da inondazione in Italia su <http://polaris.irpi.cnr.it/>

Per quanto concerne le **inondazioni marine**, non esistono riferimenti normativi italiani antecedenti alla direttiva 60/2007 ed anche il patrimonio conoscitivo è limitato alle zone, quali l'alto adriatico, dove il fenomeno ha creato un interesse diretto per il fenomeno dell'ingressione marina in concomitanza di **eventi meteorologici avversi** che causano **innalzamenti anomali** del livello medio del mare.

Il Piano di Gestione delle Alluvioni, facendo riferimento alle analisi conoscitive del Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero, ha realizzato la **"Mappatura della pericolosità da inondazione marina nelle aree costiere della Regione Liguria"**, un quadro conoscitivo per la pericolosità da inondazione marina con tempo di ritorno 50ennale e 100ennale per tutta la costa ligure. In generale, data la morfologia ligure, gli **areali inondabili dal mare sono limitati alle** aree di spiaggia ed interessano aree di retro spiaggia abitate solo per porzioni limitate.

Nello studio **Enea** 2019 "Innalzamento del Mar Mediterraneo in Italia-Aree costiere e porti a rischio inondazione al 2100" è stato evidenziato come **l'innalzamento del mare lungo le coste italiane è stimato tra 0,94 e 1,035 metri (modello cautelativo) e tra 1,31 metri e 1,45 metri (su base meno prudentiale)**. A questi valori bisogna aggiungere il cosiddetto storm surge, ossia la coesistenza di bassa pressione, onde e vento, variabile da zona a zona, che in particolari condizioni determina un **aumento del livello del mare rispetto al litorale di circa 1 metro**.

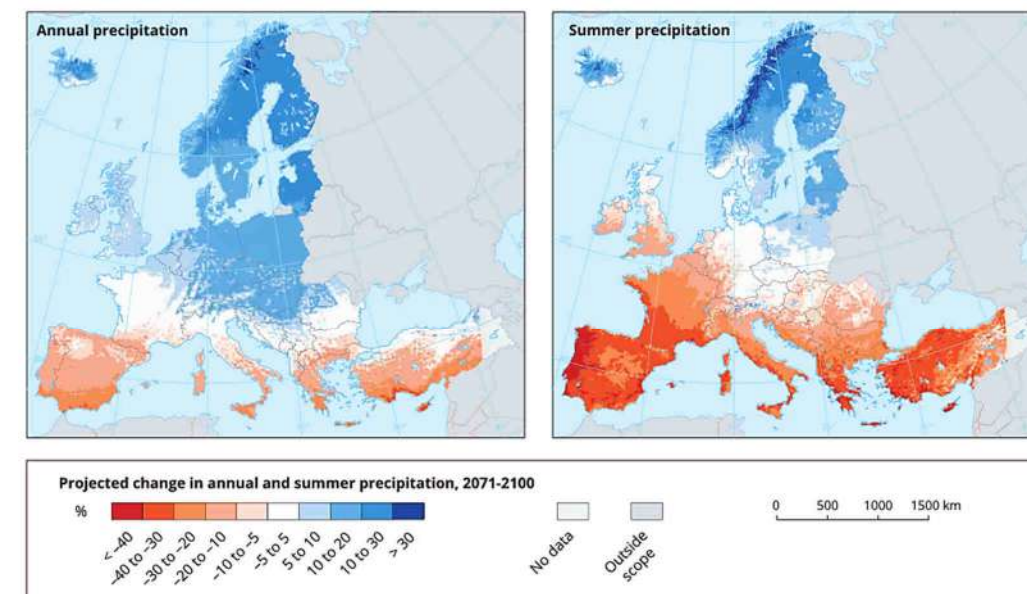


L'effetto dell'**innalzamento del mare** sarà particolarmente evidente sui **porti italiani**, che in particolari condizioni potrebbe determinare un aumento del livello del mare rispetto al litorale di circa 1 metro al 2100 (per Genova è prospettato un sollevamento del livello del mare di 0,922 m fino a 1,922 m con l'effetto storm surge, mentre per il porto di La Spezia da 0,994 a 1,994).

Dall'ultimo rapporto dell'**Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA)** "State and Outlook of the Environment Report - SOER 2020" emerge che nonostante le politiche climatiche e ambientali promosse dagli stati europei negli ultimi decenni, il nostro continente deve affrontare **questioni di grande portata**, tra le quali l'impatto del cambiamento climatico e rischi ambientali per la salute e il benessere. Tendenze globali, "Il rapporto della EEA è indubbiamente

preoccupante. In particolare si evidenzia come le proiezioni 2071/2100 sull'intensità delle precipitazioni nel periodo invernale/estivo mostrino uno **scenario piuttosto preoccupante per l'Italia**, come per tutto il Mediterraneo, con **fenomeni particolarmente evidenti nel periodo estivo**.

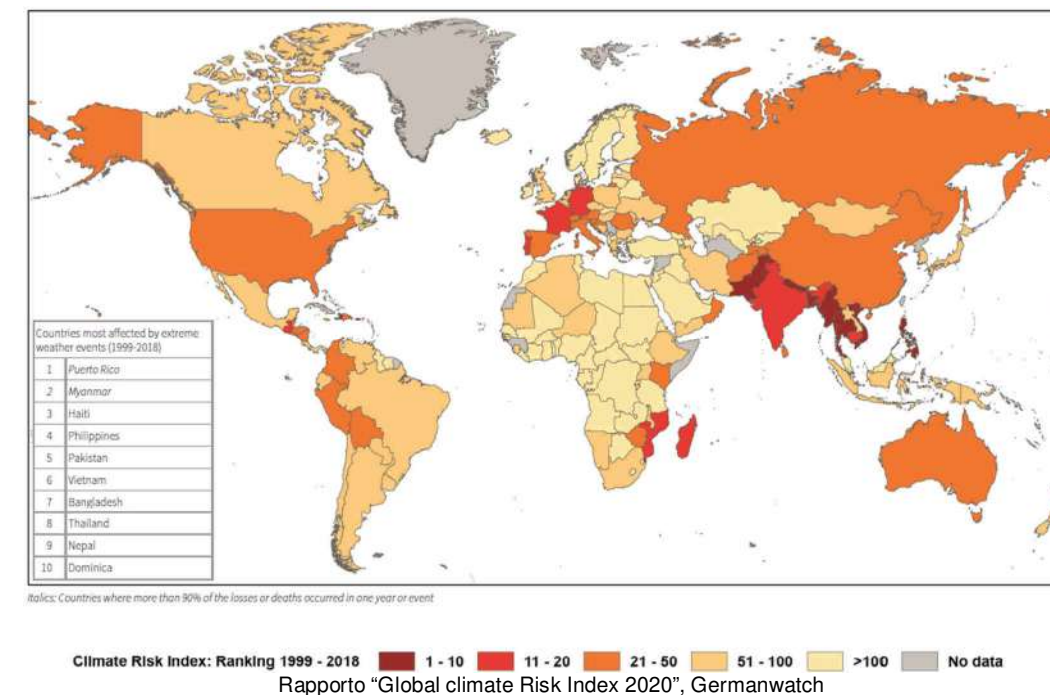
MAP 7.2 Projected changes in annual and summer precipitation



Note: Projected changes in annual (left) and summer (right) precipitation (%) in the period 2071-2100 compared with the baseline period 1971-2000 for the forcing scenario RCP 8.5, which corresponds to a high-emissions scenario, based on the average of a multi-model ensemble of regional climate models.

Source: EEA (2017e), based on Euro-Cordex data.
EEA Rapporto "State and Outlook of the Environment Report - SOER 2020"

Va peraltro considerata l'estrema criticità presente già nello scenario attuale, come delineato dal rapporto **"Global climate Risk Index 2020"**, lo studio annuale ad opera di Germanwatch che calcola in quale misura i paesi del mondo sono stati colpiti da eventi climatici estremi (tempeste, inondazioni, ondate di calore, ecc.), classificandoli in base alla loro vulnerabilità a tali eventi.



L'Italia si classifica al 21esimo posto nel mondo per impatti da eventi climatici estremi nel 2018: tale dato tiene conto in particolare delle perdite di milioni di dollari (per persona) per cui l'Italia si classifica **all'ottavo posto nel mondo per morti** e al **28esimo posto nel mondo per perdite (di unità) del PIL** e quindi complessivamente si classifica **27esimo posto nel mondo**.

Guardando all'ultimo decennio (1999-2018), l'Italia risulta al 26esimo posto, 18esima per perdite di milioni di dollari e sesta per morti.

CRI Rank	Country	CRI score	Fatalities 1999-2018 (Rank)	Fatalities per 100 000 inhabitants 1999-2018 (Rank)	Losses in million US\$ (PPP) 1999-2018 (Rank)	Losses per unit GDP in % 1999-2018 (Rank)
24	Islamic Republic of Afghanistan	41.83	13	14	82	64
83	Islamic Republic of Iran	79.00	42	113	22	92
139	Israel	120.50	111	124	90	137
26	Italy	43.67	6	9	18	110

Rapporto "Global climate Risk Index 2020", Germanwatch

Gli studi scientifici realizzati sulle conseguenze dei cambiamenti climatici sul benessere umano (si veda a tal proposito il rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente "Unequal exposure and unequal impacts: social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe"), evidenziano la situazione allarmante dei centri urbani, dove vive la maggior parte della popolazione, e colpiscono soprattutto le fasce più deboli, quelle più povere, gli anziani soli, gli immigrati, le persone con condizioni abitative precarie e malati cronici.

Nel rapporto **Cambiamenti ambientali globali e salute** dell'Istituto Superiore di Sanità, che contiene contributi nell'ambito delle attività di ricerca sul tema dei cambiamenti ambientali globali e in particolare dei cambiamenti climatici, si analizzano le connessioni tra salute, **cambiamenti climatici** e **servizi ecosistemici**, utili per poi individuare possibili soluzioni. Il rapporto evidenzia infatti come gli ecosistemi possono essere considerati uno **strumento di studio, preventivo**, della salute ambientale e umana, finalizzato a contrastare i cambiamenti ambientali globali. Allo stesso tempo, la **protezione e il ripristino degli ecosistemi** possono aiutare a **migliorare la resilienza delle popolazioni** locali contro il disastro climatico.

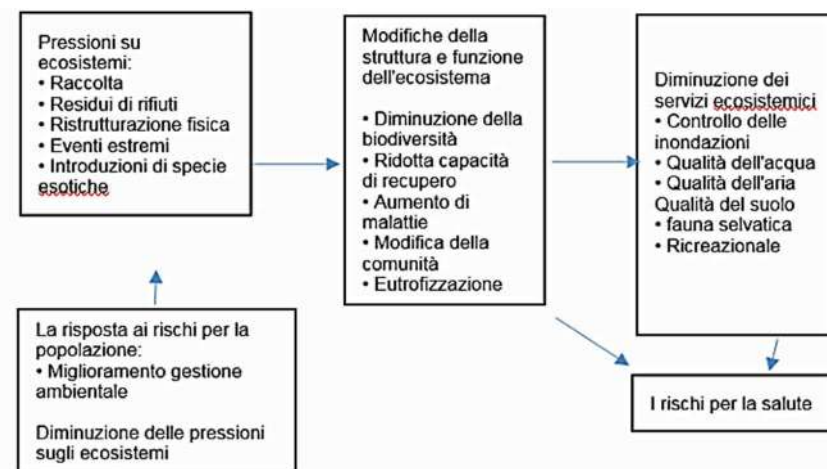


Figura 1. Collegamento tra pressioni derivanti dalle attività umane, modifiche dell'ecosistema e degrado dell'ecosistema e salute umana

Rapporto Cambiamenti ambientali globali e salute dell'Istituto Superiore di Sanità

Le conclusioni a cui arriva l'Istituto superiore vedono l'assoluta **necessità di misure innovative** in grado di **contrastare gli effetti negativi sul benessere umano ed ambientale** per proteggere e prevenire la salute globale.

IN SINTESI

In Italia, e particolarmente in Liguria, si registrano tra i più alti numeri a livello mondiale di **popolazione e di abitazioni a rischio idro-geologico** e a **rischio frana**, a causa delle fragilità sistemiche del territorio alle quali si aggiunge la sempre più frequente e violenta sequenza di **eventi meteorologici estremi**.

Tra le più impegnative questioni di grande portata causate dal **cambiamento climatico** è da considerare inoltre l'**innalzamento del mare**, che si stima sarà particolarmente evidente sui porti italiani, e le **inondazioni marine** causate da innalzamenti anomali del mare.

2.6 ESITO DELLE ANALISI CONOSCITIVE

Elementi per la definizione dello scenario di riferimento: i fenomeni emergenti

L'analisi del contesto è un processo conoscitivo cruciale delle scelte strategiche che possono impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento, in quanto da esse dipende il risultato finale che la politica individuata è in grado di produrre.

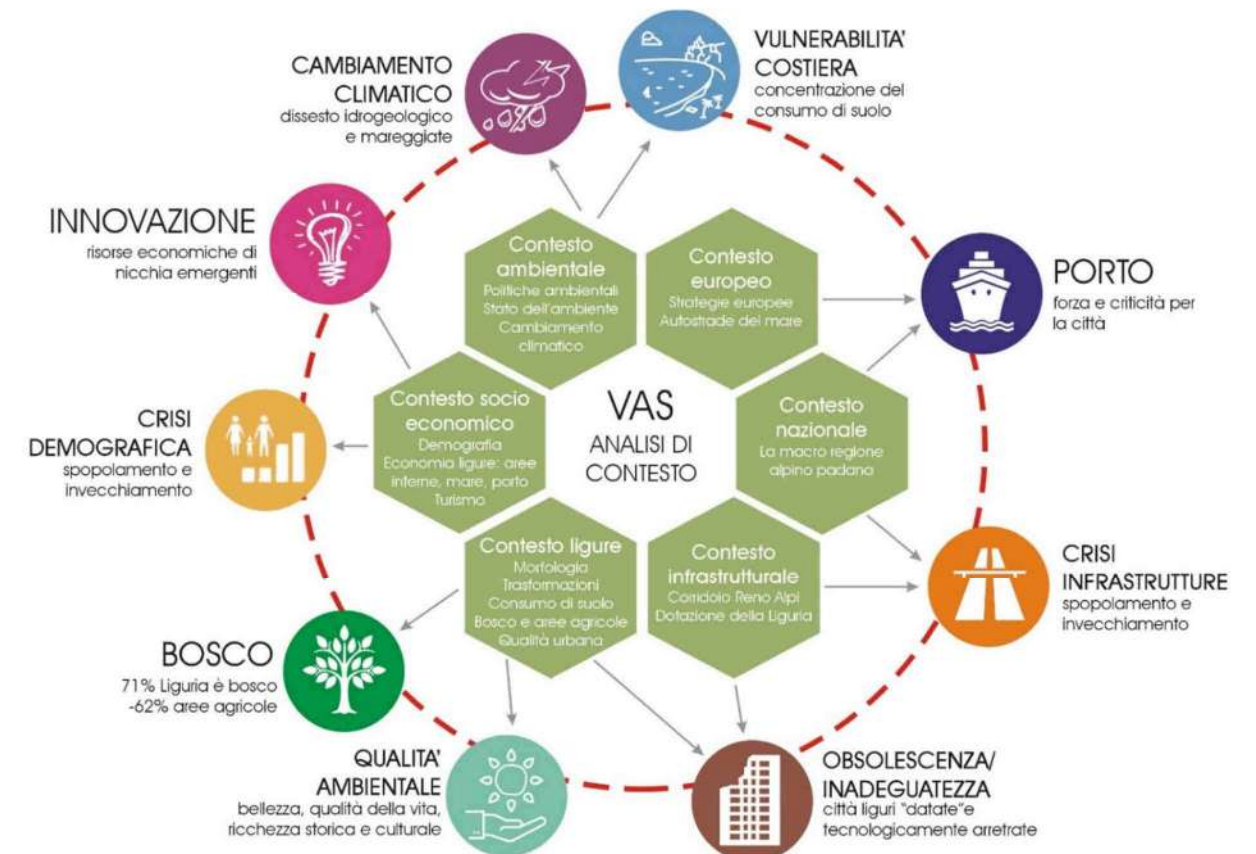
La possibilità di ottenere informazioni strutturate circa il contesto in cui il Piano andrà ad operare consente di **contestualizzare** al meglio il progetto **all'interno di tale realtà di riferimento**, dunque di dettagliare le caratteristiche e le modalità di intervento in modo tale da garantirne maggiori possibilità di successo.

In tale prospettiva, l'analisi del contesto non è finalizzata ad originare una descrizione generica e indistinta, bensì a tratteggiare un **quadro conoscitivo direttamente dipendente dall'obiettivo strategico perseguito**. L'analisi del contesto, infatti, costituisce uno dei principali strumenti che consente una corretta **declinazione** degli obiettivi strategici in **obiettivi operativi**, pertanto deve essere strettamente correlata ad essi.

Dalle considerazioni fin qui rappresentate emergono inoltre alcuni **processi evolutivi** e **macro-tendenze socio-demografiche ed ambientali**, che per la loro diffusione e rilevanza condizionano inevitabilmente lo sviluppo territoriale, che, come si è visto nelle pagine precedenti, riguardano:

- La **crisi demografica** in atto e quella tendenziale, in termini di perdita di abitanti e di invecchiamento;
- L'**abbandono delle pratiche agricole** e la conseguente inarrestabile **avanzata del bosco infestante**;
- La generalizzata **obsolescenza del patrimonio abitativo** con particolare riferimento alle sue **prestazioni tecnologiche ed energetiche**;
- L'**inadeguatezza della dotazione dei servizi** e dell'**apparato infrastrutturale** che minano, in prospettiva, la competitività dell'intero sistema Liguria;
- La domanda di **innovazione**, di **connettività**, di **razionalità** e di **multi-funzionalità**;
- La forte pressione insediativa esercitata sulla **costa** a fronte di un **entroterra** sempre più marginalizzato;
- I **mutamenti climatici** in atto che tendono a evidenziare progressivamente alcune elementi di fragilità dell'assetto territoriale;

Il complesso delle analisi conoscitive effettuate ha consentito di individuare quindi i **temi di pianificazione** sui quali il PTR intende concentrare la sua azione, che qui si schematizzano per comodità di esposizione:



Si tratta dei **fenomeni emergenti** più sopra individuati, che risultano di particolare portata per la Liguria in quanto **caratteristici e "fisiologici"** per la natura del territorio, ma anche in quanto condizione di **criticità e di fragilità**

sistemica, che richiedono **interventi tempestivi ed efficaci**, sui quali, quindi, il PTR intende concentrare una particolare attenzione nei seguenti termini:

1. Erosione dello spazio rurale: abbandono delle attività agrarie e avanzamento del bosco

E' un fenomeno che ha caratterizzato a livello nazionale in modo diffuso molte aree periurbane per effetto di espansione edilizia, tuttavia in molte ricerche sul "consumo di suolo" non viene restituita appieno la caratterizzazione dell'occupazione e dell'impermeabilizzazione del territorio agricolo.

Accanto ad interventi anche non strettamente edificatori quanto più di artificializzazione del suolo (parcheggi, viabilità, aree di stoccaggio e movimentazione merci, sistemazioni d'area) si assiste ad un fenomeno diverso che **interessa soprattutto le aree interne** che come abbiamo visto è connesso alla perdita di terreno agricolo per effetto dell'avanzamento del bosco: la Liguria è la regione che presenta il più basso rapporto di aree agricole per abitante, sia misurata come SAU che come uso effettivo del suolo, ed è la regione che le sta perdendo più rapidamente;

2. Degrado urbano e carenze funzionali dell'assetto insediativo

Un aspetto particolarmente significativo è dato dalla **vetustà del patrimonio abitativo ligure**: oltre il 40% del milione di abitazioni presente in Liguria è stato realizzato nei primi decenni del secondo dopoguerra, ma le elaborazioni prodotte mettono a fuoco tre **ulteriori problemi specifici delle aree urbane**:

- 19% delle aree artificiali nelle aree urbanizzate (comprensive delle aree produttive) risulta ricadere in **zone a rischio elevato o molto elevato per frane o esondazioni**;
- rapporto tra le aree urbanizzate e le attività a **rischio di incidente rilevante** è molto significativo per la presenza di impianti collocati in aree antropizzate;
- rapporto delle aree urbanizzate con l'**autostrada** costituisce fonte di degrado benchè possa costituire anche una opportunità di riqualificazione di parti periferiche di città tematizzabili come porte urbane.

3. Pressione antropica concentrata nella fascia costiera

Come è noto il tema è oggetto di un monitoraggio a livello nazionale da parte del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente (SNPA) in particolare i dati riferiti al 2018 (contenuti nel Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019") ci dicono che il **suolo consumato** complessivamente in Liguria fino ad oggi si assesta su un livello di poco superiore alla media nazionale e **localizzato soprattutto nella fascia costiera** (48,2 è la percentuale di suolo consumato entro i 300 metri dalla costa) e nei fondovalle.

Il territorio di confine fra terra e mare risulta quindi il più fragile ed anche quello più soggetto all'azione dell'uomo.

IN SINTESI

Il ruolo dell'analisi del contesto del PTR intende dare origine ad un **quadro conoscitivo specifico, direttamente dipendente dall'obiettivo strategico perseguito**, e per tale motivo il PTR, sulla base del complesso di analisi effettuate, ha selezionato i **fenomeni più significativi** per la Liguria, in quanto condizioni di **criticità e di fragilità sistemica**, che richiedono **interventi tempestivi ed efficaci**:

1. **Erosione dello spazio rurale: abbandono delle attività agrarie e avanzamento del bosco**
2. **Degrado urbano e carenze funzionali dell'assetto insediativo**
3. **Pressione antropica concentrata nella fascia costiera**

L'interpretazione dei fenomeni emergenti secondo sistemi territoriali

L'elaborazione delle informazioni raccolte è finalizzata all'individuazione delle variabili (**driving force e pressioni**) nel corso del tempo del piano e la definizione delle **possibili conseguenze** sullo stato di alcune componenti fondamentali dell'ambiente "bersaglio".

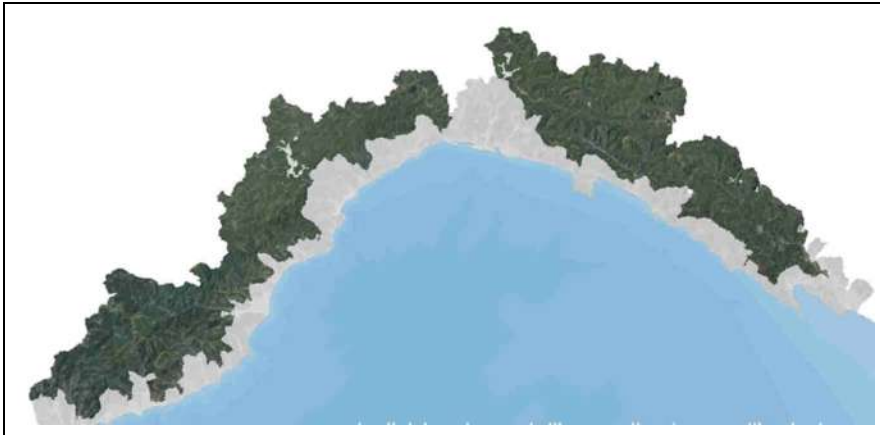
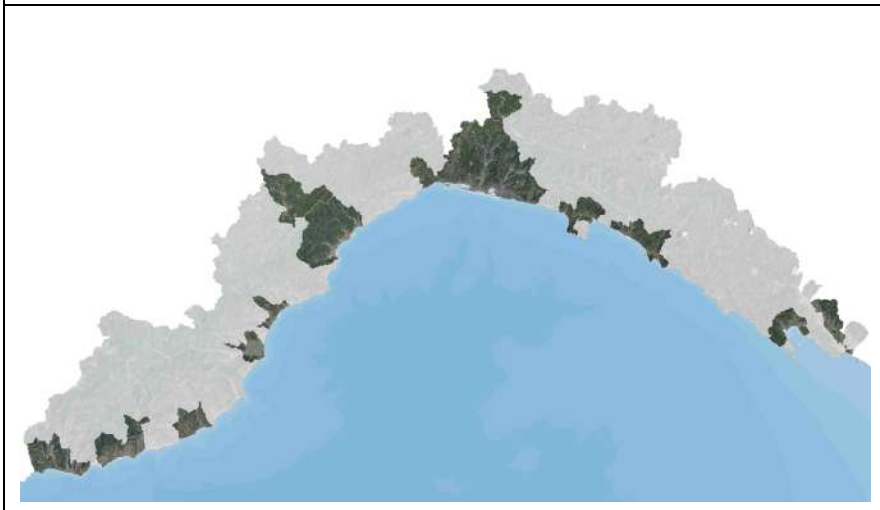
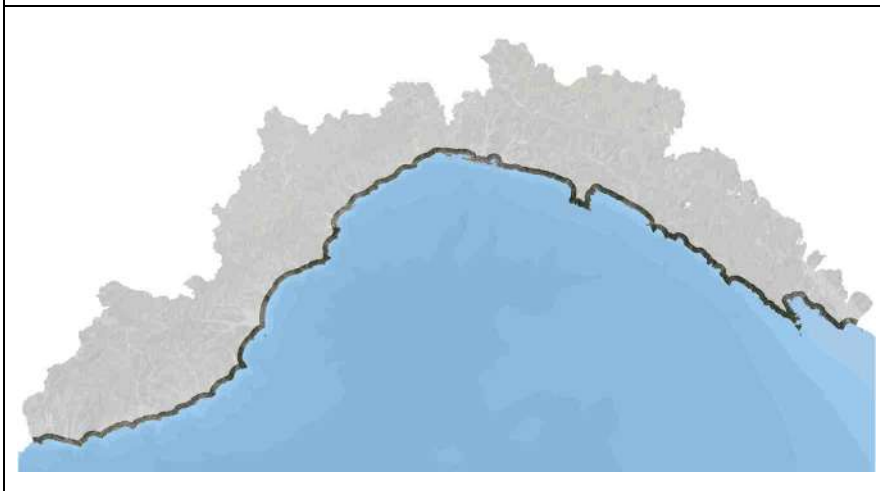
Com'è noto le Driving forces (Determinanti o Forze determinanti) sono costituite dalle azioni, sia antropiche (comportamenti ed attività umane: industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturali (fattori climatici, stato e diponibilità delle risorse, ecc.), in grado di determinare pressioni sull'ambiente.

Va da se che non essendo il grado e la natura delle sensibilità ambientale distribuiti in modo omogeneo e uniforme su tutto il territorio regionale è necessario realizzare una **declinazione più specifica delle driving force** in relazione alle diverse caratteristiche territoriali.

L'analisi della sensibilità realizzata nell'ambito del PTR ha consentito di gerarchizzare le criticità e realizzare una sorta di riaggregazione per temi comuni, secondo tre **sistemi territoriali: costa, città ed entroterra**.

L'individuazione di ciascun sistema territoriale con le relative reciproche interrelazioni, oltre che su base teorica, è anche frutto di un'operazione di **confronto e ascolto continuo** con le amministrazioni locali, il settore tecnico e gli operatori economici, corrispondendo quindi anche ad un'interpretazione del territorio in termini, quindi, non solo

di risorse disponibili, funzioni prevalenti, relazioni spaziali, criticità, ma anche di aspettative locali, ruoli significativi e vocazioni, che a **livello cartografico**, assumono la seguente partizione:

	<p>ENTROTERRA Il perimetro dell'entroterra deriva da una rielaborazione dei Comuni montani individuati nel Regolamento Regionale n. 2 del 2017, consiste nell'applicazione delle disposizioni contenute nella recente modifica della l.r. 36/97 e s.m.i., per quanto concerne l'individuazione dei territori interni dove le indicazioni dell'assetto insediativo del PTCP vengono sostituite con quelle del PTR.</p>
	<p>CITTA' Per quanto riguarda le città sono stati identificati i "sistemi" che costituiscono le città liguri: i capoluoghi, a cui corrisponde il comune capoluogo insieme ai territori che gravitano su di esso, le conurbazioni costiere e le realità urbane dell'entroterra, queste ultime sostanzialmente corrispondenti al fondovalle delle "Città dello Scrivia" e "Città delle Bormide".</p>
	<p>COSTA La costa nel PTR è trattata anche cartograficamente come segno fisico: è un tratto continuo che comprende tutto l'arco ligure per una fascia di 300m dalla linea di battigia, indipendentemente dalla perimetrazione delle città. Si tratta infatti di un bene vitale per la nostra regione che oggi è fortemente a rischio e soggetto alla pressione degli effetti del cambiamento climatico e che deve essere prioritariamente "curato" come sistema complessivo, a prescindere dall'uso o dalla qualificazione dei diversi tratti.</p>

Tali ripartizioni territoriali costituiscono una sorta di **schema ordinatore** attorno al quale si sviluppano strategie, obiettivi e scenari, a cui **non corrisponde una a zonizzazione classica** ma piuttosto richiedono l'attribuzione di una **missione di pianificazione** funzione delle diverse potenzialità e vocazioni.

IN SINTESI

L'analisi della sensibilità realizzata nell'ambito del PTR ha consentito di gerarchizzare le criticità e realizzare una sorta di riaggregazione per temi comuni, secondo **tre sistemi territoriali: costa, città ed entroterra**.

Tali ripartizioni territoriali costituiscono una sorta di **schema ordinatore** attorno al quale si sviluppano strategie, obiettivi e scenari, a cui **non corrisponde una a zonizzazione classica** ma piuttosto **missioni di pianificazione attribuiti** ai diversi tipi di territorio in funzione delle rispettive potenzialità e vocazioni

2.7 ANALISI SWOT

Il confronto con gli attori locali è un'attività che la Liguria persegue da tempo, e quindi per la definizione dei valori e crisi espressi dalle diverse realtà territoriali non si è partiti da zero: vale la pena citare, a questo riguardo, la VI edizione del "Rapporto Strategico – Liguria 2021" realizzato da The European House – Ambrosetti, che, in tempi recenti, ha realizzato un'analisi SWOT frutto di indagini e rapporti con diversi stakeholders.

La Spezia	Savona	La Spezia	Savona
<ul style="list-style-type: none"> Performance dell'economia locale Resilienza dell'export con performance superiori alla media regionale Importanza della filiera dell'Economia del Mare e strategicità del Porto della Spezia Dinamiche demografiche in controtendenza rispetto alla media regionale Dotazione di figure professionali qualificate Stabilità economico-finanziaria dei cittadini della Provincia 	<ul style="list-style-type: none"> Forte posizionamento sul comparto dell'industria manifatturiera con filiere integrate Resilienza dell'occupazione savonese rispetto al resto della Regione Buona propensione all'export con performance superiori alla media regionale Importanza della filiera dell'Economia del Mare e strategicità del Porto di Vado Ligure Forte capacità attrattiva del settore turistico savonese Competenza nella formazione in ambito di sostenibilità e utilizzo efficiente dell'energia 	<ul style="list-style-type: none"> Segnali di deterioramento della base manifatturiera e della capacità di innovazione sistemica Dinamiche in peggioramento del mercato del lavoro Attenzione alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente Bassa competitività di alcuni servizi pubblici ad alto impatto sul territorio Spazi di ottimizzazione dello sviluppo turistico e del rapporto con il territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Rallentamento della dinamicità dell'economia provinciale Accentuato de-popolamento Potenziale problema di sostenibilità futura determinata da dinamiche di invecchiamento Mancanza di figure professionali qualificate e formate per sostenere lo sviluppo del territorio Ecosistema dell'innovazione da ottimizzare Infrastrutture (tradizionali e digitali) da potenziare
Genova	Imperia	Genova	Imperia
<ul style="list-style-type: none"> Accelerazione della dinamicità dell'economia provinciale Resilienza del tessuto industriale del territorio e della propensione all'export Solidità dell'occupazione genovese rispetto al resto della Regione Importanza della filiera dell'Economia del Mare e strategicità del Porto di Genova Orientamento allo sviluppo tecnologico e all'innovazione del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Forte posizionamento del settore primario e terziario con filiere integrate Buona resilienza dell'export con performance superiori alla media regionale Importanza della filiera dell'Economia del Mare Crescente popolamento e dinamiche demografiche positive rispetto alla media regionale Rilevante vitalità imprenditoriale straniera Crescente attenzione alla sostenibilità energetica 	<ul style="list-style-type: none"> Potenziale problema di sostenibilità futura determinata da dinamiche di invecchiamento più accentuate Elevata fragilità ambientale e infrastrutturale Sofferenza del tessuto sociale Spazi di ottimizzazione dello sviluppo turistico e del rapporto con il territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Rallentamento della dinamicità dell'economia provinciale e deterioramento del mercato del lavoro Deindustrializzazione progressiva del territorio Mancanza di figure professionali qualificate e formate per sostenere lo sviluppo imprenditoriale della Provincia Sofferenza del tessuto sociale Difficoltà nella gestione della sostenibilità dei trasporti e delle infrastrutture Bassa capacità di creare e attrarre innovazione

Figura 45. I punti di forza delle quattro Province della Liguria. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2020

Figura 50. I punti di debolezza delle quattro Province della Liguria. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2020

Da VI edizione del "Rapporto Strategico – Liguria 2020" The European House – Ambrosetti

Tale analisi è risultata di grande interesse in quanto realizzato appunto con un forte coinvolgimento delle Province liguri e gli attori territoriali un'analisi sui fattori di forza e di debolezza maggiormente avvertiti, che risultano anche confermati dalle analisi effettuate dal PTR delle quali si è dato conto nei paragrafi precedenti.

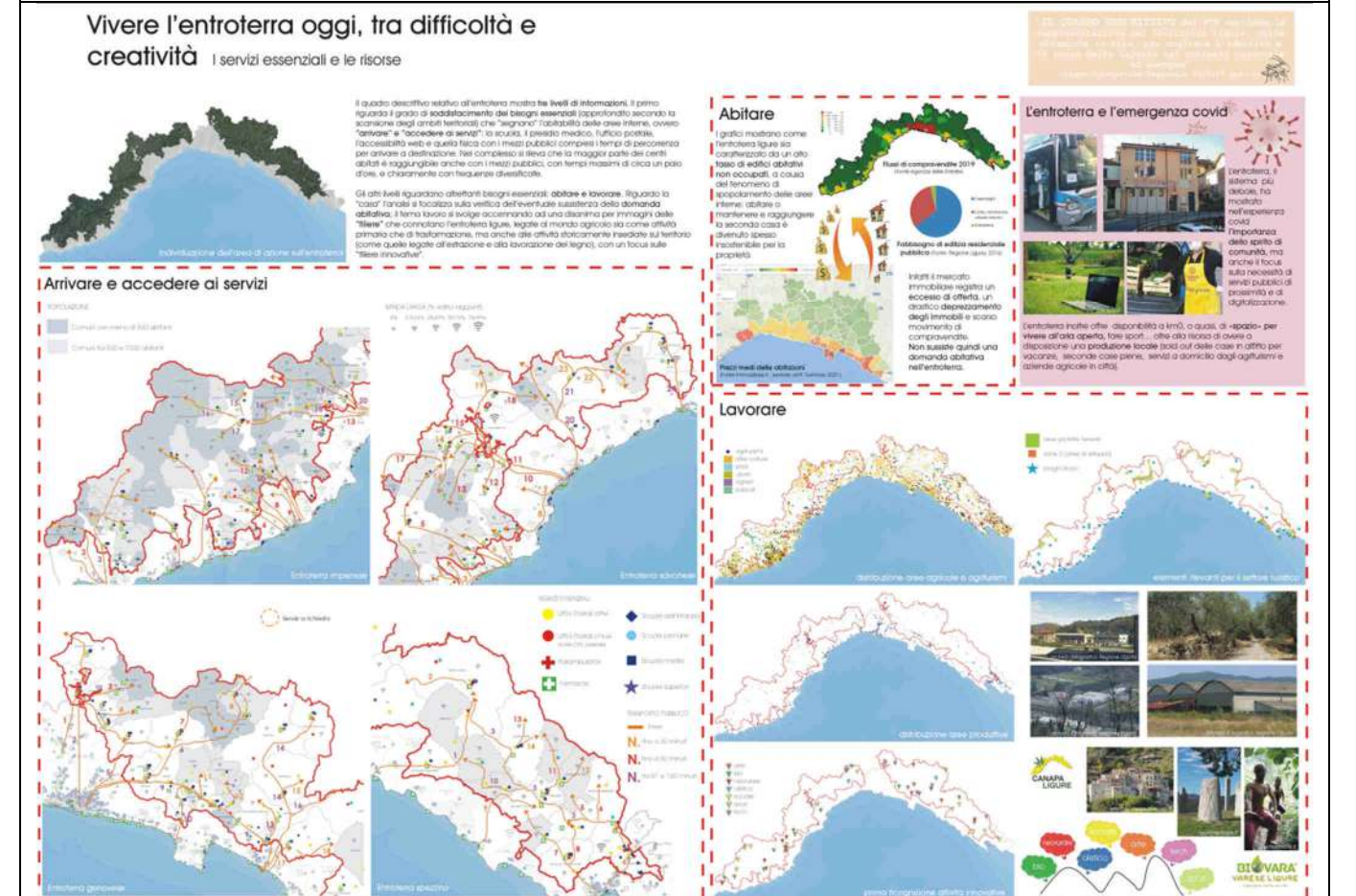
Il percorso di confronto sviluppatosi sia nella **fasi preliminari** di formazione del Piano che nella **fase di scoping** e nelle Conferenze di Pianificazione (vedi cap. 8 - Descrizione del processo partecipativo), ha poi consentito di raccogliere una serie di **contributi da parte dei soggetti partecipanti**, che hanno completato il quadro delle conoscenze delineato grazie alla analisi territoriali e ai dati ambientali disponibili.

Le tabelle che seguono, riferite all'analisi **SWOT** fanno appunto riferimento a questo **complesso di informazioni** ripartite sui **tre sistemi territoriali** Liguria interna, città e costa.

LIGURIA INTERNA
<p>- L'entroterra ligure esprime una grande varietà di valori in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ è ricco di storia, paesaggi, ambiente qualificato, cultura artigianale ed enogastronomica; ✓ sviluppa tradizionalmente una forte senso di comunità, e di capitale sociale (rete delle associazioni); ✓ possiede una ricca biodiversità riconosciuta nell'ambito delle Rete Natura 2000; ✓ dispone di un'offerta abitativa monofamiliare con dotazione di verde non disponibile nelle aree urbane e costiere; ✓ offre condizioni ottimali per attività "alternative", innovative e sperimentali (ad es. i "neo-rurali", giovani che tornano alla terra con un bagaglio di conoscenze tecniche e intellettuali, o chi "converte" spazi e attività tradizionali in esperienze innovative, nuovi prodotti da lavorazioni agricole tradizionali, attività artistiche e culturali, olistiche o sportive);
<p>- La sua massima debolezza è che un territorio difficile da vivere per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ carenze nei collegamenti e nella dotazione dei servizi anche di quelli di base; ✓ perdita di autonomia funzionale; ✓ fragilità dal punto di vista idrogeologico; ✓ produttività dei terreni agricoli molto limitata, perlopiù a carattere familiare e non imprenditoriale, per caratteristiche disagiate del territorio, scarsa redditività, frammentazione della proprietà fondiaria, ✓ abbandono e accentuazione di fenomeni di pendolarismo verso i centri urbani ✓ turismo sempre più "di nicchia", stagionale e avulso dai circuiti della fruizione sulla costa;
<p>L'entroterra rischia quindi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ perdere irreversibilmente qualsiasi forma di attrattiva residenziale e di investimento; ✓ perdita di paesaggi tradizionali e della biodiversità tipica delle aree aperte degradato del patrimonio edilizio e del territorio come ad esempio in conseguenza all'abbandono dei pascoli (utilizzati per la zootecnia); ✓ rinunciare a qualsiasi forma di presidio e manutenzione del territorio con conseguenze negative anche nel sistema infrastrutturale che lo attraversa e negli insediamenti dei fondovalle e aree urbane; ✓ perdere l'identità, pratiche costruttive tradizionali, conoscenze e sapere locale;

Le **opportunità** si traducono nel creare le condizioni per favorire la residenzialità stabile, il recupero delle attività agricole e iniziative innovative con offerta di spazi e condizioni non disponibili in altri contesti regionali, e quindi:

- ✓ valorizzare le capacità e le competenze delle comunità locali per la gestione del territorio interno;
- ✓ contribuire alla promozione del marketing territoriale, alla valorizzazione delle eccellenze locali, delle filiere del lavoro, delle dotazioni pubbliche e delle infrastrutture;
- ✓ favorire gli interventi di carattere innovativo, sul versante produttivo e turistico, creando sinergie con il sistema costiero;
- ✓ potenziare i comuni di fondovalle che svolgono funzione di "hub" dell'entroterra in termini di polarità, servizi e organizzazione a livello di area vasta (sistemi urbani di Bormide, Scrivia, Beigua) in connessione con l'alessandrino;
- ✓ promuovere nuovi strumenti di sviluppo territoriale in forma consorziata con obiettivi ed azioni condivisi (piani intercomunali);
- ✓ considerare la biodiversità come attrattiva per il turismo sostenibile e marchio di qualità del territorio;
- ✓ coordinare progettualità con territori contermini (ad valli piemontesi) anche per facilitare l'accesso a finanziamenti e partecipare a progetti comunitari su temi di comune interesse;
- ✓ favorire l'interconnessione tra costa città ed entroterra, soprattutto in termini di diversificazione ed ampliamento dell'offerta turistica;
- ✓ sviluppo di tecnologie di connessione a banda larga per favorire il telelavoro e la didattica a distanza, a sostegno della residenza stabile;



SISTEMA DELLE CITTÀ, DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE
<p>Le città liguri presentano una grande valore in termini di</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ disponibilità di servizi qualificati e di livello territoriale; ✓ capacità di produzione di beni e lavoro, di offerta residenziale, tenuto conto che nei quattro capoluoghi vive circa la metà dei liguri;
<p>La vivibilità nei centri urbani liguri è condizionata da diversi fattori di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ diffuso rischio idrogeologico nei tratti fluviali di attraversamento dei centri urbani; ✓ perdita/indebolimento dell'identità storica per i fenomeni di conurbazione; ✓ degrado aree periferiche e collinari; ✓ difficoltà all'affermazione di modelli a ciclo chiuso per il reimpiego delle risorse (in particolare approvvigionamento idrico, sistema depurativo, gestione rifiuti urbani, produzione energetica) ✓ patrimonio abitativo inadeguato dal punto di vista tecnico, funzionale e energetico;

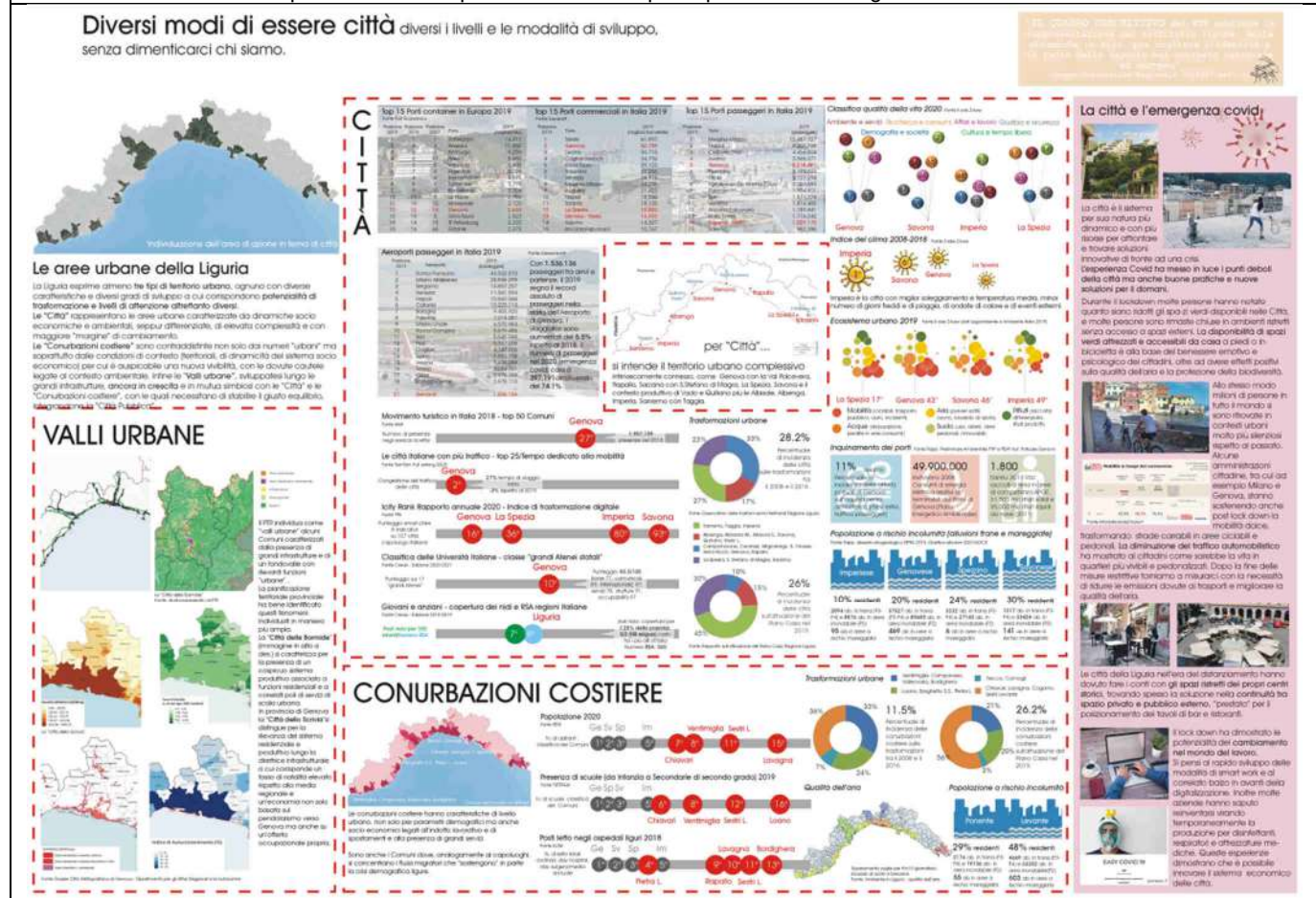
- ✓ presenza di funzioni conflittuali in ambito urbano;
- ✓ rete autostradale attraversante ambiti urbani e con caratteristiche prestazionali inadeguate alle esigenze di sicurezza e funzionalità;
- ✓ mobilità urbana difficoltosa, inadeguatezza e mancanza di sicurezza della rete ciclabile e carenza di parcheggi ed in particolare quelli di interscambio modale;
- ✓ bassa dotazione di aree pedonali e scarsa disponibilità di verde urbano;

Il **rischio** è che senza un intervento rapido ed efficace l'immagine delle aree edificate sia destinata a:

- ✓ degenerare ulteriormente, tenuto anche conto della crisi economica, degli eventi calamitosi degli ultimi anni e delle criticità infrastrutturali che pesano sul contesto economico locale e scoraggiano gli investimenti sul territorio regionale;
- ✓ consumo eccessivo di risorse irripetibili e sistema di gestione dei cicli inefficienti (in particolare acqua e rifiuti urbani);

Le **opportunità** di rilancio delle aree urbane necessitano:

- ✓ Evoluzione del sistema delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali anche con potenziamento, compatibilità ambientale e innovazione tecnologica (elettrificazione dei porti, autostrade solari, ecc.), in coordinamento con il redigendo Piano regionale integrato delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, PRIIMT;
- ✓ Diversificazione delle linee ferroviarie potenziando le funzioni di collegamento metropolitano e i parcheggi di interscambio;
- ✓ Il coordinamento della pianificazione territoriale con quella portuale e retroportuale e con riferimento al ruolo della Zona Logistica Semplificata;
- ✓ L'affermazione del ruolo della città pubblica (nella doppia dimensione del sistema dei servizi e del nocciolo di resistenza agli eventi catastrofici) lasciando più spazio alla libera iniziativa nella operazioni di rinnovo urbano;
- ✓ Il ricorso alle opportunità offerte dai programmi finanziari del periodo di programmazione 2021-27 e al bando rigenerazione ex L.R. 23/2018;
- ✓ Coordinamento con la pianificazione settoriale e con quella metropolitana, con particolare riferimento ai Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS)
- ✓ Valorizzazione della portualità anche per funzioni di trasporto pubblico di collegamento via mare



COSTA LIGURE

La costa ligure racchiude in sé una buona parte dei **valori** della Liguria i quanto:

- ✓ rappresenta una linea storica, di movimento, di connessione ed interscambio con il mondo soprattutto in relazione alle attività portuali ed aeroportuali esercitate;

- ✓ costituisce il "biglietto da visita" della regione e rappresenta una grande attrattiva turistica;
- ✓ l'economia del mare rappresenta il 9% del Pil complessivo regionale;
- ✓ esprime caratteri paesaggistici connotanti ed esclusivi che la rendono riconoscibile a livello internazionale;
- ✓ possiede un altissimo livello di qualità ambientale, riconosciuta dalla rete Natura 2000 e beneficia del naturale effetto di termoregolazione climatica del Mediterraneo che mitiga gli effetti delle ondate di calore estive;

La sua **debolezza** sta nel fatto che costituisce:

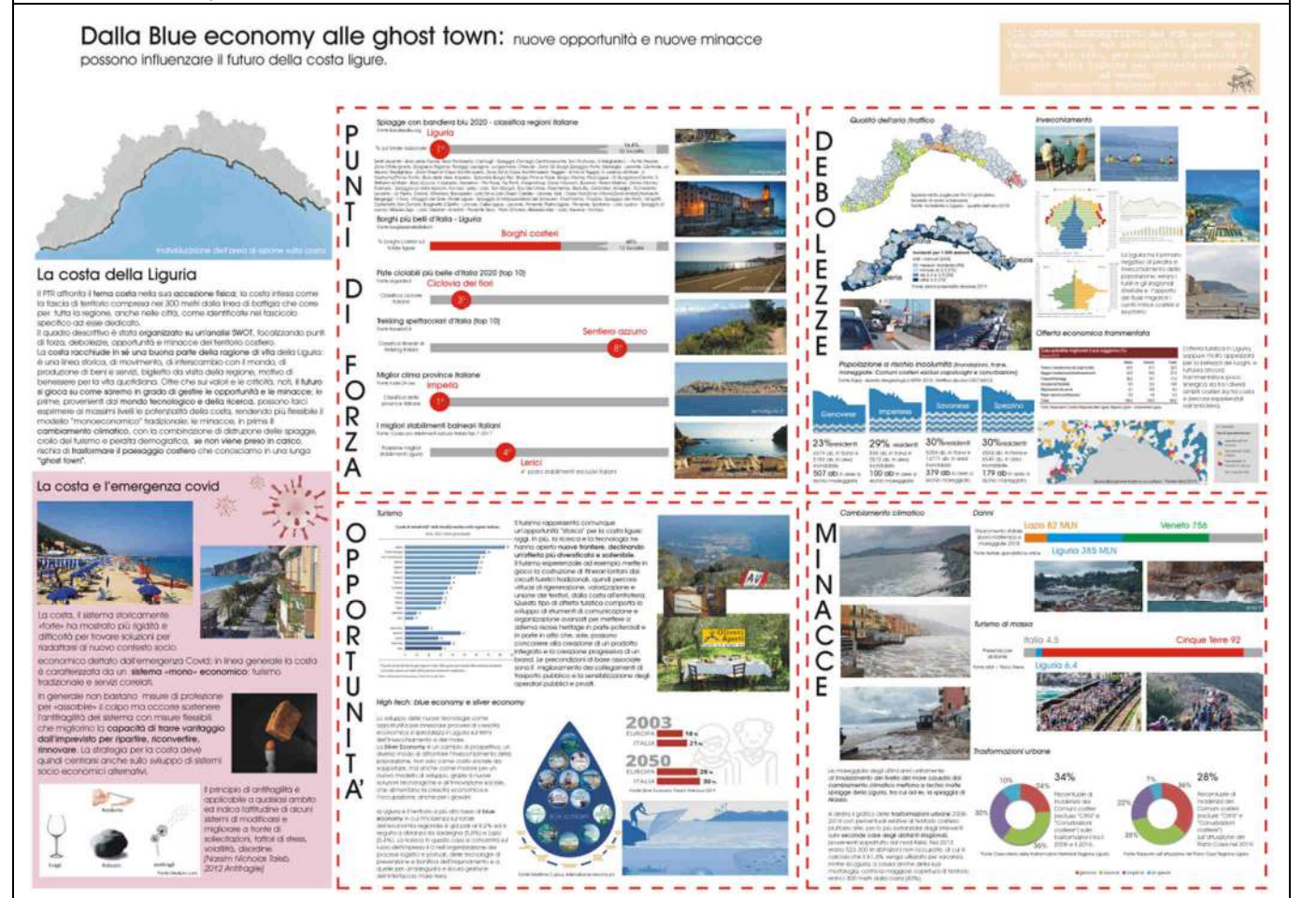
- ✓ la porzione più delicata del territorio per i noti fenomeni di concentrazione edilizia caratterizzata da uno stock abitativo in via di rapido invecchiamento e di uscita progressiva dal mercato anche per le minacce che derivano dai cambiamenti climatici, dall'intensificarsi di fenomeni meteorologici devastanti;
- ✓ un territorio dove gli ambienti foci dei corpi idrici risentono in modo particolare della pressione antropica e di fenomeni quali l'intrusione salina nella falda;
- ✓ un contesto soggetto ad una domanda di fruizione stagionalmente concentrata e di usi talvolta conflittuali rispetto alle sue intrinseche potenzialità, alle risorse disponibili ed alle dotazioni esistenti;
- ✓ un territorio ove è più radicata la riproposizione di un modello insediativo e turistico in declino;

I **rischi** nel caso non si operasse un cambio di tendenza sono:

- ✓ presenza di popolazione, costruzioni e infrastrutture esposte al rischio idrogeologico e marino,
- ✓ permanenza di un modello inefficiente di gestione dei servizi e delle risorse,
- ✓ accrescimento delle difficoltà di assicurare livelli di qualità manutentiva nel patrimonio immobiliare pubblico e dei servizi,
- ✓ affermazione di una tipologia di turismo sempre più stagionalizzato e occasionale;
- ✓ tendenza all'alterazione dei valori percettivi nella fruizione balneare della fascia litoranea con interposizione di barriere fisiche fisse verso il mare piuttosto che impiego di strutture stagionali amovibili;

Le linee che indica il Piano come **opportunità** di sviluppo sostenibile si concretizzano in:

- ✓ restituire alla costa la capacità di resistenza ai mutamenti climatici e una attrattività turistica capace di innescare fenomeni di rinnovamento dei centri costieri;
- ✓ modulare le strategie di sviluppo sull'asse costiero in funzione del grado di sensibilità e delle condizioni ambientali;
- ✓ alleggerire la pressione sulla costa;
- ✓ innescare azioni diffuse per recuperare la naturalità e la qualità;
- ✓ impostare azioni per la creazione e la promozione di modalità alternative, non invasive, di fruizione delle zone costiere (pista ciclabile, valorizzazione dei tracciati dell'Aurelia, ecc.)
- ✓ diversificazione ed ampliamento dell'offerta turistica mono-stagionale anche favorendo l'interconnessione tra costa città ed entroterra;



IN SINTESI

Il percorso di confronto, sviluppatosi sia nella **fasi preliminari di formazione del Piano** che nella **fase di scoping** e nelle Conferenze di Pianificazione, ha fornito una serie di contributi da parte dei soggetti partecipanti, che hanno **completato il quadro delle conoscenze** delineato grazie alle analisi territoriali e ai dati ambientali disponibili.

L'analisi **SWOT** che ne è conseguita, che fa riferimento sui **tre sistemi territoriali** Liguria interna, città e costa, ha contribuito alla definizione delle strategie e obiettivi del Piano.

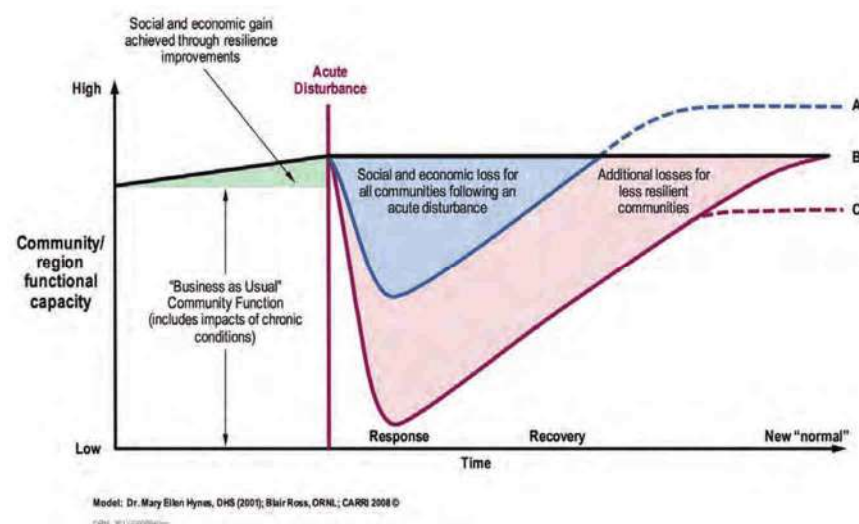
3. DESCRIZIONE DELL'OPZIONE ZERO E DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

3.1 COSTRUZIONE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Dall'analisi dei fenomeni e delle criticità all'individuazione dell'opzione zero

Questo capitolo si propone di mettere a fuoco la domanda che corrisponde alla c.d. opzione zero: "cosa accadrebbe se il PTR non ci fosse?".

E' utile, in questo contesto, ricordare le parole di Paolo Rigamonti¹ "Un Piano è sempre, o dovrebbe essere, un elastico teso tra lo stato delle cose, l'evoluzione tendenziale, e un mondo migliore, definito da uno o più scenari obiettivo. Valutare il grado di tensione con la realtà "tendenziale" che un piano può sopportare senza strapparsi è uno degli aspetti più complessi di questo mestiere."



Nello specifico, sulla scorta del complesso delle analisi condotte nel quadro descrittivo del Piano, la risposta alla domanda sopra posta sarebbe conseguentemente la seguente: in assenza del PTR si verificherebbe il **consolidamento dello scenario tendenziale**, schematicamente riassunto nei seguenti fenomeni:

- Ulteriore **spopolamento dell'entroterra** e conseguente **abbandono del territorio**;
- Ulteriore **consolidamento dell'insediamento costiero** e della conseguente **pressione sulla linea di costa**;
- Progressivo **declino della competitività e dell'offerta di qualità della vita nei contesti urbani**, a causa di una pianificazione eccessivamente generica, impostata su schemi rigidi e sovraccarica di contenuti, con il risultato di non essere in grado di mettere a fuoco e governare efficacemente i temi prioritari (adeguatezza di infrastrutture e servizi) e le emergenze (rischi di varia natura).

IN SINTESI

Sulla scorta del complesso delle analisi condotte dal Piano in assenza del PTR si verificherebbe il **consolidamento dello scenario tendenziale**, schematicamente riassunto nei seguenti fenomeni:

- Ulteriore **spopolamento dell'entroterra** e conseguente **abbandono del territorio**;
- Ulteriore **consolidamento dell'insediamento costiero** e **pressione sulla linea di costa**;
- Progressivo **declino della competitività e dell'offerta di qualità della vita nei contesti urbani**

3.2 LO STUDIO DEI POSSIBILI SCENARI

Le alternative di Piano: quale PTR?

Il tema delle alternative di Piano, nel caso del PTR, si pone, non tanto nel senso di enunciazione di politiche alternative, tenuto conto che oggi **disponiamo del quadro di riferimento delineato dalla SNSvS** cui far tendere le politiche territoriali, quanto nella scelta dell'**impostazione tecnico-operativa** che renda la transizione della

¹ Dirigente e in seguito consulente di Regione Liguria per la redazione del Piano Paesistico e del PTC per gli Insediamenti produttivi dell'Area centrale ligure. La citazione qui riportata è tratta dall'intervento di P.R. nell'ambito del Meeting del paesaggio organizzato da Regione Liguria nel Novembre 2008. l'intervento è scaricabile dal sito www.liguriapaesaggio.it

pianificazione dall'impostazione "tradizionale" verso un **modello di strumento di gestione del territorio improntato allo sviluppo sostenibile**, più efficace da essere comunicato, applicato e perseguito.

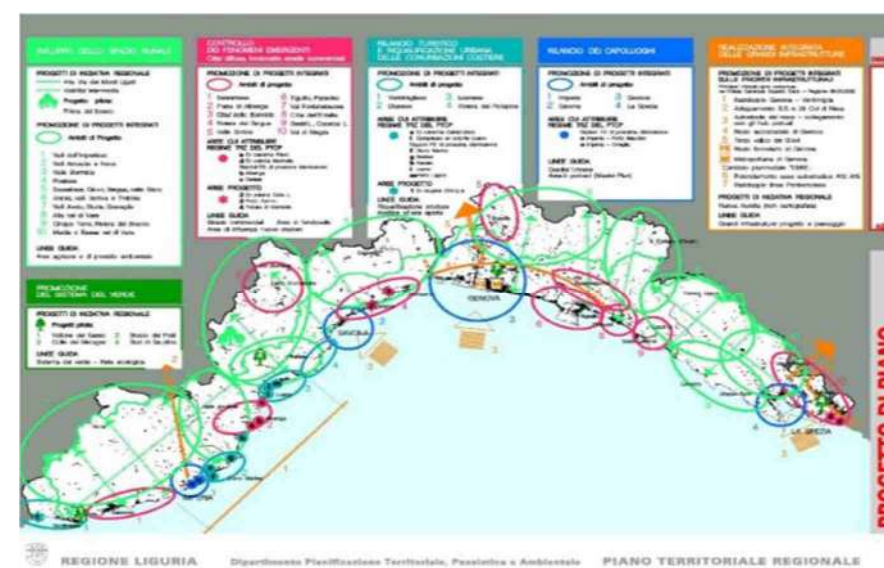
A tale riguardo occorre evidenziare che **nel tempo si sono succedute diverse proposte di PTR**, nella sostanza coerenti con gli orientamenti sopra enunciati (naturalmente con diverse accentuazioni su temi specifici dovute anche ai diversi momenti storici in cui sono venute alla luce e al quadro legislativo in allora operante), ma strutturate sulla base di **linguaggi e soluzioni tecnico-linguistiche diverse**, che quindi possono essere utili per identificare i vantaggi/svantaggi di diversi approcci metodologici.

Si assumono quindi in questa sede le precedenti proposte di PTR, giunte a diverse fasi del percorso approvativo, come alternative metodologiche di Piano.

✓ **PTR 1.0** (PDCR n. 33 del 6 agosto 2003)

Il Piano era stato impostato su 6 temi prioritari:

- Sviluppo dello spazio rurale;
- Rilancio dei capoluoghi;
- Controllo dei fenomeni emergenti (città diffusa, fondovalle, strade commerciali);
- Rilancio turistico e riqualificazione urbana delle conurbazioni costiere;
- Realizzazione integrata delle grandi infrastrutture;
- Promozione del sistema del verde;



L'azione pianificatoria era impostata sull'individuazione di alcuni ambiti (sovracomunali) di progetto, ai quali erano abbinati obiettivi più specifici e l'ipotesi di possibili progetti integrati. Il Piano intendeva in qualche modo organizzare la progettualità spontanea che stava nascendo in quegli anni (il riferimento era in particolare alla stagione dei PRUSST, al cui interno erano nate - in Liguria - diverse progettazioni interessanti, di scala sovracomunale).

La Regione avrebbe in questa dimensione svolto **essenzialmente un ruolo di sostegno e coordinamento** e, in prospettiva, avrebbe dovuto coordinare la propria azione nel campo della programmazione economica con l'attuazione del PTR, ma va considerato che è **completamente mutato il sistema di pianificazione e programmazione del territorio** che allora era articolato su diversi livelli con un ruolo significativo svolto dalle Provincie e dalle Comunità Montane per la pianificazione di area vasta e lo sviluppo locale.

✓ **PTR 2.0** (Voto CTR per il territorio in adunanza plenaria n° 2 del 14 e 21 luglio 2009).

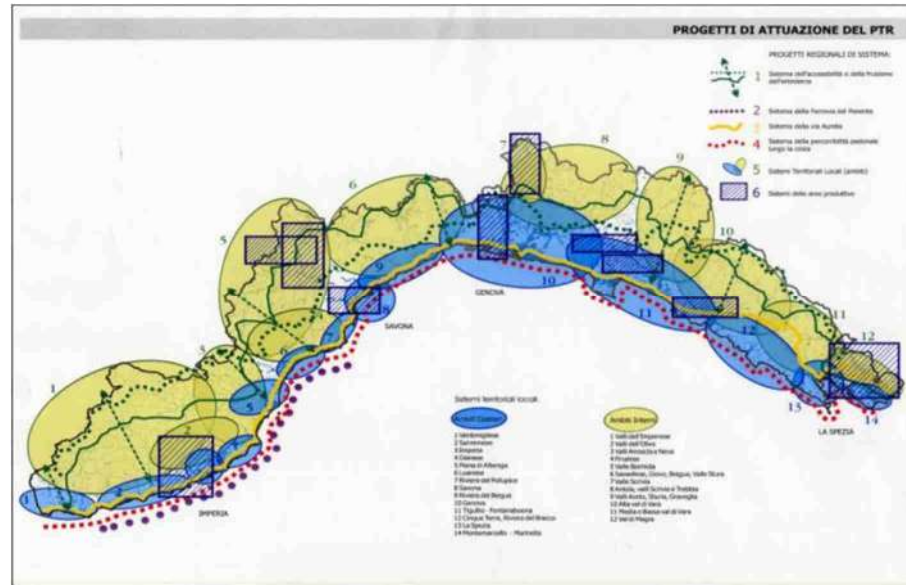
L'azione del Piano era impostata attorno ad alcuni progetti regionali di sistema, con la funzione di farne dei **punti di forza comunicativa**:

- Sistema della Via Aurelia;

- Sistema della ferrovia del Ponente;
- Sistema dei percorsi pedonali e ciclabili lungo costa;
- Sistema delle azioni per la difesa costiera;
- Sistema dei parchi e dell'Alta Via;
- Sistema della "Via delle eccellenze" per la fruizione della Liguria interna;

Il Piano forniva altresì indirizzi di pianificazione per i 23 sistema territoriali (14 costieri e 9 interni) individuati dal Piano (sostanzialmente riconducibili agli ambiti di progetto del PTR 1.0).

L'obiettivo era dunque quello di fornire alcune "impalcature" dotate di adeguata visibilità e condivisione anche ad una scala sovregionale, **attorno a cui promuovere e organizzare la progettualità locale**: ci si preoccupava, ancora una volta, di evitare la dispersione delle iniziative locali e di indirizzarle, per quanto possibile, attorno ad alcune immagini in grado di comunicare la Liguria all'esterno.



La riflessione del Piano partiva dalla constatazione che l'ambizione della l.r. 36/1997, di dar vita al grande Piano Unico regionale era stata ampiamente smentita dai fatti: si era continuato a procedere con Piani di Settore, che erano addirittura aumentati rispetto al momento di entrata in vigore della legge urbanistica. Si era in presenza **non tanto di una carenza di pianificazione, ma, piuttosto di un eccesso.**

Quello che sembrava mancare, era la messa a fuoco di obiettivi comuni, di poli attorno a cui far convergere le diverse azioni.

✓ PTR 3.0 (P.d.C.R. n 32 del 14/11/2014)

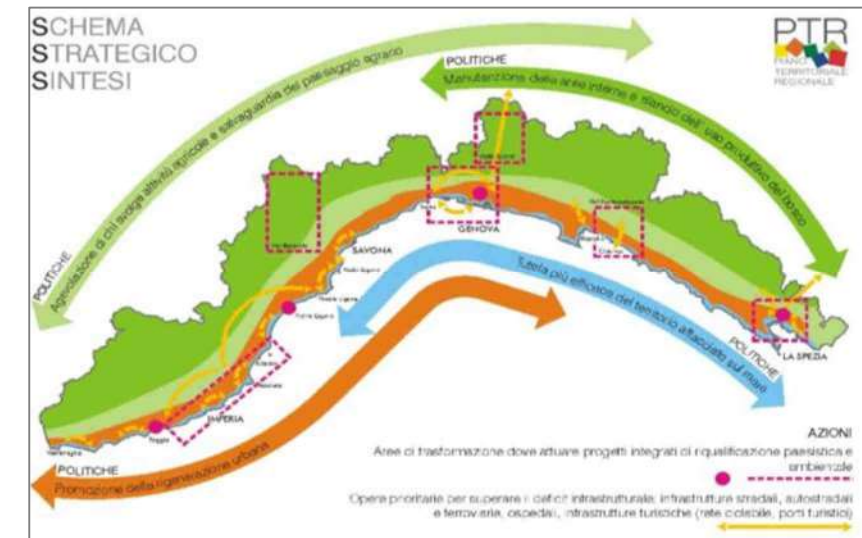
Concepito in un momento di complessiva riorganizzazione del sistema paese, a valle della crisi economica del 2011/2012, il Piano si poneva l'obiettivo di **rimettere ordine, organizzando la propria azione** attorno a quattro parole d'ordine (mutuate dal dibattito, allora in corso, sulle riforme istituzionali):

- rappresentare la società ligure nelle sue diverse espressioni;
- decidere le priorità delle linee di sviluppo e tutela del territorio e le infrastrutture necessarie;
- ridurre la complessità dell'urbanistica, riducendo i piani, introducendo maggiore flessibilità;
- risparmiare, introducendo strumenti e infrastrutture tecnico operative per la riduzione del costo dell'urbanistica;

Più in dettaglio la proposta di Piano si proponeva:

- di portare ad una sintesi e aggiornare i diversi Piani territoriali (ex l.r. 39/1984) operanti, riducendoli quindi da 6 ad 1, nonché il quadro delle infrastrutture e della portualità turistica e commerciale, anche sulla base di una verifica sotto il profilo ambientale;
- di creare la base per la successiva implementazione del Piano in funzione di Piano Paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e smi;

Nella sua parte Struttura il Piano delineava un disegno di assetto territoriale disegnato alla scala 1:10.000 che andava a sostituire i vigenti PTC (in primo luogo il PTCP) e forniva il quadro aggiornato e ambientalmente supportato delle principali scelte infrastrutturali.



Il Piano conteneva inoltre una sezione, denominata "Idee di Liguria" in cui erano proposte progettuali (desunte in parte (poi migrate, come il titolo della sezione, all'interno dell'ultima proposta di Piano):

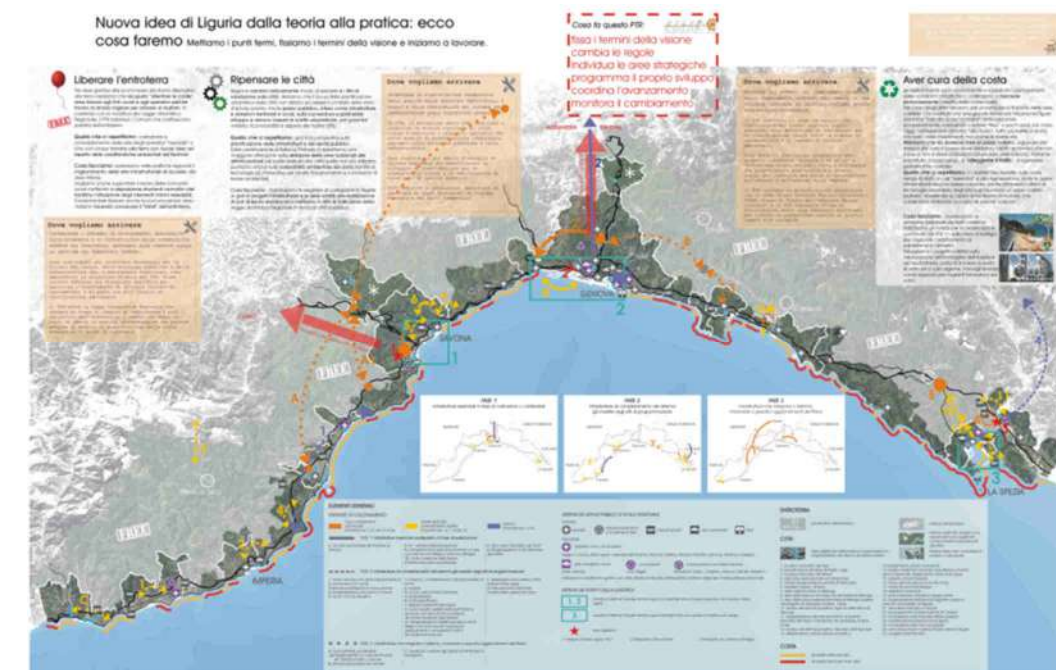
- Via Aurelia
- Lato B
- Autostrada solare

Il Piano è stato oggetto di un **ampio dibattito** concentrato sulla scelta di far convergere in uno strumento unitario il complesso dei diversi aspetti di pianificazione e sulla sua scala di dettaglio (1:10.000) che era **risultata eccessivamente "invasiva" rispetto alla pianificazione comunale.**

Nel frattempo si è completata la **riforma della urbanistica** mediante la l.r. 29/2016, con la quale è stata modificata la l.r. 36/97), anche sulla base di rilievi formulati a livello centrale, che ha portato all'individuazione, all'art. 3, di **due strumenti distinti di pianificazione di livello regionale** con ruoli ben definiti:

- Il **Piano Paesaggistico** avente le caratteristiche prescritte dal Codice, da predisporre con modalità di elaborazione congiunta con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e secondo le procedure appositamente previste dall'art. 14bis, che sarà quindi un "piano delle regole";
- Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) che da "strutturale" assume la valenza "strategica" da elaborare in coerenza con gli obiettivi e i contenuti degli atti di programmazione regionale;

✓ **PTR 4.0** (la proposta attuale, il cui Schema, corredato di Rapporto Preliminare è stato approvato con DGR 110 del 18 febbraio 2020 e sulla cui base sono state effettuate la fase di scoping e le Conferenze di Pianificazione)



Dalla pur sommaria ricostruzione effettuata delle diverse ipotesi di PTR occorre quindi soffermarsi, in questa sezione del presente RA, su una breve analisi di alcune caratteristiche del Piano oggi proposto.

Il modo in cui il nostro elastico - per riprendere la metafora evocata all'inizio del capitolo - si pone ed agisce può apparire, sotto questo aspetto singolare, a partire dalla linea grafico-comunicativa adottata (il pieghevole), provocatoriamente alternativa:

- nella **dimensione estremamente ridotta**, in termini di elaborati, rispetto al carattere monumentale che i Piani hanno progressivamente assunto, come se intendessero mostrare la propria autorevolezza attraverso la mole degli apparati conoscitivi;



- nel linguaggio, assegnando al Piano un nome proprio, un titolo, una personalità, che lo **distingua dall'uso di anonime espressioni tecniche**, con ciò assumendo di fatto il rischio del confronto senza mascherarsi dietro alla presunta autorevolezza del tecnicismo;



Idee di Liguria, il titolo, il nome scelto, si presta ad una pluralità di letture: da un lato evoca, in una dimensione che potrebbe ambire a definirsi "filosofica", un **approccio alternativo** rispetto alle correnti di pensiero oggi dominanti, che presentano un carattere prevalentemente "materialistico/deterministico (sia quelle che affermano, nelle scelte

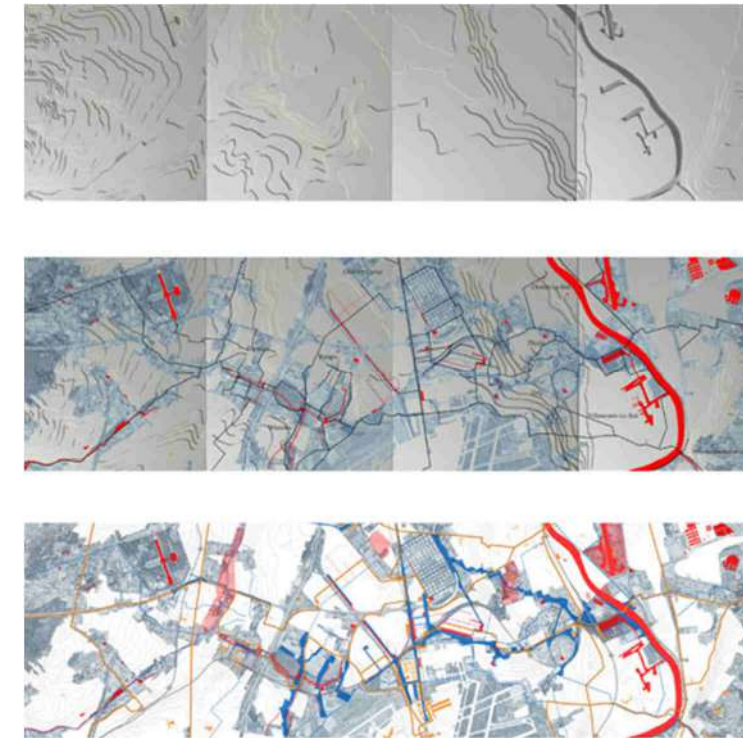
della pianificazione territoriale, la priorità dell'economia, dall'altro quelle che rivendicano il ruolo dominante dei temi ambientali².

Per provare a definire meglio il diverso approccio, il diverso movimento dello spirito sotteso dal nome, ci si può soffermare un istante a considerare che Idee di Liguria può significare sia **Idee espresse dalla Liguria** (come si dice un prodotto di Liguria), sia **Idee sulla Liguria**, con ciò evocando due distinti profili:

- quello dell'**identità** - tema che la legge urbanistica regionale indica (art. 9) come contenuto specifico del Quadro Descrittivo del PTR (*Il quadro descrittivo contiene la rappresentazione del territorio ligure, nonché delle dinamiche in atto, nella sua globalità e nei diversi ambiti territoriali individuati, al fine di cogliere l'identità e il ruolo della Liguria nel contesto nazionale ed europeo evidenziandone le situazioni di vulnerabilità e le potenzialità di sviluppo*) distinguendolo chiaramente dalle Descrizioni fondative del PUC (che ha - o meglio aveva nelle sue intenzioni originarie - un carattere di contratto sociale, di documento scientificamente fondato, ma anche e soprattutto - socialmente condiviso, quasi di "Statuto dei luoghi", per usare l'espressione utilizzata in altre regioni)
- quello della **partecipazione, della condivisione e dell'ascolto** delle diverse voci espresse dalla comunità regionale. Prima ancora della formale approvazione del documento preliminare, gli elaborati di Piano erano stati pubblicati sul sito internet regionale ed erano stati oggetto di un **tour di presentazioni** nei quattro capoluoghi regionali. Lo schema di piano ed il suo RP sono stati oggetto di **7 incontri con diverse espressioni della società ligure** (autorità ambientali, comuni, province, parchi, uffici MIBACT, associazioni ambientaliste, associazioni economiche, professionisti, ecc.).

Idea richiama, anche etimologicamente, immagine: l'intenzione è quella di portare in primo piano la **capacità evocativa**, la forza espressiva di alcune immagini. Soffermandosi ancora un istante sul titolo, è in questo senso, quasi d'obbligo un riferimento all'ambito disciplinare e, in particolare a Bernardo Secchi e alla frase conclusiva del suo "Prima lezione di urbanistica"

"L'urbanista, oltre che produttore di progetti con un elevato contenuto tecnico, è **produttore di immagini**. Miti e immagini sono forme di concettualizzazione di un **futuro possibile che cercano di anticipare**.... Proporzioni richiede una particolare deontologia"³.



Studio Associato Bernardo Secchi Paola Viganò - Crossing the Grand Paris (East-West) - Orly

² Corre l'obbligo di ricordare che Idee di Liguria è anche il titolo di un Quaderno del Dipartimento Pianificazione Territoriale e Urbanistica, pubblicato nel 2009. Non è fuori luogo rievocarlo in questo contesto perché il volume contiene, oltre alla ricostruzione della "storia" della pianificazione regionale, dall'istituzione dell'Ente Regione al 2009- completando il quadro tratteggiato nel presente documento- ricostruisce, proprio attraverso la dialettica tra i diversi punti di vista, le diverse "idee" lo sviluppo recente delle città capoluogo della Liguria

³ Bernardo Secchi Prima lezione di urbanistica, Roma Bari, 2000

La pur incompleta ricostruzione della storia delle diverse ipotesi di PTR succedutesi nel tempo, porta infine ad alcune riflessioni conclusive.

Gli elementi di continuità e le differenze tra i diversi piani appaiono evidenti e non necessitano di una particolare sottolineatura: le linee di indirizzo, dettate dalle condizioni del territorio e dai fenomeni in atto appaiono sostanzialmente stabili **mentre cambiano** (sia pure mantenendo anche in questo caso alcuni elementi di continuità) le **modalità tecniche con cui si affrontano e i linguaggi**.

Alternative in termini sostanziali (es. il piano vuol favorire la progressiva evoluzione delle aree agricole verso il bosco, oppure il piano vuole incentivare l'intensificazione dell'utilizzo della linea di costa) si configurerebbero come **meri artifici retorici**.

E' in ultimo da segnalare che alcuni dei temi affrontati dal Piano sono **da tempo perseguiti dalle politiche regionali** e a tal fine divenuti oggetto di specifiche azioni di diversa natura che il PTR intende collocare in una più ampia e completa visione di sviluppo sostenibile del territorio. Si citano alcuni esempi rispetto ai quali il PTR si pone in continuità e coerenza:

- **L.r 29/11/2018, n. 23** avente l'obiettivo di favorire la rigenerazione del patrimonio edilizio, soddisfacendo la domanda di rinnovamento strutturale, tecnologico-energetico e architettonico del patrimonio edilizio esistente, affrontando al contempo il problema legato all'abbandono del territorio agricolo e alla crescita delle aree boscate;
- **Variante di Salvaguardia del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) per la fascia costiera**, approvata con la DCR 18/2011, avente la finalità di rinforzare i livelli di tutela della fascia costiera, operando sulle indicazioni dell'assetto insediativo ed ampliando le aree sottoposte a salvaguardia nelle situazioni più sensibili per la riduzione pressione insediativa e aumento livelli di tutela del patrimonio storico;
- **Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC)**, che costituisce lo strumento di pianificazione idoneo a garantire uno sviluppo durevole e socialmente accettabile delle zone costiere in quanto, oltre a prevedere la tutela della costa come aspetto attinente alla difesa del suolo, riguarda anche l'obiettivo di tutela e valorizzazione della qualità ambientale della zona costiera e delle sue risorse.
- **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)**, che rappresenta lo strumento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, della selvicoltura, dell'ambiente naturale e dell'economia delle zone rurali della Liguria e di valorizzazione delle aree interne.

IN SINTESI

Negli anni passati si sono succedute **diverse proposte di PTR**, strutturati sulla base di linguaggi e soluzioni tecnico-linguistiche diverse, che consentono oggi di verificare i vantaggi/svantaggi di diversi approcci metodologici.

Gli indirizzi per la pianificazione territoriale sono stati di recente ridelineati dall'ultima **modifica della legge urbanistica regionale**, che da "strutturale" **assume la valenza "strategica"** da elaborare in coerenza con gli obiettivi e i contenuti degli atti di programmazione della Regione.

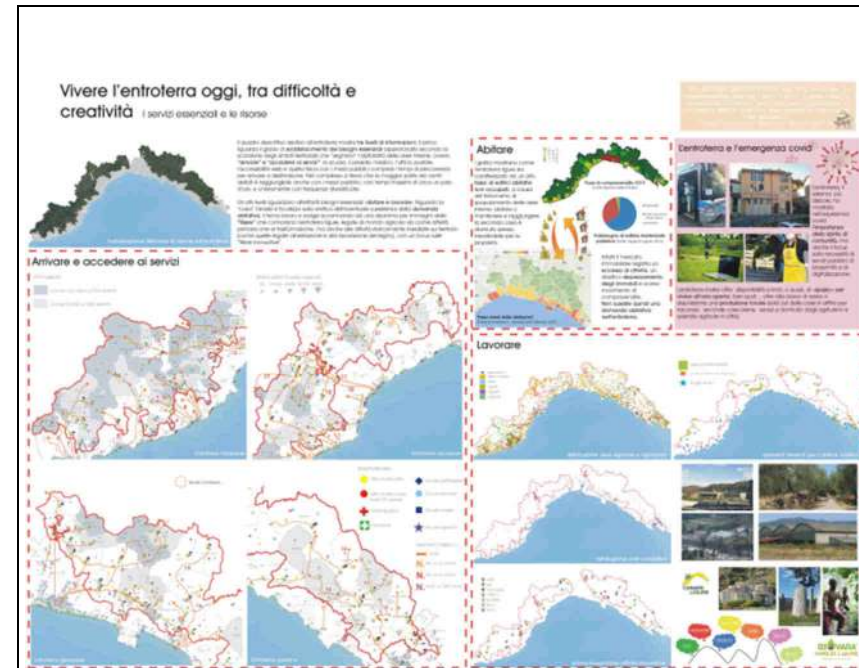
Lo scenario del Piano

In considerazione di quanto fin ora argomentato, se da un lato si deve prendere atto che i temi proposti dal PTR possono essere affrontati con azioni di carattere settoriale, dall'altro esiste una ricorrente (anche se, come vedremo, contraddittoria) domanda di Piano, che si potrebbe forse formulare in termini di richiesta **di inclusione delle diverse azioni settoriali** in una sorta di "narrazione" strutturata che possa dare visibilità al **senso complessivo del movimento**.

Il tema sembra quindi doversi spostare **dal livello delle scelte** - che tendono a essere sostanzialmente stabili nel tempo - **a quello della comunicazione**, e, paradossalmente, sembra doversi constatare che la comunicazione di un disegno generale, si è rivelata più difficile da portare a compimento rispetto alle singole azioni.

Detta "narrazione" è partita quindi dall'analisi dello scenario di riferimento e delle linee tendenziali (opzione zero), riconoscendone i limiti e le potenzialità, delineando conseguentemente lo **scenario di sviluppo desiderato**, che per le diverse situazioni territoriali assume le seguenti caratteristiche:

ENTROTERRA



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE LINEE TENDENZIALI

E' ben nota la situazione di crisi che contraddistingue l'entroterra ligure, dallo spopolamento, all'abbandono, alle correlate criticità ambientali.

In questo scenario il **trend del declino** appare inarrestabile tenuto conto che le politiche territoriali di sviluppo, di rilancio, di riequilibrio, fino ad ora proposte, non hanno conseguito apprezzabili risultati.

La linea tendenziale porta ad attendere uno **scenario di abbandono definitivo**, in parte già in atto (si pensi ai cosiddetti "borghi fantasma").

L'assunzione dell'opzione zero da parte del PTR condurrebbe il Piano ad incentrare la sua azione solo sulla città e sulla costa, **crystalizzando l'entroterra nella sua dimensione "selvaggia" e inospitale**.

LO SCENARIO DI SVILUPPO

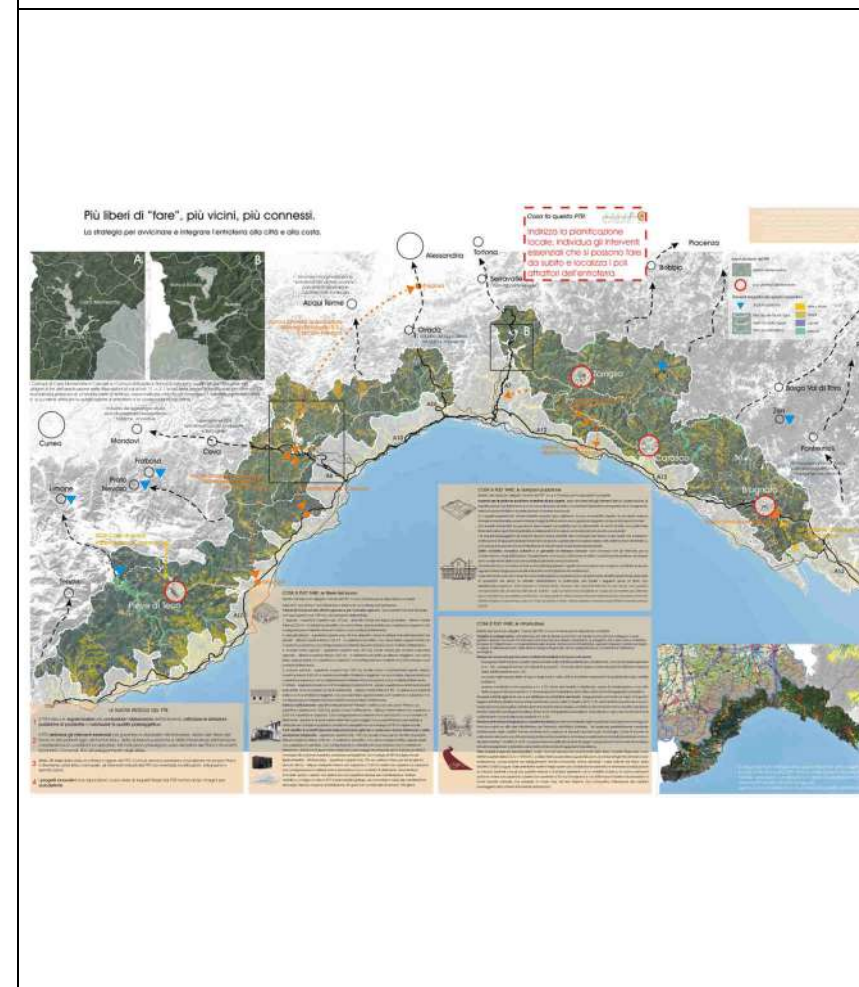
Si intravede tuttavia una timida **propensione al ritorno alla terra** con modalità alternative e creative.

Per consolidare tale tendenza occorre **agevolare le iniziative di scala locale minuta**, troppo spesso scoraggiate da complessità burocratiche e sistemi vincolistici sproporzionati.

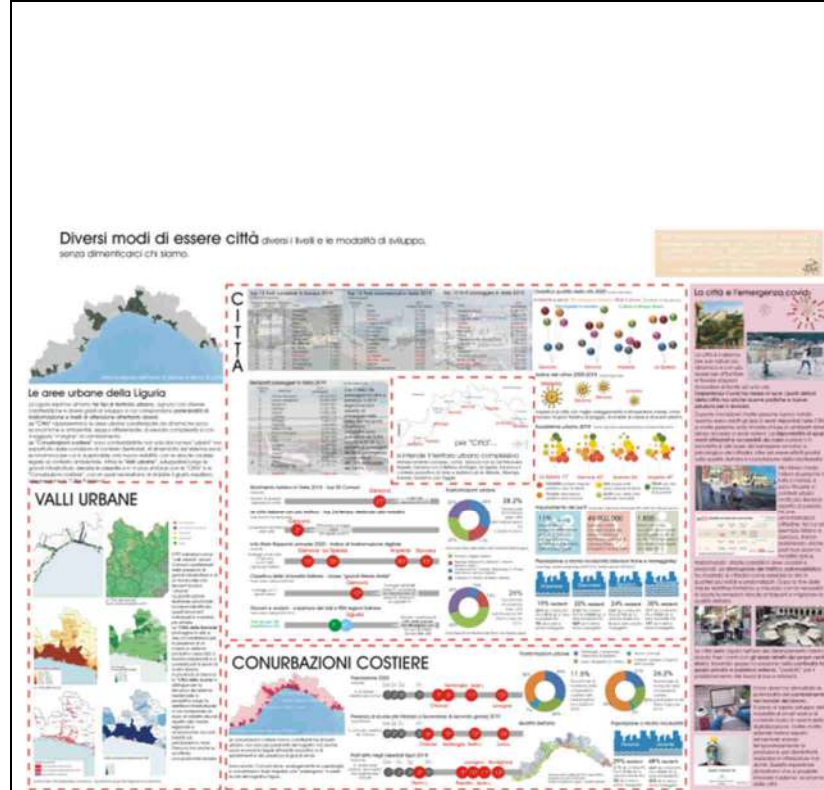
Ciò significa sostenere l'**iniziativa "dal basso"**, frutto della cooperazione locale, dell'innovazione e della creatività, per nel rispetto delle caratteristiche ambientali del territorio.

In tale prospettiva i **vincoli** imposti dall'attuale pianificazione territoriale regionale (PTCP) appaiono **inadeguati** a sostenere tali dinamiche e sono quindi da ripensare sostituendoli con indicazioni più specifiche per i Comuni dell'entroterra.

Il PTR intende inoltre enfatizzare il **ruolo della comunicazione** verso l'esterno proponendosi di accogliere elementi divulgativi sull'innovazione locale proposti dai Comuni e dalle comunità locali nel momento della formazione del Piano affinché ne diventino contenuto comunicativo.



CITTÀ



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE LINEE TENDENZIALI:

Nell'ultimo ventennio l'urbanistica, sotto la pressione delle istanze di mercato, da una parte, e di una accresciuta sensibilità ambientale, dall'altra, ha in parte perso il ruolo di momento di sintesi e di capacità di prefigurazione di scenari evolutivi, mostrando altresì una certa lentezza nella percezione e nell'adeguamento degli strumenti ai nuovi fenomeni territoriali

Parallelamente in Liguria si sono consolidati tre modi di essere "città", ognuna con **diverse caratteristiche e diversi gradi di sviluppo** e relative potenzialità di trasformazione:

- **Città:** con dinamiche socio economiche e ambientali, seppur differenziate, di elevata complessità ma con maggiore "marginale" di cambiamento.
- **Valli urbane:** con un contesto socioeconomico e un tessuto insediativo di tipo urbano ancora in crescita sviluppatosi lungo le direttrici di fondovalle e in simbiosi con le città, ma spesso senza il giusto equilibrio.
- **Conurbazioni costiere:** con caratteri urbani per valori demografici e socio-economici, l'indotto lavorativo, il turismo, la concentrazione dei flussi migratori e grandi servizi, in un contesto ambientale di valore.



LO SCENARIO DI SVILUPPO

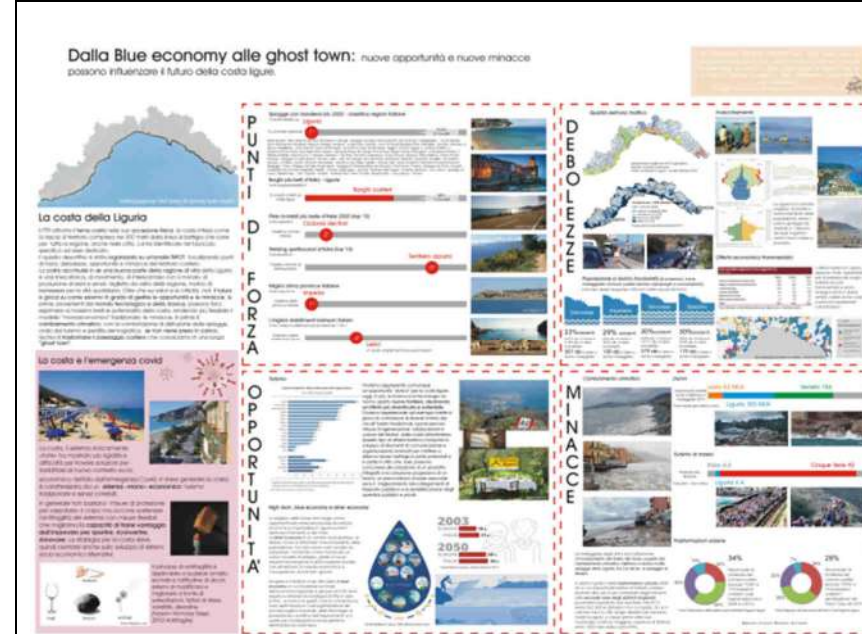
Nel contesto di crisi generale l'urbanistica ha necessità di **ritrovare il suo ruolo guida**, analizzando i processi in corso e le istanze del territorio, impostando la strategia su cui far convergere le nuove energie per rinnovare e adattare le città alle esigenze di sicurezza, sostenibilità e funzionalità.

La pianificazione necessita di concentrare la sua attenzione sul ruolo della **città pubblica** e sul **sistema infrastrutturale**, attorno al quale lasciare spazio all'iniziativa locale per lo sviluppo socio-economico.

I temi da approfondire, per i diversi modi di essere, città riguardano:

- **Città:** industria del benessere: più accoglienti, più smart, più verdi
- **Valli urbane:** l'unione fa la forza per tutti: integrare la pianificazione urbanistica con la sicurezza e la dotazione di servizi
- **Conurbazioni costiere:** riordino per riconoscibilità e sperimentazione

COSTA



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E LE LINEE TENDENZIALI:

L'ambito costiero a partire dagli anni '60 ha subito fenomeni di **concentrazione di attività e interessi**: è l'area più accessibile, più vantaggiosa per gli investimenti per il grande potenziale turistico, dove si concentrano le poche aree pianeggianti della regione su cui si sono addensati gli insediamenti.

Nel tempo la **necessità di maggior tutela** e di cambio di rotta si è accresciuta, **acuitizzata dai fenomeni** correlati al turismo di massa, ai cambiamenti climatici e all'inquinamento marino che hanno provocato danni cospicui non solo all'incolumità dei cittadini e al costruito ma anche al patrimonio ambientale e paesaggistico della costa ligure.

LO SCENARIO DI SVILUPPO:

Oggi sappiamo quanto la pressione legata all'espansione del costruito e alle attrezzature turistiche abbia reso **fragile le nostre coste** anche a causa dell'inasprimento delle **condizioni climatiche** e dei correlati eventi calamitosi.

Occorre fare "un passo indietro" per fare "un passo avanti": la politica territoriale propone di **alleggerire l'assetto compatto** puntando sulla rigenerazione dell'esistente. Una politica efficace deve inquadrarsi in una gestione integrata della fascia costiera, costruendo efficaci **sinergie con le politiche turistiche e di mobilità** e correlata con la **resilienza** e la **sostenibilità ambientale**.



IN SINTESI

L'analisi dello scenario di riferimento e delle linee tendenziali (opzione zero), ha consentito di riconoscere i limiti e le potenzialità del territorio, delineando conseguentemente il **corrispondente scenario di sviluppo** per i diversi contesti:

- **Entroterra:** per favorire la propensione al ritorno alla terra con modalità alternative e creative occorre **agevolare le iniziative di scala locale** minuta, troppo spesso scoraggiate da complessità burocratiche e sistemi vincolistici sproporzionati;
- **Città:** per rinnovare e adattare le città alle esigenze di sicurezza, sostenibilità e funzionalità occorre **enfaticamente il suo ruolo pubblico** anche agendo sul sistema dei servizi e delle infrastrutture;
- **Costa:** per fronteggiare l'estrema **fragilità delle coste liguri** anche a causa dell'inasprimento delle **condizioni climatiche** e dei correlati eventi calamitosi e la pressione antropica esercitata, la politica territoriale va orientata al perseguimento della sua protezione e miglioramento.

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

4.1 LE STRATEGIE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Sviluppo Sostenibile

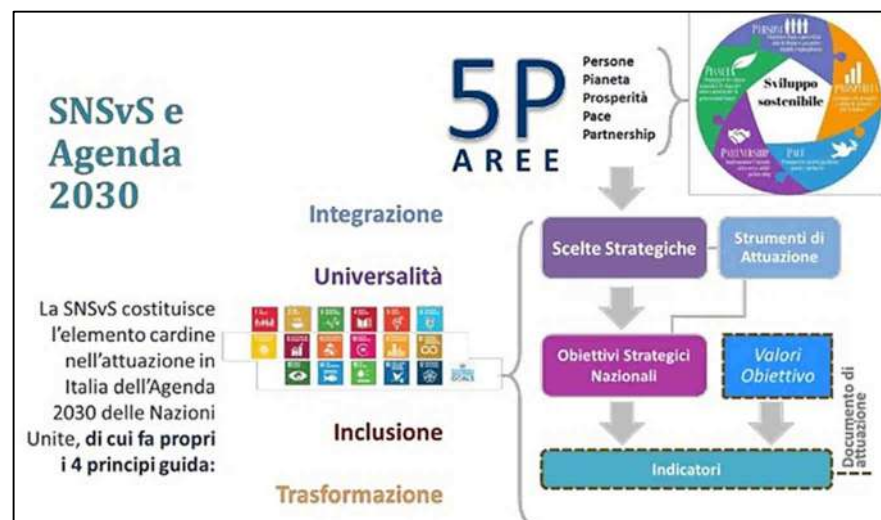
L'esigenza di perseguire la crescita economica, lo sviluppo umano e sociale, la qualità della vita e la salvaguardia del pianeta in un'ottica di bilanciamento reciproco, si è rafforzata in Europa in un arco temporale piuttosto lungo, dalla pubblicazione del **Rapporto Brundtland** nel 1987, in poi.

La più recente formulazione di tale strategia è stata espressa il 25 settembre 2015 nell'ambito delle Nazioni Unite quando i leader mondiali hanno adottato un nuovo quadro globale per lo sviluppo sostenibile, l'**Agenda 2030**, volta al perseguimento di 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (**OSS/SDGs, Sustainable Development Goals**), articolati in 169 sotto-obiettivi:

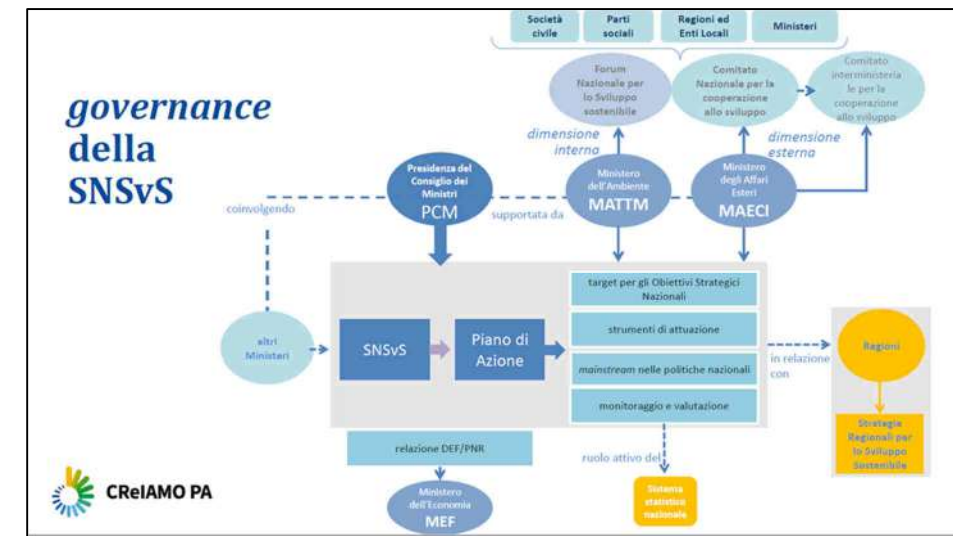


In Italia il percorso di definizione di una **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)**, si è concretata con un documento del dicembre 2017 avente l'obiettivo di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi in sintonia con i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**.



Una sesta area è dedicata ai cosiddetti **vettori per la sostenibilità**, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Il documento propone in modo sintetico una visione per un nuovo **modello economico** circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.



In particolare si evidenzia come la strategia nazionale abbia ricondotto ad obiettivo unificato il tema della resilienza e della tutela del paesaggio ("**creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali**") che, in particolare, mira a:

- Prevenire i **rischi naturali e antropici** e rafforzare le capacità di **resilienza** di comunità e territori;
- Assicurare elevate **prestazioni ambientali** di edifici, infrastrutture e spazi aperti;
- Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la **sostenibilità delle connessioni**;
- Garantire il ripristino e la **deframmentazione degli ecosistemi** e favorire le **connessioni ecologiche** urbano/rurali;
- Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei **territori**, dei **paesaggi** e del **patrimonio culturale**;

Nel mese di marzo l'**Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS)** ha condotto una prima valutazione qualitativa **della crisi conseguente alla pandemia** sul raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, nel Rapporto del maggio 2020 "**Politiche per fronteggiare la crisi da Covid-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**".



Rapporto ASviS 2020 "Politiche per fronteggiare la crisi da Covid-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

Il Rapporto descrive gli **impatti negativi delle misure adottate per far fronte alla pandemia**, che si sono verificati nei confronti del capitale economico (attraverso la drastica riduzione della capacità produttiva), del capitale umano (con l'aumento della disoccupazione e sottoccupazione), e del capitale sociale (senza trascurare gli effetti sul capitale naturale).

Nel Rapporto si legge:

- *Il quadro che emerge da questa rilevazione sembra indicare una **ricollocazione dell'uomo quale specie animale appartenente all'ambiente** (come i virus), le cui esigenze (individuali e sociali) vanno lette all'interno di quelle più vaste della conservazione del Pianeta. Altre rilevazioni indicano come la maggioranza delle persone, pur continuando a valutare come molto rilevanti le azioni necessarie alla protezione dell'ambiente, sembrano maggiormente disponibili a sacrificare tale aspetto, almeno temporaneamente, a favore di una ripresa economica e occupazionale "purché sia" considerata come vitale per tutti;*
- *Questa **analisi smentisce**, una volta per tutte, l'idea che una **crisi economica "faccia bene"** allo sviluppo sostenibile come definito dall'Agenda 2030, nella cui impostazione sono comprese tutte le dimensioni dello sviluppo, quelle economiche, quelle sociali, quelle ambientali e quelle istituzionali.*
- *È opportuno che il disegno delle politiche pubbliche orientate a rispondere alla crisi sia realizzato tenendo presente - in maniera sinergica e complementare - **tutte le dimensioni della sostenibilità**;*

In termini generali il Rapporto ASviS segnala alcune azioni di carattere trasversale che aiuterebbero il Paese a "rimbalzare avanti" **verso un futuro maggiormente sostenibile**, tra le quali:

- **semplificazione delle procedure amministrative per consentire un'attivazione rapida degli investimenti pubblici, anche in vista di un utilizzo tempestivo dei futuri fondi europei;**
- **ripensamento del ruolo dello Stato**, a integrazione e supporto dell'azione del settore privato, per la **salvaguardia dei beni comuni** e la promozione di comportamenti economici orientati al **benessere di tutti**;
- **considerare centrale lo stato di salute del capitale naturale**, base della nostra salute, del nostro benessere e del modello di sviluppo, e promuovere un piano di azione per le **politiche abitative, la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio**;

Più nello specifico, si evidenziano le considerazioni riguardanti il Goal 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" effettuate nel citato Rapporto, posto che la crisi ha comportato un ripensamento profondo degli spazi: se da un lato occorre rendere le città **"più compatte, inclusive e resilienti"**, dall'altro occorre **contrastare l'abbandono delle aree interne**.

Rispetto ai diversi Target del Goal 11 il Rapporto ASviS ne segnala quattro fondamentali per il rilancio del sistema socioeconomico italiano:

- **Politiche abitative e di rigenerazione urbana**, soprattutto in termini di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e di limitazione del consumo di suolo specie nelle aree periferiche periurbane;
- **Mobilità**;
- **Qualità dell'aria**, nell'ambito delle misure per il contrasto ai cambiamenti climatici;
- **Verde**, in termini di forestazione urbana.

Ai primi di settembre 2020 il Comitato interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) ha concordato **le Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, che dovranno essere presentati dagli Stati membri alla CE entro il 30 aprile 2021. In tale documento sono tratteggiate le sfide, le missioni e le azioni che intende assumere il Piano italiano per la ripresa da finanziare attraverso il fondo UE "Next Generation EU", con l'obiettivo di realizzare anche in Italia, come in tutta Europa, la doppia transizione verde e digitale e di accrescere la competitività, l'innovazione, l'inclusione sociale e la crescita economica dopo la crisi pandemica COVID-19.

Il piano di rilancio del Governo si articola sui tre assi **Modernizzazione del Paese, Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere** sviluppati in sei "missioni":

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità
4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
6. Salute

Nell'ambito di tali assi l'Italia mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8% nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6%)

- Aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3% del PIL
- Portare la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1%, rispetto al nostro attuale 1,3%)
- Conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2% contro il 63,0% dell'Italia)
- Elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale
- Ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici
- Aumento dell'aspettativa di vita in buona salute
- Promuovere una ripresa del tasso di natalità e della crescita demografica
- Abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani
- Migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati
- Rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici
- Promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari
- Garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica

Gli assi portanti e prioritari del PNRR saranno la **transizione verde e digitale del Paese** ai quali saranno destinate la maggior parte delle risorse disponibili nello strumento di riprese e resilienza, in linea anche con le indicazioni della Commissione, unitamente al rafforzamento degli incentivi agli investimenti privati.

Si evidenzia, in relazione al campo di interesse della pianificazione territoriale, che documento riserva una attenzione particolare a:

- **Promozione dell'industria culturale e del turismo**, vero asset strategico dell'Italia, considerato che la crisi pandemica ha portato molte filiere industriali a rivalutare i processi di approvvigionamento e produzione, ed è necessario ripensare gli strumenti utili ad attrarre investimenti e favorire processi di reshoring
- **Raggiungimento degli obiettivi europei di neutralità climatica entro il 2050**, fissati dallo European Green Deal, e dalle linee delineate dal PNIEC, con conseguente necessità di **modifica strutturale del nostro sistema energetico e di mitigazione delle conseguenze dei cambiamenti climatici** che accrescono la frequenza e l'intensità degli eventi idrogeologici. In particolare nel documento si legge *"al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, dei fabbricati produttivi rurali, degli stabilimenti produttivi, e delle strutture sanitarie andrà affiancata anche una loro messa in sicurezza che ne accresca la resilienza rispetto agli eventi naturali [...] promozione dell'economia circolare [...] gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti al miglioramento dello stato delle acque interne e marine [...] riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici"*.
- **Raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni del sistema delle Infrastrutture per la mobilità** che richiedono investimenti e una maggiore efficienza dei processi autorizzativi, [...] **l'intermodalità tra i diversi sistemi e le diverse reti di trasporto, anche nell'ottica di una maggiore resilienza e sostenibilità ambientale**. Nell'ambito di questa missione, il Governo intende puntare, in primo luogo, sulla rete ferroviaria AV-AC ad alta velocità di rete per passeggeri e merci con il completamento dei corridoi TEN-T. Altri interventi riguarderanno la rete stradale e autostradale con un'attenzione particolare per ponti e viadotti. Saranno, inoltre, introdotte anche in questo settore le tecnologie informatiche con la formazione degli Smart District. Infine, alcuni interventi saranno finalizzati alla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci, di una mobilità a supporto del turismo lento e sostenibile, con specifico riferimento alle ferrovie turistiche.
- **Miglioramento della qualità della vita quotidiana anche attraverso la rigenerazione e la riqualificazione del tessuto urbano, soprattutto periferico**, valorizzando il ruolo della cultura per l'inclusione e il benessere sociale, e delle **aree interne**, attuando riforme e investimenti anche nel campo dell'Istruzione e della Sanità.

IN SINTESI

Gli scenari del Piano tengono conto del nuovo quadro globale per lo sviluppo sostenibile, l'**Agenda 2030**, e degli obiettivi una Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (**SNSvS**), ma anche delle missioni e delle azioni che lo Stato Italiano intende assumere con il programma strategico post crisi pandemica per la **ripresa economica** attraverso la doppia **transizione verde e digitale** del Paese.

Le politiche per le aree interne e territori svantaggiati

La classificazione delle aree interne è stata introdotta a partire dal 2012, con l'obiettivo di centrare le politiche pubbliche su un tema spesso dimenticato. Dal dopoguerra, l'Italia **"interna"** ha subito una progressiva

marginalizzazione: la popolazione residente è diminuita, così come il livello di occupazione e l'offerta di servizi. Processi che si sono accompagnati ad altri di pari o superiore gravità, come il dissesto idrogeologico

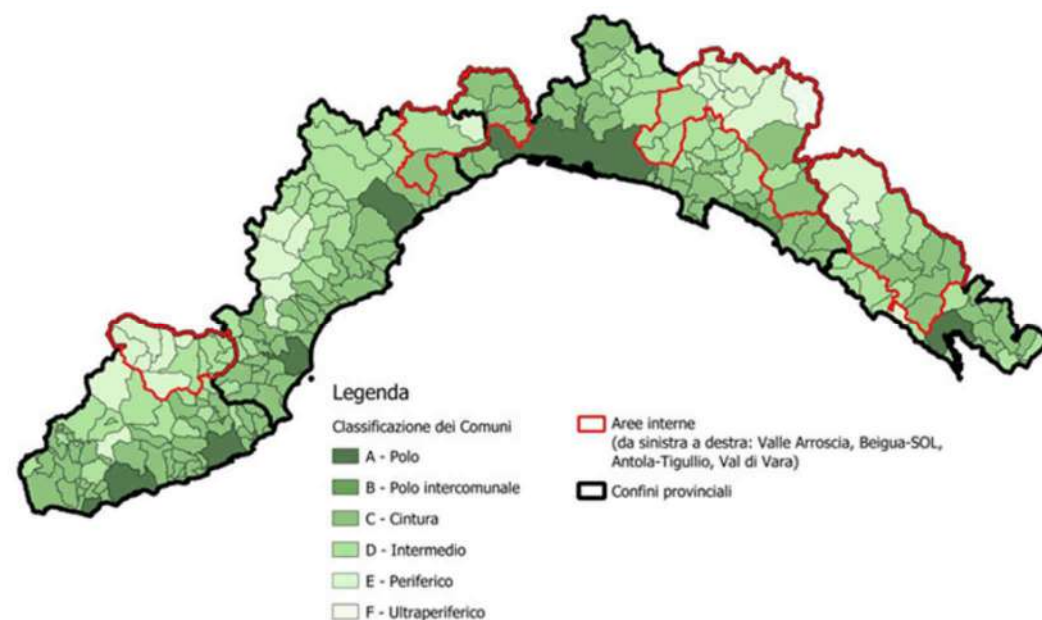
Le aree interne sono infatti i territori del paese più **periferici**, in termini di **accesso ai servizi essenziali** (salute, istruzione, mobilità), a forte **rischio spopolamento** (in particolare per i giovani), e dove la qualità dell'offerta educativa risulta spesso compromessa. I comuni che distano meno di 20 minuti dal polo più vicino si definiscono "cintura"; quelli che distano oltre 20 minuti rientrano nelle aree interne. Le aree interne si suddividono a loro volta in 3 categorie, sempre in base alla distanza dal polo: comuni intermedi, comuni periferici, comuni ultraperiferici.

Dal 2013 l'impegno per lo sviluppo di questi territori è portato avanti nella **Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI)**, coordinata dalla Agenzia per la Coesione territoriale, avviata e governata dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari e per i tre servizi essenziali considerati, d'intesa con le Regioni e in cooperazione con ANCI e UPI.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne rappresenta una azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese. L'obiettivo è creare **nuove possibilità di reddito** e di assicurare agli abitanti l'accessibilità ai **servizi essenziali** (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari) nonché di migliorare la manutenzione del territorio stesso.

Per la Liguria sono state approvate, con **DGR n. 859/2014 "Aree interne: modalità attuazione strategia nazionale nella programmazione Liguria"**, le quattro aree interne individuate in accordo con il Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica:

- Valli dell'Antola e del Tigullio
- Beigua – SOL
- Valle Arroscia
- Val di Vara

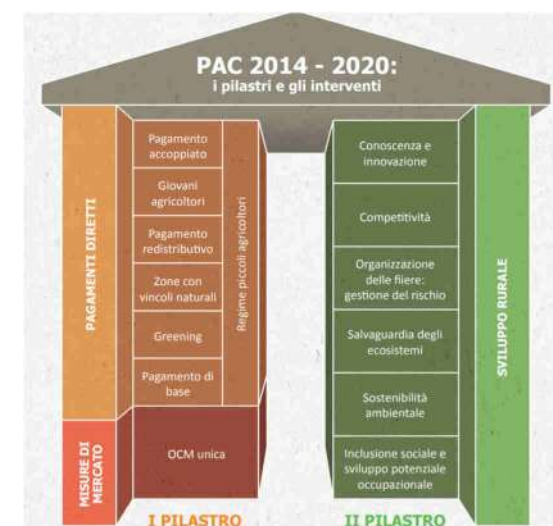


Fonte: Regione Liguria

Le regioni sono state poi chiamate ad individuare nuove aree di intervento su cui far convergere i fondi nazionali e comunitari, per procedere al rilancio dei servizi e allo sviluppo economico di queste aree.

In tale prospettiva "Aree interne" è l'asse del **programma operativo FESR** che, congiuntamente al PO FSE, al PSR e ai Programmi di cooperazione, intende realizzare iniziative di recupero dell'entroterra nelle aree individuate dalla citata DGR, per realizzare interventi di digitalizzazione dei servizi socio-sanitari con finalità di una maggiore razionalizzazione organizzativa ed efficienza dei servizi all'utenza (OT2) ed efficientamento energetico (OT4).

La strategia "Europa 2020" ha indicato la mission generale anche per la **nuova PAC (Politica Agricola Comune)**, che si basa, per il periodo 2014-2020, su due pilastri fondamentali:



Da: "Agricoltura e sviluppo rurale PSR Liguria 2014-2020" Guida per orientarsi tra le opportunità di finanziamento europeo 2018 Centro Europe Direct - Provincia della Spezia

In merito alle politiche regionali volte a coerentemente con gli obiettivi generali della PAC ed il FEASR, fondo destinato allo sviluppo rurale, la Commissione europea ha approvato nel 2015 il **Programma di sviluppo rurale (PSR 2014/2020)** della Regione Liguria.

La strategia del PSR approvato si basa su un'analisi del territorio regionale che ha fornito un quadro della situazione di riferimento individuando i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che caratterizzano il sistema agricolo e rurale ligure. In particolare, sono stati individuati gli specifici fabbisogni di sviluppo a livello regionale che determinano la **mapa dei riferimenti prioritari** per la strategia e i relativi interventi.

Il processo di pianificazione della Regione riconosce sei Priorità di interesse strategico per il sistema ligure finalizzate soprattutto a **potenziare innovazione, competitività e sostenibilità ambientale**. La strategia regionale definisce, inoltre, obiettivi specifici con esplicito riferimento alle diciotto "Focus area" in cui si articolano le Priorità dell'UE.



Da: "Agricoltura e sviluppo rurale PSR Liguria 2014-2020" Guida per orientarsi tra le opportunità di finanziamento europeo 2018 Centro Europe Direct - Provincia della Spezia

Sul tema occorre segnalare anche la **Legge 6 ottobre 2017, n. 158** contenente “**Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni**”. La legge si inserisce in un percorso politico e istituzionale volto a contrastare lo spopolamento dei comuni più piccoli, riconoscendogli il ruolo di “**presidio territoriale**” soprattutto con riferimento al contrasto del dissesto idrogeologico e alle attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni.

L'ambito di applicazione riguarda i “Piccoli Comuni”, con popolazione residente fino a 5.000 abitanti e quelli istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti, individuando alcune precise tipologie, i cui parametri identificativi saranno individuati con Decreto del Ministro dell'Interno da adottarsi entro il 17 marzo 2018.

Il primo aspetto ricompreso dalla legge per garantire uno sviluppo sostenibile ed un equilibrato governo del territorio è la **promozione dell'efficienza e della qualità dei servizi essenziali** con particolare riferimento all'ambiente, alla protezione civile, all'istruzione, alla sanità, ai servizi socio assistenziali, ai trasporti, alla viabilità, ai servizi postali nonché al ripopolamento anche attraverso forme sperimentali di incentivazione alla residenzialità.

In questo filone la Liguria ha contribuito al tema dello sviluppo di tali particolari contesti territoriali con l'emanazione della **l.r. 23/2018**, incentrata sui **temi della rigenerazione urbana e del recupero del territorio agricolo** soggetto al sempre più preoccupante fenomeno di abbandono.

Per le finalità di detta legge i Comuni possono individuare ambiti caratterizzati da presenza di terre agricole abbandonate, incolte o insufficientemente coltivate ed edifici o complessi di edifici rurali, serre dismesse, agglomerati edilizi e borghi in contesti agricoli, abbandonati o degradati, ove **promuovere interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza** da rischi idraulici, idrogeologici e sismici mediante **procedure semplificate**, sgravi economici e misure di sostegno finanziario. .

IN SINTESI

Il Piano fa riferimento alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, per, il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese, attraverso la creazione di **nuove possibilità di reddito** e l'accessibilità ai **servizi essenziali**.

Su tali obiettivi prioritari si concentrano anche iniziative di **sostegno finanziario** sia di livello comunitario che nazionale e regionale per potenziare l'innovazione, la competitività e la sostenibilità ambientale di questi particolari contesti territoriali.

Consumo di suolo e rigenerazione urbana

L'**uso del suolo** è definito dalla **direttiva 2007/2/CE** come una classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e programmate per il futuro (ad esempio: residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo). Il **consumo di suolo netto** è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la **Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006 (COM(2006)231 def)** ma più di recente rafforzato dal Parlamento Europeo con l'approvazione del **7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 - Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta**, i cui obiettivi da raggiungere sono:

- **azzeramento del consumo di suolo netto** entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- **protezione adeguata del suolo** anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- **allineamento del consumo alla crescita demografica** reale entro il 2030 (UN, 2015);
- **bilancio non negativo del degrado** del territorio entro il 2030 (UN, 2015).

Come si è già avuto modo di accennare, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite del 2015, ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (**Sustainable Development Goals - SDGs**) da raggiungere entro il 2030 indicando, tra gli altri, alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo, da integrare nei programmi nazionali a breve e medio termine:

- assicurare che il consumo di suolo **non superi la crescita demografica**;
- assicurare **l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici** sicuri, inclusivi e accessibili;
- raggiungere un **land degradation neutral world**, quale elemento essenziale per mantenere le **funzioni e i servizi ecosistemici**.

L'**impermeabilizzazione del suolo**, ovvero la copertura permanente di parte del terreno e del relativo suolo con materiali artificiali (quali asfalto o calcestruzzo) per la costruzione, ad esempio, di edifici e strade, rappresenta la principale causa di **degrado del suolo** perché ne determina la perdita totale o una compromissione permanente della sua funzionalità ecosistemica, il suo ruolo nel ciclo degli elementi nutritivi, nonché la perdita delle capacità di mitigazione degli **effetti termici locali**. L'impermeabilizzazione del suolo contribuisce inoltre ad acuire il rischio di inondazioni, gli effetti dei cambiamenti climatici, comportando spesso anche una progressiva e sistematica **distruzione del paesaggio**, soprattutto rurale.

Per tali motivi la Commissione ha ritenuto utile rafforzare l'obiettivo dell'utilizzo sostenibile del suolo pubblicando nel 2012 le **Linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo (SWD 2012 101 final/2)**. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo.

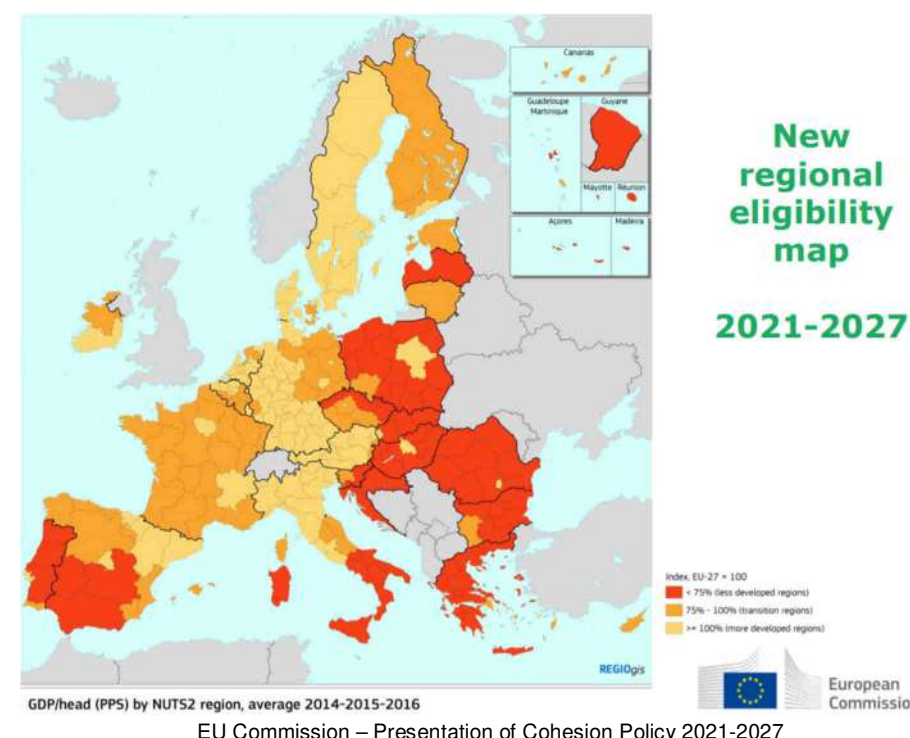
A fronte dell'evolversi della compromissione dei valori ambientali e paesaggistici del territorio, il tema del contenimento del consumo di suolo è divenuto oggetto di dibattito culturale e politico, nel quale la limitazione dei processi di antropizzazione e impermeabilizzazione dei suoli è strettamente collegata alle **politiche urbane sul riuso e sulla rigenerazione degli insediamenti esistenti**, secondo un nuovo modello di sviluppo economico.

Questo tipo di interventi non ha trovato ancora una larga diffusione soprattutto per la **complessità delle procedure**, la **proprietà frammentata**, i **costi** degli interventi e della cantierizzazione in contesti anche densamente edificati e i **disagi** che interventi anche molto estesi e radicali possono provocare alla popolazione, sul sistema di relazioni e sulle relative conseguenze socio-economiche.

Gli interventi di rigenerazione richiedono infatti **la completa revisione della rete delle centralità e dei luoghi di riferimento**, introducendo usi ed attività miste compatibili ed integrandole in sistemi più ampi, dissolvendo così le situazioni di degrado, inefficienza e crisi sistemico-funzionale.

La **politica di coesione** della progettazione integrata a scala urbana, dopo le positive applicazioni prima con i Progetti pilota urbani e poi con le due iniziative comunitarie Urban I e Urban II è stato significativamente rilanciato nella programmazione **2014-2020** con strumenti e risorse dedicate. L'attuazione di questo impianto strategico è affidata, da un lato, a un PON rivolto alle Città Metropolitane (PON METRO), dall'altro, ai POR chiamati ad intervenire nelle città medie e in quelle minori, con la possibilità di individuare un quarto ambito di intervento.

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la **proposta di Quadro Finanziario Pluriennale 2021-27** e, a partire dal 29 maggio 2018, le proposte legislative relative ai fondi della politica di coesione: Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR); Fondo Sociale Europeo Plus(FSE+); Fondo europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP), Fondo di coesione (FC).



La nuova programmazione prevede la ri-articolazione, degli **11 Obiettivi Tematici** della corrente programmazione, in 5 Obiettivi Strategici:

- OS1 un'Europa più **intelligente**, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- OS2 un'Europa più **verde** e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- OS3 un'Europa più **connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- OS4 un'Europa più **sociale**, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OS5 un'Europa più **vicina ai cittadini**, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Vengono **confermate le Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile**, quale strumento chiave per attuare in particolare l'Obiettivo Strategico 5, così come gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e lo Sviluppo locale partecipativo (finanziabile dal FESR, FSE+, FEAMP) introdotti nell'attuale ciclo di programmazione, cui si aggiunge un terzo strumento a scelta degli Stati Membri per il sostegno allo sviluppo territoriale integrato.

In Italia non è ancora stata varata una normativa specifica che favorisca ed incentivi questa attività di pianificazione urbanistica e gli interventi che ne derivano; esiste un **disegno di legge del 2018** non portato a compimento nella conclusa XVII legislatura nazionale sul tema del "consumo del suolo", tuttavia ancora improntata su una logica di limitazione dell'espansione delle città quando invece questo fenomeno, quantomeno in Liguria, si è esaurito da tempo.

Il **D.L. 18 aprile 2019, n. 32**, meglio noto come **decreto Sblocca cantieri**, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici", richiama impropriamente la rigenerazione urbana in modo improprio **promuovendo e agevolando in realtà la riqualificazione di aree urbane degradate**.

Nei fatti c'è molta confusione su quelle che sono le prerogative della **rigenerazione, che viene quindi confusa con la riqualificazione**. Rigenerare - lo dice il termine stesso - significa, in ambito urbano, evolvere un tessuto edificato o comunque un suolo già trasformato e quindi, di fatto, già consumato, attraverso una serie di continue demolizioni, ricostruzioni e rifunionalizzazioni delle sue parti con evidenti miglioramenti nella qualità della vita e nella sfera sociale, economica e ambientale.

A **livello regionale**, invece, si è assistito, soprattutto nel corso dell'ultimo anno, all'approvazione di numerose disposizioni finalizzate, da un lato, al contenimento del consumo del suolo e, dall'altro, alla riqualificazione urbana: molte Regioni si sono dotate di leggi o normative apposite ed altrettante li prevedono come obiettivi o principi fondamentali nell'ambito delle leggi sul governo del territorio.

La **Regione Liguria** è intervenuta a sostegno della Rigenerazione urbana con la già citata **I.r. 23/2018** dando l'opportunità ai Comuni di individuare nel proprio territorio gli **ambiti urbani in condizioni di degrado urbanistico ed edilizio** che richiedono interventi di **rigenerazione urbana, architettonica, sociale, ambientale o di impermeabilizzazione dei suoli**, in quanto ambiti caratterizzati da:

- carenza delle dotazioni di servizi di urbanizzazione;
- presenza di edifici o di complessi di edifici abbandonati e aree libere intercluse, da recuperare o riusare;
- presenza di edifici o di complessi di edifici caratterizzati da obsolescenza statica, tecnologica, energetica e funzionale;
- presenza di aree urbane connotate da fenomeni di marginalità economica e sociale o da criticità ambientali.

Anche in questo caso, come per le aree agricole soggette ad abbandono, sono previsti incentivi fiscali e procedure semplificate per agevolare l'applicazione della legge e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

IN SINTESI

In linea con gli obiettivi comunitari di **protezione del suolo** quale risorsa fondamentale e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), il PTR considera indispensabile promuovere la **rigenerazione urbana** e **contrastare** nuovi interventi di **impermeabilizzazione**, anche per mitigare gli effetti delle inondazioni, influire positivamente sul microclima locale e valorizzare la componente paesaggistica, soprattutto rurale del territorio ligure.

Rischi naturali, effetti dei cambiamenti climatici e strategie di adattamento

Ormai sono evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici: eventi meteorologici estremi, inondazioni, siccità, ondate di calore, ed in particolare le proiezioni future dell'**IPCC (2007; 2013)** prevedono per la regione Mediterranea un innalzamento delle temperature e una contemporanea contrazione delle precipitazioni (specie nel periodo estivo), inducendo un effetto di estremizzazione dei caratteri tipici del clima.

In risposta a questi pericoli, già nel 1992, la comunità internazionale ha adottato la **Convenzione quadro delle Nazioni Unite** sui cambiamenti climatici, ma è nel 1997 che è stato siglato il **Protocollo di Kyoto**, in virtù del quale i Paesi industrializzati si sono impegnati ad adottare obiettivi quantificati di **riduzione delle emissioni** per contrastare il riscaldamento climatico. In particolare l'obiettivo del Protocollo di Kyoto è quello di controllare le emissioni antropiche di tali emissioni di gas, ossia il biossido di carbonio (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O) nonché le sostanze sintetiche come gli idrocarburi fluorati (HFC), gli idrocarburi, i perfluorati (PFC) e l'esfluoruro di zolfo (SF₆).

La **Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2013) 216 final** è stata approvata ufficialmente dalla Commissione europea con una presentazione pubblica alle istituzioni e alla comunità scientifica il 16 aprile 2013 a Bruxelles, con l'obiettivo di **rendere l'Europa più resiliente ai fenomeni climatici** focalizzandosi su otto azioni intese a conseguire tre obiettivi specifici:

1. rendere più resilienti i Paesi, le regioni e le città dell'Ue;
2. migliorare la conoscenza per prendere decisioni più consapevoli in materia di adattamento;
3. aumentare la resilienza di settori fondamentali più vulnerabili e le politiche dell'Ue.

L'adozione nel 2013 della **"Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico"** ha dato l'impulso ai Paesi europei a dotarsi di una Strategia nazionale in materia. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 16 giugno 2015, è stata approvata la **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)**, con l'obiettivo di definire come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi e individuare un set di azioni e indirizzi finalizzati a:

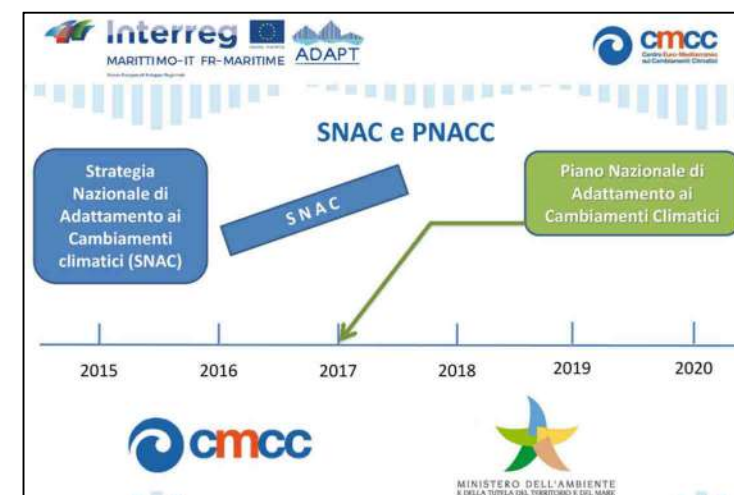
- ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici,
- proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione,
- preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici.

Successivamente alla SNAC, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha intrapreso il percorso di predisposizione del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** per dare impulso all'attuazione della SNAC, che è stato sottoposto alla consultazione dei livelli amministrativi regionali e locali, il cui iter non si è concluso.

La finalità principale del PNACC è di **contenere la vulnerabilità** dei sistemi naturali, sociali ed economici rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici, **incrementando l'adattabilità e la resilienza** degli stessi, con lo sfruttamento delle eventuali opportunità e il coordinamento delle azioni ai diversi livelli di governo.

Vengono, in particolare, individuati, **quattro obiettivi specifici**:

1. contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;
2. incrementare la capacità di adattamento degli stessi;
3. migliorare lo sfruttamento delle eventuali opportunità;
4. favorire il coordinamento delle azioni a diversi livelli.



Tratto da Progetto INTERREG IT-FR "Adapt"

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato inoltre l'elaborazione del **Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC)** il cui obiettivo principale è quello di affrontare i temi dell'energia e del clima in modo integrato, proponendosi di:

1. Accelerare il percorso di **decarbonizzazione**, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;
2. mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della **trasformazione energetica** e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;
3. favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle **fonti rinnovabili**, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
4. continuare a **garantire adeguati approvvigionamenti** delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;
5. promuovere l'**efficienza energetica** in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
6. promuovere l'**elettrificazione dei consumi**, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
7. accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con **attività di ricerca e innovazione** che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture - comprese quelle per l'accumulo di lungo periodo dell'energia rinnovabile - e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
8. adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica obiettivi e misure che **riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica** su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
9. continuare il processo di **integrazione del sistema energetico** nazionale in quello dell'Unione.

In sintesi i principali **obiettivi su energia e clima** dell'UE e dell'Italia al **2020 e 2030** sono:

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza Energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni Gas Serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	

Tabella tratta dal PNIEC

IN SINTESI

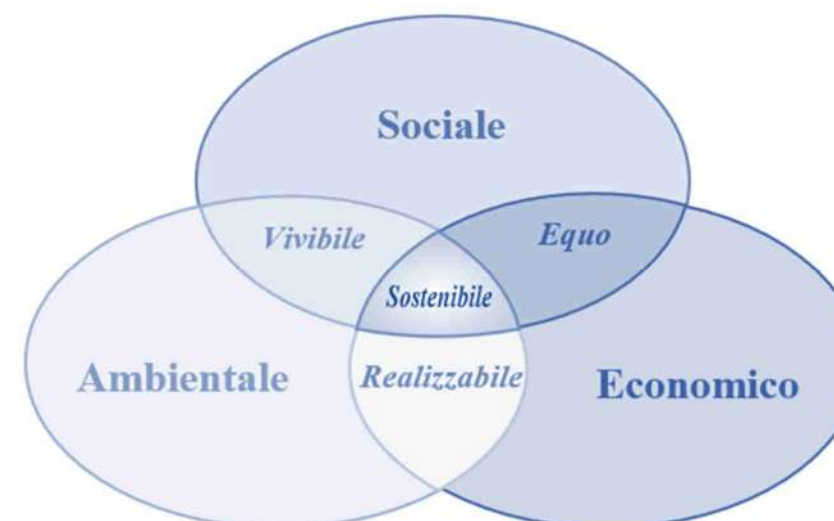
Considerati i sempre più evidenti **effetti dei cambiamenti climatici** (eventi meteorologici estremi, inondazioni, siccità, ondate di calore), e della correlata previsione di innalzamento del mare diventa sempre più urgente intraprendere **azioni di adattamento per contenere la vulnerabilità del territorio**, che il Piano pone al centro delle sue politiche in linea con le strategie europee.

4.2 L'IMPOSTAZIONE DEL PTR

Il concetto di sostenibilità

Per valutazione ambientale si intende un processo volto a garantire che le **conseguenze ambientali** (ma non solo), di una certa strategia di sviluppo **siano adeguatamente considerate** prima che sia presa la decisione, affinché la soluzione adottata sia, se non la migliore, quella suscettibile di recare il danno minore, al patrimonio ambientale considerato nel senso più esteso.

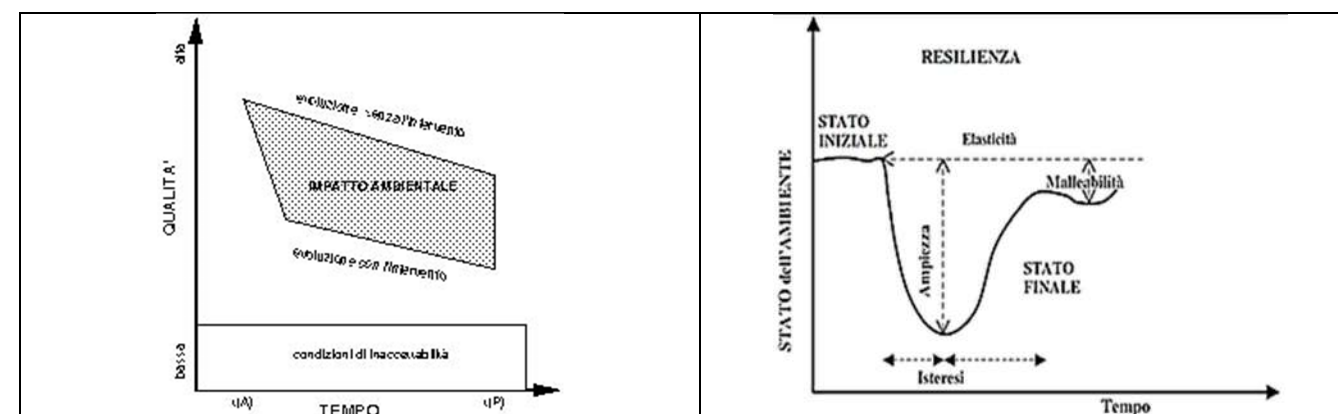
Ma non è semplice inquadrare il tema delle condizioni di sostenibilità in quanto non direttamente rilevabile e quindi non facilmente misurabile: si tratta comunque per definizione di **un bilancio del complesso e articolato di profili sociali, ambientali ed economici**, sollecitati da un determinato sistema di sviluppo.



Di Johann Dréo (User:Nojhan); Traduttore: Floriano Scioscia(User:Florianscioscia) - Tradotto da Image:Developpement durable.svg, CC BY-SA 2.5, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=2029279>

Il passo successivo richiede quindi di affrontare il concetto di **accettabilità del livello di trasformazione** di un sistema territoriale, riassunto nel modello grafico della compatibilità ambientale di Malcevski come:

- La capacità di un dato territorio di **assorbire gli impatti** e di adeguarsi ad eventi trasformativi;
- Il **grado di recupero della stabilità** del suo sistema di relazioni (tanto più facile da conseguire quanto più è complesso rispetto ad un sistema semplificato);
- La **rarietà**, ovvero della scarsa disponibilità di una risorsa e della sua irriproducibilità che contribuiscono a potenziare l'effetto di irreversibilità di un evento trasformativo.



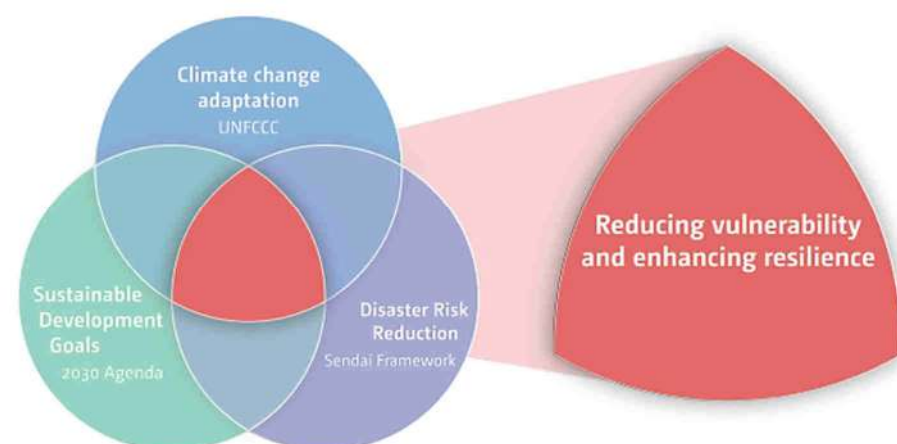
Modello grafico della compatibilità ambientale ("Qualità ed impatto ambientale", S. Malcevski)

Il concetto di “**resilienza**” è un termine oggi piuttosto abusato, preso in prestito dalla tecnologia dei materiali, derivante dal verbo latino *resilire* che significa saltare indietro, rimbalzare. Si può pensare applicato alla pianificazione territoriale come **capacità** di un sistema ambientale o antropico di **rispondere in modo elastico** a sollecitazioni esterne o a un cambiamento traumatico attraverso una risposta adattiva e positiva. L’approccio “tradizionale” della pianificazione territoriale che ragiona su tempi medio-lunghi e su scenari statici esprime spesso **carezza creativa, ridondanza** dei contenuti, **lentezza** della risposta, **complessità** delle componenti e dei livelli gerarchici, e pone l’accento agli aspetti regolativi rispetto a quelli propositivi.

Anche il termine “**adattamento**”, ormai entrato nel lessico delle politiche europee, è derivato da altri ambiti: nella biologia che esprime il concetto di sopravvivenza ossia la facoltà degli organismi viventi di mutare i propri processi metabolici, fisiologici e comportamentali, consentendo loro di adattarsi alle condizioni dell’ambiente nel quale vivono. Quindi anch’esso è un concetto contrapposto alla “resistenza” in quanto non presuppone azioni di contrasto, ma di strategie di adeguamento a fenomeni trasformativi **tendendo ad una nuova stabilizzazione** che consenta di **convivere con rischi e minacce**. In questo senso si potrebbe anche richiamare il concetto di “assestamento” che richiede azioni volte a ripristinare uno stato di equilibrio a seguito di modificazioni anche radicali che hanno condotto ad uno stato dove l’alterazione del rapporto tra le singole componenti comporta una perdita di funzionalità e sicurezza e quindi una sempre maggiore vulnerabilità.

E’ nota, ad esempio, la strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici lanciata dall’aprile 2013, per invitare gli Stati Membri a sviluppare piani d’azione a livello nazionale, che poi confluita nel GOAL 13 (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze).

Figure 1
Integrating adaptation with the Sustainable Development Goals and the Sendai Framework

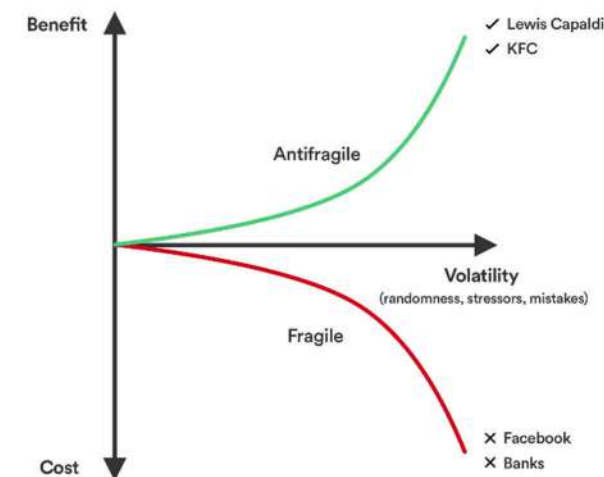


Dalla pubblicazione “Opportunities and options for integrating climate change adaptation with the Sustainable Development Goals and the Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015–2030” - 2017 United Nations Climate Change Secretariat

Le politiche di risposta richiedono un approccio integrato comprensivo di misure di **adattamento** e di **mitigazione** vale a dire non solo prepararsi ai possibili ed inevitabili impatti, ma anche cercare di ridurre l’entità degli stessi in misura favorevole, o quanto meno più tollerabile.

Con lo “scossone” causato all’epidemia, il pensiero di molti è stato quello di intravedere nel Covid-19 il cigno nero preconizzato dal filosofo-matematico Nassim Nicholas Taleb, autore anche del testo “Antifragile. Prosperare nel disordine”, che consiste nell’impossibilità di calcolare il rischio che si verifichino eventi rari di grande impatto e di predirne l’occorrenza). Nonostante la sempre più avvertita sensazione incertezza e stress causato dagli eventi che incombono e producono il caos nella società umana, non esiste una parola che descriva l’esatto opposto di fragile, che quindi Taleb chiama appunto “**antifragile**”, che costituisce un concetto più ampio della resilienza e della resistenza: ciò che è resiliente o resistente risponde ai mutamenti casuali e agli shock tendendo comunque a conservare la propria natura mentre l’antifragile mira invece a **conseguire una condizione migliore** sfruttando l’incertezza, la casualità e gli errori come opportunità.

La soluzione proposta dall’autore è quella di capovolgere completamente l’approccio usuale che tende a predeterminare, gestire il rischio, ad esaltare la precauzione, accettando invece il caos per ridurre la fragilità, sfruttando invece l’antifragilità, in tal modo i **processi decisionali** vengono basati su **presupposti non-predittivi** volutamente lasciati in **condizioni di incertezza, ma anche di maggiore potenzialità** da poter sfruttare.



Da web (https://medium.com/@oleg_valerievich/nassim-nicholas-taleb-antifragile-reading-time-8-min-d76a266878c9)

Dalle considerazioni fin qui riportate, qualsiasi sia il termine che di volta in volta si preferisca attribuire alle politiche da intraprendere per conseguire uno sviluppo duraturo e sostenibile della nostra società, appare comunque evidente un “fil rouge” che accomuna i diversi approcci considerati: la necessità di accompagnare l’attività di gestione del territorio con **meccanismi agili e flessibili**, con capacità evolutiva, di auto-apprendimento e di **sperimentazione** e con lo sviluppo di progettualità locali in grado di corrispondere ai mutamenti rapidi, e di riconoscere la memoria e le molteplici forme di conoscenza.

Occorre quindi che il Piano Territoriale per il governo del territorio:

- **Sostituisca il modello tradizionale** di atto ordinatore unico e definitivo con uno strumento dinamico e propositivo continuamente integrabile e condiviso delle comunità locali;
- **Diventi un punto di riferimento** rispetto al quale le azioni sul territorio possano trovare coordinamento, concretezza e sostenibilità per il raggiungimento di una qualità complessiva della vita e attraverso il quale venga definito un programma di base per la gestione dei problemi collettivi;
- **Individui le condizioni minime** per la pianificazione a scala locale specificando affinché i meccanismi e le dinamiche che si potrebbero innescare sul territorio, siano adeguatamente descritti e monitorati;
- **Concentri la sua azione sulle dinamiche territoriali dominanti** e sulle situazioni di crisi fisiologiche o sulle potenzialità inesprese, al fine di sviluppare le strategie di risposta rapide ed efficaci ai fenomeni di stress ed attivare di misure di adattamento e meccanismi di autoregolazione del sistema stesso, o se ci si vuole esprimere come Nassim Nicholas Taleb, di “antifragilità”.

IN SINTESI

Il concetto di sviluppo sostenibile consiste nel raggiungimento di un **bilancio** del complesso e articolato di **esigenze sociali, economici ed ambientali**, reso sempre più difficile da conseguire a causa delle dinamiche **invasive e destabilizzanti delle grandi crisi**, economiche, naturali e di recente anche sanitarie.

Le politiche di risposta richiede un **approccio integrato** comprensivo di misure di **adattamento e di mitigazione** per cercare di ridurre l’entità degli impatti in misura favorevole, adottando soluzioni di **immediata applicazione, flessibili ed anche innovative**.

4.3 GLI OBIETTIVI DEL PTR

Pianificazione strategica

Un piano strategico trae le sue radici dall’interpretazione delle linee di indirizzo politico-istituzionali e, attraverso un processo di natura amministrativa, le traduce in obiettivi, programmi operativi o regole attuative, modalità di gestione. La successiva valutazione degli esiti prodotti permetterà di fornire indicazioni per eventuali modifiche degli obiettivi e suggerimenti per modificare il Piano o le sue modalità attuative.

Il processo decisionale che accompagna l’attuazione di una strategia potrebbe quindi essere articolato in tre fasi:

- **Livello istituzionale:** individuazione delle priorità e degli indirizzi strategici sulla base delle principali linee di sviluppo da realizzare ed attuare nel territorio, in relazione alle tendenze e ai bisogni avvertiti dai cittadini e dal territorio;
- **Livello strategico:** traduzione degli indirizzi in obiettivi;
- **Livello operativo:** programmazione della gestione delle azioni e riconoscimento dei risultati attesi per far conseguire effetti specifici dagli obiettivi strategici.



MIPA – 08/05/2014, C. Rogate, Trasparenza e partecipazione nella gestione dell'Ente pubblico - Accountability nella PA

I principi organizzativi di questo modello decisionale complesso necessitano dello svolgimento di alcune attività fondamentali che riguardano la pianificazione, **la programmazione, la valutazione e il controllo**:

ANALISI E COSTRUZIONE

- **Obiettivi**: esplicitazione di ciò che si vuole ottenere e quindi dei cambiamenti che ci si propone di produrre sulla base dell'analisi di bisogni, criticità, opportunità;
- **Input**: individuazione delle risorse occorrenti e di quelle realisticamente attivabili;
- **Processi**: selezione delle attività da svolgere e dei soggetti da coinvolgere;
- **Risultati (output)**: esiti immediati che possono essere conseguiti dalle azioni al momento stesso in cui termina l'attività;

APPLICAZIONE E RILEVAZIONE

- **Effetti (outcome)**: esiti misurati su intervalli temporali medio-lunghi conseguiti dalle azioni nei confronti dei bisogni, delle condizioni iniziali del contesto, dei comportamenti dei destinatari dell'attività;
- **Impatti (outcome/impact)**: ricadute sulla collettività, sul territorio e sull'ambiente in generale su cicli temporali;

MISURAZIONE, CONTROLLO E GESTIONE

- **Efficacia**: grado di raggiungimento degli obiettivi interni e grado di soddisfacimento dei bisogni;
- **Efficienza**: rapporto tra risorse impiegate (input) e risultati prodotti (output);

IN SINTESI

Un piano strategico come il PTR trae le sue radici dall'**interpretazione delle linee di indirizzo politico-istituzionali** e, attraverso un processo di natura amministrativa, **le traduce** in obiettivi, programmi operativi o regole attuative, modalità di valutazione di risultati, effetti ed impatti.

Livello istituzionale

Rispetto al modello decisionale descritto al paragrafo precedente per quanto concerne il livello istituzionale, si è preso a riferimento il **Documento di economia e Finanza Regionale 2020-2022** (DEFR) che descrive gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto degli obiettivi di finanza pubblica definiti dalla normativa statale, ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi, della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

Con la DCR n° 33/2019 è stata peraltro introdotta la **Nota di aggiornamento al Documento di economia e Finanza Regionale 2020-2022**, che provvede al riallineamento con la programmazione nazionale, nel quale la Regione Liguria ha posto l'accento sul ruolo fondamentale della pianificazione del territorio e della mobilità, evidenziando le strategie da sviluppare nel triennio di programmazione finanziaria:

- tutela del paesaggio, rinnovamento urbano e limitazione dei consumi di suoli agricoli e naturali;
- valorizzazione delle identità storico-culturali e miglioramento della qualità della vita degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- costruzione di una nuova "governance" orientata alla ricerca della sostenibilità sociale, economica ed ambientale in ogni processo di trasformazione territoriale;

Per conseguire questi obiettivi sono state richiamate cinque linee di azione:

1. Redazione del **Piano Paesaggistico Regionale**, ai sensi degli articoli 143 e 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con Atto di Intesa tra la Regione Liguria, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 8 agosto 2017, la cui attività è in via di conclusione; il PPR riguarda la totalità del territorio regionale e sostituirà il vigente PTCP del 1991;
2. Redazione del **Piano Territoriale Regionale**, ai sensi dell'art. 8 e seguenti della l.r. 36/1997 e s.m., che si caratterizza per la valenza strategica dei suoi contenuti e per la prospettiva operativa per il lungo periodo;
3. Redazione del **Piano regionale Integrato delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti** (PRIIMT) ai sensi del redigendo disegno di legge;
4. Redazione del **Piano della mobilità ciclistica Regionale**, ai sensi dell'art. 5 della legge 2/2018, è obbligatorio per tutte le regioni ai sensi del comma 5 che specifica inoltre che "il termine di approvazione del piano regionale è stabilito in dodici mesi a decorrere dalla data di approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica" a cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
5. **Attività legislativa** volta ad orientare i Comuni verso una pianificazione urbanistica rivolta alla rigenerazione urbana, al contenimento del consumo di suolo ed al contrasto all'abbandono del territorio agricolo, che si è concretizzata nella l.r. n. 23 del 29 novembre 2018, oggi in fase di applicazione da parte dei Comuni, per la cui attuazione è anche stato lanciato un bando regionale per finanziare progetti esemplari la cui impostazione possa essere riusata da altri Comuni.

IN SINTESI

Il livello istituzionale di riferimento del Piano, nel quale si individuano le priorità e gli indirizzi strategici, è costituito dal Documento di economia e finanza regionale (DEFR) ed in particolare dalla **Nota di aggiornamento intervenuta nel 2019**, che ha ribadito la centralità degli obiettivi espressi dallo Schema di Piano del PTR:

- **Contrastare lo spopolamento dell'entroterra** e favorire un ritorno alla terra in modo alternativo ed intelligente;
- **Ripartire dalla città pubblica, dalle infrastrutture e dai servizi** per i cittadini e le imprese, potenziando le reti per la mobilità, il verde e l'innovazione tecnologica per l'innalzamento della qualità della vita;
- **Innalzare la resilienza e alleggerire l'assetto costiero**, aggiungendo qualità e fruibilità dello spazio urbano e ripensando il rapporto con il mare attraverso opere di difesa compatibili con l'ambiente marino.

Livello strategico

Le linee strategiche individuate a livello istituzionale, che si esplicano in obiettivi generali e orientamenti (mission), in risposta a fenomeni e tendenze in atto (driving force) necessitano di essere opportunamente specificate e dimensionate rispetto alle risorse disponibili ed ai risultati ai quali si può concretamente mirare, mediante la formulazione delle strategie del Piano.

A tale riguardo, sulla scorta dell'analisi del contesto di riferimento e sui modelli più attuali di pianificazione territoriale che si stanno affermando, il **PTR - "Idee di Liguria"** si ripropone quindi di:

1. **organizzare** la propria azione adottando una **geografia** articolata che riconosca e tenga conto delle peculiarità territoriali e delle relative specifiche esigenze:
 - sistema delle città, conurbazioni costiere, valli urbane e delle infrastrutture;
 - linea di costa (intendendo in prima approssimazione la fascia dei trecento metri lungo l'intero arco costiero);
 - entroterra (corrispondente alla parte più isolata e svantaggiata del territorio regionale);
2. **attribuire strategie diversificate** per corrispondere alle specifiche situazioni ed alle aspettative e vocazioni rappresentate dal territorio, per rispondere ai fenomeni "emergenti".

Ci sono molti modi per identificare il "sistema Liguria": la costa e l'entroterra sono due lati dello stesso disco con valenze diverse e uniche, ma anche esigenze talvolta convergenti, mentre l'entroterra costituisce una potenzialità trascurata ed inesplorata che potrebbe offrire importanti funzioni integrative di qualità sulle quali deve essere rimodulata l'attenzione pianificatoria. Come si è avuto modo di argomentare ampiamente nelle pagine precedenti, per modificare l'approccio tradizionale della pianificazione, che si rivela oggi inadeguato ad affrontare le nuove sfide che ci attendono, occorre mettere in atto **strategie alternative che consentano di prendere le distanze dall'inerzia e dall'immobilismo e dare un impulso allo sviluppo sostenibile**.

Questo risultato si rivelerebbe irraggiungibile senza un **cambio di visione e di "passo"**, con un approccio che si evolva seguendo anche le dinamiche del mondo socio-economico e considerando le condizioni della "crisi" che contraddistingue il nostro presente.

Una nuova prospettiva: gli obiettivi della trasformazione

Regione cambia il modo di pensare e fare le cose

Cambia modo di pensare

La Regione cambia modo di pensare e di vedere la Liguria. La cultura urbanistica, l'esperienza maturata nel confronto con le Amministrazioni locali e le numerose sperimentazioni normative, sperimentazioni e progettuali costituiscono una gran mole di "memoria" su cui impostare la nuova stagione progettuale. L'approccio è di rispetto per le dinamiche del mondo socio-economico ma in parte ha cercato un modo di "resistere" alla crisi, al tempo dell'incertezza, della complessità e del disincanto che contraddistinguono la nostra attuale condizione. In passato, terminata l'era del boom economico ed edilizio, era necessario fissare vincoli e regole ben precise, le condizioni di gestione di una generale "fiducia" nel mondo degli investimenti privati e delle amministrazioni locali, vuoi anche per una cultura ambientale che si ha messo tempo per affermarsi nel nostro paese.

Oggi tuttavia vediamo che le regole e i piani restano pacati di carta, fermiamo di seguire anche dove, purtroppo, l'incertezza si è spenta. Per questo ora vogliamo provare a cambiare. Il tempo del "si deve fare questo" in questo modo e in questi termini è finito. Finché di dare delle regole il compito di Regione è quello di definire dove vogliamo andare, a cosa ambiamo, e cosa ci aspettiamo per la Liguria nel prossimo decennio.

Cambia modo di agire

C'era una volta... 2 facce e l'ingranaggio

Di anni molti modi per identificare e affermare la cultura urbanistica, la cultura del territorio e della qualità del tempo progettato. In questi anni la costa e l'entroterra sono due parti dello stesso disco con regole diverse e anche se questi due sono moduli di sguardo del territorio, il loro rapporto è stato sempre bilanciato. E da questo punto di vista si affaccia un problema, è solo possibile che si riduca ad un'immagine, un'idea di nome del nostro territorio. E che con "senza regole" giochi all'ingranaggio. Il cervello, che è il motore di questo modo di pensare, contribuisce alla nostra regione. In altri quattro paragrafi, siamo a metà della vita della costa e dell'entroterra.

IN ALTRI TERMINI

Obiettivo di cambiamento	Obiettivo operativo	Azioni di Piano	Azioni locali	Risultati attesi	Obiettivi di cambiamento	Obiettivo operativo	Azioni di Piano	Azioni locali	Risultati attesi	Obiettivi di cambiamento	Obiettivo operativo	Azioni di Piano	Azioni locali	Risultati attesi
1. Liberare l'entroterra	1.1. Riduzione della pressione edilizia	1.1.1. Revisione del Piano Urbanistico Regionale	1.1.1.1. Revisione del Piano Urbanistico Comunale	1.1.1.1.1. Riduzione della pressione edilizia	2. Ripensare le città	2.1. Riduzione della pressione edilizia	2.1.1. Revisione del Piano Urbanistico Regionale	2.1.1.1. Revisione del Piano Urbanistico Comunale	2.1.1.1.1. Riduzione della pressione edilizia	3. Aver cura della costa	3.1. Riduzione della pressione edilizia	3.1.1. Revisione del Piano Urbanistico Regionale	3.1.1.1. Revisione del Piano Urbanistico Comunale	3.1.1.1.1. Riduzione della pressione edilizia

STRATEGIA 1: CAMBIARE MODO DI PENSARE

La cultura urbanistica, l'esperienza maturata nel confronto con le Amministrazioni locali e le numerose sperimentazioni normative, pianificatorie e progettuali costituiscono una gran mole di "memoria" su cui impostare la nuova stagione progettuale.

In passato, terminata l'era del boom economico ed edilizio, era necessario fissare vincoli e regole ben precise perché la spinta all'iniziativa suggeriva una generale prudenza nel mondo degli investimenti privati e delle amministrazioni locali. Le dinamiche del mondo socio-economico, la crisi generalizzata e il disincanto che contraddistinguono la nostra attuale condizione **suggeriscono oggi che non è più tempo di "resistere" perché l'iniziativa si è spenta.**

STRATEGIA 2: CAMBIARE MODO DI AGIRE

Si tratta di costruire una **visione necessariamente condivisa**, un patto di lavoro con tutti gli operatori, una volta stretto il quale ognuno deve avere **spazio e autonomia nel raggiungimento dell'obiettivo**.

Per ridare vita all'iniziativa, per smuovere la Liguria dall'immobilismo nel quale è serrata è necessario esercitare il pensiero innovativo, promuovere soluzioni alternative e multitasking, affermare il concetto di sistema e di rete, consentire di agire in modo **rapido, efficace, flessibile ed intelligente**.

IN SINTESI

Le **linee strategiche** individuate a livello istituzionale, che esplicano obiettivi generali e orientamenti in risposta a fenomeni e tendenze in atto, sono state specificate e dimensionate rispetto alle risorse e ai risultati ai quali si può concretamente mirare, mediante **la formulazione di strategie di cambiamento**:

- **STRATEGIA 1: CAMBIARE MODO DI PENSARE**: le dinamiche del mondo socio-economico, la crisi generalizzata e il disincanto che contraddistinguono la nostra attuale condizione **suggeriscono oggi che non è più tempo di "resistere" perché l'iniziativa si è spenta.**
- **STRATEGIA 2: CAMBIARE MODO DI AGIRE**: per smuovere la Liguria dall'immobilismo nel quale è serrata è necessario esercitare il pensiero innovativo, promuovere soluzioni alternative e multitasking, affermare il concetto di sistema e di rete, consentire di agire in modo **rapido, efficace, flessibile ed intelligente**.

Livello operativo

Se l'**esplorazione del contesto** ha portato ad individuare un **bisogno di cambiamento** (di pensiero e di azione) espresso dal territorio e, a seguire, quella delle **strategie** ha portato a **definire la direzione di cambiamento** da intraprendere per correggere le linee tendenziali negative o improduttive ovvero perseguire quelle positive e virtuose, il passo successivo del PTR si è rivolto all'individuazione dello **scopo di cambiamento**, ovvero gli obiettivi che saranno conseguiti con l'esecuzione delle attività del Piano.

Le **strategie rappresentano infatti i benefici di lunga durata** che i destinatari e la collettività possono ottenere attraverso il Piano, a partire dai problemi individuati, ed esprimono quindi una sorta di **dichiarazione di intenti**, mentre gli **obiettivi comunicano i problemi principali** che si intendono affrontare e risolvere con le azioni messe in campo.

Questa operazione corrisponde all'espressione "Logical Framework Approach" (LFA) con la quale si individuano tutte le attività a carico del Piano, identificate attraverso un processo di scomposizione della loro struttura, attraverso un approccio sistematico che facilita la **visione d'insieme e l'integrazione**, che comprende:

- **obiettivi**: traduzione delle strategie in termini concreti, rendicontabili e calibrati rispetto alla capacità del Piano a conseguire il cambiamento atteso;
- **azioni e misure da attivare**: modalità (attività e processi) con cui si intende perseguire gli obiettivi strategici;
- **gruppi target**: destinatari ai quali sono rivolte le azioni e le misure del Piano;
- **risultati attesi** (o obiettivi operativi): aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni. Si intendono come tali i benefici effettivamente conseguiti dai destinatari del Piano direttamente attraverso l'implementazione delle azioni previste;



Source: Project Cycle Management Guidelines, Volume 1, European Commission - EuropeAid Cooperation Office, 2004, p. 16

Non si tratta di un approccio meccanico ma, piuttosto, di un **processo che sfrutti la combinazione di azione-reazione**, per creare le condizioni affinché si ingenerino i cambiamenti verso la direzione desiderata.

La **performance** del Piano sarà costituita dal suo contributo della propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi fissati e alla soddisfazione dei bisogni per i quali la strategia è stata costituita, e pertanto la **definizione degli obiettivi è una fase cruciale del Piano**, avendo cura che gli stessi siano:

- **PERTINENTI**: in quanto congruenti rispetto al cambiamento atteso, secondo gerarchie di priorità;
- **SOSTENIBILI**: in quanto devono tenere conto della necessità di bilanciare lo sviluppo del territorio con la disponibilità di risorse ambientali irripetibili;
- **ADEGUATI**: in quanto commisurati alle effettive competenze esercitate, alle capacità organizzative ed alle risorse umane e finanziarie attivabili (regionali e degli altri soggetti coinvolti);
- **CONCRETI**: in quanto tradotti in azioni concrete per modificare situazioni sfavorevoli in atto ed influire su trend indesiderati;
- **MISURABILI**: in quanto sia possibile compiere la misurazione, quantitativa e/o qualitativa dei progressi e dei risultati sulla base dei risultati attesi;
- **CONDIVISI**: in quanto frutto di un confronto con i soggetti coinvolti nel processo;
- **PROGRAMMATI**: in quanto riferiti ad una cornice cronologica entro la quale si svolge l'attività.

La definizione degli obiettivi e delle azioni del Piano rapportati ai risultati da compiere è complessivamente sintetizzata nella tabella che segue.

OBIETTIVI, AZIONI E RISULTATI ATTESI DEL PTR

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)
ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.	A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile; A2. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "poli attrattori dell'entroterra"; A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali; A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni; A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e la residenzialità stabile;	- Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio interno; - Disciplina per la realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Individuazione dei Comuni "poli attrattori dell'entroterra", e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi nel sistema vallivo di riferimento e nelle relazioni con i territori delle Regioni confinanti; - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell'entroterra; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Applicazione di forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori dell'entroterra", nell'ambito del monitoraggio del PTR;	- Recepimento delle disposizioni del PTR per l'entroterra nella disciplina urbanistica dei Comuni interessati - Redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture da parte dei Comuni individuati come poli attrattori dell'entroterra secondo le indicazioni fornite dal PTR	Azioni del Piano - Cartografia di individuazione dei "poli attrattori dell'entroterra" - Dispositivo normativo di specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica in tema di poli attrattori dell'entroterra; - Dispositivo normativo dedicato alle modalità di realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Cartografia di individuazione dei collegamenti infrastrutturali essenziali; - Sottoscrizione di convenzioni con Comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi; Azioni affidate alla pianificazione subordinata - Varianti urbanistiche per il recepimento delle disposizioni del PTR; - Approvazione del Piano dei Servizi da parte dei comuni "poli attrattori dell'entroterra";
CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale	B1. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "Città, Conurbazioni costiere, Valli urbane" B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli; B3. Individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città B4. Innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree urbane; B5. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre nuove imprese e residenzialità stabile;	- Individuazione delle Città, Conurbazioni Costiere Valli Urbane e rispettiva localizzazione e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi a scala sovralocale; - Individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Individuazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale per le diverse realtà territoriali; - Definizione delle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Applicazione di forme di sperimentazione del piano dei servizi per le Città, Conurbazioni Costiere e Valli urbane nell'ambito del monitoraggio del PTR; - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");	- Redazione del piano dei servizi e delle infrastrutture da parte dei diversi tipi di città secondo le indicazioni fornite dal PTR - Redazione del piano di assetto urbanistico locale da parte dei Comuni che si sono dotati di il piano dei servizi e delle infrastrutture; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");	Azioni del Piano - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina del "piano dei servizi e delle infrastrutture" e relativo "piano di assetto urbanistico locale" da parte dei Comuni "Città, Conurbazioni Costiere, Valli Urbane"; - Cartografia di individuazione delle "Città, Conurbazioni Costiere, Valli Urbane"; - Cartografia di individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Cartografia di individuazione delle esigenze prioritarie di dotazioni infrastrutturali e di dotazioni territoriali di livello regionale; - Dispositivo normativo dedicato alle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina urbanistica delle aree periferiali; - Sottoscrizione convenzione con comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi - Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); Azioni affidate alla pianificazione subordinata - Redazione piano dei servizi da parte dei comuni delle "Città, Conurbazioni Costiere e Valli Urbane" - Recepimento delle prestazioni ambientali essenziali nei piani regolatori dei sistemi portuali; - Introduzione di una disciplina dedicata alle aree periferiali - Sviluppo dei progetti collettivi
COSTA Macro-obiettivo C Aver cura della costa Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile;	C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana entro 300 m dalla linea di battigia; C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri; C3. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; C4. Favorire la diversificazione del modello socio-economico tradizionale (turismo esperienziale)	- Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale; - Individuazione dei requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera atti ad orientare gli interventi verso la delocalizzazione e arretramento del costruito e la rigenerazione dei contesti urbani degradati; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica")	- Recepimento delle indicazioni del PTR per la costa nella pianificazione dei comuni costieri; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");	Azioni del Piano - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina dei territori costieri atti a circoscrivere gli interventi ammissibili a delocalizzazione, arretramento e rigenerazione dei contesti urbani degradati - Cartografia per l'individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale (alta e molto alta); - Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); Azioni affidate alla pianificazione subordinata - Recepimento nella pianificazione comunale costiera dei requisiti essenziali atti a circoscrivere gli interventi ammissibili a delocalizzazione, arretramento e rigenerazione dei contesti urbani degradati, - Sviluppo dei progetti collettivi

IN SINTESI

La buona riuscita del Piano sarà costituita dal suo contributo delle sue azioni **al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e alla soddisfazione dei bisogni** per i quali la strategia è stata costituita, svolgendosi **su due livelli**: a livello interno (obiettivi interni del PTR) e a livello di applicazione del piano (obiettivi da sviluppare dalla pianificazione comunale).

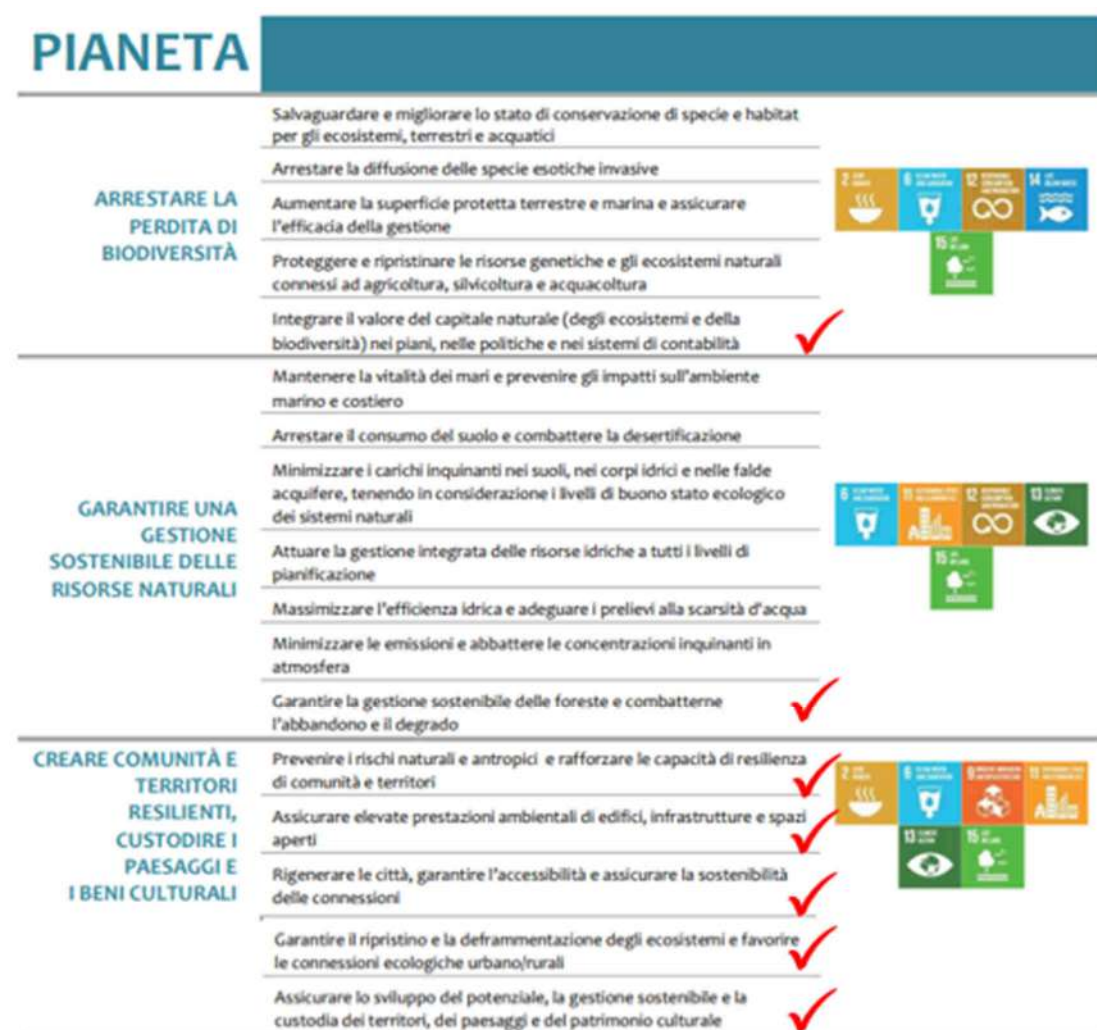
Obiettivi ambientali del Piano

Gli obiettivi, come si è detto, esprimono le finalità dirette del Piano attraverso il raggiungimento dei risultati attesi che si esplicano come un **cambiamento immediato e misurabile**, ma la **sfera di influenza del piano** si esplica in **successive fasi temporali** ed anche in misura **indiretta**, nei confronti:

- di gruppi target ai quali sono indirizzate le azioni del Piano, a loro volta coinvolti nel processo di cambiamento attraverso le azioni loro affidate (**Effetti attesi**);
- del contesto di riferimento, ossia dell'ambiente e del territorio e delle relative dinamiche sulle quali si è inteso agire (**Impatti, positivi o negativi**);

Considerato che l'individuazione degli impatti è l'attività specificatamente oggetto della VAS e che verrà affrontata nel capitolo ad essa dedicato, ci si vuole ora soffermare come **l'attuazione del Piano consegua un contributo alle strategie di ampio respiro** finalizzate a costruire, orientare e definire politiche di crescita economica in **armonia con l'integrità degli ecosistemi e con l'equità sociale**.

In particolare le strategie di cambiamento del PTR rivolte ai gruppi target ed all'ambiente sono riconducibili alla **SNSvS, soprattutto per quanto concerne l'Area Pianeta** e come tali integrate negli obiettivi strategici del PTR.



Com'è noto la strategia è articolata sull'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite** che assume 17 obiettivi (GOALS) che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica.

In particolare, qui di seguito, si evidenziano i **GOALS**, e i rispettivi target, di riferimento per le politiche ed azioni del **PTR**:

GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

TARGET

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri. L'Agenzia ASViS ha selezionato le misure più significative ed urgenti da intraprendere per il raggiungimento di tale obiettivo, tra le quali mettere a punto una strategia per la **rigenerazione urbana con un approccio integrato in grado di affrontare le problematiche edilizie (sicurezza degli edifici, efficienza energetica, ecc.) insieme a quelle sociali e di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano soprattutto nelle zone più vulnerabili e nelle periferie anche attraverso realizzazione di architettura sostenibile**.

11.2 Entro il 2030, **fornire l'accesso a sistemi di trasporto** sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani. Tra le misure indicate da ASViS si evidenzia, tra le altre, la necessità di portare all'attuazione quanto previsto dal decreto legislativo n. 233 del 2017 per l'adozione dei Piani urbani della mobilità sostenibile (Pums) e l'integrazione degli strumenti di pianificazione del traffico con i piani di settore a partire dai Piani d'azione per il clima e l'energia.

- 11.3 Entro il 2030, aumentare l'**urbanizzazione inclusiva e sostenibile** e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.
- 11.4 Rafforzare gli impegni per **proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale** del mondo.
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di **persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua**, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità.
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'**impatto ambientale negativo pro capite delle città**, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.
- 11.7 Entro il 2030, fornire **l'accesso universale a spazi verdi pubblici** sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le **zone urbane, periurbane e rurali**, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, **l'efficienza delle risorse, la** mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.

GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

TARGET

- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la **gestione sostenibile** e l'uso efficiente delle **risorse naturali**.
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il **turismo sostenibile**, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

TARGET

- 13.1 Rafforzare la **resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali** in tutti i paesi.
- 13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali **le misure di contrasto ai cambiamenti climatici**.

GOAL 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre;

Gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione;

Arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

TARGET

- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli **ecosistemi di acqua dolce** terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.
- 15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di **foreste**, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale.
- 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo **senza degrado del terreno**.
- 15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, **arrestare la perdita di biodiversità** e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.
- 15.9 Entro il 2020, **integrare i valori di ecosistema e di biodiversità** nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità.

In sintesi si evidenzia quindi come il campo di azione delle strategie del Piano traggano fondamento dalle politiche assunte a livello nazionale e sovranazionale come sopra richiamate:

CAMPO DI AZIONE E POLITICHE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DEL PTR

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	EFFETTI ATTESI (Aspettative sulla capacità del PTR di influenzare gruppi target)	DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI INTERESSATE (Potenziali conseguenze su territorio e ambiente per effetto delle azioni del PTR)
<p>ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.</p>	<p>A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile; A2. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "poli attrattori dell'entroterra"; A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali; A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni; A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e la residenzialità stabile;</p>	<p>- Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio interno; - Disciplina per la realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Individuazione dei Comuni "poli attrattori dell'entroterra", e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi nel sistema vallivo di riferimento e nelle relazioni con i territori delle Regioni confinanti; - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell'entroterra; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Applicazione di forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori dell'entroterra", nell'ambito del monitoraggio del PTR;</p>	<p>- Recepimento delle disposizioni del PTR per l'entroterra nella disciplina urbanistica dei Comuni interessati - Redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture da parte dei Comuni individuati come poli attrattori dell'entroterra secondo le indicazioni fornite dal PTR</p>	<p>- Rallentamento/inversione delle tendenze demografiche di spopolamento dell'entroterra - Rivitalizzazione del tessuto economico locale (incremento start up, PMI, aziende agricole, attività commerciali) - Miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'entroterra (accessibilità e prossimità dei servizi, anche grazie alla costruzione di partenariati locali, riduzione tempi di spostamento, incremento dei posti di lavoro)</p>	<p>- Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat, ivi comprese le aree agricole coltivate a prati, seminativi e colture; - Adattamento delle comunità e territori dell'entroterra rispetto ai fattori di rischio ambientale ed agli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici; - Manutenzione del territorio, consolidamento dei versanti, regimazione delle acque connesse ad attività agricole ed agro-silvo-pastorali e di presidio ambientale; - Recupero dello stock edilizio dell'entroterra con innalzamento delle relative prestazioni ambientali;</p>
<p>CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale</p>	<p>B1. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "Città, Conurbazioni Costiere e Valli Urbane" B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli; B3. Individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città B4. Innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree urbane; B5. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre nuove imprese e residenzialità stabile;</p>	<p>- Individuazione delle Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane e rispettiva localizzazione e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi a scala sovralocale; - Individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Individuazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale per le diverse realtà territoriali; - Definizione delle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Applicazione di forme di sperimentazione del piano dei servizi per i "diversi tipi di Città" nell'ambito del monitoraggio del PTR; - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");</p>	<p>- Redazione del piano dei servizi e delle infrastrutture da parte dei diversi tipi di città secondo le indicazioni fornite dal PTR - Redazione del piano di assetto urbanistico locale da parte dei Comuni che si sono dotati di il piano dei servizi e delle infrastrutture; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");</p>	<p>- Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura - Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane migliorando il sistema di mobilità sostenibile, riducendo i tempi di spostamento; - Incremento dell'accessibilità delle comunità urbane al sistema dei servizi e delle infrastrutture pubbliche con innalzamento della loro qualità, quantità; - Rallentamento/inversione del decremento demografico delle aree urbane e rivitalizzazione del tessuto sociale per effetto di interventi, orientati a favorire la residenzialità, ad accrescere la competitività e a generare l'occupazione, - Sperimentazione di nuovi modelli di regolazione territoriale basati sulla centralità del sistema dei servizi, perseguendo la semplificazione amministrativa, la costruzione di partenariati locali e la valorizzazione della progettualità locale,</p>	<p>- Rigenerazione di città e periferie attraverso il riuso e la transizione ecologica, energetica e tecnologica dello stock abitativo obsoleto; - Risoluzione di situazioni di conflitto funzionale in ambito urbano; - Adattamento delle aree urbane rispetto ai rischi naturali e antropici e all'impatto dei cambiamenti climatici - Contrasto e mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli migliorando l'efficienza idraulica e il sistema di smaltimento delle acque superficiali con sistemi di drenaggio sostenibile; - Integrazione del verde nella pianificazione urbana favorendo la formazione di infrastrutture verdi e le connessioni ecologiche tra aree urbane al e periurbane;</p>
<p>COSTA Macro-obiettivo C Aver cura della costa Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile;</p>	<p>C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana entro 300 m dalla linea di battigia C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri; C3. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; C4. Favorire la diversificazione del modello socio-economico tradizionale (turismo esperienziale)</p>	<p>- Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale; - Individuazione dei requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera atti ad orientare gli interventi verso la delocalizzazione e arretramento del costruito e la rigenerazione dei contesti urbani degradati; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica")</p>	<p>- Recepimento delle indicazioni del PTR per la costa nella pianificazione dei comuni costieri; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");</p>	<p>- Sviluppo e diversificazione del tessuto economico tradizionale stagionale in linea con i principi della gestione integrata della fascia costiera - Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura - Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane costiere con miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'implementazione di sistemi di mobilità sostenibile - Riequilibrio delle presenze turistiche sulla fascia costiera durante l'anno</p>	<p>- Mitigazione dei rischi naturali, degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'impatto negativo dell'erosione costiera; - Conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale, favorendo la deframmentazione delle connessioni ecologiche, prevenendo gli impatti sull'ambiente marino e costiero; - Contenimento della pressione delle attività esercitate sulla terraferma e contrasto ad interventi di impermeabilizzazione ed alterazione della fascia costiera - Mitigazione dei conflitti tra aree portuali e attività connesse rispetto a contigui comparti urbani;</p>

IN SINTESI

Le strategie del Piano rappresentano **un contributo** alla costruzione di crescita economica dei territori liguri in armonia con **l'integrità degli assetti naturali e con l'equità sociale**.

In particolare le strategie di cambiamento del PTR attinenti la gestione del territorio e alla tutela delle risorse irriproducibili, **sono coordinate con la SNSvS, soprattutto per quanto concerne l'Area Pianeta**.

5. VERIFICA DI COERENZA

5.1 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Relazione tra gli obiettivi del sistema delle strategie di riferimento e gli obiettivi del PTR

Come si è già avuto modo di argomentare nelle pagine precedenti la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE nel 2017 definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030: la **SNSvS definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. e costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia.**

Come precisato nella premessa della SNSvS, **a livello nazionale l'attuazione della Strategia deve conciliarsi con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario e raccordarsi con i documenti programmatici esistenti**, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e il Documento di Economia e Finanza-DEF (nel quale sono inclusi gli indicatori di benessere equo e sostenibile BES).

Anche l'Unione Europea, infatti, è impegnata nel **recepimento e definizione dei principi dell'Agenda 2030** di sviluppo sostenibile; pertanto, le modalità di declinazione degli obiettivi a livello comunitario sono destinate a rappresentare un'indicazione importante per i Paesi Membri nella definizione finale dei rispettivi obiettivi strategici.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (**MATTM**) ha avviato fin dal 2018 **una serie di attività per l'attuazione della SNSvS** ed in particolare nell'ambito del Progetto CReIAMO PA - Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA", è in fase di sviluppo, tra le altre, la Linea di intervento "LQS1 Valutazioni ambientali – Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti". La Linea QS1, con la finalità di applicare criteri uniformi sul territorio nazionale, ha in corso Tavoli di confronto e affiancamento, che vedono **coinvolta anche la Regione Liguria**, con un focus specifico sul **rapporto tra SNSvS e la pianificazione/programmazione** ai vari livelli.

Nel dicembre 2018 è stato siglato un **Accordo con il MATTM** relativo ad attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dal citato art. 34 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi per la **costruzione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile** con la formazione di un **gruppo di lavoro interdipartimentale** che vede coinvolte tutte le strutture regionali.

Considerato che nel **Piano di Monitoraggio** del Piano è specificatamente previsto il **definitivo coordinamento di obiettivi, target ed indicatori del PTR con quelli della SNSvS** declinati a livello regionale, in attesa di tale completamento, è stata effettuata l'analisi di corrispondenza con le principali strategie ambientali di riferimento (**politiche ambientali guida**):

POLITICHE AMBIENTALI GUIDA DEL PTR

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	EFFETTI ATTESI <small>(Aspettative sulla capacità del PTR di influenzare gruppi target)</small>	DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI INTERESSATE <small>(Potenziali conseguenze su territorio e ambiente per effetto delle azioni del PTR)</small>	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO <small>(Politiche ambientali guida)</small>
ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.	A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile; A2. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "poli attrattori dell'entroterra"; A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali; A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni; A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e residenzialità stabile;	- Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio interno; - Disciplina per la realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Individuazione dei Comuni "poli attrattori dell'entroterra", e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi nel sistema vallivo di riferimento e nelle relazioni con i territori delle Regioni confinanti; - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell'entroterra; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Applicazione di forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori dell'entroterra", nell'ambito del monitoraggio del PTR;	- Recepimento delle disposizioni del PTR per l'entroterra nella disciplina urbanistica dei Comuni interessati - Redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture da parte dei Comuni individuati come poli attrattori dell'entroterra secondo le indicazioni fornite dal PTR	- Rallentamento/inversione delle tendenze demografiche di spopolamento dell'entroterra - Rivitalizzazione del tessuto economico locale (incremento start up, PMI, aziende agricole, attività commerciali) - Miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'entroterra (accessibilità e prossimità dei servizi, anche grazie alla costruzione di partenariati locali, riduzione tempi di spostamento, incremento dei posti di lavoro)	- Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat, ivi comprese le aree agricole coltivate a prati, seminativi e colture; - Adattamento delle comunità e territori dell'entroterra rispetto ai fattori di rischio ambientale ed agli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici; - Manutenzione del territorio, consolidamento dei versanti, regimazione delle acque connesse ad attività agricole ed agro-silvo-pastorali e di presidio ambientale; - Recupero dello stock edilizio dell'entroterra con innalzamento delle relative prestazioni ambientali;	<ul style="list-style-type: none"> • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.3 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.4 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.5 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11a • Agenda OSS/SDGs - Goal 11b • Agenda OSS/SDGs - Goal 12.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 12b • Agenda OSS/SDGs - Goal 13.1 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.1 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.3 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.5 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.9 • Politica regionale per recupero del territorio agricolo (L.R. 23/2018) • Strategia Naz. Aree Interne (SNAI)
CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale	B1. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "Città, Conurbazioni costiere, Valli Urbane" B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli; B3. Individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città B4. Innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree urbane; B5. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre nuove imprese e	- Individuazione delle Città, Conurbazioni costiere, Valli Urbane e rispettiva localizzazione e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi a scala sovralocale; - Individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Individuazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale per le diverse realtà territoriali; - Definizione delle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Applicazione di forme di sperimentazione del piano dei servizi per "Città, Conurbazioni Costiere e Valli urbane" nell'ambito del monitoraggio del PTR; - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica,	- Redazione del piano dei servizi e delle infrastrutture da parte di "Città, Conurbazioni Costiere e Valli Urbane" secondo le indicazioni fornite dal PTR - Redazione del piano di assetto urbanistico locale da parte dei Comuni che si sono dotati di il piano dei servizi e delle infrastrutture; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e	- Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura - Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane migliorando il sistema di mobilità sostenibile, riducendo i tempi di spostamento; - Incremento dell'accessibilità delle comunità urbane al sistema dei servizi e delle infrastrutture pubbliche con innalzamento della loro qualità, quantità; - Rallentamento/inversione del decremento demografico delle aree urbane e rivitalizzazione del tessuto sociale per effetto di interventi, orientati a favorire la residenzialità, ad accrescere la competitività e a generare l'occupazione, - Sperimentazione di nuovi modelli di regolazione territoriale basati sulla centralità del sistema dei servizi, perseguendo la semplificazione amministrativa, la costruzione di partenariati locali	- Rigenerazione di città e periferie attraverso il riuso e la transizione ecologica, energetica e tecnologica dello stock abitativo obsoleto; - Risoluzione di situazioni di conflitto funzionale in ambito urbano; - Adattamento delle aree urbane rispetto ai rischi naturali e antropici e all'impatto dei cambiamenti climatici - Contrasto e mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli migliorando l'efficienza idraulica e il sistema di smaltimento delle acque superficiali con sistemi di drenaggio sostenibile; - Integrazione del verde nella pianificazione urbana favorendo la formazione di infrastrutture verdi e le connessioni	<ul style="list-style-type: none"> • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.1 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.3 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.5 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.6 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11a • Agenda OSS/SDGs - Goal 11b • Agenda OSS/SDGs - Goal 12.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 13.1 • Agenda OSS/SDGs - Goal 13.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.3 • Politica regionale per rigenerazione urbana (L.R. 23/2018)

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	EFFETTI ATTESI (Aspettative sulla capacità del PTR di influenzare gruppi target)	DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI INTERESSATE (Potenziali conseguenze su territorio e ambiente per effetto delle azioni del PTR)	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO (Politiche ambientali guida)
	residenzialità stabile;	solare ed eolica”);	“Autostrada tecnologica, solare ed eolica”);	e la valorizzazione della progettualità locale,	ecologiche tra aree urbane e periurbane;	
COSTA Macro-obiettivo C Aver cura della costa Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell’ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile;	C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana entro 300 m dalla linea di battigia C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri; C3. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; C4. Favorire la diversificazione del modello socio-economico tradizionale (turismo esperienziale)	- Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale; - Individuazione dei requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera atti ad orientare gli interventi verso la delocalizzazione e arretramento del costruito e la rigenerazione dei contesti urbani degradati; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario (“Aurelia - fil rouge” e “Autostrada tecnologica, solare ed eolica”)	- Recepimento delle indicazioni del PTR per la costa nella pianificazione dei comuni costieri; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario (“Aurelia - fil rouge” e “Autostrada tecnologica, solare ed eolica”);	- Sviluppo e diversificazione del tessuto economico tradizionale stagionale in linea con i principi della gestione integrata della fascia costiera - Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura - Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane costiere con miglioramento della qualità dell’aria attraverso l’implementazione di sistemi di mobilità sostenibile - Riequilibrio delle presenze turistiche sulla fascia costiera durante l’anno	- Mitigazione dei rischi naturali, degli effetti dei cambiamenti climatici e dell’impatto negativo dell’erosione costiera; - Conservazione dell’integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale, favorendo la deframmentazione delle connessioni ecologiche, prevenendo gli impatti sull’ambiente marino e costiero; - Contenimento della pressione delle attività esercitate sulla terraferma e contrasto ad interventi di impermeabilizzazione ed alterazione della fascia costiera - Mitigazione dei conflitti tra aree portuali e attività connesse rispetto a contigui comparti urbani;	• Agenda OSS/SDGs - Goal 11.1 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.3 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.4 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.5 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11.6 • Agenda OSS/SDGs - Goal 11b • Agenda OSS/SDGs - Goal 12.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 12b • Agenda OSS/SDGs - Goal 13.1 • Agenda OSS/SDGs - Goal 13.2 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.5 • Agenda OSS/SDGs - Goal 15.9 • Integrated Coastal Zone Management (ICZM) e Protocollo gestione integrata zone costiere del Mediterraneo (GIZC) • 7° Prog. di Azione Ambientale

Considerati i risultati attesi dal Piano, attraverso la messa in campo dei suoi obiettivi e delle azioni, la cui illustrazione è contenuta nel precedente “Capitolo 4 – Definizione degli Obiettivi generali e specifici” nonché le politiche ambientali, come assunte nella tabella precedente, consegue la sussistenza di un **reciproco rapporto di piena coerenza, e in taluni casi convergenza del PTR con le principali strategie per la tutela dell’ambiente** di carattere nazionale e comunitario, come illustrato nella tabella che segue.

Si tenga altresì conto che i rapporti analizzati sono stati basati sui seguenti gradi di reciproca relazione:

- **Convergenza:** obiettivi che il PTR intende perseguire fattivamente;
- **Coerenza:** obiettivi per il cui raggiungimento il PTR non interferisce;
- **Potenziale conflitto:** obiettivi che potrebbero contrastare con il PTR;

RELAZIONE TRA GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO E GLI OBIETTIVI DEL PTR

	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DELLE STRATEGIE DI RIFERIMENTO	ESPRESSIONE SINTETICA OBIETTIVI PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l’entroterra	OBIETTIVO CITTA’ Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
ARIA	Diminuire l’esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SNSvS – Area Persone - Strategia III Ob. Strategico III.1)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico II.6, Prime prospettive in materia di aria pulita COM 446/2018/CE)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra (SNSvS - Area Prosperità – Ob. Strategico IV.3; Quadro per le politiche dell’energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030 (* COM/2014/015 final */)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
RISCHI NATURALI, EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RESILIENZA	Diminuire l’esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SNSvS - Area Persone - Ob. Strategico III.1)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Gestione del rischio alluvioni (Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) recepita con D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 152/2006 e DPCM 29/09/1998)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico II.6)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Contenere l’impatto climatico e applicare strategie di adattamento (COM/2013/0216 final - Azione 1; EU Adaptation Strategy 2013; Politica Agricola Comune PAC 2021-27 - COM(2018)322 Ob. Generale 2)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico III.1)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico III.2)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Rigenerare le città, garantire l’accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico III.3)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico III.5)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale (Agenda OSS/SDGs - 11.a)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose ed alla limitazione delle loro conseguenze per la salute umana e per l’ambiente (Direttiva Seveso III (2012/18/UE recepita con D. Lgs. n. 105/2015)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
SUOLO	Arrestare il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo, combattere la desertificazione e il degrado dei suoli (SNSvS - Area Pianeta – Ob. Strategico II.2; 7° PAA - Ob Prioritario 1-23, UN (2015), Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development, A/RES/70/1, Agenda OSS/SDGs, UN (2015)	Coerenza	Convergenza	Convergenza
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SNSvS – Area Pianeta – Ob. Strategico II.3)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Potenziare un’urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile (Agenda OSS/SDGs)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
ENERGIA	Incrementare l’efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti dei beni culturali e il paesaggio (SNSvS – Area Prosperità - Ob. Strategico IV.1, OSS/SDGs - 7.2, OSS/SDGs - 7.3)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo (SEN 2017)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
ACQUA	Impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, degli ecosistemi legati all’acqua e dei relativi servizi (Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE recepita con D.Lgs. 152/2006)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Ripristinare i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati (Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE recepita con D.Lgs. 152/2006 e successive Direttive)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Migliorare la qualità dell’acqua e degli ecosistemi e dei relativi servizi legati all’acqua eliminando le discariche, riducendo l’inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro (Agenda OSS/SDGs - 6.6, Agenda OSS/SDGs - 15.1)	Coerenza	Coerenza	Coerenza

	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DELLE STRATEGIE DI RIFERIMENTO	ESPRESSIONE SINTETICA OBIETTIVI PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l'entroterra	OBIETTIVO CITTA' Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SNSvS – Area Persone - Ob. Strategico III.1)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico I.3)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Massimizzare l'efficienza idrica e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico II.5, Agenda OSS/SDGs - 6.4)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
COSTA	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero prevenendo e riducendo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico II.1, Agenda OSS/SDGs - 14.1, Agenda OSS/SDGs - 14.2)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SNSvS- Area Pianeta – Ob. Strategico I.1, Agenda OSS/SDGs - 14.2, Agenda OSS/SDGs - 14.5 Strategia Marina Direttiva 2008/56/CE)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Realizzare attività antropiche (ad es. impianti industriali, di produzione di energia elettrica, opere di difesa costiera, porti, parchi eolici off-shore) da secondo principi di sostenibilità in modo da evitare cambiamenti dei processi idrologici e delle condizioni fisiografiche (Strategia Marina Direttiva 2008/56/CE - Descrittore 7)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
BOSCO	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico II.7)	Convergenza	Non pertinente	Non pertinente
	Contribuire a bilanciare le diverse funzioni delle foreste, soddisfare la domanda, fornire servizi ecosistemici di importanza fondamentale, a formare una filiera produttiva competitiva e un valido contributo alla bioeconomia (COM(2013) 659 final);	Convergenza	Convergenza	Convergenza
RIFIUTI	Abbatere la produzione di rifiuti e attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo e promuovendo il mercato delle materie prime seconde (SNSvS - Strategia III – Ob. Strategico III.5; Pacchetto Economia Circolare (849/2018/CE, 850/2018/CE, 851/2018/CE, 852/2018/CE)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti (SNSvS - Area Prosperità - Ob. Strategico III.1, Agenda OSS/SDGs - 11.6)	Coerenza	Convergenza	Coerenza
BIODIVERSITA'	Conservazione e utilizzo razionale di tutte le zone umide in termini di mantenimento della loro funzione ecologica, raggiunto attraverso l'attuazione di approcci ecosistemici, nel contesto di uno sviluppo sostenibile (Convenzione di Ramsar, ratificata con L. 13/03/1976 n. 448 e con DPR 11/02/1987, n. 184)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Salvaguardare la biodiversità mediante il mantenimento o il ripristino dello stato di conservazione degli ecosistemi e dei relativi habitat e specie di interesse comunitario (SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico I.3, SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico I.5), Direttiva Habitat 92/43/CEE, recepita con DPR 08/09/1997 n. 357 e DPR 120 del 12/03/2003, Direttiva 2009/147/CE che sostituisce la Direttiva Uccelli 1979/409/CEE recepita in parte con L. 157/1992, Direttiva Quadro Sulla Strategia Marina 2008/56/CE), recepita con D. Lgs 13 2010 n. 190, Direttiva Quadro Sulle Acque 2006/60/CE, Agenda OSS/SDGs - 14.2, Agenda OSS/SDGs - 15.5, Agenda OSS/SDGs - 6.6, Agenda OSS/SDGs - 14.5, Agenda OSS/SDGs - 15.1, Agenda OSS/SDGs - Agenda OSS/SDGs - 12.1, COM(2011) 244 def. del 3 maggio 2011 Obiettivo 1, COM(2011) 244 def., 7° PAA, Decisione n. 1386/2013/UE del 20/11/2013)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Massimizzare le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti, in modo da garantire la conservazione della biodiversità e apportare un miglioramento allo stato di conservazione delle specie e degli habitat e all'erogazione dei servizi ecosistemici (COM(2011) 244 def. del 3 maggio 2011 - Obiettivo 3.a)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Istituire piani di gestione forestale per tutte le foreste di proprietà pubblica e per le aziende forestali, in modo da apportare un miglioramento allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dalla silvicoltura o ne subiscono gli effetti e, dall'altro, all'erogazione dei relativi servizi ecosistemici (COM(2011) 244 def. del 3 maggio 2011- Obiettivo 3.b)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Integrare le infrastrutture verdi, ripristinare la deframmentazione degli ecosistemi, favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali e valorizzare i relativi vantaggi a favore dello sviluppo sostenibile (Infrastrutture verdi (COM(2013) 249 final, SNSvS – Area Pianeta - Ob. Strategico III.4)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
MOBILITA'	Promuovere la salute e il benessere aumentando la mobilità sostenibile di persone e merci con un sistema di trasporto di qualità, sicuro e resiliente ed il potenziamento del trasporto pubblico (SNSvS - Area Prosperità Ob. Strategico IV.2 SNSvS - Strategia IV, SNSvS - Area Persone - Ob. Strategico III.2, Agenda OSS/SDGs - 11.2, Agenda OSS/SDGs - 9.1)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21 (SEN 2017)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
PAESAGGIO, SVILUPPO AREE INTERNE SVANTAGGIATE E TURISMO SOSTENIBILE	Attuare politiche e strategie volte a proteggere, conservare, presentare e trasmettere alle generazioni future il patrimonio culturale e naturale mondiale di eccezionale valore universale (Siti UNESCO) CONVENZIONE UNESCO (16 novembre 1972)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Emanare provvedimenti, atti e politiche che sostengano il paesaggio con operazioni di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio (CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO ratificata con L. 14/2006)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale (Agenda OSS/SDGs - 11.a)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale e naturale (SNSvS – Area Pianeta Ob. Strategico III.5, Agenda OSS/SDGs - 11.4)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo (Agenda OSS/SDGs - 2.4)	Coerenza	Coerenza	Coerenza
	Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali. Il miglioramento dell'organizzazione e della fruizione di servizi, tra cui in particolare quelli sanitari, dell'istruzione e della formazione professionale e i servizi alla mobilità (Strategia nazionale per le aree interne - Indirizzi operativi SNAI approvati con del. CIPE 28/01/2015, n. 9)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Invertire le attuali tendenze demografiche delle Aree Interne del Paese e quindi rallentare lo spopolamento e rivitalizzare il tessuto della popolazione residente, favorendo interventi di sviluppo locale, orientati a generare domanda di lavoro attraverso il riutilizzo del capitale territoriale (Strategia nazionale per le aree interne - Indirizzi operativi SNAI approvati con del. CIPE 28/01/2015, n. 9)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
Promuovere politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali (SNSvS – Area Prosperità - Ob. Strategico III.6, Agenda OSS/SDGs - 8.9, Agenda OSS/SDGs - 12.b)	Convergenza	Convergenza	Convergenza	
PARTECIPAZIONE	Promuovere la conoscenza comune, l'educazione, la sensibilizzazione e la comunicazione (SNSvS - Area vettori di sostenibilità – Ob. Strategico IV, SNSvS – Area vettori di sostenibilità – Ob. Strategico I)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Promuovere la partecipazione e i partenariati (SNSvS - Area vettori di sostenibilità – Ob. Strategico III)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica (SNSvS – Area vettori di sostenibilità – Ob. Strategico V)	Convergenza	Convergenza	Convergenza
	Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti (SNSvS – Area vettori di sostenibilità – Ob. Strategico II)	Convergenza	Convergenza	Convergenza

IN SINTESI

Il PTR ha costruito i propri scenari strategici avendo riguardo degli obiettivi delineati dall'Agenda 2030 e dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS). Anche per tali motivi è riconoscibile la sussistenza di una **piena e reciproca coerenza, ed in taluni casi anche convergenza**, tra gli obiettivi del PTR e le pertinenti politiche e strategie ambientali assunte a livello comunitario e nazionale.

Analisi coerenza con gli obiettivi a livello sovra-regionale

In Italia la **pianificazione urbanistica**, intesa come governo del territorio, rientra tra quelle riservate alle Regioni dall'art. 117 della Costituzione Italiana che, al terzo comma, la elenca tra le **materie di legislazione concorrente**.

A tale scopo lungo un arco di quasi 70 anni, le Regioni si sono dotate, con tempi e modalità diversi, di piani territoriali, contraddistinti da approcci di pianificazione e di governance, di diversa natura. Nell'analisi compiuta da Giuseppe De Luca, Valeria Lingua nel testo "L'approccio italiano alla pianificazione regionale cooperativa: il tavolo interregionale per l'area padano-alpino-marittima" nell'ambito della XXXIII Conferenza italiana di scienze regionali, viene evidenziato come:

[...] *le più recenti esperienze abbandonano l'orientamento tradizionale al coordinamento di matrice regolativa e prescrittiva, e volgono verso una forma mista di piano territoriale regionale, caratterizzato da una natura strategica, strutturale e operativa al tempo stesso.*

Il piano regionale è chiamato a veicolare un'idea di futuro, un obiettivo comune, una vision condivisa, sostenuta da un insieme di indirizzi di tutela e valorizzazione degli elementi identitari della regione ed esplicitata in specifici progetti di territorio. In un'ottica di **governance multilivello**, gli enti locali e provinciali sono chiamati a condividere e specificare sia lo scenario regionale, sia gli scenari operativi, anche attraverso il **coordinamento della pianificazione sotto-ordinata** e settoriale in termini di coerenza e rispondenza agli indirizzi definiti a livello regionale.

Tabella 1 Forme di interazione nella pianificazione territoriale regionale italiana

Periodo	Modello di interazione	Natura del piano regionale	Forma del piano regionale	Interessi coinvolti	Modalità di Coinvolgimento
1942-1972	Istituzionale	Conformativo-urbanistico	Piano territoriale di coordinamento: - Apparato analitico dettagliato - Zonizzazione - Norme urbanistiche cogenti	Interesse generale	Consultazioni (commissioni consultive)
1972-1990	Informale	Conformativo-urbanistico con correzioni (nuovi livelli intermedi) Per ambiti e progetti	Piano territoriale di coordinamento regionale: - Piano o quadro Regionale (come sopra) + Piani territoriali subregionali (comprensori e comunità montane, piani d'area e progetti operativi) - Piani settoriali	Interessi istituzionali aggregati (nei comprensori e nelle comunità montane)	Consultazioni (commissioni consultive) e consultazioni preventive informali
1990-2001	Contrattuale	Indirizzo: Strutturale o Strategica	Piano o quadro territoriale regionale: - Quadro generale di coordinamento - Quadri di dettaglio per ambiti subregionali - Piani d'area e progetti operativi	Interessi pubblici istituzionali e privati organizzati (associazioni di categoria, ambientaliste, ecc.) e diffusi	Consultazioni preventive formalizzate con i diversi interessi (conferenze, accordi, intese)
2001 in poi	Liberal/Cooperativa	Indirizzo: mista Strutturale + strategica	Piano o quadro territoriale regionale: - Parte strutturale (invarianti) - Parte strategica (vision)	Interessi pubblici istituzionali e privati, interessi diffusi ("cittadini")	Consultazioni preventive formalizzate con i diversi interessi (conferenze, accordi, intese) ed episodi di partecipazione a larga scala

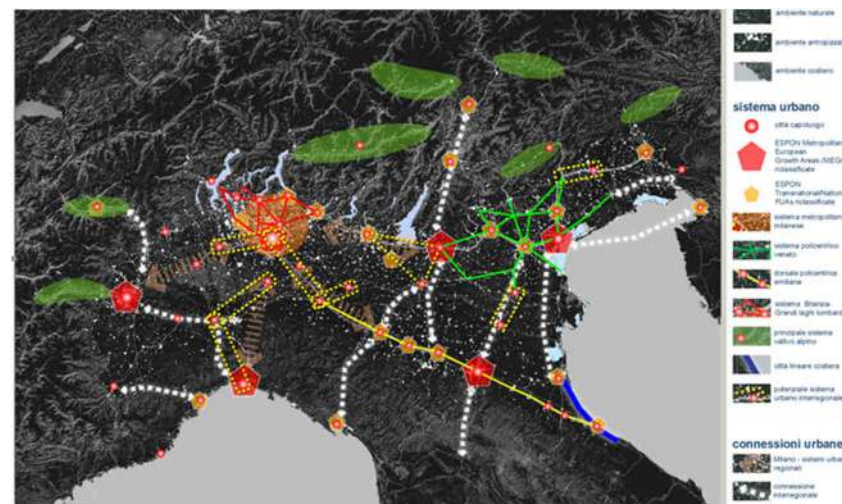
Da Giuseppe De Luca, Valeria Lingua - L'approccio italiano alla pianificazione regionale cooperativa il tavolo interregionale per l'area padano-alpino-marittima, 2012 (XXXIII Conferenza italiana di scienze regionali)

Ma quello che di nuovo emerge negli strumenti di pianificazione regionale dei più recente emanazione è il valore riconosciuto alle **forme di cooperazione nei termini di sviluppo e di competitività territoriale** e a tale riguardo si vuole in particolare richiamare il **Tavolo Interregionale della macro area padano-alpino-marittima**.

Si è già avuto modo di descrivere il percorso di costruzione di tale iniziativa, che rappresenta il primo tentativo in Italia di pianificazione cooperativa di livello interregionale, con una doppia finalità: la redazione congiunta di una visione condivisa per i piani territoriali delle regioni coinvolte e la formazione di strategie di cooperazione integrate.

Ma in questa sede si vuole soprattutto richiamare il **tema comune di confronto per revisione degli strumenti di pianificazione territoriale**: uno dei principali risultati ottenuti concerne l'elaborazione di tre mappe della macro regione:

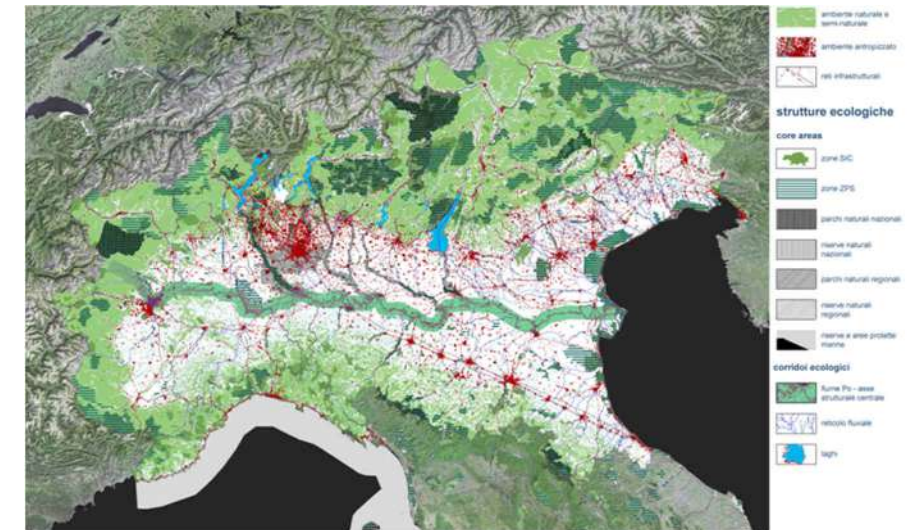
- **Carta rappresenta il sistema delle polarità urbane**, che riprende l'individuazione delle FUAs e MEGA (Functional Urban Area) ricalcolate con la medesima metodologia di ESPON e dati aggiornati (su base dati del 2001), e le integra con una rappresentazione delle principali relazioni in essere e di progetto tra nodi urbani;



- Carta che rappresenta lo **schema delle reti infrastrutturali**;



- Carta che rappresenta il **sistema delle strutture ecologiche**.



Le tre mappe costituiscono un approccio di **pianificazione intersettoriale** ed integrato, che va oltre i confini amministrativi, sono state assunte da tutte le Amministrazioni del Tavolo e inserite nei rispettivi Piani Territoriali approvati o in fase di elaborazione.

Il territorio infatti è visto come **un insieme di risorse sociali, economiche e ambientali**, che i piani territoriali devono presidiare quello delle connessioni e delle interdipendenze fra problematiche economiche, sociali ed ambientali: cioè il territorio come sostenibilità e coesione.

Le attività del Tavolo interregionale sono incentrate su cinque temi, qui sintetizzati:

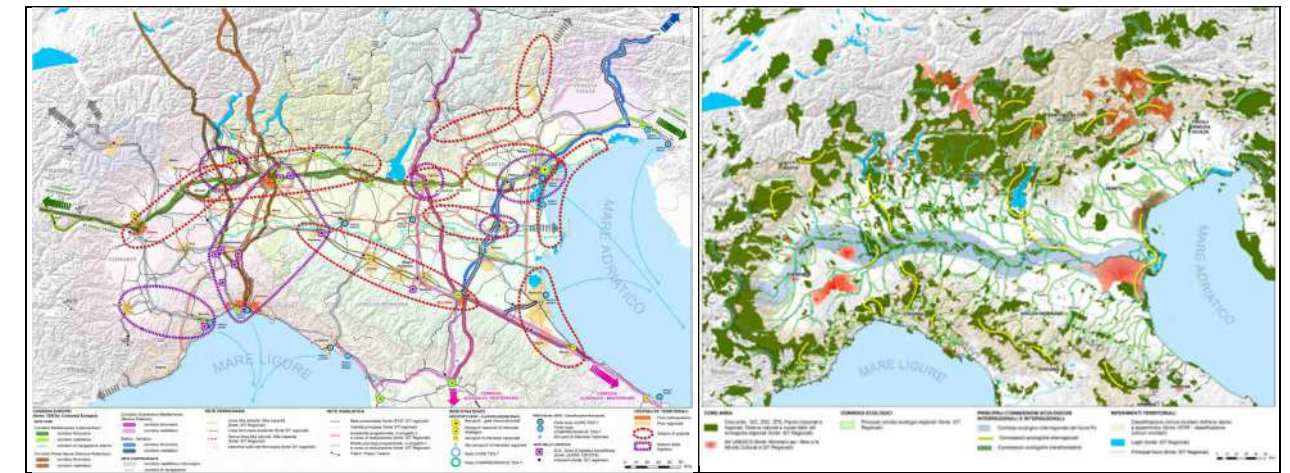
- **La dimensione europea**
L'Unione Europea, oltre al dialogo tra gli Stati membri, ha messo al centro delle proprie politiche di sviluppo la dimensione regionale nonché la coesione e la cooperazione territoriale, individuando nella **valorizzazione sostenibile dei territori** un elemento di competitività di portata globale. Attraverso la cooperazione avviata con il Tavolo Interregionale, si possono massimizzare le potenzialità di ogni singola Regione amministrativa, migliorare la qualità e l'efficienza dell'intero sistema territoriale padano-alpino-marittimo, promuovere la macroregione nello scenario europeo.
- **La condivisione delle politiche regionali per il territorio e per il paesaggio**
Le attività del Tavolo per la definizione di strategie e obiettivi comuni per il riconoscimento della rilevanza della macro regione Padana-Alpina-Marittima nel contesto europeo e nazionale partono innanzitutto dalla **ricerca di convergenze** in relazione alle politiche nazionali per il governo del territorio e del paesaggio:

- Nell'ambito dell'attuazione/modifica della normativa nazionale in materia paesaggistica;
- In materia di governo del territorio con riferimento agli strumenti di pianificazione, alle modalità perequative e alle pratiche di governance territoriale.
- **Il coordinamento nella pianificazione territoriale strategica.**
Il territorio è lo spazio multidimensionale ove s'intrecciano geografia, storia, cultura, identità delle popolazioni, competenze, vocazioni e un insieme di relazioni economiche, sociali e ambientali. Per governare le dimensioni sempre più ampie delle relazioni che coinvolgono la macro regione Padano-Alpina-Marittima è stata posta in evidenza alla **centralità del tema dal consumo** (o uso irrazionale) **del suolo** e dalla dissipazione di risorse naturali, posto che in Italia non esistono dati e metodi di rilevazione del consumo di suolo sufficientemente condivisi e affidabili. Pertanto una delle attività tecniche che sta sviluppando il Tavolo riguarda l'analisi del fenomeno "consumo di suolo" con una lettura sovra-regionale, di area vasta, per comprenderne i meccanismi e definire politiche mirate per lo sviluppo del territorio.
- **La costruzione della mappa dei paesaggi identitari**
La tutela del patrimonio paesaggistico, valorizzazione e pianificazione, costituiscono uno dei temi centrali da sviluppare nell'ambito delle attività del Tavolo con elaborazione di una mappa dei paesaggi con l'impegno degli enti territoriali e locali per **tutelare, recuperare e valorizzare i contesti paesaggistici** ivi rappresentati. Sottende, infine, la ricerca di convergenze nelle politiche per il territorio e per il paesaggio, riconducendo anche la Valutazione Ambientale Strategica alla medesima coerenza e consapevolezza.
- **La diffusione delle buone pratiche**
Obiettivo generale del Tavolo Interregionale è la **diffusione delle conoscenze** e l'elaborazione di riflessioni condivise come strumento privilegiato per rendere efficace e concreta la visione territoriale della Macroarea Padana-Alpina-Marittima. Un primo confronto è stato avviato su normative regionali, strumenti di pianificazione e politiche di rilievo in tema di consumo di suolo e paesaggio.

In questo quadro, il "Regional Spatial Planning" può giocare un ruolo determinante nel fornire una strategia di sviluppo regionale condivisa e quindi più efficace per la prossima stagione di fondi strutturali e per rispondere agli obiettivi di coesione territoriale.

Attività del Tavolo interregionale 2020

Nel corso dell'anno 2020 le attività del Tavolo hanno portato alla redazione di due nuove cartografie interregionali, una che aggiorna il quadro delle polarità urbane e delle connessioni logistiche e infrastrutturali tra le Regioni del Nord Italia (a cui si è recentemente aggiunta Regione Toscana), la seconda specificatamente rivolta alle connessioni ecologiche la cui significatività necessita di una scala di lettura estesa, che travalichi i confini regionali.



IN SINTESI
Negli strumenti di pianificazione regionale più recenti emerge il ruolo riconosciuto alle **forme di cooperazione** nei termini di sviluppo e di competitività territoriale.

In particolare il **Tavolo Interregionale della macro area padano-alpino-marittima** rappresenta il primo tentativo in Italia di **pianificazione cooperativa di livello interregionale**, con una doppia finalità:

- la redazione congiunta di una visione condivisa per i piani territoriali delle regioni coinvolte;
- la formazione di strategie di cooperazione integrate.

Relazione tra gli obiettivi del PTR e gli obiettivi di altri pertinenti piani e programmi regionali

Il PTR si pone in sinergia, o comunque in coerenza con altri piani e programmi regionali per il raggiungimento degli obiettivi che concorrono allo sviluppo sostenibile del territorio, con un **approccio il più possibile integrato e multidisciplinare** per riconoscere le problematiche più significative, predisporre politiche di intervento coordinate e stimolare la risposta locale più efficace.

Questo approccio richiede conseguentemente una condivisione di informazioni e di obiettivi a superamento del settorialismo che avrebbe rischiato di compromettere il risultato, che il PTR si è riproposto di evitare e di risolvere.

RELAZIONE TRA GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI CON GLI OBIETTIVI DEL PTR

PIANO/ PROGRAMMA	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI PERTINENTI IL PTR	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l'entroterra	OBIETTIVO CITTA' Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) 2016-2021 agg. approvato con DCR n° 11/2016	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi generali: <ul style="list-style-type: none"> -Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati; -Risanamento dei corpi idrici inquinati con il miglioramento dello stato di qualità delle acque, in particolare per quelle destinate a particolari utilizzazioni; -Perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; -Mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, e la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate (rispetto del deflusso minimo vitale); -Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità - Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide. • Obiettivi specifici qualitativi <ul style="list-style-type: none"> -Mantenimento/raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei obiettivo di qualità ambientale allo stato di "buono" entro il 22/12/2015; -Mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"; • Obiettivi specifici quantitativi: <ul style="list-style-type: none"> -Raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico; -Osservanza delle condizioni di DMV nell'ambito della rete idrografica superficiale. 	<p>Il PTR contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del PTA con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno a progetti integrati per ambiti fluviali (sul modello dei "Patti di Fiume" sui temi Città dello Sciviano e Città delle Bormide); - Indirizzi per l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; - Impulso al miglioramento dell'efficienza idraulica ed alla mitigazione degli effetti degli interventi che producono impermeabilizzazione dei suoli, in particolare sul tema "costa"; - contrasto all'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli e miglioramento del sistema di smaltimento delle acque superficiali con sistemi di drenaggio sostenibile, in particolare sui temi "costa" e "città"; 		

PIANO/ PROGRAMMA	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI PERTINENTI IL PTR	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l'entroterra	OBIETTIVO CITTA' Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
PIANI DI BACINO REGIONALI (Distretti Idrografici Appennino settentrionale e Padano)	<ul style="list-style-type: none"> Raggiungere un livello di sicurezza adeguato ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico Perimetrazione, valutazione dei livelli di rischio e definizione delle misure di tutela Programmazione della mitigazione del rischio La VBP (PAI-PO bacini padani) si pone inoltre i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> Programmazione degli interventi sulla base di priorità di domanda di sicurezza e di fattibilità, anche economica, in tempi certi Adeguate forme di tutela sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale della morfologia e della naturalità degli ambiti fluviali, attraverso norme paesistico-ambientale e di carattere edilizio-urbanistico, per incentivare tale processo. 	<p>Il PTR contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della pianificazione di bacino attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> rafforzamento della capacità di resilienza e di adattamento di insediamenti rispetto ai fattori di rischio ambientale ed agli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici; contrasto all'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli miglioramento dell'efficienza idraulica e del sistema di smaltimento delle acque superficiali con sistemi di drenaggio sostenibile; sostegno a progetti integrati per ambiti fluviali, sul modello dei "patti di Fiume"; impulso ad azioni di riqualificazione con messa in sicurezza da rischi idro-geo-morfologici (anche mediante delocalizzazione) 		
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (Distretti Idrografici Appennino settentrionale e Padano)	<ul style="list-style-type: none"> Salute umana: <ul style="list-style-type: none"> Riduzione del rischio per la salute e la vita umana Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza Reti elettriche, idropotabili, ecc.) e i sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole) Ambiente: <ul style="list-style-type: none"> Salvaguardia delle aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibili inquinamento in caso di eventi alluvionali; Mitigazione effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici per inquinamento da eventi alluvionali, per il raggiungimento degli obiettivi Direttiva 2000/60/CE; Patrimonio culturale <ul style="list-style-type: none"> Salvaguardia del patrimonio dei beni culturali ed architettonici esistenti; Mitigazione dei possibili danni dovuti ed eventi alluvionali sul sistema del paesaggio; Attività economiche: <ul style="list-style-type: none"> Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, ecc.); Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (Pubblico e privato); Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, ecc.) 	<p>Il PTR contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del PGRA attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> rafforzamento della capacità di resilienza e di adattamento degli insediamenti rispetto ai fattori di rischio ambientale ed agli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici; contrasto all'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli miglioramento dell'efficienza idraulica e del sistema di smaltimento delle acque superficiali con sistemi di drenaggio sostenibile; sostegno a progetti integrati per ambiti fluviali, sul modello dei "patti di Fiume" impulso ad azioni di riqualificazione con messa in sicurezza da rischi idro-geo-morfologici (anche mediante delocalizzazione e trasferimenti volumetrici) 		
PIANO DI RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E PER LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA (DCR n° 4/2006)	<ul style="list-style-type: none"> Conseguire per il territorio regionale un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria e della vita nonché rispetto dei limiti stabiliti dalle normative europee; Mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente; Diminuire le concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti; Prevenire l'aumento dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti; Concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra in sinergia con il Piano ambientale regionale; Concorrere alla riduzione dei precursori dell'ozono; <p>Con le misure urgenti per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente in Regione Liguria (DGR n° 941/2018) sono inoltre state introdotte misure aggiuntive per:</p> <ul style="list-style-type: none"> Accelerare il processo di raggiungimento dei limiti, a salvaguardia della salute pubblica 	<p>Il PTR contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Piano di risanamento della qualità dell'aria attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> Massimizzazione dei circuiti pedonali e ciclabili, e diffusione di servizi di mobilità sostenibile; Promozione della rigenerazione urbana con riqualificazione ecologica e tecnologica dello stock abitativo degradato, incrementando l'efficienza energetica e l'impiego di energia FER 		
PIANO DI TUTELA AMBIENTE MARINO COSTIERO LIGURE (PTAMC)	<ul style="list-style-type: none"> Garantire uno sviluppo durevole e socialmente accettabile delle zone costiere, in quanto parte dell'economia ligure attraverso u approccio integrato e non settoriale; Miglioramento della qualità ambientale della fascia costiera, con particolare riferimento a riequilibrio dei litorali, stabilizzazione della costa, miglioramento della qualità delle acque costiere, difesa e valorizzazione degli habitat marino e costiero; Garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso; Tutelare la biodiversità e gli habitat marino-costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla fascia costiera nonché rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta, sulle spiagge, sulle foci fluviali e ne dettaglio: <ul style="list-style-type: none"> Ripristina e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge e delle falesie; Riduzione del rischio da erosione e da frane di falesie anche a fini di pubblica e privata incolumità; Salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture marine; Tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto; Ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali; Ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali; 	<p>Sostegno a progetti integrati per:</p> <ul style="list-style-type: none"> Risolvere conflitti funzionali; incrementare il verde urbano e periurbano realizzare varianti della viabilità di attraversamento di centri edificati 		
PIANO DELLA COSTA (DCR n° 64/2000)	<p>Le finalità generali del piano possono essere così riassunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutelare l'ambiente naturale costiero terrestre e marino; Recuperare l'immagine del paesaggio costiero, nelle componenti naturali e antropiche; Incrementare e diversificare le occasioni di fruizione del mare. Riorganizzare e qualificare il sistema dell'offerta turistica costiera creando anche nuove opportunità per il turismo sostenibile quali quelle rese possibili attraverso il riuso appropriato della linea ferroviaria dismessa e da dismettere. <p>Dette finalità si traducono in più dettagliati obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico e ambientale Riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati Difesa del litorale dall'erosione marina e il ripascimento degli arenili Sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera Adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica Riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa Miglioramento delle condizioni della viabilità costiera 	<p>Il PTR è in sinergia con il PTAMC con:</p> <ul style="list-style-type: none"> Prevenzione/riduzione degli effetti cambiamenti climatici ed erosione costiera; delocalizzazione del costruito a rischio inondazione per mareggiata disciplina volta alla difesa costiera; promozione dello sviluppo turistico, economico, sociale e culturale nel rispetto di paesaggio e ambiente; contrasto al consumo e impermeabilizzazione suolo nella costa; sostegno alla risoluzione dei conflitti tra usi portuali e contigue aree urbane; <p>Le indicazioni del Piano della Costa sono sostituite da quelle del PTR per:</p> <ul style="list-style-type: none"> rafforzare la capacità di resilienza e adattamento degli insediamenti costieri ai rischi naturali; non introdurre nuovi porti turistici; ampliare i porti turistici senza occupazione di costa naturale o balneabile; protezione erosione sulla base del PTAMC 		

PIANO/ PROGRAMMA	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI PERTINENTI IL PTR	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l'entroterra	OBIETTIVO CITTA' Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP)	<ul style="list-style-type: none"> Qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito inteso come un patrimonio di cui occorre arrestare il dissipamento e che può essere integrato con nuove ricchezze. Accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali, dai monumenti e dalle bellezze naturali al reticolo diffuso. Preservazione di quelle situazioni nelle quali si manifestano fenomeni naturali di particolare interesse scientifico o didattico, come patrimonio della nostra civiltà. Ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse conseguibili attraverso processi naturali, minimizzando l'impiego di risorse e nella certezza di non potere più contare sull'impiego umano come nel passato, è una prospettiva senza alternative. Oculata amministrazione di alcune fondamentali risorse non riproducibili, come gli acquiferi, gli arenili, i giacimenti di minerali utili, le pianie fertili, ecc. Variante di Salvaguardia della fascia costiera del 2011 ha introdotto norme di salvaguardia nelle situazioni più sensibili (costa, aree inedificate, corridoi ecologici per il collegamento paesistico-ambientale tra la costa e l'entroterra).	L'assetto insediativo del livello locale del PTCP è sostituito dalle indicazioni del PTR che definiscono gli interventi sempre ammessi, fermi restando i vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici, per le filiere del lavoro, delle infrastrutture e delle dotazioni pubbliche	Sostegno a progetti integrati per: - gestione sostenibile del territorio, del paesaggio e del patrimonio culturale anche incrementando il verde urbano e periurbano; - Risolvere conflitti funzionali; - realizzare varianti della viabilità di attraversamento di centri edificati - Integrare il verde urbano con infrastrutture verdi e favorire le connessioni ecologiche tra le aree urbane e le aree rurali; - progetti innovativi e connotanti per la via Aurelia e gli altri spazi pubblici gravitanti (parchi, giardini, piste ciclabili, passeggiate)	
PIANO PAESAGGISTICO (D. Lgs. 42/2004)	Regione Liguria, MIBACT e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 08/08/2017 hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico esteso a tutto il territorio regionale, secondo quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Lo Schema del Piano, adottato con DGR 334 del 18/04/2019, ha concluso la fase di scoping nell'ottobre 2019.	Il PTR sarà elaborato in coerenza con gli obiettivi e la disciplina del Piano Paesaggistico ed in particolare per: - Riconoscere i diversi paesaggi che compongono l'intero territorio della Liguria. - Individuare forme appropriate di gestione per ciascuno dei paesaggi di cui si compone la Liguria.		
CONTENIMENTO INQUINAMENTO LUMINOSO (R.R. n° 5/2009)	<ul style="list-style-type: none"> Tutela dell'ambiente notturno per lo sviluppo sostenibile della comunità regionale; Promozione del risparmio energetico nell'illuminazione pubblica e la conseguente riduzione dell'inquinamento luminoso; Proteggere l'ambiente naturale considerato il valore delle aree naturali protette, e minimizzare l'inquinamento luminoso; Contenere fenomeni di illuminazione molesta o di abbagliamento entro i limiti dei valori minimi previsti dalla norme tecniche e di sicurezza italiane ed europee; 	- Promozione della rigenerazione urbana con riqualificazione ecologica e tecnologica dello stock abitativo degradato e degli spazi pubblici		
CONTENIMENTO INQUINAMENTO ACUSTICO (DGR n° 1585/1999)	<ul style="list-style-type: none"> Contenimento dell'inquinamento acustico interessante gli agglomerati urbani superiori a 100.000 abitanti e le grandi infrastrutture di trasporto ferroviario e autostradale; Suddivisione del territorio comunale in zone, alle quali corrisponde un diverso limite del rumore ammissibile in funzione della destinazione d'uso del territorio. A tal fine le aree sono divise in a) Particolarmente protette, b) Destinate ad uso prevalentemente residenziale, c) Miste, D) Di intensa attività umana, E) Prevalentemente industriali, F) Esclusivamente industriali. 	- Promozione della rigenerazione urbana con riqualificazione ecologica e tecnologica dello stock abitativo degradato e delle attrezzature e degli spazi pubblici		
PIANO ENERGETICO REGIONALE (PEAR) (DCR n° 19/2017)	<ul style="list-style-type: none"> Conseguimento dell'obiettivo del DM15/03/2012:14,1% (<i>Burden Sharing</i>) Efficienza energetica: - Ridurre i consumi energetici del settore residenziale; - Incrementare l'efficienza energetica nei settori terziario, imprese e cicli produttivi; - Incrementare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e dell'illuminazione pubblica; - Favorire l'installazione di sistemi tecnologici avanzati quali impianti di co-generazione e tri-generazione, teleriscaldamento e tele-raffreddamento; Fonti rinnovabili (Elettriche e Termiche): - Promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici e in aree industriali o degradate da punto di vista ambientale e paesaggistico; - Favorire l'installazione di impianti eolici attraverso la semplificazione della procedura autorizzativa; - Promuovere l'installazione o la riattivazione di impianti idroelettrici di piccola taglia; - Incrementare la produzione di biogas da RSU; - Sviluppare la ricerca nei settori tecnologici correlati alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica; - Favorire lo sviluppo delle <i>Smart Grid</i>; - Sostenere la diffusione di impianti a biomassa di piccola e media taglia attraverso lo sviluppo della filiera legno-energia e l'utilizzo della biomassa locale; - Incrementare il ricorso alla tecnologia solare termica; - Promuovere l'impiego delle pompe di calore nel settore civile; Sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale - Sostenere le imprese che operano nel settore della <i>Green Economy</i> in Liguria; - Sostenere sviluppo e qualificazione nei settori edile ed impiantistico (efficienza risparmio energetico) Informazione e formazione - Promuovere la formazione professionale e l'alta formazione nel settore energetico anche con riferimento a nuove figure professionali ed ai giovani; - Coinvolgere i portatori di interesse nel settore dell'energia in tutte le fasi di attuazione del Piano; - Realizzare azioni di sensibilizzazione rivolte ai cittadini; 	Il PTR contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del PEAR attraverso: - Promozione rigenerazione urbana e riqualificazione ecologica dello stock abitativo e delle attrezzature e spazi degradato, incrementando l'efficienza energetica e l'impiego di energia FER - Promozione del progetto collettivo per la valorizzazione dell'autostrada come infrastruttura energetica solare ed eolica - sostegno alla diffusione di impianti a biomassa locale attraverso lo sviluppo della filiera legno-energia - sostegno ai progetti innovativi che rispondono a requisiti di sostenibilità ambientale tra cui l'alta efficienza energetica degli interventi		
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE (PGR) (DCR n° 14/2015)	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti urbani - Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione dei rifiuti alla fonte); - Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al 65% rispetto al rifiuto prodotto; - Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato; - Conseguire autonomia di gestione del residuo indifferenziato per i sistemi territoriali individuati; - Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenea a carattere intercomunale; Rifiuti speciali - Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, in particolare quelli da C&D, verso una gestione selettiva propedeutica; - Massimizzare il recupero e la re-immissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico; - Incentivare il riuso in siti produttivi dismessi (es. cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali; - Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB > 500 ppm; Bonifiche - Potenziamento degli strumenti conoscitivi; - Definizione delle priorità di intervento e pianificazione economico-finanziaria; - Sviluppare l'azione regionale per la gestione del procedimento di bonifica; - Sviluppare una migliore comunicazione tra i soggetti interessati dai procedimenti di bonifica; 	- Innalzare la qualità/quantità dell'offerta dei servizi, delle infrastrutture e degli spazi pubblici e migliorare l'organizzazione della loro gestione, con particolare riferimento al ciclo dell'acqua, della depurazione e dei rifiuti urbani		

PIANO/ PROGRAMMA	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI PERTINENTI IL PTR	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l'entroterra	OBIETTIVO CITTA' Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR) 2007-2011	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare complessità strutturale e funzionale dei sistemi forestali; Ottimizzare la capacità di ogni formazione forestale a soddisfare la funzione prevalente attribuita; Migliorare la competitività del settore forestale; Aumentare la resilienza degli ecosistemi forestali; Contribuire al miglioramento della conservazione del suolo soggetto a rischio idro-geo-morfologico; Tutelare la biodiversità; Ottimizzare le risorse idriche e contenere i fenomeni erosivi; Valorizzazione economica e sociale della produzione forestale; Immagazzinamento di CO₂ atmosferica (<i>Carbon Forestry</i>); Sostenere il valore culturale storico e paesaggistico del territorio forestale; Ottimizzare la programmazione forestale a lungo termine; 	- valorizzazione del territorio boscato promuovendone una più razionale manutenzione ed uso produttivo, che contrasti i fenomeni di abbandono e garantisca un'efficace azione di presidio		
MITIGAZIONE DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI (DGR n° 1166/2017)	<ul style="list-style-type: none"> Interventi silvo-colturali preventivi: Viali tagliafuoco; Fuoco prescritto Collocazione punti di approvvigionamento idrico Piazzole per atterraggio elicotteri; Viabilità operativa (manutenzione dell'esistente ed eventuali nuove strade forestali); Prevenzione indiretta (sensibilizzazione della popolazione e degli utenti); 	- valorizzazione del territorio boscato promuovendone una più razionale manutenzione ed uso produttivo, che contrasti i fenomeni di abbandono e garantisca un'efficace azione di presidio		
PIANI PARCHI Integrati con i piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> Tutelare e valorizzare l'ambiente, il paesaggio e la natura contribuendo allo sviluppo socio-economico della popolazione e salvaguardia dei beni naturali e culturali; Base di conoscenza dei valori del parco, Definire appropriate misure di tutela di tali valori, Indicare azioni e interventi per la valorizzazione delle risorse naturalistiche, rappresentanti un patrimonio per lo sviluppo della comunità locale e regionale; 	- Garantire la conservazione della biodiversità e apportare un miglioramento allo stato di conservazione delle specie e degli habitat e alla capacità di erogare servizi ecosistemici compreso la massimizzazione delle superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti;		
MISURE DI CONSERVAZIONE ZSP (DGR n° 5/2008)	Attuazione DIRETTIVA UCCELLI 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici attraverso: <ul style="list-style-type: none"> Mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico in Europa (Allegato I e migratorie non elencate che ritornano regolarmente); Organizzare le misure di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo; 	- Assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale, ripristinando o mitigando la deframmentazione degli ecosistemi, favorendo le connessioni ecologiche, prevenendo gli impatti sull'ambiente marino e costiero e riducendo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma;		
MISURE DI CONSERVAZIONE ZSC (DGR n° 1459/2015, 1159/2016, 537/2017)	Attuazione DIRETTIVA HABITAT (dir. 92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche per: <ul style="list-style-type: none"> Assicurare mantenimento/ripristinamento, in uno stato di conservazione soddisfacente, di habitat naturali e specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario; Organizzare le misure di conservazione con piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune necessarie; Adottare opportune misure per evitare, nelle ZSC, il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, e la perturbazione delle specie; 			
RETE ESCURSIONISTICA (REL).r. n° 24/2009	<ul style="list-style-type: none"> Definizione del sistema della viabilità turistico-escursionistica volto a favorire la fruizione delle aree rurali e lo sviluppo turistico eco-compatibile; Azione coordinata di tutela e valorizzazione dei percorsi più interessanti, a cominciare da quelli che collegano tra loro le aree tutelate di maggior pregio della regione; Predisposizione e approvazione di un Programma di attività e interventi per priorità, finanziamenti, tempi e modalità di esecuzione dei progetti riguardanti la REL. 	- il PTR promuove l'integrazione delle piste ciclabili (RCL) intervenendo con tecnologie leggere innovative		
RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) DGR n°1793/2009	Attuazione della Direttiva Habitat per: <ul style="list-style-type: none"> Individuare i collegamenti ecologico-funzionali per il mantenimento della Rete natura 2000; Assicurare migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche tutelando le connessioni della Rete Natura 2000 e delle aree protette 	- Integrare il verde urbano con infrastrutture verdi e favorire le connessioni ecologiche tra le aree urbane e le aree rurali;		
PIANO TERRITORIALE REGIONALE ATTIVITA' DI CAVA (PTRAC)	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare l'ordinato e razionale svolgimento della coltivazione per garantire l'estrazione dei materiali necessari a coprire la domanda interna regionale e l'export; Massimizzare l'invio a recupero e la re-immissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico, per favorire processi di <i>Green Economy</i>; Garantire la riqualificazione ambientale/paesaggistica sia durante la coltivazione, che di dismissione; Analizzare la possibile riqualificazione turistica e/o ricreativa e/o di altra natura di interesse pubblico; Approfondire la conoscenza del settore; 	Il PTR promuove la riqualificazione turistica/ricreativa delle cave dismesse nell'entroterra come occasione di innovazione		
BONIFICA SITI CONTAMINATI (l.r. n° 10/2009)	Con la DCR del 1/2018 il Piano Regionale dei Rifiuti è stato integrato con criteri di valutazione del rischio e priorità degli interventi di bonifica <ul style="list-style-type: none"> rischio relativo; fattori aggravanti, quali contaminazione nei pozzi a valle o nei corsi d'acqua, criticità epidemiologiche, strutture con amianto friabile, rinvenimento di odori o vapori; fattori di priorità per siti di proprietà pubblica, in Sito di Interesse Regionale ex art. 3 l.r. n° 10/2009, in prossimità di scuola/asilo, all'interno di Area Naturale protetta; 		- Risolvere le situazioni di conflitto funzionale e di incompatibilità di destinazione d'uso in ambito urbano;	- Sostegno alla risoluzione dei conflitti tra usi portuali e contigui comparti urbani;
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nei settori agricolo e forestale (Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali, Rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, ricerca e innovazione, Incoraggiare l'apprendimento continuo e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale); Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole (Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli; Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo); Promuovere l'organizzazione della filiera agro alimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo (Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare; Sostegno alla gestione dei rischi aziendali); Preservare, ripristinare, valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e delle forestale (Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico; Migliore gestione delle risorse idriche; Migliore gestione del suolo); Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agro alimentare e forestale (Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; Favorire approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili; Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura; Promuovere il sequestro di carbonio nei settori agricolo e forestale); Adoperarsi per inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali (Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione; Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali; Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali); 	<ul style="list-style-type: none"> Contrastare il trend demografico negativo Valorizzare attività agricole e agro-silvo-pastorali assicurando la tutela del capitale naturale, paesistico e culturale; promozione del turismo sostenibile e dei prodotti locali; incentivare start up e imprese ad alto contenuto tecnologico Sostenere recupero dell'edilizia rurale e borghi in abbandono e incentivare piccoli impianti energia FER; Diminuire il gap tra aree urbane, e rurali con potenziamento di infrastrutture/servizi, marketing territoriale, innovazione tecnologica e digitale; Promuovere la semplificazione amministrativa, e la progettualità locale, 		

PIANO/ PROGRAMMA	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI PERTINENTI IL PTR	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l'entroterra	OBIETTIVO CITTA' Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2020- 2022 (DCR n° 21/2019)	<ul style="list-style-type: none"> ● MISSIONE 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione: trasformare la governance regionale rendendola sempre più capace di interpretare i bisogni dei cittadini <ul style="list-style-type: none"> -1.2 Miglioramento della copertura territorio con banda ultra larga nelle definite «a fallimento di mercato» -1.3 Miglioramento della cooperazione tra Regione e autonomie locali nell'attuazione dell'Agenda Digitale -1.4 Potenziamento delle infrastrutture abilitanti immateriali regionali a servizio del territorio -1.5 Potenziamento delle infrastrutture digitali del sistema regionale ● MISSIONE 3 - Ordine pubblico e sicurezza: promuovere e coordinare azioni finalizzate all'educazione alla legalità e al contrasto alla criminalità; sicurezza urbana <ul style="list-style-type: none"> -3.1 Garantire continuità al percorso formativo degli operatori di polizia locale, attraverso la collaborazione con gli enti formativi specificatamente dedicati alla polizia locale, con l'Università degli Studi di Genova e altre Istituzioni -3.2 Promuovere e contribuire alla realizzazione da parte dei Comuni di interventi mirati in materia di sicurezza urbana -3.3 Promuovere la conoscenza dei fenomeni criminosi e lo stato della presenza della criminalità organizzata e mafiosa sul territorio ligure, promuovendo interventi di prevenzione e contrasto, nonché azioni di trasparenza e di educazione alla legalità ● MISSIONE 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali: promozione della cultura <ul style="list-style-type: none"> -5.1 Ampliamento dell'offerta museale a Genova -5.2 Incremento dell'offerta culturale e dei percorsi espositivi relativi alle opere d'arte delle collezioni liguri ● MISSIONE 7 – Turismo: promozione della competitività e valorizzazione del sistema turistico regionale <ul style="list-style-type: none"> -7.1 Valorizzazione del turismo e delle destinazioni turistiche nella Liguria ● MISSIONE 8 - Assetto territorio e edilizia abitativa: valorizzare e riqualificare il territorio dal punto di vista paesistico-ambientale e degli insediamenti pubblici /privati <ul style="list-style-type: none"> -Pianificazione <ul style="list-style-type: none"> ✓8.3 Piano Paesaggistico regionale ✓8.3 Piano Territoriale regionale -Rigenerazione urbana e contrasto all'abbandono del territorio agricolo <ul style="list-style-type: none"> ✓L'attuazione della l.r. 23/2018 permetterà ai Comuni una più incisiva azione di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, innalzamento della qualità urbana ed ambientale e contenimento del consumo di suolo, riduzione del territorio agricolo abbandonato e incremento della produzione agricola. -Edilizia residenziale pubblica e sociale e piani di edilizia economico-popolare <ul style="list-style-type: none"> ✓8.2 Riqualificare il territorio attraverso interventi sul patrimonio pubblico regionale, volti all'ammodernamento in chiave digitale della P.A., efficientamento energetico di edifici e illuminazione pubblica, messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, nell'ambito di una Strategia Urbana Integrata Sostenibile ✓8.3 Riqualificare il territorio attraverso programmi di intervento volti al miglioramento della qualità urbana e del patrimonio di edilizia residenziale sociale ● MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente: consolidare azioni di tutela paesistico e ambientale e misure per il rischio idrogeologico <ul style="list-style-type: none"> -9.1 Riduzione popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata e media (P3 e P2) individuate nel Piano Gestione del rischio Alluvioni (D.Lgs. 49/2010) 9.2 Garantire valori di raccolta differenziata elevati -9.3 Restituzione aree contaminate ai legittimi usi -9.4 Migliorare la qualità dell'aria -9.5 Garantire trattamenti adeguati agli scarichi urbani acque -9.6 Tutela quantitativa della risorsa idrica ● MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità: trasformare il trasporto pubblico in uno strumento per la mobilità e la vivibilità urbana e favorire l'uscita della Liguria dal suo isolamento infrastrutturale <ul style="list-style-type: none"> -PROGRAMMA 10.1 – Trasporto Ferroviario <ul style="list-style-type: none"> ✓10.1.1 - ottimizzare il servizio di trasporto ferroviario regionale -PROGRAMMA 10.2 – Trasporto Pubblico Locale <ul style="list-style-type: none"> ✓10.2.1 - riorganizzare il sistema del trasporto pubblico locale e regionale -PROGRAMMA 10.5 – Viabilità e infrastrutture stradali: <ul style="list-style-type: none"> ✓10.5.1 – miglioramento della rete viaria mediante il finanziamento di interventi volti alla manutenzione delle opere d'arte componenti l'itinerario stradale (ponti, viadotti, gallerie, muri...) ● MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia: rafforzare il sostegno alla fragilità sociale ed implementare gli interventi di sostegno per la famiglia <ul style="list-style-type: none"> -12.1 Miglioramento dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi per la prima infanzia anche nell'ottica di conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie -12.2 Garantire alle persone anziane la permanenza quanto più a lungo possibile presso il proprio domicilio; benessere psicofisico; qualità di vita -12.3 Favorire il mantenimento delle funzionalità fisiche e cognitive delle persone anziane -12.4 Rafforzamento il sistema di interventi a favore dei minori collocati in struttura e migliorare la qualità dei servizi per i minori e le loro famiglie -12.5 Miglioramento della qualità dei servizi per le donne vittime di violenza -12.6 Rafforzamento del sistema di interventi per il superamento degli ostacoli all'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria -12.7 Rafforzamento del sistema di interventi diretti alle persone senza fissa dimora ● MISSIONE 14 – Sviluppo economico e competitività: favorire e promuovere il sistema di competitività delle imprese liguri dando attuazione al growth act ● 14.1 Accrescere la competitività delle imprese liguri, con misure di sostegno economico e di incentivazione dirette al finanziamento di interventi MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale: fronteggiare il problema della disoccupazione giovanile e quello dei giovani inattivi mettendo in campo politiche di istruzione formazione in grado di generare opportunità lavorative <ul style="list-style-type: none"> -15.1 Miglioramento della capacità di accesso alla formazione mediante il riordino degli strumenti di governance ed il costante miglioramento dei servizi -15.2 Favorire l'occupazione, con azioni costruite sulla base della condizione lavorativa e personale ● MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca: favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura, della forestazione e della pesca in Liguria; <ul style="list-style-type: none"> -16.1 Sostegno allo sviluppo e al consolidamento dell'agricoltura attraverso l'attivazione delle misure previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR); ● MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche: contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti e ai consumi in termini di energia utilizzata <ul style="list-style-type: none"> -17.1 Aumentare il risparmio energetico, grazie ad interventi di efficientamento energetico degli edifici 	<p>Il PTR corrisponde alla MISSIONE 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa: valorizzare e riqualificare il territorio dal punto di vista paesistico-ambientale e degli insediamenti pubblici e privati (Sub Pianificazione (8.3 Piano Territoriale regionale)). Inoltre si colloca in sinergia il raggiungimento degli obiettivi riconducibili a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● MISSIONE 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione: trasformare la governance regionale rendendola sempre più capace di interpretare i bisogni dei cittadini; ● MISSIONE 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali: promozione della cultura come fattore di sviluppo economico e sociale per farla diventare un'opportunità di ricchezza per la Liguria ● MISSIONE 7 – Turismo: promozione della competitività e valorizzazione del sistema turistico regionale ● MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente: consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico ● MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità: trasformare il trasporto pubblico in uno strumento per la mobilità e la vivibilità urbana e favorire l'uscita della Liguria dal suo isolamento infrastrutturale ● MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia: rafforzare il sostegno alla fragilità sociale ed implementare gli interventi di sostegno per la famiglia ● MISSIONE 14 – Sviluppo economico e competitività: favorire e promuovere il sistema di competitività delle imprese liguri dando attuazione al growth act ● MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale: fronteggiare il problema della disoccupazione giovanile e quello dei giovani inattivi mettendo in campo politiche di istruzione formazione in grado di generare opportunità lavorative ● MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca: creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura, della forestazione e della pesca in Liguria; ● MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche: contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti e ai consumi in termini di energia utilizzata <p>In particolare il PTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Propone un modello di governance per il territorio trasparente, dinamico e di cooperazione con tutti i soggetti che vivono e operano sul territorio ● Promuove il ruolo propulsivo, di coordinamento e di supporto della Regione Liguria ● Promuove la valorizzazione della storia e la cultura ligure in particolare attraverso progetti collettivi di riconoscibilità tra cui la valorizzazione della via Aurelia ● Sostiene il ripensamento della città pubblica anche attraverso la rigenerazione urbana ● Pone il contrasto all'abbandono del territorio agricolo alla base della strategia per l'entroterra, proponendo azioni concrete per garantire l'attuabilità degli interventi essenziali per il presidio e la cura del territorio rurale ● Ha tra i suoi effetti attesi quello della riduzione della popolazione a rischio incolumità per eventi calamitosi ● Mette al centro della strategia sulle città il tema delle infrastrutture che costituiscono il cuore della città pubblica ● Ha come priorità il benessere della Persona in ogni contesto geografico ligure; tre le opportunità è promosso anche lo sviluppo della silver economy ● Promuove la competitività della regione e la declina in ogni contesto territoriale centrando le azioni sulle rispettive peculiarità: sperimentazione e fiducia per l'entroterra, innovazione e tecnologia per la città pubblica, riconoscibilità per la costa. ● Integra le politiche e gli investimenti del PSR nella strategia del PTR sull'entroterra con l'obiettivo di semplificarne l'attuazione sotto il profilo della pianificazione urbanistica ● Pone la politica dell'efficientamento energetico e della sostenibilità ambientale alla base delle strategie del piano correlata al tema dell'innovazione tecnologica 		

PIANO/ PROGRAMMA	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI PERTINENTI IL PTR	ESPRESSIONE SINTETICA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR		
		OBIETTIVO ENTROTERRA Liberare l'entroterra	OBIETTIVO CITTA' Ripensare le città	OBIETTIVO COSTA Aver cura della costa
NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2020-2022 (DCR n° 33/2019)	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione di una nuova governane orientata alla ricerca della sostenibilità sociale ed ambientale in ogni processo di trasformazione territoriale attraverso l'implementazione di 5 linee di azione già attivate: <ol style="list-style-type: none"> 1.Redazione del Piano Paesaggistico Regionale; 2.Redazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) articolato sui 3 temi chiave oggetto del PTR (entroterra, città e costa) ed i rispettivi obiettivi; 3.Redazione del Piano Integrato delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti (PRIIMT); 4.Redazione del Piano della mobilità ciclistica Regionale 5.Attività legislativa volta ad orientare i Comuni verso una pianificazione urbanistica tesa alla rigenerazione urbana, al contenimento del consumo di suolo ed al contrasto all'abbandono del territorio agricolo. 	<p>Il PTR costituisce uno dei 5 pilastri delle strategie regionali e delle linee programmatiche per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile della Regione, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contrastare lo spopolamento dell'entroterra e favorire un ritorno alla terra in modo alternativo ed intelligente; • Ripartire dalla città pubblica, dalle infrastrutture e dai servizi per i cittadini e le imprese, potenziando le reti per la mobilità, il verde e l'innovazione tecnologica per l'innalzamento della qualità della vita; • Innalzare la resilienza e alleggerire l'assetto costiero, aggiungendo qualità e fruibilità dello spazio urbano e ripensando il rapporto con il mare attraverso opere di difesa compatibili con l'ambiente marino; 		

IN SINTESI

Il PTR si pone in sinergia, o comunque in coerenza con altri piani e programmi regionali per il raggiungimento degli obiettivi che concorrono allo sviluppo sostenibile del territorio, con un approccio il più possibile integrato e multidisciplinare finalizzato a riconoscere le problematiche più significative, predisporre politiche di intervento coordinate e stimolare la risposta locale più efficace.

Rapporti tra PPR e PTR

La Lr 36/1997 Individua (art.3 c.2) il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) come strumenti della pianificazione territoriale regionale. I due Piani sono quindi, dal punto di vista del percorso di formazione e dei contenuti, **distinti ed autonomi**. Tuttavia va considerato che i due Piani, entrambi in fase di formazione, si troveranno a misurarsi con la **stessa realtà territoriale** per cui, pur perseguendo finalità che potrebbero a partire ad un primo sguardo distinte, se non contrapposte (tutela/sviluppo), dovranno necessariamente sviluppare **aspetti di complementarietà**, oltre che, necessariamente, di **coerenza**.

In particolare i **temi comuni** che i due Piani si troveranno ad affrontare riguardano i fenomeni, già trattati nel presente documento, tra loro strettamente legati, quali **crecita del bosco** e progressiva **diminuzione delle aree agricole**, ma anche quelli della **vetustà del patrimonio edilizio ligure**, dell'eccessiva **pressione insediativa sulla costa**, che costituiscono lo stato presente della realtà ligure. Naturalmente i due Piani si differenziano per la prospettiva e la tecnica con cui, nel loro sviluppo, tratteranno questi temi.

Volendo ricondurre ad uno slogan il diverso approccio dei due piani rispetto a questi temi si potrebbe dire che:

- il **PTR** è il **Piano del progetto**, della **"visione strategica"** e si esprime attraverso prefigurazione di **scenari di medio lungo-periodo** e alla messa in campo di **nuovi strumenti operativi**,
- il **PPR** è prevalentemente il **Piano delle regole**, teso, cioè, soprattutto a fornire **indicazioni** di comportamento rivolte ai Comuni per la formazione dei PUC, a cittadini e professionisti, per assicurare la migliore qualità degli interventi sul territorio, nonché specifiche indicazioni per le aree soggette a Dichiarazione di notevole interesse pubblico (art 136 d.lgs 42/2004) e per le aree vincolate ope legis (art. 142 D.lgs 42/2004).



IN SINTESI

La Lr 36/1997 Individua (art.3 c.2) il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** e il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** come strumenti della pianificazione territoriale regionale. I due Piani sono quindi, dal punto di vista del percorso di formazione e dei contenuti, **distinti ed autonomi**:

- il PTR è il Piano del progetto, della **"visione strategica"** e si esprime attraverso prefigurazione di scenari di medio lungo-periodo e alla messa in campo di nuovi strumenti operativi,
- il PPR è prevalentemente il **Piano delle regole**, teso, cioè, soprattutto a fornire indicazioni di comportamento per assicurare la migliore qualità degli interventi sul territorio, nonché specifiche indicazioni per le aree soggette a vincoli paesaggistici.

L'approccio delle Ecoregioni

Nell'ambito di una collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Protezione Natura e il WWF Italia si è sviluppato il progetto denominato **"Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità"** confluito nella pubblicazione "Ecoregioni, biodiversità e governo del territorio - la pianificazione d'area vasta come strumento di applicazione dell'approccio ecosistemico" nella quale sono evidenziate le problematiche divenute oggetto di dibattito scientifico e culturale relative all'**approccio ecosistemico alla pianificazione ambientale e territoriale**.

In testo parte dall'assunto che *le Ecoregioni consentono di affrontare con efficacia il tema complesso dell'assetto ecosistemico nella pianificazione di area vasta, fornendo anche una valida risposta al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio quando invita il pianificatore a individuare "ambiti omogenei" come riferimento per la nuova pianificazione paesaggistica*. Si legge ancora che *l'approccio ecoregionale è funzionale anche all'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio che promuove per quest'ultimo una interpretazione legata all'evoluzione dinamica e culturale della natura e delle attività umane, senza trascurare l'importanza del valore estetico-visuale. La Convenzione privilegia l'identificazione del "paesaggio" con il "territorio", ribadendo concetti fondamentali quali la "percezione collettiva" nella quale risultano integrati gli aspetti identitari di luoghi e quadri ambientali con le sollecitazioni sensoriali trasmesse dal paesaggio. La lettura per Ecoregioni e/o unità ambientali può divenire quindi il riferimento scientifico che rende possibile riconoscere cartografare l'eterogeneità paesaggistica come riferimento territoriale utile per la pianificazione*.

Perché si possa parlare di paesaggio appare quindi essenziale prendere in esame, l'insieme sia dei caratteri naturalistici, sia l'uomo con le sue attività, la sua storia, la sua cultura e i suoi concreti insediamenti.

I principali aspetti che si evincono dalla strategia per la biodiversità vengono ricondotti ai seguenti fenomeni:

- effetti dell'**abbandono dei territori interni e di versante non sempre positivi anche in termini di biodiversità**, la quale, in questi paesaggi, non è solo legata ai sistemi forestali, ma anche e, talvolta, soprattutto alla **diversità del mosaico ambientale** e dei suoi elementi che **può ridursi in seguito all'abbandono**...queste sono le situazioni che meglio spiegano l'esigenza di adottare un **approccio ecosistemico capace di valutare il significato ecologico e dinamico di un determinato mosaico ambientale**...da segnalare in particolare la presenza di **habitat secondari di interesse comunitario e l'obbligo delle Regioni di garantire la presenza di habitat quali praterie e radure che senza continue opere di sfalcio e di manutenzione saranno sostituite da cespuglieti o da boscaglie pioniere**.
- dimensione spaziale estensiva del **consumo di suolo** e della **pressione insediativa** che costituisce una delle principali minacce di decadimento e frammentazione dei valori ambientali e paesaggistici del territorio, considerato che la **perdita di spazi naturali e agricoli** è stata sostanzialmente fuori controllo in tutta Europa fino alla fine del secolo scorso. Gli ultimi quarant'anni hanno visto l'affermazione di una pianificazione urbanistica che ha sostanzialmente assecondato gli interessi trasformativi su ampie porzioni di territorio, in gran parte agricole a corona degli insediamenti, divenute aree **artificializzate e impermeabilizzate**.

- fenomeno conseguente alla conurbazione crescente delle città e dei centri costieri e all'**abbandono delle pratiche agricole** costituito dal trasferimento della residenzialità dai centri storici e minori in contesti a più alto grado di servizi, infrastrutturazione e offerta lavorativa con il massiccio **spopolamento delle aree interne e svantaggiate**.

Ad un'analoga riflessione perviene anche il manuale ISPRA "Consumo del suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" laddove viene evidenziato come l'impermeabilizzazione del suolo rappresenti la principale causa di degrado del suolo in Europa, in quanto comporta un **rischio accresciuto di inondazioni**, contribuisce ai **cambiamenti climatici**, minaccia la **biodiversità**, provoca la **perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali e seminaturali**, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica **distruzione del paesaggio**, soprattutto rurale (Commissione Europea, 2012).

IN SINTESI
Tra i più significativi aspetti relativi all'**approccio ecosistemico** nei confronti della pianificazione ambientale e territoriale, che il PTR include tra le sue politiche, vanno considerati:

- gli **effetti dell'abbandono dei territori interni** e di versante non sempre positivi anche in termini di biodiversità che può ridursi in seguito all'abbandono;
- la dimensione spaziale estensiva del **consumo di suolo e della pressione insediativa** che costituisce una delle principali minacce di perdita e frammentazione di spazi naturali e agricoli;
- il fenomeno conseguente alla **conurbazione crescente delle città e dei centri costieri**.

5.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la **rispondenza**, internamente al piano stesso, tra le **strategie**, gli **obiettivi** e le **azioni** previste.

Mediante tale analisi è possibile evidenziare le **eventuali contraddizioni** all'interno del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni in esso previste. Si prefigura quindi come strumento di controllo orizzontale in grado di verificare l'**efficacia prestazionale del piano stesso**.



Manuale ENPLAN "Valutazione ambientale di Piani e Programmi" (Progetto Interreg IIIB Medocc)

A tale riguardo va premesso che gli obiettivi del PTR sono stati individuati in modo da essere tra loro **complementari e sinergici** nell'intento di **ristabilire rapporti equilibrati** tra aree interne marginalizzate e aree costiere fortemente polarizzanti dove sono concentrati i servizi di livello territoriale.

Storicamente il problema è stato affrontato spesso con un approccio di tipo **"conservativo"** che suggerisce il mantenimento minimo dei servizi alla popolazione al fine di dissuadere la spinta all'abbandono od anche **"compensativo"** con il quale si accetta il definitivo allontanamento dei residenti tradizionali proponendo misure atte a richiamarne di nuovi.

Il PTR intende invece percorrere la strada della **"multifunzionalità"** pensando ad un nuovo equilibrio dinamico tra **crescita economica** e **valorizzazione delle risorse** proprie del territorio, secondo i consolidati principi della sostenibilità e della coesione sociale.

Di seguito si mettono quindi a confronti gli obiettivi fondativi del Piano con le relative misure da adottare al fine di verificare la sussistenza di presupposti di **reciproca coerenza**:

	ENTROTERRA Liberare l'entroterra	CITTA' Ripensare le città	COSTA Aver cura della costa
COERENZA INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR	MISURE DA ATTIVARE - Affidare alle comunità locali la gestione del territorio interno - pensare alla gestione del territorio interno in termini di "riequilibrio" e di "valorizzazione" ma anche di "innovazione"	MISURE DA ATTIVARE - Focus sulla città pubblica, sulle situazioni di maggiore urgenza e sulla messa in sicurezza. - Mettere a sistema dotazioni territoriali, sviluppo ambiti strategici regionali, individuare i requisiti ambientali ed urbanistici delle città	MISURE DA ATTIVARE - Gestione integrata della fascia costiera. - Contrastare l'urbanizzazione costiera, ristabilire la naturalità, adattare gli insediamenti costieri ai cambiamenti climatici, sviluppare ambiti strategici regionali, individuare i requisiti della pianificazione comunale costiera
ENTROTERRA Liberare l'entroterra	MISURE DA ATTIVARE - Affidare alle comunità locali la gestione del territorio interno - pensare alla gestione del territorio interno in termini di "riequilibrio" e di "valorizzazione" ma anche di "innovazione"	La promozione del PTR di una "città dei servizi" si traduce nell'offerta di dotazioni territoriali qualificate a vantaggio di tutta la popolazione regionale, ferma restando la necessità di garantire: - sistema infrastrutturale e di mobilità adeguato; - dotazione dei servizi essenziali a livello locale con una dislocazione funzionale anche intercomunale; - potenziamento delle infrastrutture telematiche e dei servizi digitali	Il riconoscimento dell'identità dei sistemi insediativi della costa e dell'entroterra, da sempre ritenuto dipendente dal sistema costiero costituisce la sfida più significativa del PTR, in termini di contrasto al declino e all'abbandono del territorio interno, migliorandone l'attrattività e la competitività. Inoltre l'alleggerimento della pressione insediativa sulla costa contribuisce alla integrazione di un'offerta turistica alternativa su itinerari costa/entroterra
CITTA' Ripensare le città	MISURE DA ATTIVARE - Focus sulla città pubblica, sulle situazioni di maggiore urgenza e sulla messa in sicurezza. - Mettere a sistema dotazioni territoriali, sviluppo ambiti strategici regionali, individuare i requisiti ambientali ed urbanistici delle città	Il PTR intende ri-definire i rapporti città/campagna attraverso: - riconoscimento di tutte le componenti della città, comprendendovi la sua rarefazione verso lo spazio rurale, - attenzione ai flussi pendolari da/verso le città migliorando il trasporto pubblico locale e il sistema parcheggi di interscambio; - riduzione dei processi di frammentazione del territorio ed incremento dei livelli di biodiversità e del mosaico paesistico regionale	La riorganizzazione del sistema urbano costiero necessita di: - contrastare la tendenza all'assetto dell'edificato e delle attrezzature turistiche compatto lineare, assumendo una fascia di transizione costa-entroterra, come ambito relazionale, anche per destagionalizzare l'offerta turistica regionale attraverso strategie virtuose per l'integrazione del prevalente turismo balneare con gli altri segmenti turistici regionali,
COSTA Aver cura della costa	MISURE DA ATTIVARE - Gestione integrata fascia costiera. - Contrastare l'urbanizzazione costiera ristabilire naturalità, adattare insediamenti ai cambiamenti climatici, sviluppare ambiti strategici, individuare i requisiti della pianificazione comunale	Il PTR promuove la realizzazione di infrastrutture verdi e blu costituite da corridoi costa/entroterra per: - fornitura di servizi ecosistemici e il collegamento funzionale della rete Natura 2000; - attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica"; - mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico e dei cambiamenti climatici.	Il PTR intende diminuire la popolazione e le attività antropiche esposte a rischio idrogeologico, e sismico nonché a pericolosità da moto ondoso in particolare negli insediamenti delle pianure alluvionali e lungo costa, favorendo: - la delocalizzazione dell'edificato in aree arretrate anche collinari collocate in situazioni di sicurezza e provviste di adeguata dotazione infrastrutturale, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici.

IN SINTESI
Il PTR si esprime attraverso strategie, obiettivi e azioni commisurate alle peculiarità del territorio ligure ed alle dinamiche locali, in modo non solo da **evitare contraddizioni interne e incoerenze** tali da comprometterne l'efficacia e condizionare le sue prestazioni, ma anzi di percorrere la strada della **"multifunzionalità"**, secondo i consolidati principi della sostenibilità e della coesione sociale.

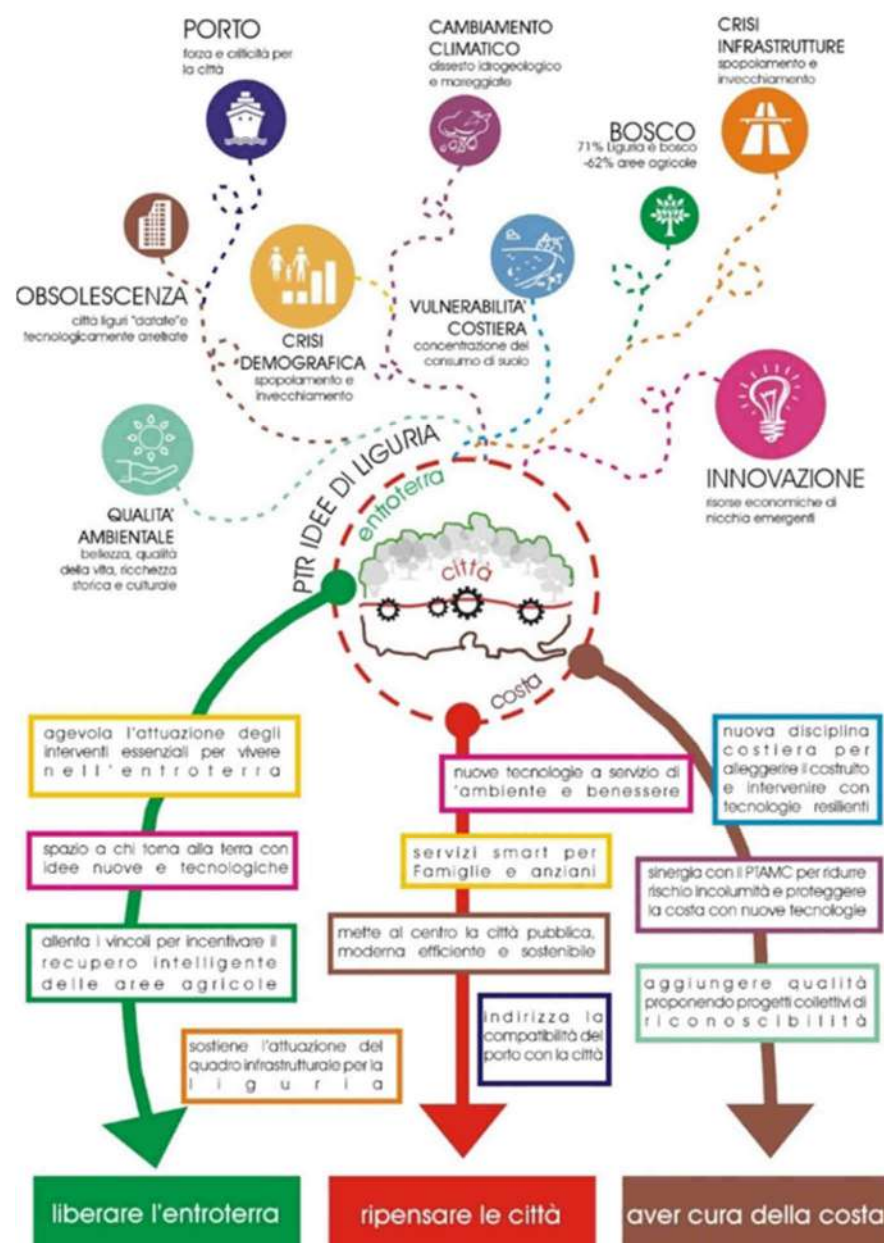
6. STRUTTURA DEL PIANO

6.1 LO SCHEMA DIRETTORE DEL PTR

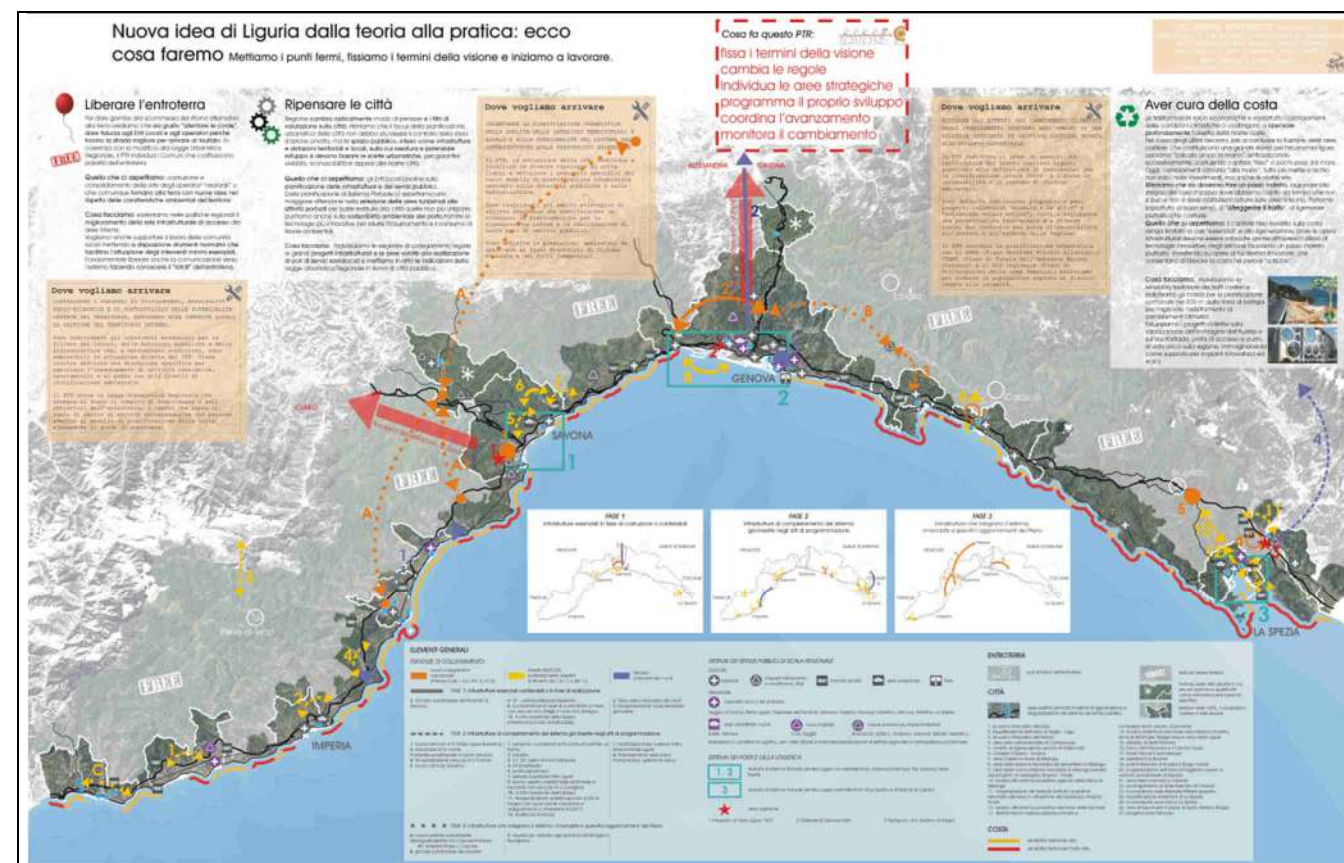
Dall'analisi dei fenomeni e delle criticità alle strategie

Come illustrato nei capitoli precedenti, l'analisi del territorio regionale come risultante dall'insieme dei fattori geografici, naturali, ecologici, storici, sociali e dei fenomeni emergenti, ha condotto all'individuazione dei fenomeni emergenti e quindi dei **temi di pianificazione**, sui quali il PTR fornisce gli indirizzi per la costruzione delle strategie di sviluppo e le relative azioni. Tale costruzione è avvenuta con individuazione dei tre **sistemi territoriali**, divenuti l'elemento ordinatore per le azioni da intraprendere:

- Liberare l'**entroterra**;
- Ripensare le **città**;
- Aver cura della **costa**



Il quadro strutturale che ne deriva, in linea con la filosofia e il carattere non deterministico del Piano, propone uno **schema direttore** che esprime le strategie del PTR in termini grafici e simbolici: **non si intende infatti predefinire una disciplina associata ad una "zonizzazione"** tradizionale del territorio, ma piuttosto **delineare le azioni** da mettere in campo per raggiungere gli obiettivi più adatti alle diverse espressioni del territorio ligure.



La tavola riporta con campitura più chiara il territorio corrispondente all'**entroterra**, la cui definizione deriva da una rielaborazione dei **Comuni montani** individuati nel Regolamento Regionale n. 2/2017, su cui il Piano intende agire "allentando" i vincoli dell'attuale pianificazione territoriale regionale e definendo una **normativa semplificata** per l'attuazione degli interventi essenziali per vivere nelle aree interne della Liguria.

Sul resto del territorio è indicato con il tratto bianco il **perimetro delle città** (declinate in Città, Valli urbane e Conurbazioni costiere) per le quali il PTR indica i temi rilevanti da approfondire nella pianificazione della città pubblica, posta in primo piano dalla correlata **modifica della Legge Urbanistica Regionale**, che indica tra gli strumenti di pianificazione locale il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture come documento cardine di pianificazione delle città. Sono ugualmente localizzate ed elencate le **aree strategiche** adatte per progetti di rigenerazione urbana per la realizzazione di nuovi poli di servizi pubblici, tra cui gli interventi strategici di cui all'art. 2 della L.R. n. 29/2017, tra cui sono contenuti Ponte Parodi ed Hennebique a Genova, Waterfront di La Spezia, riconversione del parco ferroviario del Roja a Ventimiglia.

Per quanto riguarda **la costa** la tavola riporta, con le linee rosse e arancioni, la qualificazione dei tratti costieri effettuata dal PTR con riferimento al **grado di sensibilità territoriale** sul quale si imposta la disciplina di "cura" definita dal Piano.

Inoltre, in linea con le indicazioni della Legge Urbanistica, lo schema direttore contiene il **quadro delle esigenze di collegamento infrastrutturale** a scala regionale, con l'indicazione degli interventi cantierabili o in corso di realizzazione, di quelli programmati sulla base delle intese a livello regionale e nazionale e quelli, che completano il quadro funzionale, rinviati a successivi aggiornamenti del Piano; tali esigenze sono sinergiche con le strategie del Piano, tra cui, ad esempio, il Terzo Valico, la Gronda autostradale di ponente, il raddoppio della linea ferroviaria nel savonese.

IN SINTESI
 Il quadro strutturale del PTR, in linea con la filosofia e il carattere non deterministico del Piano, propone uno schema direttore che esplicita in termini **grafici le strategie del Piano riferite alle tre categorie territoriali** (entroterra, città e costa), le **aree strategiche** e le **esigenze di collegamento infrastrutturale**, derivanti dagli atti di programmazione regionale, espressi in termini grafici e simbolici.

6.2 LO SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI PER L'ENTROTERRA (LIBERARE L'ENTROTERRA)

Le politiche di sviluppo da perseguire

La natura stessa delle aree interne ha portato all'elaborazione di una politica nazionale (**Strategia Aree Interne – SNAI**) che individua la crisi delle zone a vocazione agricola, montane e aree periferiche, che si contraddistinguono per:

- capitale territoriale non utilizzato;
- costi sociali generati dai processi di produzione e consumo;
- disagio sociale legato alla carenza dei servizi di base (istruzione, sanità, mobilità, connettività virtuale).

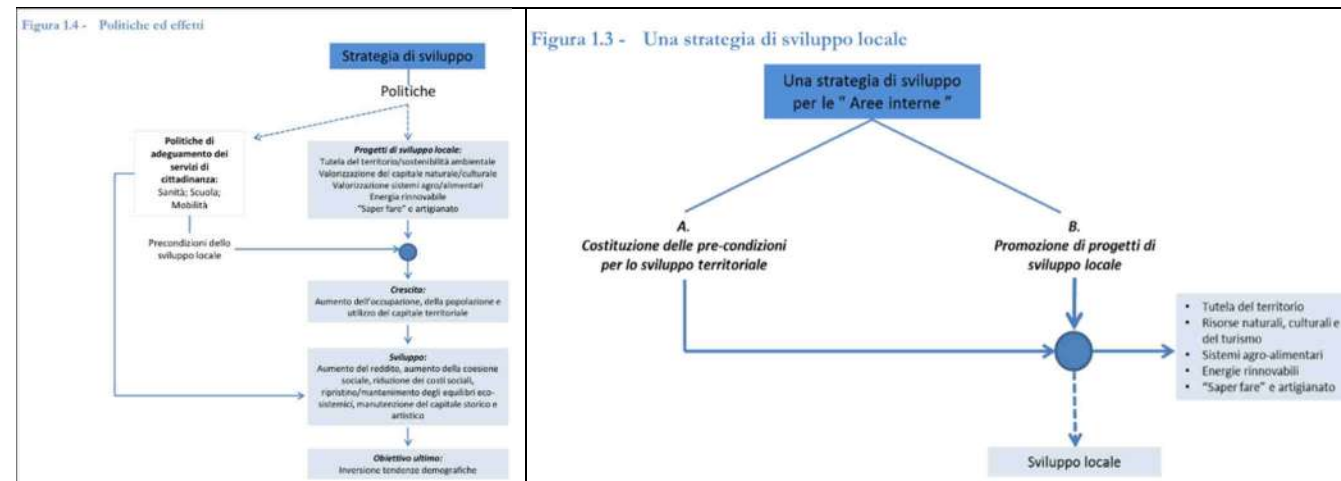
Al centro dell'attenzione della Strategia Aree interne è posto lo **sviluppo e la ripresa demografica** delle aree più periferiche del Paese, e quindi la qualità della vita degli individui che vi abitano e vi svolgono le proprie attività, declinata in obiettivi intermedi.



Strategia Aree Interne – SNAI

I cinque obiettivi-intermedi della Strategia delle Aree Interne vengono perseguiti attraverso due **classi di azioni (strumenti)**, ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale:

- Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei **servizi essenziali**;
- **Progetti di sviluppo locale** ossia progetti che agiscono direttamente sui territori.



Strategia Aree Interne – SNAI

Gli interventi sui fattori della cittadinanza (adeguamento della disponibilità di servizi nell'istruzione, nella sanità, nella mobilità e nella connettività virtuale - accesso ad internet) contribuiscono direttamente ad **umentare il benessere della popolazione residente**, ed anche ad aumentare l'attrattività dei luoghi nei confronti dei potenziali nuovi residenti, oltre a rappresentare le condizioni di base per misurare l'efficacia dei progetti di sviluppo locale.

La SNAI si occupa di **zone periferiche spesso montane**, che hanno subito negli ultimi decenni fenomeni parossistici di **spopolamento e abbandono** della superficie agricola, nei quali le risorse agro-silvo-pastorali rappresentano ancora oggi un elemento fondante per la tenuta economica, sociale e ambientale.

La sopravvivenza delle attività agricole, qui molto fragili e frammentate, necessaria in un'ottica di **presidio anche ambientale e sociale** è legata all'avvio di **percorsi di innovazione** e di riorganizzazione del **filiera**, basati su modelli cooperativi e progetti imprenditoriali condivisi, in modo da conseguire un'**offerta integrata e organizzata** di beni e servizi oltreché legati ai valori di tipicità in sinergia rispetto ai principi di turismo sostenibile.

Tale necessità è peraltro anche in linea con "La **Strategia Nazionale per la Biodiversità**" per la quale il, MATTM evidenzia tra le principali minacce l'attuale tasso di urbanizzazione che ha fra le sue conseguenze dirette la **sottrazione, la frammentazione e l'erosione degli habitat** e la compromissione del loro ruolo ecologico.

Ma la stessa strategia evidenzia anche una ulteriore minaccia alla biodiversità, costituita dalle **conseguenze dell'abbandono delle attività agricole tradizionali** negli ambiti montani e submontani comportanti l'estrema **banalizzazione degli agro-ecosistemi** negli ambiti collinari e di pianura: "l'**abbandono delle campagne, soprattutto nell'ambito montano e sub-montano con la progressiva chiusura delle aree aperte a favore delle formazioni arbustive ed arboree, la generale semplificazione degli agro-ecosistemi (per lo più in ambito collinare e di pianura) con l'eliminazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario (siepi, filari, pozze, fontanili), l'utilizzo diffuso di pesticidi, costituiscono forti criticità per la biodiversità** associata a tali ambienti, che invece trova forte giovamento nelle modalità di una agricoltura di tipo estensivo basata su un approccio multifunzionale".

Anche il mondo accademico è portato ad enfatizzare le conseguenze negative dell'abbandono delle pratiche agricole e dell'avanzata del bosco, come si evince, ad esempio dal saggio di Giorgio Conti e Laura Fagarazzi "Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?" nel quale viene evidenziato come **l'abbandono dei terreni agrari e, più in generale, dei territori montani, provoca appunto impatti ambientali, economici e sociali che non riguardano soltanto le comunità di montagna, ma l'intera società: infatti le montagne contribuiscono tuttora a fornire una serie di risorse e servizi essenziali, quali ad esempio l'approvvigionamento di risorse idriche, la protezione del suolo, la conservazione della biodiversità, l'approvvigionamento del legname, la disponibilità di ampi spazi ricreativi, l'assorbimento dell'anidride carbonica, la prevenzione dei rischi naturali e il mantenimento di un bilanciato apporto di sedimenti lungo le coste (UNCED, 1992). Nonostante dunque le montagne costituiscano l'ambiente di vita per circa un decimo dell'umanità, in realtà forniscono beni e servizi a più di metà della popolazione mondiale (Ives, 1992; Price et al., 1998; Price, 2004). D'altro canto tali beni e servizi ambientali possono venire profondamente compromessi dall'abbandono della terra e l'espansione incontrollata dei boschi.**




FATTORI CHE CONCORRONO A DETERMINARE UN APPROCCIO DI TIPO LAISSEZ FAIRE	...ALCUNE OSSERVAZIONI IN CONTRAPPOSIZIONE
Compensazione della deforestazione a livello globale	Le foreste di neo-formazione sono caratterizzate da un valore ambientale, sociale ed economico minore rispetto a quello associato alle primarie, quali le foreste pluviali tropicali
Aumento della disponibilità di legname	Molte foreste semi-naturali e piantagioni già esistenti vengono oggi abbandonate nelle Alpi, a causa delle condizioni orografiche e della difficile situazione in cui versa attualmente il mercato del legname nei Paesi dell'Europa occidentale
Ruolo svolto dalle foreste secondarie nell'assorbimento dell'anidride carbonica ("sinks")	Alle foreste secondarie coltivate è associabile una maggior efficienza in termini di assorbimento dell'anidride carbonica; i fenomeni di rimboscimento spontaneo, non pianificato, non vengono infatti conteggiati come crediti verdi nell'ambito del meccanismo previsto dal protocollo di Kyoto
Aumento della connettività del paesaggio, ritorno di predatori e altri mammiferi di grossa e media taglia (lupo, cinghiale, cervo, lince)	Tali specie causano in genere ingenti danni tanto alle coltivazioni quanto alle foreste stesse
Aumento della "naturalità" (istituzione di aree wilderness)	Le definizioni che vengono comunemente date di "wilderness" non descrivono in modo appropriato i paesaggi culturali europei

Tabella 6 – Principali fattori invocati a supporto dell'approccio di tipo *laissez faire* e alcune osservazioni contrastanti. Fonte: Fagarazzi, 2005

G. Conti, G., L. Fagarazzi, 2005. Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società? Cause, aspetti ed impatti di una delle principali trasformazioni ambientali, territoriali e paesistiche del XX secolo in Italia, "PLANUM: The European on line- journal of planning", Vol. XI

Le linee di indirizzo e le azioni

Il PTR individua gli **interventi che attuano le sue strategie per i territori dell'entroterra** e concorrono allo sviluppo sostenibile delle comunità locali con particolare riferimento alle dotazioni pubbliche essenziali da assicurare, allo sviluppo di filiere di produzione locale ed alle infrastrutture vitali per il collegamento con i centri erogatori di servizi di rango sovralocale:


DOTAZIONI PUBBLICHE	FILIERE DEL LAVORO	INFRASTRUTTURE
		
<p>Impianti per le pratiche sportive e ricreative all'aria aperta: Sono ammessi tutti gli interventi per la conservazione, la riqualificazione, l'ampliamento e la nuova costruzione di edifici, impianti ed infrastrutture necessarie per lo svolgimento della funzione insediata e di quelle ad essa connesse e funzionali.</p> <p>Requisiti prestazionali: ampia fruibilità durante l'arco dell'anno; buona accessibilità rispetto al principale sistema stradale e autostradale; presenza di parcheggi di interscambio per la gestione integrata con servizi di trasporto locale;</p> <p>Requisiti ambientali: la previsione deve essere compatibile con la disponibilità di servizi di rete con particolare riferimento alla capacità idropotabile e di depurazione locale e con la zonizzazione acustica comunale</p> <p>Requisiti paesaggistici: gli impianti devono essere adattati alla morfologia del terreno e per quelli che richiedono l'edificazione di apposite strutture funzionali e di servizio, queste devono essere inserite nella sistemazione del terreno o comunque in posizione che non interferisca con le principali visuali di percezione del sito.</p> <p>Edifici scolastici, ricreativo culturali e in generale di interesse comune: Sono ammessi tutti gli interventi per la conservazione, la riqualificazione, l'ampliamento e la</p>	<p>Fabbricati funzionali alle attività agricole e per il presidio agricolo. Il PTR ammette i seguenti interventi "una tantum" per fabbricato o terreno di cui costituiscono pertinenza, e consente di accorpate al massimo due tipologie d'uso per una superficie coperta massima di 100 mq, da realizzarsi oltre che con le indicazioni prescrittive di cui al precedente art. 5 anche in coerenza con le regole per la qualità progettuale degli interventi previste dal PUC. Sono escluse dalla predetta superficie complessiva le tettoie da realizzare nei limiti sotto indicati.</p> <p>1. legnaie: - superficie coperta max. 15 mq; - deposito chiuso per legna da ardere; - altezza media interna 2,30 mt; - in aderenza ad edifici, con unica falda, oppure isolate con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>2. depositi attrezzi: - superficie coperta max. 25 mq; deposito chiuso di attrezzi manuali/meccanici ed utensili; - altezza media interna 2,30 mt; - in aderenza ad edifici, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>3. rimesse mezzi agricoli: - superficie coperta max. 40 mq; locale chiuso per ricovero macchine agricole; - altezza massima interna 4,00 mt; - in aderenza ad edifici di altezza maggiore, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>4. ricovero animali: - superficie coperta max 100 mq; locale chiuso o parzialmente aperto; altezza massima interna 3,00 mt; in aderenza ad edifici di altezza maggiore,</p>	<p>Viabilità di collegamento: intendendosi per tale le strade provinciali e le strade comunali che collegano nuclei abitati o frazioni comunali. Gli interventi ammessi devono essere sviluppati in un progetto che si dia carico di definire le opere di mitigazione e compensazione sulle diverse componenti ambientali e, quando interessa corridoi ecologici o tappe di attraversamento della Rete Ecologica Regionale, di non pregiudicare la connettività e l'efficienza ecologica.</p> <p>Rampe ad uso privato per l'accesso a fabbricati esistenti o di nuova costruzione: la lunghezza della rampa, a partire dal suo innesto sulla viabilità esistente sino al fabbricato, non dovrà essere superiore a m. 100, conseguiti anche con interventi successivi; la rampa deve essere contenuta entro la distanza massima dalla viabilità esistente di m. 50;</p> <p>accurata regimazione delle acque e degli scoli a valle, al fine di evitare riversamenti di qualsiasi tipo sulla viabilità pubblica;</p> <p>sezione complessiva non superiore a m. 3,00, fondo permeabile o stabilizzato, opere di canalizzazione e raccolta delle acque, limite scavi/riporti m. 2.50 privilegiando i materiali locali e l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Accesso a fondi agricoli in uso o ad abitazioni di conduttori del fondo:</p>

<p>nuova costruzione di edifici, impianti ed infrastrutture necessarie per lo svolgimento della funzione insediata e dei relativi servizi funzionali.</p> <p>Tali interventi sono ammessi anche su immobili di proprietà o gestiti da Associazioni che svolgono un'attività di servizio regolamentata dagli opportuni atti sottoscritti con le Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>Case dei Servizi: sono ammesse di nuova realizzazione o mediante riuso o ampliamento di edifici esistenti per assicurare la prossimità dei servizi ai cittadini dell'entroterra.</p>	<p>con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>5. tettoia: - larghezza massima 3 mt e lunghezza massima 5 mt; - spazio coperto privo di tamponamenti perimetrali, salva la parete cui viene addossata; - altezza media interna 2,30; - in aderenza a pareti di edifici o a muri di altezza maggiore, con una sola falda, oppure isolata con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>Edificio multifunzionale (didattica/degustazione/"terapia") - edificio con solo piano terreno con superficie coperta max. 200 mq; spazio chiuso multifunzione; - altezza media interna non superiore a 4,00 mt; copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento; dotazione di spazi esterni sistemati a parcheggio e attrezzati per la fruizione pubblica connessa alle funzioni insediate con pavimentazione permeabile; prestazioni energetiche con impiego di FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) prioritariamente di origine locale.</p> <p>Punti vendita di prodotti derivanti dalla produzione agricola o zootecnica anche trasformati o dalla produzione artigianale: - superficie coperta max. 100 mq; locale chiuso per la vendita di prodotti; - altezza massima interna 4,00 mt; - in aderenza ad edifici, con unica o doppia falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento; dotazione di spazi esterni sistemati a parcheggio ed attrezzati per la fruizione pubblica connessa alla funzione insediata; prestazioni energetiche con impiego di FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) prioritariamente di origine locale.</p> <p>Spazi ricreativi: - Struttura fissa - superficie coperta max. 50 mq; edificio chiuso per servizi igienici, piccolo ufficio; - altezza media interna non superiore a 3,00 mt; isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>Tensostruttura rimovibile – spazio coperto che determina una superficie idonea per manifestazioni; struttura metallica o in legno e vele in PVC impermeabile ignifugo, da connotare in base alle caratteristiche dei luoghi. Periodo massimo di installazione 60 giorni con un intervallo di almeno 180 giorni.</p>	<p>adeguamento al transito di mezzi di trasporto leggero di tratti di viabilità minore interpodereale sino ad un calibro massimo di m. 2,50, salvo limitate piazzole di incrocio. Gli interventi ammessi dovranno essere condotti con tecniche di minimo impatto, lasciando il fondo naturale e privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, escludendo in ogni caso la formazione di contenimenti murari di altezza eccedente i m. 2,50.</p> <p>Strade aventi funzione tagliafuoco o di pista da esbosco e per l'accessibilità agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed alle altre infrastrutture per l'esercizio dell'attività forestale, da realizzare preferibilmente mediante adattamento della viabilità minore esistente ed in assenza di rilevanti interventi sulla morfologia. Al fine di favorire la coltivazione del bosco e in attuazione di pianificazione forestale è ammessa la realizzazione di strade forestali secondo la disciplina dell'art. 14 della L.R. 4/99, con procedure semplificate ai sensi di Legge. L'adeguamento funzionale deve essere attuato privilegiando i materiali locali e l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Piste ciclabili e percorsi escursionistici: lungo i tracciati dei percorsi facenti parte della Rete Ciclabile Regionale e della Rete Escursionistica Ligure (REL) sono ammessi tutti gli interventi per la loro realizzazione, conservazione ed adeguamento tecnico-funzionale anche secondo i criteri indicati nel Piano della Mobilità Ciclistica Ligure. Sulle aree libere poste in fregio ai percorsi ciclabili ed escursionistici è ammessa la realizzazione di chioschi destinati a locali per pubblici esercizi o a funzioni pertinenti con la mobilità ciclistica; le nuove costruzioni potranno avere una superficie coperta non superiore a 50 mq monopiano e con sistemazioni d'area che prevedano il fondo lasciato naturale, ove possibile, in modo che, nel loro insieme, non comportino l'alterazione dei caratteri paesaggistici del contesto attraversato dal percorso. I percorsi di origine storica devono essere salvaguardati, con</p>
---	---	---

		particolare riguardo alla loro pavimentazione e ai manufatti ad essi correlati.
--	--	---

La disciplina

Le modalità con le quali si intende applicare le linee di indirizzo e disciplinare gli interventi per i territori dell'entroterra riguardano:

	<p>LE NUOVE REGOLE</p> <p>Le indicazioni del PTR definiscono gli interventi sempre ammessi, fermi restando i vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici, per le filiere del lavoro, delle infrastrutture e delle dotazioni pubbliche.</p> <p>Le tempistiche applicative prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nel primo anno dall'approvazione del PTR le indicazioni sugli interventi ammessi sono applicabili solo se conformi alla normativa degli strumenti urbanistici comunali, con facoltà dei Comuni di integrare la norma del PTR nel proprio Piano con gli opportuni allineamenti. Trascorso il primo anno le indicazioni del PTR sono direttamente applicabili e prevalgono sulla normativa dei Piani Urbanistici Comunali ferme restando le condizioni indicate nelle norme. <p>I progetti innovativi, che devono rispondere ad una serie di requisiti prestazionali e di compatibilità ambientale e paesaggistica fissati dal PTR, hanno ampi margini per autodefinirsi in modo da assecondare le iniziative locali e aumentare la competitività.</p> <p>La disciplina sull'entroterra agisce in sinergia con l'ultima modifica della Legge Urbanistica Regionale che riguarda la sostituzione dell'assetto insediativo dell'assetto locale del PTCP, limitatamente ai Comuni indicati dal PTR come entroterra, con regole specificatamente dedicate.</p> <p>Tale operazione si è resa necessaria in quanto, a fronte di un territorio interessato da molteplici strumenti di tutela, da quella paesaggistico, all'idrogeologico, a quella riferito alla Rete Natura 2000, necessità di una semplificazione del sistema vincolistico che per la sua complessità ed estensione, di fatto, inibisce anche le iniziative a micro-scala.</p> <p>Il PTR individua inoltre i Comuni definiti come "poli attrattori dell'entroterra" che già svolgono, o sono in grado di svolgere, il fondamentale ruolo di erogazione di servizi sovracomunali, che quindi possono, come indicato nella Legge Urbanistica in ultimo modificata, aderire al modello di pianificazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture.</p>
--	---

IN SINTESI

Il PTR individua gli interventi, e la relativa disciplina, che attuano le strategie di sviluppo sostenibile per i territori dell'entroterra e delle comunità locali avendo l'obiettivo di **invertire la tendenza allo spopolamento ed assicurare forme di presidio permanenti.**

Tali interventi mirano a porre le condizioni per assicurare le **dotazioni pubbliche essenziali**, per sviluppare l'**attrattività insediativa**, la **competitività locale**, le **filieri di produzione locale** e per **implementare le infrastrutture vitali** per il collegamento con i centri erogatori di servizi di rango sovralocale.

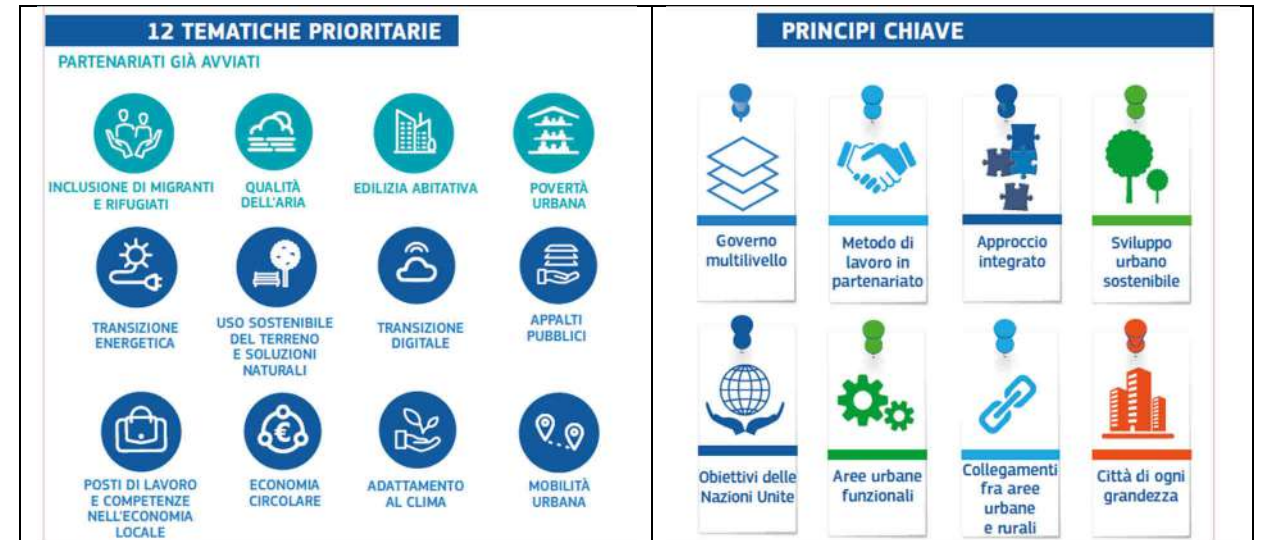
6.3 LO SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI PER LA CITTÀ (RIPENSARE LE CITTÀ')

Le politiche di sviluppo da perseguire


L'**Agenda Urbana Europea**, nota anche come Patto di Amsterdam, è l'attuazione, a livello europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza "Habitat III", tenutasi nel 2016.

Tale politica nasce dalla constatazione che più del **70% dei cittadini europei vive in aree urbane**: secondo le proiezioni dell'ONU, **entro il 2050, questa percentuale è destinata a salire all'80%**. Oggi, nelle aree urbane si concentra il 73% dei posti di lavoro dell'UE e, infine, l'80% dei laureati con un'età tra i 24 e i 64 anni.

La crescita delle aree urbane, dunque, sarà la dinamica che avrà l'impatto più importante sullo sviluppo sostenibile dell'Europa e sui cittadini europei. Attraverso l'Agenda Urbana dell'Unione Europea, sono individuati i temi fondamentali di sviluppo in una tempistica di azione a fine 2017. Sono **12 i temi dell'Agenda Urbana** dell'UE:



In particolare il **punto 11** dell'Agenda Urbana 2030 riguarda l'obiettivo di **rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**, che si ripropone il raggiungimento dei seguenti target entro il 2030:

	<p>TRAGUARDI GOAL 11:</p> <p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri</p> <p>11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani</p> <p>11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile</p> <p>11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo</p> <p>11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili</p> <p>11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti</p> <p>11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili</p> <p>11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale</p> <p>11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030</p> <p>11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali</p>
---	---

Nel Rapporto 2019 dell'ASviS la situazione dell'Italia appare in evidente ritardo proprio sui target relativi all'Obiettivo 11, tuttavia nonostante il confronto con il dato del 2010 rimanga negativo, negli ultimi tre anni è stato osservato un certo miglioramento dovuto soprattutto al miglioramento degli indicatori relativi al riciclo e alla quota di rifiuti conferiti in discarica sul totale della raccolta, oltre che alla diminuzione del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità.

Al contrario, nei Paesi Ue, questo obiettivo mostra segni di miglioramento perché è aumentata la quota di rifiuti urbani riciclati, si è ridotta l'esposizione della popolazione a polveri sottili, e si è ridotto il numero dei morti dovuti a incidenti stradali.

Le linee di indirizzo e le azioni

Il PTR individua gli interventi che attuano le sue strategie per le città, nel loro ruolo pubblico e di centri di erogazione di servizi, anche rari e qualificati:

GLI INDIRIZZI PER LE INFRASTRUTTURE: porto e "strade" energetiche

Il porto è una componente fondamentale per le città liguri, ragion d'essere e fonte primaria di sviluppo socio-economico. La coesistenza con le altre funzioni urbane necessita tuttavia di una particolare attenzione, per garantire un buon livello di qualità ambientale e di funzionalità per la vita cittadina: qualità dell'aria, isolamento acustico, separazione dei flussi di traffico ed efficientamento energetico sono i temi chiave che la pianificazione portuale è chiamata a risolvere.



Il PTR definisce quindi i requisiti basilari della pianificazione portuale nel rapporto con le città, funzioni portuali, particolare attenzione deve essere rivolta alla localizzazione di impianti a rischio di incidente rilevante o di funzioni ad elevato impatto ambientale, che deve garantire un'adeguata distanza dai centri portuali e quindi dalle aree urbane.

Il sistema delle vie di comunicazione del porto, di accesso, di movimentazione merci, di ampiezza dei diversi flussi costituiti dalle diverse specializzazioni portuali, deve garantire quanto più possibile la separazione dei flussi di traffico urbano, evitando progressivamente i nodi critici di congestione del sistema viabilistico urbano.

Infine, una cura particolare va rivolta ai punti di contatto fra la città e il porto, migliorando il rapporto visivo con le funzioni urbane confinanti e minimizzando l'impatto, ad esempio studiando un sistema di cortina verde o di barriere antirumore, focalizzando l'attenzione su soluzioni tecnologiche innovative e connotate positivamente in contesto urbano, efficientamento energetico del porto, è una priorità che oggi deve trovare concreta attuazione, per ridurre l'impronta di CO2 che oggi danneggia in modo rilevante la qualità dell'aria urbana; impianti di produzione di energia rinnovabile, elettrificazione delle banchine, contratti ambientali con le compagnie di navigazione sono alcuni strumenti in uso per raggiungere l'obiettivo, dove l'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale.

La tecnologia ambientale per le grandi infrastrutture che attraversano e segnano profondamente la Liguria non è solo un modo intelligente per recuperare energia dalle fonti rinnovabili del sole e del vento ma anche il concetto per connettere in modo nuovo la Liguria.

L'autostrada e la ferrovia ma anche la via Aurelia costituiscono il mezzo non solo per spostarsi all'interno della regione ma anche per accedere, fuso di nuovi sistemi tecnologici energetici sui vado, sulle aree laterali e sulle aree di sosta e servizio cambia la percezione di chi arriva e si muove in regione, comunicando innovazione, la preparazione alla sostenibilità ambientale, e la specializzazione tecnologica della comunità ligure, in linea con le politiche regionali in tema di sviluppo economico e ricerca scientifica.



Le città devono tornare ad essere **competitive** in termini di flussi di **residenzialità, turismo e business** e per riuscire occorre offrire ai propri cittadini un alto valore di qualità della vita e di benessere.

Per creare le condizioni perché la città sia vivibile e appetibile occorre puntare alla qualità e funzionalità del **sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali e locali, alla messa in sicurezza, ma anche alla tecnologia e all'innovazione.**

Lo **spazio pubblico**, deve assumere il punto di partenza per rigenerare il tessuto urbano secondo criteri di sostenibilità accompagnati da un uso intelligente delle nuove tecnologie e con la partecipazione attiva dei cittadini.

La **pianificazione di Sistema Portuale** deve puntare alla sostenibilità ambientale oggi ad altissimo impatto, sperimentando le tecnologie più innovative per **ridurre l'inquinamento e il consumo di risorse ambientali.**

CITTA' PUBBLICA	INFRASTRUTTURE	MESSA IN SICUREZZA
<p>Il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture incentrato su spazi e impianti realmente funzionali, qualitativamente rilevanti, ed equamente distribuiti diviene l'ossatura basilare della città, considerato che attualmente nella pianificazione comunale la valutazione delle dotazioni pubbliche si limita ad una contabilizzazione per lo più teorica e gli interventi sono in genere demandati alle trasformazioni private.</p> <p><u>Città</u> dove avviene la concentrazione e l'interscambio dei principali flussi socio-economici con ampie possibilità di rigenerazione, le nuove dotazioni pubbliche riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verde anche alberato, verticale e pensile, - Micro produzione energia rinnovabile, - Recupero acque meteoriche, 	<p>Pianificazione Portuale: il PTR definisce i requisiti basilari della pianificazione portuale nel rapporto con le città. Il porto è una componente fondamentale per le città liguri, ragion d'essere e fonte primaria di sviluppo socio-economico. La coesistenza con le altre funzioni urbane necessita tuttavia di una particolare attenzione, per garantire un buon livello di qualità ambientale e di funzionalità per la vita cittadina: qualità dell'aria, isolamento acustico, separazione dei flussi di traffico ed efficientamento energetico sono i temi chiave che la pianificazione portuale è tenuta a sviluppare. In particolare sono considerati:</p> <p><u>Impianti a rischio di incidente rilevante e di funzioni ad elevato impatto ambientale</u> rispetto a contigue aree urbane.</p> <p><u>Traffico:</u> occorre garantire quanto</p>	<p>Fermo restando il rispetto delle indicazioni dei Piani di Bacino, il PTR sottolinea la necessità di tutelare e mettere in sicurezza il territorio compreso nei 50 mt dalle sponde dei corsi d'acqua; la pianificazione locale dovrà definire norme volte ad assicurare, ove possibile, la rinaturalizzazione delle sponde e di costituzione di infrastrutture verdi che connettano e caratterizzino il territorio anche localizzando, nelle situazioni di sicurezza idrogeologica, parchi fluviali e dettando disposizioni per la delocalizzazione delle costruzioni esposte al rischio idrogeologico.</p>

- Misure di mitigazione di inondazioni e ondate di calore;

- Potenziamento delle dotazioni pubbliche per le giovani famiglie al fine del recupero demografico;

Valli urbane dove il potenziale assetto urbano non è ancora stato raggiunto, il disegno ex novo della città pubblica è fondamentale per definire e localizzare infrastrutture e dotazioni basilari che abbiano una valenza sovracomunale. Infatti il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture, singolo o intercomunale, conterrà un'analisi di area vasta su dotazioni attuali, bacini d'utenza e relativi baricentri a seconda della tipologia di servizio, fabbisogni e soluzioni.

Conurbazioni costiere dove la crescita urbana degli anni 70/80 non ha assunto una definizione ordinata, la città pubblica deve diventare "punto di riferimento" per dare identità alla città: a partire dalla via Aurelia, attraverso progetti innovativi e connotati per la strada stessa e il suo arredo che diventano il filo conduttore per il riordino degli altri spazi pubblici.

più possibile la separazione tra i flussi correlati alle diverse specializzazioni portuali, dai flussi di traffico urbani;

Contatto tra la città e il porto, sono punti dove migliorare il rapporto visivo con le funzioni urbane confinanti mitigandone l'impatto attraverso soluzioni tecnologiche innovative e connotanti positivamente il contesto urbano.

Efficientamento energetico del porto: (impianti di produzione di energia rinnovabile, elettrificazione delle banchine, contratti ambientali con le compagnie di navigazione) è una priorità che oggi deve trovare concreta attuazione, per ridurre l'impronta di CO2 che oggi danneggia in modo rilevante la qualità dell'aria urbana.

L'autostrada e la ferrovia ma anche la via Aurelia costituiscono il mezzo non solo per spostarsi all'interno della regione ma anche per accedervi dove l'uso di nuovi sistemi tecnologici energetici sui viadotti, sulle aree laterali e sulle aree di sosta e servizio può costituire una risorsa non ancora sfruttata.

La disciplina

Le modalità con le quali si intende applicare le linee di indirizzo e disciplinare gli interventi per le città riguardano specificatamente l'applicazione del **Piano dei Servizi**, lo strumento di pianificazione di livello comunale recentemente introdotto dalla Legge Urbanistica:

SCHEMA DELLE NORME DEL PTR

INDICE

Art. 1	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 2	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 3	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 4	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 5	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 6	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 7	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 8	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 9	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 10	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 11	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 12	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 13	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 14	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 15	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 16	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 17	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 18	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 19	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 20	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 21	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 22	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 23	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 24	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 25	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 26	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 27	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 28	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 29	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 30	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 31	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 32	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 33	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 34	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 35	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 36	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 37	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 38	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 39	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 40	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 41	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 42	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 43	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 44	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 45	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 46	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 47	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 48	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 49	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 50	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 51	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 52	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 53	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 54	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 55	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 56	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 57	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 58	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 59	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 60	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 61	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 62	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 63	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 64	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 65	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 66	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 67	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 68	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 69	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 70	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 71	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 72	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 73	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 74	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 75	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 76	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 77	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 78	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 79	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 80	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 81	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 82	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 83	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 84	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 85	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 86	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 87	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 88	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 89	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 90	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 91	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 92	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 93	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 94	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 95	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 96	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 97	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 98	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 99	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1
Art. 100	OGGETTO E SCOPO DEL PTR	1

LE NUOVE REGOLE

I Comuni qualificati come "Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane" aderiscono al **nuovo modello di pianificazione urbanistica** per attuare il PTR, secondo le indicazioni della correlata modifica alla Legge Urbanistica.

A questo fine tali Comuni si dotano del **Piano dei Servizi e delle Infrastrutture** con i contenuti indicati nella L.R. 36/1997 (come sopra detto modificata) approfondendo le linee di indirizzo indicate dal PTR.

Anche i Comuni definiti come "poli attrattori dell'entroterra" possono dotarsi del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture anche in forma **intercomunale**, secondo gli indirizzi del PTR.

Sulla base delle scelte e del programma di interventi previsto dal Piano dei Servizi e delle Infrastrutture le Amministrazioni Comunali disciplinano autonomamente il correlativo assetto del territorio, attraverso la redazione del Piano Urbanistico Locale.

Il PTR definisce i **requisiti prestazionali** per la redazione dei **Piani Regolatori di Sistema Portuale** nei rapporti con le città.

Il PTR definisce e promuove il **Progetto Regionale "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"**.

IN SINTESI

Le strategie del PTR per le aree urbane, ove si concentra più del 70% dei cittadini partono dalle politiche dell'Agenda Urbana Europea e dalle previsioni che entro il 2050 dell'aumento tale percentuale si eleverà probabilmente fino all'80%.

Per questi contesti il PTR individua gli **interventi che ne esaltino il ruolo pubblico** e di centri di erogazione di servizi, anche rari e qualificati, come punto di partenza per **rigenerare il tessuto urbano** e innalzare la qualità della vita, secondo **criteri di sostenibilità** accompagnati da un uso intelligente delle nuove tecnologie e con la partecipazione attiva dei cittadini.

6.4 LO SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI PER LA COSTA (AVER CURA DELLA COSTA)

Le politiche di sviluppo da perseguire

In Europa quasi un terzo della popolazione risiede in aree situate entro 50 Km dalla costa, producendo gran parte della ricchezza economica dell'Unione.

Secondo i dati disponibili (Beach, 2002; EEA 2006d) i mutamenti che interessano gli ecosistemi costieri procedono senza sosta.

Nelle zone costiere la popolazione è in continua crescita e i cambiamenti di destinazione d'uso del suolo superano di gran lunga quelli osservati altrove.

La più alta densità abitativa si trova nelle regioni costiere di Malta, Belgio, Olanda, Regno Unito, Portogallo, Italia e Spagna, ospitando anche alcuni dei principali centri urbani e determinando un assetto estremamente antropizzato.

Lungo le coste europee la crescita delle superfici artificiali aumenta ad un ritmo superiore di un terzo rispetto a quello che si registra nelle zone interne.

In molte regioni questi fattori hanno provocato delle **rapide alterazioni** che influenzano drasticamente la potenziale sostenibilità a lungo termine degli **ecosistemi costieri**.

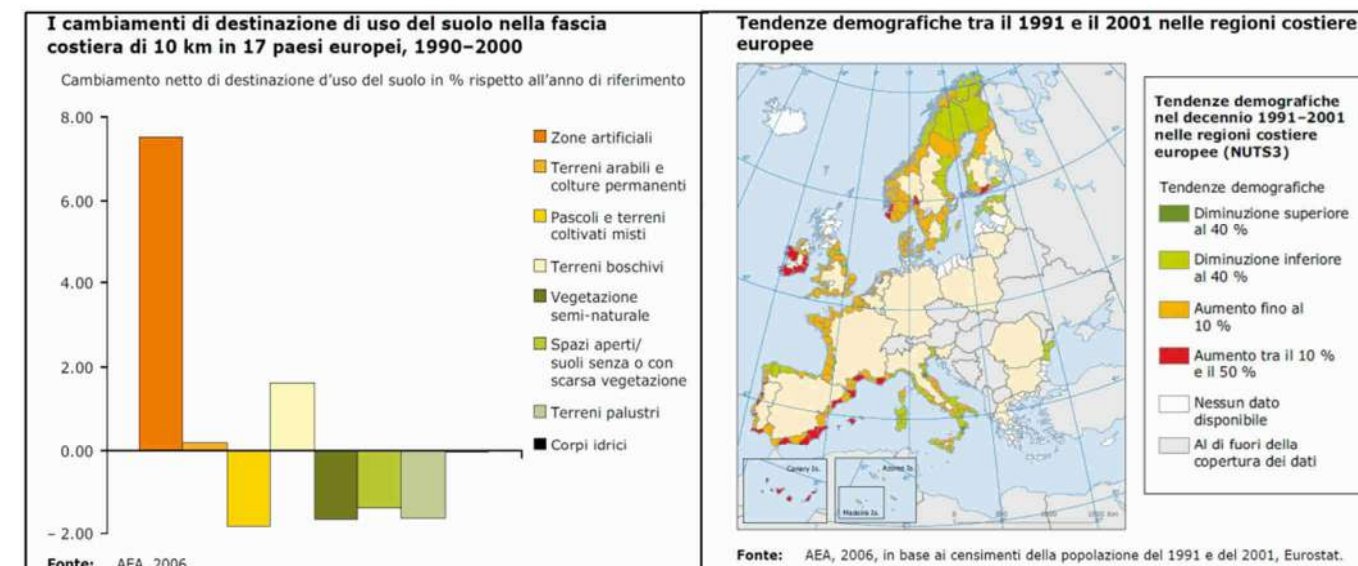


Figura 2 - Pressione antropica nelle zone costiere per cambiamenti di uso del suolo

Beach, 2002; EEA 2006d

Figura 3 - Pressione antropica nelle zone costiere per aumento demografico

Ad oggi il complesso iter sistematico di tutela dell'ambiente marino è strettamente legato alla problematica connessa alla cosiddetta **gestione integrata delle zone costiere**, da tempo avviata in sede internazionale e comunitaria, e solo recentemente anche nazionale, dovendo l'Italia predisporre una propria Strategia Nazionale.

Per Gestione Integrata della Zona Costiera (Integrated Coastal Zone Management-ICZM e Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo-GIZC), si intende "un processo dinamico per la **gestione e**

l'uso sostenibile delle zone costiere, che tiene conto nel contempo della **fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri**, della **diversità delle attività e degli utilizzi**, delle loro interazioni, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro **impatto sulle componenti marine e terrestri**" (Protocollo GIZC del Mediterraneo, 2009).



La Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo "COM(2000) 547 definitivo" sulla gestione integrata delle zone costiere "Una strategia per l'Europa" mette in evidenza quali siano i problemi che insistono su tali contesti.

Si tratta di **problematiche di natura biofisica** (presenza di una ricca biodiversità, fornitura di servizi ecosistemici, ecc.), e **antropica** (insediamenti urbani, porti, attrezzature per il turismo balneare, aree protette, attività di pesca, zone industriali, ecc.) in **coesistenza e in situazioni spesso conflittuali**, aggravata dalle **conseguenze dei cambiamenti climatici** sempre più evidenti.

I **fenomeni principali** sulla componente biofisica principale delle zone costiere sono costituiti da:

- diffusa **erosione costiera**, aggravata da uno sviluppo eccessivamente vicino al litorale;
- distruzione degli habitat e **perdita della biodiversità**;
- **inquinamento** proveniente dall'entroterra da contaminazione del suolo e delle risorse idriche;
- problemi relativi alla **qualità e quantità delle risorse idriche** a fronte di una domanda superiore alla capacità di fornitura o di depurazione;

Quello che emerge con evidenza è come spesso alla base di questi problemi fisici e biologici sia rinvenibile la continua **pressione antropica** cui sono soggette le zone costiere per l'aumento nel numero e nell'intensità delle attività umane ivi esercitate.

Va peraltro evidenziata l'**importanza strategica** per l'Europa delle **zone costiere** in quanto **espletano funzioni economiche, residenziali, di trasporto e ricreative di particolare rilevanza**, che dipendono tutte dalle **caratteristiche fisiche, dalla bellezza del paesaggio, dal patrimonio culturale, dalle risorse naturali e dalla ricchezza della diversità biologica marina e terrestre** (e delle risorse biologiche).

Tutto ciò costituisce **la base del benessere** - ed il presupposto per una florida economia - per gli attuali abitanti delle zone costiere e per i loro discendenti.

Il Report sul Consumo di Suolo ed. 2019 a cura del SNPA evidenzia che la percentuale **maggiore di suolo consumato nella fascia costiera** si ha proprio nella prima fascia di 300 m, tra l'altro con valori massimi giustappunto in Liguria (48,2%).

7. FUNZIONALITÀ DEL PIANO

7.1 LIVELLI DI EFFICIENZA E DI EFFICACIA DEL PTR

Come si è visto, il PTR si qualifica, a partire dalla definizione data dall'art. 11 della Legge Urbanistica, come **strategico** un termine spesso utilizzato per qualificare un Piano di alte aspirazioni che non si esprime cioè attraverso specifiche prescrizioni, ma piuttosto obiettivi ed indirizzi; oppure un Piano che persegue la condivisione da parte di diversi soggetti di obiettivi generali rispetto ai quali ciascun attore si muoverà in autonomia attraverso i propri strumenti; oppure ancora un Piano che trascende i problemi immediati che affollano l'agenda degli attori per delineare scenari e prospettive di lungo termine.

Il PTR invece ambisce a qualificarsi come **strategico** in quanto

- Imposta la sua riflessione, i suoi **obiettivi** e la sua **azione** su **scenari di medio-lungo termine**, partendo da una fondata analisi della realtà e delle tendenze in atto;
- Individua **azioni diversificate** in funzione dei diversi obiettivi e soggetti a cui si rivolge;
- Propone ai diversi **soggetti** coinvolti la **condivisione** degli obiettivi lasciando a ciascun soggetto i necessari margini interpretativi;

Art. 13. (Efficacia del PTR)

1. Le previsioni contenute nel PTR possono assumere i seguenti livelli di efficacia di:
 - a) linee guida e di indirizzo della pianificazione territoriale di livello metropolitano, provinciale e comunale, nonché delle politiche di settore aventi implicazioni territoriali anche a contenuto propositivo, il cui mancato recepimento, totale o parziale, comporta l'obbligo di specificarne la motivazione;
 - b) prescrizioni che demandano alla Città metropolitana, alle province ed ai comuni l'adeguamento dei rispettivi piani e che sono corredate di apposita disciplina transitoria, operante fino al loro adeguamento, avente immediata prevalenza sulle diverse previsioni dei piani comunali;
 - c) con esclusivo riferimento ai contenuti di cui all'articolo 11, comma 3, lettere c), d) ed e), e comma 4, prescrizioni e vincoli che prevalgono immediatamente sulle previsioni del PTGcm, dei piani provinciali e comunali sostituendosi ad esse.
2. Nelle ipotesi di cui all'articolo 11, comma 3, lettera c), con esclusione delle strutture della grande distribuzione commerciale, e lettere d) ed e) il PTR può apporre vincoli preordinati all'esproprio per la realizzazione delle opere di interesse regionale da esso previste in conformità alle leggi vigenti in materia.
3. (Omissis)
4. A decorrere dalla notifica della deliberazione di adozione del progetto di PTR e fino alla sua approvazione, ma comunque non oltre il termine di tre anni:
 - a) non possono essere adottati ed approvati piani territoriali e strumenti urbanistici in genere e loro varianti e piani o programmi regionali di settore attinenti alla programmazione di interventi sul territorio che si pongano in contrasto con le prescrizioni del PTR di cui al comma 1, lettere b) e c);
 - b) è sospesa ogni determinazione nei confronti delle istanze di permesso di costruire ed è vietata la presentazione di DIA e SCIA aventi ad oggetto interventi edilizi in contrasto con le prescrizioni del PTR richiamate nella lettera a).

In funzione di questo nuovo approccio strategico fondato sulla consapevolezza delle condizioni che caratterizzano il territorio e il contesto socio economico globale e che prefigura le linee evolutive dell'assetto territoriale, il PTR **persegue quindi le politiche regionali** rivolte al **cambiamento concreto** verso la vivibilità dell'entroterra, il benessere delle città e la cura della costa, valorizzando l'innovazione, l'intelligenza e la creatività della comunità ligure e facendosi anche strumento di comunicazione e di promozione.

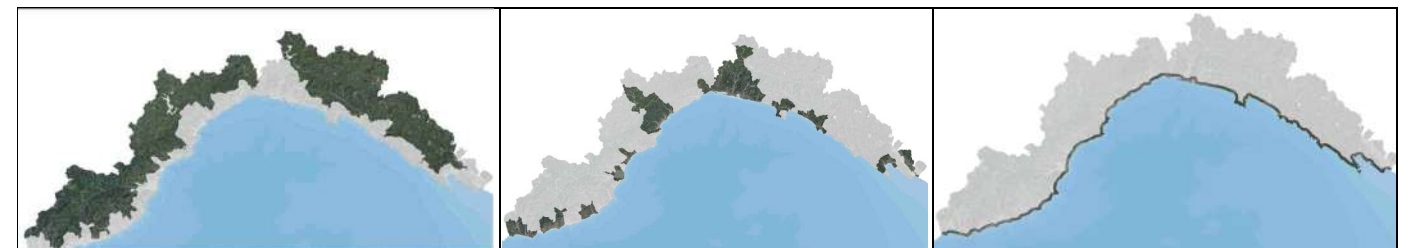
Il PTR inoltre sviluppa i temi assegnati dalla **Legge Urbanistica 36/1997 come da ultimo modificata con la L.R. n.6/2021** che, tra i temi principali, ha introdotto un nuovo modello di pianificazione per i Comuni urbani individuati dal PTR come Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane volto alla formazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture e del Piano Urbanistico Locale; tale nuovo modello risponde all'obiettivo di ripensare le città partendo dalla ricostruzione della "città pubblica".

Art. 11. (Quadro strategico)

1. Il quadro strategico del PTR, sulla base del Quadro descrittivo, contiene le indicazioni e le azioni finalizzate a conseguire gli obiettivi del Piano, per l'intero territorio ligure e per ciascuno degli ambiti territoriali individuati, in coerenza con i principi di cui all'articolo 2 e con il rapporto ambientale di cui all'articolo 8, comma 2, lettera c bis), stabilendo altresì i principi per la sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale dei comuni.
2. (Omissis)
3. Il quadro strategico contiene in particolare:
 - a) l'indicazione degli ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di abbandono delle attività agrarie, degrado urbano e carenze funzionali dell'assetto insediativo, incompatibilità ambientale e funzionale del sistema produttivo, insufficienza dell'armatura infrastrutturale;
 - b) le indicazioni sulla suscettività d'uso del territorio in funzione delle criticità emerse dal quadro descrittivo;
 - c) per quanto di livello regionale, le indicazioni per la localizzazione delle infrastrutture per la mobilità, l'approvvigionamento energetico, delle discariche, degli impianti ecologici, tecnologici e speciali, nonché delle strutture della grande distribuzione commerciale;
 - d) il sistema della portualità commerciale e la localizzazione dei porti turistici;

- e) la localizzazione dei servizi di scala regionale quali sedi universitarie e grandi impianti di tipo ospedaliero, sportivo, ricreativo e fieristico.
 - bis) l'individuazione dei comuni che hanno configurazione di città, conurbazione costiera o valle urbana, in quanto nel loro territorio sono operanti e vengono previste dotazioni territoriali di livello sovracomunale di cui all'articolo 34, comma 2, e la cui pianificazione territoriale è assicurata attraverso il PSI;
 - ter) l'individuazione dei comuni che hanno funzione di poli attrattori dell'entroterra, in quanto collocati lungo direttrici di comunicazione viaria di fondovalle e costituenti riferimento per i comuni del relativo ambito territoriale. Tali comuni, in luogo della formazione del PUC, possono dotarsi del PSI, in forma singola o d'intesa con i comuni dell'ambito territoriale di riferimento, per organizzare e potenziare le dotazioni territoriali di interesse sovracomunale di cui all'articolo 34, comma 2;
 - quater) l'individuazione degli ambiti territoriali dell'entroterra per i quali il PTR fornisce le indicazioni e la disciplina per gli interventi per il recupero e la valorizzazione delle filiere del lavoro dei prodotti agro-alimentari tipici locali, delle infrastrutture, delle dotazioni pubbliche e per le attività produttive a carattere innovativo, per contrastare l'abbandono degli stessi territori e favorire processi di reinsediamento anche di tipo agricolo-produttivo.
- 3 bis. Ferma restando l'individuazione dei poli attrattori dell'entroterra effettuata dal PTR, i comuni hanno facoltà di individuare ulteriori poli attrattori dell'entroterra con possibilità di formazione del PSI in luogo della formazione del PUC, previa intesa fra i comuni interessati finalizzata a individuare un bacino di utenza congruo per prevedere la realizzazione di una o più tipologie di dotazioni territoriali fra quelle individuate all'articolo 34, comma 2.
4. Con riferimento ai contenuti di cui al comma 3, lettere c), d) ed e), il quadro strategico può individuare ambiti di interesse regionale nei quali gli interventi ivi individuati sono soggetti ad approvazione da parte della Regione mediante la procedura dell'accordo di pianificazione di cui all'articolo 57 o dell'accordo di programma di cui all'articolo 58.
5. Il PTR può demandare al PTGcm e al PTC provinciale la specificazione di alcuni dei contenuti di cui al comma 3, fornendo specifiche indicazioni in tal senso.
6. Il quadro strategico può contenere altresì linee guida, atti di indirizzo e di coordinamento, indicazioni di carattere propositivo ed ogni altra indicazione ritenuta opportuna per la pianificazione territoriale di livello metropolitano, provinciale e comunale, nonché eventuali prescrizioni localizzative conseguenti a leggi o piani regionali di settore, specificando il rispettivo livello di efficacia ai sensi dell'articolo 13.
7. Le norme del PTR traducono nelle pertinenti disposizioni i contenuti strategici del piano, indicandone i livelli di efficacia ai sensi dell'articolo 13 ed i margini di flessibilità delle relative indicazioni.
8. Il PTR costituisce sede di sostituzione, unificazione ed aggiornamento dei piani territoriali di coordinamento regionali approvati ai sensi della legge regionale 22 agosto 1984, n. 39 (Disciplina dei piani territoriali di coordinamento) e successive modificazioni e integrazioni.

Il PTR intende conseguentemente definire una disciplina specifica per i **tre macro ambiti**, entroterra, città e costa, cartograficamente individuati nei fascicoli grafici che costituiscono il Piano.



- **Entroterra**, comprendente i Comuni di:
 - ✓ **Provincia di Imperia**: Airole, Apricale, Aquila di Arroscia, Armo, Aurigo, Badalucco, Baiardo, Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Caravonica, Castellaro, Castel Vittorio, Ceriana, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Civezza, Cosio di Arroscia, Diano Arentino, Diano San Pietro, Dolceacqua, Dolcedo, Isolabona, Lucinasco, Mendatica, Molini di Triora, Montalto Carpasio, Montegrosso Pian Latte, Olivetta San Michele, Perinaldo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Pigna, Pompeiana, Pornassio, Prela', Ranzo, Rezzo, Rocchetta Nervina, San Biagio della Cima, Seborga, Soldano, Terzorio, Triora, Vallebona, Vasia, Vessalico, Villa Faraldi;
 - ✓ **Provincia di Savona**: Altare, Arnasco, Balestrino, Bardineto, Boissano, Bormida, Calice Ligure, Calizzano, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca Barbena, Cengio, Cisano sul Neva, Cosseria, Dego, Erli, Garlenda, Giustenice, Giusvalla, Magliolo, Mallare, Massimino, Millesimo, Mioglia, Murialdo, Nasino, Onzo, Orco Feglino, Ortovero, Osiglia, Pallare, Piana Crixia, Plodio, Pontinvrea, Rialto, Roccavignale, Sassello, Stella, Stellanello, Testico, Toirano, Tovo San Giacomo, Urbe, Vendone, Vezzi Portio, Zuccarello;
 - ✓ **Città Metropolitana di Genova**: Avegno, Bargagli, Borzonasca, Campo Ligure, Carasco, Casella, Castiglione Chiavarese, Cicagna, Coreglia Ligure, Crocefieschi, Davagna, Fascia, Favale di Malvaro, Fontanigorda, Gorreto, Isola del Cantone, Leivi, Lersica, Lumarzo, Masone, Mele, Mezzanego, Moconesi, Montebruno, Montoggio, Ne, Neirone, Orero, Propata, Rezzoaglio, Rondanina, Rossiglione, Rovegno, San Colombano Certenoli, Santo Stefano d'Aveto, Savignone, Tiglieto, Torriglia, Tribogna, Uscio, Valbrevenna, Vobbia;

- ✓ Provincia della Spezia: Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Follo, Maissana, Pignone, Ricco' del Golfo di Spezia, Rocchetta di Vara, Sesta Godano, Varese Ligure, Vezzano Ligure, Zignago.
- **Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane** comprendenti i Comuni di:
 - ✓ Provincia di Imperia:
Città: Imperia; Sanremo - Taggia;
Conurbazione costiera: Ventimiglia- Camporosso- Vallecrosia - Bordighera;
 - ✓ Provincia di Savona:
Città: Albenga; Vado Ligure- Quiliano- Savona- Albissola Marina - Albisola Superiore;
Conurbazione costiera: Borghetto Santo Spirito- Loano - Pietra Ligure;
Valle urbana: Cairo Montenotte - Carcare escluse le parti di territorio qualificate come entroterra cartograficamente individuate;
 - ✓ Città Metropolitana di Genova:
Città: Campomorone- Ceranesi- Genova- Mignanego- Sant'Olcese - Serra Riccò; Rapallo;
Conurbazione costiera: Recco-Camogli; Chiavari – Cogorno -Lavagna - Sestri Levante;
Valle urbana: Busalla - Ronco Scrivia escluse le parti di territorio qualificate come entroterra cartograficamente individuate;
 - ✓ Provincia della Spezia:
Città: La Spezia; Sarzana - Santo Stefano di Magra.
- **Costa**, comprendente il territorio dei Comuni costieri compreso entro i 300 metri dalla linea di battigia.

I Comuni che non sono ricompresi in nessuno degli ambiti previsti dal Piano e i Comuni costieri per la parte oltre i 300 metri dalla linea di battigia, nella formazione dei rispettivi Piani Urbanistici, possono applicare le indicazioni del PTR relative all'entroterra, per il territorio avente queste caratteristiche, e relative alla città, per la parte che ha qualificazione di aree urbana.

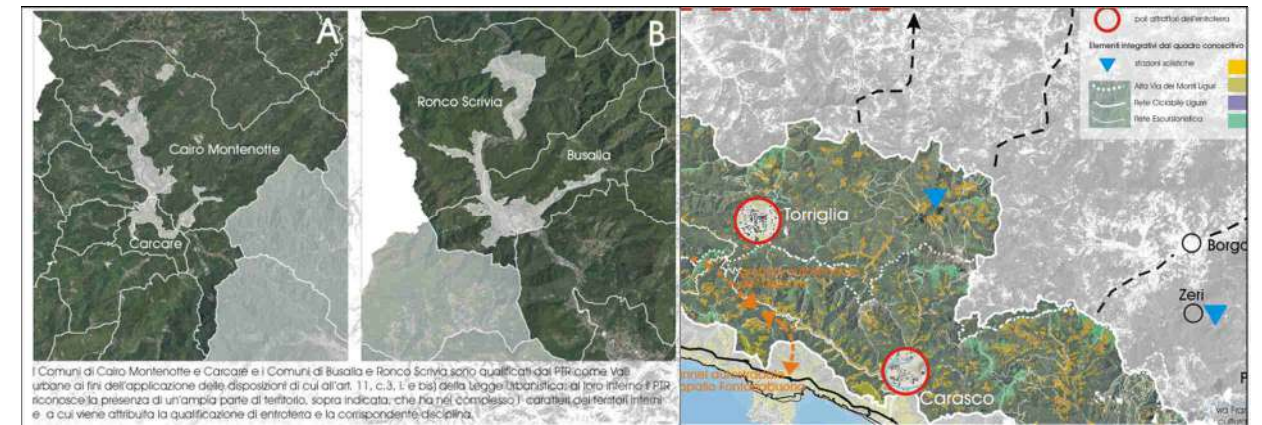
Per ogni "territorio" identificato dal PTR le **Norme indicano le modalità di applicazione delle regole** ivi indicate.

A tali ambiti sono associate le seguenti **modalità applicative** della disciplina del PTR:

ENTROTERRA

- ✓ Il PTR definisce le regole basilari per il **contrasto all'abbandono**, il **rafforzamento delle dotazioni pubbliche** di prossimità e il **rafforzamento della qualità paesaggistica**.
- ✓ Il PTR opera mettendo in campo un'azione diretta, volta a definire **gli interventi essenziali per garantire la stanzialità nell'entroterra**, relativi alle filiere del lavoro, alle dotazioni pubbliche ed alle infrastrutture, secondo criteri di sostenibilità disposti dal Piano.
- ✓ Entro **18 mesi** dalla data di entrata in vigore del PTR, **i Comuni devono prevedere e localizzare nel proprio Piano o Strumento urbanistico comunale** gli interventi di cui sopra, con eventuali modificazioni, integrazioni e specificazioni.
- ✓ Le disposizioni del PTR prevalgono sulla disciplina dei Piani o Strumenti Urbanistici comunali e **sono immediatamente applicabili**, fino all'adeguamento degli stessi Piani o Strumenti Urbanistici.
- ✓ Ai sensi dell'art. 10 delle Norme, vengono definite **condizioni localizzative che assicurano** che i manufatti ammissibili vengano **localizzati in aree idonee**, già dotate di sufficiente infrastrutturazione per evitare il consumo di suolo fuori dalle aree urbanizzate e abbiano **caratteristiche dimensionali congrue** con il contesto dell'entroterra; viene inoltre privilegiato il riuso di manufatti esistenti inutilizzati.
- ✓ All'art. 11 sono invece definiti gli interventi relativi ad **attività produttive a carattere innovativo** con i quali il PTR vuole incentivare proprio quegli interventi che alimentano la tendenza a tornare alla terra con creatività e intelligenza, e che nella maggior parte dei casi sono promossi da giovani piccole imprese, come verificato nella prima macro indagine ricognitiva effettuata dal PTR.
- ✓ Per questo la Norma, come sopra direttamente applicabile fino all'adeguamento dei Piani o Strumenti Urbanistici, lascia a questi interventi **ampi margini per autodefinirsi** specificando al contempo le caratteristiche degli operatori che possono accedere a tale disciplina incentivante, in modo da garantire la definizione del gruppo target di questa azione del Piano nei termini sopra indicati; viene inoltre specificato un vincolo d'uso delle aree/immobili interessati per un minimo di 10 anni. A questi interventi, stante la maggiore "libertà" di progettazione, **il PTR richiede parallelamente un maggiore impegno sotto il profilo dell'efficienza ambientale**, imponendo il rispetto di una serie di requisiti riguardanti la qualificazione energetica, la produzione di energia rinnovabile, l'utilizzo di materiali e tecniche di costruzione sostenibili, il riuso e risparmio di risorse ambientali.
- ✓ **E' attribuita la disciplina dell'entroterra anche alle parti "non urbane" dei Comuni qualificati come Valle Urbana**, riconoscendo a questi territori oltre al ruolo urbano di vallata anche la qualificazione di entroterra, considerato il contesto "interno" di riferimento.

- ✓ Il PTR mette, infine, in campo un'azione indiretta, volta alla **prima individuazione dei "poli attrattori dell'entroterra"** che corrisponde al riconoscimento di alcuni centri, posti generalmente nei luoghi di cerniera tra costa ed entroterra, come punti di riferimento per il contesto territoriale interno circostante e, spesso, come crocevia di itinerari viabilistici e "leggeri" che connettono altri contesti, anche fuori regione. La Legge Urbanistica, appositamente modificata, specifica la possibilità rivolta ad altri Comuni di candidarsi al ruolo di "polo attrattore" a cui viene affidato, dalla stessa Legge, il compito di focalizzare l'erogazione di servizi e attrattività sovracomunale anche attraverso la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (opzione facoltativa per i Comuni "poli attrattori").



CITTÀ

- ✓ In questo caso il PTR, in diretta applicazione della Legge Urbanistica, come sopra detto modificata, **individua i territori che hanno le caratteristiche di "città, conurbazioni costiere e valli urbane"** e che, quindi, sono tenuti, in attuazione della strategia del PTR di "ripensamento" profondo del focus del pianificatore urbano, a focalizzare la pianificazione locale sulla città pubblica **redigendo il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI)** secondo le specifiche indicate dalla Legge Urbanistica.
- ✓ Per le **Città, le Conurbazioni Costiere e le Valli urbane costituite da più comuni**, come indicato all'art. 7 delle Norme, **il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI)** ai sensi della l.r. 36/1997 e s.m. **è elaborato congiuntamente**, salve diverse determinazioni dei Comuni interessati finalizzate ad assicurare comunque il coordinamento delle previsioni di servizi ed infrastrutture per l'intero territorio di riferimento.
- ✓ Il PTR, poi, contiene una disciplina di approfondimento e indirizzo, all'art.13, di cui i Comuni dovranno tenere conto nel **processo** di redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture; si tratta innanzitutto della qualificazione del "tipo" di contesto urbano che esprime il territorio - città, conurbazione costiera o valle urbana - e, di conseguenza, degli indirizzi circa le tematiche principali da approfondire nella suddetta pianificazione locale.
- ✓ Infine il PTR compie, e riporta sulla tavola di struttura del fascicolo relativo alle città, una prima ricognizione delle **aree adatte** per trasformazione di rigenerazione urbana volte alla contestuale **creazione di nuovi poli di aree pubbliche** e sulle quali, quindi, è possibile realizzare concretamente la strategia del PTR.
- ✓ Come indicato nella Legge Urbanistica:
 - Nei comuni tenuti alla formazione del PSI che non adottino tale Piano decorsi due anni dall'approvazione del PTR non possono essere adottate e approvate modifiche al vigente strumento urbanistico comunale, fatta eccezione per le modifiche finalizzate all'approvazione di opere pubbliche da parte di amministrazioni ed enti competenti e alla realizzazione di interventi aventi ad oggetto attività produttive od opere necessarie per la pubblica o privata incolumità e per le modifiche finalizzate ad attuare interventi di rigenerazione urbana per la cui approvazione sia promosso dal Comune il procedimento di cui all'articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2018, n. 23 (Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo) e successive modificazioni e integrazioni;
 - i comuni tenuti alla formazione del PSI che alla data di approvazione del PTR abbiano in corso il procedimento di formazione del PUC, possono concludere tale procedimento e in tal caso il PSI è adottato nel termine di cinque anni dalla data di approvazione del PUC decorso il quale trovano applicazione le limitazioni sopra indicate.



COSTA

- ✓ Con riferimento al territorio costiero il PTR mette in campo una disciplina volta alla "cura" di un territorio soggetto ad elevata fragilità ambientale.
- ✓ L'azione del Piano si imposta sulla **qualificazione e individuazione dei tratti costieri a molto alta e alta sensibilità territoriale**, effettuata sulla base delle informazioni derivanti dalla pianificazione di bacino, dalla pianificazione per la tutela della costa di cui all'art. 41 della L.R. n. 20/2006, dalla pianificazione paesaggistica e dei parchi, quale espressione di sintesi dei valori e delle criticità indicate nelle suddette pianificazioni. Vengono pertanto esclusi i tratti costieri residuali completamente urbanizzati, corrispondenti all'affaccio a mare delle principali città.
- ✓ Compiuta questa operazione, riportata nella tavola strutturale del fascicolo relativo alla costa con corrispondente contenuto nelle Norme (che specificano i limiti territoriali di ogni tratto) il PTR esplicita, a partire dal principio generale di protezione e miglioramento della costa, che vale per tutto l'arco costiero rivolto alla pianificazione locale, indicazioni specifiche per i principali "temi costieri": trasformazioni ammissibili (rigenerazione, opere pubbliche e puntuali sostituzioni specie per la messa in sicurezza del territorio), strutture balneari, impianti per il diportismo nautico, piste ciclabili e passeggiate a mare, difese a mare e ambiti a rischio mareggiata.



- ✓ Tali indicazioni **specificano come deve orientarsi la disciplina dei Piani Urbanistici Comunali** nei 300 metri dalla linea battigia, definendo maggiori limitazioni ai tratti costieri individuati a molto alta sensibilità territoriale (tra cui trasformazioni solo per rigenerazione o opere pubbliche, divieto di introduzione di nuovi stabilimenti balneari); nei tratti ad alta sensibilità sono ammessi limitati interventi finalizzati oltre che alla rigenerazione del territorio, alla risoluzione di criticità ambientali o alla "svolta sostenibile" delle strutture.
- ✓ **I comuni, in sede di formazione del PSI, del PUL e del PUC o di varianti al vigente Piano o Strumento Urbanistico** che interessano il territorio compreso nei 300 m dalla linea di battigia, sono **indirizzati** all'assunzione del principio generale di protezione, miglioramento e rigenerazione urbana del territorio costiero, di realizzazione di strutture sulle spiagge con opere completamente rimovibili, di ripristino, ove possibile, del profilo naturale della costa, secondo le indicazioni specifiche riportate all'art. 17 delle Norme.

ALTRE TEMATICHE

- ✓ Il PTR costituisce il **quadro territoriale** di riferimento per l'individuazione delle **esigenze di collegamento infrastrutturale** (riportate nella tavola strutturale del fascicolo generale) che verranno approfondite nella relativa pianificazione settoriale che si svilupperà con il redigendo Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti (PRIIMT).
- ✓ Infine il Piano si fa **promotore di progetti collettivi di innovazione per ricostruire identità e riconoscibilità** del territorio ligure oltreché per incentivare la co-pianificazione con e tra gli Enti di area vasta e le Amministrazioni Locali. Si tratta delle **indicazioni propositive** contenute all'art. 19 delle Norme relative al progetto "Valorizzazione della via Aurelia come "filo rosso" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica", di cui **alcune suggestioni** sono riportate sulla tavola strutturale del fascicolo relativo alla costa. Il tema conduttore è appunto quello di **costruire una nuova riconoscibilità** puntando su due linee infrastrutturali che attraversano longitudinalmente tutto il territorio e sono percorse tanto dai liguri come dai fruitori esterni; qualificare queste infrastrutture, nel caso dell'Aurelia puntando sui valori storico culturali legati ad ogni specifico contesto territoriale ma con una grafica unitaria, nel caso dell'autostrada puntando sulla qualificazione energetica, può produrre, oltre ad occasioni di riqualificazione dei territori, una riconoscibilità immediata della peculiarità ligure.

IN SINTESI

Il PTR definisce una disciplina specifica per il territorio ligure rispetto a **tre macro ambiti**, entroterra, città e costa, cartograficamente individuati nei fascicoli grafici che costituiscono il Piano, ai quali sono associati non regole e vincoli ma l'adesione **della pianificazione comunale** a specifici temi di pianificazione, strategie di sviluppo e modalità applicative della disciplina del PTR.

8. PROGETTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

8.1 LA PARTECIPAZIONE STABILE NELLA PRATICA URBANISTICA

Con l'approvazione della Legge Urbanistica Regionale (l.r. 36/97) è stato dato avvio ad nuova generazione di pianificazione comunale, in seguito alla quale alcune Amministrazioni hanno intrapreso il percorso di predisposizione dei PUC (Piani Urbanistici Comunali) a sostituzione dei PRG e PdiF impostati sulla base della disciplina nazionale (L. 1150/42).

Tuttavia l'attività di **pianificazione comunale**, anche dovendo corrispondere ad un insieme sempre più numeroso e complesso di nuove discipline settoriali e procedure amministrative, ne è risultata alquanto rallentata, tanto che allo stato i PUC in vigore comprensivi di verifica ambientale sono 17 per la Provincia di Genova, 3 nella Provincia di Savona, 9 nella Provincia di Imperia e 3 nella Provincia di La Spezia, più due varianti generali a PUC di prima generazione (dati febbraio 2020) su un totale di 234 comuni liguri.

Tenuto conto che il PTR, pur rivolgendosi ad un insieme **eterogeneo** di soggetti (Enti locali, Tecnici professionisti; Imprese, Associazioni locali, Cittadini, Giovani imprenditori, Start up, ecc.) trova nelle amministrazioni provinciali e comunali i destinatari principali ai quali indirizzare i propri contenuti, anche per agevolarne l'applicazione dei suoi disposti, ha messo in campo da tempo **varie iniziative** sia con la produzione di modelli applicativi che attraverso attività di supporto e accompagnamento.

In particolare si evidenzia la successione di una ricca produzione di manualistica e circolari applicative confluite nel pacchetto "Linee guida per la predisposizione dei PUC" ma l'aspetto più rilevante è costituito dal **costante affiancamento dei Comuni**, da parte delle strutture regionali competenti, anche al di **fuori dei momenti istituzionali**, soprattutto attraverso attività di informazione/formazione tecnica e con lo svolgimento pressoché quotidiano di riunioni di confronto, scambio e dialogo sulle tematiche di volta in volta emergenti.

Si tratta quindi di un processo di **confronto** pressoché **stabile e costante** che ha consentito nel tempo di:

- **accompagnare** il processo di predisposizione degli strumenti urbanistici e dei relativi rapporti ambientali;
- **aggiornare** ed arricchire la capacità progettuale sia dell'ente regionale che delle amministrazioni locali;
- **trasferire** in modo capillare i principi dello sviluppo sostenibile in modo da accrescere la consapevolezza;
- **identificare e valorizzare** le questioni che sfuggono alla sfera meramente "tecnica" ed "esperta", riferite agli aspetti qualitativi anche in quanto riferiti alla percezione soggettiva e al consenso sociale;
- **acquisire** elementi informativi specifici, aspettative locali, per direzionare le strategie di pianificazione;

IN SINTESI

Il PTR si colloca nell'ambito di un **processo di continuo confronto e di partecipazione** con gli attori locali, spesso svolto al di fuori dei contesti istituzionali, soprattutto attraverso attività ordinaria di **informazione/formazione tecnica, riunioni di confronto, scambio e dialogo** sulle tematiche di volta in volta emergenti.

8.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Attività preliminari

Lo schema di Piano nel corso della sua fase redazionale è stato sottoposto a **preventive attività di informazione** sul territorio con i Comuni, le categorie professionali ed economiche per l'illustrazione del Piano. Tali incontri si sono tenuti a Genova il 1 ottobre 2019 (45 soggetti presenti all'incontro), a La Spezia l'8 ottobre 2019 (36 soggetti presenti all'incontro), a Savona il 7 novembre 2019 (48 soggetti presenti all'incontro) e ad Imperia il 22 novembre 2019 (49 soggetti presenti all'incontro).



A fini comunicativi è stata attivata sul **sito web** della Regione Liguria una **pagina dedicata al PTR**, nella quale sono stati pubblicati i documenti via via disponibili nelle varie fasi di formazione del Piano (<https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/piano-territoriale-regionale.html>)



IN SINTESI

Prima dell'avvio ufficiale delle procedure di legge, lo schema di Piano è stato sottoposto già **nelle preventive fasi redazionali ad un'attività di informazione e confronto** con i Comuni, le categorie professionali ed economiche che hanno offerto preziosi contributi per la migliore definizione del Piano.

Attività svolte nella fase di scoping

Con l'avvio della **fase di scoping** (18/05/2020) sono state messe in atto una serie di attività, **istituzionali e non** sia per diffondere al pubblico più vasto i contenuti del PTR e sia per dare spazio alla partecipazione degli stessi al fine di **acquisire contributi utili all'implementazione del Piano**.

Per dare una più vasta rilevanza alla fase di consultazione e l'opportunità di trasmettere proposte o contributi da parte di soggetti pubblici e privati, utili alla predisposizione del Progetto di Piano, oltre all'implementazione della pagina web dedicata (vedi paragrafo precedente) è stata resa nota sul **BURL n. 23 del 3 giugno 2020 parte IV**.

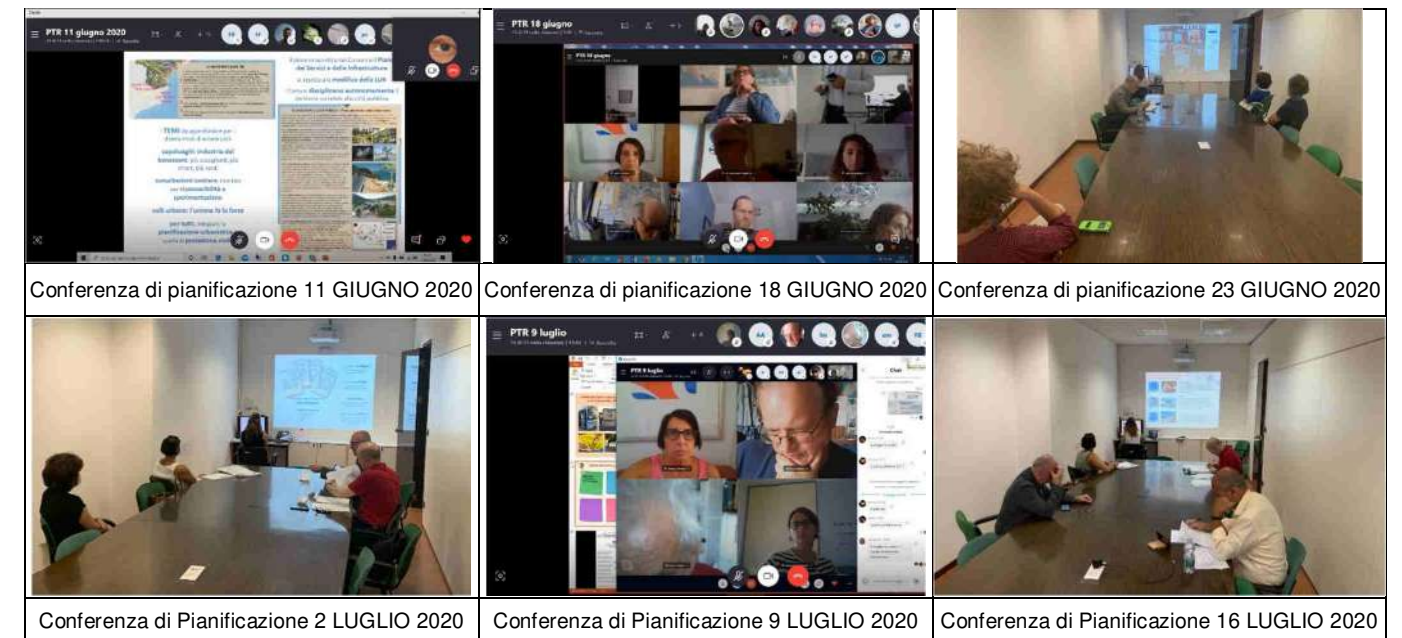
Insieme alla **Conferenza di scoping** prevista dall'art. 8 della l.r. n. 32/2012 e s.m.i., nella quale sono stati coinvolti i diversi soggetti competenti in materia ambientale, l'art. 14 bis della l.r. 36/97 e s.m.i. prevede per la formazione del piano territoriale l'attivazione di specifiche **conferenze di pianificazione** da effettuarsi ai sensi dell'art. 6 della stessa legge.

L'insieme di questi incontri si sono svolti in modalità videoconferenza dovendo osservare le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria da Covid-19:

- **4 GIUGNO 2020 Conferenza Istruttoria** (fase consultazione/scoping prescritta all'art. 8, c. 2, della l.r. 32/2012 e s.m.i.), alla quale sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale;



- **Conferenze di Pianificazione** ex art. 14 bis della l.r. 36/1997 e s.m.i. che si sono sviluppate nelle seguenti giornate:
 - **11 GIUGNO 2020** Conferenza di pianificazione con Comuni della Città Metropolitana di Genova - Città Metropolitana Genova - Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale - Ente Parco Antola - Ente Parco Aveto - Ente Parco Beigua - Ente Parco Portofino - Parco delle Mura - Giardino Botanico Prato Rondanino e le Strutture regionali (Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro - Dipartimento sviluppo economico - Settore infrastrutture e lavori pubblici - Settore Urbanistica - Settore Tutela del paesaggio, demanio marittimo ed attività estrattive - Settore Programmazione Finanziaria e Statistica);
 - **18 GIUGNO 2020** Conferenza di pianificazione con Comuni della Provincia della Spezia - Provincia della Spezia - Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale - Parco Nazionale delle 5 Terre - Ente Parco Monte Marcello Magra Vara - Parco Naturale di Porto Venere e le Strutture regionali;
 - **25 GIUGNO 2020** Conferenza di Pianificazione Comuni Provincia di Savona - Provincia di Savona - Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale - Riserva Naturale Regionale Isola di Gallinara - Riserva Regionale del Rio Torsero - Riserva Naturale Regionale Adelasia - Parco Naturale Regionale Piana Crixia - Riserva Naturale Regionale Bergoggi - Riserva Naturale Regionale Bric Tana e le Strutture regionali;
 - **2 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Comuni Provincia di Imperia - Provincia di Imperia - Ente Parco Alpi Liguri - Giardini Botanici Hanbury e le Strutture regionali;
 - **9 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con LIPU OdV Sezione di Genova - Italia Nostra Liguria;
 - **16 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Genova - Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori Provincia di Imperia - Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori Provincia della Spezia - Ordine Architetti Savona - Federazione Regionale Ordini Architetti PPC Liguria - Ordine Ingegneri Genova - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Imperia - Ordine Ingegneri della Spezia - Ordine degli Ingegneri Provincia di Savona - Federazione Regionale Ordini Ingegneri Liguria - Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Genova - Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Imperia - Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati della Provincia della Spezia - Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati Provincia di Savona - Ordine Regionale dei Geologi della Liguria - Ordine Regionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Liguria;



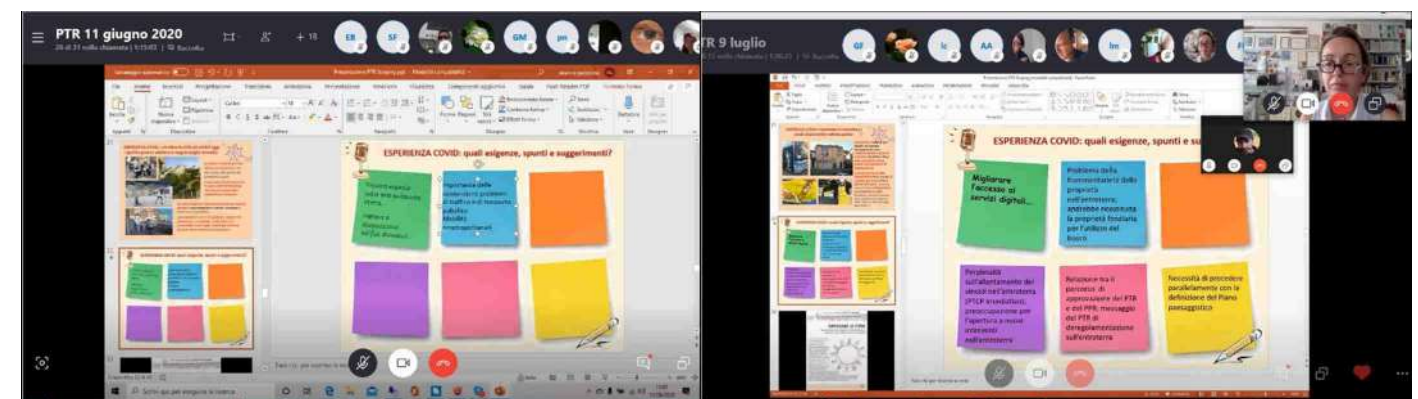
I partecipanti avevano avuto modo di raccogliere informazioni necessarie dal sito web regionale, ma comunque è stata realizzata una presentazione che ha focalizzato l'attenzione sugli **aspetti salienti del Piano**.

Per consentire la **partecipazione attiva** dei soggetti collegati in videoconferenza sono state messe in atto **modalità interattive** incentrate proprio sulla riflessione degli effetti del lockdown sugli stili di vita e sulla risposta dei territori alla crisi conseguente.



Durante l'incontro sono state infatti dedicate **apposite sezioni** per interagire con i partecipanti nelle quali si è cercato di **stimolare a esporre** i propri saperi, competenze e sensibilità per l'individuazione di valori e crisi riferite alle tre partizioni territoriali: entroterra, città e costa.

Si è trattato di una sorta di un **workshop** nel quale sono stati utilizzati "post-it virtuali" in modo da limitare i tempi di ogni intervento e nel contempo puntare alla sintesi dei diversi contributi che hanno **arricchito ulteriormente la definizione dell'analisi SWOT** e quindi l'affinamento delle **strategie da intraprendere**.



Nell'ambito dello scoping, oltre ai temi di discussione emersi nel corso delle conferenze condotte, sono stati resi alcuni **contributi scritti** dai seguenti soggetti:

- ✓ Comune di Busalla (MAIL 10/06/2020)
- ✓ Regione Toscana (settore ambiente) (PG/2020/0222728, 15/07/2020)
- ✓ Comune di Ventimiglia (PG/2020/0241643, 27/07/2020)
- ✓ Collegio Geometri Imperia (PG/2020/0236335, 27/07/2020)
- ✓ Comune di Vallebona (PG/2020/0240164, 28/07/2020)
- ✓ Comune di Savona (PG/2020/245399, 31/07/2020)
- ✓ Assetto del Territorio Regione Liguria (PG/2020/0245296, 31/07/2020)
- ✓ Ente Parco dell'Aveto (MAIL 31/07/2020)
- ✓ Comune di Isolabona (PG/2020/0247180, 03/08/2020)
- ✓ Comune di Vallecrosia (PG/2020/0247412, 03/08/2020)
- ✓ Soc. Preteco Bergeggi (PG/2020/0246588, 03/08/2020)
- ✓ MIBAC (PG/2020/0249368, 05/08/2020)
- ✓ Comune di Camporosso (PG/2020/0249336, 05/08/2020)
- ✓ Comune di Soldano (PG/2020/0250009, 05/08/2020)
- ✓ Comune di Andora (PG/2020/0250004, 05/08/2020)
- ✓ WWF Savona (PG/2020/0249596, 05/08/2020 e PG/2020/0251225, 06/08/2020)
- ✓ Italia Nostra Genova (PG/2020/0246676, 06/08/2020)
- ✓ Città Metropolitana di Genova (CM GE) (PG/2020/0257872, 13/08/2020)
- ✓ MATTM (PG/2020/0266070, 21/08/2020)
- ✓ ARPAL (PG/2020/0270389, 26/08/2020)

Anche a seguito della fase di scoping **le attività di condivisione del Piano sono proseguite** attraverso incontri illustrativi svoltisi in modalità videoconferenza per **l'illustrazione dei principali approfondimenti** sviluppati a seguito della fase di consultazione sopra descritta, finalizzati anche **all'acquisizione di ulteriori contributi**, utili alla migliore redazione del Piano,

Sono così stati svolti due incontri il **14 e il 18 maggio 2021** con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), la Città Metropolitana di Genova, le Province, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, Savona, La Spezia, il Segretariato Regionale del Ministero delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria, le Associazioni di categoria e i Comuni liguri specificatamente tenuti, secondo la proposta di progetto di Piano, alla formazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) previsto dalla Legge Urbanistica in ultimo modificata.

A tali soggetti sono stati successivamente inviati in visione preventiva la bozza della cartografia del Piano e delle norme di attuazione al fine di consentire la raccolta di contributi, suggerimenti ed apporti per la formazione del Piano.



- **Pubblicazione** sul sito della Regione a far data dal 14 maggio 2021 della bozza della normativa e dei fascicoli del Piano.

Per il dettaglio del contenuto dei contributi scritti si rimanda all'apposita sezione in Appendice

IN SINTESI

Al fine di assicurare **la più vasta partecipazione**, la procedura di **scoping si è svolta contestualmente alle conferenze di pianificazione** da effettuarsi a norma della Legge Urbanistica per la formazione del piano territoriale.

Tali incontri, nei quali sono stati quindi coinvolti **sia soggetti competenti** in materia ambientale che un pubblico più vasto di **ulteriori categorie di attori interessati dalle tematiche del Piano**, si sono svolte in videoconferenza con **modalità interattive** per consentire, anche nelle limitazioni dovute alla situazione pandemica da Covid-19, la possibilità di intervenire attivamente.

8.3 LE ATTIVITÀ FUTURE

Il percorso partecipativo troverà ulteriore impulso nelle attività previste nel Piano di monitoraggio (vedi cap. 10 del presente RA) che contempla possibili misure e azioni per **l'affinamento** e **l'applicazione** del PTR:

• **Azioni di consolidamento degli obiettivi del Piano**

- ✓ attività di accompagnamento ai Comuni per la conformazione dei PUC;
- ✓ supporto tecnico nell'attività istruttoria sugli strumenti urbanistici comunali nell'ordinaria attività di controllo regionale e di valutazione ambientale;

• **Azioni integrative per la migliore applicazione degli obiettivi del Piano:**

- ✓ emanazione di linee guida, circolari applicative, note esplicative, modulistica;
- ✓ realizzazione o partecipazione ad eventi informativi e formativi su impulso di Regione Liguria o di altri soggetti.

In particolare si intende "accompagnare" l'attuazione del Piano con eventi aventi finalizzati allo **studio e all'approfondimento** di specifici argomenti e tematiche inerenti il Piano, nonché con iniziative di **progettazione, co-pianificazione, pianificazione d'area e integrata coordinate**, caratterizzati da estensione sovra-comunale di forte valore di immagine e capaci di aumentare le aspettative di competitività, attrattività e strategicità del territorio ligure.

Le tecniche da utilizzarsi saranno commisurate al **target da raggiungere** e quindi, a seconda dei casi, potranno essere d'aiuto conferenze, tavole rotonde, giornate di approfondimento sulle tematiche specifiche dei territori, ma anche percorsi formativi e produzione di modulistica per tecnici e progettisti.

IN SINTESI

Il percorso partecipativo troverà **ulteriore impulso** nelle attività previste nel **Piano di monitoraggio** che contempla possibili misure e azioni di consolidamento e integrative per la migliore applicazione degli obiettivi e l'attuazione del Piano.

9. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

9.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI UN PIANO DI IDEE

La valutazione ambientale a scala territoriale

Il PTR della Regione Liguria, come si è già avuto modo di argomentare nelle pagine precedenti, possiede un carattere **strategico e multidisciplinare** che mette in relazione diversi strumenti di pianificazione regionale e politiche settoriali e indirizza la pianificazione urbanistica comunale, comportando **livelli differenziati di adeguamento alle previsioni di piano**.

La valutazione di una strategia di pianificazione territoriale può essere validamente fondata sul contributo che essa apporta in termini di **vantaggio economico, sociale ed ambientale**. In questo senso il PTR costituisce, piuttosto che uno strumento ordinatore, un **punto di riferimento** rispetto al quale le azioni sul territorio, possano trovare un efficace coordinamento, concretezza e sostenibilità per il **raggiungimento di una nuova qualità complessiva della vita**.

In particolare, i suoi obiettivi sono volti a **correggere quelle linee tendenziali** di evoluzione del territorio **risultanti insoddisfacenti o negative** (come il consumo delle aree agricole, l'insufficiente dotazione di spazi verdi nelle aree urbanizzate, lo sbilanciamento dell'innovazione turistica sul versante del potenziamento infrastrutturale rispetto alla fruizione paesistico-ambientale).

I **235 comuni liguri** sono i principali interlocutori e diretti destinatari degli obiettivi individuati dal Piano, ai quali vengono forniti **elementi essenziali** di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, ed **evidenziate le potenzialità** locali per creare opportunità di sviluppo, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali che potrebbero **condizionare la suscettività d'uso del territorio**.

Occorre quindi considerare non solo la valutazione ex-ante del processo decisionale, ma soprattutto quella **ex-post**, in quanto la validità della costruzione di possibili scenari che potranno essere adottati dalla pianificazione di secondo livello, quella comunale, sconta soprattutto **l'indeterminatezza di tre fattori** capaci di manifestare una diretta **influenza** sugli equilibri dello scenario stesso:

- L'orizzonte temporale del loro recepimento** nella disciplina urbanistica vigente, alquanto eterogenea per epoca di operatività e grado di attuazione delle proprie previsioni;
- La variabilità della modalità di recepimento**, che può verificarsi attraverso azioni più o meno "coraggiose" e quindi incisive;
- La necessità di un'unione di intenti**, in luogo di iniziative singole qualora una strategia richieda la contemporanea e concorde assunzione di azioni in ampi comprensori intercomunali.

Emerge così un ruolo nuovo della pianificazione territoriale strategica di **regia** dei processi decisionali e programmatori, complesso e articolato, **per incanalare le iniziative** locali ad agire attraverso decisioni e azioni condivise e per promuovere comportamenti **coerenti** ma anche **adattivi** rispetto al mutare **del contesto**.

Su questo strumento si concentra la consapevolezza della necessità di riportare al centro dell'azione pubblica una visione esplicita dell'**interesse collettivo**, inteso non in maniera astratta e aprioristica, ma al contrario in modo concreto e relazionale, attraverso il **coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti** a vario titolo interessati, ed al tempo stesso flessibile in modo tale da evitare soluzioni deterministiche e/o dirigiste.

Il piano strategico è visto quindi più come lo strumento permanente di supporto alla costruzione progressiva di una visione e di un progetto comune espresse sotto forma di **strategie e generali linee di indirizzo**, che non come un documento o un patto chiuso una volta per tutte, e conseguentemente la sua valutazione ambientale trova nelle fasi del piano monitoraggio, soprattutto di secondo livello, quello del recepimento nella pianificazione comunale e quindi dell'applicazione delle strategie, la piena comprensione dei fenomeni e degli impatti.

IN SINTESI

Il PTR costituisce, piuttosto che uno **strumento ordinatore**, un punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, possano trovare un efficace **supporto** alla costruzione progressiva di una visione e di un progetto comune espresse sotto forma di strategie e linee di indirizzo generali.

Conseguentemente la sua valutazione ambientale trova nelle **fasi del piano monitoraggio**, soprattutto di secondo livello, quello del recepimento nella pianificazione comunale e quindi dell'applicazione delle strategie, la **piena comprensione dei fenomeni e degli impatti**.

9.2 ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PTR

Metodologia

Considerato che la concreta attuazione del PTR risiede più specificatamente nella "traduzione" che verrà fatta dalla pianificazione locale, anche attraverso una preventiva condivisione delle scelte strategiche effettuata nella fase formativa, occorre fare ricorso alla **responsabilizzazione** del livello locale e a forme di concertazione per la definizione della fase attuativa con una sorta di **patto per il territorio**, che coinvolga una intera comunità, istituzionale, economica e sociale con l'obiettivo comune del **rilancio e dello sviluppo del territorio ligure in un'ottica di sostenibilità ambientale**.

Nella consapevolezza, come si è detto, di agire sotto forma di strategie generali e linee di indirizzo e di non poter prevedere un orizzonte temporale certo nel quale possa svilupparsi la sua attuazione, occorre che la valutazione della sostenibilità si concentri sugli aspetti distintivi del PTR, che sono:

- Assunzione di un **approccio dinamico e flessibile** nei confronti della definizione degli obiettivi e delle azioni e quindi anche nella stima dei relativi impatti che si relazionano al contesto ed alle linee tendenziali in evoluzione;
- Attribuzione di una **rilevanza strategica alle fasi attuative** del piano, non concepito come punto di arrivo di una elaborazione tecnica ma come uno strumento per assumere decisioni nel tempo in modo dinamico, e quindi centra l'attività di monitoraggio nella verifica del suo recepimento nella pianificazione locale e dell'efficacia delle sue strategie, anche con un aggiornamento periodico;
- Affidamento ai documenti di piano di una **funzione eminentemente persuasiva, comunicativa e promozionale** per stimolare la diffusione delle sue politiche e rendere fluida la sua applicazione in modo responsabile e consapevole;
- Valorizzazione del **ruolo dell'ente pubblico**, che non è più quello tradizionale di costruttore del piano ma assume anche la veste di promotore, facilitatore, coordinatore ed eventualmente parziale realizzatore;
- Ricerca della coerenza programmatica rispetto ai principi e alle regole operative della politica comunitaria di coesione, per poter accedere alle **opportunità offerte dalla prossima stagione economico-finanziaria europea 2021/2027**.

Considerato il carattere processuale e per certi versi sperimentale del PTR, occorre necessariamente adottare un **approccio innovativo**, non ancora esplorato, per la valutazione dei suoi effetti, che **focalizzi la capacità degli obiettivi e delle politiche di contribuire in maniera trasversale alla tutela, al miglioramento qualitativo ed alla competitività del territorio ligure**.

I limiti della valutazione di un piano strategico sono peraltro ben rappresentati da Pietro Caratti e Riccardo Tarquini nella relazione "La Valutazione Ambientale Strategica tra valutazione di impatti e processo decisionale" (nell'ambito del Convegno - Prospettive di sviluppo della Valutazione Ambientale Strategica in Italia - Fondazione Eni Enrico Mattei del 2002) laddove viene enunciato come:

il confronto e il bilanciamento, persino il compromesso tra diversi obiettivi e priorità, con la finalità di garantire la scelta della opzione migliore risulta così, specialmente nelle scelte maggiormente rilevanti, molto difficile, in particolare laddove il margine di incertezza circa la prevedibilità delle conseguenze di determinate opzioni di sviluppo è molto elevato. In questi casi non è sufficiente prevedere una selezione di possibili soluzioni e confrontare le loro possibili conseguenze, o come sono tecnicamente definite, gli impatti. In questi casi, e cioè mano a mano che si eleva il margine di incertezza circa la previsione degli impatti, è necessario agire in modo diverso. In questi casi, in cui il margine di incertezza è tale da non assicurare la possibilità di prevedere con la dovuta affidabilità quali conseguenze avrà una determinata attività, l'alternativa ad una scelta sbagliata non è la non-scelta, la cosiddetta opzione zero.

Piuttosto, è opportuno garantire che la scelta venga adottata in maniera razionale. Il termine razionalità è qui inteso ad indicare la possibilità di definire un metodo per far sì che la scelta, anche se non necessariamente ottimale è ciononostante la migliore possibile, in altre parole la scelta migliore sulla base dei presupposti. Quali che siano, i presupposti devono essere utilizzati pertanto per definire uno schema procedurale che assicuri che la scelta sia adottata tenendo in considerazione tutto ciò che è possibile tenere in considerazione. Così, laddove gli effetti o impatti non possono essere previsti, è necessario però che la scelta sia adottata rispettando una serie di disposizioni di carattere procedurale ottenute sulla base di quelle che erano le conoscenze a disposizione nel momento in cui la decisione è stata presa. Ovviamente, questo implica la necessità di un processo continuo di aggiornamento in considerazione della possibilità che le conoscenze a disposizione cambino nel tempo. In altre parole è possibile che determinate regole di principio debbano cedere il passo di fronte ad altre inizialmente non conosciute.

L'attuazione processo di pianificazione così impostato, aventi le finalità sopra enunciate, è un **prodotto complesso** la cui attuazione non può essere posta a carico di una sola categoria di attori ed il risultato non può limitarsi solo alla realizzazione di specifici interventi, ma occorre che favorisca **l'innescò di programmi e iniziative sul territorio** che vadano nella direzione della visione generale che si intende realizzare.

Va infatti considerato che il PTR trova l'attuazione delle sue linee di indirizzo nella pianificazione locale ed è pertanto necessario costruire un **modello di pianificazione multilivello** per la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, finalizzato a:

- i) **supportare le decisioni** nei riguardi di temi e scelte strategiche prioritarie, tenuto in particolare considerazione la necessità di provvedere al **superamento** delle emergenze ambientali e degli **ostacoli** burocratici e amministrativi che impediscono di passare dalla strategia all'azione;
- j) **promuovere un efficace coordinamento e integrazione della valutazione ambientale** dei Piani di governo del territorio, con particolare riferimento all'individuazione degli indicatori e dei target da raggiungere;
- k) **costruire una processo innovativo** che contempra la possibilità di operare con una certa **flessibilità e capacità di adattamento** in funzione di come evolve il sistema in cui si sta operando e della possibilità di utilizzare strumenti e dati in continuo aggiornamento;
- l) **informare e coinvolgere** i portatori di interesse aumentando il loro ruolo nell'attuazione delle misure del Piano nella consapevolezza degli obiettivi ambientali comunque da considerare;
- m) **rafforzare le relazioni** con i **soggetti competenti in materia ambientale** come attori protagonisti dello sviluppo sostenibile del territorio, soprattutto per la fase di monitoraggio e verifica dei risultati.

Il valore del piano può dunque essere misurato nella **capacità di generare decisioni e azioni** che lascino il segno nel lungo periodo sia sull'**organizzazione del territorio** sia **sull'economia e sulla vita sociale**. I singoli atti della pianificazione sottordinata assumeranno valore nella misura in cui è effettivamente faranno uso del quadro di riferimento delineato per lo sviluppo del territorio.

Il PTR infatti definisce tipologie di azioni riferite a una **dimensione territoriale** che solo in sede di pianificazione locale potranno essere adottate e definite nel dettaglio consentendo di individuare con certezza l'ambito di influenza territoriale e valutare la significatività degli impatti.

Più ci si **discosterà da questo scenario** territoriale più alto sarà alto il **rischio di sbilanciamento, di mancato raggiungimento degli obiettivi strategici** nel loro complesso e di dispersione di energie materiali e capacità creative.

Gli **scenari delineati per i sistemi territoriali** che il PTR propone (entroterra, città e linea di costa) costituiscono per l'appunto la "**cornice**", che lega e tenta di armonizzare i diversi ambiti di programmazione settoriale e di coordinare la loro organizzazione spaziale e le reti di relazioni locali a superamento dei limiti amministrativi, trovando fondamento sulla **dimensione reale dei fenomeni**.

Com'è noto la VAS, "è preordinata a garantire che gli **impatti significativi sull'ambiente** derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi **siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione**" (art. 11, comma 3, D.Lgs n° 152 del 2006), affinché le politiche di sviluppo siano assunte in modo **consapevole**.

Diversamente dalla VIA che ha ad oggetto progetti specifici su un contesto territoriale determinato, la valutazione degli effetti ambientali di un piano, tanto più quando si tratta di un piano strategico e di scala territoriale, esprime ciò che **prevedibilmente potrebbe conseguire dalla sua attuazione**, dovendo dare necessariamente evidenza alla sua intrinseca natura di **indeterminatezza e casualità**.

Il Piano territoriale regionale è peraltro impostato in modo da perseguire la **tutela ambientale**, come si evince dal sistema degli obiettivi che lo caratterizzano, relativi in particolare alle strategie di sostenibilità ambientale, tutela della biodiversità e delle risorse naturali, riduzione dei carichi insediativi sulla zona costiera, efficienza energetica.

Per rispondere al complesso di esigenze di sviluppo sostenibile e di salvaguardie da garantire, il PTR individua quelle **condizioni minime** che la pianificazione a scala locale dovrà considerare e specificare, affinché i meccanismi e le dinamiche che si potrebbero innescare sul territorio, siano adeguatamente descritti e monitorati, tenuto conto della complessità di tale attività.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, la disciplina normativa del piano intende quindi fornire **criteri** circa le situazioni di **fragilità e sensibilità** volti a **minimizzare eventuali impatti** sui sistemi territoriali ed ambientali, con una

particolare attenzione alle condizioni di compatibilità di eventuali interventi con il patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico della regione.

Tali criteri non necessariamente si esplicano in termini quantitativi ma possono interessare molteplici aspetti, anche più propriamente di carattere **organizzativo e di gestione dei processi** di governo territoriale con l'obiettivo di far convergere verso una finalità comune gli sforzi dei principali soggetti decisionali dell'area (enti locali, enti pubblici, aziende, associazioni e organismi di rappresentanza degli interessi privati) su alcuni grandi temi.

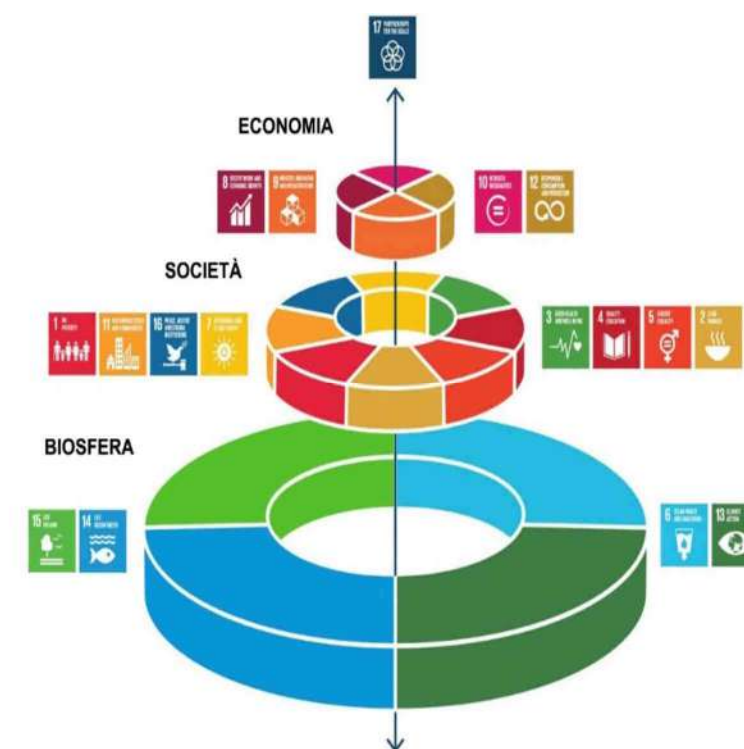
Di seguito sono state analizzate le relazioni tra gli effetti attesi dall'attuazione delle politiche del PTR con le **componenti ambientali che potrebbero essere interessate**, considerato, come già precedentemente argomentato, che i medesimi effetti non sono attribuibili solo alle **azioni direttamente effettuate dal Piano** ma anche, e soprattutto, da quelle che **saranno assunte dalla pianificazione locale** ed alla capacità di **innescare meccanismi virtuosi** per invertire o modificare tendenze negative in atto od anche colmare disfunzioni e gap territoriali.

Si concretizza in tal modo il nuovo ruolo della pianificazione territoriale sostenibile intesa principalmente come strumento per orientare uno **sviluppo "accettabile" del territorio** nei limiti delle sue potenzialità, e quindi espressione di un armonico equilibrio tra forze in tensione.

La più immediata condizione di equilibrio è da ricercarsi tra la necessità primaria di **arrestare il consumo di un territorio** non più in grado di sopportare un numero maggiore di attività, persone e spostamenti e quella di **evitare che il territorio si cristallizzi** in una configurazione statica e di sostanziale inerzia che, come si è avuto modo di argomentare (vedi cap. 3), conduce inevitabilmente alla riconferma di **scenari tendenziali implosivi e dannosi**.

E' questo il senso più fedele del concetto di "**sviluppo sostenibile**", che esprime nei suoi stessi termini un **paradosso** contenendo due termini sostanzialmente **opposti** che esprimono, da un lato, l'accettazione dell'**inevitabile sfruttamento** delle risorse naturali necessarie all'attività umana, e dall'altro la necessità che ciò avvenga **in modo da non inibire la loro capacità di rigenerazione**.

In sostanza l'accoppiamento dell'aggettivo "sostenibile" al concetto di "sviluppo" **non mette in discussione il processo di sviluppo** in sé, bensì la **modalità con la quale viene raggiunto** ponendo l'accento sulla necessità del **bilanciamento delle componenti ecologica, economica e sociale**.



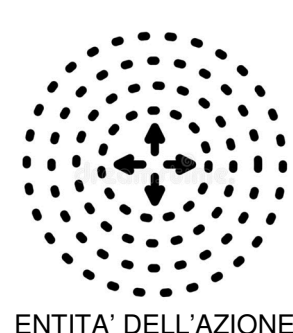
L'equilibrio ricercato è, naturalmente, un **equilibrio dinamico**, in quanto continuamente rimesso in discussione dalle pressioni dovute al cambiamento esogeno, di cui si fanno promotori diversi soggetti (pubblici, sociali, privati) anche in risposta a fenomeni culturali, socio-economici, territoriali e ambientali, anche a **carattere eccezionale e inatteso**, come ad esempio per gli effetti dei cambiamenti climatici o la situazione pandemica in ultimo subentrata.

Il PTR, esprimendosi non con interventi “fisici” e specificatamente localizzati sul territorio ma mediante **strategie e scenari** di sviluppo che non trovano una diretta attuazione nel Piano ma si esplicano attraverso **le modalità del loro recepimento** nella pianificazione locale, ha inteso applicare un **principio generale di “prevenzione”**, basato sui seguenti principi:

- **Minimizzazione del prelievo** di risorse ambientali disponibili introducendo le necessarie misure mitigative di razionamento;
- **Contenimento dei ritmi di prelievo** dosando la **replicabilità degli interventi** che generano la domanda di risorse ambientali in modo da consentire il loro rinnovo e disponibilità;
- **Limitazione delle pressioni sulle componenti ambientali** entro la capacità di assorbimento dei ricettori in applicazione della disciplina settoriale che stabilisce i limiti dimensionali minimi da osservare e i target da conseguire
- **Contemperamento della domanda** di risorse ambientali con una produzione di pari quantità in grado di sostituirle, laddove, a fronte di interventi non diversamente localizzabili e dimensionabili, occorre ripristinare l'equilibrio complessivo della componente ambientale nel contesto più ampio;

Con l'applicazione di tali criteri è stato realizzato un sistema di pesatura delle azioni del piano attribuendo loro un **giudizio di significatività** che tiene conto:

- ✓ FREQUENZA TEMPORALE DELL'AZIONE: improbabile (0) rara (1), occasionale (2), frequente (3)
- ✓ DIFFUSIONE SPAZIALE DELL'AZIONE: rarefatta (0), sparsa (1), estesa (2), diffusa (3)
- ✓ ENTITA' FISICA DELL'AZIONE: minima (0), modesta (1), apprezzabile (2), rilevante (3)



Dalla combinazione delle diverse modalità di realizzazione dell'azione si individuano le seguenti **classi di significatività**:

- SIGNIFICATIVITA' 1 (fino a 3 punti): azioni minimali
- SIGNIFICATIVITA' 2 (da 3 a 6 punti): azioni contenute
- SIGNIFICATIVITA' 3 (da 6 a 9 punti): azioni organizzate

Considerato che il PTR ha già tenuto conto, nella sua costruzione, dei **principi dello sviluppo sostenibile** e quindi della necessità di commisurare gli interventi sul territorio alla **capacità di assorbimento degli impatti** e di **autorigenerazione delle componenti ambientali**, è stato delineato il rapporto di relazioni con le diverse componenti ambientali:

- **IMPATTO NULLO**: si riscontra quando gli obiettivi e le azioni messi in campo dal PTR, indipendentemente dalla loro significatività, non interferiscono sulla componente ambientale;
- **IMPATTO POSITIVO**: si produce quando gli obiettivi e le azioni messi in campo dal PTR influenzano favorevolmente la componente ambientale considerata, in misura direttamente proporzionale alla relativa significatività;
- **IMPATTO CONTROLLATO**: quando gli obiettivi e le azioni del PTR producono interferenze già ponderate e quindi controllate secondo una scala graduale rapportata all'effetto dell'impatto:
 - Per azioni minimali (SIGNIFICATIVITA' 1) le possibili interferenze producono effetti di **portata irrilevante** e quindi trascurabili;
 - Per azioni contenute (SIGNIFICATIVITA' 2) le possibili interferenze producono effetti di **portata attenuata** per effetto delle condizioni specificatamente disposte dal PTR;
 - Per azioni articolate (SIGNIFICATIVITA' 3) le possibili interferenze producono effetti di **portata controllata** per effetto sia delle **condizioni** disposte dal PTR per le diverse articolazioni territoriali (entroterra, città e costa) da adottarsi nella fase attuativa ed anche per l'applicazione dei **principi di sostenibilità** sui quali il Piano riferisce la sua azione e quella degli strumenti sottordinati, così come indicati all'art. 8 del PTR:

Art. 8 Principi di sostenibilità del Piano (efficacia di indirizzo)

Il PTR intende promuovere lo sviluppo del territorio e delle comunità della Liguria nel rispetto della disponibilità delle risorse naturali e della loro capacità di rigenerazione, e a tal fine, ad integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale perseguite per gli ambiti di cui all'art. 7, definisce gli indirizzi, di cui all'art. 13, c.1, lett. a) della l.r. n. 36/1997 e s.m.i., anche per la pianificazione urbanistica e di settore:

- Privilegiare l'utilizzo di superfici già impermeabilizzate e il riuso di fabbricati esistenti e laddove sia necessaria l'occupazione di suolo naturale assicurare nelle sistemazioni d'area condizioni di permeabilità, soprattutto in situazioni soggette a rischio idrogeologico, anche con impiego di sistemi di drenaggio sostenibile basati sulla raccolta e pulizia delle acque superficiali e loro rilascio controllato nell'ambiente;
- Massimizzare gli spazi pubblici pedonali in quanto luoghi di socialità, identità e riconoscibilità per le comunità specie in situazioni di elevata concentrazione di funzioni commerciali;
- Favorire la mobilità ciclopedonale per i collegamenti di prossimità e l'accessibilità ai servizi locali, privilegiando la realizzazione delle relative infrastrutture separate dal traffico veicolare per assicurare un adeguato standard di sicurezza per gli utenti;
- Massimizzare il verde urbano e periurbano con formazione di cinture e corridoi verdi e recupero di aree dismesse per la formazione di parchi ed aree verdi attrezzate con impiego di specie autoctone, ricorrendo, ove necessario anche al verde pensile e verticale, al fine di migliorare la qualità dell'aria, il benessere acustico, la connettività ecologica e la regolazione microclimatica;
- Mantenere ed eventualmente integrare la vegetazione autoctona e gli elementi lineari che contribuiscono alla conservazione dei caratteri paesaggistici tradizionali ed alla continuità ecologica (muri in pietra, filari, siepi, ecc.);
- Privilegiare, nei contesti contraddistinti da prevalente carattere di naturalità, l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica per le opere di sistemazione idrogeologica, geotecnica e idraulica;
- Favorire la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio con adeguamento impiantistico e riduzione dei consumi;
- Mantenere la connettività della Rete Natura 2000 favorendo il mantenimento/integrazione della vegetazione autoctona, degli elementi lineari che contribuiscono alla continuità ecologica (muri in pietra, filari, siepi, ecc.) e dei corridoi di attraversamento faunistico in modo da assicurare contestualmente il maggior rispetto e valorizzazione dei valori paesaggistici e ambientali;
- Favorire la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la realizzazione di impianti di co-trigenerazione ad alta efficienza e di reti di teleriscaldamento;
- Promuovere lo sviluppo di mercati locali e delle produzioni in loco e la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione con implementazione di filiere corte;
- Favorire la realizzazione degli impianti e delle infrastrutture per lo sviluppo e la diffusione delle reti digitali.

IN SINTESI

Il valore del PTR si misura nella **capacità di generare decisioni e azioni** che lascino il segno nel lungo periodo sia sull'**organizzazione del territorio** sia sull'**economia e sulla vita sociale**.

I singoli atti della pianificazione sottordinata assumeranno valore nella misura in cui effettivamente faranno uso del quadro di riferimento delineato per lo sviluppo del territorio. Più ci si **discosterà da questo scenario** più alto sarà alto il **rischio di sbilanciamento e di mancato raggiungimento degli obiettivi strategici** nel loro complesso.

La disciplina normativa del PTR fornisce quindi i **criteri, quali presupposti minimi**, circa le situazioni di **fragilità e sensibilità** volti a **minimizzare eventuali gli impatti** sui sistemi territoriali ed ambientali, con particolare attenzione alla compatibilità degli interventi con il patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico della regione.

Con tale finalità è stato assegnato ad ogni obiettivo ed azione un **giudizio di significatività** riferito alla natura degli intervententi prefigurati che, possono assumere **caratteri di singolarità**, limitando gli effetti “fisici” sul territorio pur consentendo di innescare processi socio-economici virtuosi o, al contrario, **caratteri di ripetitività e consistenza** che potrebbero invece ingenerare effetti cumulativi inattesi, richiedendo l'applicazione di idonee misure di controllo e mitigazione.

OBIETTIVO STRATEGICO A “LIBERARE L’ENTROTERRA”

SCENARIO STRATEGICO	ATTIVITA' DEL PTR		RELAZIONE CON LE COMPONENTI AMBIENTALI									
	MODALITA' OPERATIVE	SIGNIFICATIVITA'	ARIA	ENERGIA	INQUINANTI FISICI	ACQUA E DEPURAZIONE	COSTA	SUOLO-IDROGEOLOGIA	RIFIUTI	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BOSCO
STRATEGIA TERRITORIALE Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno. EFFETTI ATTESI - Rallentamento/ inversione delle tendenze demografiche di spopolamento dell'entroterra - Rivitalizzazione del tessuto economico locale (incremento start up, PMI, aziende agricole, attività commerciali) - Miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'entroterra (accessibilità e prossimità dei servizi, anche grazie alla costruzione di partenariati locali, riduzione tempi di spostamento, incremento dei posti di lavoro)	OBIETTIVI DI PIANO A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali alla stanzialità stabile; AZIONI DI PIANO - Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio interno (attività agro-silvo-pastorali, fruizione attiva e produzione energia da FER) secondo criteri localizzativi, paesaggistici ed ambientali cautelativi (art. 10 lett. a); - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferuali (art. 18 delle NA del PTR);	Interventi art. 9 lett. a punto 1 - Frequenza 2 - Diffusione 1 - Entità 0 SIGNIFICATIVITÀ 1 Interventi art. 10 lett. a): - Frequenza 1 - Diffusione 0 - Entità 2 SIGNIFICATIVITÀ 1 Criteri art. 18: - Frequenza 2 - Diffusione 1 - Entità 1 SIGNIFICATIVITÀ 2	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	-	Impatto controllato di portata irrilevante con benefici provenienti dal presidio antropico per la manutenzione del territorio e la riduzione dei rischi	Impatto controllato irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante con benefici per il ruolo delle aree agricole come serbatoio di biodiversità Impatto controllato irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante con benefici provenienti dal rafforzamento dei valori identitari e della memoria locale	Impatto controllato di portata irrilevante con benefici provenienti dalla manutenzione del patrimonio forestale connessa alle attività agro-silvo-pastorali
			Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuali	Nessun impatto	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuali	-	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuali	Nessun impatto	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuali
		OBIETTIVI DI PIANO A2. Attuare l'art. 11, c. 3, lett. e ter) della Legge Urbanistica in tema di “poli attrattori dell'entroterra”; AZIONI DI PIANO - Individuazione dei Comuni “poli attrattori dell'entroterra” che possono rafforzare il loro ruolo di centro servizi nel contesto di riferimento e nelle relazioni costa/città (NA del PTR art. 12 e art. 13 lett. c); - Promozione di intese tra “poli attrattori dell'entroterra” e altri comuni interessati alla redazione del PSI, con eventuale fase di affiancamento e di sperimentazione (Art 21 NA del PTR);	Il ruolo di “poli attrattori” per i comuni interessati comporta lo svolgimento o il rafforzamento nella relativa pianificazione urbanistica di “centro” di servizi e snodo infrastrutturale anche a livello intercomunale - Frequenza 2 - Diffusione 2 - Entità 3 SIGNIFICATIVITÀ 3	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) del delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	-	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. c) delle NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica
		OBIETTIVI DI PIANO A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali in attuazione dell'art. 11, c. 3, lett. e quater) della Legge Urbanistica; A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, legate alle filiere locali ed attività produttivo anche a carattere innovativo; AZIONI DI PIANO - Disciplina per interventi specifici per l'entroterra (Art. 10 NA del PTR e attività a carattere innovativo (Art. 11 NA del PTR);	Interventi inerenti le filiere del lavoro e agro-alimentari tipici locali e quelli preordinati allo svolgimento di attività produttivo a carattere innovativo, secondo specifici requisiti: - Frequenza 1 - Diffusione 1 - Entità 3 SIGNIFICATIVITÀ 2	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR	-	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR	Impatto controllato di portata attenuata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dei requisiti indicati agli artt. 10 e 11 del PTR
		OBIETTIVI DI PIANO A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni; AZIONI DI PIANO - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell'entroterra (art. 10 lett. b) e c) NA del PTR);	Interventi art. 10 lett. b) punto 1 e lett. c): - Frequenza 2 - Diffusione 1 - Entità 3 SIGNIFICATIVITÀ 3 Interventi art. 10 lett. b) punti 2, 3: - Frequenza 1 - Diffusione 1 - Entità 0 SIGNIFICATIVITÀ 1 Interventi art. 10 lett. b) punto 4 e 5: - Frequenza 1	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR	-	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 7 e delle misure ex art. 10 lett b) punto 1e lett. c) delle NA del PTR
			Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	-	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante	Impatto controllato di portata irrilevante
			Impatto controllato di portata attenuata per effetto	Impatto controllato di portata attenuata per effetto	Impatto controllato di portata attenuata per effetto	Impatto controllato di portata attenuata per effetto	-	Impatto controllato di portata attenuata per effetto	Impatto controllato di portata attenuata per effetto	Impatto controllato di portata attenuata per effetto	Impatto controllato di portata attenuata per effetto	Impatto controllato di portata attenuata per effetto

SCENARIO STRATEGICO	ATTIVITA' DEL PTR		RELAZIONE CON LE COMPONENTI AMBIENTALI									
	MODALITA' OPERATIVE	SIGNIFICATIVITA'	ARIA	ENERGIA	INQUINANTI FISICI	ACQUA E DEPURAZIONE	COSTA	SUOLO-IDROGEOLOGIA	RIFIUTI	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BOSCO
		- Diffusione 1 - Entità 1 SIGNIFICATIVITÀ 2	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR		dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR	dell'applicazione dell'art. 7 e dei requisiti ex art. 9 lett b) punti 4 e 5 delle NA del PTR

In relazione al tema specifico che riguarda l'entroterra, **considerata la delicatezza ambientale dei luoghi** ed anche le osservazioni pervenute nella fase di scoping, che hanno posto l'accento sulla necessità di tenere conto della capacità di "tenuta" del sistema territoriale dell'entroterra, è stata effettuata, per maggiore precauzione, **un'ulteriore verifica circa i livelli di attenzione ambientale** da riservare a tali contesti, derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

Il sistema attuale di riferimento per la pianificazione locale è infatti presidiato dalla pianificazione territoriale attraverso **le indicazioni dell'assetto insediativo del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico**, approvato nel 1990 e che:

- nonostante il nome, possiede una preminente matrice pianificatoria territoriale basata su un'analisi dell'uso del territorio e delle evoluzioni insediative, considerato peraltro che la Regione Liguria ha intrapreso parallelamente al PTR anche percorso di formazione del Piano paesaggistico secondo i dettami del D. Lgs. N. 42 del 22/01/2004 e s.m.i. (Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio), la cui fase di scoping si è conclusa il 13/05/2019;
- possiede una **visione oramai trentennale** che, nonostante la "manutenzione" al quale tale strumento è stato sottoposto nel tempo, **non riesce più a rappresentare la situazione in cui si trova oggi l'entroterra ligure** soprattutto a seguito dell'ormai diffuso e consistente fenomeno di spopolamento degli insediamenti ed di abbandono delle attività ivi svolte che hanno completamente ribaltato lo scenario richiedendo urgenti misure per recuperare l'attrattività e la qualità insediativa;

La filosofia originaria del PTCP, scaturita appunto agli albori degli anni '90 faceva seguito alle spinte espansionistiche del boom edilizio, rispondendo di fatto alla necessità di applicare un regime di tipo conservazionistico e regolativo per contenere tali espansioni secondo criteri che si esprimevano in termini decisamente più quantitativi piuttosto che qualitativi.

Un'esigenza che attualmente non corrisponde più alle tendenze demografiche ed insediative della regione che risultano invece in netta regressione.

Oggi, come invece si ampiamente argomentato nei capitoli precedenti, in considerazione delle condizioni di grave crisi socio economica che determina impatti negativi anche sulle componenti ambientali risulta invece urgente **facilitare l'innovazione ed il presidio umano nell'entroterra**.

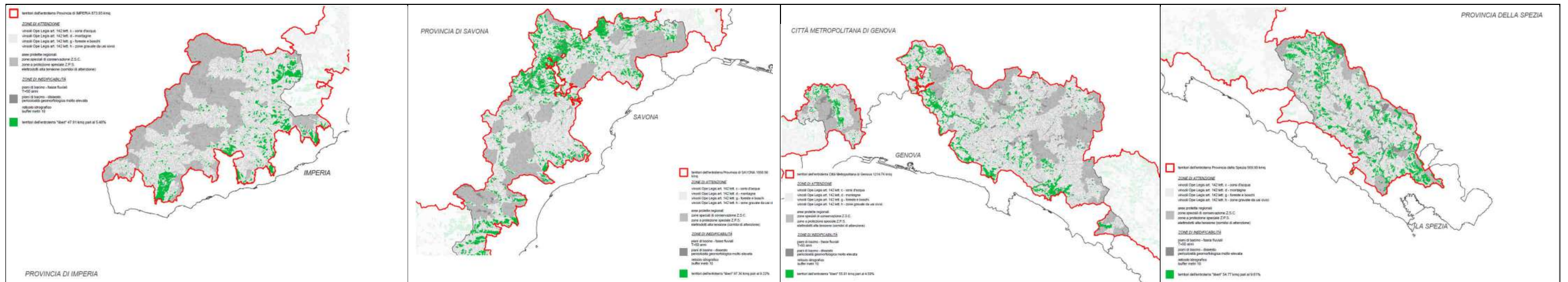
A tale scopo il PTR, in applicazione dei disposti della **Legge Urbanistica Regionale** (l.r. 36/97 e s.m.i.), come in ultimo modificata con la l.r. 3 maggio 2021, n. 6, ha provveduto ad individuare i territori qualificati come "entroterra", nei quali la disciplina del PTCP sarà **sostituita da quella più specifica e proporzionata**, appositamente introdotta dal Piano, **che comunque contempla una serie di condizioni** per l'attuazione degli **interventi mirate al rispetto imprescindibile dei caratteri peculiari del territorio e dell'ambiente**, come messo in evidenza nella tabella precedente.

In ogni caso, e a maggiore dimostrazione del fatto che **le trasformazioni che potranno avvenire nell'entroterra restano circoscritte, ben presidiate e controllate** è stata condotta una specifica **analisi cartografica** riportata nel seguito.

In tale elaborazione si evince come ci si stia riferendo ad un territorio che risulta comunque **sottoposto ad una sommatoria di diversi livelli di tutela** (per effetto di vincoli paesaggistici di varia natura, della presenza delle aree protette e di elementi della Rete Natura 2000, delle disposizioni della pianificazione di bacino, ecc.).

Tale circostanza comporta l'applicazione di **misure e condizioni molto ben definite e un controllo specifico sovralocale degli interventi**, che in molti casi comportano addirittura divieti di edificabilità del suolo, con ciò delimitando a priori la possibilità di operare trasformazioni diffuse e significative.

Come si evince dalle immagini che seguono, **tali condizionamenti interessano la quasi totalità del territorio interno** assicurando quindi la sussistenza di un sistema di controllo e prevenzione di eventuali effetti negativi derivanti da azioni trasformatrici.



OBIETTIVO STRATEGICO B "RIPENSARE LE CITTA"

SCENARIO STRATEGICO	ATTIVITA' DEL PTR		RELAZIONE CON LE COMPONENTI AMBIENTALI									
	MODALITA' OPERATIVE	SIGNIFICATIVITA'	ARIA	ENERGIA	INQUINANTI FISICI	ACQUA E DEPURAZIONE	COSTA	SUOLO-IDROGEOLOGIA	RIFIUTI	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BOSCO
STRATEGIA TERRITORIALE Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale EFFETTI ATTESI - Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura - Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane migliorando il sistema di mobilità sostenibile, riducendo i tempi di spostamento; - Incremento dell'accessibilità delle comunità urbane al sistema dei servizi e delle infrastrutture pubbliche con innalzamento della loro qualità, quantità; - Rallentamento/ inversione del decremento demografico delle aree urbane e rivitalizzazione del tessuto sociale per effetto di interventi, orientati a favorire la residenzialità, ad accrescere la competitività e a generare l'occupazione, - Sperimentazione di nuovi modelli di regolazione territoriale basati sulla centralità del sistema dei servizi, perseguendo la semplificazione amministrativa, la costruzione di partenariati locali e la valorizzazione della progettualità locale,	OBIETTIVI DI PIANO B1. Attuare l'art. 11, c. 2, lett. e bis) della Legge Urbanistica di "Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane"	L'assunzione del ruolo di "Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane" per i comuni interessati comporta il potenziamento della quantità e qualità della fornitura di servizi e infrastrutture offerti rivolgendosi anche ad ampi bacini di utenza in relazione alle specifiche situazioni territoriali	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica	Impatto controllato di portata misurata per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e art. 13 lett. a) e b) del NA del PTR nonché in esito alle verifiche ambientali del PSI da svolgersi ai sensi dell'art. 23, c. 9 quater, della legge Urbanistica
	OBIETTIVI DI PIANO B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli;	Rappresentazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale e dotazione logistica individuate dalla programmazione e pianificazione regionale (Tavola "Quadro Strategico")	Si rinvia ai pertinenti atti di programmazione e pianificazione settoriale (vedi paragrafo "Esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale e dotazione logistica" del presente capitolo) Effetto compensativo per le politiche a sostegno delle mobilità lenta art. 13 lett. a) punto 1 e art. 17 lett. g) delle NA del PTR									
	OBIETTIVI DI PIANO B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre nuove imprese e residenzialità stabile;	Aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi:	Le Aree per trasformazione e riorganizzazione del sistema dei servizi sono trattate al paragrafo "Aree adatte per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici" del presente capitolo e nella relativa tabella ove sono identificate le principali implicazioni ambientali per la fase di sviluppo dei progetti									
	OBIETTIVI DI PIANO B3. Individuare i requisiti base della pianificazione portuale in rapporto con le città	Precazioni per pianificazione portuale in prossimità di aree urbane, flussi di traffico, domanda energetica:	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e delle prestazioni richieste all'art. 14 del PTR
OBIETTIVI DI PIANO B4. Innalzare la capacità di adattamento delle aree urbane ai cambiamenti climatici	Criteri art. 18:	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Nessun impatto	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Nessun impatto	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali	Impatto positivo per la complessiva azione di tutela delle aree periferuviali

SCENARIO STRATEGICO	ATTIVITA' DEL PTR		RELAZIONE CON LE COMPONENTI AMBIENTALI									
	MODALITA' OPERATIVE	SIGNIFICATIVITA'	ARIA	ENERGIA	INQUINANTI FISICI	ACQUA E DEPURAZIONE	COSTA	SUOLO-IDROGEOLOGIA	RIFIUTI	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BOSCO
	OBIETTIVI DI PIANO B5. Introdurre indicazioni propositive per incrementare la qualità urbana e il legame identitario; AZIONI DI PIANO - Promozione progetti collettivi per rafforzare il legame identitario ("Aurelia fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"), (art. 20 delle NA del PTR)	Progetti regionali ad estensione sovracomunale di forte valore di immagine e valorizzazione del paesaggio (art. 20) - Frequenza 1 - Diffusione 2 - Entità 2 SIGNIFICATIVITÀ 1	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR

OBIETTIVO STRATEGICO C "AVER CURA DELLA COSTA"

SCENARIO STRATEGICO	ATTIVITA' DEL PTR		RELAZIONE CON LE COMPONENTI AMBIENTALI											
	MODALITA' OPERATIVE	SIGNIFICATIVITA'	ARIA	ENERGIA	INQUINANTI FISICI	ACQUA E DEPURAZIONE	COSTA	SUOLO-IDROGEOLOGIA	RIFIUTI	BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	BOSCO		
STRATEGIA TERRITORIALE Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile EFFETTI ATTESI - Sviluppo e diversificazione del tessuto economico tradizionale stagionale in linea con i principi della gestione integrata della fascia costiera -- Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura - Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane costiere con miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'implementazione di sistemi di mobilità sostenibile - Riequilibrio delle presenze turistiche sulla fascia costiera durante l'anno,	OBIETTIVI DI PIANO C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana entro 300 m dalla linea di battigia AZIONI DI PIANO - Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa (alta e molto alta) sensibilità territoriale (art. 17 lett. a) e b) delle NA del PTR); - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali (art. 18 delle NA del PTR);	Tavola di individuazione "Quadro Strategico" del fascicolo "Aver cura della costa" e relative indicazioni (art. 17 lett. a) e b) - Frequenza 1 - Diffusione 1 - Entità 2 SIGNIFICATIVITÀ 1 Criteri art. 18 - Frequenza 1 - Diffusione 1 - Entità 2 SIGNIFICATIVITÀ 1	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	Impatto positivo per effetto dell'applicazione dell'art. 9 e dell'azione di complessiva di rigenerazione, valorizzazione e messa in sicurezza ex art. 17 lett. a) e b) del PTR	-		
	OBIETTIVI DI PIANO C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri; AZIONI DI PIANO - Individuazione di requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera mirati alla delocalizzazione e arretramento del costruito e la rigenerazione dei contesti urbani degradati (artt. 16 e 17 delle NA del PTR);	Indicazioni per delocalizzazioni di edifici in aree a pericolosità da moto ondoso del PGRA (art. 16 lett. c) - Frequenza 1 - Diffusione 1 - Entità 2 SIGNIFICATIVITÀ 1	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo per la riduzione di popolazione ed insediamenti esposti a rischio	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	Impatto positivo in esito alle azioni di rigenerazione urbana ed alla ricollocazione al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia dell'edificato in aree a pericolosità da moto ondoso.	-	
	OBIETTIVI DI PIANO C3. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario; AZIONI DI PIANO - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");	Progetti regionali ad estensione sovracomunale di forte valore di immagine e valorizzazione del paesaggio (art. 20): - Frequenza 1 - Diffusione 2 - Entità 2 SIGNIFICATIVITÀ 1	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	Impatto positivo per le finalità a carattere riqualificativo, da sviluppare nei progetti ex art. 20 delle NA del PTR	-
	OBIETTIVI DI PIANO C4. Favorire la diversificazione del modello socio-economico tradizionale;	Indicazioni per favorire forme alternative di turismo in coordinamento con strategia "poli attrattori entroterra" (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	Impatto positivo per effetto della diversificazione e de-stagionalizzazione del turismo con forme sostenibili ex (art. 17 lett. g) delle NA del PTR)	-

Esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale e dotazione logistica

Un sistema di collegamenti infrastrutturali efficienti e dei relativi sistemi pluri-modalità costituisce una **premessa indispensabile** per rispondere alle **esigenze economiche e sociali del territorio** per il trasporto di persone e merci, espresse quindi anche in termini di funzionalità del sistema produttivo e di creazione di posti di lavoro così come di supporto al sistema di relazioni umane e di diritto all'accesso ai servizi, alle cure sanitarie e all'istruzione.

Il **Documento di Economia e Finanza (DEF) 2020**, all'Allegato “#italiaveloce – L'Italia resiliente progetta il futuro: nuove strategie per trasporti, logistica ed infrastrutture”, ha messo in evidenza come la diffusione globale del COVID-19, che si è sovrapposta alle criticità croniche del sistema dei collegamenti e alle conseguenze della recessione economica, abbia posto al centro delle politiche di pianificazione delle infrastrutture e dei trasporti numerosi elementi di **incertezza strutturale (deep uncertainty) sugli scenari futuri macro-economici e di mobilità che attendono il nostro Paese, l'Europa e il mondo intero [...]** e una **più diffusa la sensibilità tesa a valorizzare la capacità di un sistema/servizio a rispondere nel miglior modo possibile anche a “shock imprevisi” o comunque inusuali e poco frequenti [...]** governare la ripresa post COVID-19 significa, innanzitutto, programmare investimenti ed azioni che, pur in una perdurante incertezza di fondo, consentano di **rimuovere colli di bottiglia e superare inefficienze che, se già di per sé problematiche in condizioni normali, divengono insostenibili in situazioni di emergenza.**

L'Allegato rappresenta il documento programmatico con cui il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti intende effettuare le scelte sulle politiche per le infrastrutture ed i trasporti del Paese, anticipando alcune decisioni strategiche del nuovo **Piano Generale dei Trasporti e della Logistica.**

In questo contesto il Documento ha evidenziato come il funzionamento e la resilienza del Sistema Nazionale dei Trasporti ossia la rete di infrastrutture e servizi di rilevanza nazionale ed internazionale (**rete TEN-T**), sia di **interesse strategico e prioritario** per garantire i collegamenti fra le diverse aree del Paese e con l'estero, avendo come obiettivi la sostenibilità ambientale e lo sviluppo di una multimodalità del trasporto passeggeri e merci sempre più integrata.

Senza entrare nel merito al quadro complessivo delineato nell'Allegato del DEF sulla movimentazione di merci e passeggeri in rapporto alla dotazione dei tracciati su ferro e gomma, del loro stato di manutenzione e dei principali trend macroeconomici, sociali, territoriali ed ambientali in atto, si mette in evidenza quanto indicato in merito agli **interventi e ai programmi prioritari per lo sviluppo del paese.** L'analisi dei fabbisogni per l'annualità 2020 è stata effettuata considerando come **orizzonte temporale il 2030**, anno in cui si ritiene possano essere completati tutti gli interventi previsti nell'Allegato del DEF, nonché il **completamento della rete europea centrale “core network”.** Gli interventi che interessano specificatamente il territorio ligure risultano:

- **Sistema ferroviario**
Tra gli interventi prioritari sono ricomprese la D2) **Direttrice Liguria-Alpi, Terzo valico dei Giovi** e sua connessione con il **nodo di Genova**, la D3) **Direttrice Genova-Ventimiglia**, con completamento del **raddoppio nel Ponente Ligure** e la D6) **Direttrice Tirrenica-Nord** con potenziamento dei collegamenti ai porti di La Spezia, Livorno e Civitavecchia, e velocizzazione delle **relazioni Genova-Roma.**
- **Sistema stradale e autostradale**
Insieme ai programmi volti a risolvere criticità diffuse sono stati individuati interventi indirizzati a risolvere problemi localizzati relativi a tratte o itinerari e porzioni significative della rete stradale che riguardano:
 - programma di interventi per la **conservazione, valorizzazione, adeguamento** agli standard funzionali e di sicurezza;
 - programma di interventi per il **potenziamento tecnologico e digitalizzazione** (Smart Road);
 - programma di interventi per il **ripristino e la messa in sicurezza** delle infrastrutture a rischio sismico;
 - programma di interventi per il **decongestionamento delle tratte autostradali** che comprende il nuovo collegamento stradale **costa - entroterra della Val-Fontanabuona (GE)**;
 - programma di interventi per il **decongestionamento delle aree metropolitane**, che comprende la **Grona di Genova** per il potenziamento **dell'interconnessione A7-A10-A12.**

Il **Documento di Economia e Finanza Regionale** più recente (DEF 2021-2023) è stato incentrato alla risoluzione delle problematiche più contingenti legate alla situazione pandemica da Covid-19 e occorre quindi risalire alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale **2020-2022** (DCR n°33 del 17/12/2019) per rinvenire la **declinazione del quadro di programmazione assunta a livello regionale:**

- **Sistema stradale:** l'obiettivo prioritario è il conseguimento di una rete efficiente e sicura, per la quale è necessario mantenere costantemente aggiornato il catasto strade, come previsto dal Codice della Strada;
- **Sistema autostradale:** trattandosi di una rete particolarmente delicata richiede controlli rigorosi e costanti in quanto costituita da moltissimi viadotti e gallerie con elevato livello di traffico pesante;

- **Sistema ferroviario:** non disponendo ancora di una rete ad alta velocità e considerata la lentezza della rete, anche quella a doppio binario e soprattutto nel levante ligure, risulta necessario completare il suo ammodernamento anche per sgravare il sistema stradale dal traffico sia merci che passeggeri:
 - **Terzo Valico**, già avviato con lavori sono arrivati al 40%;
 - **Nodo di Genova**, ritenuta opera fondamentale, il cui appalto è stato accorpato a quello del Terzo Valico;
 - **Raddoppio del Ponente**, in quanto via di comunicazione fondamentale per l'intera rete nazionale, che insieme al nodo ferroviario di Genova e al terzo valico, consentirebbe di spostare una maggiore quota di merce dalla strada al ferro, liberando e decongestionando la viabilità autostradale;
 - **Linea Pontremolese** il completamento di questa rete ferroviaria aiuterebbe il sistema portuale del Mar Ligure orientale (La Spezia-Carrara).

Allo stato la Regione Liguria non è dotata di un Piano o un Programma che definisca il disegno complessivo del sistema infrastrutturale regionale, essendo stata solo da poco avviata la redazione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti (**PRIIMT**) il cui scenario di riferimento si riassume nel seguito:

- **Servizio Ferroviario Regionale passeggeri e merci:** occorre fare riferimento all'Accordo quadro tra regione Liguria e RFI del 2017 e del Protocollo di Intesa approvato dalla Giunta regionale con DGR n° 662 del 04/08/2017 ove è contenuta un'analisi delle ricadute sulla capacità dell'infrastruttura basate su scenari di avanzamento dei lavori e delle progettazioni del Nodo di Genova, raddoppio della linea del Ponente, rinnovamento della stazione di Ventimiglia e Terzo Valico;
- **Trasporto pubblico regionale e locale su gomma:** con la DCR n° 7 del 27/06/2017 il Consiglio Regionale ha definito le linee strategiche per la riorganizzazione del servizio in un'ottica di efficacia ed efficienza. Dall'analisi dei dati 2012-2016 dell'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale emerge un trend in lieve flessione in quanto compensato dall'incremento del traffico ferroviario regionale, che ne evidenzia quindi la necessità di potenziamento;
- **Sistema portuale, retroportuale e logistica:** un elemento di evidente significatività è costituito dall'altissima incidenza del trasporto di matrice portuale su gomma, a causa degli alti costi della catena logistica, tenuto conto che, a livello nazionale, il traffico su ferro si assenta solo al 7%) Sul territorio ligure insistono interventi ferroviari in corso o programmati di rilievo strategico nazionale tra i quali il Terzo Valico dei Giovi che rappresenta la linea futura di inoltro delle merci lungo il corridoio Reno-Alpi, al quale è connessa la risoluzione del collo di bottiglia del nodo genovese, particolarmente congestionato dalla commistione di traffico passeggeri e merci;
- **Linea ferroviaria Genova-Ventimiglia:** a fronte del livello prestazionale della rete in rapporto al suo ruolo di collegamento internazionale Italia-Francia impegnato da circa 65 treni/giorno, è previsto il completamento del raddoppio ferroviario del Ponente (Andora-Finale, inserito sulla tratta prioritaria del Corridoio Mediterraneo);
- **Linea ferroviaria Parma-La Spezia:** la cosiddetta “pontremolese” inclusa nelle TEN-T di penetrazione dal Porto della Spezia verso il Brennero, è una linea non ancora del tutto adeguata specie presso la galleria di valico;
- **Sistema autostradale:** Il sistema autostradale ligure, si articola su 4 direttrici autostradali fortemente problematiche (congestionate, prive della terza corsia e in molti casi anche della corsia di emergenza, strutturalmente antiquate e con molte situazioni di rischio potenziale) che richiedono ingenti interventi manutentivi e il bypass dell'area genovese, utilizzata anche per spostamenti urbani;
- **Sistema Aurelia:** la SS1 che assolve la funzione di collegamento dei centri abitati costieri e di collettore della viabilità dell'entroterra, è stata oggetto di numerose varianti di percorso atte a decongestionare le tratte più sofferenti, tra le quali l'area gravitante su Savona, di cui un primo lotto è in fase di costruzione, quella della Spezia con alcuni lotti già in esercizio ed altri in fase di realizzazione, le varianti per gli abitati di Imperia, Sanremo, Albenga, Alassio e Varazze già parzialmente realizzati, la variante dell'area metropolitana genovese, la cosiddetta “strada a mare” in via di completamento, ed ancora la variante di Arcola nello spezzino. Va sottolineato come questa infrastruttura costituisca l'alternativa alla viabilità autostradale durante i lavori per la sua messa in sicurezza.

I principali interventi infrastrutturali necessari per far fronte alle carenze identificate sono peraltro quelli contenuti nella **DGR n° 997/2015 “Individuazione degli investimenti pubblici prioritari** ai fini del raggiungimento dell'Intesa Generale Quadro con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in merito alla rete infrastrutturale della Liguria” (che subentra all'Intesa Generale Quadro del 2011).

TIPOLOGIE INTERVENTI	INFRASTRUTTURA	STATO PROGETTAZIONE
INTERVENTI IN FASE DI REALIZZAZIONE	SISTEMA FERROVIARIO - Terzo Valico dei Giovi - Nodo di Genova SISTEMA AUTOSTRADALE - Riorganizzazione nodo San Benigno SISTEMA AURELIA BIS DI SAVONA - variante SP1 Aurelia Savona – tra T. Letimbro e Albisola S. SISTEMA AURELIA BIS DELLA SPEZIA - 3° lotto – variante SP1 Aurelia tra Felettino e raccordo autostradale ALTRI INTERVENTI IN VAL DI MAGRA - nuovo ponte S. Stefano Magra, Bolano, Ceparana ALTRI INTERVENTI SUL SISTEMA STRADALE	Corridoi infrastrutturali strategici di carattere nazionale e transfrontaliero, oggetto di interventi afferenti alla programmazione comunitaria sulla base di priorità, quadri strategici e valutazioni di sostenibilità già delineati.

PROGETTI DEFINITIVI APPROVATI O IN AVANZATO STATO DI ELABORAZIONE	- SS 45 tratto Torriglia – Montebruno SISTEMA FERROVIARIO - tratto Andora – Finale Ligure SISTEMA AUTOSTRADALE - Gronda autostradale di Genova - Nuovo vincolo A12 Rapallo – Valle Fontanabuona SISTEMA AURELIA BIS DEL PONENTE - tratto Sanremo centro – Foce - tratto Imperiese SISTEMA STRADALE - SS26 – Traforo Armo – Cantarana - SS 45 - rettifiche tracciato tratto Torriglia – Montebruno	Infrastrutture dotate di una progettazione definitiva.
PROGETTI IN ITINERE:	SISTEMA AUTOSTRADALE - Nuovo svincolo A10 a Vado Ligure (SV) - Nuovo svincolo A12 a Beverino (SP) SISTEMA AURELIA BIS DEL PONENTE LIGURE - tratto Foce – Pian di Poma SISTEMA AURELIA BIS DI SAVONA - Variante SS1 Aurelia tra Savona – Torrente Letimbro e Zinola - Variante SS1 Aurelia tra Albisola S. e Celle Ligure - Tratto Andora - Alassio SISTEMA AURELIA BIS DELLA SPEZIA - 4° lotto Riccò del Golfo di Spezia, S. Benedetto e Beverino INTERVENTI IN VAL DI MAGRA - funzionalizzazione svincolo di Fornola - variante Aurelia di Arcola SISTEMA STRADALE - Nodo dell'Entella	Interventi riguardanti tracciati in previsione non ancora provvisti di una definitiva soluzione piano-altimetrica per i quali sono in fase di predisposizione i progetti preliminari o studi di fattibilità.
PROPOSTE DI SCENARI EVOLUTIVI:	SISTEMA AUTOSTRADALE - nuova bretella Borghetto Santo Spirito/Carcare/Pre dosa	Interventi per i quali sono stati elaborati solo previsioni di massima a carattere indicativo senza verifiche specifiche di tipo progettuale e certezza attuativa.

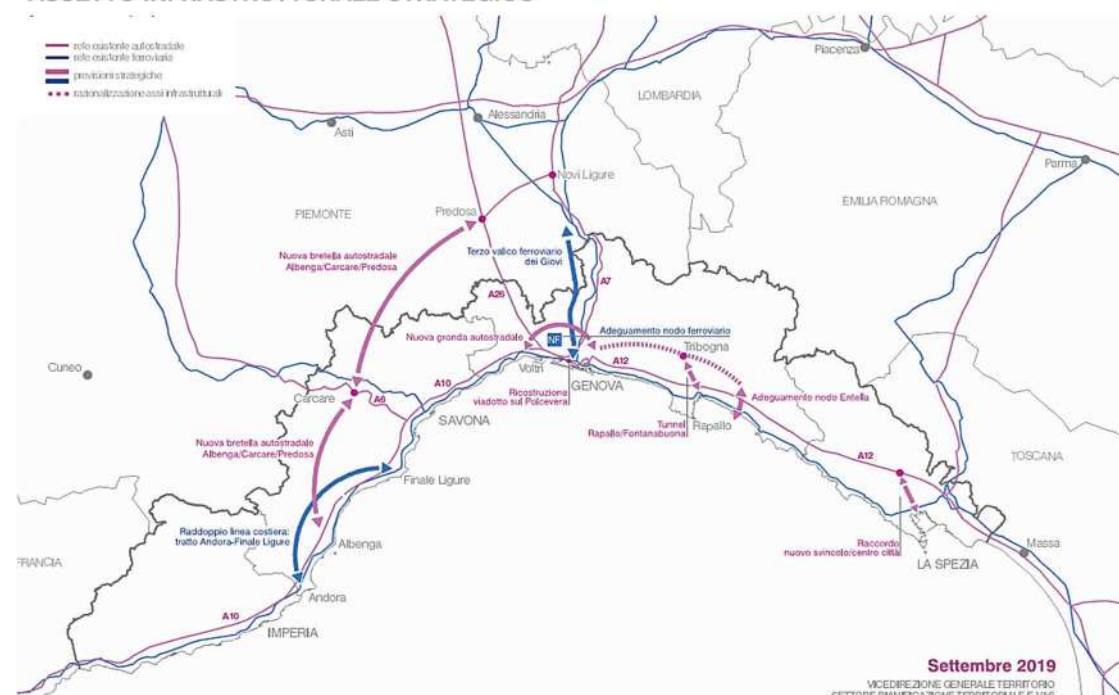


In particolare le infrastrutture strategiche sono state raggruppate in **tre fasi sequenziali** che tengono conto del ruolo gerarchico rivestito nel sistema complessivo e del grado di completezza dell'iter amministrativo e progettuale:

- FASE 1 Infrastrutture essenziali cantierabili o in fase di realizzazione:** si tratta di quelle opere che hanno completato l'iter progettuale comprensive delle relative verifiche ambientali e sono quindi in realizzazione o di imminente prossima cantierizzazione, e quindi sono di fatto una **componente certa**, alle quali appartengono:
 - NUOVI COLLEGAMENTI AUTOSTRADALI
 - Gronda Autostradale del Ponente di Genova
 - POTENZIAMENTO VIABILITA'
 - Aurelia Bis tratta Letimbro/Albisola Superiore (SV)
 - Completamento asse di scorrimento a mare con svincolo A10 (Pegli) e nodo di san Benigno
 - III Lotto Aurelia bis della Spezia (Felettino/raccordo autostradale)
 - FERROVIA
 - Terzo Valico ferroviario dei Giovi
 - Riorganizzazione nodo ferroviario genovese

Graficamente tali interventi sono schematizzati nella tavola che segue:

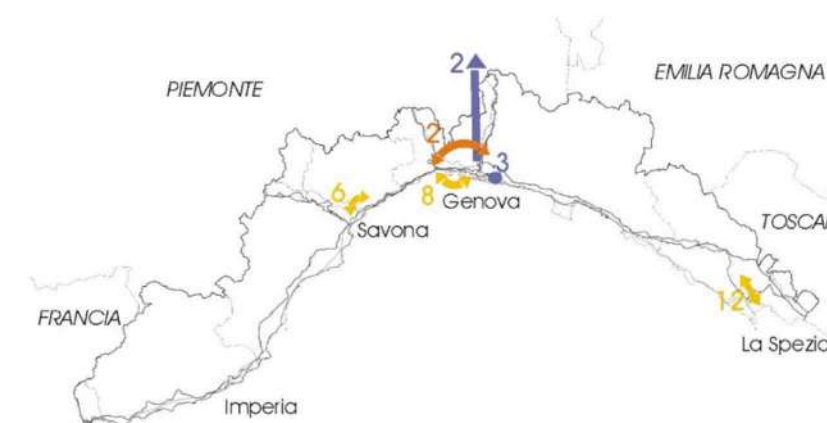
ASSETTO INFRASTRUTTURALE STRATEGICO



Come si evince dal quadro delineato, gli interventi infrastrutturali di rilevanza strategico-localizzativa sono caratterizzati da **livelli di approfondimento progettuale e stati di attuazione diversificati**: alcuni già in canterizzati o di prossima cantierizzazione, altri a livello di studio di fattibilità.

Il PTR quindi, **sulla base del quadro risultante da questo complesso di atti di pianificazione e programmazione**, individua e rappresenta nella Tavola "Quadro Strategico" le **esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale e di dotazione logistica** per le diverse realtà territoriali.

FASE 1 infrastrutture essenziali in fase di costruzione o cantierabili



- FASE 2 Infrastrutture di completamento del sistema già inserite negli atti di programmazione:** riguardano interventi in previsione facenti parte del disegno organico dell'impianto infrastrutture essenziale, contenuti in atti programmazione e con progettazione avviata a diversi grado di completezza, costituendo una **componente consolidata** del sistema e comprendono:

NUOVI COLLEGAMENTI AUTOSTRADALI

- Nuovo svincolo A10 (vado Ligure-Bossarino)
- Autostrada A12: Tunnel Fontanabuona/Rapallo e nuovo svincolo
- Riorganizzazione svincolo A14 Fornola
- Nuovo svincolo Beverino

POTENZIAMENTO VIABILITA'

- Sanremo: completamento Centro/Foce/Pian di Poma
- Imperia
- SS28: valico Armo/Cantarana
- Andora/Alassio
- SV-Zinola/celle Ligure
- Nuovo assetto viabilità Valle dell'Entella e raccordo con svincolo A12 (Lavagna)
- IV Lotto Aurelia bis della Spezia
- Riorganizzazione viabilità di sponda destra Val di Magra con nuove ponte di Ceparana e adeguamento connessione A12/A15
- Aurelia bis di Arcola

FERROVIA

- Raddoppio linea costiera: tratto Andora-Finale Ligure
- Potenziamento della linea Pontremolese: galleria di valico



- **FASE 3 Infrastrutture che integrano il sistema, rimandate a specifici aggiornamenti del Piano:** sono previsioni di massima a carattere indicativo, privi di approfondimenti progettuali e carenti di elementi di certezza attuativa, riguardano interventi accessori al disegno organico dell'impianto infrastrutture essenziale e di completamento (FASE 1 e FASE 2), che quindi rappresentano una **componente supplementare** del sistema:

NUOVI COLLEGAMENTI AUTOSTRADALI

- Nuova bretella autostradale Albenga-Carcare-Predosa
- Gronda autostradale di Levante



IN SINTESI

I principali interventi infrastrutturali necessari per far fronte alle carenze identificate sono quelli richiamati nella **DGR n° 997/2015 "Individuazione degli investimenti pubblici prioritari ai fini del raggiungimento dell'Intesa Generale Quadro con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in merito alla rete infrastrutturale della Liguria"** (che subentra all'Intesa Generale Quadro del 2011).

Il PTR **sulla base del quadro risultante**, individua e rappresenta nella Tavola "Quadro Strategico" le **esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale e di dotazione logistica** per le diverse realtà territoriali, suddivise in fasi sequenziali, dalle opere **essenziali**, a quelle di **completamento** e in ultimo quelle **accessorie** al sistema.

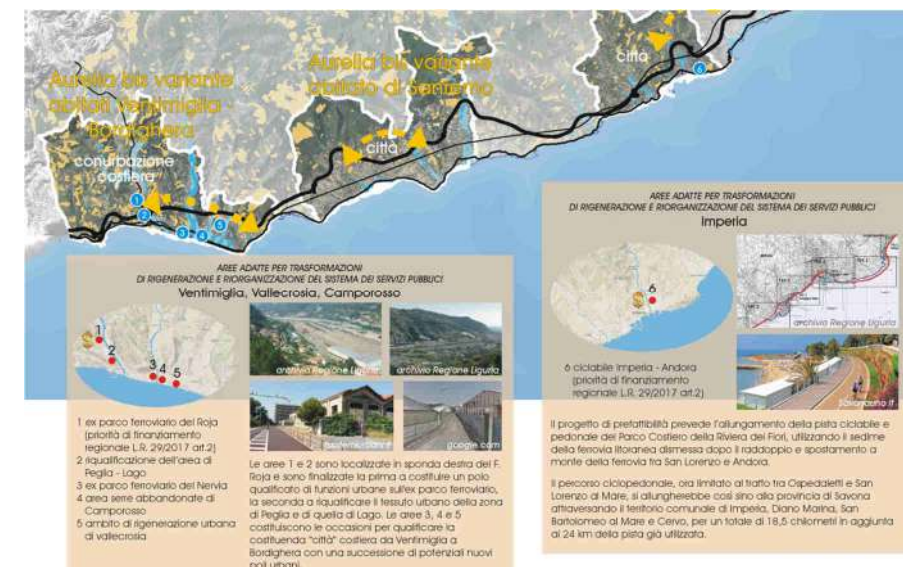
Aree adatte per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici

Il PTR evidenzia una serie di aree **strategiche della componente "Città"**, collocate quindi in contesti urbanizzati, che, per la loro collocazione rispetto a potenziali bacini di interesse, alla dimensione di rete e di sistema e quindi per il ruolo che potrebbero svolgere, costituiscono significative opportunità **per fare fronte a processi di trasformazione mirati alla rigenerazione urbana e alla riorganizzazione del sistema dei servizi**. Talune di queste aree sono già identificate dalla Pianificazione Comunale come **Distretti di Trasformazione**, in ragione del loro sottoutilizzo o degrado necessitante di una complessiva azione di rinnovo urbano, mentre per altre sono già state attivate **Intese ed Accordi** siglati con i diversi soggetti interessati, per addivenire ad una visione di sviluppo condivisa.

In tale individuazione sono altresì ricompresi gli **"Ambiti territoriali strategici di rilievo regionale e interventi di rinnovo edilizio"** di cui all'art. 2 della l.r. 29/2017, finalizzati alla realizzazione di interventi di cui all'articolo 4, comma 11, della l.r. n° 34/2016 e smi (Legge di stabilità della Regione Liguria per l'anno finanziario 2017) che riguardano:

- **Waterfront di levante di Genova;**
- Ambito urbano del porto antico di Genova costituito dal **ponte Parodi** e calata Santa Limbania con l'edificio **Hennebique** e le aree e gli edifici retrostanti;
- Aree di intervento del **Distretto 4 – Sestri Ponente del P.T.C. dell'Area Centrale Ligure:** Al 4 Litorale di Multedo, Al 6 Cantieri navali, Al 7 Stazione di Sestri Ponente, Al 8 Polo Industriale di Sestri Ponente, Al 10 Aeroporto, Al 11 Parco scientifico tecnologico di Erzelli, Al 11 bis Monte Gazzo, Al 12 Polo siderurgico non a ciclo integrale di Cornigliano;
- **Isola Palmaria** a Portovenere;
- **Waterfront di La Spezia;**
- **Ex parco ferroviario del Roja** a Ventimiglia;
- **Parco Costiero del Ponente** del vigente Piano territoriale di coordinamento paesistico (PTCP) (ex tracciato ferroviario).

Per le 27 aree selezionate, cartograficamente individuate nella tavola "Quadro Strategico" del fascicolo "Ripensare le città", interessanti unicamente **ambiti urbanizzati della componente "Città"**, la Regione promuove la formazione di **eventuali atti di intesa** con enti e soggetti portatori di interesse per stabilire le modalità di attuazione e le risorse economiche necessarie per far a situazioni di disordine organizzativo e incompletezza del disegno urbano, offrendo **ampi margini per alternative d'uso e di riconversione**.



Il loro esito finale richiede quindi un'attenzione pianificatoria che traguarda, in molti casi, la portata comunale e necessita di una **visione estesa e interdisciplinare** per affrontarne in modo completo tutto l'**insieme delle problematiche connesse**.

In considerazione della sua natura strategica, il PTR non intende fornire per questi contesti soluzioni compiutamente definite, ma mettere in evidenza temi, funzioni ed elementi d'ordine nonché condizioni di criticità ed opportunità, con il fine di **ridurre il livello di complessità** e quindi **stimolare e indirizzare meglio la pianificazione di dettaglio**.

A tal fine sono state realizzate le schede riportate nelle pagine che seguono, ove sono sinteticamente illustrati gli **elementi salienti da considerare** negli approfondimenti progettuali, corredate dalla segnalazione della presenza

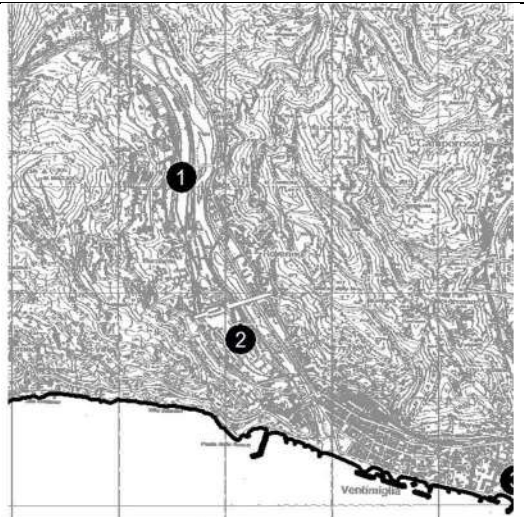
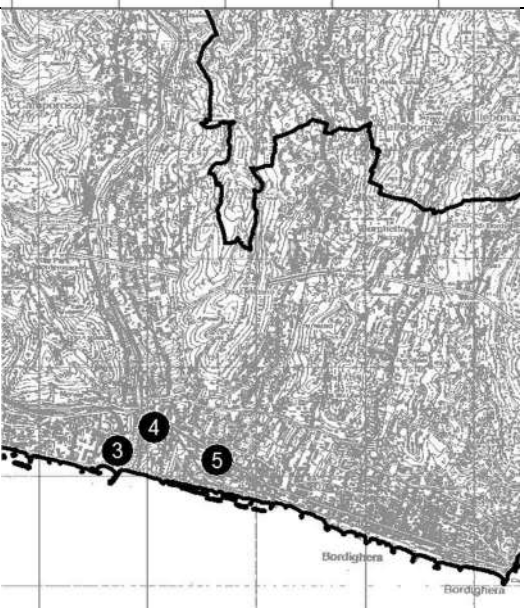
di criticità e conflitti che possono condizionare le scelte di sviluppo con riferimento a temi ambientali e alle eventuali interferenze con la Rete Natura 2000.

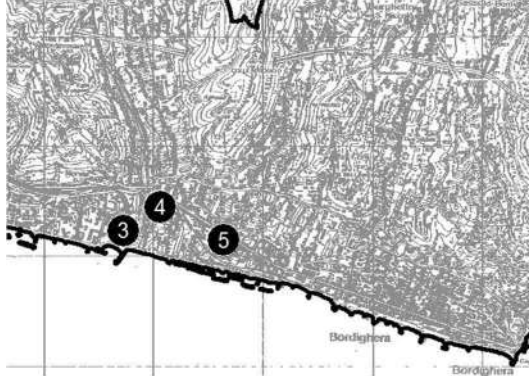




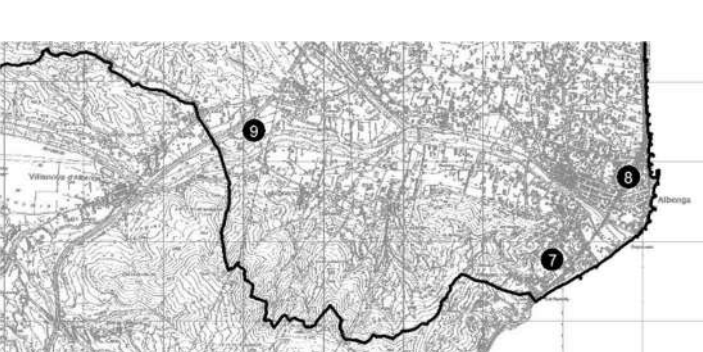
Tale apparato descrittivo ovviamente non sostituiscono né esauriscono il complesso delle verifiche di compatibilità di dimensione decisamente più specifica che dovranno essere approfondite nella fase attuativa con le procedure di legge, ma rappresentano una prima **segnalazione dei macro-fenomeni da affrontare e dei ruoli che necessitano di essere sviluppati** nelle fasi progettuali, per orientare la pianificazione.

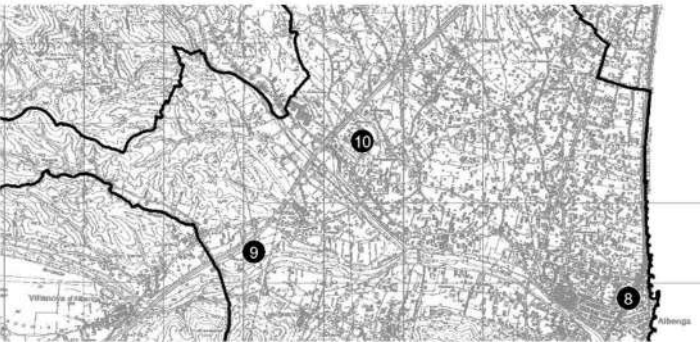
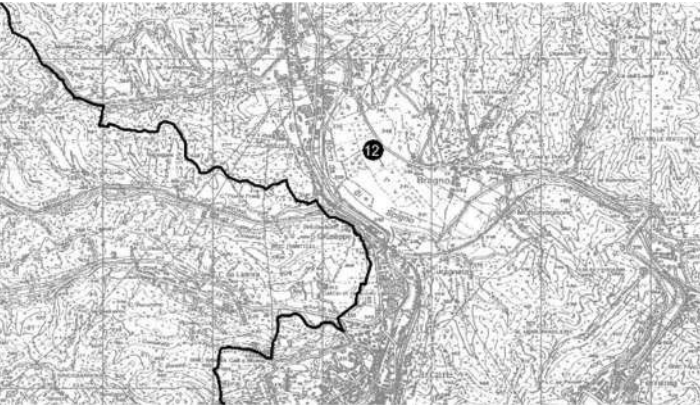
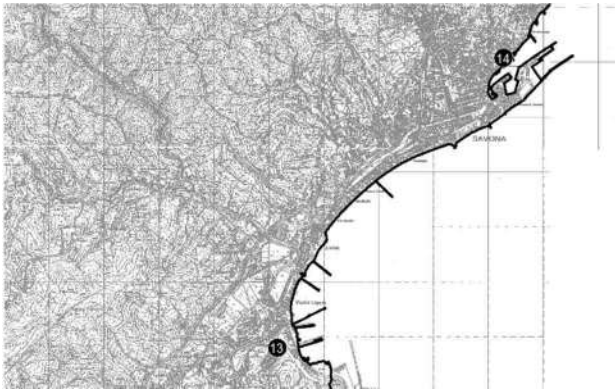
IN SINTESI

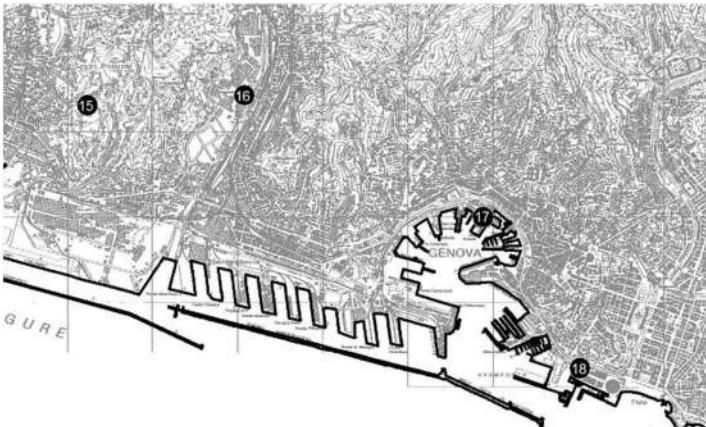
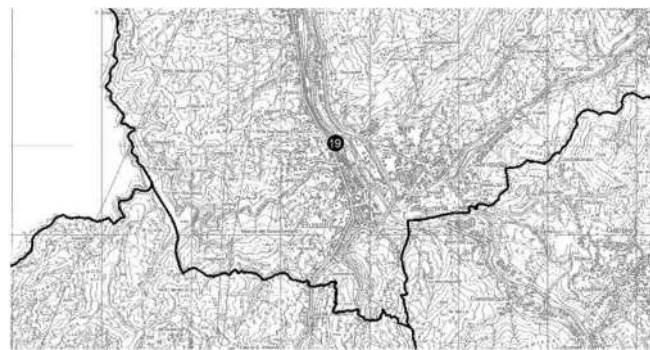
Il PTR evidenzia una serie di aree **strategiche** che, per la loro collocazione rispetto a potenziali bacini di interesse ed il ruolo che potrebbero svolgere, costituiscono significative opportunità **per fare fronte a processi di trasformazione mirati alla rigenerazione urbana e alla riorganizzazione del sistema dei servizi**.

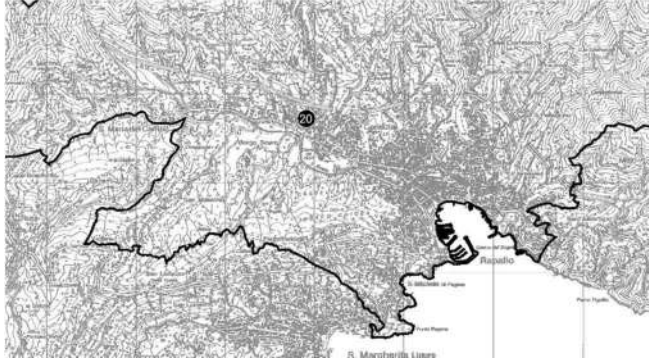
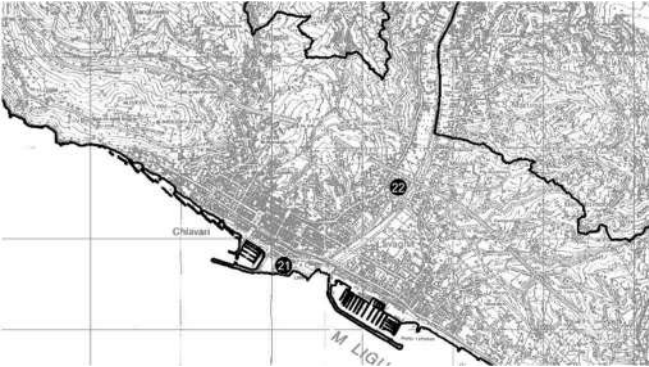
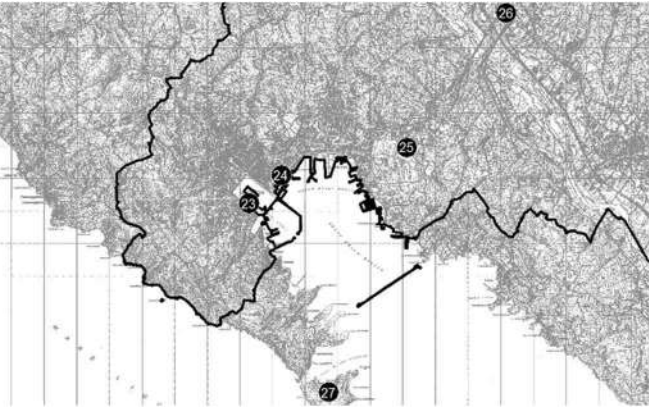
AREE ADATTE PER TRASFORMAZIONI DI RIGENERAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI

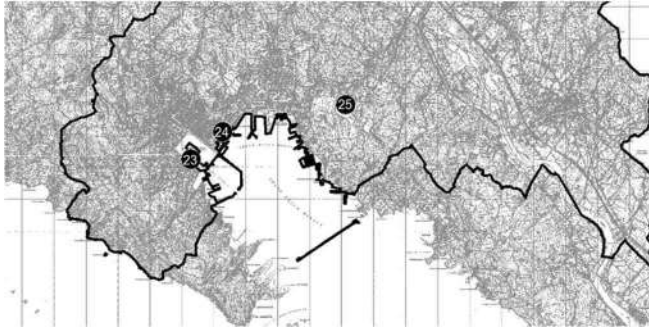
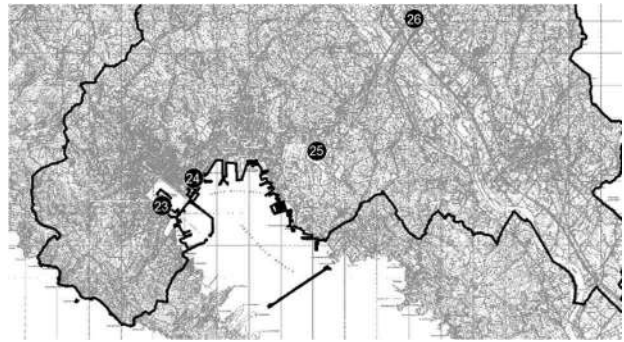
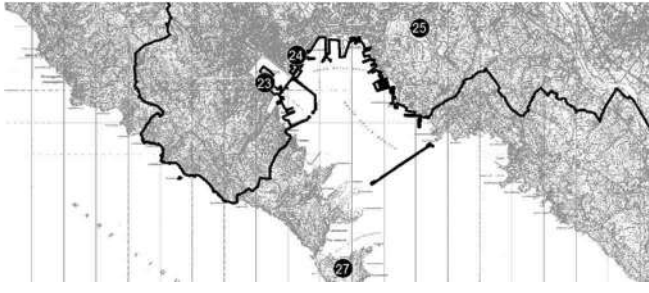
AREE RICOMPRESSE NELL'AMBITO	LOCALIZZAZIONE	SCENARI DI SVILUPPO	ELEMENTI DA CONSIDERARE NEGLI APPROFONDIMENTI PROGETTUALI
<p>1 ex parco ferroviario del Roja</p> <p>2 riqualificazione dell'area di Peglia-Lago</p>		<p>Le aree, collocate in successione in sponda destra del fiume Roja, nel Comune di Ventimiglia, costituiscono occasioni per qualificare la costituenda "città" costiera da Ventimiglia a Bordighera con una successione di potenziali nuovi poli urbani. Le ipotesi di sviluppo individuate risultano infatti complementari in ragione sia dell'unitarietà degli interventi sulla viabilità che rientrano nella complessiva revisione infrastrutturale per il collegamento dell'area dell'ex Parco Ferroviario del Roja, che del rafforzamento e qualificazione del ruolo urbano, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'area dell'Ex Parco Ferroviario di circa 145.000 mq per la sua configurazione pianeggiante, la completa infrastrutturazione e la collocazione in prossimità del confine con il territorio francese, costituisce una opportunità rara in Liguria e quindi particolarmente strategica per sviluppo socio-economico del territorio. L'area è peraltro oggetto di un Accordo di Programma per la sua riconversione ad usi produttivi e commerciali, di cui alla DGR n° 554 del 16/05/2014 ed inclusa tra le priorità di finanziamento regionale ex l.r. 29/2017 art.2; - I Distretti di Trasformazione DT-3 (circa 116.000 mq) in loc. Peglia e l'attiguo DT-2b/1-2 (circa 8700 mq+15.600 mq) in loc. Lago, come individuati dal vigente PUC di Ventimiglia, ove sono presenti fabbricati e funzioni diversificate cresciuti senza una configurazione planimetrica definita ed organica e carenti di un'adeguata accessibilità, si prestano per una generale azione di riorganizzazione e riqualificazione comprensiva della realizzazione di un tramite viario di raccordo, al fine di arricchire il territorio di nuove e più qualificate funzioni urbane, aree verdi e servizi. 	<p>Per l'Area ex Parco Ferroviario "Roja":</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono da considerare le condizioni rese in sede di Accordo di programma dalla Pronuncia di non Assoggettabilità a VAS a seguito della prescritta procedura di Verifica svoltasi ai sensi dell'art. 13 della l.r. 32/2012 e smi; <p>Per le Aree loc. Peglia-Lago è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del fiume Roja per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - La presenza del sito areale sul fiume Roja e del corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici che lambisce l'area per i quali è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali, in particolare attraverso la realizzazione di una fascia-tampone naturale verso la limitrofa ZSC Fiume Roja; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico; - La presenza di linee di alta tensione con necessità di osservare nella progettazione degli interventi le distanze di legge; - L'inclusione nella Zonizzazione e classificazione delle zone per la valutazione della qualità dell'aria "Costa ad alta pressione antropica" con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione.
<p>3 ex parco ferroviario del Nervia</p> <p>4 area serre abbandonate di Camporosso</p>		<p>L'ambito che interessa la zona fociva del Nervia ricomprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In sponda destra, l'area dell'ex parco ferroviario dismesso, individuata dal PUC vigente del Comune di Ventimiglia quale Distretto di Trasformazione DT 6 finalizzato alla riconversione della superficie di 33.225 mq ad usi urbani e valorizzazione degli edifici esistenti, con inserimento di attività polifunzionali. L'area ricomprende al suo interno edifici di archeologia industriale (rimessa locomotori e locali attigui). - In sponda sinistra, le serre abbandonate di Camporosso poste tra l'Aurelia e la vecchia strada romana, che presentano un generalizzato stato di degrado e assenza di manutenzione sulla vegetazione. <p>La collocazione delle aree appartiene al territorio che il PTR ricomprende nella categoria "Costa" alla quale è assegnato l'obiettivo di "aver cura" (art. 9) secondo i principi di arresto della nuova edificazione ed inoltre, considerata anche la sua contiguità con l'area archeologica (S11/Ace-ar3), rende evidente l'opportunità di specializzare l'ambito quale polo qualificato di servizi, anche rari e di carattere sovracomunale.</p>	<p>Per l'ambito è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Nervia per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico; - La presenza della zona Speciale di Conservazione ZSC IT1315719 sul torrente Nervia per la quale è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali da indirizzare al miglioramento della connettività ecologica dell'habitat di foce, in particolare in concomitanza con i necessari interventi per la messa in sicurezza idraulica, in modo da assicurare il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità; - La presenza nelle immediate vicinanze dell'area archeologica di Albitimilium - Le precauzioni atte ad escludere la presenza di eventuali contaminazioni del suolo, sottosuolo e acque di falda connesse ad usi pregressi; - L'inclusione nella Zonizzazione e classificazione delle zone per la valutazione della qualità dell'aria "Costa ad alta pressione antropica" con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione

AREE RICOMPRESSE NELL'AMBITO	LOCALIZZAZIONE	SCENARI DI SVILUPPO	ELEMENTI DA CONSIDERARE NEGLI APPROFONDIMENTI PROGETTUALI
5 ambito di rigenerazione urbana di Vallecrosia		<p>L'area posta a valle della Via Romana con il lato est a confine con il Comune di Bordighera ove sono collocate alcune serre in gran parte abbandonate, è classificata come Distretto di Trasformazione DT12 del PUC di Vallecrosia.</p> <p>Si tratta di un PUC recentemente approvato con contenuti quindi verificati dal punto di vista della sostenibilità ambientale che propone per l'area un insieme di interventi volti alla sua riqualificazione complessiva. In particolare è prevista la realizzazione di nuova edilizia residenziale abbinata ad elevati standard qualitativi e bio-ecologici e con creazione di orti urbani e spazi verdi, che sono in generale coerenti con i principi del PTR, ma che necessitano di un'attenzione particolare in considerazione della collocazione dell'area nel territorio costiero, dove l'indirizzo generale è volto all'alleggerimento del costruito e alla creazione di poli urbani basati su modelli insediativi che privilegino la residenzialità stabile a bassa densità insediativa e la massimizzazione di servizi qualificati.</p>	<p>Per l'ambito è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Vallecrosia per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - La presenza del Sistema della via Aurelia, tutelata ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., che costituisce elemento paesaggistico da tutelare e valorizzare; - Le precauzioni atte ad escludere la presenza di eventuali contaminazioni del suolo, sottosuolo e acque di falda connesse ad usi pregressi; - L'inclusione nella Zonizzazione e classificazione delle zone per la valutazione della qualità dell'aria "Costa ad alta pressione antropica" con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Il rafforzamento della connettività ecologica diffusa dell'agroecosistema, anche mediante la ricostituzione o il mantenimento di aree ecotonali.
6 ciclabile Imperia-Andora		<p>L'attuazione della previsione infrastrutturale di spostamento a monte della ferrovia tra San Lorenzo e Andora crea le condizioni per sviluppare una progettazione complessiva di riassetto urbanistico dei contesti interessati dal sedime del tracciato ferroviario dismesso in piena attuazione degli obiettivi del PTR per le conurbazioni costiere della "Città" e per gli aspetti di sviluppo sostenibile della "Costa" con potenziamento dell'offerta turistica e di servizi del Ponente Ligure:</p>	<p>Per l'ambito è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza del Sistema della via Aurelia, tutelata ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.; - Le precauzioni atte ad escludere la presenza di eventuali contaminazioni del suolo, sottosuolo e acque di falda connesse ad usi pregressi; - La presenza di elementi della rete Natura 2000 con necessità di osservare le relative misure di Conservazione che rendono in particolare necessario provvedere alla ricomposizione vegetazionale delle aree, in coerenza con le caratteristiche naturali del territorio.
11 riorganizzazione del territorio limitrofo al sedime ferroviario dismesso in attuazione del raddoppio Andora-Finale		<ul style="list-style-type: none"> - riuso pedonale e ciclabile del tratto Imperia-Andora, che costituisce la prosecuzione del tracciato ciclabile e pedonale del Parco Costiero della Riviera dei Fiori già in esercizio dal 2001 tra Ospedaletti e San Lorenzo al Mare per uno sviluppo di 24 km, fino alla provincia di Savona attraversando il territorio comunale di Imperia, Diano Marina, San Bartolomeo al Mare e Cervo, per un totale di 18,5 km, diventando l'innescio di ulteriori azioni di riqualificazione e rafforzamento delle polarità urbane costiere. Tale previsione, rientrante tra le priorità di finanziamento regionale l.r. 29/2017 art.2, è oggetto dello schema di Intesa Quadro e del relativo Studio di Prefattibilità" di cui alla DGR n° 109/2018 per la definizione di un percorso omogeneo e coordinato per il recupero, riqualificazione e valorizzazione delle aree ferroviarie dismesse. - riconversione della vecchia stazione di Andora con realizzazione della nuova più a monte collocati nel più ampio contesto di rigenerazione dei waterfront e degli affacci urbani; - riorganizzazione del territorio limitrofo al sedime ferroviario dismesso in attuazione del raddoppio Andora-Finale, ricomprendendovi oltre alle stazioni ferroviarie anche i parchi ferroviari di Poto Maurizio, Oneglia, Diano Marina, san Bartolomeo al Mare, Cervo e Andora 	<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Centa per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - La presenza della zona Speciale di Conservazione ZSC IT1324909 per la quale è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali, dovendo in particolare provvedere alla ricomposizione vegetazionale dell'area, in coerenza con le caratteristiche naturali del territorio; - La presenza di linee di alta tensione con necessità di osservare nella progettazione degli interventi le distanze di legge; - Le precauzioni atte ad escludere la presenza di eventuali contaminazioni del suolo, sottosuolo e acque di falda connesse ad usi pregressi;
8 area della stazione ferroviaria da dismettere di Albenga			<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Centa per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le precauzioni atte ad escludere la presenza di eventuali contaminazioni del suolo, sottosuolo e acque di falda connesse ad usi pregressi;
9 area della nuova stazione ferroviaria di Albenga			<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Centa per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le precauzioni atte ad escludere la presenza di eventuali contaminazioni del suolo, sottosuolo e acque di falda connesse ad usi pregressi;
7 area Caserma Piana di Albenga		<p>L'area, situata in sponda destra del Centa presso il quartiere di Vadino ad Albenga, rientra tra gli interventi del Programma Unitario di Valorizzazione (PUV) interessante diversi immobili militari oggetto di un Protocollo di Intesa, sottoscritto in data 4 maggio 2007 da Ministero dell'economia e delle finanze, Agenzia del demanio e Regione Liguria.</p> <p>Il PUC del Comune di Albenga ha individuato il Distretto DTR VD3 che interessa una superficie di 93.000 mq finalizzato alla rigenerazione dell'area con recupero funzionale degli immobili per residenza, ricettività e spazi commerciali e con realizzazione di due parchi urbani e un nuovo boulevard. Gli interventi sono associati ad alti parametri di sostenibilità ambientale con particolare riferimento al ripristino della permeabilità dei suoli ed alla messa in sicurezza idraulica, alla massimizzazione del verde urbano anche con funzione bio-climatica, alla sostenibilità energetica, al risparmio idrico ed alla capacità depurativa, alla protezione acustica, agli aspetti paesistici.</p> <p>Tali previsioni sono in generale coerenti con gli indirizzi del PTR per la Città, rivolti alla creazione di nuovi poli urbani, svolgenti il ruolo di servizi qualificati.</p>	<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Centa per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le precauzioni atte ad escludere la presenza di eventuali contaminazioni del suolo, sottosuolo e acque di falda connesse ad usi pregressi; - La vicinanza con la Zona Speciale di Conservazione ZSC IT1324909 (Torrente Arroscia e Centa), per la quale è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali che rende in particolare necessario provvedere alla ricomposizione vegetazionale dell'area, in coerenza con le caratteristiche naturali del territorio; - La presenza del Sistema della via Aurelia, tutelata ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico; - L'inclusione nella Zonizzazione e classificazione delle zone per la valutazione della qualità dell'aria "Costa ad alta pressione antropica" con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione.

AREE RICOMPRESSE NELL'AMBITO	LOCALIZZAZIONE	SCENARI DI SVILUPPO	ELEMENTI DA CONSIDERARE NEGLI APPROFONDIMENTI PROGETTUALI
<p>10 riordino del sistema produttivo agricolo della Piana di Albenga</p>		<p>La riorganizzazione della piana agricola, che si estende nei territori pianeggianti e pedecollinari dei Comuni di Albenga e Ceriale ove risulta un uso intensivo del suolo a fini agricoli, comportante fenomeni diffusi di inquinamento della falda per la dispersione di sostanze fertilizzanti ed una pressione antropica esercitata nelle aree di margine urbano della piana. Ne consegue la necessità di assicurare il bilanciamento tra le esigenze di sviluppo del distretto agro-industriale-commerciale e la salvaguardia delle risorse primarie con particolare riferimento alle risorse idriche nelle zone agricole a contatto con i centri abitati costieri. Le linee di indirizzo del PTR per tale contesto di "Città" richiamano il concetto dell'innovazione del settore produttivo e della qualità del sistema insediativo mediante il riordino delle funzioni residenziali, commerciali, produttive, la riqualificazione degli spazi pubblici e la creazione di poli di servizi, anche di livello sovracomunale.</p> <p>La pressione sulle componenti ambientali della conurbazione costiera occorre che sia stemperata con il contenimento di nuove previsioni insediative all'interno delle aree urbanizzate privilegiando il recupero delle aree dismesse per funzioni ed usi urbani secondo gli obiettivi prioritari di ricucitura dei tessuti esistenti separati dall'asse ferroviario di attraversamento e di potenziamento delle relazioni tra costa e valli interne, attraverso il sistema dei nuclei di matrice rurale.</p>	<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Centa per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - La presenza di aree vulnerabili da nitrati di origine agricola di cui alla D.G.R. n. 955/2019 che richiedono l'adozione di opportune misure per evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, anche incentivando programmi di divulgazione ed educazione ambientale; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico; - La presenza della Zona Speciale di Conservazione ZSC IT1324909 (Torrente Arroscia e Centa), e della ZSC IT1324910 (M. Acuto, Poggio Grande, rio Torsero) e corridoi per specie in ambienti acquatici per i quali è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali. In particolare sono da considerare nello studio di incidenza gli aspetti legati all'uso della risorsa idrica, al miglioramento della funzionalità ecologica delle aree seminaturali connesse all'ambito fluviale del Centa e la progettazione degli interventi per la messa in sicurezza idraulica, in modo da assicurare il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali, che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat - La presenza di linee di alta tensione con necessità di osservare nella progettazione degli interventi le distanze di legge; - L'inclusione nella Zonizzazione e classificazione delle zone per la valutazione della qualità dell'aria "Costa ad alta pressione antropica" con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione. - La presenza del Sistema della via Aurelia, tutelata ai sensi del D. Lgs 42/2004 e smi;
<p>12 riordino del sistema produttivo dismesso delle Bormide</p>		<p>Il fondovalle delle Bormide è un contesto a forte grado di antropizzazione contraddistinto da commistione funzionale tra insediamenti urbani e aree produttive di fondovalle, alcune delle quali dismesse a seguito del progressivo processo di de-industrializzazione, offrendo nuove opportunità di insediamento di attività e di poli di servizi che sfruttino la favorevole collocazione intermedia tra il savonese e le aree della pianura piemontese. Con tale finalità la Provincia di Savona ha a suo tempo immaginato nel proprio PTCp uno scenario di riassetto strategico per attuare il PI 4 - Progetto integrato per la costruzione della città delle Bormide al fine di innalzare la competitività del suo apparato economico in connessione con i porti di Savona e Vado e dell'attraversamento della rete trans-europea dei trasporti e per riqualificare il tessuto insediato. In tale contesto si evidenzia il tela di pianificazione delle aree fluviali e perfluviali, interessate da elementi biodiversità residua da ripristinare e valorizzare in concomitanza delle azioni di consolidamento dell'utilizzo industriale, anche attraverso l'integrazione delle superfici a verde aventi funzione ecologica e protettiva da sorgenti inquinanti.</p> <p>Lo sviluppo di tali temi, secondo gli indirizzi del PTR, si esplica in termini di miglioramento della qualità urbana e del sistema degli spazi pubblici e dei servizi nell'ambito del riuso delle aree industriali dismesse per rafforzare il ruolo del distretto produttivo e favorire il soddisfacimento della domanda occupazionale e della competitività economica per la creazione di un distretto produttivo basato su principi di sostenibilità ambientale e standard ecologico-ambientali elevati nonché con individuazione di poli di servizi qualificati per le imprese.</p>	<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza di acquiferi significativi dei bacini idrografici per i quali occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le pressioni sullo stato qualitativo delle acque dei tratti fluviali interessati dagli insediamenti produttivi, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le pressioni sulla qualità dell'aria derivanti dalle attività antropiche sul fondovalle, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico ed idrogeologico; - La presenza di alcuni elementi della Rete Natura 2000 per i quali è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali introducendo misure di tutela attiva e riqualificazione delle aree perfluviali ad elevata naturalità e corridoi prioritari anche mediante progetti di restauro ambientale; - La presenza di linee di alta tensione con necessità di osservare nella progettazione degli interventi le distanze di legge; - Presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Liguria Gas e Ferrania Technologies e Zincol Ossidi a Caro Montenotte), con necessità di applicare la specifica disciplina,
<p>13 distretti fascia costiera urbana portuale e completamento urbano di ponente di Vado L.</p>		<p>L'ambito riguarda il riassetto urbanistico della fascia costiera tra Savona e Vado Ligure interessata dalle indicazioni del PTR fornite per le Città e per la "Costa" che richiedono azioni mirate all'alleggerimento del costruito, alla riorganizzazione e riqualificazione del fronte mare e alla creazione di poli urbani basati sulla massimizzazione di servizi qualificati e collegamenti ciclo-pedonali, in coordinamento con le prospettive di evoluzione dell'assetto portuale e della cantieristica, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento al waterfront di levante, per il quale il Comune ha predisposto un Masterplan per la riqualificazione dalla Torretta fino ad Albisola Marina, si evidenzia la necessità di rafforzare l'integrazione tra città e porto attraverso il riassetto urbanistico, il recupero delle aree dismesse e l'inserimento di un polo per servizi qualificato. In particolare si fa riferimento al recupero ambientale dell'area del terminal Miramare dell'impianto funiviario dismesso dell'ex carboniera, nonché alla valorizzazione della funzione fruitiva dell'area della Margonara, non più interessata dal progetto di nuovo porticciolo turistico; - per quanto concerne il waterfront di ponente, oltre alle azioni di riordino dell'Aurelia e dell'affaccio a mare, si evidenzia la necessità di un'azione complessiva di riassetto del tessuto urbano dell'abitato di Vado e di recupero dell'intera fascia litoranea anche per ricostruire un corretto rapporto tra le strutture produttive e il centro abitato. In particolare nelle aree poste sulla fascia costiera urbana portuale, compresa l'area urbana retrostante, classificate dal PUC come distretti di trasformazione, gli interventi sono da correlare a forme d'uso compatibili, ad alti standard ambientali e a nuovi e ampi spazi pubblici; 	<p>Per l'ambito è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza di acquiferi significativo dei bacini idrografici dei torrenti Quiliano e Letimbro per i quali occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le pressioni sullo stato qualitativo delle acque dei tratti fluviali delle zone focive, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico ed idrogeologico; - La presenza del Sistema della via Aurelia, tutelata ai sensi del D. Lgs 42/2004 e smi; - Le operazioni di bonifica necessarie in relazione ad usi pregressi; - La caratterizzazione paesaggistica di transizione tra il costruito e la fascia litoranea da valorizzare; - L'opportunità di implementare i servizi ecosistemici e le connessioni ecologiche con le aree di retrocosta attraverso la ricomposizione vegetazionale, in coerenza con le caratteristiche naturali del territorio.
<p>14 riordino waterfront savonese verso Albisola (Torretta, zona di Miramare, Margonara) e verso Vado L.</p>			

AREE RICOMPRESSE NELL'AMBITO	LOCALIZZAZIONE	SCENARI DI SVILUPPO	ELEMENTI DA CONSIDERARE NEGLI APPROFONDIMENTI PROGETTUALI	
15 distretto di Sestri Ponente		<p>Le aree selezionate riguardano una serie di interventi fortemente caratterizzanti e capaci di rafforzare il ruolo della città pubblica del capoluogo genovese, ingenerare nuove polarità urbane e innescare processi di riqualificazione e rigenerazione nel contesto più ampio, in coerenza con gli indirizzi forniti dal PTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area di ponente con il parco tecnologico degli Erzelli, rientrante nelle priorità di finanziamento regionale L.R. 29/2017 art.2, dopo una successione di diverse ipotesi di utilizzo, è in ultimo oggetto di un Accordo di programma "per l'approvazione del nuovo schema di assetto urbanistico del settore n.1 dell'area di intervento n.11 del distretto n.4 del piano territoriale di coordinamento degli insediamenti produttivi dell'area centrale ligure – parco scientifico tecnologico di Erzelli – Genova Sestri Ponente. L'assetto urbanistico risultante è volto a rispondere alle esigenze di localizzazione del Nuovo Ospedale del Ponente di rilevanza regionale, con realizzazione di un parco urbano e revisione del sistema dei collegamenti con l'aeroporto e la stazione ferroviaria. - Tale intervento è da collocare nel contesto di profonda trasformazione del ponente genovese che riguarda anche il litorale di Multedo, i cantieri navali, la stazione e le grandi aree industriali dismesse. A tale riguardo è da richiamare altresì l'Accordo di Programma siglato il 28 luglio 2011 "per la razionalizzazione e l'ampliamento dell'area industriale del Porto di Genova-Sestri Ponente" tra il MISE, il MIT, la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Genova, l'Autorità Portuale, Fincantieri-Cantieri Navali SpA e Porto petroli SpA, al fine di trarre il riassetto territoriale e ambientale dell'ambito urbano di Sestri Ponente attraverso la realizzazione del c.d. "ribaltamento a mare", che, in esito alla procedura di Verifica di Assoggettabilità di cui all'art.19 del D.Lgs.152/06, è stato escluso dalla procedura di VIA. Il progetto definitivo in corso di perfezionamento è mirato alla razionalizzazione dell'offerta infrastrutturale dell'area industriale a valle della ferrovia, la conseguente messa in sicurezza dell'area dal rischio idraulico e la funzionalizzazione delle aree a monte della ferrovia a fini urbani; - Masterplan di rigenerazione del Quadrante Val Polcevera comprensivo di un nuovo quartiere "verde" e di un parco urbano a memoria della tragedia del crollo del ponte Morandi del 14 agosto 2018, collocato sotto il nuovo viadotto Ponte Genova San Giorgio, basato sul progetto vincitore del concorso di idee indetto dalla struttura commissariale; - riconversione di ponte Parodi, un centro polifunzionale rientrante nelle priorità di finanziamento regionale L.R. 29/2017 art.2, per la creazione di una grande "piazza sul Mediterraneo" che integra e rafforza le funzioni attrattive già esercitate dal Porto Antico e dal Centro Storico. L'Accordo di Programma siglato il 21/06/2019 tra Regione Liguria, Comune di Genova e Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, estende le ipotesi di riqualificazione anche al sistema di raccordi infrastrutturali e percorrenze pedonali nonché all'ex silos Hennebique, oggi in stato di abbandono, destinato ad ospitare un polo di servizi pubblici e privati di interesse generale e di funzioni di eccellenza particolarmente dedicate alle attività crocieristiche, turistiche e urbane; - Il waterfront di levante, rientrante nelle priorità di finanziamento regionale L.R. 29/2017 art.2, è oggetto del progetto "Blueprint" firmato da Renzo Piano un disegno d'assieme volto a sviluppare ed armonizzare le funzioni urbane ed industriali presenti nelle aree di Levante del porto di Genova comprese tra Porta Siberia e Punta Vagno, prevedendo il riassetto delle attività cantieristiche, la realizzazione di un "canale urbano" navigabile, i cui lavori di scavo sono già avviati, la ricostruzione della torre piloti, la riorganizzazione del quartiere fieristico, la creazione di un polo sportivo ricreativo e la realizzazione di una passeggiata a mare che dal Porto Antico si collega al boulevard di Corso Italia fino a Boccadasse. 	<p>Le aree sono collocate nel tessuto urbano del capoluogo per le quali sono da considerare le indicazioni fornite nelle valutazioni ambientali svolte nel corso delle rispettive progettazioni.</p>	
16 Parco del Polcevera e il Cerchio Rosso				
17 Ponte Parodi e Hennebique				
18 waterfront di levante				
19 parchi ferroviari di Busalla e Borgo Fornari		<p>Il PTR individua nei comuni della valle urbana dello Scrivia, servita da un'armatura infrastrutturale che costituisce il collegamento dell'Area Metropolitana Genovese con il Nord-Ovest, le potenzialità per l'affermazione del ruolo di centro servizi per la vallata, confidando anche della positiva esperienza di pianificazione partecipata che nel passato ha dato luogo al Masterplan "Città dello Scrivia" nella quale erano stati condivisi dalle comunità vallive scenari di sviluppo capaci di valorizzare l'identità locale e promuoverne lo sviluppo integrato.</p> <p>In tale contesto le aree da riconvertire ad usi diversificati a seguito della dismissione dei parchi ferroviari di Busalla (una parte collocata immediatamente a ridosso dell'area urbana del capoluogo e l'altra che si estende davanti alla stazione di Busalla) e Borgo Fornari (costituito da un'unica ampia area a sviluppo longitudinale), possiedono un rilevante potenziale di sviluppo grazie alla loro collocazione in collegamento diretto con la ferrovia e la viabilità stradale (SP35) e autostradale (A7).</p> <p>In particolare si evidenzia come tali contesti possano costituire non solo l'occasione per la creazione di nuove polarità urbane mirate all'integrazione del sistema con servizi di interesse pubblico di rango sovracomunale e specialistici e per il potenziamento dell'interscambio e della razionalizzazione delle infrastrutture del fondovalle, ma anche l'opportunità di mettere in atto i principi di sostenibilità dell'art. 7 del PTR per lo sviluppo del territorio e delle comunità della Liguria nel rispetto della disponibilità delle risorse naturali e dei loro limiti.</p>	<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Scrivia per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le pressioni sullo stato qualitativo delle acque dello Scrivia in corrispondenza degli insediamenti di fondovalle con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le pressioni sulla qualità dell'aria derivanti dalle attività antropiche sul fondovalle, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico ed idrogeologico; - La presenza di impianto a rischio di incidente rilevante (IPLM di Busalla) con necessità di applicare la specifica disciplina; - L'opportunità di implementare i servizi ecosistemici e le connessioni ecologiche con le aree periurbane attraverso la ricomposizione vegetazionale, in coerenza con le caratteristiche naturali del territorio. 	

AREE RICOMPRESSE NELL'AMBITO	LOCALIZZAZIONE	SCENARI DI SVILUPPO	ELEMENTI DA CONSIDERARE NEGLI APPROFONDIMENTI PROGETTUALI
<p>20 riorganizzazione dell'area di Poggiolino presso lo svincolo autostradale di Rapallo</p>		<p>Il PTR riconosce il ruolo urbano svolto dalle conurbazioni costiere nell'ambito della Città Metropolitana di Genova (Rapallo, Recco; Chiavari, Lavagna, Sestri Levante), tra le quali Rapallo che costituisce un centro erogatore di una serie di servizi di rango sovralocale (ospedale, golf, porto turistico, attività ricettive e congressuali).</p> <p>L'area del Poggiolino pur collocata in una posizione strategica, nelle immediate vicinanze del casello autostradale di Rapallo, ospita una serie di servizi a carattere pubblico (parcheggio per mezzi pesanti ed autobus, ecocentro e attrezzature sportive) in assenza di un disegno organico che richiede quindi una complessiva azione di riassetto e riqualificazione finalizzata a razionalizzare le funzioni logistiche e di interscambio e a dotare il comune di un polo sportivo specializzato capace di attrarre eventi di alto livello.</p>	<p>Per l'area è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Boate per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - L'inclusione nella Zonizzazione e classificazione delle zone per la valutazione della qualità dell'aria "Costa ad alta pressione antropica" con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - La presenza di linee di alta tensione con necessità di osservare nella progettazione degli interventi le distanze di legge; - La vicinanza dell'area contigua del Parco Naturale Regionale di Portofino ove si applica la disciplina del relativo Piano; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico ed idrogeologico riferite al Piano di Bacino-Ambito 15; - La presenza di un corridoio ecologici per specie in ambienti acquatici lungo il corso del t. Boate per il quale sono da valutarsi le opportune misure di tutela nelle ipotesi progettuali anche implementando i servizi ecosistemici e le connessioni ecologiche tra aree urbane e periurbane, in coerenza con le caratteristiche naturali del territorio; - Le pressioni localizzate sulla qualità dell'aria e sul comfort acustico derivanti dalla presenza dell'asse autostradale A10, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione;
<p>21 area della colmata a Chiavari</p>		<p>La programmazione degli interventi per la risoluzione del rischio idraulico del Fiume Entella ha coinvolto nel passato gli enti territoriali e le amministrazioni locali in un processo di pianificazione integrata, il Masterplan della "Città dell'Entella" ove gli aspetti idraulici sono stati congiunti alle esigenze di riqualificazione urbana e di incremento della dotazione infrastrutturale e dei servizi, in linea con il ruolo urbano riconosciuto dal PTR al complesso delle conurbazioni costiere della Città Metropolitana di Genova (Rapallo, Recco; Chiavari, Lavagna, Sestri Levante), comunque nel rispetto dei valori bio-naturalistici del ambito periferiale e della vocazione agricola delle due sponde.</p> <p>Le ipotesi progettuali sviluppate per tale contesto riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La complessiva riorganizzazione dell'area della colmata ove il PUC di Chiavari prevede la realizzazione del depuratore di vallata e del nuovo polo scolastico comunale, ed inoltre 600 mq di passeggiata, nuove strutture commerciali e parcheggi, e una piazza pubblica di 4000 mq, oltre alla riorganizzazione del sistema ciclabile costiero. Per il progetto dell'impianto di depurazione delle acque reflue è stato avviato il Procedimento Unico di VIA regionale che comporta la revisione del Distretto di trasformazione del PUC. - il prolungamento di viale Kasman, un'infrastruttura viaria da tempo programmata per sgravare il traffico urbano da via Parma e via Piacenza, facilitando la relazione con i territori del primo entroterra e la connessione con lo svincolo autostradale di Lavagna, migliorando l'accessibilità al centro di Chiavari ed alleggerendo la pressione sulla viabilità del Comune di Lavagna in sponda sinistra; 	<p>Per l'ambito è necessario considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza dell'acquifero significativo del torrente Entella, per il quale occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - L'inclusione nella Zonizzazione e classificazione delle zone per la valutazione della qualità dell'aria "Costa ad alta pressione antropica" e pressioni localizzate sulla qualità dell'aria e sul comfort acustico derivanti dalla presenza di infrastrutture ad alto volume di traffico anche di mezzi pesanti, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico ed idrogeologico riferite al Piano di Bacino-Ambito 16; - L'esposizione del tratto costiero al rischio da inondazioni marine; - La presenza della ZSC IT1332717 (foce e medio corso del fiume Entella) per la quale è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali provvedendo alla ricomposizione vegetazionale delle aree, in coerenza con le caratteristiche naturali del territorio e la progettazione degli interventi per la messa in sicurezza idraulica, in modo da assicurare il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio); - La presenza di aree agricole residuali in contesti periurbani da salvaguardare
<p>22 prolungamento di Viale Kasman di Chiavari</p>			<p>La riqualificazione del waterfront della Spezia è stato inserito tra le priorità di finanziamento regionale di cui alla L.R. 29/2017 art. 2, con l'obiettivo strategico di contemperare le esigenze di espansione dell'attività portuale, con la rigenerazione urbana dei quartieri prospicienti il lungomare.</p> <p>Il Comune della Spezia, Regione Liguria, Autorità Portuale già nel 2006 avevano emanato un concorso internazionale di idee conclusosi nell'autunno 2007, con la definizione di un "Masterplan" mirato al rafforzamento del ruolo turistico della città, con interventi viari e infrastrutturali, nuova marina, due hotel, un centro congressi e un nuovo terminal crocieristico.</p> <p>Lo schema di assetto funzionale era stato poi ridimensionato nel 2010 e rivisto in funzione delle esigenze portuali connesse alla crescita dei traffici crocieristici nell'ambito di un "Protocollo d'Intesa" sottoscritto 19/6/2018 da Autorità di Sistema Portuale, Regione Liguria, Comune della Spezia, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Agenzia del Demanio per la definizione dell'Ambito Omogeneo 5 "Marina della Spezia", in Project Financing, riguardante la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nuovo molo crociere innestato su Calata Paita, per far fronte alla domanda crescente di accosti di grandi navi da crociera, il cui progetto è stato escluso dalla VIA con prescrizioni/raccomandazioni con decreto del Ministero dell'Ambiente n. 29 del 11/02/2019; - nuova Stazione Crociere destinata all'accoglienza dei passeggeri con ulteriori spazi destinati a nuove funzioni pubblico/private turistico-ricreativa; <p>Tra le ipotesi di riassetto urbano capaci di creare nuovi poli urbani, produttivi e turistici, che necessitano della definizione di uno scenario unitario e sostenibile, si evidenzia anche la potenziale riconversione dell'Arsenale Militare e delle altre aree militari che insistono sul Golfo, in buona parte sottoutilizzate, contenute nel Programma Unitario di Valorizzazione (PUV) di cui al Protocollo di Intesa, sottoscritto in data 4 maggio 2007 da Ministero dell'economia e delle finanze, Agenzia del demanio e Regione Liguria.</p>
<p>23 riconversione aree Arsenale Militare spezzino</p>	<p>24 riqualificazione waterfront di La Spezia</p>		

AREE RICOMPRESSE NELL'AMBITO	LOCALIZZAZIONE	SCENARI DI SVILUPPO	ELEMENTI DA CONSIDERARE NEGLI APPROFONDIMENTI PROGETTUALI
25 riconversione aree Enel a La Spezia		<p>L'area riguarda la Centrale Enel "Eugenio Montale" di Vallegrande originariamente a quattro unità a carbone delle quali in esercizio la sola l'unità n. 3 mentre l'unità n. 4 ha cessato nel 1999 e i gruppi n. 1 e n. 2 nel 2016.</p> <p>Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), in continuità con la Strategia energetica Nazionale del 2017, prevede, tra i propri obiettivi, il phase-out della produzione elettrica da carbone entro il 2025, garantendo la copertura del fabbisogno elettrico e il mantenimento dei livelli di adeguatezza del sistema, abbinando il phase-out alla realizzazione di nuova capacità di generazione alimentata a gas.</p> <p>La società, in anticipo rispetto alla scadenza nazionale della dismissione del carbone fissata al 2025, ha quindi predisposto un progetto per la transizione dell'impianto da carbone a centrale termoelettrica a ciclo combinato, che il MATTM con il parere CT VIA del 31/01/2020 ha stabilito essere soggetto a procedura di VIA, cui è seguito l'avvio della procedura di VIA ordinaria, avviato dal Ministero in data 15 maggio 2020.</p> <p>Tale iniziativa non è condivisa dal Comune di La Spezia che sostiene invece la dismissione definitiva dell'impianto e la riconversione degli spazi non più utilizzati per nuovi usi produttivi e spazi pubblici per la città, per la quale ha adottato una variante urbanistica sulle aree del levante urbano, aprendo un dibattito sull'opportunità di confermare un impianto di tale fattispecie all'interno di un'area urbana.</p>	<p>L'area è collocata nel tessuto urbano del capoluogo per le quali sono da considerare le indicazioni fornite nelle valutazioni ambientali svolte nel corso delle rispettive progettazioni.</p>
26 area retroportuale		<p>La conformazione orografica della piana del Magra ha costituito storicamente un'attrattiva per l'insediamento di attività industriali e commerciali connesse al polo spazzino, occupando le aree più prossime al fiume con formazione, fin dagli anni '70, di sistemi commerciali lineari in fregio alla viabilità di scorrimento da S. Stefano Magra fino ad Ortonovo, con pressioni sui quadranti paesistici e sulle componenti ambientali.</p> <p>In particolare l'area retroportuale di Santo Stefano di Magra, è gravata da problemi legati al suo ruolo di supporto logistico del Porto della Spezia in quanto nodo intermodale. Per tale contesto già nel 2016 era stata siglata una convenzione tra Autorità Portuale e Comune di Santo Stefano di Magra per la riorganizzazione dell'assetto viario, tuttavia le criticità in ordine agli accessi alla piattaforma ed alle interferenze con il traffico urbano si sono ulteriormente acuitizzate dopo che nel 2019 il retroporto è diventato Centro Unico per i Servizi alle merci ove sono stati trasferiti dalla banchina i controlli doganali.</p> <p>Si evidenzia inoltre il ruolo del cosiddetto "ponte di Ceparana" di collegamento tra raccordo autostradale di Santo Stefano Magra e la sponda destra del fiume Magra che costituisce un'opera fondamentale soprattutto a seguito del crollo del ponte di Albiano Magra avvenuto nell'aprile 2020.</p>	<p>Oltre alle indicazioni fornite nelle valutazioni ambientali svolte su specifici progetti infrastrutturali sono da considerare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - La presenza di acquiferi significativi del bacino idrografico Magra - Vara per i quali occorre assicurare il mantenimento di quote rilevanti di superfici permeabili e prevedere sistemi di protezione della falda; - Le pressioni sullo stato qualitativo delle acque dei tratti fluviali del bacino Magra - Vara interessati dagli insediamenti produttivi, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le pressioni localizzate sulla qualità dell'aria derivanti dalle attività antropiche, con necessità di attivare le opportune misure di mitigazione; - Le esigenze di messa in sicurezza dal punto di vista idraulico ed idrogeologico; - La presenza della ZSC IT1343502 (Parco della Magra - Vara) e del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra-Vara per i quali è da valutare l'incidenza delle ipotesi progettuali, con l'obiettivo di mantenere e rafforzare la connettività ecologica delle aree fluviali, anche con la ricostituzione di elementi di naturalità (fasce di vegetazione, piccole zone umide), e di progettare gli interventi per la messa in sicurezza idraulica, in modo da assicurare il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio); - La presenza di linee di alta tensione con necessità di osservare nella progettazione degli interventi le distanze di legge;
27 progetto isola Palmaria		<p>Costituendo un Ambito territoriale strategico di rilievo regionale ai sensi dell'art. 2 della l.r. 29/2017, la valorizzazione dell'Isola della Palmaria è stata oggetto di Protocollo di Intesa sottoscritto data 14/03/2016 tra Regione Liguria, Ministero della Difesa - Marina Militare, Comune di Portovenere e Agenzia del Demanio, che costituisce. In attuazione di detto Protocollo è stato realizzato un "Masterplan", approvato il 09/05/2019 dalla Cabina di Regia, prevista dal Protocollo d'Intesa, composta da Regione Liguria, con ruolo di direzione, Ministero della Difesa - Marina Militare, Comune di Portovenere e Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria, in seguito al quale è stata avviata una procedura di scoping VAS, conclusasi nell'aprile 2020.</p> <p>In tale contesto le ipotesi di riqualificazione e di valorizzazione della Palmaria e del patrimonio immobiliare ivi presente (manufatti militari, fortificazioni ed infrastrutture di epoca bellica per lo più inutilizzate), per lo sviluppo turistico dell'isola e per il potenziamento della dotazione di servizi per i residenti e i visitatori, sono stati associati a modelli gestionali innovativi di ecologia, efficienza energetica e uso sostenibile delle risorse.</p>	<p>Per l'area sono da considerare le indicazioni fornite in esito al completamento delle valutazioni ambientali in corso, nell'ambito del Protocollo di Intesa.</p>

9.3 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

La valutazione di incidenza

La Liguria è caratterizzata da una grande ricchezza di biodiversità essendo presenti 99 ZSC terrestri e 7 ZPS, a cui si aggiungono 27 ZSC marine. Vaste porzioni delle ZPS, in relazione alle differenti finalità istitutive oltre che ai differenti iter di designazione, risultano sovrapposte alle ZSC.

I siti della rete Natura 2000 occupano complessivamente 140.137,04 ettari, pari al 25,87% della superficie regionale: 138.252,67 ettari sono occupati da ZSC, 19.735,48 ettari da ZPS. La Liguria è tra l'altro una delle poche regioni italiane ad avere rappresentate tutte e tre le **Regioni Biogeografiche**, mediterranea, continentale e alpina, a dimostrazione della ricchezza di biodiversità che la caratterizza.

Questa **diversificazione di ambienti** si riflette in una **ricchezza in specie animali e vegetali**, la cui importanza viene fatta emergere grazie alla loro individuazione proprio come "emergenze naturalistiche".

Per acquisire ed organizzare i dati di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, dal 2009 è stato costituito l'**Osservatorio regionale per la biodiversità** (Li.Bi.Oss), composto da una ricca banca dati alfanumerica, con annessa cartografia, la cui gestione è in capo ad ARPAL.

Tra le specie tutelate dalla direttiva Habitat, 3 sono **d'importanza prioritaria** (*Campanula sabatia*, *Canis lupus*, *Euplagia quadripunctaria*), mentre tra quelle elencate nella direttiva Uccelli, 69 sono riportate in allegato I (ad esempio rappresentanti di **un'avifauna di elevato pregio e rarità** come l'aquila reale, il biancone o il gufo reale).

Nello **Studio di Incidenza** realizzato a corredo del Piano, al quale si rimanda per gli approfondimenti del caso, è stata effettuata la **caratterizzazione faunistica e floristica di ZSC e ZPS**, e la disamina degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE, definiti anche come gli "**habitat naturali di interesse comunitario**" all'interno delle ZSC e delle ZPS (66 habitat Natura 2000 di cui 14 prioritari)

La Regione Liguria, seguendo il percorso stabilito dalla l.r. n. 28/2009, a seguito della designazione come ZSC, ha approvato in via definitiva le **Misure di conservazione** rispettivamente:

- per la regione alpina (14 siti), con deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2015 n. 1459;
- per la regione continentale (11 siti), con deliberazione della Giunta regionale 12 dicembre 2016 n. 1159;
- per la regione mediterranea (101 siti), con deliberazione della Giunta regionale 4 luglio 2017 n. 537.

Per quanto riguarda i **Piani di gestione** delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono operativi:

- Piano di gestione della ZSC IT 1322217 Bric Tana - Bric Mongarda approvato con deliberazione n.780 del 28 settembre 2017
- Piano di gestione della ZSC IT1315602 Pizzo d'Evigno adottato con deliberazione 562 del 18 luglio 2018
- Piano di gestione della ZSC IT1324818 Castell'Ermo - Peso Grande adottato con deliberazione 559 del 18 luglio 2018
- Piano di gestione della ZSC IT1342806 Monte Verruga - Monte Zenone - Roccagrande - Monte Pu adottato con deliberazione 561 del 18 luglio 2018
- Piano di gestione della ZSC IT1343412 Deiva - Bracco - Pietra di Vasca - Mola adottato con deliberazione 560 del 18 luglio 2018

La designazione delle **Zone di protezione speciale** (ZPS) ha avuto una procedura più diretta: le 7 ZPS liguri attuali sono state, infatti, individuate dalla Giunta regionale con dgr n.270 del 25 febbraio 2000 al fine di garantire una protezione specifica degli uccelli. Successivamente, con regolamento n.5/2008, la Regione ha individuato le **misure di conservazione** per la loro tutela.

Per quanto concerne i **parchi liguri**, da sottoporre ad uno specifico strumento di pianificazione, che, a norma all'art. 12 della legge 394/1991, è **sovraordinato rispetto a tutti gli altri, con la sola eccezione del Piano paesaggistico**, si annoverano i Parchi delle Alpi Liguri, dell'Antola, dell'Aveto, del Beigua, di Portofino, di Montemarcello Magra Vara e di Portovenere sono dotati del loro Piano. Il Consiglio regionale, nella seduta del 21 maggio 2019, ha poi approvato l'aggiornamento dei Piani dei Parchi di Alpi Liguri, Antola, Aveto e Beigua.

Si tratta di **piani integrati** poiché contengono, al loro interno, anche i piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE (ex SIC, oggi Zone Speciali di Conservazione ZSC) con riferimento al relativo Parco. Tale inclusione, pur nelle differenze fra i due strumenti, consente una **visione unitaria e di larga scala** delle problematiche legate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio rappresentato dalla biodiversità del nostro territorio regionale.

A completamento della rete ecologica regionale, la L.R. 28/09, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", ha ricompreso anche gli **elementi di connessione ecologico-funzionale** dei Siti nucleo areali (siti della rete Natura 2000 e aree protette), che sono stati di seguito individuati con la DGR n. 1793/2009, e riguardano:

- **Siti nucleo puntuali**, corrispondenti ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide e alcune aree di fauna minore;
- **Corridoi ecologici** costituenti una connessione di grande importanza per tutti gli ecological groups, ma sono particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo-arbustivo.

In Liguria, oltre alla l.r. n. 28/2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", il riferimento per le procedure di valutazione di incidenza con la DGR n. 30/2013 "Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi", il cui allegato A riporta i **contenuti minimi dello studio di incidenza**.

Nelle ZSC e nelle ZPS **ogni attività ed intervento deve essere compatibile** con la necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie la cui presenza ha condotto alla designazione di tali zone; è pertanto necessaria una analisi differenziata per ogni previsione pianificatoria al fine di valutarne gli effetti (negativi, neutri o positivi) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per cui i siti sono stati individuati.

Il PTR, i cui effetti si esplicano anche in territori ricadenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000, è da sottoporre a **Valutazione di incidenza** ai sensi dell'art. 6 comma 3 della direttiva comunitaria "Habitat" (come recepito a livello nazionale nell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997e a tal fine è stato predisposto un apposito **Studio di Incidenza**, redatto a cura del Settore Regionale "Politiche della Natura e delle Aree Interne, Protette e Marine, Parchi e Biodiversità).

Considerata la **natura del Piano** che non definisce specifici interventi sul territorio, ma delinea strategie per orientare la pianificazione comunale, tale Studio ha dovuto conseguentemente concentrare la sua attenzione sui **rapporti di coerenza di obiettivi ed azioni di Piano con le Strategie comunitarie e nazionali per la biodiversità**, nonché con le **misure di conservazione approvate**, esprimendosi con **misure generali di attenzione** finalizzate ad evitare o attenuare gli eventuali impatti negativi.

In particolare lo Studio, al quale si rimanda per gli specifici approfondimenti, è stato svolto con riferimento a due Livelli di analisi:

- **Livello I – screening**, nel quale, a fronte di una descrizione sintetica del piano, sono stati esaminati in particolare i possibili effetti significativi (positivi o negativi, diretti e indiretti) sui siti Natura 2000, alla Rete Ecologica Regionale ed agli habitat e le specie suscettibili di incidenza.
- **Livello II - valutazione appropriata**: viene presa in considerazione l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. Quindi per le aree della Rete Natura 2000, è stata analizzata l'incidenza dei diversi fattori potenzialmente negativi, enunciati nella fase I, e le relative misure di mitigazione da intraprendere.

Con riferimento a quanto sopra, qui di seguito viene evidenziato come il **PTR ha assunto gli esiti dello Studio di Incidenza** nella propria documentazione, fermo restando che, **all'art. 5 delle NA**, che riguarda il "Rapporto tra PTR e Piani regionali di settore e Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)" è ribadito che **"le indicazioni prescrittive contenute nel Piano Paesaggistico regionale, nei Piani di Bacino, nei Piani dei Parchi, negli altri Piani di Settore e nelle Misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), prevalgono sulla disciplina delle presenti Norme"**.

Il Livello I dello Studio di Incidenza ha verificato l'integrazione nel PTR delle tematiche bionaturalistiche, fornendo considerazioni per rafforzare i rapporti di coerenza e rispetto alle esigenze di tutela della Rete Natura 2000, che si riassume di seguito:

VERIFICA DELLA COERENZA DEL PTR IN RAPPORTO AL TEMA DELLA BIODIVERSITA' EFFETTUATA NELLO STUDIO DI INCIDENZA	MISURE ASSUNTE DAL PTR PER RAFFORZARE I RAPPORTI DI COERENZA CON LE ESIGENZE DI TUTELA DELLA RETE NATURA 2000
BIODIVERSITÀ, PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE	
Lo studio evidenzia inserire <i>quelle che sono le più recenti declinazioni della visione strategica e degli obiettivi della biodiversità a livello europea. L'"incidenza" provocata da una mancata integrazione della biodiversità negli strumenti di pianificazione e programmazione ha una ricaduta indiretta diffusa e generalizzata sulla biodiversità rendendo difficile, se non impossibile, il mantenimento di habitat e specie tutelate in uno stato di conservazione soddisfacente</i>	Lo studio riconosce che il PTR si pone in coerenza delle sue previsioni e dei suoi indirizzi con gli obiettivi di tutela e valorizzazione di Rete Natura 2000 [...] e si fa carico dei temi relativi alla tutela della biodiversità a diversi livelli, rimandando in toto a tutte quelle norme ed atti di pianificazione che riguardano le ZSC, le ZPS e le Aree protette (Parchi e Riserve Naturali, spesso sovrapposte ai primi due), e gli elementi di connessione tra Siti Natura 2000 costituenti la Rete Ecologica Regionale, non ponendosi quindi in contrasto con le Misure di Conservazione né con i Piani di gestione (integrati o meno ai Piani dei Parchi).
BIODIVERSITÀ IN AMBITO URBANO	
Lo studio di Incidenza evidenzia l'importanza che in ambito urbano assumono un ruolo fondamentale i <i>corridoi ecologici o green belt urbane, che possano permettere la permeabilità bionaturalistica del territorio e la valorizzazione dei parchi urbani e del verde urbano in generale come elemento erogatore di importanti servizi ecosistemici anche in aree antropizzate;</i>	Lo stesso Studio di Incidenza previene alla conclusione che il <i>Piano Territoriale Regionale non prevede norme in contrasto con l'esistenza della R.E.R., il documento stesso infatti dichiara che tra le politiche incentivate compare anche il riconoscimento degli elementi della rete ecologica regionale e l'integrazione di elementi di connessione ed interazione con le aree verdi urbane e periurbane aventi ruolo di compensazione e regolazione bioclimatica.</i> Infatti evidenzia come i <i>temi di particolare rilevanza sono quindi il mantenimento o la creazione di corridoi ecologici o green belt urbane, che</i>

VERIFICA DELLA COERENZA DEL PTR IN RAPPORTO AL TEMA DELLA BIODIVERSITA' EFFETTUATA NELLO STUDIO DI INCIDENZA	MISURE ASSUNTE DAL PTR PER RAFFORZARE I RAPPORTI DI COERENZA CON LE ESIGENZE DI TUTELA DELLA RETE NATURA 2000
	<i>possano permettere la permeabilità bionaturalistica del territorio e la valorizzazione dei parchi urbani e del verde urbano in generale come elemento erogatore di importanti servizi ecosistemici anche in aree antropizzate.</i>
GESTIONE E RIQUALIFICAZIONE DEI CORSI D'ACQUA	
Lo studio di Incidenza evidenzia come esista una stretta correlazione fra l'intervento antropico sui sistemi fluviali e nella gestione del bacino e le preoccupanti e brusche variazioni morfologiche registrate nei nostri corsi d'acqua determinate in buona parte dall'innescio di processi geomorfologici di incisione e restringimento [...] Pertanto anche gli interventi di manutenzione debbono essere effettuati in modo da preservare e migliorare la continuità ecologica, la morfologia, la struttura del substrato e dell'alveo e la struttura della zona ripariale del corso d'acqua, gli habitat di interesse comunitario	Lo studio evidenzia che il tema è stato opportunamente considerato nel PTR stabilisce indicazioni per la pianificazione urbanistica lungo i corsi d'acqua, che, fermo restando il rispetto delle indicazioni dei Piani di Bacino, preveda entro una fascia di 50 mt dalle sponde dei corsi d'acqua, norme volte ad assicurare, ove possibile, la rinaturalizzazione delle sponde e di costituzione di infrastrutture verdi che connettano e caratterizzino il territorio anche localizzando, nelle situazioni di sicurezza idrogeologica, parchi fluviali e dettando disposizioni per la delocalizzazione delle costruzioni esposte al rischio idrogeologico.
INGEGNERIA NATURALISTICA, SPECIE ALIENE E BIODIVERSITÀ	
Lo Studio di Incidenza rileva come le invasioni di specie alloctone negli ambienti naturali, agricoli e antropizzati, costituiscono attualmente un'emergenza ambientale visti gli effetti negativi sulla biodiversità e sui processi ecologici, i danni economici a numerose attività antropiche e le rilevanti problematiche di carattere sanitario causate da questo fenomeno [...] L'uso di tecniche di ingegneria naturalistica, quando viene usato materiale di propagazione autoctono può costituire una valida soluzione per operazioni di consolidamento, stabilizzazione, idraulica, drenaggio e rinaturalizzazione dei terreni in un'ottica di protezione dall'erosione, di sviluppo di ambienti naturali, nonché di salvaguardia del paesaggio e di mitigazione dell'impatto ambientale al fine anche del reinserimento di luoghi e di infrastrutture.	Nello studio è stata posta in evidenza la positiva politica volta alla costruzione di "infrastrutture verdi" che, come infatti specificatamente previsto dalle relative NA, contempla una organica applicazione dei principi e delle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con una particolare attenzione ad evitare l'introduzione o la diffusione di specie aliene invasive.
TUTELA DELLA CHIROTTEROFAUNA	
Fermo restando che l'obbligo di tutela, degli esemplari in ogni fase della loro vita e dei loro rifugi, non è circoscritto a zone individuate, ma è valido su tutto il territorio nazionale, lo Studio di Incidenza evidenzia la necessità della regolamentazione delle modalità di intervento sugli edifici ospitanti Chiroteri (che dovrebbero essere oggetto di specifico censimento) e che, spesso, sono edifici abbandonati e di valore documentale, o altre volte risultano porzioni di ruderi o soffitte abbandonate [...] per i quali non si ritiene di vietare gli interventi o la demolizione, ma di vincolare ad una verifica delle possibili mitigazioni da attuare preventivamente al progetto di intervento.	Al fine di corrispondere alla necessità di effettuare una attenta regolamentazione delle modalità di intervento sugli edifici ospitanti Chiroteri (che dovrebbero essere oggetto di specifico censimento) e che, spesso, sono edifici abbandonati e di valore documentale, o altre volte risultano porzioni di ruderi o soffitte abbandonate, anche da parte dei Comuni, la disciplina del PTR ha specificatamente inserito tra i principi ai quali deve ispirarsi la pianificazione ai diversi livelli secondo quanto disposto dai trattati interazionali per la tutela della chiroterofauna.
INFRASTRUTTURE E BIODIVERSITÀ	
Lo Studio di Incidenza evidenzia come la realizzazione di nuove infrastrutture può avere ricadute importanti sul mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie e sull'efficienza connettiva delle reti ecologiche. E' quindi necessario che le previsioni di nuove infrastrutture si accompagnino all'identificazione di forme di mitigazione degli impatti sulle componenti bionaturalistiche e alla parallela realizzazione di infrastrutture verdi. Considerato che lo scenario infrastrutturale delineato dal Piano fa riferimento a progetti a diverso grado di approfondimento, alcuni dei quali già cantierizzati o cantierizzabili, comunque provvisti di proprio iter di valutazione ambientale, lo Studio concentra la sua attenzione sulle opere di infrastrutturazione minore, per le quali il PTR lascia margini alla realizzazione di diverse tipologie utili sia per il trasporto che per le attività economiche (cfr. ad esempio le piste d'esbosco). A tale riguardo lo studio previene alla conclusione che l'importante motivazione di questa scelta pianificatoria è coerente con l'obiettivo di incentivare il presidio dell'entroterra, favorendo la residenza e l'avvio di attività economiche	Considerato che il PTR fa riferimento alla programmazione delle sistema infrastrutturale regionale e delle relative procedure ambientali, lo Studio di Incidenza evidenzia come il Piano per quanto concerne infrastrutturazione minore, lascia margini alla realizzazione di diverse tipologie utili sia per il trasporto che per le attività economiche (cfr. ad esempio le piste d'esbosco), valutando altresì che l'importante motivazione di questa scelta pianificatoria è coerente con l'obiettivo di incentivare il presidio dell'entroterra, favorendo la residenza e l'avvio di attività economiche, tenuto anche conto che per tutte le infrastrutture il Piano privilegia l'utilizzo di materiali locali e l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.
AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ	
Sulla scorta degli indirizzi della Strategia Nazionale per la Biodiversità volti a favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola lo Studio di Incidenza evidenzia come in Liguria si ricca di habitat, molti dei quali di particolare importanza sotto molteplici aspetti (paesaggio, biodiversità, economia rurale e zootecnia, turismo, ecc.). Il loro mantenimento dipende, come detto, dal mantenimento di regolari attività rurali ed è perciò chiaro che lo spopolamento delle aree montane e l'inurbamento li pone in serio pericolo. [...] Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al controllo delle specie invasive o altamente competitive e a fenomeni negativi di regressione o evoluzione della vegetazione, dipendenti dalle modalità di gestione del pascolo	Come anche evidenziato dallo Studio di Incidenza, la corretta visione del PTR di cui uno dei punti cardine è l'incentivazione del presidio dell'entroterra e della ripresa delle attività agricole non è quindi contrastante con la tutela dello stato di conservazione di habitat e specie legate alle attività rurali, che, in alcuni casi, ne determinano l'esistenza stessa. L'incidenza o meno dello svolgimento delle attività agricole sulla biodiversità è infatti determinato per lo più dalle modalità con cui esse vengono messe in pratica. A tal fine le norme del Piano valorizzano anche la componente ecologica e la diversità complessiva degli habitat anche con ripresa delle attività agricole laddove possibile e dove si renda necessario eliminare una spontanea e significativa componente arborea, indirizzando gli interventi di incremento del verde all'impegno di specie autoctone in modo da evitare l'introduzione di specie invasive o altamente competitive e a fenomeni negativi di regressione o evoluzione della vegetazione, dipendenti dalle modalità di gestione del pascolo.
BIODIVERSITÀ E FORESTE	
Lo studio di Incidenza ha evidenziato lo stato del patrimonio forestale ligure, modificato nei secoli scorsi per scopi produttivi con la conseguente alterazione della sua complessità naturale, oggi soggetto ad un generalizzato abbandono delle attività selvicolturali, aventi un ruolo chiave ai fini di evitare fenomeni di desertificazione e di dissesto idrogeologico che necessita di una gestione forestale, che coniughi l'attenzione agli aspetti economici a quelli di mantenimento e miglioramento della diversità forestale e dei servizi ecosistemici ad essa associati [...] e di interventi diversificati a seconda delle tipologie forestali.	Lo Studio di Incidenza evidenzia come riguardo alle indicazioni sul governo delle foreste, l'attivazione di filiere del bosco e la produzione di energia da fonti rinnovabili, non sussistono contrasti con gli obiettivi di Rete Natura 2000 anche se andrà valutata l'incidenza degli interventi specifici, che comunque dovranno rispettare quanto stabilito da Misure di Conservazione e dai Piani di gestione delle ZSC e delle ZPS, e dovranno essere indirizzati verso modalità di governo forestale coerenti con la tutela della biodiversità, anch'esse oggetto di interventi di sostegno da parte dei Piani di Sviluppo Rurale.
BIODIVERSITÀ ED ENERGIE RINNOVABILI	
Nello Studio di incidenza viene messo in risalto come in generale la realizzazione di impianti per lo sfruttamento di energia idroelettrica, fotovoltaica o eolica non costituisce una minaccia per gli habitat e le fauna selvatiche, tuttavia la presenza di strutture inadeguatamente progettate o collocate in zone critiche può incidere negativamente su di esse. Normativamente il D.M. 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" costituisce il quadro di riferimento nazionale in materia. Le Misure di Conservazione ed i Piani di gestione, anche integrati, forniscono ulteriori orientamenti, sull'inserimento degli impianti.	In Liguria, la D.G.R. 1122 del 21.09.2012 "Approvazione linee guida impianti produzione di energia da fonti rinnovabili" ha recepito il D.M. 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili". Tale documento contiene le indicazioni tecniche circa i contenuti progettuali necessari per lo svolgimento delle necessarie valutazioni ambientali per tali impianti. Le Misure di Conservazione ed i Piani di gestione, anche integrati, forniscono ulteriori orientamenti, sull'inserimento degli impianti. Lo Studio di Incidenza ha rilevato che nel PTR si tiene conto di tali aspetti, indirizzando alle migliori pratiche ed alle necessarie cautele ai fini della tutela della biodiversità nella pianificazione e nella progettazione degli impianti.
BIODIVERSITÀ E CONSUMO DEL SUOLO	
Com'è noto il consumo di suolo in Liguria si discosta dal dato medio italiano risultando un fenomeno decisamente più contenuto, Va comunque considerato, come si legge nello Studio di Incidenza come in ambiente antropizzato la presenza di superfici impermeabilizzate, il degrado della rizosfera, l'asportazione dello strato superficiale ricco di sostanza organica e l'insorgere di fenomeni di compattazione determinano un grave scadimento della funzionalità del suolo. La diminuzione dell'evapotraspirazione e della capacità di assorbimento delle	Lo Studio di Incidenza evidenzia come l'incentivazione della residenzialità nell'entroterra e la semplificazione procedurale per lo sviluppo di attività economiche, anche innovative, in tale ambito, sono naturalmente condivisibili. Dal punto di vista della tutela della biodiversità il Piano ricomprende tra le attività di monitoraggio anche i dati ISPRA sul consumo di suolo e quelli riferiti allo stato di conservazione dei siti Natura 2000 contenuti nel Report Direttiva Habitat.

VERIFICA DELLA COERENZA DEL PTR IN RAPPORTO AL TEMA DELLA BIODIVERSITA' EFFETTUATA NELLO STUDIO DI INCIDENZA	MISURE ASSUNTE DAL PTR PER RAFFORZARE I RAPPORTI DI COERENZA CON LE ESIGENZE DI TUTELA DELLA RETE NATURA 2000
acque da parte del suolo generano un incremento dello scorrimento superficiale con aumento dei fenomeni erosivi e trasporto nei collettori naturali di grandi quantità di sedimento.	
AMBIENTE MARINO E BIODIVERSITÀ	
Partendo dalla constatazione che la produttività e lo sviluppo antropico sono oggi concentrati lungo le coste lo Studio di Incidenza evidenzia come gli effetti di questo sviluppo, se non controllato, potrebbero determinare la distruzione degli habitat, la contaminazione da sostanze pericolose e nutrienti, l'aggravamento degli effetti del cambiamento climatico, con conseguente perdita o degrado della biodiversità [...] e la crescente concorrenza per l'utilizzo dello spazio marino e l'impatto cumulativo delle attività umane sugli ecosistemi marini rendono inadeguata l'attuale, frammentata, procedura decisionale nel settore degli affari marittimi e richiedono un approccio maggiormente integrato. Inoltre ai fini della tutela della biodiversità, la Liguria particolarmente soggetta a fenomeni di erosione costiera, dovrebbe adottare un complesso di misure e seguire le opportune linee guida per contemperare da un lato la salvaguardia della fascia litoranea dall'erosione, l'uso turistico della stessa fascia, l'attività nautica e di pesca e dall'altro la tutela degli habitat, delle specie e soprattutto dei processi naturali propri degli ambienti marini costieri.	Lo studio di Incidenza riconosce che il PTR si coordina con il Piano della Costa che era stato già oggetto delle specifiche valutazioni ambientali, anche per quanto riguarda la portualità turistica. In tale contesto, le indicazioni del Piano della Costa sono sostituite da quelle del PTR che non prevede nuovi porti turistici. Gli ampliamenti dei porti turistici e degli impianti nautici minori esistenti sono consentiti laddove non comportino l'occupazione di tratti di costa naturale o destinata alla balneazione. Ferma restando la disciplina dei PTAMC sono consentiti esclusivamente gli interventi di protezione non riflettenti il modo ondoso e antierosione (es. barriere soffolte). Gli obiettivi del PTR mirano pertanto alla rigenerazione urbana ed all'allontanamento dell'edificato posto in situazioni di rischio da modo ondoso comportante un sostanziale alleggerimento delle pressioni sulle componenti ambientali dell'ambito costiero, facendo quindi prevedere un miglioramento dello stato di qualità di questo ecosistema.

Tra le elaborazioni del Livello II dello Studio di Incidenza del PTR è stata approfondito il tema delle relazioni, e delle eventuali interferenze del Piano rispetto alla presenza degli elementi della rete Natura 2000 nel territorio regionale ed è stata altresì riscontrata la coerenza delle misure assunte per la loro mitigazione.

L'esito complessivo di tale attività è stata riassunta nella tabella che segue ove sono stati messi in evidenza come il Piano abbia tradotto le indicazioni pervenute dallo Studio di Incidenza:

ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PTR – MISURE ASSUNTE PER LA MITIGAZIONE DI EVENTUALI INTERFERENZE IN SEDE DI ATTUAZIONE DEL PIANO

STRATEGIA TERRITORIALE DEGLI AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	ELEMENTI DI ATTENZIONE	POSSIBILI MINACCE E RELATIVE MISURE DI MITIGAZIONE EVIDENZIATE NELLO STUDIO DI INCIDENZA	MISURE DI MITIGAZIONE ASSUNTE DAL PTR IN RELAZIONE ALLE POSSIBILI MINACCE
ENTROTERRA A - Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e di sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.	A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile; A2. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "poli attrattori dell'entroterra"; A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali; A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni; A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e la residenzialità stabile;	- Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio interno; - Disciplina per la realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Individuazione dei Comuni "poli attrattori dell'entroterra", e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi nel sistema vallivo di riferimento e nelle relazioni con i territori delle Regioni confinanti; - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell'entroterra; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali; - Applicazione di forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori dell'entroterra", nell'ambito del monitoraggio del PTR;	- Realizzazione di nuovi fabbricati (fabbricati per attività agricole, edifici multifunzionali, punti vendita di prodotti derivanti dalla produzione agricola o zootecnica, spazi ricreativi, ecc); - Realizzazione di nuove infrastrutture (viabilità di collegamento, rampe ad uso privato per l'accesso a fabbricati esistenti o di nuova costruzione, accesso a fondi agricoli, strade aventi funzione tagliafuoco o di pista da esbosco, piste ciclabili, dotazioni pubbliche);	- La realizzazione di nuovi fabbricati o di nuove infrastrutture lineari (ad esempio piste ciclabili) all'interno di ZSC può portare a riduzione di aree vegetate, a frammentazione ed interferenze con habitat faunistici, ad interruzione e impoverimento in genere di ecosistemi e di reti ecologiche, pertanto ai fini di tutela, in presenza di habitat e/o di specie riportati in Direttiva Habitat si suggerisce di sottoporre a procedura di valutazione d'incidenza la creazione di nuovi fabbricati e di nuove infrastrutture lineari, prevedendo il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica, oltre che alla realizzazione di passaggi per la fauna sia acquatica, sia terrestre (tunnel, rampe di risalita, eco-canali per l'ittiofauna, attraversamenti idraulici, grotte artificiali per chiroterofauna, ecc), di fasce boscate, di interventi di rivegetazione, ripristino aree di cantiere, laddove risulti necessario.	Fermo restando che le misure di conservazione di ZSC e ZPS sono comunque prevalenti sulla disciplina del PTR per l'entroterra, come anche richiamato all'art. 5 delle NA del Piano, gli interventi per l'Entroterra di cui all'art. 9, lett. a), b) e 10 delle NA del Piano: - sono orientati all'applicazione dei criteri di sostenibilità di cui all'art. 7 ove sono recepite le indicazioni scaturite dallo Studio di Incidenza, - sono tenuti a rispettare i requisiti progettuali, tra i quali sono altresì ricomprese misure per la mitigazione e la compensazione volte a garantire la continuità e la funzionalità della rete ecologica (impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, rivegetazione con essenze autoctone, ecc.);
CITTA' B - Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale	B1. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "Città" B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli; B3. Individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città B4. Innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree urbane; B5. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della	- Individuazione dei diversi tipi di "Città" e rispettiva localizzazione e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi a scala sovralocale; - Individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Individuazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale per le diverse realtà territoriali; - Definizione delle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali; - Applicazione di forme di sperimentazione del piano dei servizi per i "diversi tipi di "Città" nell'ambito del monitoraggio del PTR;	- Recupero di spazi idonei per la pedonalità e per la mobilità ciclabile; - Introduzione di verde urbano avanzato (alberatura di strade e piazze, orti urbani, tetti verdi, giardini verticali); - Promozione e supporto della movimentazione green (passeggiate, piste ciclabili, bike sharing, navette elettriche);	- La realizzazione di nuove infrastrutture lineari (ad esempio piste ciclabili) all'interno di ZSC può portare a frammentazione ed interferenze con habitat faunistici, ad interruzione e impoverimento in genere di ecosistemi e di reti ecologiche, pertanto ai fini di tutela, in presenza di habitat e/o di specie riportati in Direttiva Habitat si suggerisce di sottoporre a procedura di valutazione d'incidenza la creazione di nuove infrastrutture lineari, prevedendo il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica, oltre che alla realizzazione di passaggi per la fauna sia acquatica, sia terrestre (tunnel, rampe di risalita, eco-canali per l'ittiofauna, attraversamenti idraulici, grotte artificiali per chiroterofauna, ecc), di fasce boscate, di interventi di rivegetazione, ripristino aree di cantiere, laddove risulti necessario; - L'introduzione di verde urbano avanzato (alberatura di strade e piazze, orti urbani, tetti verdi, giardini verticali) può portare all'immissione di specie alloctone. L'introduzione di specie alloctone determina una perdita di diversità floristica e fitocenotica e può portare alla diminuzione e persino all'estinzione locale di specie, in taluni ambienti, con conseguente diffusione di elementi esotici. All'interno di ZSC si predilige pertanto l'utilizzo di specie autoctone di provenienza locale per interventi di rinaturazione;	Gli interventi per le Città di cui all'art. 12 delle NA del Piano: - sono orientati all'applicazione criteri di sostenibilità di cui all'art. 7 ove sono recepite le indicazioni scaturite dallo Studio di Incidenza; - prevedono l'impiego di specie autoctone di provenienza locale per l'integrazione del verde urbano in contesti interessati da elementi della RER;

STRATEGIA TERRITORIALE DEGLI AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	ELEMENTI DI ATTENZIONE	POSSIBILI MINACCE E RELATIVE MISURE DI MITIGAZIONE EVIDENZIATE NELLO STUDIO DI INCIDENZA	MISURE DI MITIGAZIONE ASSUNTE DAL PTR IN RELAZIONE ALLE POSSIBILI MINACCE
	Legge Urbanistica; B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre nuove imprese e residenzialità stabile;	- Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");			
COSTA C - Aver cura della costa Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile.	C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana entro 300 m dalla linea di battigia C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri; C3. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; C4. Favorire la diversificazione del modello socio-economico tradizionale	- Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale; - Individuazione dei requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera atti ad orientare gli interventi verso la delocalizzazione e arretramento del costruito e la rigenerazione dei contesti urbani degradati; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiche - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica")	- localizzare ambiti di rigenerazione urbana e opere pubbliche necessarie per la valorizzazione e fruizione della costa, specie per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima; - puntuali interventi di sostituzione dell'edificato esistente finalizzati alla soluzione di situazioni di degrado o al miglioramento del rapporto tra costruito e ambiente costiero conformi alla pianificazione di settore più sopra richiamata; - localizzazione di strutture per il diportismo e la relativa cantieristica nell'ambito di complessivi progetti di rigenerazione di contesti urbani consolidati, e sempre che tali localizzazioni non comportino l'occupazione di tratti di costa naturale o destinata alla balneazione; - installazione di attrezzature minime di accesso e di fruizione del mare (ad esempio percorsi pedonali, chioschi rimovibili di somministrazione di cibi e bevande, servizio igienico rimovibile); - presenza di stabilimenti balneari; - presenza di passeggiate a mare, piste ciclabili e spazi di sosta; - rinaturalizzazione, ove possibile, delle sponde dei corsi d'acqua e costituzione di infrastrutture verdi che connettano e caratterizzino il territorio anche localizzando, nelle situazioni di sicurezza idrogeologica, parchi fluviali e dettando disposizioni per la delocalizzazione delle costruzioni esposte al rischio idrogeologico.	- La realizzazione di nuove costruzioni o di nuove infrastrutture lineari (ad esempio piste ciclabili) all'interno di ZSC può portare a riduzione di aree vegetate, a frammentazione ed interferenze con habitat faunistici, ad interruzione e impoverimento in genere di ecosistemi e di reti ecologiche, pertanto ai fini di tutela, in presenza di habitat e/o di specie riportati in Direttiva Habitat si suggerisce di sottoporre a procedura di valutazione d'incidenza la realizzazione di nuove costruzioni e di nuove infrastrutture lineari, prevedendo il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica, oltre che alla realizzazione di passaggi per la fauna sia acquatica, sia terrestre (tunnel, rampe di risalita, eco-canali per l'ittiofauna, attraversamenti idraulici, grotte artificiali per chiroterofauna, ecc), di interventi di rivegetazione, ripristino aree di cantiere, laddove risulti necessario; - Regolamentare la creazione di manufatti e accessi sensibilizzando all'utilizzo di materiali naturali e strutture amovibili invitando a seguire soluzioni che non riducano la superficie colonizzata e colonizzabile di habitat protetti; - Monitorare l'eventuale colonizzazione di specie aliene e/o ruderali nelle aree di presenza di habitat protetti o potenzialmente colonizzabili da esso e prevenirne l'introduzione attraverso azioni di sensibilizzazione; - Incentivare programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento e della sorveglianza atta a far rispettare le normative vigenti in materia di abbandono di rifiuti; - Garantire il controllo e la limitazione al disturbo antropico derivato da attività ludico-sportive effettuando un monitoraggio dell'impatto delle stesse ed applicando opportune regolamentazioni e, ove necessario, provvedendo a migliorare gli habitat protetti attraverso azioni di ripristino con materiale vegetale autoctono; - Garantire attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).	Il PTR per gli interventi relativi alla Costa: - all'art. 14 dispone che, con riferimento al territorio costiero compreso nei 300 m dalla linea di battigia, i Comuni interessati sono tenuti ad adeguare i propri Piani urbanistici, secondo i principi di sostenibilità di cui all'art. 7 ove sono recepite le indicazioni scaturite dallo Studio di Incidenza; - all'art. 16 definisce i requisiti progettuali, tra i quali sono altresì ricomprese misure per la mitigazione e la compensazione volte a garantire la continuità e la funzionalità della rete ecologica (impiego di strutture amovibili, rispetto di habitat e specie protette impiego di essenze autoctone, ecc.); - all'art. 17 detta requisiti della pianificazione urbanistica lungo i corsi d'acqua, comprensivi di misure volte a garantire la continuità e la funzionalità della rete ecologica.

IN SINTESI

Lo studio di Incidenza del Piano giunge alle seguenti conclusioni:

*Il PTR della Regione Liguria intende **promuovere lo sviluppo del territorio e delle comunità della Liguria nel rispetto della disponibilità delle risorse naturali e dei loro limiti**, e a tal fine, ad integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale perseguite per gli ambiti di progetto, definisce le **priorità per la pianificazione urbanistica** del Comuni mediante l'adozione di buone pratiche finalizzate al miglioramento delle performance ambientali.*

Il comprensorio interessato dalla sua applicazione è ampio e interessa 106 Aree Natura 2000 terrestri (7 ZPS e 99 ZSC).

*Nel rispetto di quanto indicato nei singoli Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione, si ritiene che **il Piano***

***non abbia globalmente un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000, salvo l'applicazione delle opportune misure di mitigazione** esposte in precedenza.*

*Per le azioni di Piano previsti negli ambiti interessati (Città, Entroterra, Costa) **sono definite e valutate le indicazioni e/o misure mitigative**, delle quali andrà tenuto conto nello sviluppo dei singoli progetti che andranno sottoposti a valutazione di incidenza, in modo da minimizzare o neutralizzare la possibilità di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000 e le possibilità di mitigazione delle incidenze negative significative.*

*In conclusione, considerando quanto sopra esposto, si ritiene che **il PTR non comporti incidenze, dirette od indirette, tali da compromettere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti di Rete Natura 2000**, a condizione che siano rispettate **le mitigazioni** specifiche proposte.*

10. PIANO DI MONITORAGGIO

10.1 GESTIONE DEL PIANO

Come organizzare il monitoraggio di un piano strategico

Occorre innanzi tutto considerare che il valore del PTR può misurarsi nella sua **capacità di innescare sul territorio programmi e progetti** che vadano nella **direzione degli scenari desiderati** e nella misura in cui è effettivamente utilizzato dai soggetti decisionali pubblici e privati come quadro di riferimento per le decisioni importanti.

Il PTR, poi, come piano strategico, è uno strumento necessariamente **in evoluzione**, e non un punto di arrivo che si esaurisce con la sua approvazione, ma è uno strumento per assumere decisioni nel tempo in modo dinamico, **che deve adattarsi** alla realtà e a dinamiche anche improvvise e inattese che quindi riserva un **ruolo centrale al monitoraggio**.

L'elevata **complessità** e l'**alto livello di incertezza degli effetti** dei processi di pianificazione strategica, come per il PTR, e, in particolare, della relazione tra le azioni e gli esiti con riferimento alle questioni considerate rilevanti (vedi capitolo 4 sulla definizione di Obiettivi e azioni e cap. 9 ove si tratta dell'individuazione dei possibili effetti del Piano) rendono molto difficile l'attività di monitoraggio dello stato di attuazione di un processo e di valutarne gli effetti nel tempo.

Ne deriva la necessità di dover considerare per il piano di monitoraggio del PTR:

- **fasi di valutazione e revisione regolari e selettive**, capaci di fornire una consapevolezza costante della direzione di sviluppo intrapresa nella fase applicativa del Piano, del suo grado di coerenza con la strategia generale e la sua efficacia;
- **analisi multilivello** che riguardi tutto il percorso e gli attori coinvolti nella programmazione, gestione e attuazione della pianificazione strategica fino alla scala locale;
- **impegno di risorse umane e finanziarie** derivanti dall'attività di monitoraggio **sostenibili a tutti i livelli**, comportando necessariamente l'adozione di un sistema **semplice, dinamico** e corredato da informazioni **essenziali** basate su pochi, ma significativi, indicatori ed il rafforzamento delle modalità di coordinamento;

In questa ottica il **piano viene inteso come work in progress** e, pertanto, valutato rispetto alla sua capacità di **creare una visione condivisa** degli scenari, mobilitare risorse, potenziare la partecipazione e la creazione di azioni collaborative tra soggetti locali, con la consapevolezza che **il peso e le priorità delle azioni proposte dal piano possono cambiare in corso d'opera**.

Dalle informazioni raccolte attraverso l'attività di monitoraggio ci si attende di conoscere la permanenza o meno della validità della visione prefigurata dal Piano e individuare i fattori determinanti che hanno condizionato il risultato e i contesti territoriali sui quali è **eventualmente necessario intervenire** con il **rafforzamento delle strategie** o l'introduzione di **nuove iniziative** o ancora con la **correzione di azioni avviate**.

Con l'attività costante di monitoraggio e di rendicontazione si intende inoltre mettere a disposizione delle amministrazioni locali di **una base informativa** di contesto per **facilitare le decisioni** e **sviluppare i contenuti operativi della pianificazione locale**.

IN SINTESI

L'elevata **complessità** e l'**alto livello di incertezza degli effetti** dei processi di pianificazione strategica rendono molto difficile l'attività di monitoraggio dello stato di attuazione di un processo e di valutarne gli effetti nel tempo, che assume la valenza di "work in progress" volto alla creazione di una visione condivisa degli scenari, mobilitare risorse, potenziare la partecipazione e la creazione di azioni collaborative tra soggetti locali, con la consapevolezza che il peso e le priorità delle azioni proposte dal piano possono cambiare in corso d'opera.

Il monitoraggio del PTR

Com'è noto, ai fini del procedimento VAS, occorre che il Piano di monitoraggio contenga quanto indicato all'Al. C della l.r. 32/2012 e s.m.i., per la misurazione della sostenibilità del Piano nel tempo, ed in particolare si deve sviluppare:

- Definizione di un **set di indicatori** corrispondente agli **obiettivi** ambientali ed alle relative **azioni** del Piano, in grado di descrivere le dinamiche ambientali coinvolte durante la sua attuazione, attraverso la definizione di un target di riferimento (valore bersaglio da raggiungere in un determinato tempo);
- Specificazione della **periodicità** della rilevazione dei dati e delle informazioni, la definizione delle **modalità** di acquisizione, l'indicazione delle **fonti** informative e delle **risorse** messe in campo;
- Fissazione della periodicità per l'emissione di un **report** di pubblica consultazione;
- Determinazione di **soglie, parametri e target** raggiunti i quali deve essere valutato se procedere alla **revisione** del Piano;

Con riferimento alla metodologia, la normativa VAS ai vari livelli (comunitario, nazionale e regionale) non individua specifici requisiti tecnici per effettuare il monitoraggio, rendendo **autonomo** il responsabile della sua attuazione nella **scelta delle soluzioni**, esistono tuttavia diversi criteri applicativi e linee guida che propongono modelli metodologici:

Il monitoraggio del Piano sarà quindi finalizzato principalmente a riconoscere **gli effetti dell'applicazione delle sue strategie** soprattutto **nella pianificazione comunale**, considerando i trend evolutivi su intervalli temporali estesi e le macro-dinamiche territoriali su vasta scala.

Tale verifica si attua soprattutto nella rilevazione del grado di raggiungimento delle politiche ed obiettivi di sostenibilità messi in atto nell'**attività ordinaria di controllo dell'attività di pianificazione** e con l'implementazione dell'**Osservatorio delle trasformazioni** (di cui si è dato conto al cap. 2) che sarà uno degli strumenti operativi del sistema di monitoraggio, in grado di registrare l'evoluzione delle dinamiche insediative a scala locale anche in relazione ad altre politiche territoriali.

Tenuto conto di quanto fin ora evidenziato, il monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi del PTR si articola quindi nelle seguenti attività da svolgersi in diverse fasi, con propri indicatori ed aventi specifici esiti da conseguire:

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

ATTIVITA'	FASE	OUTPUT	INDICATORI DI RISULTATO
CONFERMA DEL PROGETTO DI PIANO STEP 1	Nell'ambito della fase conclusiva di approvazione (o variante) del PTR di cui all'art. 14, comma 7 della Legge Urbanistica	- Valutazione tecnica sulla validità delle Azioni di Piano, formulate in ottemperanza alla pronuncia di valutazione ambientale strategica, in rapporto agli obiettivi prefissati, comprensiva della proposta di decisione sulle osservazioni pervenute. Tale output si concretizza in una Relazione tecnica del Settore regionale competente di accompagnamento alla proposta di approvazione del Piano della Giunta al Consiglio - Documento di avvio del monitoraggio con individuazione del valore di riferimento degli indicatori previsti dal monitoraggio al momento dell'approvazione	- Vedi tabella: "Risultati attesi e output del PTR"
ATTUAZIONE DEL PIANO STEP 2	Al terzo anno dall'entrata in vigore del PTR nell'ambito delle attività dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali e degli aggiornamenti sullo stato dell'ambiente	Report una tantum dopo tre anni di vigenza del Piano per la descrizione dei risultati dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali e dei dati che verranno reperiti sull'attuazione della disciplina dell'entroterra: - Riconcontro del raggiungimento dei risultati indiretti del Piano (Azioni affidate alla pianificazione subordinata) circa il recepimento della disciplina dell'entroterra nei Piani Urbanistici - Forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori dell'entroterra" e "Città, Conurbazioni Costiere e Valli Urbane". Sottoscrizione di convenzioni con Comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi; - Riconcontro di eventuali nuove candidature/rinunce a poli attrattori dell'entroterra - Osservazione degli effetti prodotti dall'applicazione del piano sui gruppi target nell'entroterra (*)	Vedi tabella: - "Effetti attesi/Outcome"
VERIFICA DI ADEGUATEZZA	Al quinto anno dall'entrata in vigore del	Relazione tecnica validata dal Consiglio Regionale nel primo quinquennio di accertamento dell'adeguatezza del Piano prodotta dal Settore regionale	Vedi tabelle: - Indicatori per il

STEP 3	PTR da parte del Consiglio regionale Assemblea Legislativa, su proposta formulata dalla Giunta secondo le disposizioni dell'art. 16 comma 3 dalla Legge Urbanistica	competente su: - Riscontro del raggiungimento dei risultati indiretti del Piano (Azioni affidate alla pianificazione subordinata) e del corretto recepimento delle sue disposizioni (Piano dei Servizi e recepimento disciplina della Costa) - Osservazione degli effetti prodotti dall'applicazione del piano sui gruppi target e delle conseguenze che si sono verificate su territorio e ambiente in particolare nell'entroterra - Verifica dello stato di costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e conseguente aggiornamento della tabella I.S.A. - Valutazione globale dello stato dell'ambiente - Proposta di eventuali azioni da intraprendere per il consolidamento o il ri-orientamento del Piano(**)	Monitoraggio dello Stato Dell'ambiente (I.S.A.) - Indicatori "Effetti attesi/Outcome"
REVISIONE DEL PIANO STEP 4	Revisione quinquennale del PTR nell'ambito delle attività dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali e degli aggiornamenti sullo stato dell'ambiente	Relazione tecnica ogni 5 anni del Settore regionale competente su: - Riscontro del raggiungimento dei risultati indiretti del Piano (Azioni affidate alla pianificazione subordinata) e del corretto recepimento delle sue disposizioni su tutti e tre i territori - Osservazione degli effetti prodotti dall'applicazione del piano sui gruppi target e delle conseguenze che si sono verificate su territorio e ambiente su tutto il territorio regionale - Proposta di eventuali azioni da intraprendere per il consolidamento o il ri-orientamento del Piano	Vedi tabelle: - Indicatori per Il Monitoraggio dello Stato Dell'ambiente (I.S.A.) - "Effetti attesi/Outcome"
IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO STEP 5	Modifiche del Piano conseguenti la verifica di adeguatezza e le revisioni o su necessità	Svolgimento attività strutturali di modifica/implementazione del Piano (norme e/o cartografia) da promuovere ove necessario, e comunque in qualsiasi delle precedenti fasi, per accrescere la sua applicazione e attuazione.	Vedi tabella: - "Implementazione del Piano"

NOTE:

(*) Come indicato nel capitolo 7, diversamente dai territori della Città e della Costa (per i quali l'attuazione del PTR dipende dal recepimento della stessa nella pianificazione comunale), per l'entroterra la disciplina è direttamente applicabile dall'approvazione del PTR, allorché si rende possibile monitorarne gli effetti.

(**) Laddove si riscontrassero deviazioni di direzione dagli scenari ipotizzati o produzione di fenomeni inattesi o di politiche che necessitano di essere rinforzate, si provvede, a seconda dei casi, con le procedure di cui all'art. 16 della Legge Urbanistica e/o dando impulso alle azioni di "Implementazione del Piano" di cui alla relativa tabella.

IN SINTESI

Il monitoraggio del Piano sarà finalizzato principalmente a riconoscere **gli effetti dell'applicazione delle sue strategie** soprattutto **nella pianificazione comunale**, considerando i trend evolutivi su intervalli temporali estesi e le macro-dinamiche territoriali su vasta scala.

Tale verifica si attua soprattutto nella rilevazione del grado di raggiungimento delle politiche ed obiettivi di sostenibilità messi in atto nell'**attività ordinaria di controllo dell'attività di pianificazione** e con l'implementazione dell'**Osservatorio delle trasformazioni**.

10.2 MISURAZIONE DEL PIANO

Insieme all'Agenda 2030, le Nazioni Unite hanno posto come necessità imprescindibile per il futuro anche la messa a punto indicatori utili alla la misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi secondo orizzonti temporali ben definiti.

La Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito allo scopo l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), che a oggi ha definito una lista di 244 indicatori e sta considerando attualmente altri 37 indicatori aggiuntivi.

Per l'Italia, è l'ISTAT che svolge il coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030, che vengono periodicamente aggiornati.

A questi indicatori, utili alla comparazione globale dei progressi nel raggiungimento dei target dell'Agenda 2030, si affianca un set rappresentativo delle peculiarità della SNSvS, attualmente allo studio e che sarà definito dal Governo, con il supporto del Ministero dell'Ambiente e del Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con il Sistema Statistico Nazionale.



Per L'Italia è evidente che alcuni degli indicatori prescelti sono scarsamente rilevanti, altri sono estremamente rilevanti. Coerentemente con la crescente attenzione verso i sistemi di indicatori multidimensionali, l'Istat aggiorna gli indicatori sullo sviluppo sostenibile (SDGs) in **coordinamento con gli indicatori BES** ogni sei mesi.

Bes	SDGs
1. Salute	1 indicatore in GOAL 2 "Zero hunger" - 3 indicatori in GOAL 3 "Good Health and Well Being"
2. Istruzione e formazione	5 indicatori in GOAL 4 "Quality Education" (*) - 1 indicatore in GOAL 8 "Decent Work and Economic Growth" (*)
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	1 indicatore in GOAL 5 "Gender Equality" - 2 indicatori in GOAL 8 "Decent Work and Economic Growth"
4. Benessere economico	3 indicatori in GOAL 1 "No poverty" - 2 indicatori in GOAL 10 "Reduced Inequalities" - 1 indicatore in GOAL 11 "Sustainable Cities and Communities"
5. Relazioni sociali	
6. Politica e istituzioni	4 indicatori in GOAL 5 "Gender Equality" - 3 indicatori in GOAL 16 "Peace, Justice and Strong Institutions"
7. Sicurezza	2 indicatori in GOAL 16 "Peace, Justice and Strong Institutions"
8. Benessere soggettivo	
9. Paesaggio e patrimonio culturale	1 indicatore in GOAL 11 "Sustainable Cities and Communities"
10. Ambiente	1 indicatore in GOAL 1 "No poverty", GOAL 6 "Clean Water and Sanitation", GOAL 7 "Affordable and Clean Energy", GOAL 8 "Decent Work and Economic Growth" (**), GOAL 11 "Sustainable Cities and Communities", GOAL 12 "Responsible Consumption and Production" (**), GOAL 15 "Life on Land"
11. Innovazione, ricerca e creatività	3 indicatori in GOAL 9 "Industry, Innovation and Infrastructure"
12. Qualità dei servizi	1 indicatore in GOAL 16 "Peace, Justice and Strong Institutions"

(*) Si tratta dello stesso indicatore presente in 2 GOAL SDGs
(**) Si tratta dello stesso indicatore presente in 2 GOAL SDGs

Dalle indicazioni che pervengono dal Ministero MATTEM la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e la valutazione del contributo delle policy a tale raggiungimento va fondata su una serie di indicatori primari e secondari ascrivibili a due categorie:

- **Indicatori di contesto**, che misurano il raggiungimento complessivo degli obiettivi di sostenibilità e dei relativi valori obiettivo con un orizzonte temporale di popolazione medio-lungo;
- **Indicatori di policy**, che pesano il contributo delle politiche all'attuazione dell'obiettivo di riferimento, che necessitano di tempi di brevi.

La proposta di sistema di monitoraggio e valutazione della SNSvS**

La SNSvS si attua tramite i piani e programmi attivi e da attivare a livello nazionale. Costituisce uno strumento di indirizzo per le policy nazionali. Il sistema di monitoraggio deve dunque consentire sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che di valutare il contributo delle policy a tale raggiungimento.

Nella loro versione definitiva, gli indicatori primari e secondari saranno ascrivibili a due categorie:

Indicatori di contesto

Sono il principale strumento di **verifica del grado di raggiungimento complessivo degli obiettivi di sostenibilità e dei relativi valori obiettivo** (a volte tempi di popolamento lunghi: triennali od oltre)

Indicatori di policy

Restituiscono il modo in cui le **politiche contribuiscono all'attuazione dell'obiettivo di riferimento**, rispondendo in tempi a volte più brevi dell'indicatore di contesto. Sono funzionali al processo di valutazione dello stato di attuazione della SNSvS e della coerenza delle policy con gli obiettivi posti

FORUM PA – 24 Maggio 2017 "Attuare l'Agenda 2030 in Italia: informazione statistica e collaborazione istituzionale nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile"

IN SINTESI

Dalle indicazioni che pervengono dal MATTM la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità va fondata su una serie di indicatori primari e secondari ascrivibili a due categorie:

- **Indicatori di contesto**, che misurano il raggiungimento complessivo degli obiettivi di sostenibilità e dei relativi valori obiettivo con un orizzonte temporale di popolamento medio-lungo;
- **Indicatori di policy**, che pesano il contributo delle politiche all'attuazione dell'obiettivo di riferimento, che necessitano di tempi di brevi.

Monitoraggio del contesto ambientale (indicatori di contesto e di processo)

Come si è già avuto modo di accennare, la **Regione Liguria** è attualmente impegnata nell'attività di **raccordo e coordinamento degli indicatori SDGs con quelli delle strategie regionali**, che da qui al 2020, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei portatori di interesse, porteranno alla costruzione della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, declinando gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 a livello locale, con l'individuazione delle azioni prioritarie, la definizione del sistema degli indicatori e del piano di monitoraggio e revisione, operando un raccordo tra obiettivi strategici regionali, strumenti di attuazione e DEFR.

In base alla L. 221/2015, a seguito dell'aggiornamento della strategia nazionale, **le Regioni devono dotarsi**, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale.

Allo stato è stata completata l'analisi del **posizionamento della Regione Liguria** rispetto all'attuazione degli obiettivi nazionali e di Agenda 2030 che rappresenta la ricognizione riferita al periodo di programmazione 2014-2020 dei principali strumenti attivati da Regione Liguria e dal settore regionale allargato, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Strategia.



Nel dicembre 2018 è stato sottoscritto dalla **Regione e dal Ministero dell'Ambiente** uno specifico **accordo di collaborazione** a supporto della costruzione della Strategia Regionale, nell'ambito del quale sono state condotte attività di informazione, animazione territoriale e progettazione partecipata a livello locale, a supporto della costruzione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Con DGR 957 del 15 novembre 2019 sono stati **approvati** dalla Giunta Regionale:

- Esiti dei primi contributi dei tavoli di lavoro organizzati dai CEA sul territorio con istituzioni locali e portatori di interesse della società civile;
- Prima selezione degli obiettivi della SNSvS di interesse regionale e locale;
- Primo set di indicatori (a partire dai 43 indicatori proposti a livello nazionale, integrati con ulteriori indicatori ISTAT SDGs/BES e con indicatori di livello regionale);
- Raccordo con gli obiettivi di missione e di programma del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020-2022

In particolare gli **indicatori** della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile che verranno individuati per verificare l'efficacia delle politiche ed obiettivi regionali e degli strumenti messi in atto per il loro conseguimento, costituiranno il **riferimento principale** tra i quali quindi il PTR potrà selezionare quelli pertinenti alla sua natura e portata, tenuto conto che necessitano delle seguenti caratteristiche:

- **Commisurati alla scala di area vasta**, in rapporto al **quadro di riferimento riguardante molteplici tematiche ambientali e territoriali** (assetto agricolo, capitale naturale, sistema infrastrutturale, contesto ambientale, contesto socio-economico ecc.);
- **Sintetici e complessivi**, in modo da misurare il grado di affermazione delle politiche di piano attraverso l'adeguatezza della loro **applicazione** nell'ambito della pianificazione comunale
- **Coordinati**, anche indirettamente, alla verifica **dell'efficacia di altri piani settoriali di riferimento** (pianificazione di bacino, forestale, di tutela delle acque, di gestione), in modo da costruire un'ampia strategia territoriale;
- **Scalabili** per consentire il loro approfondimento alla scala locale e consentire la valutazione del grado di **raggiungimento degli obiettivi**, dei **target raggiunti dall'attività urbanistica comunale**.

E' stata quindi **individuato, in via provvisoria, un set di indicatori di stato e di processo che costituisce uno strumento conoscitivo efficace, sintetico e facilmente comprensibile dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione**, sulla scorta degli approfondimenti fino ad ora effettuati dal Gruppo di Lavoro regionale per la costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile a scala locale.

Il Sistema di Monitoraggio prevede infatti la possibilità di effettuare una fase di **sperimentazione** nell'ambito della formazione dei **primi strumenti urbanistici** che si troveranno a confrontarsi con le strategie delineate dal PTR, necessaria per affinare le modalità di rilevazione, collaudare la funzionalità del sistema di reporting e realizzare una griglia di controllo multilivello, in occasione della quale sarà quindi assestato il complesso degli indicatori del Piano.

La selezione degli indicatori in questa fase (qui denominati per comodità di sintesi con l'acronimo **Indicatori dello Stato dell'Ambiente - I.S.A.**), fornisce la sintesi di un dato fenomeno ricorrente o di una situazione di fragilità o di criticità e per la maggior parte dei casi è la risultante dell'aggregazione e dell'accorpamento di sub-indicatori più specifici.

Questa prima serie di indicatori, **popolati istituzionalmente da altri enti** e sui quali il **PTR non è in grado di agire strutturalmente**, in quanto riguarda politiche e strategie di competenza di specifici strumenti e programmi, i cui valori e parametri forniscono una valutazione qualitativa o quantitativa delle condizioni ambientali e socio-economiche di riferimento.

Tale livello di monitoraggio consente che l'attuazione del PTR avvenga in maniera informata, consapevole e responsabile, nell'ambito di un modello di crescita sostenibile dalla società contemporanea, e quindi **non presuppongono che il Piano assuma specifiche azioni** di risposta per il conseguimento di target, ma che possa eventualmente **agire in sinergia e in coordinamento** con altri strumenti o progetti specificatamente dedicati.

IN SINTESI

In attesa che la **Regione Liguria** concluda l'attività di costruzione della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, declinando gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 a livello locale, il PTR **individua, in via provvisoria, un set di indicatori di stato e di processo** da perfezionare nell'ambito del piano di monitoraggio.

INDICATORI PROVVISORI (*) PER IL MONITORAGGIO DELLO STATO DELL'AMBIENTE (I.S.A.) (vedi tabella "programma di monitoraggio - STEP 3 e 4)

PTR	AGENDA 2030	SSvS		INDICATORI							DEFR 2020-2022	
		CODICE SINTETICO	Goal	Codifica	Descrizione	Nome	Natura	Fonte Primaria	Livello territoriale	Valore target	u.d.m.	Normativa
I.S.A. 1	11, 13	PIANETA. II.6	Di Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	Qualità dell'aria urbana - PM10	BES / SDGs	ISTAT	Regione	-	%		10 Trasformare il trasporto pubblico in uno strumento per la mobilità e la vivibilità urbana e favorire l'uscita della Liguria dal suo isolamento infrastrutturale 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico"	9.4 Migliorare la qualità dell'aria
				Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	BES / SDGs	ISTAT	Regione	-	%			
				Emissioni annue di ossidi di azoto (NOx)	-	RSA	Regione	-40% rispetto al 2005	t	Direttiva CEE 2016/2284 (D.lgs 81/2018 attuativo); target nazionale		
I.S.A. 2	14, 15	PIANETA. I.1	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Aree protette	BES / SDGs	ISTAT e MATTM	Regione	17	%	Aichi Target 11, Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020	16 Creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura, della forestazione e della pesca in Liguria 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	16.1 Sostegno allo sviluppo e al consolidamento dell'agricoltura attraverso l'attivazione delle misure previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR)
I.S.A. 3	2, 15	PIANETA. I.4	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Quota di superficie utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	SDGs	ISTAT	Regione	-	%		16 Creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura, della forestazione e della pesca in Liguria 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	16.1 Sostegno allo sviluppo e al consolidamento dell'agricoltura attraverso l'attivazione delle misure previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR)
				Numero di corpi idrici superficiali e sotterranei soggetti alle pressioni agricoltura e/o acquacoltura	-	PTA	Regione	-	N°			
				Percentuale dei corpi idrici delle acque superficiali interne in stato ecologico almeno buono	-	RSA	Regione	100	%	DIRETTIVA 2008/56/CE (Strategia Marina; D.Lgs 190/2010 attuativo); target nazionale		
				Farmland Bird Index	-	PSR	Regione	-	indice adimension			
I.S.A. 4	14	PIANETA. II.1	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	Aree marine protette EUAP	SDGs	MATTM	Regione	-	km2	DIRETTIVA 2008/56/CE (Strategia Marina; D.Lgs 190/2010 attuativo); target nazionale: 10% aree marine e costiere protette. Target anche nella Strategia Nazionale per la Biodiversità fino al 2020.	9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	9.5 Garantire trattamenti adeguati agli scarichi urbani acque
				Aree marine comprese nella rete Natura 2000	SDGs	MATTM	Regione	-	km2	Aichi Target 11, Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020. Target nazionale: 10% aree marine e costiere protette.		
				Coste marine balneabili	BES / SDGs	ISTAT e Ministero della Salute	Regione	-	%			
				Percentuale di corpi idrici marini in stato chimico almeno buono	-	RSA	Regione	100	%	DIRETTIVA 2008/56/CE (Strategia Marina; D.Lgs 190/2010 attuativo); target nazionale		
I.S.A. 5	11, 15	PIANETA. II.2	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	BES / SDGs	ISPRA	Regione	0	%	SNSvS	8 Valorizzare e riqualificare il territorio dal punto di vista paesistico-ambientale e degli insediamenti pubblici e privati 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	9.3 Restituzione aree contaminate ai legittimi usi
				Frammentazione del territorio naturale e agricolo	SDGS	ISPRA	Regione	-	%			
I.S.A. 6	6, 12, 15	PIANETA. II.3	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Percentuale dei corpi idrici delle acque superficiali interne in stato ecologico almeno buono	-	RSA	Regione	100	%	DIRETTIVA 2008/56/CE (Strategia Marina; D.Lgs 190/2010 attuativo); target nazionale	9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	9.3 Restituzione aree contaminate ai legittimi usi
I.S.A. 7	6	PIANETA. II.4	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	Trattamento delle acque reflue	BES / SDGs	ISTAT	Regione	100	%	Direttiva CEE 91/271 (D.Lgs 152/1999 attuativo); target nazionale	9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	9.5 Garantire trattamenti adeguati agli scarichi urbani acque
I.S.A. 8	6	PIANETA. II.5	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	SDGs	ISTAT	Regione	-	%		9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	9.6 Tutela quantitativa della risorsa idrica
I.S.A. 9	15	PIANETA. II.7	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	-	Regione Liguria	Regione		Ha		16 Creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura, della forestazione e della pesca in Liguria	16.1 Sostegno allo sviluppo e al consolidamento dell'agricoltura attraverso l'attivazione delle misure previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR)
I.S.A. 10	11, 13	PIANETA. III.1	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	Popolazione esposta al rischio di frane	BES / SDGs	ISPRA	Regione	-	%		16 Creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura, della forestazione e della pesca in Liguria 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	9.1 Riduzione popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata e media (P3 e P2) individuate nel Piano Gestione del rischio Alluvioni (D. Lgs. 49/2010)
				Popolazione esposta al rischio di alluvioni	BES / SDGs	ISPRA	Regione	-	%			

PTR	AGENDA 2030	SSvS		INDICATORI							DEFRR 2020-2022		
		CODICE SINTETICO	Goal	Codifica	Descrizione	Nome	Natura	Fonte Primaria	Livello territoriale	Valore target	u.d.m.	Normativa	Obiettivo strategico di Missione
I.S.A. 11	11	PIANETA. III.3	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Chilometri di rete ciclabile	-	Regione Liguria	Comune	-	km			8 Valorizzare e riqualificare il territorio dal punto di vista paesistico-ambientale e degli insediamenti pubblici e privati 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico 10 Trasformare il trasporto pubblico in uno strumento per la mobilità e la vivibilità urbana e favorire l'uscita della Liguria dal suo isolamento infrastrutturale	8.2 Riqualificare il territorio attraverso interventi sul patrimonio pubblico regionale, volti all'ammodernamento in chiave digitale della P.A., all'efficiamento energetico degli edifici e dell'illuminazione pubblica, alla messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, nell'ambito di una Strategia Urbana Integrata Sostenibile
				Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	-	ISTAT	Regione	-	%				
				Percentuale di autobus ZEV (zero emissioni)	-	Regione Liguria	Regione	-	%				
I.S.A. 12	11, 15	PIANETA. III.4	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Aree protette	BES / SDGs	Istat e MATTM	Regione	17	%	Aichi Target 11, Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020	9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico		
				Frammentazione del territorio naturale e agricolo	SDGs	ISPRA	Regione	-	%				
I.S.A. 13	2, 6, 11	PIANETA. III.5	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	SDGs	ISTAT - CREA	Regione	+100% rispetto al 2010	€	Agenda 2030 (target 2.3); target mondiale	5 Promozione della Cultura come fattore di sviluppo economico e sociale per farla diventare un'opportunità di ricchezza per la Liguria 8 Valorizzare e riqualificare il territorio dal punto di vista paesistico-ambientale e degli insediamenti pubblici e privati 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico 16 Creare le condizioni per favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'agricoltura, della forestazione e della pesca in Liguria	5.2 Incremento dell'offerta culturale e dei percorsi espositivi relativa alle opere d'arte delle collezioni liguri	
				Spesa corrente dei Comuni per la cultura	BES	ISTAT	Regione	-	€ pro capite				
				Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	BES / SDGs	ISPRA	Regione	0	%	SNSvS			
				Frammentazione del territorio naturale e agricolo	SDGs	ISPRA	Regione	-	%				
I.S.A. 14	8, 11, 12, 15	PROSPERITÀ.III.6	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Incidenza del turismo sui rifiuti	SDGs	ISPRA	Regione	-	kg/ab equivalente		7 Promozione della competitività e valorizzazione del sistema turistico regionale 9 Consolidare le azioni di tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico	7.1 Valorizzazione del turismo e delle destinazioni turistiche nella Liguria	
				Indice di intensità turistica	SDGs	ISTAT	Regione	-	N° persone per 1000 ab				
				Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi (%)	SDGs	ISTAT	Regione	-	%				
I.S.A. 15	7, 9, 12	PROSPERITÀ.IV.1	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	SDGs	GSE	Regione	30	%	PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima	17 Contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti e ai consumi in termini di energia utilizzata		
				Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	BES / SDGs	TERNA S.p.A.	Regione	55	%	PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima			
				Intensità energetica primaria	SDGs	Elab. Istat su dati Eurostat; Enea	Regione	81	tep per milione €				

NOTA: (*) La tabella contiene un set di indicatori di stato e di processo provvisori, da perfezionarsi a seguito della definitiva approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile a scala locale (vedi tabella "Programma di monitoraggio" - Verifica di adeguatezza STEP 3

Monitoraggio dell'attuazione del Piano (indicatori di risultato e di effetto)

La misurazione della performance del Piano si svolge attraverso un **processo comparativo** che ha per esito l'identificazione e la quantificazione, tramite indicatori, dei risultati ottenuti e si esplica in termini di risorse impegnate per rendere possibili le attività (**input**), prodotti realizzati (**output**) ed effetti attesi su gruppi target e su territorio ed ambiente (**outcome**), alla luce degli obiettivi che ci si era proposti di raggiungere.

Per il conseguimento di effetti "fisici" sul territorio, sull'economia e sulla società, occorre prima di tutto che il **PTR entri a regime**, rendendo possibile l'**innesco di tutte le forme di sviluppo sostenibile** attese, stimolando politiche intersettoriali e inter-istituzionali e conseguendo l'effettività e concretezze necessarie all'attivazione di iniziative e di sinergie locali.

Tale passaggio si concretizza nell'**espressione finale della visione strategica del Piano** attraverso la sua "traduzione" nella pianificazione subordinata, che deve ovviamente rispecchiare i contenuti statutari in termini di **coerenza** tra le linee strategiche (nelle quali si articola la visione di Piano), gli obiettivi (che porteranno alla realizzazione della visione) e le azioni (la realizzazione dei singoli programmi, progetti ed interventi) previsti per attuarla.

In tale fase è fondamentale l'**attivazione di eventi e strumenti comunicativi** (incontri istituzionali, conferenze pubbliche, workshop, implementazione sito internet, diffusione materiale divulgativo), per diffondere concetti e

pratiche in maniera omogenea, organica e integrata e soprattutto far **percepire le opportunità** che il Piano offre nel suo complesso e per ogni singola azione del piano stesso.

Si intende generare in tal modo un **clima favorevole alla creazione di partnership** tra i soggetti pubblici e privati per la gestione e l'aggiornamento periodico del PTR mirata all'attuazione delle sue politiche e alla realizzazione di specifiche attività o programmi del piano.

Riassumendo, l'**attività di monitoraggio degli output del PTR** è da riscontrare in sede di **verifiche amministrative**, attraverso il riscontro dell'espletamento delle sue azioni, a due livelli:

- Per le azioni del Piano nello svolgimento delle attività di **controllo interno** per la preparazione dell'atto approvativo della Giunta;
- Per le azioni affidate alla pianificazione subordinata nell'ambito delle **procedure approvative dei piani comunali** in capo al Settore Urbanistica e delle relative procedure di valutazione ambientale in capo al Settore Pianificazione Territoriale e VAS od ancora nelle **iniziative pianificatorie** nelle quali è coinvolta la Vice-Direzione Generale Territorio;

Per tale fase il PTR **individua un set di indicatori** riferiti al suo specifico campo di azione in quanto **direttamente correlati agli obiettivi prefissati**, sui quali il Piano è quindi **in grado di agire strutturalmente**:

RISULTATI ATTESI DAL PTR (vedi tabella “programma di monitoraggio - STEP 1)

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)	INDICATORI DI RISULTATO	AMBITO DI RILEVAMENTO
ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.	Cartografia di individuazione dei “poli attrattori dell'entroterra”	FATTO/NON FATTO	Verifica del Settore regionale competente in accompagnamento alla proposta di approvazione del Piano da parte della Giunta al Consiglio
	Dispositivo normativo di specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica in tema di poli attrattori dell'entroterra;		
	Dispositivo normativo dedicato alle modalità di realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale;		
CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale	Cartografia di individuazione dei collegamenti infrastrutturali essenziali;		
	Dispositivo normativo dedicato alla disciplina del “piano dei servizi e delle infrastrutture” e relativo “piano di assetto urbanistico locale” da parte dei Comuni “Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane”;		
	Cartografia di individuazione dei diversi tipi di “Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane”;		
	Cartografia di individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici;		
	Cartografia di individuazione delle esigenze prioritarie di dotazioni infrastrutturali e di dotazioni territoriali di livello regionale;		
	Dispositivo normativo dedicato alle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città;		
COSTA Macro-obiettivo C Aver cura della costa Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile;	Dispositivo normativo dedicato alla disciplina dei territori costieri per incentivare la localizzazione di ambiti di rigenerazione urbana e le opere pubbliche necessarie per la valorizzazione e fruizione della costa, specie per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima.		
	Cartografia per l'individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale (alta e molto alta);		
	Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario (“Aurelia - fil rouge” e “Autostrada tecnologica, solare ed eolica”);		
	Dispositivo normativo dedicato alla disciplina dei territori costieri per incentivare la localizzazione di ambiti di rigenerazione urbana e le opere pubbliche necessarie per la valorizzazione e fruizione della costa, specie per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima.		

Sul versante degli effetti attesi la verifica dei risultati del Piano può contare solo in parte su un'attività di ricognizione interna e diretta delle **trasformazioni territoriali “fisiche”**, che si svolge mediante l'osservazione dei fenomeni a **macro-scala** attraverso l'**Osservatorio per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali** (la cui funzionalità è stata descritta nelle pagine precedenti)

Ma per analizzare le diverse dinamiche ambientali e territoriali e i trend socio-economici che fanno riferimento a **strategie e politiche presidiate da specifici strumenti e programmi**, l'attività di monitoraggio degli effetti attesi del PTR non può che avvalersi di **indicatori popolati istituzionalmente da altri enti** e data base esterni, la cui reperibilità, attualità e modalità organizzativa **non è quindi governabile direttamente dal PTR**.

Inoltre per valutare gli effetti sugli utenti finali non si può prescindere da una valutazione della **customer satisfaction** (inchieste, interviste...) in parte reperibile tramite le survey a livello comunale nell'ambito delle **attività partecipative dei procedimenti di VAS**, in parte acquisibili dalle **aziende erogatrici di servizi pubblici** e in parte attraverso un'**azione coordinata dei diversi settori regionali** nell'ambito delle diverse competenze esercitate.

Al livello territoriale del PTR si può infatti ragionare più propriamente su **“famiglie di indicatori”**, composti e indiretti, in quanto proporzionati alla sua natura strategico-territoriale e alla sua forma di espressione in termini di politiche astratte e scenari presunti, e quindi:

- **Commisurati alla scala di area vasta** del Piano, in rapporto al quadro di riferimento riguardante le molteplici tematiche ambientali e territoriali trattate (assetto agricolo, capitale naturale, sistema infrastrutturale, contesto ambientale, contesto socio-economico ecc.);
- **Sintetici e complessivi**, per misurare il grado di **affermazione delle politiche** del Piano attraverso la loro applicazione nell'ambito della pianificazione comunale e per “riassumere” i fenomeni più macroscopici e le problematiche di sistema;
- **Coordinati**, anche se indirettamente, all'efficacia di **altri piani settoriali** di riferimento (pianificazione di bacino, forestale, di tutela delle acque, di gestione), in modo da costruire un'ampia strategia territoriale;
- **Riconducibili** ai principali obiettivi della SNSvS i cui indicatori (ISA) sono stati correlati con quelli del Piano al fine di **analizzare l'evoluzione del contesto ambientale** durante l'applicazione del Piano;
- **Scalabili per consentire il loro approfondimento alla scala locale** e consentire la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi, delle azioni e dei target raggiunti dall'attività urbanistica comunale.

Il ruolo fondamentale dei seguenti indicatori è quindi quello di costituire **una griglia di riferimento per la fase attuativa**, ove potranno essere **contestualizzati, caratterizzati e popolati** con dati aggiornati e ancorati alla realtà territoriale.

EFFETTI ATTESI/OUTCOME DEL PTR (vedi tabella “programma di monitoraggio - STEP 2, 3, 4 e 5)

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES	INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	FONTE INFORMATIVE DI RIFERIMENTO	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)	CORRELAZIONE CON OBIETTIVI DELLA SNSVS
ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal	EFFETTI ATTESI SU GRUPPI TARGET Rallentamento/inversione delle tendenze demografiche di spopolamento dell'entroterra Rivitalizzazione del tessuto economico locale (incremento start up, PMI, aziende agricole, attività commerciali)	1. Residenti (n°, n°/fasce di età) 2. Presenze turistiche (n°, n°/stagione, tempi media di permanenza)	1. Incremento quantitativo 2. Incremento quantitativo e caratterizzazione	➤ Sistema statistico regionale – Sistar ex lr 7/2008 (Settore regionale competente) ➤ Osservatorio turistico regionale ex art 10 lr n.28/2006 (Settore regionale competente) ➤ Osservatorio politica regionale per il recupero del territorio agricolo ex lr 23/2018 (Vice-Direzione Territorio) ➤ Osservatorio Permanente del PSR (Settore regionale competente) ➤ SIAR (Sistema informativo agricolo regionale) e SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale) - (Settore regionale competente) ➤ Rapporti del Registro Imprese (Unioncamere, Infocamere, Ministero dello Sviluppo economico) ➤ Osservatorio Ricerca Innovazione in Liguria (FILSE) ➤ Dati comunali	✓ Azioni di consolidamento rivolte ai Comuni e alla Città Metropolitana /Province sulle potenzialità della disciplina del PTR (dopo step 3) ✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento del PTR con modifica della normativa e della cartografia (dopo step 4)	ISA 12 – Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali ISA 13 – Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione e la gestione sostenibile dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale ISA 14 – Promuovere la domanda ed accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		1. Nuove aziende agricole (n°) 2. Superficie Agricola Coltivata (SAU) aziendale per tipologia di coltura (ha)* 3. Start-up/PMI (n° aziende) 4. Occupati (n° per tipologia di attività) (ANCHE IN STEP 2)	1. Incremento quantitativo 2. Incremento quali/quantitativo 3. Incremento quantitativo 4. Incremento quantitativo e caratterizzazione			

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES	INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	FONTE INFORMATIVE DI RIFERIMENTO	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)	CORRELAZIONE CON OBIETTIVI DELLA SNSVS	
territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno. (STEP 2, 3 e 4)	Miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'entroterra (accessibilità e prossimità dei servizi, anche grazie alla costruzione di partenariati locali, riduzione tempi di spostamento, incremento dei posti di lavoro)	1. Mq di aree a servizi pubblici 2. Livello di copertura della banda larga (ha; n° utenti, n° centri abitati/frazioni) 3. Interventi di adeguamento infrastrutturale (n., estensione)	1. incremento 2. Incremento 3. Incremento quali/quantitativo	<ul style="list-style-type: none"> ► Dati Osservatorio delle Trasformazioni e PUC online ► Dati avanzamento su base comunale https://bandaultralarga.italia.it/ ► Dati regionali su interventi infrastrutturali 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con forme di comunicazione rivolte ai Comuni per l'eventuale candidatura a polo attrattore e/o sulla redazione del PSI (dopo step 3) 		
	Adeguamento dei Piano Urbanistici	1. Varianti urbanistiche per il recepimento delle disposizioni del PTR entro 18 mesi da approvazione; (SOLO STEP 2) 2. Comuni che si candidano a svolgere il ruolo di poli attrattori (ANCHE STEP 2) 3. Approvazione del Piano dei Servizi (PSI) da parte dei comuni "poli attrattori dell'entroterra" (eventuale);	1. N. Varianti approvate post vigenza PTR. Target atteso step 2: 100% Comuni dell'Entroterra 2. N. Comuni che si sono candidati Target step 2: 1 Target step 3 e 4 non ipotizzabile 3. N° PSI approvati per i comuni "poli attrattori dell'entroterra" Target step 3 =1 Target step 4 =1 a quinquennio	<ul style="list-style-type: none"> ► Risccontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni che nei 18 mesi non hanno adeguato i propri piani urbanistici (dopo step 2) ✓ Azioni di consolidamento con forme di comunicazione rivolte ai Comuni per l'eventuale candidatura a polo attrattore e/o sulla redazione del PSI (dopo step 3) ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4) 		
	Attuazione diretta del PTR	Interventi realizzati in attuazione diretta della disciplina del PTR (ANCHE STEP 2)	N. di interventi realizzati in attuazione del PTR Target step 2 = almeno 2 o 3 interventi Target step 3 e 4 = in incremento	<ul style="list-style-type: none"> ► Specifica richiesta dati ai Comuni 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e ai gruppi target (dopo step 2 e 3) ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4) 		
	Sottoscrizione di convenzioni con Comuni "poli attrattori" interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi;	N° comuni coinvolti nelle convenzioni e Conferenze di Pianificazione (SOLO STEP 2)	Almeno un Comune	<ul style="list-style-type: none"> ► Dati provenienti dalla Vice-Direzione Generale Territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione ai Comuni sulla redazione del PSI (dopo step 2) ✓ Azioni di consolidamento con eventuale attività di redazione/modifica delle Linee Guida per la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture 		
	POTENZIALI CONSEGUENZE SU TERRITORIO E AMBIENTE	Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat, ivi comprese le aree agricole coltivate a prati, seminativi e colture;	1. Crescita del bosco a discapito delle aree agricole e prative) 2. Indice di boscosità	1. Mantenimento/riduzione 2. Mantenimento/riduzione	<ul style="list-style-type: none"> ► Dati raffronto PTCP 1990/cartografia uso del suolo ► Data base regionali (uso del suolo) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e ai gruppi target (dopo step 3) 	ISA2 – Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie ed habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici ISA 3 – Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura ISA 7 – Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione ISA 8 – Garantire la efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua ISA 9 – Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combattere l'abbandono e il degrado ISA 10 – Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza di comunità e territori ISA 11 – Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni ISA 15 – Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
		- Adattamento delle comunità e territori dell'entroterra rispetto ai fattori di rischio ambientale ed agli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici; - Recupero dello stock edilizio dell'entroterra con innalzamento delle relative prestazioni ambientali;	1. Superficie di insediamenti ed infrastrutture gravati da rischi ambientali (ha, m lineari); 2. Mortalità da rischi naturali (n°/anno); 3. Incidenza energia prodotta da FER (% sul totale e per tipologia di fonte)	1. Riduzione quantitativa 2. Riduzione quantitativa 3. Incremento quantitativo e caratterizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ► Dati dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali ► Dati comunali ed eventuali dati monitoraggio SEAP ► Dati Monitoraggio obiettivi regionali "Burden sharing" del Gestore Servizi Energetici (GSE) ► Dati Bilancio Energetico Regionale (SIRAL) ► Dati rapporto annuale "Relazione sullo stato dell'ambiente" (Applicativo RSA) ► Dati ISTAT ► Dati Autorità di bacino 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder 	
		Manutenzione del territorio, consolidamento dei versanti, regimazione delle acque connesse ad attività agricole ed agro-silvo-pastorali e di presidio ambientale;	1. Superficie Agricola Coltivata (SAU) aziendale per tipologia di coltura (ha)* 2. Individuazione ambiti di recupero del territorio agricolo in applicazione della LR 23/2018	1. Incremento quantitativo 2. Incremento quantitativo	<ul style="list-style-type: none"> ► Osservatorio politica regionale per il recupero del territorio agricolo ex lr 23/2018 (Vice-Direzione Territorio) ► Osservatorio Permanente del PSR (Settore regionale competente) ► SIAR (Sistema informativo agricolo regionale) e SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale) - (Settore regionale competente) ► Dati comunali 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e ai gruppi target (dopo step 3) 	

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES	INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	FONTE INFORMATIVE DI RIFERIMENTO	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)	CORRELAZIONE CON OBIETTIVI DELLA SNSVS	
CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale (STEP 3 e 4)	EFFETTI ATTESI SU GRUPPI TARGET Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane migliorando il sistema di mobilità sostenibile, riducendo i tempi di spostamento; Incremento dell'accessibilità delle comunità urbane al sistema dei servizi e delle infrastrutture pubbliche con innalzamento della loro qualità, quantità; Rallentamento/inversione del decremento demografico delle aree urbane e rivitalizzazione del tessuto sociale per effetto di interventi, orientati a favorire la residenzialità, ad accrescere la competitività e a generare l'occupazione,	1. Popolazione a rischio legato a eventi calamitosi (n° persone) 2. Mortalità per eventi calamitosi (n° persone)	1. Riduzione percentuale 2. Riduzione percentuale	➤ Dati rapporto annuale "Relazione sullo stato dell'ambiente" (Applicativo RSA) ➤ Dati ISTAT ➤ Dati Autorità di bacino	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder	ISA 1 – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera ISA 10 – Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza di comunità e territori ISA 11 – Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni ISA 13 – Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione e la gestione sostenibile dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale ISA 14 – Promuovere la domanda ed accrescere l'offerta di turismo sostenibile	
		1. superfici destinate a nuove dotazioni territoriali e infrastrutture realizzate 2. Popolazione residente in famiglia che si sposta giornalmente per mezzo utilizzato e regione 3. Popolazione residente in famiglia che si sposta giornalmente per motivo di lavoro, tempo impiegato e regione 4. Interventi realizzati sulle infrastrutture in attuazione del PRIIMT o della programmazione stato-regione 5. Nuovi parcheggi di interscambio 6. Sviluppo della rete ciclabile in area urbana (m lineari)	1. Incremento 2. Incremento mezzi pubblici e mobilità dolce (step 5 decennale) 5. Riduzione dei tempi (step 5 decennale) 4. Da monitoraggio PRIIMT 5. N. nuovi parcheggi interscambio 6. Incremento quantitativo	➤ Dati comunali – 1 e 5 - (monitoraggio sul PUL previsto dall'art. 23 quinquies della l.r. 36/1997) ➤ Censimento ISTAT base decennale (2 e 3) ➤ Monitoraggio PRIIMT ➤ Dati comunali e sull'attuazione della programmazione regionale(6)	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e alla Città Metropolitana/Province (dopo step 3) ✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica delle norme e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5), anche per coordinamento con il PRIIMT		
		1. Residenti (n°, n°/fasce di età) 2. Nuove imprese 3. Sviluppo economico (PIL pro-capite annuo) 4. Occupati (n° per tipologia di attività) 5. Presenze turistiche (n°, n°/stagione, tempi media di permanenza)	1. Incremento quantitativo 2. Incremento quantitativo 3. Incremento quantitativo 4. Incremento quantitativo e caratterizzazione 5. Incremento quantitativo e caratterizzazione	➤ Sistema statistico regionale – Sistar ex l.r. 7/2008 (Settore regionale competente) ➤ Osservatorio turistico regionale ex art 10 l.r. n.28/2006 (Settore regionale competente) ➤ Osservatorio Ricerca Innovazione in Liguria (FILSE) ➤ Dati ISTAT/ ASVIS	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5) ✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento degli obiettivi del PTR (dopo step 4 e 5)		
		N° comuni coinvolti nelle convenzioni e nelle Conferenze di Pianificazione (SOLO STEP 2)	Almeno 1 Comune "Città" e 1 Comune "conurbazione costiera"	➤ Dati provenienti dalla Vice-Direzione Generale Territorio	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione ai Comuni sulla redazione del PSI (dopo step 2) ✓ Azioni di consolidamento con eventuale attività di redazione/modifica delle Linee Guida per la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture		
	RECEPIMENTO DEL PTR NELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE (output di secondo livello)	Sottoscrizione di convenzioni con Comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi;	1. N° PSI approvati per i comuni "Città, Conurbazioni costiere, Valli Urbane" 2. Comuni aderenti a Piani dei servizi intercomunali o nell'ambito delle Conferenze di Pianificazione	1.Target step 3: 1 1.Target step 4: 3 2. Target step 3: 1 Piano Intercomunale 2. Target step 4: 3 Piani Intercomunali	➤ Risccontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS	✓ Azioni di consolidamento con attività di formazione ai Comuni sul recepimento della disciplina del PTR (dopo step 3 e 4) ✓ Azioni di consolidamento con eventuale emanazione circolari esplicative/linee guida	
		Recepimento delle prestazioni ambientali essenziali nei piani regolatori dei sistemi portuali;	Recepimento delle prestazioni ambientali essenziali nei piani regolatori dei sistemi portuali;	FATTO/NON FATTO			
		Introduzione di una disciplina dedicata alle aree periferiali nei Piani Urbanistici adottati (risccontro sulla comprensione del PTR)	Introduzione di una disciplina dedicata alle aree periferiali nei Piani Urbanistici adottati (risccontro sulla comprensione del PTR)	Target step 3: 1 dei Comuni interessati, Metropolitana-Provincia interessati Target step 4: 5% dei Comuni interessati			
		Sviluppo dei progetti collettivi	N° Comuni coinvolti nei progetti collettivi sviluppati dalla pianificazione locale	➤ Risccontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS e dati provenienti dalla Vice-Direzione Generale Territorio			✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione e supporto ai Comuni per la partecipazione ai progetti collettivi (dopo step 3 e 4) ✓ Azioni di assestamento con eventuale aggiornamento/variante al PTR (dopo step 4 e 5)
	POTENZIALI CONSEGUENZE SU TERRITORIO E AMBIENTE	Rigenerazione di città e periferie attraverso il riuso e la transizione ecologica, energetica e tecnologica dello stock abitativo obsoleto;	1. Superficie di suolo naturale, semi-naturale o agricolo trasformato/artificializzato irreversibilmente da insediamenti e infrastrutture lineari sulla superficie comunale (ha/ha tot) 2. Programmi di rigenerazione e rinnovo urbano finanziati/attuati (n°, ha interessati) 3. Rigenerazione e bonifica di siti inquinati/degradati (n°/anno, ha interessati) 4. Rapporto tra la superficie permeabile e superficie territoriale	1. Mantenimento percentuale 2. Incremento quantitativo e caratterizzazione 3. Incremento quantitativo e caratterizzazione 4. mantenimento/ aumento percentuale	➤ Dati dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali ➤ Osservatorio politica regionale per la rigenerazione urbana ex l.r. 23/2018 (Vice-Direzione Territorio) ➤ Risccontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS ➤ Osservatorio programmi nazionali per la rigenerazione urbana, i Bandi Periferie e i piani per l'impiantistica sportiva nelle aree urbane degradate (Siti governativi istituzionali) ➤ Dati regionali	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5) ✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento degli obiettivi del PTR (dopo step 4 e 5)	ISA1 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera ISA 5 – Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione ISA 6 – Minimizzare i carichi inquinanti dei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali ISA 7 – Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione ISA 8 – Garantire la l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		Risoluzione di situazioni di conflitto funzionale in ambito urbano;					
Adattamento delle aree urbane rispetto ai rischi naturali e antropici e all'impatto dei cambiamenti							

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES	INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	FONTE INFORMATIVE DI RIFERIMENTO	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)	CORRELAZIONE CON OBIETTIVI DELLA SNSVS
	climatici Contrasto e mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli					ISA 10 – Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza di comunità e territori ISA 11 – Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni ISA 12 – Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali ISA 15 – Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
	Integrazione del verde nella a pianificazione urbana favorendo la formazione di infrastrutture verdi e le connessioni ecologiche tra aree urbane e periurbane;	1. superfici destinate a nuove dotazioni territoriali realizzate relative a spazi verdi e pedonali pubblici (ha/ ha tot, mq/ab) 2. Costituzione di parchi fluviali con interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione di aree periferiali e impiego di essenze autoctone e vegetazione ripariale (ha interessati)	1. Incremento percentuale 2. Incremento quantitativo	► Dati comunali (monitoraggio sul PUL previsto dall'art. 23 quinquies della l.r. 36/1997) ► Riscontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS		
COSTA Macro-obiettivo C Aver cura della costa Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile; (STEP 3 e 4)	Sviluppo e diversificazione del tessuto economico tradizionale stagionale in linea con i principi della gestione integrata della fascia costiera	1. Presenze turistiche (n°/anno, n°/stagione, tempi media di permanenza) 2. Occupazione nel settore turistico per tipologia (n° per tipologia) 3. Start-up di imprese turistiche innovative e creative per lo sviluppo di nuova offerta turistica e la promozione locale (n° aziende)	1. Incremento quantitativo e caratterizzazione 2. Incremento qualitativo e quantitativo 3. Incremento quantitativo	► Dati comunali ► Sistema statistico regionale – Sistar ex l.r. 7/2008 (Settore regionale competente) ► Osservatorio turistico regionale ex art 10 l.r. n.28/2006 (Settore regionale competente) ► Rapporti del Registro Imprese (Unioncamere, Infocamere, Ministero dello Sviluppo economico) ► Osservatorio Ricerca Innovazione in Liguria (FILSE)	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione/formazione rivolta ai Comuni e alla Città Metropolitana/Province (dopo step 3) ✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica delle norme e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5), anche per coordinamento con il PRIIMT e il PMCL	ISA1 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera ISA 10 – Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza di comunità e territori ISA 11 – Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni ISA 13 – Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione e la gestione sostenibile dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale ISA 14 – Promuovere la domanda ed accrescere l'offerta di turismo sostenibile
	Riequilibrio delle presenze turistiche sulla fascia costiera durante l'anno					
	Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura	1. Popolazione a rischio legato a eventi calamitosi (n° persone) 2. Mortalità per eventi calamitosi (n° persone)	1. Riduzione percentuale 2. Riduzione percentuale	► Dati rapporto annuale "Relazione sullo stato dell'ambiente" (Applicativo RSA) ► Dati ISTAT ► Dati Autorità di bacino ► Dati ISPRA		
	Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane costiere con miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'implementazione di sistemi di mobilità sostenibile	1. Emissioni in atmosfera negli insediamenti costieri (indicatore composito per inquinante) su base stagionale (IQA/trimestre) 2. Superi dei valori giornalieri su base giornaliera e stagionale (n° superi/giorno, n° superi/trimestre) 3. Interventi realizzati sulle infrastrutture in attuazione del PRIIMT o della programmazione stato-regione 4. Sviluppo della rete ciclabile in area urbana/periurbana (m lineari)	1. Riduzione quantitativa e caratterizzazione 2. Riduzione quantitativa 3. Da monitoraggio PRIIMT 4. Incremento quantitativo	► Dati comunali ed eventuali dati monitoraggio SEAP ► Dati inventario delle emissioni in atmosfera (SIRAL) ► Dati rapporto annuale "Relazione sullo stato dell'ambiente" (Applicativo RSA) ► Dati del Settore regionale competente in infrastrutture e trasporti (PRIIMT) ► Dati monitoraggio del PMCL ► Riscontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS		
	Recepimento della disciplina del PTR nella pianificazione comunale costiera	N. varianti approvate o nuovi strumenti urbanistici dei Comuni costieri	Target step 3: 1 Comune costiero Target step 4: 10% Comuni costieri	► Riscontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS	✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica alle norme del PTR o alla Legge Urbanistica	
	Sviluppo dei progetti collettivi	N° Comuni coinvolti nei progetti collettivi sviluppati dalla pianificazione locale	Target step 3: 1 dei Comuni interessati, Metropolitana-Provincia interessati Target step 4: 5% dei Comuni interessati	► Riscontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS e dati provenienti dalla Vice-Direzione Generale Territorio	✓ Azioni di consolidamento con attività di comunicazione e supporto ai Comuni per la partecipazione ai progetti collettivi (dopo step 3 e 4) ✓ Azioni di assestamento con eventuale aggiornamento/variante al PTR (dopo step 4)	
	Mitigazione dei rischi naturali, degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'impatto negativo dell'erosione costiera;	1. Realizzazione interventi di delocalizzazione di insediamenti ed infrastrutture o di mitigazione del rischio di origine naturale e antropica all'anno (n°, mq interessati, mc interessati) 2. Insediamenti e infrastrutture sulla fascia costiera interessati da pericolosità da moto ondoso (ha interessati) 3. Realizzazione di interventi per la messa in sicurezza idrogeologica e marittima della costa (n°, ha messi in sicurezza)	1. Incremento quantitativo e caratterizzazione 2. Riduzione quantitativa 3. Incremento quantitativo e caratterizzazione	► Dati comunali ► Dati rapporto annuale "Relazione sullo stato dell'ambiente" (Applicativo RSA) ► Dati monitoraggio PTAMC ► Dati Autorità di bacino ► Dati ASviS ► Dati ISPRA	✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder ✓ Azioni di assestamento con eventuale modifica della normativa e della cartografia del PTR (dopo step 4 e 5) ✓ Azioni di assestamento con eventuale ri-orientamento degli obiettivi del PTR (dopo step 4 e 5)	ISA 1 – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera ISA 2 – Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie ed habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici ISA 3 – Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura ISA 4 – Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero ISA 5 – Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione ISA 6 – Minimizzare i carichi inquinanti dei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
	Conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale, favorendo la deframmentazione delle connessioni ecologiche, prevenendo gli impatti	1. Stato qualitativo dei siti Natura 2000 2. Presenza di residuale verde spontaneo delle zone focive e di vegetazione pioniera delle spiagge e delle dune costiere (m lineari, ha interessati) individuate dal PTAMC 3. Costituzione di parchi fluviali con interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione di aree periferiali nelle aree focive e impiego di essenze autoctone e vegetazione ripariale (ha interessati)	1. Mantenimento/miglioramento 2. Mantenimento/incremento quantitativo 4. Incremento quantitativo	► Report Direttiva Habitat (ogni 6 anni; 2019 - 2025) pubblicato sul sito ISPRA ► Dati comunali ► Dati rapporto annuale "Relazione sullo stato dell'ambiente" (Applicativo RSA) ► Dati osservatorio PTAMC ► Dati Autorità di bacino ► Dati osservatorio SeaCoast		

STRATEGIA TERRITORIALE MACRO-AMBITI	OUTPUT/OUTCOMES	INDICATORI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO PER IL LIVELLO ATTUATIVO DEL PIANO SU BASE QUINQUENNALE (STEP 3 E 4)	TREND E TARGET ATTESI NELLA FASE ATTUATIVA	FONTE INFORMATIVE DI RIFERIMENTO	POSSIBILI AZIONI DI ASSESTAMENTO/RIORIENTAMENTO, CONSOLIDAMENTO O ACCOMPAGNAMENTO (STEP 5)	CORRELAZIONE CON OBIETTIVI DELLA SNSVS
	sull'ambiente marino e costiero;					ISA 7 – Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione ISA 8 – Garantire la efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua ISA 10 – Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare la capacità di resilienza di comunità e territori ISA 12 – Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali ISA 13 – Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione e la gestione sostenibile dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale ISA 14 – Promuovere la domanda ed accrescere l'offerta di turismo sostenibile ISA 15 – Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
	Contenimento della pressione delle attività esercitate sulla terraferma nei tratti ad alta e molto alta sensibilità e contrasto ad interventi di impermeabilizzazione ed alterazione della fascia costiera	1. Rapporto tra la superficie permeabile e superficie territoriale 2. Superficie di suolo naturale, semi-naturale o agricolo trasformato/artificializzato irreversibilmente da insediamenti e infrastrutture lineari entro 300 m dalla linea di battigia sulla superficie comunale (ha/ha tot)	1. Incremento quantitativo 2. Mantenimento/aumento percentuale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dati comunali ➤ Dati dell'Osservatorio delle Trasformazioni Territoriali ➤ Data base regionali (uso del suolo) ➤ Dati Autorità di bacino ➤ Dati ISPRA 		
	Mitigazione dei conflitti tra aree portuali e attività connesse rispetto a contigui comparti urbani;	1. Emissioni in atmosfera nelle aree portuali (indicatore composito per inquinante) (IQA/trimestre) 2. Realizzazione di interventi di efficientemente energetico per le attività svolte nelle aree portuali (n° interventi e target) 3. Progetti integrati per la riqualificazione e delocalizzazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante o di funzioni ad elevato impatto ambientale collocati in ambito portuale aventi rapporti di conflittualità con contigui comparti urbani (n°) 4. Interventi realizzati per la separazione dei flussi di traffico urbano e portuale	1. Da monitoraggio PRsP 2. Da monitoraggio PRsP 3. Da monitoraggio PRsP 4. Da monitoraggio PRIIMT	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dati comunali ed eventuali dati monitoraggio SEAP ➤ Dati ASP e osservatorio Assoport ➤ Dati inventario delle emissioni in atmosfera (SIRAL) ➤ Dati rapporto annuale "Relazione sullo stato dell'ambiente" (Applicativo RSA) ➤ Dati del Settore regionale competente in infrastrutture e trasporti ➤ Dati del Settore regionale competente in VIA ➤ Risccontro nell'ambito dell'attività di controllo sull'attività pianificatoria e relativi procedimenti VAS 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Azioni di accompagnamento con eventuale partecipazione/promozione di progetti integrati con gli stakeholder 	

IN SINTESI

La misurazione della performance del Piano si svolge attraverso un **processo comparativo** che ha per esito l'identificazione e la quantificazione, tramite indicatori, **dei risultati ottenuti** (riferiti al suo specifico campo di azione direttamente correlati agli obiettivi prefissati, sui quali il Piano è quindi in grado di agire strutturalmente).

Essi si esplicano in termini di **risorse impegnate** per rendere possibili le **attività** (input), **prodotti realizzati** (output) ed **effetti attesi** su gruppi target e su territorio ed ambiente (outcome), alla luce degli obiettivi che ci si era proposti di raggiungere.

La verifica dei risultati del Piano può contare solo in parte su un'attività di ricognizione interna e diretta delle trasformazioni territoriali "fisiche", che si svolge mediante l'osservazione dei fenomeni a macro-scala attraverso l'Osservatorio per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali.

Ma per analizzare le diverse **dinamiche ambientali e territoriali e i trend socio-economici** che fanno riferimento a strategie e politiche presidiate da specifici strumenti e programmi, l'attività di monitoraggio degli effetti attesi del PTR non può che avvalersi di indicatori popolati istituzionalmente da altri enti e data base esterni, la cui reperibilità, attualità e modalità organizzativa non è quindi governabile direttamente dal PTR.

Al livello territoriale del PTR si può infatti ragionare più propriamente su "**famiglie di indicatori**", composti e indiretti, in quanto proporzionati alla sua natura strategico-territoriale e alla sua forma di espressione in termini di politiche astratte e scenari presunti,

Implementazione del Piano

Come si è avuto modo di evidenziare in precedenza l'attuazione del PTR avviene attraverso l'adesione della pianificazione locale agli scenari individuati dal Piano, le cui fasi temporali e operative sono legate a **molteplici variabili** quali:

- Eterogeneità delle condizioni di **attualità** e del grado di **ed adeguatezza degli strumenti urbanistici vigenti** dei comuni liguri;
- Generale scarsa **disponibilità di risorse economiche e umane** nelle amministrazioni locali, necessarie per gestire i processi di adeguamento dei propri strumenti urbanistici;

- **Situazione socio-economica in continua evoluzione**, condizionata da fattori di crisi sistemica, che limitano l'impulso a nuove iniziative e/o richiedono di concentrare l'attenzione su azioni prioritarie ed urgenti piuttosto che su altre;
- Disorientamento e diffidenza verso la **complessità del sistema normativo** al quale si aggiunge la disciplina del PTR;

Tutti questi fattori **rischiano di indebolire il radicamento dell'azione del PTR** e richiedono quindi che il Piano venga concepito come **un processo in continua evoluzione** capace di comprendere e interpretare i possibili ostacoli applicativi nel corso della sua operatività.

Ne consegue la necessità di poter disporre di una serie di possibili **azioni di supporto** capaci sia di facilitare l'attivazione di processi di pianificazione locale, che di risolvere situazioni di incertezza procedurale o di errori interpretativi:

IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO (vedi tabella "programma di monitoraggio - STEP 5)

AZIONI DI SUPPORTO (casistica generale non esaustiva)	INDICATORI
<p>Azioni di assestamento/riorientamento del Piano, per il recepimento di disposizioni subentrate dopo la sua entrata in vigore e per il suo adeguamento ed aggiornamento anche sulla base dei risultati del monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ più incisiva e specifica espressione delle norme e dei contenuti del PTR per rafforzare l'efficacia delle sue politiche con eventuale attivazione di azioni di consolidamento e/o integrative; ✓ modifiche strutturali agli obiettivi e alle norme del PTR ✓ implementazione del set di indicatori del PTR anche a seguito del completamento della declinazione a scala regionale della SNSvS o di altri eventuali apporti scientifici; ✓ perfezionamento del sistema di monitoraggio in modo da coordinarsi con il monitoraggio degli strumenti di pianificazione locale; ✓ introduzione di rettifiche per eventuali errori materiali o di aggiornamenti in conseguenza a sopravvenute disposizioni normative o regolamentari prevalenti; 	<ul style="list-style-type: none"> - riunioni interne - riunioni con altri settori regionali o soggetti esterni - riunioni con enti locali - attività redazionale

AZIONI DI SUPPORTO (casistica generale non esaustiva)	INDICATORI
<p>Azioni di consolidamento degli obiettivi del Piano, a seguito dell'osservazione delle eventuali difficoltà applicative riscontrate nell'attività ordinaria di controllo regionale sugli strumenti urbanistici e di relativa valutazione ambientale ed anche a seguito delle eventuali attività di sperimentazione della redazione del Piano dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ emanazione di linee guida, circolari applicative, note esplicative, modulistica; ✓ attività di accompagnamento ai Comuni per la migliore interpretazione ed applicazione degli obiettivi del PTR; ✓ supporto tecnico nell'attività istruttoria sugli strumenti urbanistici comunali nell'ordinaria attività di controllo regionale e di valutazione ambientale, per gli aspetti attinenti la coerenza con il PTR; 	<ul style="list-style-type: none"> - attività redazionale - riunioni con enti locali - tavoli di approfondimento e workshop con stakeholders - attività formativa per i tecnici - attività di sperimentazione e co-pianificazione
<p>Azioni di accompagnamento per la migliore applicazione degli obiettivi del Piano, laddove si rendesse necessario sulla base di segnalazioni o di iniziativa dell'Ente regionale, potranno essere messe in atto le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ diffusione del Piano su vasta scala; ✓ realizzazione o partecipazione ad eventi informativi e formativi su impulso di Regione Liguria o di altri soggetti, ✓ promozione di attività di co-pianificazione per progetti collettivi; 	<ul style="list-style-type: none"> - implementazione del sito web regionale - partecipazione ad eventi - partecipazione a tavoli interregionali/nazionali - attività redazionale e pubblicistica - attività di promozione

IN SINTESI

Considerato che l'attuazione del PTR avviene attraverso l'adesione della pianificazione locale agli scenari individuati dal Piano, le cui fasi temporali e operative sono legate a **molteplici variabili** occorre che il Piano faccia fronte ai possibili ostacoli applicativi nel corso della sua operatività e attivare conseguentemente **azioni di supporto** sia per facilitare l'attivazione di processi di pianificazione locale che per risolvere situazioni di incertezza procedurale o errori interpretativi.

Con tale finalità il Piano ha considerato una serie di **azioni di supporto** per l'assestamento, il consolidamento e il rafforzamento delle sue politiche e strategie.

APPENDICE

ALLEGATO A - BIBLIOGRAFIA

TESTI E ARTICOLI

- Pietro Cordara, 2011 *Indicatori del paesaggio e pianificazione territoriale – Prima Parte: metodologia generale e raccolta dai per regione*, in *Valutazione Ambientale n° 20, luglio/dicembre 2011*
- Pietro Cordara, 2012 *Indicatori del paesaggio e pianificazione territoriale – Parte Seconda: pianificazione provinciale – Italia settentrionale*, in *Valutazione Ambientale n° 21, gennaio/giugno 2012*
- Gioia Gibelli, *Ecologia del paesaggio in Relazione sullo stato dell'ambiente del territorio della Comunità Montana dei Monti Martani del Serano*, Progetto Agenda 21 Locale, Ministero dell'Ambiente, Comunità Montana dei Monti Martani e del Serano, Dipartimento di Ingegneria Industriale Università di Perugia - Spoleto 2003
- G. Poli e M. Scarelli, 1993 *Leggere e pianificare il territorio attraverso le unità di paesaggio* in Documenti del Territorio n.27/1993 Rivista del CISIS-CPSG
- I. Montanari e R. Santolini, 2011 *Le unità di Paesaggio migliorano la pianificazione* in *Ecoscienza n° 4/2011*;
- Andrea Buzzi, Silvio Davolio, 2015 *La difficoltà delle previsioni di eventi estremi in Liguria* in *Ecoscienza* Numero 3/2015
- AA.VV., 2008 *Riconquistare il paesaggio. La convenzione europea del paesaggio e la conservazione della biodiversità in Italia*, WWF Italia, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- Gioia Gibelli, 2011 *Paesaggio e biodiversità in tra parole e saggi (First series)* - Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio Gennaio-dicembre n. 1-2 /2011
- AA.VV., Un approccio paesaggistico nelle politiche di tutela della natura: verso il Piano di Azione per la tutela della biodiversità della Regione Toscana, in *paesaggi in gioco (First series)* - Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio Gennaio-dicembre n. 1-2 /2011
- R. Santolini, E. Morri, R. Scolozzi, 2011 *Mettere in gioco i servizi ecosistemici: limiti e opportunità di nuovi scenari sociali ed economici* - in *Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio* Gennaio-dicembre n. 1-2 /2011
- C. Battisti, 2004 *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche*, Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione Civile
- G. Ferrara, G. Campioni, 1997 *Tutela della naturalità diffusa, pianificazione degli spazi aperti e crescita metropolitana*, Il Verde Editore
- C. Giupponi, S. Galassi, D. Pettenella, 2009 *Definizione del Metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia – Verso una Strategia Nazionale per la Biodiversità: i contributi della Conservazione Ecoregionale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, WWF Italia*
- Ugo Morelli, 2014 *Paesaggio ambiente e territorio. Stato dell'arte e prospettive in Trentino*, in <http://www.ugomorelli.eu>
- Ugo Morelli, 2014 *Il paesaggio: vivibilità, cura e tutela*, in <http://www.ugomorelli.eu>
- AA.VV., 2014-2015 *A che punto siamo con la pianificazione territoriale regionale e paesaggistica?* in *Urbanistica Informazioni*, n° 258/2014, n° 259-260/2015 INU Edizioni
- Alfredo Franciosa, 2013 *La valutazione della qualità percepita del paesaggio. Il caso studio delle Regione di Valencia*, in *BDC Vol.13.1/2013*, Università degli Studi di Napoli
- A. Tanese, E. Di Filippo, R. Rennie, 2006 *La Pianificazione Strategica per lo sviluppo dei territori*, Analisi e strumenti per l'innovazione, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica
- Giorgio Conti e Laura Fagarazzi *Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?*
- ISMEA, 2016 *Individuazione di indici quantitativi e qualitativi e delle fonti informative (banche dati, mappe consultabili) relative alle tecniche di allevamento e architettura degli impianti e dei mosaici paesistici relativi ai paesaggi rurali storici*, Scheda Progetto ISMEA S.1 Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020
- CAIRE, 2018 *La manutenzione del territorio condizione della sicurezza e della qualità ambientale e opportunità per la strategia nazionale delle aree interne*, Contributo al Forum Aree Interne Orvieto 9 maggio 2014
- MIT e RAM SpA *“Rapporto delle Autostrade del Mare in Italia”* su <http://www.ramspa.it/rapporto-delle-autostrade-del-mare>
- L. Torreggiani e D. Penco *Inquadramento dei boschi della Liguria* in *Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria 2011-2013*
- P. Rigamonti 2008 in *Atti Meeting del paesaggio www.liguriapaesaggio.it*
- AA.VV., 2009 *Idee di Liguria*, Quaderno del Dipartimento Pianificazione Territoriale e Urbanistica
- G. De Luca, V. Lingua, 2012 *L'approccio italiano alla pianificazione regionale cooperativa il tavolo interregionale per l'area padano-alpino-marittima*, (XXXIII Conferenza italiana di scienze regionali)
- G. Conti, G., L. Fagarazzi., 2005. *Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società? Cause, aspetti ed impatti di una delle principali trasformazioni ambientali, territoriali e paesistiche del XX secolo in Italia*, “PLANUM: The European on line- journal of planning”, Vol. XI
- P. Caratti e R. Tarquini, 2002 *La Valutazione Ambientale Strategica tra valutazione di impatti e processo decisionale”* - Atti Convegno - Prospettive di sviluppo della Valutazione Ambientale Strategica in Italia - Fondazione Eni Enrico Mattei

MANUALI, LINEE GUIDA E RAPPORTI

- ISTAT, 2020 *Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021*
- ISTAT, 2019 *Rapporto SDGS 2019. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia*
- ISTAT, 2019 *Le differenze territoriali di Benessere – Una lettura a livello provinciale*
- ISTAT, 2019 *Annuario statistico italiano 2019*
- ISTAT, 2018 *Rapporto BES 2018: il benessere equo e sostenibile in Italia*, cap.9. Paesaggio e patrimonio culturale- ISPRA, 2019 *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*. Edizione 2019
- ISTAT, 2015 *Patrimonio, paesaggio, tradizione e creatività*, in *Rapporto Annuale 2015*
- ISTAT, 2010 *6° Censimento generale dell'agricoltura*, Edizione 2010
- ISPRA, SNPA, 2019 *Gli indicatori del clima in Italia 2018*, Manuali e linee guida n° 88/2019
- ISPRA, 2018 *Territorio. Processi di Trasformazione in Italia*, Rapporto edizione 2018
- ISPRA 2018 *“Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicati del rischio”*
- ISPRA, SNPA, 2020 *Rapporto di sostenibilità 2020*
- ISPRA, 2017 *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*, Manuali e linee guida n° 148/2017
- ISPRA, 2017 *Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale. Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente*. Manuali e linee guida n° 147/2017
- ISPRA, 2015 *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*, Manuali e linee guida n° 124/2015
- ISPRA, 2014 *Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*, Manuali e linee guida n° 109/2014
- ISPRA, 2013 *Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale*, Manuali e linee guida n° 85/2013
- ISPRA, 2012 *Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS*
- ISPRA 2011 *Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali di riferimento ai processi VAS*, Manuali e linee guida n° 151/2011
- ISPRA, 2010 *Verso una gestione ecosistemica delle aree verdi urbane e peri-urbane – Analisi e Proposte*, Rapporti 118/2010
- ISPRA, 2010 *Verso le linee guida sul monitoraggio VAS – Documento di riferimento metodologico*, PON GAT 2007-2013
- ISPRA, 2010 *L'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali: strumenti metodologici e buone pratiche di progetto*, Manuali e linee guida 65.5/2010
- ISPRA, 2009 *Adattamento ai cambiamenti climatici: strategie e piani in Europa*, Manuali e linee guida n° 94/2009
- UNI Ente Italiano di Normazione, 2014 *Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi – Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione*, Prassi di riferimento UNI/PdR 8:2014
- Progetto MEDOCC, 2004 *Manuale ENPLAN Valutazione ambientale di piani e programmi*
- Progetto Life EConet, 2002 *Conoscere e realizzare le reti ecologiche*, Regione Emilia Romagna
- Progetto PON GAS 2007-2013 – Azione 7B, *Metodologie per la valutazione delle alternative nei processi VAS*
- Progetto Italia-Francia “Marittimo “Reseau pour l'environnement dans européen RESMAR”, 2013 *Atlante climatico della Liguria*
- SNPA, 2020 *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – Edizione 2020*
- SNPA, 2018 *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio* Edizione 2018, Rapporto 287/2018
- SNPA, 2018 *Introduzione agli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici: concetti chiave, indicatori candidati e criteri per la definizione degli indicatori prioritari*, Linee guida 12/2018
- SNPA, 2018 *Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE*, Linee guida 11/2018
- SNPA, 1999 *Linee guida per la valutazione ambientale strategica (Vas)*, Fondi Strutturali 2000-2006 - in *L'ambiente Informa* n° 9/1999
- AUDIS, 2010 *Monitoraggio delle rigenerazione urbana attraverso indicatori condivisi*, Ricerca per la Regione Emilia Romagna
- APAT - INU, 2003 *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale*, Manuali e linee guida APAT 26/2003
- MATTM – Comitato per lo sviluppo del Verde Pubblico, 2017 *Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile*
- MATTM – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque, 2017 *L'erosione costiera in Italia. Le variazioni delle linee di costa dal 1960 al 2012*
- MATTM – Direzione per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, 2017 *Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del rapporto Ambientale*
- MATTM, 2014 *Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia*
- MATTM, Conferenza “La Natura dell'Italia” 11-12 dicembre 2013 - *Le infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici in Italia come strumento per le politiche ambientali e la green economy: potenzialità, criticità e proposte. Valutazioni e proposte espresse dalla fase di preparazione e dal processo partecipativo della Conferenza*, Conferenza Nazionale 11 e 12 dicembre 2013 a Roma “La Natura dell'Italia, Biodiversità e aree protette, la Green Economy per il rilancio del Paese”
- MATTM – Direzione per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, 2011 *VAS – Valutazione di Incidenza – Proposta per l'integrazione dei contenuti*
- MATTM, 2010 *La Strategia Nazionale per la Biodiversità*
- MATTM, ENEA, 2003 *La risposta al cambiamento climatico in Italia. Vulnerabilità climatica Valutazioni socio-economiche delle strategie di adattamento. Misure di mitigazione forestale*
- Tavolo nazionale sull'erosione costiera MATTM-Regioni con il coordinamento tecnico di ISPRA, 2016 *Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici*
- MATTM, 2009 *Ecuregioni, biodiversità e governo del territorio - la pianificazione d'area vasta come strumento di applicazione dell'approccio ecosistemico*, nell'ambito del progetto “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: i contributi della Conservazione Ecoregionale”
- MEF, 2020, *Allegato #italiaveloce – L'Italia resiliente progetta il futuro: nuove strategie per trasporti, logistica ed infrastrutture*, Allegato al Documento di Economia e Finanza (DEF) 2020,
- MIBACT, Atti “Stati Generali del Paesaggio – 25-26 ottobre 2017”
- MIBACT e Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio, 2012 *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*
- EU Commission, 2013 *Linee guida per l'integrazione dei cambiamenti climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica*, PON GAS 2007-2013
- EU Commission, 2012 *Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo*, SWD(2012)101 fina/2

- EU Commission, 1999 *Verso una strategia europea per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) Principi generali e opzioni politiche*
- Programma dimostrativo sulla gestione integrata delle zone costiere della UE 1997-1999
- CAIRE, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Rete Rurale Nazionale 2007-2013 *Atlante Nazionale del territorio rurale*
- ASVIS, 2019 *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* Rapporto ASVIS 2019
- ASVIS, 2020 *Politiche per fronteggiare la crisi da Covid-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*
- APAT, Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici, 2007 *Impatti del cambiamento climatico sulle zone costiere: Quantificazione economica di impatti e di misure di adattamento – sintesi di risultati e indicazioni metodologiche per la ricerca futura*
- ARPAT, 2004 *La Valutazione Ambientale di Piani e Programmi: indirizzi per una pianificazione sostenibile* - ENEA, Confcommercio 2018 *Innalzamento del Mar Mediterraneo in Italia-Aree costiere e porti a rischio inondazione al 2100*
- ARPAL, 2013 *Atlante climatico della Liguria*, Prog. IT-FR Marittimo
- ENEA, Fondazione ENI, MATTM, 2003 *La risposta al cambiamento climatico in Italia*
- CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, 2019 *L'agricoltura nella Liguria in cifre 2017*
- Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (ASITA), 2018 *Dinamiche socio-economiche nelle aree interne della Liguria*
- Istituto Superiore di Sanità, 2019 *Cambiamenti globali ambientali e salute*, Rapporti ISISTAN 19/13
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS, 2019 *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, Rapporto ASviS 2019
- European Environment Agency EEA, 2018 *Unequal exposure and unequal impacts: social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe*, EEA Report N° 22/2018
- European Environment Agency EEA, 2019 *The European environment – State and outlook 2020*
- Germanwatch, 2019 *Global Climate Risk Index 2020*
- Ambiente Italia, Legambiente, 2020 *Rapporto Ecosistema Urbano*, Sole 24-Ore
- Centro Studi Cooperativi «Danilo Ravera», 2017, *La Liguria negli anni della crisi: la popolazione*, su <https://www.cscliguria.it/la-liguria-negli-anni-della-crisi-la-popolazione/>
- Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del CNR, 2019 *Rapporto Periodico sul Rischio posto alla Popolazione Italiana da Frane e da Inondazioni*
- Ambrosetti - The European House, *Rapporto Strategico Liguria 2019* (forum Ambrosetti 2019)
- Ambrosetti - The European House *Rapporto Strategico Liguria 2020* (forum Ambrosetti 2020)
- Regione Liguria, *Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) 2020-2022*
- Regione Liguria, 2017 *Piano Turistico 2020*
- Centro Studi di Confindustria, 2020 *Rapporto Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia?*
- Econopoly, 2020 *Studio L'impatto economico del coronavirus, ecco le province più a rischio*, ne Il Sole 24 (<https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/05/08/coronavirus-province-rischio/>)
- Banca d'Italia, 2020 *Report sull'Economia della Liguria*
- Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, 2020 *Notiziari PortsofGenoa*, n. 19-20-21-22-23-24/2020

ALLEGATO B – CONTRIBUTI COMPLESSIVAMENTE PERVENUTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE/SCOPING
(ai sensi dell'art. 8 della l.r. 32/2012 e smi nelle conferenze di pianificazione/scoping e pervenuti ufficialmente in forma scritta)

TEMA EVIDENZIATO	TRATTAZIONE NEGLI ELABORATI DEL PTR
IMPIANTO METODOLOGICO DEL PIANO E DEL RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE	
1. Valutare l'opportunità di definire nel PTR target ambientali affinché i PUC possano esprimere le proprie previsioni di sviluppo in modo flessibile ma entro limiti definiti di sostenibilità (in conferenza scoping).	La segnalazione trova riscontro nel piano di monitoraggio del PTR ove si prevede di effettuare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di pianificazione con l'ausilio di serie di indicatori generali (famiglie di indicatori) utili a controllare l'evoluzione dei "macro-trend", ed in particolare per: <ul style="list-style-type: none"> • il raggiungimento complessivo degli obiettivi di sostenibilità e dei relativi valori obiettivo con un orizzonte temporale di popolamento medio-lungo; • il contributo delle politiche all'attuazione dell'obiettivo di riferimento, che necessitano di tempi più brevi.
2. Approfondire e valorizzare il ruolo della VAS del PTR come meccanismo di vantaggio per gli interventi che raggiungono i target ambientali fissati dalla valutazione ambientale e per evitare, se possibile, la VAS dei PUC (osservazione ANCE Liguria)	Le analisi a supporto del Rapporto Ambientale sono molto approfondite e pertanto direttamente utilizzabili da parte dei Comuni per le procedure ambientali correlate all'adeguamento dei propri Piani Urbanistici. La "Metodologia" assunta dal PTR per il controllo degli impatti (vedi cap. 9. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, sub paragrafo 9.2 Analisi degli effetti ambientali del PTR) è basata sull'assunzione di criteri normativi della disciplina quali presupposti minimi, circa le situazioni di fragilità e sensibilità, volti a minimizzare eventuali impatti sui sistemi territoriali ed ambientali, con particolari attenzioni alla compatibilità di eventuali interventi con il patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico della regione. Con tale finalità è stato assegnato ad ogni obiettivo ed azione un giudizio di significatività riferito alla natura degli interventi prefigurati che possono assumere caratteri di singolarità, limitando gli effetti "fisici" sul territorio pur consentendo di innescare processi socio-economici virtuosi o, al contrario, caratteri di ripetitività che potrebbero invece ingenerare effetti cumulativi inattesi e che quindi richiedono idonee misure di controllo.
3. Per dare maggiore concretezza al PTR, in merito alla parte gestionale e attuativa, lo stesso potrebbe essere dotato di un documento di apparato normativo/finanziario da allegare alla normativa in cui correlare ad ogni strategia le iniziative in corso e le risorse disponibili: ad es. bando rigenerazione, azioni PSR, FESR, progetti Città Metropolitana, progetti europei, contratti di fiume, Fondo Strategico Regionale (osservazione ANCE Liguria).	Si accoglie positivamente il suggerimento; le norme del PTR contengono l'allegato "Prospetto di relazione con gli strumenti di possibile attuazione del piano".
4. Privilegiare un linguaggio più tecnico rispetto allo Schema di Piano, (in conferenza scoping).	Il PTR si compone di elaborati grafici e normativi completi ed esaustivi rispetto alla sua scala territoriale, esprimendosi in modo volutamente semplice e chiaro, evitando tecnicismi per rendere immediatamente comprensibili i suoi contenuti. L'apparato normativo, così come il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, rivolto ai soggetti esperti in materie tecniche e scientifiche, si avvale comunque di un linguaggio più specialistico.
5. Associare alla filosofia del Piano il concetto di antifragilità oltreché o in luogo di resilienza (Taleb – Antifragile) (osservazione ANCE Liguria)	Il concetto di antifragilità ben si associa alla filosofia del PTR che propone un "nuovo modo di vedere le cose" anche per cogliere soluzioni positive e innovative dalle condizioni di difficoltà e criticità; alcune considerazioni, associate ai cambiamenti socio economici avvenuti nel periodo pandemico, sono riportate nelle tavole relative al "quadro descrittivo" in particolare del fascicolo "aver cura della costa" e nel Rapporto Ambientale nel Capitolo 4 paragrafo 4.2 L'impostazione del PTR, "Il concetto di sostenibilità".
CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	
6. Aggiornare taluni aspetti analitici, soprattutto con riferimento al quadro socio-economico e infrastrutturale creatosi a seguito dell'emergenza sanitaria (in conferenza scoping);	Il cap. "Analisi del contesto e dello stato dell'ambiente", nell'illustrazione della situazione in atto ed in particolare nella trattazione degli aspetti attinenti il contesto socio-economico, fa riferimento ai dati disponibili più aggiornati che per la maggior parte dei casi tengono conto degli effetti della situazione pandemica da Covid 19. Va peraltro evidenziato che tale emergenza, comportante l'adozione di misure restrittive incidenti sui comparti produttivi ed economici alle diverse scale, è ancora in evoluzione e che quindi potrà essere compresa e interpretata nella sua complessità solo in tempi successivi, e quindi considerata nell'attività di monitoraggio del Piano.
7. Integrare i siti Natura 2000 nei territori al confine, individuati dal PIT/PPR della Toscana (Regione Toscana): Corridoio ecologico fluviale da riqualificare lungo il corso del Fiume Magra, per il quale sono da contrastare i processi di alterazione degli ecosistemi fluviali, anche con interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, migliorando la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale; Direttrice extra-regionale da mantenere in prossimità del Fiume Magra Magra, che rafforza ulteriormente la necessità del mantenimento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali e della vegetazione ripariale al confine regionale; Direttrice di connettività extra-regionale da mantenere in corrispondenza di una ampia zona boscata, riconosciuta quale nodo forestale primario nel Comune di Tresana; Area critica per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali nella zona di confine tra Liguria e Comuni di Zeri e Tresana in Toscana (Provincia di Massa Carrara);	Il PTR, stante la valenza strategica a scala regionale, definisce una specifica norma relativa alle aree periferiche, valevole per tutto il territorio, riportata all'art. 17 delle Norme di Attuazione. Nella tavola "quadro strutturale" del fascicolo "liberare l'entroterra" è stata costruita una cartografia che riporta le indicazioni strategiche contenute nei Piani Territoriali delle Regioni confinanti proprio per mettere in relazione le problematiche e i valori dei territori di "confine".
8. PARERE ARPAL Rapporto ambientale: aggiornare la bibliografia alle ultime edizioni disponibili. Ad es. vedi pag 77: Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2020, Report SNPA n. 15/2020, di più recente pubblicazione. ... l'importanza di identificare quanto la disciplina di piano potrà incidere sugli elementi naturalistici caratterizzanti il territorio regionale. Tale identificazione si rende necessaria in quanto viene demandato ai singoli comuni di tradurre all'interno della revisione dei PUC comunali le strategie delineate nell'ambito del PTR. Pertanto il processo di attuazione del PTR si completerà solo con la pianificazione a scala locale...in	Il Rapporto Ambientale Cap. 2 "Analisi del contesto e dello stato dell'ambiente" fa riferimento ai dati disponibili più recenti al momento della sua redazione (dicembre 2020), ed in particolare sul tema del consumo di suolo sono stati considerati i dati di monitoraggio edizione - 2020 "Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). Per quanto concerne i dati riferiti ai cambiamenti climatici - ma in generale il ragionamento vale per il complesso degli indicatori ambientali - in ragione della scala territoriale del piano, è necessario fare riferimento a indicatori sintetici che rendano conto dell'evoluzione delle dinamiche nel loro complesso, trovando la scala adeguata nella declinazione della SNSvS a livello regionale, cui fa riferimento il piano di

TEMA EVIDENZIATO	TRATTAZIONE NEGLI ELABORATI DEL PTR
<p>merito all'Obiettivo città (ripensare la città) viene indicato che gli impatti sulla componente Biodiversità sono da considerarsi non pertinenti. In relazione a tale giudizio preme sottolineare come molte delle città liguri, così come definite nell'ambito del PTR siano caratterizzate dalla presenza di ZSC... Pertanto nella successiva fase di VAS si ritiene opportuno approfondire le interazioni tra le cosiddette core-areas (rappresentate da ZSC, ZPS, parchi e riserve naturali) e gli altri elementi (corridoi ecologici e tappe di attraversamento) afferenti alla Rete ecologica regionale – RER, ricadenti in territorio urbano.</p> <p>Necessità di mettere a sistema la ricchezza e la potenzialità delle risorse disponibili a livello comunitario attraverso i vari assi di Programmazione. Evitare sovrapposizione di iniziative. Necessario coordinamento maggiore tra i differenti attori territoriali (Regione, Province, Comuni, Unioni dei Comuni, Parchi, Consorzi ed Enti di ricerca) al fine di ottimizzare al massimo le potenzialità che le risorse finanziarie mettono a disposizione ed armonizzare le iniziative a livello territoriale.</p> <p>A pagina 74 si segnala la necessità di aggiornare l'elenco relativo ai Piani di gestione delle ZSC attualmente operativi sul territorio regionale, comprendendo anche i Piani integrati dei Parchi Naturali regionali Beigua, Aveto, Antola e Alpi Liguri che sono finalizzati alla gestione delle aree protette di competenza e delle ZSC ricadenti all'interno dei territorio dei Parchi stessi.</p> <p>Infine, in merito alla tutela delle specie Natura 2000, tra i dati a disposizione si suggerisce l'approfondimento dei risultati derivanti dai Progetti europei in capo a Regione Liguria (es Life Wolf Alps)</p>	<p>monitoraggio.</p> <p>E' stato redatto dalle competenti strutture regionali il prescritto Studio di Incidenza che ha individuato, tra le altre cose, anche l'interazione tra le core-areas e gli altri elementi afferenti alla Rete ecologica regionale – RER ricadenti in territorio urbano anche tramite sovrapposizione cartografica; si rinvia a tale documentazione per gli approfondimenti del caso.</p> <p>E' stata effettuata una prima ricerca interna, a livello ricognitivo dei molti progetti finanziati dai programmi Alcotra e Italia Francia Marittimo attinenti con gli obiettivi per l'entroterra in continua evoluzione, non essendo quindi possibile riportare un elenco esaustivo; in coda alle norme è stato, tuttavia, introdotto un allegato che riporta l'indicazione dei programmi di finanziamento correlati alle strategie del PTR, tra cui le suddette programmazioni europee.</p> <p>Le indicazioni aggiornate sugli elementi della Rete Natura 2000 sono contenuti dello Studio di Incidenza allegato al Rapporto Ambientale, i cui esiti sono sinteticamente riassunti al paragrafo 9.3 Tutela della biodiversità - La valutazione di incidenza contenuto nel Capitolo 9. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate</p>
OBIETTIVI E COERENZA ESTERNA NEL RAPPORTO AMBIENTALE	
<p>9. Assicurare il coordinamento con pianificazione infrastrutture e logistica (in conferenza scoping), ed in particolare: Relazione con PRIIMT con indicazioni, cautele, indirizzi per l'inserimento di nuovi tracciati infrastrutturali; Relazioni con la Zona Logistica Semplificata e tema sistema retro portuale in sinergie con azioni Autorità di Sistema Portuale di Genova; Relazioni con documenti strategici dell'Autorità di Sistema Portuale; Considerare il Documento di Pianificazione Strategica di Sistema redatto dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale (AdSP) contenente una serie di strategie di sistema da attuare (Regione Toscana); Regione Piemonte, nel corso delle illustrazioni, introduce il tema del rapporto tra PTR e Zona Logistica Semplificata e delle indicazioni strategiche del Piano rispetto alle direttrici di retroporto, ricordando gli importanti collegamenti del Porto di Genova con l'alessandrino e del Porto di Savona con il cuneese.</p>	<p>I contenuti del quadro strutturale del fascicolo generale del PTR sono stati condivisi con le strutture regionali che stanno redigendo il PRIIMT, con il quale il Piano di Monitoraggio del PTR si coordinerà nelle fasi successive di aggiornamento e revisione.</p> <p>I contenuti del PTR sono coerenti con i Piani Regolatori Portuali ed infatti il contributo regionale fornito nella fase di formazione degli stessi tiene conto della programmazione strategica del PTR. E' altresì da considerare che è in corso di redazione il Documento di Pianificazione Energetica Ambientale che tratterà specificamente il tema della sostenibilità delle attività portuale con i contigui contesti urbani (elettrificazione banchine)</p> <p>Per quanto riguarda il retroporto e aree portuali il PTR è coordinato con la pianificazione portuale vigente. Entrambe le Autorità di Sistema Portuale (Genova/Savona e La Spezia/Carrara) stanno predisponendo il proprio Piano Regolatore Portuale cui la Regione Liguria ha collaborato con i propri uffici assicurando quindi il coordinamento.</p> <p>In particolare, fin dalle prime fasi di formazione dei PRP di sistema sono state introdotte da parte di Regione Liguria alcune indicazioni dal punto di vista energetico, che sono state inserite anche nel PTR (ad es. elettrificazione banchine). Va inoltre considerato che solo La Spezia ha spazi retroportuali di qualche significato, pur con le note difficoltà; in generale le condizioni fisiche del territorio ligure impediscono lo sviluppo di tale tipo di attività: più che di retroporto per la Liguria è fondamentale lo sviluppo infrastrutturale (terzo valico, nodo ferroviario genovese).</p> <p>Per quanto concerne lo stato di attuazione del Piano della Costa del 2000 parzialmente rivisto nel 2011 non risulterebbe esserci spazio per nuovi porti turistici in quanto le previsioni che non hanno trovato realizzazione sono dovute a impedimenti di carattere ambientale e tecnico.</p> <p>La cartografia riportata nel "quadro strutturale" del fascicolo generale è stata integrata con le indicazioni relative al quadro infrastrutturale, comprensive di quelle correlate ai Sistemi Portuali e alle relative direttrici di sviluppo retro portuale. E' stato inoltre introdotto uno specifico articolo nella normativa del Piano (art. 19).</p>
<p>10. Le scelte strategiche e, in generale, le opportunità previste dal PTR dovranno sempre tener conto delle norme di attuazione e delle cartografie dei Piani di bacino. Necessità di adozione di misure volte a garantire la resilienza in quanto parte integrante di un'urbanizzazione sostenibile - valutare la possibilità di prevedere norme premianti destinate a questa finalità così come già previsto, ad altro scopo, nell'art. 6 del capo II -città- dello schema delle norme del PTR. (parere del Settore Assetto del Territorio di Regione Liguria)</p>	<p>All'art. 5 delle Norme è stato esplicitato il rapporto tra PTR e Piani di Bacino.</p> <p>Il PTR, stante il livello strategico che lo contraddistingue, indica le linee di azione prioritarie per ogni macroambito territoriale; in tal senso è stata definita prioritaria per la costa la delocalizzazione degli insediamenti ubicate in aree a rischio incolumità per la popolazione e in generale per tutto il territorio la cura delle fasce perfluviali, anche tramite operazioni di delocalizzazione (art. 18 delle Norme, demandando alla pianificazione locale la definizione delle specifiche modalità attuative.</p>
<p>11. Assicurare il coordinamento tra PTR e PPR, in particolare per quanto concerne le modalità e la tempistica per il superamento dell'assetto insediativo del PTCP, chiarendo quando indicato nel RP in merito alla modifica della Legge Urbanistica (prevista prima della conclusione dell'iter approvativo del PPR) volta ad eliminare l'assetto insediativo per i Comuni individuati entroterra per evitare effetti trasformativi incontrollati. Verificare quindi la possibilità di unificare i procedimenti approvativi e di valutazione ambientali del PPR e del PTR (associazioni per la tutela dell'ambiente).</p>	<p>Nel cap. 5 "Verifica di Coerenza" del Rapporto Ambientale del PTR è stato dedicato sull'argomento il paragrafo "Rapporti tra PPR e PTR", nel quale è puntualmente esplicitato come si sia addivenuti alla redazione di due distinti strumenti di pianificazione: tale impostazione trova fondamento nella l.r. 36/1997 e smi che individua (art.3 c.2) il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) come strumenti della pianificazione territoriale regionale. I due Piani sono quindi, dal punto di vista del percorso di formazione e dei contenuti, distinti ed autonomi.</p> <p>Va tuttavia considerato che i due Piani si misurano con la stessa realtà territoriale e con alcune dinamiche comuni, per cui, pur perseguendo finalità che potrebbero a partire ad un primo sguardo distinte, se non contrapposte (tutela/sviluppo), presentano necessariamente degli aspetti di complementarità, oltre che, di coerenza, che saranno considerati nei rispettivi percorsi di attuazione nell'ambito del monitoraggio degli effetti.</p>
<p>12. Approfondire le relazioni intercorrenti tra il PTR e le indicazioni del PTG-CM (soprattutto per Città Pubblica) e dei PTC Provinciali (entroterra), (in conferenza scoping).</p>	<p>Le indicazioni strategiche del PTR sono coerenti con le indicazioni del Piano Strategico della Città Metropolitana di Genova, approvato nel 2017, in particolare con le linee strategiche "ottimizzare i servizi", orientata alla città pubblica (ancor meglio specificata nell'agenda 2030 in relazione allo spazio urbano sostenibile) e "adattarci ai cambiamenti climatici", che ben si armonizza in particolare con le strategie del PTR sulla costa. Rispetto ai PTC delle Province, risalenti a oltre il decennio, si auspica l'aggiornamento e il contributo della pianificazione di area vasta per l'attuazione delle strategie del PTR.</p>
<p>13. Considerare i risultati delle attività di animazione svolte dai CEO per la definizione della Strategia di Sostenibilità regionale, (in conferenza scoping).</p>	<p>Il PTR nel cap. 10 "Piano di monitoraggio" nel paragrafo "Monitoraggio del contesto ambientale (indicatori di contesto e di processo)" è stato evidenziato come il PTR intenda verificare l'efficacia delle politiche ed obiettivi regionali e degli strumenti messi in atto per il loro conseguimento, traendo riferimento dal processo in corso di raccordo tra la SNSvS ed il livello regionale. Il sistema di monitoraggio del Piano è stato organizzato proprio in modo da costituire un processo di implementazione continuo del Piano, in modo da integrare ed</p>

TEMA EVIDENZIATO	TRATTAZIONE NEGLI ELABORATI DEL PTR
	aggiornare, di volta in volta, i suoi contenuti.
14. Approfondire la relazione con le aree di sviluppo dei Piani dei Parchi (in conferenza scoping).	La Rete Natura 2000 e delle misure di conservazione da applicarsi già considerate nello schema di Piano, sono oggetto di approfondimento nel prescritto Studio di Incidenza a corredo del Rapporto Ambientale, fermo restando che PTR intende assicurare la conservazione degli elementi naturalistici del territorio che costituiscono una risorsa irrinunciabile in termini di fornitura di servizi ecosistemici, di valorizzazione dei suoi usi compatibili e di fruizione escursionistica e ricreativa del territorio.
15. Approfondire il tema degli impianti di produzione energia da fonti rinnovabili in quanto il PTR potrebbe fornire indirizzi per la localizzazione, l'accessibilità, l'inserimento paesaggistico, ecc. (in conferenza scoping).	Attualmente la materia è disciplinata dalle Linee Guida nazionali di cui al Decreto Ministeriale del 10/09/2010; inoltre il tema relativo all'inserimento paesaggistico sarà oggetto di approfondimento nell'ambito del redigendo Piano Paesaggistico Regionale.
ALTERNATIVE DI SVILUPPO, SCENARIO DI PIANO E COERENZA INTERNA NEL RAPPORTO AMBIENTALE	
16. Favorire i rapporti di sinergia e connessione tra i sistemi territoriali costa-entroterra-città, specie per quanto concerne le "connessioni verticali", le potenzialità turistiche e l'organizzazione dei servizi. In particolare è stata richiamata l'esperienza toscana del "percorso maremma entroterra e mare" (Regione Toscana);	Considerato il livello e le specifiche competenze della pianificazione territoriale che non riguardano specificatamente la programmazione turistica, il PTR intende comunque favorire forme diversificate di turismo, soprattutto negli ambiti costieri per i quali è stato individuato l'obiettivo "C4. Favorire la diversificazione del modello socio-economico tradizionale (turismo esperienziale)" attraverso il quale si intende incoraggiare iniziative innovative e sviluppo di progetti collettivi.
17. Il sistema Liguria è difficilmente compartimentabile nei tre tamatismi "città costa entroterra"; si tratta di connotazioni spesso sovrapponibili; l'osservante propone di eliminare tale distinzione nella parte normativa (osservazioni soc. Preteco Bergeggi)	Il PTR individua i macroambiti città costa ed entroterra, stante la visione strategica e di ampio respiro da cui è caratterizzato, per "ordinare" le strategie in relazione ad una macro tipologia del territorio, indicando le linee di azione prioritarie; anche con riferimento ad altre osservazioni similari è stata rivista l'individuazione delle valli urbane, dove è maggiormente sovrapponibile la connotazione urbana con quella dell'entroterra; si sottolinea che tutte le indicazioni del Piano possono, in ogni caso e se pertinenti, essere assunte e fatte proprie dai Comuni, indipendentemente dal macroambito in cui sono collocati.
TEMI DI PIANIFICAZIONE: ENTROTERRA	
18. Approfondire le connessioni con alessandrino e cuneese sia per la tematica entroterra che per quella legata ai collegamenti infrastrutturali e alle relazioni con il porto di Genova e Savona- Vado anche per avere un quadro ed eventualmente una normativa comune per accedere a finanziamenti e progetti comunitari (Regione Piemonte).	La strategia del PTR sull'entroterra è stata specificata e approfondita individuando i centri che svolgono la funzione di "hub" dell'entroterra, denominati "poli attrattori" ovvero che offrono servizi di livello sovracomunale e che sono collegati ai principali assi di collegamento viabile e alla rete della mobilità leggera quali "porte" di accesso per la fruizione e organizzazione del territorio interno circostante.
19. Il PTR potrebbe essere l'occasione per individuare e promuovere le eccellenze che devono avere la possibilità di trasformarsi in prodotti riconoscibili e valorizzati in modo da rendere economicamente vantaggioso riattivare la produzione. Necessità di promuovere il territorio con filiere organizzate per tipologie e con una promozione attraverso un marchio che va promosso e studiato sotto il profilo della possibilità di piazzamento sul mercato e sotto il profilo del marketing. Il Comune di Ventimiglia ha realizzato un marchio per la valorizzazione del territorio registrato a livello europeo che fatica a far decollare in mancanza dei necessari supporti strategici ed economici (terapia dei francesi che a Mentone hanno valorizzato il limone con una festa che ha i numeri del GP di Monaco (Contributo Comune di Ventimiglia).	Nel quadro strutturale del fascicolo "entroterra" sono state individuate le relazioni di queste polarità e in generale dell'entroterra con le polarità del territorio extraregionale; nella stessa tavola sono stati inoltre affiancati gli schemi direttori dei piani territoriali regionali delle Regioni Piemonte, Emilia Romagna e Toscana, indicando le principali linee di connessione nonché gli interventi infrastrutturali programmati che migliorano le connessioni tra le regioni.
20. Valorizzare e individuare i poli strategici da cui si irradiano le attività di fruizione e di esperienza dell'entroterra; oltre Bormide e Scrivia ci sono altri sistemi urbani verticali dell'entroterra (ad es. Beigua – Sassello, Pontinvrea, Stella...) che si allungano oltre il confine regionale con importanti connessioni con l'alessandrino (suggerimento ANCE).	A livello normativo è stato introdotto un nuovo articolo che richiama il ruolo delle polarità dell'entroterra in applicazione della Legge Urbanistica Regionale, modificata ad hoc per dare la possibilità alle Civiche Amministrazioni indicate dal PTR (o autocardinate secondo la procedura indicata nella Legge Urbanistica) di sviluppare le dotazioni sovracomunale con il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture e di sviluppare autonomamente la correlata pianificazione locale.
21. Interconnessioni tra costa città ed entroterra – riproporre modello città metropolitana di Nizza: bacino di Comuni partecipanti al bilancio per cui interventi anche in aree montane (Collegio Geometri Imperia).	
22. Rivedere il rinvio alle norme del PTC di Genova per la residenza legata alla conduzione agricola: giudicata troppo restrittiva e non adeguata alle caratteristiche del territorio interno regionale, in particolare delle valli imperiesi (oliveto). Si richiede modulazione della norma sulla base di analisi specifica del settore agricolo secondo le diverse specificità delle valli del territorio regionale (Contributi dei Comuni di Vallebona, Isolabona, Soldano e Camporosso).	Il riferimento al PTC della Provincia di Genova è stato sostituito definendo all'interno della disciplina del PTR anche gli interventi per le attività agricole che il PTR promuove e ammette da subito (con un periodo transitorio di 12 mesi per l'adeguamento della disciplina da parte dei Comuni); si tratta degli interventi essenziali per la prosecuzione o l'insediamento di attività agricole e pastorali anche a carattere familiare o micro imprenditoriale: fienili, ricovero attrezzi, ricovero animali, legnaie ecc..
23. La stessa osservazione è contenuta nel contributo reso dal Collegio Geometri di Imperia che chiedono di semplificare le regole e i parametri per gli interventi nelle zone di produzione agricola.	E' stato eliminato, nella norma che incentiva le start up innovative, il riferimento al minimo di 5 nuovi posti di lavoro, lasciando un termine congruo e flessibile da stabilirsi in relazione allo specifico tipo di attività che si intenda insediare.
24. Di simile tenore l'osservazione del Comune di Ventimiglia: ragionare bene sui parametri indicati, compreso quello che riguarda il numero minimo di posti di lavoro garantiti dalle start up innovative, considerata la crisi della micro-imprenditorialità; difficoltà ad espandersi delle attività agro-silvo-pastorali e conseguente abbandono. "Le possibilità edificatorie in senso produttivo potrebbero quindi essere rese flessibili in relazione alle attività culturali praticate e queste vanno adeguatamente supportate a livello regionale in una filiera che arrivi al consumatore o all'industria, anche con adeguamenti normativi. Le norme attuali consentono un limitatissimo incremento dei vigneti DOC ad esempio (+ 10% annuo da distribuire tra tutti i richiedenti), quando il mercato fa riscontrare ai migliori viticoltori il "tutto esaurito".	
25. Problema operatori anziani, al momento in realtà gli unici veramente attivi; questo contributo va salvaguardato operando anche per queste attività tradizionali e per questi operatori una liberazione da pressioni, minacce e vincoli, in modo che possa trasferirsi alle nuove generazioni, senza perdite di know-how e con la continuità necessaria al mantenimento auspicato degli esiti delle attività. (Parco Aveto)	
26. Anche l'importante attività e paesaggio dei pascoli (utilizzati per la zootecnia), il cui graduale e massiccio abbandono è una delle principali cause di perdita di paesaggi tradizionali e della biodiversità tipica delle aree aperte (Parco Aveto)	
27. Tra gli interventi ammessi da subito, piazzette wifi; in generale valorizzare indicazioni per banda larga Prolungare l'effetto lockdown (persone che hanno rimesso mano ai terreni nel tempo libero) migliorando i servizi pubblici e agevolando la relazione vita/lavoro Favorire entroterra con lavoro e didattica a distanza (necessità di migliori connessioni telefoniche e internet) (Parco Aveto)	Si evidenzia che il Regolamento Regionale 2/2017 relativo alle dotazioni pubbliche (valorizzato dall'introduzione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture anche per i "poli attrattori" dell'entroterra) incentiva l'introduzione degli impianti e attrezzature necessarie per migliorare l'accessibilità digitale tramite indicazioni premiali sul calcolo delle superfici a standard urbanistici. Le Norme del PTR contengono comunque l'art. Art. 20 "Interventi per il potenziamento e la diffusione delle reti telematiche" in base al quale si considerano ammissibili su tutto il territorio regionale previsioni ed interventi per il potenziamento delle infrastrutture per la comunicazione mobile.
28. Verificare gli esiti dei progetti in attuazione dei programmi comunitari tra cui in particolare quelli afferenti al programma ALCOTRA (osservazione ARPAL)	E' stata effettuata una prima ricerca interna, a livello ricognitivo, dei molti progetti finanziati dai programmi Alcotra e Italia Francia Marittimo attinenti con gli obiettivi per l'entroterra in continua evoluzione, non essendo quindi possibile riportare un elenco esaustivo; in coda alle norme è stato, tuttavia, introdotto un allegato che riporta l'indicazione dei programmi di finanziamento correlati alle strategie del PTR, tra cui le suddette programmazioni europee.

TEMA EVIDENZIATO	TRATTAZIONE NEGLI ELABORATI DEL PTR
29. Inserire tra i requisiti ambientali attribuiti agli interventi produttivi a carattere innovativo indicazioni specifiche sul tema biodiversità/SIC. Considerare la promozione della biodiversità come attrattiva per il turismo e marchio di qualità del territorio.	Nelle norme di attuazione è stato inserito l'art. 8 "Principi di sostenibilità del Piano" in cui sono contenute indicazioni volte alla tutela della biodiversità anche sulla scorta degli esiti dello Studio di Incidenza.
30. Riportare sulle tavole la rete escursionistica ligure con indicazione dei percorsi principali: alta via, sentiero Liguria ecc; dare una struttura e una gerarchia ai percorsi individuando poli e connessioni per creare "cammini" in rete attrattivi (Contributo Comune di Ventimiglia). Inserire ciclabile della Val Nervia già realizzata (Contributo Comune di Camporosso). Puntare su sentieristica, alta via, sistema dei parchi e delle aree protette (WWF).	La base cartografica riportata sul quadro strutturale dell'entroterra è stata revisionata mettendo in rilievo la rete della mobilità leggera: Alta Via, REL e RCL, correlata all'indicazione progettuale sulle polarità dell'entroterra. Inoltre gli interventi su e per la mobilità leggera sono favoriti dal PTR: si vedano sia i principi di sostenibilità ambientale contenuti all'art. 8 sia le indicazioni specifiche contenute all'art. 10 delle Norme.
31. Definire norme per la rivitalizzazione dei borghi abbandonati tramite incentivi e agevolazioni (Comune di Ne)	La strategia del PTR sull'entroterra è fortemente correlata e convergente con la politica regionale sulla rigenerazione del territorio agricolo promossa dalla LR 23/2018 alla quale è correlato il recente Bando per la progettazione degli ambiti di rigenerazione, tra cui sono compresi i borghi abbandonati.
32. Valorizzare il capitale sociale (rete delle associazioni) e il capitale naturale (biodiversità come valore) – (Parco Beigua)	La normativa del Piano è stata integrata da disposizioni che agevolano il partenariato tra pubblico e terzo settore, favorendo le attività delle associazioni e la costituzione delle "Case dei Servizi" (art. 10 delle Norme).
33. Entroterra e periferie: proporre il modello "case dei servizi" francesi; "case della salute di prossimità" (di rilancio)	
34. Approfondire la relazione con le aree di sviluppo dei Piani dei Parchi	L'individuazione cartografica delle aree di sviluppo dei Piani dei Parchi è un elemento ricognitivo riportato nel quadro descrittivo; a livello normativo è stato introdotto uno specifico articolo di raccordo con la disciplina dei Piani settoriali (art. 5 delle Norme).
35. Valorizzare il ruolo degli enti di area vasta e delle attività di co-pianificazione e promuovere il coinvolgimento dei Comuni (Contributo Città Metropolitana di Genova)	Il PTR sceglie di avere un taglio direttamente operativo sul territorio, definendo discipline agevolative direttamente applicabili e indicazioni dirette ai Comuni. Resta fermo, e fortemente auspicato, il contributo, disciplinato dalla Legge Urbanistica, della pianificazione degli enti di area vasta, che possono specificare le strategie del PTR e proporre azioni sinergiche per raggiungere gli effetti attesi.
36. Verificare connessioni con il Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Lunigiana (Regione Toscana).	Nella tavola quadro strutturale sono riportate le Indicazioni tratte dal PSI Comuni della Lunigiana e le relazioni con il territorio spezzino (Zeri, Pontremoli, Val di Taro, e previsioni infrastrutturali programmate)
37. Definire indicazioni (localizzazione, inserimento paesaggistico...) per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (suggerimento Provincia di Savona).	Si tratta di un tema già oggetto di disciplina statale e regionale specifica. Le Norme del PTR indicano tra i "principi di sostenibilità" "Favorire la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la realizzazione di impianti di co-trigenerazione ad alta efficienza e di reti di teleriscaldamento"; inoltre l'art. 9 indica i criteri per la localizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nell'entroterra.
38. Chiarire l'applicabilità della norma anche per i Comuni fuori dal confine del territorio "entroterra" (Contributo Comune di Ventimiglia)	Il PTR contiene una norma di flessibilità riferita ai Comuni non ricompresi nei macro ambiti e ai Comuni costieri per la parte oltre i 300 metri dalla linea di battigia, che possono fare riferimento alle agevolazioni della strategia entroterra per i territori che abbiano tale qualificazione.
39. Il PTR dovrebbe essere maggiormente incisivo sul fenomeno legato al dissesto idrogeologico soprattutto per l'entroterra che rappresenta un territorio molto fragile da questo punto di vista. Le funzioni relative alla rete stradale, manutenzione del territorio, prevenzione e cura dei fenomeni franosi, di competenza regionale, possono trovare nel PTR una evidente dichiarazione di intenti e priorità di azione (Contributo Comune di Ventimiglia).	A livello di impostazione e di obiettivi il PTR è chiaramente orientato alla sostenibilità ambientale delle strategie che propone e all'incolumità delle persone, come reso evidente nei principi di sostenibilità ambientale contenuti all'art. 8 delle Norme; con specifico riferimento al dissesto idrogeologico che affligge l'entroterra il PTR si coordina con la disciplina specifica di settore dei Piani di Bacino.
40. Abbandono attività agricole causato da frammentazione della proprietà; va ricostituita la proprietà fondiaria (Italia Nostra).	Si tratta di una osservazione condivisibile ma relativa ad un tema molto specifico fuori dal campo di azione del PTR.
41. E' importante una valorizzazione regionale delle risorse territoriali e culturali disponibili (es piccoli musei, manufatti o elementi naturali emergenti, giardini botanici) e la messa in rete delle stesse, in modo da aiutare anche la sopravvivenza e facilitare l'accesso a finanziamenti, in quanto spesso singolarmente queste piccole realtà non riescono ad essere motivo di attrazione turistica sufficiente e finiscono per risultare purtroppo non sostenibili economicamente (Contributo Città Metropolitana di Genova).	La strategia del PTR è proprio quella di agevolare e mettere in luce "i tesori nascosti" dell'entroterra, con specifico riferimento all'innovazione; l'evoluzione della disciplina sul tema dei "poli attrattori dell'entroterra" e la correlata autonomia che si intende attribuire a tali territori rafforza l'azione di "liberare l'entroterra" e di conseguenza di agevolare l'organizzazione di reti di territori interni.
42. La tematica dell'entroterra è molto delicata, perché è profondamente interconnessa ai temi della manutenzione e dell'uso attivo del territorio, dello spopolamento e dell'abbandono di quelle attività agrosilvopastorali che hanno poi determinato un aumento della pressione antropica sulle coste, e quindi nuova cementificazione, etc. Le scriventi associazioni non sono insensibili a una diversa modulazione dei vincoli, urbanistici, insediativi e paesaggistici, a patto che questo non rappresenti il viatico per una totale deregulation, come purtroppo questo PTR pare preannunciare. Occorre una oculata "vestizione dei vincoli" comunque orientata a criteri di cautela. Anche qui, l'abolizione totale dell'assetto insediativo del PTCP nell'entroterra (ma poi cosa significa entroterra? 301 metri dalla linea di costa è già entroterra?), in assenza di norme cogenti regionali definite da un Piano Paesaggistico che deve essere ancora realizzato (quanto sostenevamo in premessa) è a rischio di far passare un "liberi tutti" che in primis il territorio stesso non può permettersi. I vincoli paesaggistici nazionali che comunque non sono aboliti sono senz'altro importanti, ma non bastano. Per questo, chiediamo di non abolire il regime insediativo del PTCP, almeno finché non saranno chiare e vigenti le prescrizioni che porterà il nuovo Piano Paesaggistico Regionale co-pianificato coi due ministeri. (Contributo LIPU, VAS, WWF, LEGAMBIENTE)	La modifica circa la validità dei regimi normativi del PTCP non compete al PTR, trattandosi di indicazioni di competenza della Legge Urbanistica Regionale, come il ultimo modificata con la L.R. n.6/2021. Si sottolinea, in ogni caso, che il PTCP non ha mai assunto la valenza di Piano Paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/2004, trattandosi di un Piano Territoriale risalente al 1990 redatto su un'analisi di contesto non più corrispondente alle esigenze attuali delle aree interne, come ampiamente dimostrate in questo Rapporto Ambientale e manifestate dal territorio nei vari incontri svolti. Come meglio esplicitato nei precedenti capitoli infatti il crollo del tessuto socio economico dell'entroterra ha come prima conseguenza la perdita dei valori ambientali legati alla cura del bosco e degli spazi naturali aperti, alla manutenzione degli altissimi valori paesaggistici dell'entroterra, alla cura del suolo in relazione al dissesto idrogeologico. Pertanto con la Legge Regionale di modifica sopra citata le indicazioni dell'assetto insediativo del PTCP per l'entroterra vengono sostituite dalle indicazioni del PTR, ferma restando la presenza sul territorio dei vincoli paesaggistici ex art. 136 e 142 del D.lgs. 42/2004 nonché della Rete Natura 2000 e dei Parchi con la relativa disciplina. A tale riguardo il Rapporto Ambientale contiene inoltre un'analisi specifica sulla presenza e compresenza di vincoli che interessano i territori interni e che comportano in ogni caso e per la quasi totalità del territorio un controllo sovracomunale su ogni iniziativa di trasformazione. Si precisa infine che il territorio qualificato come "entroterra" è precisamente definito dal PTR all'art. 7.
TEMI DI PIANIFICAZIONE: COSTA	
43. Approfondire la relazione con la pianificazione del sottosuolo, con specifico riferimento al problema del cuneo salino e delle infiltrazioni nella falda (Italia Nostra)	Premesso che il tema della gestione del ciclo delle acque è presidiato dalla specifica pianificazione settoriale (Piano di Tutela delle Acque), la strategia del PTR di alleggerire la pressione sul territorio contribuisce a ridurre la domanda di prelievi in falda e quindi alla mitigazione della questione ambientale sollevata.

TEMA EVIDENZIATO	TRATTAZIONE NEGLI ELABORATI DEL PTR
<p>44. Chiarezza sulle modalità di recepimento dei nuovi requisiti in tema di pianificazione costiera; studiare modalità correlate per incentivare «l'alleggerimento».</p> <p>45. Costa: chiarire edificabilità e alleggerimento nei 300 da battaglia: Comune di Ventimiglia: rileva incongruenza inedificabilità nei 300 mt da battaglia per progetti già condivisi da CA ma non ancora cantierati; Comune di Camposso chiede distinzioni favorendo strutture rimovibili; Comune di Vallecrosia evidenzia i vuoti urbani che affacciano sul lungomare e che con la recente realizzazione della pista ciclabile a confine con Bordighera possono essere oggetto degli interventi previsti dal PUC approvato da alcuni anni Comune di Andora evidenzia le previsioni del PUC che assegnano diritti edificatori a fini di riqualificazione e di contestuale realizzazione di servizi pubblici; suggerisce di eliminare il divieto o almeno di inserire una norma transitoria che assegni un periodo di moratoria che consenta ai Comuni di chiudere le previsioni in corso, anche per evitare contenziosi Comune di Savona sottolinea la necessità di modulare la disciplina tenendo conto delle caratteristiche dei diversi tratti costieri ammettendo, soprattutto nei tratti urbani, gli "interventi sulle aree strategiche di trasformazione e di edificazione anche in relazione alle positive ricadute pubbliche sul proprio territorio anche determinate da interventi privati, al fine di non vanificare le opportunità di sviluppo e riqualificazione del sistema dei servizi e contemperare i vari obiettivi del PTR tra loro" Soc. Preteco di Bergeggi contesta il divieto generalizzato di nuova edificazione nei 300 mt dalla battaglia: suggerisce di differenziare la normativa utilizzando il PTCP e individuando aree strategiche in cui privati realizzano apportando significative dotazioni pubbliche con approvazione regionale; inoltre chiede compensazioni per chi a seguito del PTR perda potenzialità edificatoria ammessa dai PUC locali e conseguente deprezzamento dei terreni (previsioni non attuate per crisi economica)</p> <p>46. Delocalizzazione: probabilmente nei territori interni più che retrocosta; studiare premialità e incentivi (collegio Geometri Imperia)</p> <p>47. Divieto assoluto di edificazione nei 300 mt e divieto anche di ampliamento dei porti turistici; dissenso sul masterplan della Palmaria (Contributo LIPU, VAS, WWF, LEGAMBIENTE)</p> <p>48. In merito alla strategia di alleggerimento del costruito focalizzare indicazioni sull'utilizzo di strutture stagionali; ripensare il modello dello stabilimento balneare; modelli in cui vengono eliminate le barriere fisiche verso il mare e migliorati i servizi offerti.</p>	<p>Innanzitutto si evidenzia che il PTR si pone come piano a valenza strategica e come tale, riguardo alla costa e sulla base dell'evidente fragilità ambientale del territorio, mette in primo piano l'obiettivo strategico di protezione, miglioramento e rigenerazione del costruito.</p> <p>Peraltro anche su sollecitazione delle osservazioni pervenute la strategia sulla costa è stata approfondita e modulata individuando più precisamente la qualificazione dei tratti costieri.</p> <p>Tali approfondimenti si sono concretizzati tramite l'individuazione dei tratti costieri che sono caratterizzati da molto alta e alta sensibilità territoriale. Le indicazioni specifiche del PTR (relative alle diverse tematiche tra cui la portualità turistica e gli stabilimenti balneari), sono state quindi correlate a tale individuazione (cartografica e normativa), modulando una disciplina (conservativa e innovativa sotto il profilo dell'evoluzione del costruito verso una maggiore sostenibilità ambientale) a seconda del grado di sensibilità dei tratti. Sono stati esclusi da tale individuazione, non avendone le caratteristiche, i residuali tratti costieri frontistanti le principali aree urbane, laddove il tessuto insediato è da tempo saturo e stabilizzato e dove è quindi possibile intervenire tramite interventi di rigenerazione urbana, secondo le indicazioni del capitolo "città" del PTR.</p> <p>Per quanto riguarda l'attuazione delle indicazioni del PTR le Norme specificano che i Comuni sono tenuti ad adeguare i propri Piani Urbanistici recependo la disciplina del PTR in sede di formazione del PSI, del PUL e del PUC o di varianti al vigente Piano o Strumento Urbanistico.</p>
<p>(Sintesi dal parere del Settore Assetto del Territorio di Regione Liguria)</p> <p>49. Il PGRA riporta la perimetrazione delle aree soggette ad inondazioni associate ad eventi con periodo di ritorno pari a 50 e 100 anni relativamente all'intero territorio ligure. Anche il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero regionale individua e perimetra aree soggette ad inondazione marina associate ad eventi con un tempo di ritorno di 50 anni, ma solo per alcuni tratti della costa ligure. Alla luce delle nuove competenze delle Autorità di bacino distrettuale riportate in precedenza, si invita codesto Settore a rivedere i rapporti tra il PTR ed il PTAMC Valutare l'opportunità di inserire un'apposita norma di gestione del territorio, ad oggi assente sia nel PTAMC sia nel PGRA, sulle aree individuate sulla terraferma soggette ad inondazione marina con periodo di ritorno pari a 50 anni.</p>	<p>La disciplina del PTR è stata modificata facendo riferimento anche al PGRA. Non si ritiene di inserire una norma di gestione delle aree a rischio mareggiata, tematica di specifica competenza della disciplina di settore.</p>
<p>50. Declinare normativa per interventi di diversificazione del sistema economico per proporre un diverso modo di vedere il turismo, spinta al turismo esperienziale (percorsi costa entroterra con ciclabilità assistita, kayak oltre gli yacht...) (Ass. ambientaliste tra cui Lipu e Legambiente)</p>	<p>All'art 17 delle Norme è stato inserito un comma specifico dedicato al turismo esperienziale e al legame con le polarità dell'entroterra</p>
<p>51. Riordino dello spazio pubblico e razionalizzazione dei parcheggi e dei depositi delle barche all'aperto (Regione Toscana)</p>	<p>La strategia del PTR sulle conurbazioni costiere riguarda specificamente il riordino degli spazi pubblici per migliorare la qualità e riconoscibilità degli insediamenti costieri</p>
<p>52. Estendere la possibilità di redigere il Piano dei Servizi alle aree urbanizzate che vogliono farlo, ad esempio anche comuni dell'ambito Paradiso, Entella e Petronio (Città Metropolitana di Genova)</p>	<p>Parte degli ambiti Entella e Petronio sono già identificati come conurbazione costiera nel territorio delle città; per quanto riguarda l'ambito Paradiso sono stati inseriti tra le città – conurbazioni costiere il Comune di Recco e quello di Camogli.</p>
<p>TEMI DI PIANIFICAZIONE: CITTA'/PIANO DEI SERVIZI</p>	
<p>53. Ridurre il perimetro del territorio città in quanto comprende molte aree a qualificazione più propria dell'entroterra (ad es. valle Scrivia). Il "Modello di spazio urbano sostenibile", contenuto nell'Agenda Metropolitana, che integri più linee di azione (resilienza, emissioni zero, rifiuti zero, mobilità dolce e integrazione con il trasporto pubblico, formazione e educazione, ecc.), modello che si connota per replicabilità e scalabilità alle diverse realtà e dimensioni territoriali (es: area omogenea, ambiti urbani, costieri, dei territori interni) si ritiene possa essere implementabile, quale riferimento metodologico, anche nel PTR. I Comuni di Carasco e Cogorno non sono stati inseriti all'interno della conurbazione costiera dell'ambito Entella pur facendo parte della cosiddetta "Città dell'Entella". (Contributo Città Metropolitana di Genova) Richiesta di assegnare il ruolo di "città" solo al territorio di fondovalle della Valle Scrivia, che ha caratteristiche urbane, e assegnare la qualificazione di entroterra al territorio di versante, che ha le caratteristiche tipiche dei territori interni. (osservazione Comune di Busalla)</p>	<p>Il perimetro delle città – valli urbane è stato ridotto, sia con riferimento alle Bormide che alla Valle Scrivia, riconducendo ad esse solo la parte di fondovalle dei Comuni di Busalla, Ronco Scrivia, Cairo M. e Carcare che comprendono le principali funzioni urbane di vallata; sono state pertanto modificati sia il fascicolo relativo alla Città che quello relativo all'Entroterra, nonché specificate a tale riguardo le Norme del Piano I temi indicati rispetto al modello di spazio urbano sostenibile sono contenuti nelle indicazioni normative del PTR riferite alle città e verranno approfonditi con la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture secondo le indicazioni della Legge Urbanistica, che peraltro, come da ultimo modificata, prevede la necessaria coerenza e coordinamento con la pianificazione di livello metropolitano e provinciale. Si richiama l'opportunità rivolta alle Province e alla Città Metropolitana di coordinare processi di copianificazione con i comuni interessati alla redazione condivisa del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture. Infine il Piano di Monitoraggio del PTR prevede tra le azioni di consolidamento del Piano la possibilità sia della redazione sperimentale di uno o più PSI in collaborazione con le strutture regionali ed eventualmente con quelle metropolitane/provinciali, sia la redazione di Linee Guida per indirizzare la pianificazione comunale e di area vasta. Il Comune di Carasco è stato inserito nell'entroterra come "polo attrattore" con la finalità di riconoscere a questo territorio l'importate funzione di punto di riferimento, per l'erogazione di servizi, per il tessuto economico e per le dotazioni pubbliche, per le valli interne che da esso si dipartono e di connessione e snodo tra la costa e l'entroterra, riconoscimento che non sarebbe emerso nell'aggregazione con i Comuni costieri dell'Entella; si riconosce invece il ruolo urbano del Comune di Cogorno che è stato inserito nella conurbazione costiera insieme a Chiavari, Lavagna e Sestri Levante.</p>
<p>54. Alleggerimento e allontanamento del costruito non solo dalla linea di battaglia ma anche dalle sponde dei corsi d'acqua (parere Regione Toscana)</p>	<p>Le Norme del PTR sono state integrate con un articolo (art. 18) riferito all'intero territorio regionale che indica i requisiti della pianificazione locale lungo i corsi d'acqua, ampliando e integrando le analoghe indicazioni relative alle inondazioni marine sulla costa.</p>
<p>55. Estendere la normativa incentivante per delocalizzazioni a tutti e tre i territori; portare lo studio della SUM indicato nel Piano dei Servizi come contenuto per tutti i Comuni non solo a fini anti sismici ma in generale anti-calamità (Settore Assetto del Territorio di Regione Liguria)</p>	<p>Vedi punto precedente per quanto attiene l'estensione del principio di tutela delle aree perfluviali dell'intero territorio regionale. In merito all'ipotesi di introdurre lo studio della SUM nel Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI), abbozzata nello schema di Piano,</p>

TEMA EVIDENZIATO	TRATTAZIONE NEGLI ELABORATI DEL PTR
La possibilità di ampliare edifici strategici per la sopravvivenza urbana dovrebbe essere meglio definita e ampliata per poter essere analizzata. (Comune di Ventimiglia)	stante la specificità della materia, innovativa e non specificamente normata in Liguria, e considerata la novità del Piano dei Servizi e Infrastrutture per i Comuni, che affronteranno una prima fase sperimentale, si è scelto di rinviare tali approfondimenti ad un aggiornamento successivo del Piano e alla redazione delle Linee Guida previste dalla Legge Urbanistica all'art. 24, anche sulla base dei risultati del monitoraggio sull'andamento della redazione del PSI.
56. Considerare i porti turistici come opportunità per funzioni di servizi pubblici di collegamento via mare (suggerimento Comune di Sanremo) – richiesta di intervento di Regione per impostare fattibilità di trasporto pubblico via mare anche transfrontaliero con Mentone e Montecarlo (contributo Comune di Ventimiglia)	Un'indicazione specifica al riguardo è stata inserita tra le indicazioni da approfondire nel Piano dei Servizi delle conurbazioni costiere
57. Piano dei Servizi: chiarire le modalità per l'individuazione del carico urbanistico (vari suggerimenti); Piano dei Servizi: chiarire modalità di intervento dei privati nella modifica alla Legge Urbanistica Regionale (Collegio Geometri Imperia)	Le indicazioni in merito alle specificazioni sollecitate sono contenute nelle disposizioni di modifica della Legge Urbanistica (LR 6/2021)
58. Città: Piano dei Servizi – attenzione agli spazi per la mobilità pedonale e ciclabile, alla rigenerazione per recupero di volumi per l'edilizia scolastica e ai percorsi casa- scuola, casa-lavoro/evento (suggerimento Regione Toscana)	E' stato specificato l'art. 13 delle Norme di Attuazione del PTR specificando tra le prestazioni specifiche delle Città l'obiettivo di riduzione dell'uso del mezzo privato e alla correlata innovazione del sistema della mobilità dolce
59. Infrastrutture: approfondire gli interventi dando continuità ai percorsi e i criteri per la priorità di attuazione con particolare riferimento ad Aurelia Bis tratto Ventimiglia Camporosso per cui si chiede massima priorità; indicare le relazioni con il territorio francese e monegasco – aeroporto di Nizza e Montecarlo – che influiscono sui flussi di traffico (Ventimiglia). Inserimento tratto Aurelia Bis Ventimiglia Bordighera secondo lo studio di fattibilità redatto da RL 2012 2013 con spostamento del tracciato previsto a Camporosso 400 mt a monte (Camporosso); richiesta anche di Vallecrosia che fa riferimento a studio condotto da Infrastrutture Liguria e contenuto nel PUC del Comune. Inserimento della previsione del casello autostradale di Camporosso indicato da RL tra le 11 priorità segnalate al MIT per il miglioramento della A10 (Camporosso). Richiesta di intervento anche sulla programmazione ferroviaria e su accordi per la connessione con la rete francese, oltre alla previsione di parcheggi scambiatori nell'area di riconversione del parco del Roja (Ventimiglia). Privilegiare il sistema ferroviario anche metropolitano (filovie e metropolitane di superficie) rispetto a grandi infrastrutture su gomma (osservazione WWF Savona).	Il progetto di PTR approfondisce le principali "esigenze di collegamento infrastrutturale" (l'approfondimento specifico appartiene propriamente al Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti - PRIIMT) secondo il quadro degli interventi riportato negli atti di programmazione regionale e nazionale, distinte secondo il grado di maturazione dei relativi progetti: in costruzione o cantierabili – inserite negli atti di programmazione – rinviate a successivi aggiornamenti del PTR; in questo senso la tavola relativa al "quadro strutturale" del fascicolo generale è stata sostanzialmente modificata.
60. Il PTR dovrebbe indicare quale prioritaria la definizione e la progettazione di tracciati ciclopedonali al fine di arrivare in tempi certi alla realizzazione della rete Euro Velo 8 (linea della ciclovia tirrenica da Roma a Nizza). Il progetto potrebbe comprendere sin dal suo concepimento servizi pubblici di interconnessione tra i vari tratti realizzati per dare continuità all'infrastruttura e trasformarla da subito in un "percorso" dotato di servizi e parcheggi scambiatori.(contributo Comune di Ventimiglia) Segnalazione del tratto di pista ciclabile tra Vallecrosia e Bordighera realizzato attraverso la partecipazione al progetto europeo EDU MOB	Nella tavola relativa al "quadro strutturale" del fascicolo "Aver cura della costa" è riportata la Rete Ciclabile Ligure che è in corso di approfondimento attraverso l'elaborazione del Piano di mobilità ciclistica ligure il cui schema di Piano unitamente al Relativo Rapporto Preliminare è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR 586/2020 ed è stato sottoposto alla fase di scoping nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica.
61. Il Comune di Ventimiglia segnala le aree strategiche presenti sul suo territorio: La porta d'Italia, zona da riqualificare al confine di Stato compresa tra i Balzi Rossi e Ponte San Luigi; Il Parco a valenza regionale delle Terre Bianche di 20 Ha per la creazione della scuola di alta specializzazione in giardinaggio nell'ambito del parco a valenza regionale connesso ai Giardini Botanici Hanbury nel progetto legato all'accordo di programma tra Università di Genova, Regione Liguria e SAS il Principe di Monaco; L'area di Peglia e di Roverino limitrofe al parco Roia, Autoporto e alla barriera autostradale, densa di opportunità per la sua posizione strategica e per la loro estensione e situazione endemica di degrado, pur essendo anch'essi "porta d'Italia" per chi entra in Italia e a Ventimiglia, provenendo dall'autostrada. L'area di abitato da Consolidare di Ventimiglia alta, posta a valle del secondo centro storico per estensione della Liguria, ancora abitato e da rivalutare e valorizzare con interventi di riqualificazione urbana a ponente e a levante Segnala inoltre che "quanto all'orientare una pianificazione per favorire la silver economy, Ventimiglia ha già in fase di proposta avanzata un intervento che potrebbe essere pilota e di cui si è già fatto cenno perché venga inserito tra i progetti strategici".	L'individuazione delle aree strategiche su cui prevedere trasformazioni di rigenerazione urbana per l'individuazione di nuovi poli di servizi pubblici è stata ampliata, accogliendo ed estendendo il suggerimento del Comune di Ventimiglia; sulla tavola "Quadro Strategico" del fascicolo "Ripensare le città" sono state individuate 27 aree strategiche affidate alla pianificazione locale o settoriale come occasioni di rigenerazione delle città e di ricostruzione della "città pubblica". Il Rapporto Ambientale, inoltre, contiene una prima verifica delle tematiche ambientali significative per ogni area.
62. Il Comune di Camporosso segnala come impianto sportivo di livello regionale il complesso polisportivo "Raul Zaccari" sito in via Braie	E' stata aggiornata e integrata la simbologia nella tavola "quadro strutturale" del fascicolo generale.
63. Tema della qualità urbana: "ridisegno urbano" regole per la riqualificazione del patrimonio abitativo vetusto e di scarsa immagine stabilendo modalità attuative e incentivi per agevolare l'individuazione di operatori privati. Per contro norme per la tutela delle parti di pregio che sostanziano l'Effetto Liguria noto nell'immaginario collettivo locale e turistico. (Comune di Ventimiglia)	La strategia del PTR sulle città si concentra sul tema, ritenuto prioritario, del cambio di ottica del pianificatore verso il ripensamento della città pubblica; sul tema specifico indicato il PTR è sinergico alle politiche e agli strumenti di rigenerazione urbana promossi dalla L.R. 23/2018 a cui concorre attraverso l'individuazione delle aree strategiche, in diversi casi caratterizzate dalla presenza di tessuti urbani degradati e sottoutilizzati.
64. Piano dei Servizi comunale: indicazione circa la necessità che tale Piano sia obbligatorio ed esteso a intercomunalità (Comune di Ventimiglia)	Le indicazioni in merito alle specificazioni sollecitate sono contenute nelle disposizioni di modifica della Legge Urbanistica. Si evidenzia inoltre che all'art.7 delle Norme del PTR viene specificato che "Per le Città, le Conurbazioni Costiere e le Valli urbane sopra individuate costituite da più comuni e tenute alla formazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) ai sensi della l.r. 36/1997 e s.m., tale Piano è elaborato congiuntamente, salve diverse determinazioni dei Comuni interessati finalizzate ad assicurare comunque il coordinamento delle previsioni di servizi ed infrastrutture per l'intero territorio di riferimento."